LA ROSA PERVANA

Di frat Giuseppe Maria Robetti

ROSA DE S.ta MARIA LIMANA IN REGNO PERVANO TERTII ORDINIS PRÆD.

Ldz. Baldus. Supe.m Permissu. B. Thibouſt Scul.

La Rosa Peruana

OVERO

VITA DELLA SPOSA DI CHRISTO

SVOR ROSA

DI SANTA MARIA

NATIVA DELLA CITTA DI LIMA
Nel Regno del Perù, del Terz' Ordine
di San DOMENICO.

DESCRITTA

Da F. Serafino Bertolini Domenicano Maestro in sacra Teologia, e Penitenziero Apostolico nella Basilica di S. Maria Maggiore.

IN ROMA, Per il Tinassi. M.D C.LXVI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALL' EMINENTISS.mo E REVERENDISS.mo

PRINCIPE

GIO. BATTISTA CARDINAL PALLOTTA

F. Serafino Bertolini Domenicano.

Espressioni singolarissime d' affetto, con le quali l'Eminenza Vostra s' e compiaciuta discorrer meco piu volte circa la Vita ammirabile della Sposa di Christo *ROSA de Sancta Maria*, si come mi sono state di principal motiuo a descriuerne quest'Historia in nostra lingua, così adesso mi muouono à consacrarla al Nome glorioso di V. Eminenza. Posso dire di donarle quello che già è suo. Per tale si professa questa *ROSA Peruana*, la quale fin dal Mondo nuouo tramandata in questi nostri paesi, appena giunta, non può negar d'essersi fatta sua, per il ricouero benignissimo, che s' è degnata di darle, riceuendóla cortesemente, come hospite, nella parte piu nobile del suo Cuore. Hor qui ella ritroua vn delitiosissimo giardino d' ogni virtù, oue con aure felicissime di Protettione cresce à marauiglia nella stima degl' huomini: Quì riconosce le natiue sue porpore, con le quali nuouamente adornata com-

parisce

pariſce più glorioſa agl'occhi di Roma: E quì finalmente ripoſando nel grembo d' vna gentiliſſima Primaucra, diffonde quell' Odori di Santità, che la fanno ammirare non più per fior della Terra, mà per ROSA di Paradiſo. ROSA del ſuo Cuore, degnò di chiamarla il gran Figlio d' Iddio; ROSA, del Cuor di V. Eminenza ardirò di publicarla io, come quello che sò, qual poſto vantaggioſo tenga frà gl' affetti ſuoi la Deuotione verſo queſta gran Serua del Signore. M' aſſicuro dunque, che la ſomma benignità di V. Eminenza non potrà ſe non gradirla impreſſa in queſti fogli, mentre la porta così viuamente ſtampata nell' animo. E quantumque in ciò mi ſia viſto preuenuto da gl'altri, hò voluto nulladimeno offerirgliela anchor io, non ſolo per dichiararmi qual ſono, ſeruo obligatiſſimo dell' Eminenza Voſtra, ma per far conoſcer al Mondo, ch'ella per il zelo che tiene delle glorie de ſerui d' Iddio, riduce li Scrittori in tali ſtrettezze, che non poſſono deſcriuere l' attioni virtuoſe, e Sante di queſti, ſenza ricorrere, come à ſingolar Protettore di quelle, al Nome glorioſiſſimo di V. Eminenza, a cui b acio reuerentemente le veſti.

FR. IO. BAPTISTA DE MARINIS
Sacræ Theolog. profeſſor, Ord. Præd. humilis Magiſt. Gen. & ſeruus.

HArum ſerie, ac Officij noſtri authoritate tibi Admodum R.P.Mag.Fr.Seraphino Bertolino Prouinciæ noſtræ Romanæ, Pænitentiario Baſilicæ S. Mariæ Maioris de Vrbe, facultatem concedimus, vt typis mandare poſſis librum à te compoſitum, cuius titulus eſt; *La Roſa Peruana, ouero Vita della Spoſa di Chriſto Suor Roſa di S. Maria Limana del Regno del Perù, e Tertiaria dell'Ordine di S. Domenico,* à duobus Patribus Magiſtris Ordinis noſtri reuiſum, & approbatum de mandato noſtro, ſeruatis ijs, quæ ſeruari debent iuxta Sacroſancti Concilij Tridentini ſanctiones, noſtras Conſtitutiones, ac noſtrorum Capitulorum Generalium Ordinationes. In fidem &c. Datum Romæ in Conuentu noſtro S. Mariæ ſuper Mineruam 8. Maij 1666.

Fr. Io. Baptiſta de Marinis.

Magiſter Ordinis

Reg. pag. 103.

Fr. Hieronymus Victorius
Magiſter, & Socius.

t

Approbatione de' Teologi dell'Ordine de Predicatori.

IO Fr. Antonino Arnolfini Maestro in Sagra Theologia, e Predicatore Generale dell' Ordine di S. Domenico hauendo per commissione del P. R.mo Maestro Generale F. Gio. Battista Marini visto,& esaminato con ogni maggior diligenza il presente libro intitolato la ROSA Peruana &c. composto dal Molto R.P.M.F. Serafino Bertolini dell' istesso Ordine, Penitentiere nella Basilica di Santa Maria Maggiore, attesto non solo non hauerlo ritrouato degno d' alcuna censura, ma meriteuole di molta lode, si per la verità historica mantenuta illesa dall' Autore, come per lo stile deuoto, chiaro & erudito: che perciò giudico douer riuscire di gran profitto per le persone che lo leggeranno, potendo raccogliere da questa vaghissima *ROSA* frutti di virtù, & odore di Santità. Del Conuento di Santa Maria di Gradi questo di 27. Febraro 1666.

Fr. Antonino Arnolfini sopradetto mano propria.

PEr ordine del R.mo P. F. Gio. Battista Marini, Maestro Generale dell' Ordine de Prædicatori, hò letto attentamente il libro intitolato la ROSA Peruana &c. composto dal M.R.P.M F. Serafino Bertolini dell' Ordine medesimo, è Penitentiere nella Basilica di Santa Maria Maggiore, & in esso non solo, non hò trouata cosa alcuna contraria alla sana Dottrina Cattolica, ò pregiudiciale à buoni costumi; anzi vi hò notata vna singolare sincerità nel riferire, & vn parlare talmente sostenuto dalla deuotione, che doue l' altre Rose pungono, questa compunge. Onde giudico degno questo libro della luce pubblica à maggior gloria di Dio, e profitto del Christianesimo. Dal Conuento di Santa Maria sopra Minerua questo di 4. Marzo 1666.

F. Antonino Alfani M. di Sagra Theologia dell' Ord. de Predicatori.

L'Autore à chi Legge.

OGn' altra cosa mi pensauo, che di far gemere il Torchio, massime in questi tempi, che mi trouo necessitato dell' offitio che tengo a star più rachiuso ne Confessionarij, che a comparire su libri. L'autorità di chi mi può comandare mi hà sforzato a far ciò, che per altro mai mi saria caduto nell' animo. Sò che non te ne marauiglierai, ò Lettore, perche l' obbedire a cenni de Superiori e proprio de Religiosi. Godo però, comunque mi sia riuscito, d'hauer impiegato me stesso in questa fatica, che non ha hauuto altro fine, che le Glorie di questa gran Serua d' Iddio, di cui la Vita non può negarsi, che non sia mirabile, e le virtù prodigiose. Se con la lettura di quest' Historia meglioverai i tuoi costumi, e ti perfettionerai nella via del Signore, benedirò per mille volte i miei sudori. Questa è la sola mercede che pretendo da te, non bramando che il tuo vero bene, il quale in altro non consiste, che nell' amare, e seruire quel Dio, che douerebbe esser l' vnico oggetto di tutti i Cuori.

In quanto allo stile, hò procurato compuonere in quella forma, che mi è stata prescritta. Trouerai il disteso humile, e piano, e cio s'è fatto a bella posta, per farsi intender da tutti, e specialmente dalle Religiose, alle quali intendo di presentare questa Sposa di Giesù per Maestra dello Spirito. Nelle parole che mi seruo, non mi son voluto astringere al Vocabulario della Crusca, nè alle Regole del Bembo, per non rendermi affettato, scabroso, & oscuro. Chi desidera maggior proprietà di vocaboli, v'è margine assai capace, potrà de per se stesso mutarli à sua voglia, che me ne contento. Nell' Historie de Santi deue spiccare la Santità, non l' eloquenza: e quanto più lo stile è semplice, e chiaro, tanto maggiormente è proportionato all' attioni virtuose, che si raccontano. I souerchi artificij togliono il credito, e repugnano alla deuotione. Tutto ciò che racconto e tolto da i processi fabricati per la Canonizatione di

queſta Serua d' Iddio; che per tanto puoi aſſicurarti di non legger coſa, che non ſia autentica.

Reſta adeſſo, che diſcorriamo circa gl' errori della Stampa. Io veramente haueuo penſiero farne la correttione, conforme ſi pratica quaſi da tutti: ma alla fine l' hò giudicata ſuperflua non perche non ve ne ſiano di notabili, ma perche per eſperienza vedo, che ogn'vno che intende, nel legger che fa, li corregge da per ſe ſteſſo, ſenz' affaticarſi nel ricorrere alla Nota: Onde io per non toglierti queſta buona occaſione d' eſſercitar la tua corteſia in emendarli a tuo modo, ne laſcio volentieri a te la cura. Del reſto poi ſe il Libro t' aggrada, cauane quel profitto, che deſidero, ſe non t' aggrada, gradiſci almeno la brama che io hò hauuto di giouar all' anima tua, e compatiſci.

Imprimatur, ſi videbitur Reuerendiſs. Patri Magiſtro Sac. Palatij Apoſtolici.

O. Archiep. Patracen. Viceſg.

Imprimatur;
Fr. Hyacinthus Libellus Sacri Palatij Apoſt. Magiſt.

INDICE

De Capi, che si contengono in quest' Opera.

Cap. I.

DElla Patria, Genitori, e Nascimento di Rosa pag. 1.

Cap. II.

Della Fanciullezza di Rosa, dell'Indole, educatione, e voto di Verginità. 6.

Cap. III.

Della marauigliosa obbedienza, e carità di Rosa verso i proprij genitori. 14.

Cap. IV.

Della mirabil vocazione di Rosa al Terz'Ordine del P. S. Domenico. 31.

Cap. V.

Come Rosa gettati i saldissimi fondamenti d'vna profonda humiltà, si diede alla fabrica di tutte l'altre virtù. 46.

Cap. VI.

Della marauigliosa astinenza, e de digiuni singolarissimi di Rosa. 59.

Cap. VII.

Della seuerità, e rigore, con cui Rosa col mezzo de cilizij, flagelli, e catene maceraua il suo corpo. 72.

Cap. VIII.

Della Corona pungente con la quale Rosa segretamente si cinse la testa. 85.

Cap. IX.

Qual fosse il letto, e il capezzale di Rosa; quali le sue notturne vigilie. 98.

Cap. X.

Della solitudine di Rosa, e dell'ammirabile sua ritiratezza da gl'occhi del Mondo. 114.

Cap. XI.

Dello Sposalizio di Rosa con Christo. 135.

Cap. XII.

Della mirabil Vnione di Rosa con Dio. 150.

Cap. XIII.

Delle desolazioni di spirito, e de grauissimi trauagli d'animo, con che Dio si cõpiaceua esercitare questa sua Serua. 165.

Cap. XIV.

Dell'esame, in cui da diuersi

Teo.

Teologi fù diligentemente prouato, e approuato lo ſpirito, e vocazione di Roſa. 177.

Cap. XV.

Della familiarità di Roſa con Chriſto, con la Beatiſſima Vergine, e con S. Caterina da Siena. 198.

Cap. XVI.

Della familiarità di Roſa con il ſuo Angelo Cuſtode, e delle ſegnalate vittorie ottenute da lei contro il Demonio.

Cap. XVII.

Delle perſecuzioni, infermità, e trauagli di Roſa, e della di lei marauiglioſa Patienza. 231.

Cap. XVIII.

Dell' amore ardentiſſimo di Roſa verſo il ſuo Spoſo Gieſù. 249.

Cap. XIX.

Del prodigioſo ſudore d'vn Imagine di Chriſto, che, in preſenza di Roſa orante, continuò per quattr'hore, e da tutti fù riconoſciuto per euidente miracolo. 169

Cap. XX.

De i ſingolari beneficij che riceuè Roſa dalla Beatiſs. Vergine del Roſario nella Chieſa de Padri Predicatori. 282.

Cap. XXI.

Della deuozione di Roſa verſo la S. Croce, e della reuerenza, & affetto della medeſima all' Imagine di S. Caterina da Siena. 300.

Cap. XXIII.

Dell' Affetto, feruore, e reuerenza di Roſa verſo il ſantiſſimo Sagramento del Altare. 319.

Cap. XXIV.

Del zelo ardentiſſimo di Roſa circa la ſalute de ſuoi proſſimi. 339.

Cap. XXIV.

Della Charità con cui Roſa ſouueniua al biſogno de Poueri. 356.

Cap. XXV.

Della viua confidenza di Roſa in Dio. 372.

Cap. XXVI.

Delle Reuelazioni ch' hebbe Roſa circa la fondazione del nuouo Monaſtero di S. Caterina da Siena, che doueua col tempo fiorire nella Città di Lima. 388.

Cap. XXVII.

Delle reuelazioni ch' hebbe la S. Vergine circa altre coſe particolari. 406.

Cap.

Cap. XXVIII.
Delle predizioni, e ſofferenza ammirabile di Roſa nella ſua vltima infermità. pag. 435.
Cap. XXIX.
Dell' Agonia, e morte pretioſa di Roſa. 455.
Cap. XXX.
Dell' eſequie, e ſepoltura di Roſa. 473.
Cap. XXXI,
Della traslazione ſolenne del Corpo della Serua d'Iddio fatta col conſenſo,& ordine dell'Arciueſcouo. 487.
Cap. XXXII.
Degl' elogij, & honoreuoli teſtimonianze fatte da diuerſe Religioni, e Perſonaggi circa il merito,bontà, e prodigij della Serua d'Iddio. 498.

Breue Raccolta delle glorioſe Apparizioni, Grazie, e Miracoli, con li quali Iddio s'è compiaciuto manifeſtar doppo morte la Gloria di queſta Vergine.

Cap. I.
Dell'Apparizioni della Spodi Chriſto doppo la di lei morte. 509.
Cap. II.
Della mirabil conuerſione de i Peccatori operata col mezzo della Serua d'Iddio doppo il ſuo feliciſſimo tranſito. 522.
Cap. III.
De i Pericoli ſuperati, de gl' Infermi guariti,e de i Morti reſuſcitati per l'interceſſione della Spoſa di Chriſto. 533.
Cap. IV.
De miracoli operati col mezzo della Cintura, del Velo, e delle veſti della Spoſa di Chriſto. 559.
Cap. V.
De i miracoli operati dalla Spoſa di Chriſto con la Poluere cauata dalla ſua Sepoltura. pag. 570.
Cap. VI. & Vlt.
De i miracoli operati col mezzo di diuerſe Imagini della Serua del Signore. 585.

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVM Sanctiſs. Dominus noſter Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in S. Congregat. S. R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui ſanctitate, ſeu Martyrij fama celebres è vita migrarunt, geſta, miracula, vel reuelationes, ſeu quæcumque beneficia, tanquam eorum interceſſionibus à Deo accepta continentes, ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſſimus die 5. Iunij 1631. ita explicuerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſuper perſonam bene tamen ea, quæ cadunt ſuper mores, & opinionem, cum proteſtatione in principio, quod ijs nulla adſit auctoritas ab Eccleſia Rom. ſed fides fit tantum penes Auctorem. Huic decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi obſeruantia, & reuerentia, qua par eſt, inſiſtendo, profiteor me haud alio ſenſu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo eo ſolent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sanctæ Sedis Apoſtolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adſcripſit.

VITA
DELLA SPOSA DI CHRISTO
ROSA
DI SANTA MARIA

Natiua della Città di Lima, e Religiosa del Terzo Ordine del P.S.Domenico.

CAPO I.
Della Patria, Genitori, e Nascimento di ROSA.

LIMA Metropoli del Regno del Perù, è Città notissima per le ricche merci, che dall' America Meridionale al nostro Mondo tramanda; partorì alla luce questa pretiosissima ROSA nell'anno del Signore 1586. Spuntò appunto nel Mese d'Aprile; Mese, che apre il seno alle rose, & agl'altri fiori nascenti. Fù il suo Natale il dì ventesimo di detto Mese; giorno dedicato alle glorie della B. Agnese di Montepulciano,

celebre per la ruggiada celeste, e per la fragranza de'fiori,che al comparirgli Giesù Bambino,comparuero nelle sue vesti. Primauera veramente fiorita, è per ogni parte odorosa: poiche il Padre di lei nominauasi Gaspar Flores, e la Madre, Maria de Oliua, l'vno nato in vn' Isola vicina alla Spagnola chiamata Porto Ricco, l'altra in Lima, ambidue non ignobili di Stirpe, ma scarsi di facoltà, se dir non volessemo, che in luogo di ricchissimo tesoro hebbero dal Cielo il vedersi proueduti di si virtuosa Figliuola.La Casa paterna,oue nacque ROSA, staua situata nella strada di San Domenico, e contigua alla Chiesa dello Spirito santo,concorrendo l'istesso luogo come segnalato presagio, e della futura santità, e di quell' Instituto Regolare, à cui promouer poi la doueua quello Spirito diuino, che fin dall' hora non senza qualche singolarità, l'elesse per sua. Con giuramento affermò la Madre che questo parto, oltre il suo solito, li riuscì felicissimo, è facilissimo, nè prouò in esso quei dolori, e quelli spasimi, che crudelissimi soleano tormentarla nel partorire gl'altri figli. Nè minor marauiglia recò alla Raccoglitrice, all'hor che la vedde nascer, fuor dell' vso comune, inuolta in vna inusitata spoglia, che la vestiua, e come ROSA eletta dal Cielo spuntar in terra racchiusa entro la membrana, misterioso ammanto lasciatoli dalla Natura. Cosi appunto spuntar vediamo dal lor seno natiuo le Rose. Nel giorno stesso della Pentecoste, che ne'Regni di Spagna, dicesi Pasqua de Fiori, & in Italia Pasqua di Rosa, fù leuata al Sacro Fonte, & in quel punto cominciò questa ROSA Marauigliosa

ad

ad esser inaffiata dalla ruggiada celeste dello Spirito santo con tanta pienezza di doni, che si mirò appena nata, cresciuta.

Il nome impostoli nel Battesimo fù Isabella, ò Elisabetta, come altri dicono, per ragione dell' Aua Materna, Isabella d' Herrera; desiderando i genitori per gl'oblighi, che gli teneuano, conseruarne il nome in questa lor nata Figliuola. Mà Iddio di cui è proprio imporre nel Cielo il nome à Santi, altro nome destinò alla Bambina, e con vn segnalatissimo prodigio lo manifestò in questa forma. Riposaua nella culla già di tre mesi, quando vn giorno veduta fù dalla Madre, assieme con la Serua, e figliuole, sopra il volto di lei vna bellissima, e sopra ogni credere vaghissima ROSA, che doppo poco tempo disparue. Grande fù lo stupore di tutti, che veddero così prodigioso portento, mà più d' ogn'altra, la Madre commossa à questa vista, abbracciò teneramente la Bambina, è baciandola mille volte gli disse. Tu sarai cara figlia nell' auuenire la mia ROSA pretiosa, ne con altro nome da qui auanti ti chiamerò; quasi protestando con la Madre del gran Battista, conforme il detto d'Ambrogio, *Habet vocabulum suum, quod agnouimus non quod elegimus.*

Comincioss dunque à chiamare col nome di ROSA, mà ciò molto dispiacque all' Aua, dolendosi che se li togliesse il nome d' Isabella per suo riguardo impostoli nel Battesimo. Continuo l'Aua in quest'amare doglianze per lo spatio di cinque anni, finche condotta fù la pargoletta à Cremmarsi al santo Arciuescouo Turribio

Alfonso Mogrouejo, il quale senz'opera humana, mà solo per specialissimo impulso d'Iddio, chiamò nel cresimare questa Fanciullina non con altro nome, che di ROSA, di cui senza dubbio quell'ottimo, e Santo Prelato hauea cominciato gia à sentire in spirito, del quale era pieno, la marauigliosa fragranza. Cosi cessata ogni lite, conoscendosi chiaramente ciò esser il nome, col quale Iddio voleua, che s'appellasse questa sua Serua, d'indi in poi senza contrasto fù da tutti per ROSA riconosciuta, e chiamata.

Ma se terminosli la lite nell'Aua, principiorno però i dubbij nella tenera conscienza di lei, li quali pure seruirno per vltima conferma, con la quale volle Iddio si manifestasse, il nome di ROSA esser l'vnico nome, col quale voleua che si chiamasse. Il caso succesSe così. Era già cresciuta la Fanciulla à quell'età, che per l'vso della ragione rendeuasi capace di discorso, è sapendo che questo nome di ROSA non era il nome impostoli nel Battesimo, mà nella culla, sospettò frà se stessa, che di ciò altro non ne fosse stato il motiuo, che vna certa vanità, con la quale pretendessero applaudere con la vaghezza di questo nome alla bellezza, e venustà del suo volto. Combattuta dunque da questo scrupolo, con l'animo inquietissimo si portò alla Chiesa di San Domenico de' Padri Predicatori, e postasi auanti all' Altare della Beatissima Vergine del Rosario, con grandissima abbondanza di lagrime espose humilmente i suoi timori alla Madre delle Misericordie, alla quale dimandaua instantemente il remedio. Pronta corrispose la Vergine all'efficacissime

caciſſime inſtanze della pargoletta, e con marauiglioſo raggio d'interna illuſtratione parlandoli al cuore, l'aſſicurò queſt'eſſer il nome col quale piaceua al ſuo Figlio che ſi chiamaſſe, & a queſto nome voleua anch'ella in ſegno d'affetto che s'aggiungeſſe il ſuo, che perciò per l'auuenire foſſe cognominata *ROSA DI SANTA MARIA.* Così queſta fortunata fanciullina, mentre dubitò del nome, confermata dalla Vergine delle Vergini anche co'l'accreſcimento del cognome, fù reſa ſicura, che l'vno, e l'altro era dono del Cielo; auueratoſi in lei piu che negl'altri Santi il detto del grand'Arciueſcouo di Milano, che *Habent hoc merita Sanctorum, vt a Deo nomen accipiant.*

Riceuè ROSA con eccеſſiua tenerezza di Cuore queſti pretioſi nomi, in maniera che vn giorno doppo la ſanta Comunione ritornata in caſa, acceſa d'inſolito è marauiglioſo ardore verſo Iddio, pregò inſtantemente la Madre, che voleſſe replicarli frequentemente per l'auuenire queſto nome di ROSA DI SANTA MARIA, perche da tal nominanza ſentiua nel cuore mirabilmente ricrearſi, conſolarſi, innamorarſi. A queſta nouità reſtò non poco marauigliata la Madre, ma ne ſoggiunſe la ragione la figlia col dire, che appunto all'hora ritornaua da'piedi della Regina del Cielo, dalla quale era ſtata accertata, che queſti erano il nome, & il cognome, con li quali li comandaua eſpreſſamente, che ſi faceſſe chiamare, e già per l'efficacia della dilei benedittione, e protetione Materna ſentiuaſi l'anima ſua eſſer trasformata in ROSA conſacrata al celeſte Bambino Gieſù: Che perciò, ſe già per alcun tempo ſoſpettò di tal nome, già depo-

deponeua ogni dubbio, vedendolo coſi felicemente approuato dal Cielo. Il reſtante delle conſolationi, e celeſti fauori, che in quella Santiſſima Comunione per mezzo dell'Imperatrice degl' Angeli prouò ROSA nel cuore, per modeſtia il volle humilmente tacere: & alla Madre baſtò, che il nome di ROSA da lei prima impoſto alla bambina foſſe ſtato e da GIESV, e da MARIA, coſi felicemente approuato.

CAPO II.

Della fanciullezza di ROSA, dell' Indole, educatione, e voto di verginità.

TRa l'altre doti marauiglioſe, che ſi leggono nella vita mirabile della Serafica ſanta Caterina da Siena, l'vna fù che in ogni tempo, ma ſpecialmente nelle ſua fanciullezza, per la ſoauità, e dolcezza de coſtumi era coſi accetta e grata ad ogn'vno, che per tenerezza da molti non Caterina, ma Eufroſina per la gratia, che in ogni di lei attione riluceua, chiamauaſi. Hor queſt'indole medeſima, humile, leggiadra, ſoaue, e continuamente ſerena ſortì ROSA dal Cielo, in modo che da tutti era riconoſciuta, & ammirata per la comune allegrezza della ſua Caſa.

Non vi fù tra i domeſtici chi non oſſeruaſſe con ſtupore la ſua quiete, anche in tutto quel tempo che bambina trouauaſi tra le faſcie riſtretta, non eſſendoſi mai per alcun accidente ſentita lamentarſi, conforme ſucce-

de

de in tutti gl'altri, con vagiti fastidiosi, ò con pianti importuni. Pianse vna sol volta, e questa fù, quando la Madre nell'occasione di visitare vna nobil Signora, la conduſſe seco fuori di casa. In questo caso pianse, e si lamentò in maniera, che non si vidde quieta finche non fù riportata nella propria sua habitatione: quasi che sin dall'hora precorrendo per lo spirito d'Iddio che in lei albergaua, gl'anni col senno, conoscesse molto bene, quanto importi per conseruare la candidezza dell'animo, e'l feruor dello spirito, fuggire il publico, & amare la ritiratezza. Onde auuedutasi perciò la Madre di questa santa inclinatione della bambina, per non disturbarla, risoluè nell'occasioni di visite mai piu seco condurla.

Non era che di tre anni, quando in si tenera età ben si viddero risplendere in lei marauigliosamente li principij delle piu sode virtù. E primieramente parlando della patienza, fù ROSA d'animo cosi inuitto ne' dolori, cosi forte, cosi generoso, che ben si conoscea esser perfettissima ROSA, che anche in mezzo alle spine gioisce. Nel serrarsi vna cassa ben grande, per disgrazia restò preso tra la cassa, e 'l coperchio il dito grosso della mano destra di ROSA. Accorse la Madre, ma la patientissima bambina dissimulò il dolore, ascose la mano, finche doppo alcuni giorni imputriditosi il sangue sotto l'vnghia, fù necessità chiamare il Cerusico, il quale per medicarla adoprò i remedij piu gagliardi del fuoco, e del ferro, col quale scarnificò quel dito, strappandoli à viua forza l'vnghia: con quanto dolore, se l'imagini chi hà senso, chi hà cuore. Era in vero mirabil cosa il ve-

dere

dere vna pargoletta di tre anni così immobile, così imperturbabile nel mezzo à quelli ſpaſimi. E piu d'ogni altro ammirò queſta inuitta ſofferenza Giouanni Perez de Zumeta, che tale era il nome del Cerusico; non ſapendo penetrare, come foſſe posſibile in ſi tenera, e delicata fanciullina tra tanti tormenti fortezza coſi generoſa, con la quale in tutto il tempo di quella cura mai diedeben che minimo ſegnale nè di pianto, nè di lamento, nè di timore. Ma ciò baſti di queſto, altri caſi c' aſpettano.

Poco mancaua à ROSA per arriuare all'età di quattro anni, e in queſto tempo appunto vna faſtidioſisſima fiſtola gl'occupò tutta la parte dell'orecchia deſtra, onde fù di meſtiere metterſi di nuouo ſotto le mani del Cerusico, il quale prima co'lenitiui, di poi col ferro remediò al male creſcente, tagliando ſenza alcuna pietà la parte offeſa della cartilagine infracidita. Riceuè il taglio la conſtantisſima Bambina con tal ſerenità, e fortezza d'animo, che ben ne reſtarono ſtupidi, & immobili i circoſtanti, ammirando in ſi tenera età ſi inuitta fortezza. Grondaua dalla ferita il ſangue, & in larga vena ſi diffondeua ſopra la ſpalla à viſta di ROSA, la quale non inhorridiua, ne punto temeua anzi gioiua à tal viſta. Coſi fuor d'ogni fauoloſa inuentione queſta candida ROSA trouò nel proprio ſangue la porpora.

Guarì, come Dio volſe, alla fine doppo tanti ſtratij da queſt'infermità, ma non paſſò molto tempo, che ſi vedde aſſalita non ſenza gran compaſsione di tutti quelli che la miranano, da vn altro male non men graue e faſtidioſo, e queſto fu vna certa ſpecie di Volatica, che

rico-

ricoprendoli la cute della testa tutta di croste, li causaua acerbisimi dolori. La Madre, per remedio di questo male, fù consigliata, che vi applicasse alcune polueri stimate di grandisima virtù per tale effetto. A cenni della Madre prontamente si sottopose la figlia, ma queste essendo sommamente corrosiue, causorno tanto spasimo nella testa delicata di ROSA, che fu osseruata da quelli di casa, in quel tempo, che tenne sopra la cute del capo le dette polueri, tremar tutta da capo à piedi per l'eccesiuo dolore. Ma questo, benche continuo, e intensisimo, non fù valeuole a trarre da gl'occhi della tenera bambina ne pure vna lagrima, anzi ne à cagionar in lei vn minimo segno di risentimento. Interrogata perciò dalla Madre se sentisse dolore, non potendo del tutto negarlo, rispose, che il dolore che prouaua era mediocre, e facile à sopportarsi; e cosi per vna notte intiera con tale spasimo, quietissima, immobile, imperturbabile, senza pur vn sospiro, se la passò. Mà qual fosse stata la di lei patienza in soffrire questo tormento, ben fù palese alla Madre, quando la mattina leuato l'impiastro, tutta inhorridì nel mirare la testa della tenera figliuolina parte ricoperta di bolle, parte con profonde fosse vlcerata, e totalmente corrosa, e scarnificata, onde marauigliandosi di sofferenza si grande, le disse. E come è possibile ò cara figlia, che in tutto il tempo di questa notte, senza punto risentirti habbia potuto sopportare dolori si crudeli, & atroci? Tacque la patientissima ROSA, & alle replicate instanze della Madre, che pur l'incalzaua à dirne la ragione, altro mai non rispose, che gl'era-

no parſi i ſuoi dolori aſſai mediocri, e ſopportabili: E pure furono così fieri, che dal Cerusico si giudicarono, non solo à quel tenero corpicciolo, ma à qualsiuoglia ben robustissima compleſſione, insoffribili: onde per mitigare il dolore, e per guarire quelle piaghe, fù neceſſario che con tutta l'induſtria dell'arte, si conſumaſſe non meno tempo di quaranta due giorni continui, con tanta fortezza, e patienza della pargoletta, che ben si miraua con ſtupore d'ogn'vno, che queſta ROSA godea tra le ſpine de patimenti.

Con non minor generoſità, e conſtanza d'animo ſi portò nell'età di ſei anni, all'hor che dal medeſimo Cerusico, non prima che alla terza proua li fù ſradicato col ferro à viua forza dalla più interna parte delle narici vn pezzetto di carne, da medici chiamato fagiolo, che importunamente era nato, e creſciuto in quel luogo. Al certo affermerai ò Lettore, ROSA eſſer nata per ſpecchio della Patienza. E pur tutto queſto era ſolo vn preludio de molto, che col tempo, non ſenza ſtupore d'ogn'vno ſoffrir doueua nel ſuo languido, e cagioneuole corpicciolo, ſtrapazzato da lei, come appunto foſſe ſtato, e ſenza ſenſo, e ſenza vita. Mà torniamo alla dilei puerizia breuemente accennando altre attioni di non minor marauiglia.

Era ROSA nell'anno quinto della ſua età, quand. tra ſcherzi (che anche ſcherzando Iddio ſuol oprar marauiglie) acquiſtò la tenera pargoletta vna perfetta cognitione della diuina Maeſtà, e appreſe vn altiſſimo timore delle pene, con le quali ſono caſtigati dalla diuina

Giuſti-

Giuſtitia nell'altro Mondo i peccatori. Il caſo è degno d'eſſer raccontato, perche è ſingolare. Scherzaua con ROSA il ſuo maggior fratello anchor egli fanciullo, come è ſolito paſſatempo di quella tenera età, che gode tra ſcherzi. Non ſi sà ſe foſſe per inauuertenza, o pure penſatamente, reſtorno tra queſti giochi imbrattati di fango li biondi, e belliſſimi capelli della Fanciullina. Tutto queſto fù gioco, ma non per gioco l'appreſe ROSA, a cui grandemente diſpiacque il mirarſi coſi macchiata, per il che non ſenza qualche ſegno d'alteratione, dalla conuerſatione ſi ritirò. La ſeguì il fratello, e con lume, e con ſpirito ſuperiore alla ſua età, ſeriamente li diſſe. E' poſſibile ò cara ſorella, che tanto ti diſpiaccia vn poco di loto ſopra i capelli? Hor ſappi, che queſti capelli con tanta vanità coltiuati dalle fanciulle, altro non ſono che funi d'Inferno, con le quali reſtando auuinte l'anime dell'incauta Giouentù, ſi vedono miſeramente tirate al precipizio: che perciò tiene pur per ſecuro, che queſta ſouerchia ſtima che ne fai, li renderà poco grati à Dio: Ciò diſſe il giouinetto ſenza penetrare piu che tanto, forſe perche l'haueua inteſo da altri, mà nell'animo di ROSA queſte non furon parole, furon tuoni, furono fulmini, che in quel punto li penetrarono la piu interna e ſecreta parte del cuore, e à tal ſegno illuminorno incontinente l'intelletto capaciſſimo di lei, che in quel momento appreſe, con reflеſſione molto ſuperiore all'età, l'horrore dell'Inferno, e la ſuprema felicità del Paradiſo. Onde in quel ſubito humiliandoſi profondamente alla preſenza della Maeſtà diuina, ponderaua con gran maturità tra'

e stessa quanto graue, dannosa, e abomineuole fosse la malitia, e la bruttezza del peccato. Quindi reflettendo in se medesima, cominciò con odio generoso à disprezzare li suoi stessi capelli, con stabil fermezza assodò l'animo contro ogni offesa d'Iddio, con cuore inuitto detestò ogni occasione, che in qualunque maniera esser li potesse di pericolo al precipizio d'Inferno, insomma con ordinatissima schiera presero saldo posto nella dilei mente in quel punto tutte queste virtù: L'abominatione del peccato, l'altissima stima della diuina Maestà, il timore filiale verso vn Padre si grande, e la cura diligentissima della propria salute. Hor tutto questo, (chi mai l'haurebbe creduto?) imparò ROSA tra scherzi.

Ma non si fermò quì nell'illuminare la mente di questa bambina quel Dio, che già con tanti contrasegni l'hauea eletta per sua sposa. Ogni dì piu auuanzandosi nell'illustrarli con interni sentimenti la parte piu nobile dell'anima, li fece mirabilmente penetrare in quell'età puerile la forza, e necessità del diuino aiuto, suggerendoli al cuore, che douesse continuamente dimandarglielo per caminare sicura nella via della Perfettione. Quanto Iddio gl'inspiraua, tant'ella operaua. E di qui nacque in lei quell'amore, e compiacenza dell'orazione, con cui bramaua mai scostarsi dal suo Signore, onde fin d'all'hora dalla sua bocca non vdiuansi parole piu replicate di queste. *Giesù sia benedetto*, *Giesù sia sempre meco*. Si liquefaceua il cuore della cara bambina in questa oratione iaculatoria, resali così familiare, e continua, che anchor fù vdita piu volre replicarla dormendo: verificandosi

candosi di lei, *Ego dormio, & cor meum vigilat*, sempre intento il suo cuore, & applicato al suo Iddio.

Sotto il Magistero dunque dell'altissima Presenza del Signore, ROSA, benche di cinque anni sentì interiormente con impulso marauiglioso esser spinta, e chiamata dal diuino Spirito à caminare per le pedate della serafica S. Caterina da Siena, e perciò coll'esempio di lei in quell'età offerse in voto perpetuo il bel tesoro della sua Virginità a Dio, & ad imitatione pure della medesima, di nascosto si recise tutti li capelli, acciò non li restassero lacci di Vanità, con li quali traesse, o fosse tratta dal fermo proposito, che già hauea stabilito di voler esser tutta del suo sposo Celeste, hauendo già abastanza imparato anche tra giochi quanto stimar si douesse la vanità de capelli.

Hor così Iddio con artificio veramente ammirabile trasse quest'anima, eletta per sua sposa, dalli scherzi, e giochi puerili a quella maturità di giudizio, con la quale in vn punto appresetutto ciò, che si ricerca per il vero, e sicuro camino della Perfettione. Ma qui passar non si deue sotto silentio ciò, che quei Padri Spirituali, ch'ebbero di poi la cura della coscienza di ROSA, prudentemente osseruarono, che queste chiamate, e allettamenti, con li quali la diuina Bontà dolcemente inuitò al suo seruizio questa grand'Anima, appunto gl'accaddero in quel principio del vso di ragione, nel quale, conforme il sentimento della piu sana Teologia, qualsiuoglia è obligato, giusta il modo della sua capacità, ordinare tutto se stesso con atto di vera conuersione in Dio Autore, e

re, e Fine d'ogni creatura. Comunque ciò sia stato, certa cosa è, che in ROSA questa prima luce non fù luce d'Aurora, ma di mezzo dì, mentre alla prima chiamata si vedde illustrata con tant'abbondanza di lumi, e sopra ogni credere si mirò inferuorata, infiammata nella via del Signore. Ciò veramente, negar non si puo, fù dono specialissimo d'Iddio in vna tenera fanciullina di cinque anni; ma grazia molto maggiore fù il dono della Perseueranza, non essendosi mai in tutto il tempo di sua vita discostata con peccato mortale da quel vero sentiero di spirito, che in questi primi anni così generosamente intraprese. Tanto affermorno con giuramento tutti li suoi Confessori, e chiaramente dimostrerassi ne'capitoli seguenti.

CAPO III.

Della marauigliosa obedienza, e carità di ROSA verso i proprij Genitori

NEl concorso di due precetti, l'vno de quali consiste nell'honorare i proprij Genitori, l'altro nell'obbedire piu à Dio, che a gl'huomini, fù di mestiere che di grand'ingegno, e di somma destrezza si seruisse ROSA, per non trauiare dal vero sentiero, o dell'vno, o dell'altro. Guidaua con impulsi ammirabili, & efficacissimi lo Sposo celeste quest'anima ben'auuenturata per la strada più certa della Virtù, e della Santità. Ma dall'altro canto la Madre rigida per natura, & incapace delle delizie dello spirito, traeua con espressi

coman-

comandi la figlia per la strada ordinaria delle pompe del Secolo, de vani ornamenti del corpo, de i passatempi del Mondo. Hor in questa si graue difficoltà fù d' vuopo à ROSA operare con arte piu che humana, per sodisfare insieme, e all'obbedienza douuta à Dio, & alla reuerenza che doueasi alla Madre: l'vno, e l'altro esequì con gran prudenza, e non senza specialissimo aiuto della diuina Grazia. Non trauiò punto dalla via del Signore nell'obbedire alla Madre, nè punto trauiò da i precetti della Madre nell'obbedire all'interne spirationi d'Iddio.

Accadde vna volta tra l'altre, che in presenza di molte Signore fù importunata ROSA che si ponesse in testa vna Corona di fiori, che per auuentura colà trouauasi. Modestamente ricusò l'humilissima giouanetta, non parendoli conueniente d'adornar la testa di fiori, mentre il suo sposo la teneua trafitta di spine. Replicauano instantemente quelle Signore: onde per compiacerle, la Madre con espresso comando impose à ROSA, che senza piu replicare, obbedisse. Prouò à tal punto quel animo modestissimo il piu fiero combattimento, che già mai possa imaginarsi, strigendola da vna parte la forza del comando materno, dall'altra l'horrore, e l'abborrimento, che concepito hauea da quel vano ornamento. Ottenne però in questa pugna, glorioſa vittoria l'ingegno accortissimo di ROSA. Nascose, senza che alcuna delle circostanti se n'auuedessero, in quella ghirlanda vn aco acutissimo, e doppo hauerlo secretamente ben fermato, pronta obbedì, non solo ponendosi in capo quella corona, ma con gran forza imprimendosela so-

pra

pra la testa ; godendo sommamente nel cuor suo, che a lei apportasse fierisimo dolore quello, che a gl' occhi degl'altri appariua dilettеuole ornamento. E cosi con ingegnosa accortezza, nel tempo medesimo obbedì a comandi della Madre, e insieme nell'esequirli trouò modo di conformarsi col suo sposo coronato di spine. Mai si sarebbe risaputo strattagemma si bello, se quell'aco acutisimo essendosi profondamente internato nella testa di ROSA, non fosse stato di mestiere con diligentisima cura estraerlo per mano altrui. E cosi si manifestò ciò che ROSA haueria bramato, che solo fosse stato palese al suo Iddio. Resta però incerto, qual de due maggiormente trafiggesse l'humilisima Vergine, o l'aco, che li trafisse la testa, o la ghirlanda, che con quella vanità li tormentò il cuore totalmente alieno dai fiori, come quello ch'era del tutto applicato alle spine.

A questo caso mi sia lecito aggiungerne vn'altro di non minor marauiglia. Bramaua sommamente la Madre, che la figliuola conforme l'vso dell'altre fanciulle, ponesse ogni diligenza, ogni cura nel procurare con artificij donneschi la morbidezza, e la fragranza nelle mani. Tra l'altre cose comprò alcuni guanti a quest'effetto, e commandò a ROSA, che almeno nell'andare a letto se li ponesse, ne ardisse per tutta la notte leuarseli. Ciò ella vdendo, non si puo credere come inhorridisse. Replicò, pianse, si dolse, ma pure li conuenne a replicati comandi obbedire. Riceuè i guanti, ma nel cuor suo haueria desiderato che mai fosse giunta quell'hora, che hauesse douuto seruirsene. Sopraggiunse alla fine la notte,

obbedì

obbedì, ma con qual cuore, con qual dolore se l'imagini chi legge: appena s'addormentò, che repentinamente suegliatasi, sul primo pareali, che quei guanti gl'abbrugiassero le mani, di poi non solo pareali, ma sensibilmente prouaua nell'vna, e nell'altra mano realissima adùstione, e fierissimo incendio. Stupì a questa nouità la santa fanciulla; godè non dimeno, che con tal ragione potesse senza colpa liberarsi dal precetto materno. Li tolse dunque da se, e vedde chiaramente da quei guanti scintillar viue fiamme, atte a produrre qual si sia incendio piu grande. Gettatili lontano da se, l'ardore, e la fiamma, s'estinse, suanì il dolore, e la contenta fanciulla soauemente refrigerata dal Cielo, con quiete si riposò. Giunta la mattina, restituì modestamente alla Madre quei guanti, che in quella notte gl'haueano recato sì crudo tormento, raccontandoli con ogni candore, & ingenuità ciò che gl'era succesSo, li mostrò euidentemente nell'vna, e nell'altra mano i segni dell'arsura, e con ogni maggior humiltà efficacemente la supplicò a non voler costringerla per l'auuenire a cosi tormentosa obbediẽza. Ma la Madre giudicando sul primo ciò esser inuentione della deuota figliuola, per esimersi da quella vanità, volle con maggior diligenza inuestigare il fatto: il che con euidenza compreso, restò sopra modo marauigliata per lo stupore, ne d'indi in poi ardì di esponerla a simil proua.

Ma deposto il tormento de'guanti, non per questo restò la Madre di tormentarla con altri somiglianti comandi, Passati alcuni giorni cominciò a importunar-

la, voleſſe conforme l'vſanza dell'altre donzelle ſue pari, adornarſi il collo con i vezzi, i polſi con le maniglie, il volto co i belletti: che poneſſe diligenza in accomodarſi i capelli, legandoli vanamente co i naſtri, che adopraſſe arte nel veſtire, ſtudiando con attillamenti moſtrar la diſpoſtezza della perſona, e che inſomma accompagnaſſe alla bellezza natia del volto, & alla leggiadria del tratto quegl'artificij, che dal Mondo vano, che altro non ſtima che apparenze, ſono coſi graditi. A queſti conſigli aggiunſe le riprenſioni, i caſtighi, le battiture, ſeueramente ſgridandola, e fieramente percotendola, perche coſi rozzamente, e ſenz'alcun'ornamento ſe n'andaſſe alla ſemplice, parendo all'indiſcreta Madre che queſta, ch'era nella Vergine innocente ſemplicità virtuoſa, foſſe vn troppo gran diſpregio di ſe ſteſſa, e vna viltà indegna di ſua Famiglia: aggiungendo da vantaggio, ciò eſſer vn'affettata hipocriſia, con la quale ſcioccamente ſi rendeua incapace della ſorte di quei ricchi, e nobili partiti, alli quali la ſingolarità della ſua bellezza, e la leggiadria de ſuoi coſtumi la deſtinauano. Tra queſti gridi della Madre, la modeſtiſſima figlia ricordeuole della fede già data al ſuo ſpoſo celeſte, riceueua tutti queſti oltraggi con humiliſſimi ſentimenti, fiſſando gl'occhi in terra, & il cuore in Cielo. Non riſpondea parola, perche ſtimò poter alla fine con l'aiuto del ſuo Iddio il tutto ſuperare con vn'inuitta, e generoſa patienza: E ciò li riuſcì, fin che la Madre oſtinata vedendo, che non giouauano ne l'eſortationi, ne le minaccie, ne i caſtighi, ſi riſoluè finalmente ſeruirſi dell'autorità materna, a cui l'obbedien-

tiſſima

tissima figlia stimaua grauissima colpa il contrauenire. Di ciò s'auuidde ben tosto la Madre, e prendendo questo mezzo per ottenere ciò che bramaua, vn giorno tra gl'altri consegnò à ROSA vna scuffia riccamente lauorata con seta, & oro, comandandoli espressamente, che se la ponesse in testa, e la portasse. In questo punto perplessa la figlia, non volendo da vna parte disobbedire al comando materno, dall'altra temendo grandemente di dispiacere al suo sposo, con ammettere vn cosi vano ornamento, prese espediente in quel subito, supplicare humilmente la Madre, volesse contentarsi, concederli tanto di tempo, che ne parlasse al suo Confessore, per toglier da se ogni scrupolo in obbedirla. Acconsentì la Madre; onde la figlia portatasi a piedi del suo Padre Spirituale, espresse il suo cordoglio, protestandosi però, che se bene il portare in testa quella vanità, li saria riuscito vn fierissimo martirio, in riguardo dell'auersione, & aborrimento che v'hauea, nulladimeno esser prontissima à patire piu presto questo crudelissimo tormento, che mancare, quantunque in minima parte, a quell'obbedienza, con la quale era tenuta esequire ciò che dalla Madre venia li comandato. Mosso da queste sincere espressioni il Confessore, prudentemente giudicò douersi liberare la deuota, & innocente figliuola da questi indiscreti comandi, per il che abboccandosi con la Madre, con euidenti, e sodissime ragioni li rimostrò, douer vna volta cessare d'importunare ROSA in quella guisa, hauendola lo Spirito santo fin da primi anni con interne, & efficacissime inspirationi eletta, e preparata per lo stato

d'vna perfettione non ordinaria ; che perciò neceſſitandola à queſti vani ornamenti del Mondo , era vn voler contradire à quel Dio , che già l'hauea deſtinata per ſua. Penetrorno, (coſi piacque al Signore) queſte ragioni nel cuore della Madre , e reſaſi capace , promeſſe per l'auuenire non dar piu ſimil moleſtia alla figlia .

Contenta ROSA di quanto haueua ottenuto , per renderſi maggiormente ſecura, pregò inſtantemente la Madre , voleſſe compiacerſi , ch' andaſſe humilmente veſtita d'vna rozza,e ſemplicisſima materia (ſolito veſtimento in Lima di quelle fanciulle , che aliene dalle pompe , e dal deſiderio del Mondo, ſotto modeſtiſſimo ammanto procurano ſtradarſi per la via dello Spirito .) Ciò finalmente non ſenza replicate ſuppliche impetrò ROSA , e all'hora giubilando per l'allegrezza , ſi diede generoſamente ad eſcludere da ſe ogni vanità,benche minima del Secolo , qual pure è tanto propria , e naturale nel ſeſſo donneſco . Continuò ſotto la rozzezza di queſte veſti, fin al vigeſimo anno della ſua età , nel qual tempo veſtitaſi l'habito della Religione Domenicana , li ſi reſe facilisſimo il viuere , come ella bramaua , ſempre lontana dal luſſo , e vanità ſecolareſche .

Coſi dunque liberata ROSA da queſt'importunità della Madre circa la vanità del veſtire,fù poi prontiſſima ad obbedirla in qualunq; coſa gl'haueſſe comandato,benche difficilisſima.Accennerò ſolo vn caſo a queſto propoſito , laſciandone per breuità altri ſenza numero , che ſi potrian riferire . Canta è vn luogo nel Regno del Perù aſſai celebre per le caue de pretioſi Metalli , che indi

s'eſtra-

s'estraeno, ma come cheè solito in simili luoghi, l'aria per l'esalationi putride della terra, e per il freddo crudelissimo di quel paese, si rende molto nociua massime a forestieri. Hor qui condotta ROSA da genitori, si trattenne per qualche tempo; ma dall' intemperie di quell'aria molto offesa la sua delicata complessione, si vidde in breue sorpresa da dolori acerbissimi di nerui, che specialmente nelle mani, e ne piedi, con fiero spasimo la tormentauano. La Madre pensando poter' ouuiare al male della figlia con vn facile, e presentaneo remedio, si seruì d'alcune pelli molto aspre di certi animali assai frequenti in quel paese: queste strettamente legò alle parti inferme della patiente figliuola, comandandoli, che senza sua espressa licenza non ardisse slegarsele. Passorno quattro giorni intieri, quando ricordatasi la Madre dell'applicato remedio, interrogò la figlia, come se la passasse, e che hauesse fatto delle pelli applicate. Rispose ROSA, che quanto alla sanita non hauea fin all'hora sentito meglioramento alcuno, e quanto a quelle pelli stauano in quella istessa maniera come già furon legate. Si marauigliò la Madre della troppo semplice puntualità della figlia, e togliendole dalle mani, e da piedi, mirò, non senza gran compassione, tutta quella carne sopra la quale erano state applicate, dal calore, e ruuidezza di esse, sommamente infiammata, gonfia, vlcerata. A questa vista attonita insieme, e addolorata, non potè rattenersi di non riprenderla seueramente, chiamandola indiscreta, crudele, e micidiale di se stessa, per non hauer molto prima leuato da

se

ſe quelle pelli, mentre in quella guiſa con ſi fiero martirio la tormentauano. Replicò la modeſta figliuola, che quantunque haueſſe prouato in tutto quel tempo dolori acerbisſimi, ciò non hauea ardito di fare, per il comandamento, con il quale impoſto gl'haueua, che ſenza ſua licenza non le slegaſſe, che perciò ſtimaua ſuo debito l'obbedire.

Accortaſi la Madre di queſta eſatta obbedienza di ROSA, per prouarla maggiormente nell' eſercitio di queſta virtù, li comandò piu volte, che nel ricamare alcuni fiori di ſeta, che haueua all' hora per le mani, li formaſſe a roueſcio contro le regole dell'arte. Obbedì humilmente la figlia; portò il lauoro alla Madre, la quale fingendo di sdegnarſi nel rimirare coſi imperfetto, e ſconcio lauoro, li diſſe. E che fiori ſon queſti? queſti ſon moſtri, e non fiori. E che mai hai penſato di fare? al certo, mentre lauoraui, dormiui, già che in vece di fiori hai formato queſte ſciocchezze redicole a chi le mirerà. Riſpoſe l'humilisſima figliuola con ſomma modeſtia, che parimente a lei pareali vn lauoro molto imperfetto, e totalmente contrario all'arte; nulladimeno non haueua ardito di formar quei fiori in altra maniera, che da comandi di lei gl'era ſtato preſcritto: eſſer pronta ad ogni ſuo cenno a farli, e disfarli, conforme li comandaſſe.

Coſi con queſta cieca obbedienza caminaua ſicura per la via della perfettione la Vergine, & in ciò non ſolo s'eſercitaua ogni qual volta il cennò della Madre lo richiedeua, ma ſpontaneamente ogni giorno prendeua

occa-

occasione con atti replicati d'approfittarsi in cosi importante virtù. Non si poneua al lauoro del cucire, del filare, del tessere, o di qualsiuoglia altra faccenda, che l'humilissima figlia per la reuerenza douuta alla Madre, con ogni maggior sommissione non dimandasse, e riceuesse dalle di lei mani il filo, l'aco, e l'altre cose necessarie per l'opera, e ciò con vso cosi frequente, che ben spesso la Madre importunata da si fatto modo d'humiltà, non senza sdegno, e riprensione rigettaua da se la figliuola, dicendo, non esser necessarie tante licenze, e che gl'instrumenti del lauorare erano pur troppo pronti, e palesi a chi di buona voglia desideraua seruirsene. A ciò replicaua la figlia, che con simile attione pretendeua, all'ossequio douuto aggiungere il guadagno dell'espressa obbedienza, e che pensaua rendere le sue fatiche pretiose co'l'humil tributo del materno rispetto. Tanto stimaua l'humilissima ROSA l'occasioni anche piu leggiere dell'obbedire!

Tre anni in circa auanti la sua felicissima morte accadde, che dalla nobil matrona D. Maria de Vsateguì consorte del Regio Esattore D. Gundisaluo della Massa fù inuitata ROSA, anzi astretta far passaggio dalla casa paterna, e stanziare nel suo palazzo, desiderando questa Signora godere più d'appresso la virtuosa, e santa conuersatione della Vergine. Obbedì la fanciulla perche li genitori espressamente lo comandarono, anzi di piu l'imposero, che in tutto, e per tutto obbedisse à quelli, piu che à loro medesimi. In questa casa dunque, non si scemò, ma si multiplicò l'occasione dell' obbedire, perche l'humilissima

milissima figlia, con la medesima prontezza s'esercitaua in tutto ciò che veniali comandato, non solo da Don Gundisaluo, e da D. Maria sua consorte, ma anche dalle figlie; anzi dalle serue, e schiaue piu vili. Ma di ciò piu ampiamente dirassi nel Capitolo quinto di questo libro, doue si dimostrerà la pronta obbedienza di ROSA verso D. Gundisaluo anche nell'istesso punto del morire.

Mà di maggior stupore fù senza dubbio la prontezza della sua obbedienza anche doppo la morte. Già era passata ROSA all'altra vita, quando vna serua, che staua nel Monastero di S. Caterina in quella medesima Città di Lima, per inauuertenza smarrì vn cucchiaro d'argento. La fondatrice di detto Monastero, che in quel tempo era insieme superiora, comandò che si ricercasse per ogni parte. Fù fatta ogni diligenza, fù adoprato ogni studio, non si tralasciò fatica, ne cura, ma nulla si ritrouò: gia era deposta ogni speranza di rinuenire il cucchiaro perduto: quello che maggiormente affliggeua le buone Religiose, era il timore, che qualche d'vna di loro, benche innocente, potesse essere infamata col sospetto di furto; perciò la Superiora Suor Lucia de sancta Trinitate riuolta ad vna imagine di ROSA, che per auuentura vedde affissa alla muraglia, cosi li parlò. Ascoltami Suor ROSA. Io ti comando per quell' obbedienza che m'e douuta in questo Monastero da tutte queste mie suddite, fà in maniera che quanto prima si ritroui il cucchiaro. Mi protesto in verità che hà da esser tua cura il ritrouarlo, e ciò sia auanti che io ritorni dal Vespro. Andò la Superiora al Choro, si terminò il vespro, ritornò alla

nò alla camera, e vidde sopra il tauolino, doue s'era mille volte cercato, espoſto à gl'occhi di tutte il cucchiaro perduto. Risaputosi questo caso per la Città, fù da ogn'vno vniuersalmente formato cosi alto concetto dell'obbedienza di ROSA, benche morta, che si credè per cosa certa, che quantunque godesse la dolce libertà del Paradiso, nulladimeno pronta sarebbe stata sempre ad obbedire alla Superiora di quel Monasterio, alla quale pure mai fù soggetta, parendo che à ciò l'obligasse il ritrouarsi in quel luogo, sotto il suo comando, in vece della persona, l'Imagine.

Da questo che fin'hora s'è raccontato, potrà ogn'vno facilmente argomentare, quanto fosse ROSA obbediente à suoi Padri Spirituali, essendo che in tutto il tempo di sua vita, ma specialmente doppo che si vestì l'habito della Religione, talmente dependeua dall'instruttioni de' suoi Confessori, che tutto ciò, che questi gl'hauessero, benche leggiermente accennato, era da lei esattissimamente osseruato, come rigoroso precetto. Accadde vna volta, che per hauer molto tempo pianto nell'orazione, se li causò vna debolezza grande di testa, non senza euidente pericolo di male più graue; e con tutto ciò non s'asteneua dal solito vegliare, quasi per tutto il tempo della notte, ne suoi esercitij spirituali. Ne fù auuisato il Confessore, il quale li comandò, che almeno doppo la meza notte dormisse quattr'hore. Si sforzaua l'obbedientissima ROSA, ma per l'vso preso del vegliare, non gl'era possibile l'adempire perfettamente il comandamento prescrittoli: e questo li fù materia di vehementissimi

scrupoli, pensando perciò esser rea di violata obbedienza. Osseruarono quest'esattezza nell'obbedire à Confessori, le persone di casa, onde ogni qualuolta facea di mestiere applicarli medicamenti, o necessitarla à prender maggior riposo, o pure sminuire delle rigorose osseruanze, presero in vso di dirli, che cosi comandaua il suo Padre Confessore, il che sentendo ROSA, senza replica prontamente obbediua.

Ma ritorniamo alla Madre. Tra l'altre mortificationi che ROSA s'era prescritta, l'vna fù di non beuere se non vna volta ogni tre, o quattro giorni, e ciò con questa conditione di chiederne, e ottenerne sempre licenza dalla Madre. Molte volte questa, per esperimentare la puntualità dell'obbedienza nella figlia, negaual la licenza, e in quel caso ROSA patientemente differiua il beuere ad altri tre giorni, saldissima in non volere preterire la conditione, che per esercizio dell'obbediẽza, s'era da per se stessa assegnata, anzi fù sentita più volte lamentarsi, perche ciò dalla Madre non li fosse più spesso negato.

Fin qui basti hauer detto dell'obbedienza di ROSA verso de' proprij genitori; qual poi fosse di lei verso de medesimi l'affetto, la reuerenza, la carità, confesso ingenuamente, che non è bastante la penna ad esprimerlo. Quanto in ogni tempo sia stata diligente, sollecita, e industriosa nel prouedere con le sole fatiche delle sue mani à lor bisogni, quanto charitatiua in assisterli, in seruirli nel tempo delle loro infermità, in somministrarli i medicamenti, ed'ogni altra cosa necessaria per lor salu te

lute, quanto prudente, & accorta in ouuiare da loro ogni disturbo, in placar gl'animi, in accordar le contese, in consolar l'afflittioni, n'è pieno il Processo, doue diffusamente con il giuramento de Testimonij il tutto viene essattamente prouato. Don Gundisaluo (di cui sopra s'è fatta mentione, e molto piu di lui dirassi ne Capitoli seguenti (grandemente si marauigliaua di veder ROSA cosi estenuata di forze, e per l'astinenze, e fatiche continue, appena reggersi in piedi, e pur la miraua vegliar nel lauoro fin alla metà della notte. Donna Maria Moglie del sopradetto Gundisaluo, vedendola vn giorno cosi inferma, languida, e indebolita, specialmente in vn fianco, che appena con gran difficoltà potea respirare, prendendone compassione, l'esortò volesse dar qualche tregua alla fatica, lasciando per breue tempo il lauoro. Rispose la Vergine, che non poteua in alcun modo esimersi, o rallentarsi, anche per breuissimo tempo, dal continuo Ministero del lauorare, senza graue scrupolo di conscienza, stante l'estrema necessità de genitori, alli quali per ogni ragione, anche con grauissimo suo scomodo, era tenuta di prouedere. Mà cosa più marauigliosa, è ciò, che con giuramento affermò nel processo Donna Lodouica Vrtado de Bustamante, già Moglie di Don Bartolomeo Alfonso de Lombrera, cioè che ROSA, benche notte, e giorno occupata in tanti esercitij di perfettione, tanto frequentemente, anzi del continuo impedita da malatie, cosi spesso trattenuta nell'orationi, assorta ne ratti, negl'estasi, con tutto ciò esser solita in qualsiuoglia giorno con le sue mani far

tanto lauoro, quanto ogn'altra sollecità,e diligentissima, nello spatio di quattro giorni continui, con mai leuarsi dall'opera hauesse potuto perfettionare. E acciò non pensassemo, che per la fretta, com'è solito, questi lauori di ROSA riuscissero mancheuoli, & imperfetti, afferma con giuramento il testimonio esaminato nel numero 68. questi essere stati di perfettione cosi esatta, e di diligenza cosi accurata, che ammirauansi da ogn'vno come cose, che trascendeuano ogn'industria, e sforzo naturale dell'arte.

Ma non si fermò qui l'amore, e diligenza di ROSA in procurare con ogni maggior ingegno il solleuamento alla pouertà de genitori. Nell'horticello, che teneua contiguo alla sua Casa,haueua ROSA, con grandissima cura, scelto buona parte di quel terreno, quale lauoraua con le proprie sue mani. Hor'in tutto questo luogo vi seminaua,e piantaua fiori, quali doppo che haueau'prodotto il lor frutto, ne faceua mazzetti, e li consegnaua alla serua, mandandoli à vendere, & il guadagno prontamente tutto offeriua alla Madre. Fù sopra di ciò vna volta interrogata, quanto d'vtilità traesse da si fatta mercantia, rispose che questo saria stato al certo di pochissima consideratione,se lo sposo celeste per altra strada non haue sse largamente supplito con marauigliose, e straordinarie maniere.

Tutto questo faceua l'affettuosa figliuola, spinta dall' amore che portaua à genitori, a' quali con tale industria procuraua di prouedere. Mà molto piu ammirauasi la sua gran carità verso i medesimi, ogni qual'volta

questi

questi fossero caduti infermi . All'hora deposta ogn'altra faccenda , tutta vedeuasi intenta à lor seruizio , procurauali i medicamenti, con le sue mani li preparaua , li ministraua , ne gl'applicaua . In quel tempo passaua le notti intiere senza mai prender sonno , non scostauasi mai dal lor letto , sempre pronta ad ogni lor bisogno: in somma faceua il tutto,niente trascuraua di ciò,che apportar potesse refrigerio , e consolatione à languenti. Nel mezzo però di tante faccende,non lasciaua d'importunare il suo sposo celeste con preghi , con sospiri , con lagrime per la lor salute , nè ciò faceua in vano , come si dirà diffusamente trattandosi de miracoli.

Hor serui per conchiusione di questo Capitolo,quello che ROSA poco auanti morisse,impetrò da Dio alla Madre, in segno del grand'affetto che li portaua.Giaceua già moribonda la figlia , e assisteua al suo transito la dolente Madre:s'accorse ROSA dell'afflitione di quella, e n'argomentò molto maggiore il dolore , che esperimentar ne douea, seguita la sua morte , per il che commossa da interna compassione di cuore , con tutto l'affetto , e con lagrime,riuolta al suo dilettissimo sposo,instantemente lo supplicò , (e ciò fù l'vltima voce , e respiro della moribonda figliuola) che volesse , con la sua mano onnipotente fortificare il cuore della Madre,per altro debole , & inhabile à soffrire colpo si fiero,senz'euidente pericolo di perdere per il dolore la vita; volesse pertanto, per sua somma pietà stabilirla in quel punto coll dono della sofferenza , & alleggerirli la pena , compartendoli internamente qualche consolatione dal Cielo.

Quanto

Quanto chiese, tutto ottenne, e con maggior abbondanza di quello, che ella seppe dimandare; poiche appena ROSA rese il suo spirito nelle mani del Signore, che nel cuore della Madre diluuiò Iddio vna piena si grande di consolationi, e di giubilo, che ella medesima con giuramento affermò, hauer' in verità in quel punto giudicato, e prouato sensibilmente, esser'il suo cuore troppo angusto, ed'incapace per riceuere dolcezze si immense, per il che li fu di mestiere, per la souerchia contentezza, ritirarsi da parte in vn angolo di quella stanza, per potere tra queste straordinarie, e mirabili consolationi, alquanto respirare, anzi pregata dall'altre d'indi à partirsi, o per rimuouerla dalla vista del cadauero della figlia, o per rimirare Luuisa compagna, e cara amica di ROSA, che in quel punto in vn' estasi marauigliosa vedeuasi assorta (come à suo luogo dirassi) ella constantemente ricusò, non volendo cosi presto abbandonare quel luogo, doue godeua in quel tempo pienezza si grande di consolationi celesti: Hor questo fù l'vltimo, e forse il più importante atto di pietà, e d'amore, col quale l'affettuosa figliuola si mostrò in ogni tempo, anche morendo diligente, e sollecita nelle necessità de' proprij genitori.

CAPO

CAPO IV.

Della marauigliosa vocatione di ROSA al Terz'Ordine del Patriarca San Domenico.

SOno al certo senza numero, e tra se diuersisime le vie, per le quali s'è compiaciuta sempre la diuina sapienza stradare l'anime elette all'altezza mirabile della perfettione. Hor'in tanta varietà di sentieri piacque allo sposo celeste condurre questa sua cara sposa, specialmente per quel camino, che già con tanta marauiglia del Cielo, e della terra, fù calcato dalla Serafica S. Caterina da Siena; e ciò succesſe in quel tempo appunto, nel quale la prudenza humana, cieca per lo più, e del tutto inhabile à discernere la vocatione dello spirito, non senza importunità procuraua à tutto suo potere, diuertirla ad altro stato.

Primieramente la Madre fin da primi anni, mirando le qualità singolari, e cosi amabili della figlia, con secura speranza d'inalzar sua conditione, l'haueua già nell'animo suo stabilita allo stato di nobile, e ricco matrimonio. A ciò pareua la destinasse la bellezza piu che ordinaria del volto, il giudizio singolare della mente, la prudenza mirabile dell'animo, ed'i costumi insomma per ogni conto marauigliosi. Ma dall'altra parte l'innocentissima figlia, sentendosi à stato molto diuerso internamente chiamata da Dio, pensò col tagliarsi i capelli,

come

come si è detto di sopra, ad imitatione della Serafica Santa Caterina da Siena, togliere alla Madre ogni speranza di nozze; E ciò non bastando, procurò da vantaggio, con rigorosi digiuni inlanguidire la viuace venustà del sembiante, con veste pouera, & humilissima ricuoprire la leggiadria del corpo, e col fuggire la vista degl'huomini, viuer del tutto scordata alla Terra. Questa ritiratezza ella osseruò con tanto rigore, che in quattr'anni che dimorò co'suoi genitori in Canta, mai pose piede fuori de confini di sua casa, ne meno per recrearsi nel giardino iui contiguo, eccetto vna sol volta, che per obbedire alla Madre, che ne li comandò, vsci per accompagnare alcune fanciulle di nobili Matrone, curiose di vedere il marauiglioso lauoro de metalli, che in quel luogo si fabricauano; doue arriuata la Vergine senza pure dar'vn'ochiata à quelle curiosità, sola si ritirò in'vn angolo di quella stanza, e qui immobile, tutto quel tempo consumò nel porger preghiere al suo Iddio. Hor ben che queste fossero diligenze di virtù singolarissima, sufficienti à farsi credere del tutto aliena dall'accasarsi, nulladimeno non furono bastanti, poiche non mancorno in quel luogo di molti, che accesi dalla fama delle sue virtù, e dalla singolar modestia del suo volto, l'ambiuano per sposa. Tra l'altre vna signora principalissima, e per richezza, e per nascita, ardentemente la bramò per vn suo figlio, vnico herede delle sue facoltà; ne trattò per tanto, e col Padre, e con la Madre di ROSA, fù senza replica accettato il partito, e stimato da tutti grandemente vantaggioso, essendo che i genitori di

lei

lei erano, e scarsi di facoltà, e abbondanti di famiglia, arriuando in tutti tra figli, e figlie al numero di vndici; Già stimauasi il partito per concluso. Solo mancaua il consenso della Vergine, senza il quale per niuna ragione potea darsi per fatto. Consapeuole ROSA della vocatione, con la quale internamente il celeste sposo la chiamaua alle sue nozze, abborriua nell'animo suo ogni sposalitio con gl'huomini; pure non ardiua ciò apertamente confessare alla Madre, di natura aspra, e seuera, dubitando non disturbarla. Hor'in questa occasione, con qual coraggio, e fortezza la patientissima figlia sopportasse l'ingiurie, l'insulti, le villanie, che li venian fatte dal Padre, e dalla Madre, da fratelli, e da gl'altri parenti, non puol meglio esplicarsi, che con l'esempio della Serafica Santa Caterina, che pure da Lapa sua Madre in simil'occasione, come si riferisce nella sua vita, soffrì crudelissimi strapazzi; con questa sola differenza però, che doue quelli della Santa furono solo in parole, questi di ROSA alle parole haueano aggiunte le percosse, i calci, i pugni, li schiaffi. Rimase alla fine vittoriosa doppo vn longo, e crudelissimo combattimento la generosa costanza di ROSA, fortificata dall'esempio della sua Serafica Maestra, (che con tal nome era solita chiamare la sua Santa Caterina da Siena) quale fin da primi anni s'era eletta per idea, con proposito fermissimo d'imitarla nello stato, nell'habito, e ne costumi, come diffusamente si proua nel processo dal testimonio sessant'ottesimo.

Ma oh'quante difficoltà, & ostacoli gagliardissimi

s'incontrarono. Pareua in vero, che tutte le cose del Mondo d'accordo conspirassero ad impedire la Santa Vergine, acciò non otteneſſe l'habito del Terz'Ordine della Religione Domenicana, quale con tanto desiderio, con tanti sospiri, con tante lagrime ardentemente chiedeua. Appunto in quel tempo presentossi l'occasione d'vn Religioso instituto, che à ROSA al certo non saria dispiaciuto, quando dal Cielo non si fosse sentita efficacemente chiamata alla sequela cosi della vita, come dell'habito della Serafica sua Maestra. L'occasione fù questa. S'era già terminata nella Città di Lima la fabrica del nuouo Monastero di Santa Chiara: luogo oue fiorir doueua, come in effetto al presente fiorisce, la virtù, la santità, l'osseruanza piu rigorosa. Di questo Monastero era fondatrice l'Illustrissima Donna Mariana de Quiñones nipote del gran Seruo d'Iddio Don Turibio Alfonso Mogreuejo in quel tempo anchor viuo, e Arciuescouo di Lima, di cui ben'è nota qui in Roma alla Sacra Congregatione de Riti la bontà singolare de costumi, il zelo pastorale nel procurare la salute dell'anime, & i miracoli marauigliosi, che di lui si raccontano. Hor con questi principij di perfettione si formò il nuouo monastero, doue ROSA per la fama delle sue virtù, senza però sua saputa, fù accettata, & eletta tra le prime fondatrici di quella casa. Subito che ROSA ciò seppe, prese tempo, à fine di consultare questo negozio con Dio. Consumò molte notti in orationi feruentissime, supplicando con sospiri, e con pianti il suo Celeste sposo, volersi compiacere di dimostrarli, se ciò era la sua vocatione

ne, nella quale doueua seruirlo. Si protestaua, per se stessa esser pronta ad abbracciare quella virtù di piu rigoroso Instituto, esser contenta di viuere nella compagnia di tante buone Religiose, delle quali li saria riuscito apprendere gl'esempij, esser desiderosissima della clausura, come asilo della sua virginità, e mondezza di cuore, prouando per esperienza, quanto riuscisse difficile senza abbandonare il secolo, liberarsi dalle molestie del Mondo, e dall'importunità de parenti. Già già staua per dare il consenso: Ma oh'quanto sono marauiglioſe le strade della diuina Prouidenza! Fu ROSA in ciò impedita dalla Madre. Non v'era chi non credesse per cosa certissima, che la Madre prima d'ogn'altra hauerebbe dato il consenso, o per la riuerenza douuta al Santo Arciuescouo, o in riguardo della multiplicità della prole, presentandoseli cosi buona sorte d'accomdare honoratissimamente questa figlia, senza pure vna minima spesa. Con tutto ciò mai volle acconsentirci, à cagione della pouertà di sua famiglia, quale ROSA con il lauoro delle mani sufficientemente prouedeua. S'aggiunse da vantaggio ad impedirla, il rispetto dell'età grauissima della sua Aua, quale confinata in vn letto, e continuamẽte molestata da infermità, non haueua chi in questi suoi estremi bisogni maggiormente l'assistesse, la seruisse, la consolasse, fuor che l'impareggiabil charità della sua cara ROSA. Ma piu che da ogn'altro, impedita fù dalla Diuina Prouidenza, che già fin'ab eterno hauea preuista, e destinata questa ROSA odorosissima per il vago giardino della Religione Domenicana, à cui finalmente doppo tante difficoltà riserbauasi,

Per render questo fatto piu chiaro, piacque al Signore, che questa sua vocatione con due prodigij fosse autenticata dal Cielo. Il primo successe in questa guisa. Tutti coloro che mirauano la deuota fanciulla cosi auida delle cose celesti, cosi dedita agli esercitij spirituali, alla ritiratezza, all'astinenza, e così inimica del secolo, e della libertà, che si gode nel Mondo, la persuadeuano con viue ragioni, che entrasse in qualche Monastero, in cui potesse con maggior commodità tutta applicarsi al solo seruizio del suo sposo Celeste. A questo medesimo la consigliauano i suoi Confessori, e à quest' istesso l'esortauano huomini grauissimi per bontà, e dottrina, e molto stimati, e illuminati nella via del Signore, parendoli che in questa forma hauerebbe mirabilmente auuantaggiato il suo spirito. Si mostrò per molto tempo perplessa, e irresoluta à questi consigli la sauia giouinetta, pure alla fine, come quella ch'era humilissima, sottopose il proprio giudizio all'altrui parere, vedendolo cosi vniforme, e fondato, e così con l'indrizzo dell'Aua, e con l'aiuto d'vn suo fratello (rimettendosi però in tutto al beneplacito della diuina volontà) ne procurò l'adempimento. Già hauea ottenuto col mezo del fratello, il luogo nel venerabile Monastero della Santissima Incarnatione, Monastero che viue sotto la Regola del Padre S. Agostino; e già quelle buone, e sante Religiose informate à pieno della bontà, e virtù singolarissime di ROSA, l'haueuano di comun parere accettata, e l'attendeuano con ardentissimo desiderio. Altro non restaua, solo che ROSA segreta mente abbandonata la casa paterna si trasferisse di-

reita-

rettamente al Monastero, doue à porte aperte, saria stata con applauso, e consolatione di tutte riceuuta, e come ROSA, intrecciata tra que' candidissimi gigli. Eleſſe dunque per ciò fare la Domenica piu prossima, nella quale accompagnata dal solo fratello, si sottrasse con segretezza di casa, e si pose in viaggio verso il Monastero destinato. Non potè far dimeno, passando iui vicino, di non entrare nella Chiesa di S. Domenico, così richiedendo la deuotione non ordinaria, e l'affetto singolarissimo, che professaua alla Beatissima Vergine del Rosario, di cui in quella Chiesa si mira vna nobilissima Cappella. Hor'in detta Cappella à piedi dell'Altare della Vergine, inginocchiata ROSA, supplicaua instantemente la gran Madre d'Iddio si compiacesse concederli la sua Santa Benedizione, animandola con questa nel proseguimento della già presa carriera. Ma appena hebbe terminata questa orazione, che si sentì sensibilmente resa immobile, con le ginocchia per così dire inchiodate nel pauimento. Stupita di ciò ROSA, proseguì l'oratione, ma il fratello vedendo, che troppo tardauasi, feceli instanza, che terminasse, che già l'hora era tarda, che haueria hauuto tempo piu opportuno d'orare lungamente in Monastero. A queste parole perplessa ROSA, da vna parte vedendosi così impedita di muouersi, dall'altra vergognandosi di confessare al fratello l'occulto impedimento, ingegnauasi con tutte le sue forze possibili trouar modo di poter sorgere in piedi. Tutto fù inuano. Ritornò in questo mentre ben due, e tre volte il fratello, l'incalzaua al partire, la sgridaua, la minacciaua, e auuistosi alla

fine

fine dell'impotẽza, l'aiutaua à leuarsi; ogn'vn di loro adoprò la forza tutta, e l'industria per superare l'occulta violẽza che gli era fatta: mà ogni sforzo riuscì nulla. Stauasi immobile, e assodata à guisa d'vna Rupe ben radicata nel suolo, o àguisa d'vna gran massa di piombo così pesante, che per niuna forza di argani si renda possibile, a solleuarsi. Doppo hauer tentata ogni proua, e nulla giouando, finalmente ROSA s'auuidde esser ciò vn misterioso strattagemma del suo celeste sposo, che ad altro instituto, e in altro luogo diuerso da quel che al hora credeasi, l'hauea destinata, e che insomma la volontà d'Iddio era, che persistesse nel suo primo proposito, inspiratoli fin da primi anni della sua pueritia, cioè di caminare per la via della perfettione, ma sopra le medesime pedate della serafica sua Maestra; ben douendosi à tal ROSA l'accompagnamento delle spine di Caterina. Conosciuta dũque questa virtù, solleuò il cuore così immobile come trouauasi, alla Regina del Paradiso, e li promise, deposto ogni pensiero di proseguire il camino al Monastero, di far ritorno immantenente alla casa paterna, & eleggendola per suo romitorio, iui dimorare finche al suo Signore fosse piaciuto. Cosa veramente marauigliosa à raccontarsi. Appena fece questa promessa, che di subito, quella, che fin'all'hora immobile, sembraua pesantissimo piombo, si sentì leggiera come vna piuma; e così senza l'aiuto d'alcuno in vn tratto si leuò in piedi, se ne ritornò alla casa, doue il tutto riferì ingenuamente alla Madre, con il consenso della quale, tra l'istesse mura paterne, in vece della vita monastica, ritrouò vn modo di viuere

(come

(come diraſſi nel Capo decimo) con clauſura piu ſtretta.

Il ſecondo prodigio, col quale s'autenticò queſta vocatione di ROSA, ſucceſſe in queſta forma. La campagna di Lima produce le Farfalle coſi belle per la varietà de colori, che la lor vaghezza non meno di quella de Papagalli, de quali pure, è abbondantiſſimo quel paeſe, viene ammirata. Hor mentre vn giorno ROSA ſtaua mirando vn'Imagine di ſanta Caterina da Siena, e attentamente fiſſaua l'ochio, e l'penſiero in que'colori dell' habito Domenicano, all'improuiſo vna Farfalla oltre il ſolito vaga, ricoperta di due ſoli colori bianco, e nero, con atto leggiadriſſimo, non à caſo, ma per ſoaue diſpoſitione del Cielo, più, e più volte volò intorno intorno al volto di ROSA; dal che ella rapita in vna ſoauiſſima dolcezza di ſpirito, chiaramente inteſe in quel punto, queſt'eſſer'vn manifeſto indizio, che Iddio voleua vederla veſtita di quell'iſteſſo habito Domenicano, qual con tanto guſto miraua all'hora appunto nella ſua ſerafica Maeſtra.

E in fatti coſi ſucceſſe, perche non paſſorno molti giorni, che ſuperata ogni difficoltà, finalmente ottenne ROSA quanto bramaua. Onde nella Chieſa de Padri Predicatori, nella Cappella del Santiſſimo Roſario, luogo à lei ſi caro, per li fauori ſingolari iui riceuuti dalla Regina del Cielo, fù veſtita ſolennemente dell'habito del Terz'Ordine di S. Domenico, per le mani del Padre Maeſtro Frat'Alfonſo Velaſquez Domenicano, in quel tempo ſuo Confeſſore, hauutane prima licenza dal Padre

dre Prouinciale di quella Prouincia. Questo accadde nell'anno 1606. nel giorno della Festa del glorioso San Lorenzo à 10. d'Agosto. Non puol'esplicarsi l'eccesso del giubilo, che occupò, il cuore di ROSA, nel prender quelle vesti, quali con tant'ardenza hauea desiderate, accompagnando così alle fiamme del Martire San Lorenzo, in quel giorno, gl'ardori del suo affetto. Si liquefaceua in dolcissime tenerezze, vedendosi in questa forma così ben legata al suo sposo; in somma con il possesso di questo ammanto reputauasi sopra ogn'altra felicissima. E ben n'hauea ragione, poiche all'hora vidde adempito in se quel desiderio, che fin dalla puerizia era con l'età mirabilmente cresciuto, di voler imitare nella vita, e ne costumi Santa Caterina da Siena. Non haueua ROSA più di cinque anni, quando à ciò s'obligò, offerendosi totalmente à Dio, e promettendoli voler generosamente caminare nel suo seruizio, per le pedate di guida così secura, eletta da lei per idea delle sue attioni. Onde così piccolina sentendo in casa leggere da i fratelli maggiori la vita di detta Santa, con tant'attentione l'ascoltaua, che non ne perdeua parola: il tutto conseruaua diligentemente nel suo cuore, quale sentiuasi ogni giorno più con eccesso d'ardore infiammarsi à caminare per il medesimo sentiero, già risoluta di non quietarsi, finche non si vedesse, come buona discepola, del tutto simile à si gran Maestra, e nelle vesti, e nelle virtù.

Riceuuto dunque il sant'habito della Religione Domenicana, non per questo si vidde libera da i contrasti.

Doppo

Doppo qualche poco tempo di quiete, fù di nuouo grandemente ſtimolata à prendere altro inſtituto piu rigoroſo, e più lontano dal ſecolo, e per ciò, come credeaſi, più proportionato al profitto ſpirituale di ROSA. Ella però ſempre ſtette coſtante nella via intrapreſa, non ſenza ſpecialiſſimo aiuto di quello ſpoſo celeſte, che l'haueua eletta per quello ſtato. Due caſi riferirò ſopra di queſto, che mi ſono parſi mirabili.

Don Gundiſaluo, di cui più volte ſopra s'è fatta mentione, huomo di molta bontà, e ſtima, e che appreſſo ROSA, ch'all'hora dimoraua in ſua caſa (come ſi dirà à ſuo luogo) molto poteua, e col conſiglio, e con l'autorità, eſſendoli in luogo di ſecondo Padre, li ſuggeriua piu volte, non ſi sà però ſe ſpontaneamente, o à perſuaſione d'altri, che ſaria ſtata ottima coſa per lei, che foſſe entrata nel venerabile, e nobiliſſimo Monaſtero delle Scalze di detta Città; che coſi, con maggior ſuo profitto haueria potuto, ſenza il diſturbo delle coſe domeſtiche, attendere totalmente allo ſpirito, inſiſtere maggiormente negl'eſercitij della contemplatione, ſtabilire vna volta la ſua vita, con vna rigoroſa, e perpetua clauſura, godere inſomma con la compagnia di quelle ſante Religioſe la perfetta quiete dell'animo, e la dolciſſima conuerſazione del ſuo dilettiſſimo ſpoſo. Non ſi ritraheſſe da ciò, per vederſi (come che ella era pouera aſſai) ſenza la ſomma di quei contanti, che ſono neceſſarij per la dote, perche ſaria ſtato ſuo penſiero operare in maniera, che in riguardo delle ſue ottime qualità, ſaria ſtata accettata da quelle buone Religioſe, ſenz'alcuna contri-

butione di spesa. Non si può negare, che questo consiglio di Don Gundisaluo, fù di potentissimo stimolo al cuore di ROSA, e specialmente in riguardo della Madre, laquale à persuasione di molti serui d'Iddio mutata di pensiero, già si contentaua, anzi bramaua, che questa sua figlia, per maggior suo profitto, lasciando la casa paterna, entrasse in qualche Monasiero, oue con maggior commodità, e quiete, potesse tutta impiegarsi nel seruizio del suo Signore. Ma ROSA, benche così gagliardamente combattuta, sempre però piu costante, sentiuasi mirabilmente assodata da Dio nel proposito della sua vocatione; Non volle però apparire in ciò di propria testa, ne apertamente contrariare al giudizio di tant'huomini segnalati, che l'esortauano. Scelse dunque quattro de più dotti, & esperimentati Teologi Domenicani; a questi commesse l'esame di questo negozio, con promessa d'esequire prontamente, ciò, che dalla maggior parte di loro si fosse stabilito; Era però internamente secura, che Iddio mai haueria permesso, che col giudizio vniforme di questi, fosse per distoglierſi da quel sentiero, già felicemente intrapreso, e che con tanti segni gl'era stato dimostrato dal Cielo. Così appunto il fatto corrispose al giudizio, e al desiderio, di ROSA; imperciochè, non senza particolar motione d'Iddio, i detti Padri doppo vn longo squittinio, finalmente si diuisero in parti eguali, e in questi lor pareri persistettero immobili, marauigliandosi grandemente ogn'vn di loro, che non gli souueniſſe ragione di maggior peso, per dare il moto alla Clausura della Vergine. Dunque tra queste irresolutioni trionfò mirabilmente la

costan-

costanza di ROSA, la quale di poi con maggior confidenza solea rispondere à Don Gundisaluo, e à gl'altri che la consigliauano all'ingresso del Monastero: Che non potea negare di non sentirsi maràuigliosamente allettata dalla dolce solitudine, e vita regolare della Religione, che se gli proponeua; con tutto ciò sapea molto bene, che questo non era negozio, che dependesse dal giudizio humano, ma solo dall'efficace inspiratione d'Iddio, chè lo Spirito Santo inspira doue, e come piu li piace. Esser mirabile il Signore in tutte l'opere sue, ma specialmente nella vocatione dell'anime allo stato Religioso. Tener per cosa certissima, che l'elettione, e mutatione della vita Regolare non è posta in nostra mano, ma nell'efficacissimo impulso di quello sposo celeste, che *fortiter*, *& suauiter* dispone l'anime à seguirlo per quella strada, doue piu gl'aggrada condurle; che quanto à lei non hauea fin'à quel tempo prouato internamente altri impulsi di quelli, che protestaua nell'esterno delle vesti, cioè di viuere, e di morire sotto la regola, & instituto della Religione Domenicana, in cui già ne primi anni della sua età s'era eletta per Maestra, e per guida Santa Caterina da Siena.

Superato dunque quest'ostacolo, ne sopraggiunse vn'altro piu importuno, perche più delicato, e sottile, atteso che, fondato nell'humiltà profondissima di ROSA, nell'interno la cruciaua con scrupoli. Consideraua il candore dell'habito Domenicano, e reflettendo in se stessa, stimandosi per la maggior peccatrice del Mondo, reputauasi indegnissima di portar adosso quelle vesti, che nella sua serafica Maestra furono si nbolo espresso di pu-

rità, e di virtù. Credeuasi molto lontana da tal perfettione, e con veri sentimenti del cuore giudicaua, che il portar quell'habito, in lei era vn aperto inganno di affettata bontà. Si raddoppiaua questo scrupolo con reflettere, che la bianchezza, e decoro di quelle vesti, si come la rendeuano singolare, e differente dall'altre donne, così erano di motiuo à molti di mostrarla, a dito, d'osseruarla con ammiratione, di lodarla, e celebrarla con encomij, paragonandola tal volta all'istessa Santa Caterina da Siena.

Hor l'vno, e l'altro di questi scrupoli gl'apportaua tormento indicibile, a tal segno, che per souerchia humiltà stimandosi del tutto indegna di quelle vesti, da principio pensò di nasconderle, almeno in publico, e di poi stette in forse di totalmente spogliarsene. In questo trauaglio fece ricorso al suo solito, e potentissimo refugio, dico alla Vergine del Santissimo Rosario; per il che vn giorno inginocchiata nella sua Cappella, doue già hauea preso il Santo habito, in quel medesimo luogo, con efficacissima instanza supplicò la Regina degl'Angeli, à volerli dar forza di superare tentatione si molesta, e corroborarla nell'intrapresa carriera. Quanto dimandò, tanto ottenne. Talmente s'inferuorò in detta preghiera, che à poco à poco si vidde vscita da sensi, e rapita in vna dolcissima estasi. Osseruarono l'altre Terziarie, che si ritrouorno presenti alla medesima Cappella, che ROSA sul principio di quest'estasi s'impallidì, d'indi à poco apparue il suo volto asperso di bellissimo color di rose, finalmente fù veduta tutta scintillante di

viuaci

viuaci ſpendori. Da queſti accidenti conietturarono, e con gran fondamento, quelli che l'oſſeruauano, che ROSA in quel punto qualche graue negozio trattaua con la Vergine, da cui vedeuaſi pendere immobile, e non s'ingannauano al certo. Trattaua l'affare importantiſſimo, che habbiami detto. Ma doppo qualche ſpatio di tempo ritornata in ſe, e al ſuo color naturale, riuoltataſi all'altre Terziarie iui preſenti, con grandiſſimo giubilo le diſſe. Sappiate ò Sorelle che da tutti, ma ſpecialmente da noi Terziarie ſi deue lodare, e ringraziare per mille volte quel buon Gieſù; che s'è compiaciuto, col vincolo di perfetta charità vnirci, e ſtringerci à ſe ſteſſo col mezzo di ſi Santo Inſtituto. Inteſero ſenza difficoltà il miſtero di queſte parole, quelle, alle quali era nota la tentatione, e lo ſcrupolo, che già trauagliaua la Vergine, per il che riconobbero quelle voci, come voci di Trionfo, e d'acquiſtata vittoria, doppo la moleſtia del conflitto, quale mai piu eſperimentò in vita ſua.

Tanto dunque coſtò à ROSA l'impetrare, e ritenere l'habito, e l'Inſtituto della Serafica ſua Maeſtra. Come poi aſſieme con l'habito accompagnaſſe le ſue più rare virtù, benche di ciò diffuſamente dourà trattarſi ne Capi che ſeguono, per hora ſerui come termine della preſente materia, e per proua di quanto s'è detto, l'eſſer ſtata mirata ROSA vna volta dal ſuo Padre Confeſſore, col volto, lineamento, e ſembianza di S. Caterina da Siena, in maniera, che li parue del tutto in eſſa, con marauigliosa metamorfoſi trasformata.

CAPO

CAPO V.

Come ROSA gettati i saldissimi fondamenti d'vna profonda humiltà, si diede alla fabrica di tutte l'altre virtù.

QVanto ROSA fosse humile, e con quanta assiduità, e reflessione tenesse sempre applicati i pensieri nella cognitione del suo niente, chiaramente il dimostra ogn'attione della sua humilissima vita. A noi basterà, di molte, anzi d'innumerabili, che si potrebbero addurre, sceglerne alcune poche, e con breuità riferirle.

Se ne stette ROSA, per tutto il tempo che dimorò nella casa paterna, che fù poco meno, che tutto il tempo di sua vita, non come figlia, ma come serua, tutta occupandosi negl'offici; piu vili, anzi ciò non bastandoli, volontariamente si sottopose alli strapazzi d'vna viliſſima schiaua. Seruiua in sua casa vna tal donna di nome Mariana, Indiana di stirpe, rozza, & indiscreta di conditione. Hor questa più, e più volte era da ROSA pregata, supplicata, importunata, acciò la strapazzasse, e con parole, e con fatti. Ritirauasi con essa in qualche parte segreta, e gettatasi in terra, hor con la bocca sopra del suolo, hor supina, instantemente la pregaua (aggiungendo anchor à preghi i comandi) volesse calpestarla co'piedi, e con i calci percuoterla, à guisa d'vn viliſſimo giumento; richiedendo da vantaggio, volesse esercitare

in lei

in lei i maggiori disprezzi di sputi, di pugni, di battiture. Che se Mariana tal'hora per compassione andaua rilenta, e con qualche sorte di pietà esequiua ciò, che gl'era comandato da ROSA, ella con maggior efficacia replicaua l'instanze, ne sorgeua da terra, se prima non hauesse ottenuto abbondantemente ciò, che con ogni maggior rigore bramaua il suo cuore, cioè di vedersi ridotta al maggior segno della viltà, e del disprezzo. Ogni volta (è ciò fù bene spesso) che per la singolarità della vita, da i fratelli, o dalla Madre, era aggrauata d'ingiurie, credeua in se stessa l'humilissima figliuola, meritare non solo quelle, ma molto maggiori, e perciò era solita non scusar mai, ma accrescer sempre, e amplificare le cose, delle quali veniua incolpata, acciò non paresse d'esser castigata senza colpa, mentre tanto bramaua d'incontrar l'occasioni d'esser auuilita, e disprezzata.

Haueua in vso, all'hor ch'era assalita da infermità (quali nel tenero, e delicato corpicciolo prouaua ben spesso crudelissime) tacerne la grauezza, acciò altri non la soccorresse. Ma quando per l'insoffribil dolore, e per la violenza gl'accidenti non poteua dissimulare, ingenuamente confessaua il suo male, ma non per altro fine, ne con altre parole, se non con quelle, che poteano far credere à chi le sentiua, esser ROSA la maggiore, e piu ingrata creatura della terra, e perciò da Iddio, per la grauezza delle sue colpe esser cosi castigata, con l'atrocità di que'dolori. Questo era l'interno sentimento di ROSA, e ciò sommamente bramaua, fosse anche da gl'altri veduto. A questo fine, in presenza delle per-

sone

sone sue confidenti, e familiari di casa, in queste, e simili occasioni replicaua, restare sommamente ammirata, che Iddio non subissasse questo Mondo, e che non aprisse in profonde vôragini quella terra, che la sostentaua, stante il peso grauissimo delle sue scelleraggini. In oltre affermaua, che per la grauezza de suoi peccati se li doueua il luogo, e piu infame, e piu tormentoso dell'Inferno. Non era giorno, che non si protestasse con sincerità di cuore, e con real sentimento d'animo ingenuo, esser ella viliſſimo aggrauio della Terra, abominevol'feccia, e sentina di tutto il genere humano, creatura indegniſſima di godere la luce del Cielo, il respiro dell'aria, il sostentamento del suolo, esser'in somma vna peste; da cui restauano infettati gl'elementi; con il peso della sua ingratitudine aggrauarsi la terra, e con il fiele delle sue colpe amareggiarsi l'Oceano. Ogni qual volta accadeua, o in casa, o fuori qual che siniſtro accidente, asseriua ciò esser effetto de suoi grauissimi peccati, e questo stimaua per cosa cosi certa nell'animo suo, che non potea soffrire, che gl'altri, che pure erano consapeuoli della sua innocenza, credessero altrimente. Ma sopra il tutto grandemente s'affliggeua, all'hor che gli veniua risposto, ella dir ciò per eccesso di mera humiltà; alla qual proposta replicaua ROSA con estremo dolore, e con lagrime, douersi credere, atteso che non vi era chi meglio potesse conoscer se stessa, che lei medesima. Che se di nuouo se gl'opponeuano, con riferire in sua presenza, e attestare le virtù, e l'opere Santiſſime di lei, impallidiua di subbito, e come tocca da vn fulmi-

ne,

ne, tremaua, ſudaua, ſi ſcontorceua, ſi lamentaua, e con abbondantiſſimo pianto ſi proteſtaua, d'eſſere da ſimili parole fieriſsimamente tormentata.

Accadde tra l'altre vna volta, che eſſendo il Regio Computiſta Don Gundiſaluo viſitato in ſua caſa dal Canonico Don Michele Garzes, nel ragionare con lui familiarmente di varie coſe, come è ſolito tra gl'Amici, il diſcorſo lo portò à narrarli breuemente la bontà della vita, i coſtumi Angelici, e le virtù marauiglioſe di Suor ROSA, che appunto in quel tempo habitaua in detta caſa. Ritrouauaſi ella per auuentura nella camera iui vicina, vdì non volendo alcune parole di queſto ragionamento, del che ſe n'affliſſe in maniera, che non potendo in modo alcuno ſoffrire di ſentir le ſue lodi, ratta ſe n'vſci da quella ſtanza, e ſi naſcoſe in luogo aſſai lontano, doue trouauaſi vna figlia di detto Gundiſaluo, chiamata per nome Michaela. Qui trouandoſi libera, a fine di ſfogare il dolore concepito, con abbondanza di ſoſpiri, e di lagrime accuſaua la ſua infeliciſſima condizione, ſi batteua con replicati colpi il petto, e per ſcacciare, anzi per vendicare vn dolore con vn'altro dolore, con pugni più, e più volte ſi percoteua la teſta, doue come diremo nel Capo 8. haueua la patientiſſima Vergine ſotto il velo naſcoſtamente congegnato vna Corona, che con punte acutiſsime li tormentaua le tempie. Hor da queſto puol conſiderare chi legge, con qual guſto, e conſolatione di ſpirito vdiſſe ROSA gl'oltraggi, e l'ingiurie, mentre così fieramente s'affliggeua nel ſentire le ſue lodi.

S'era ROSA, ad imitatione di Santa Caterina da Siena, data à certo esercizio d'vna virtù heroica, e straordinaria; ma ciò parendo al giudizio di Donn'Isabella Mexia assai pericolosa per la di lei sanità, stimolata da tenerezza d'affetto, n'auuisò il Padre Maestro F. Alfonso Velasquez Confessore di ROSA, acciò con seuera riprensione, e l'ammonisse, e la sgridasse, imponendoli, che per l'auuenire non ardisse di tentare simili imprese. Fece il Confessore quel tanto che li fù persuaso; chiamò ROSA, e senza informarsi delle circostanze del fatto, per le quali la buona, e Santa fanciulla meritaua grandissima lode, la riprese, la sgridò, la rimprouerò, con ogni maggior seuerità. Non si scusò in questo fatto l'humilissima Serua del Signore, anzi riconoscendosi meriteuolissima di qualsiuoglia più rigoroso castigo, nè domandò con grandissima sommissione il perdono, e promesse d'emendarsi, restando contenta di vedersi maltrattata in quell'opera, doue temeua applauso, e vanagloria mondana.

Ogni qual volta s'accostaua à piedi de Confessori per reconciliarsi, erano tante le lagrime, i singulti, i sospiri, che traheua dal piu profondo del cuore, che al certo parea in quell'atto andasse à confessarsi vna delle maggiori peccatrici del secolo. Compariua à guisa d'vn'altra Madalena; s'arrossiua in volto, percoteuasi il petto, tremaua, agonizzaua, come se già già fosse per le sue colpe nell'atto di precipitar nell'Inferno; e pure con tutta questa humiltà, timore, e contritione, quasi mai fù ritrouata da Padri Spirituali nella conscienza purissima di ROSA

materia, non dico necessaria, che di ciò ne fu sempre innocente (come si dirà più à basso) ma nè meno bastante di peccato veniale, per ottenere la sentenza della sacramentale assolutione. Certa cosa è, che tutti li suoi Padri Confessori, di comune accordo, attestarono con giuramento, che il piu delle volte, molto haueuano che affaticarsi, per ritrouare in vna purità di vita cosi innocente, ciò che potesse appartenere al Foro Penitentiale. Ma per il contrario, non minor diligenza poneua ROSA in esaggerare grandemente qualsiuoglia suo defetto, benche minimo, domandandone instantemente col pianto, e co' sospiri grauissima la penitenza: Non contenta di questo, oltre le frequenti confessioni, che faceua piu volte in qualsiuoglia settimana à suoi Padri Spirituali, n'aggiunse vn altra per ciaschedun giorno, nella quale si presentaua à piedi del Padre, e Patriarca San Domenico, & iui come chiamata al Capitolo delle colpe, minutamente accusauasi d'ogn'ombra di negligenza, e defetto, domandandone al Signore, per li meriti del Santo, humilmente il perdono, e l'remedio. Ma ritorniamo alla di lei profonda humiltà.

Testifica con verità Donna Maria Vsatiqui Moglie di Don Gundisaluo, che ROSA in que'tre anni, che visse in sua casa, talmente si reputò la piu abietta, e vile di ciascheduna persona, che iui dimoraua, che non solo con prontezza obbediua ad ogni cenno di Don Gundisaluo, e suo, ma anche delle figlie, e figli, ben che piccioli, e quello, ch'è più da marauigliarsi, anchor delle Serue, anzi delle Schiaue piu vili, che stauano in quella

casa, riceuendo i lor detti, come espressi comandi, e stimandosi fauorita al maggior segno, quando à lei, che si reputaua piu d'ogn'altra abiettissima, li veniua imposta da qualsiuoglia di loro qualche faccenda. Da questa grande humiltà di ROSA procedeua quella consuetudine, che praticò in tutto il tempo, che stette in detta casa, di non gustare, non solo minimo cibo, ma nè meno prendere vn sorso d'acqua, se prima inginocchiata non si hauesse presa licentia da Don Gundisaluo, se fosse stato presente, o dalla sua Consorte Donna Maria. Ma sarebbe non vn voler finir mai, se si volessemo qui addurre tutte l'attioni piu humili di ROSA, fatte specialmente nella casa di Don Gundisaluo, nelli tre anni che iui dimorò. Basti quest'vltima per tutte.

Ritrouauasi ROSA già vicina all'agonia della morte; ne piu li restaua di vita, che vn quarto d'hora, quando, per confortarli il cuore, li fù portata vna beuanda assai pretiosa, acciò l'inghiottisse: negò ella di poterlo fare, già destituta di forze, e impossibilitata dal male. Ma essendoli rappresentato, che ne li comandaua Don Gundisaluo, si ricordò dell'obligo, che teneua d'obbedirlo, e facendo vna grandissima forza à se stessa, la prese, benche repugnante la natura, l'inghiottì, la ritenne, aggiungendo con languida voce à circostanti, che auuisassero à Don Gundisaluo suo Signore, che per non trasgredire i suoi cenni, hauea fatto, per l'efficacia del suo comando, quel che per se stessa gl'era impossibile, essersi ricordata, anche nell' vltimo punto di sua vita, quanto al suo Padrone debba esser' obbediente vna serua.

Con.

Con qual'humiltà poi, è sommissione di cuõre, con quali parole di tenerezza dimandasse auanti il morire à tutti quelli di casa, che volessero perdonarli i defetti, l'imperfettioni, e mali esempij, con i quali in tutto quel tempo gl'hauesse scandalizzati, ricercherebbe più longo racconto: Per hora siamo chiamati ad altre attioni più marauigliose.

Mai applicò ROSA, mentre che visse, alla venustà e bellezza corporale, anzi talmente ne fù trascurata, che in alcun tempo mai fece riflessione, se in sè hauesse parte alcuna degna di lode, e di stima. Auuenne, che vna donna, mirandoli vn giorno per auuentura le mani, (cõforme porta la curiosità donnesca in simili cose oculatissima) la lodò sommamente, ammirando il candore, la delicatezza, la proportione. Inhorridì à queste voci l'humilissima Verginella, & abborrendo in se ogn'ombra di vanità, prese buona quantità di calce viua, e con quella talmente s'intrise l'vna, e l'altra mano, che in breue tempo operando l'ardore mordacissimo della calce, in maniera se le guastò, che consumata la pelle, e vlcerata la carne, diuennero tutte piaghe, con tanto dolore, e spasimo, che per trenta giorni e più, non potè mai adoperarle, ne meno in vestirsi, onde fù necessitata seruirsi in ciò dell'altrui aiuto. Tutto questo attestò doppo la di lei morte Mariana, che la seruì, non hauendo l'humiltà di ROSA permesso, che mentre ella visse, questa, come anche altr'attioni più mirabili, che in grandissimo numero ella operò, si manifestassero.

Già fin ne primi anni haueua posta ogni cura di scã-

cella-

cellare, e deformare in se stessa quella bellezza, e leggiadria di volto, di cui era stata mirabilmente dotata dalla natura, e questo à fine di non dare vn minimo motiuo di compiacenza a chi la miraua. Per tale effetto procurò di macerarsi con longhe, anzi continue astinenze, con assidue vigilie, e con incredibili patimenti; onde in breue tempo, ottenuto ciò che bramaua, già haueua ridotto il volto così esangue, e scarnificato, che oltre vn oscuro, e tetro pallore, altro non vi si miraua di singolare. Ma dall' altra parte auuedutasi, che con questi segni esteriori di macilenza, appresso le persone curiose acquistaua nome, e stima di santa, molto temè di non dar materia à se stessa di qual che ombra di vanagloria, tanto da lei abborrita, onde giudicando cosa più sicura il liberarsi da questo pericolo, anche col richiamare al volto il natiuo colore, con feruentissimi prieghi supplicò il suo sposo Celeste, che volesse far sì, che tale apparisse nell' esterno del sembiante, che in niuna maniera se ne potesse argomentare il tenore de' suoi rigorosi digiuni. Cosa veramente mirabile! doppo detta preghiera, si vidde totalmente mutata da quella, che ella era. Ritornò nelle guancie il suo color naturale, nella faccia la pienezza, nella fronte il candore, e ne gl' occhi la viuacità, in tal guisa, che qualunque la miraua, hauerebbe sempre stimato, che ella, aliena da ogni astinenza, fosse vissuta in delizie.

Ne qui posso far di meno di raccontare vn fatto assai leggiadro, e gratioso, che gl' occorse vn Venerdì santo, all' hor che da alcuni curiosi fù osseruata ROSA, che

accom-

accompagnata dalla Madre, se n'vsciua di Chiesa. Haueua la Vergine, per tutta quella Quadragesima, digiunato seueriſſimamente in pane, & acqua, e ſpecialmente in que'giorni della Settimana Santa, appena haueua guſtato coſa benche minima, anzi di più dalla mattina del Giouedì Santo, fin'al mezzo giorno del Venerdì, era ſtata continuamente in detta Chieſa di S. Domenico, auanti il Santiſſimo Sacramento dell'Altare, che conforme l'vſo di quei giorni, conſeruaſi racchiuſo entro il Santo Sepolcro; ne in tutto queſto tempo, che fù di 30. hore incirca, preſo hauea benche minimo nutrimento. Mirando dunque coſtoro la bella Vergine, che con la Madre ritornaua alla caſa, e oſſeruando nel di lei volto vn viuaciſſimo colore, temerariamente ſoſpettorno, ch'ella veniſſe da vn lauto, & abondantiſſimo conuito, per il che con gran libertà ſcherzando tra loro cominciarono à mormorare, con dire. Ecco la Suora ſontuoſamente paſciuta. Non vedete nel ſuo volto quel viuo colore? Hor queſti ſono i digiuni delle Beate! Queſte, e ſimili coſe diſſero quell'indiſcreti oſſeruatori, dell'altrui attioni, il che molto diſpiacque alla Madre; ma non ſi può dire quanto piaceſſe all'humiliſſima figlia, la quale godea ſommamente, in queſta forma tener celate le ſue aſtinenze, anche coll'eſſer'eſpoſta à detti coſi mordaci de calunniatori. Ma queſti erano ſcherzi all'animo generoſo di ROSA, che non la pungeuano, ma dilettauano.

Hor queſto medeſimo ſtudio, di che ella ſi ſeruì in occultare il rigore de ſuoi digiuni, poſe altresì in tener celati i Teſori ricchiſſimi de doni ſupernaturali conceſſili

con

con larga mano dal suo Signore, e ciò non per altro, che per non esserne lodata. Questa fù la cagione per la quale moltissime sue attioni segnalate, innumerabili visioni, deliquij, e contentezze di spirito, talmente ella tenne nascoste sotto il manto di profondissima humiltà, che nè meno dalla Madre, dalle Compagne, e fin dalli stessi Padri Spirituali poteronsi mai penetrare, se non in qualche minima parte, benche tutti questi con grandissima diligenza v'applicassero, e l'occhio, e la mente. Accadde, che vn tal personaggio assai celebre, e per spirito, e per virtù, per molt'anni desiderò grandemente d'hauer piena notizia delle grazie singolarissime, che Iddio concedea à questa sua Serua, le quali se bene in gran parte, in tutto non dimeno non poteuano celarsi. Disperato egli pertanto d'ogn'altro mezzo, impose al Confessore di ROSA, che procurasse con diligentissimo esame, industriosamente, e sotto altri pretesti, da lei stessa cauarne il racconto. Molto replicò, molto si scusò il Confessore, come quello che ben sapeua, quanto fosse difficile vna simile impresa. Ma alla fine vinto dall'importunità di quello, cominciò con varij ragionamenti à tentare di penetrare negl'intimi secreti del cuore della Vergine. Ben tosto s'auuidde ROSA del fine, oue tendeuano questi artificij, per il che riuoltandosi al Confessore, con humilissime parole le disse, che volesse farli questa grazia di non interrogarla di ciò, essendo che fin da primi anni della sua tenera età haueua ardentissimamente supplicato il suo sposo Giesù, che non permettesse mai, che fosse penetrato da alcuno ciò, ch'egli per sua mera misericor-

dia

dia haueſſe voluto operare dentro il ſegreto naſcondiglio del ſuo cuore. Hauer' Iddio conceſſo à lei ciò che bramaua, che perciò ceſſaſſe dall'inutil'fatica, non douendo il Miniſtro toglierli, o impedirli quella grazia, che gl'hauea fatta il Signore. Tutto queſto, ROSA, con ſinceriſſimo candore d'animo eſpreſſe al Confeſſore; nulladimeno quando poi l'autorità de Padri Spirituali, e del Dottore Don Giouanni de Caſtiglio (del quale ſi parlerà nel Capo 12. di queſto libro) con precetto d'obbedienza la coſtrinſero à ſottoponere all'eſame il ſuo ſpirito, manifeſtò coſe prodigioſe, & inaudite, perche così era forzata, ma con tal cautela, che riſpondendo ſolo breuemente all'interrogationi, che gl'eran fatte, io credo per coſa certiſſima, che quello, benche molto, che ella per mera neceſſità d'obbedienza riuelò, ſia ſtato vn niente, o molto poco, ſe ſi paragona all'aſſai più, che ella non interrogata, volle humilmente tacere.

In queſta virtù d'occultare l'opere ſue più ſegnalate, ſi vidde ROSA marauiglioſamente fauorita della Regina degl'Angeli. Il caſo ſucceſſe in queſta guiſa. Era ità conforme il ſuo ſolito vn giorno tra gl'altri alla Chieſa di San Domenico, per fare le ſue deuotioni, quando ſi ricordò d'hauer laſciato inauuertentemente nella ſua Camera, in luogo aſſai manifeſto, non sò qual'inſtrumento, del quale ſeruiuaſi per macerare rigoroſamente il ſuo corpo, che perciò molto temeua, che poteſſe eſſer veduto, & oſſeruato dalle perſone di caſa. Tutta s'impallidì, tutta tremò à queſto penſiero l'humiliſſima Vergine, abhorrendo ſopramodo, che con queſto mezo po-

tesse qualche d'vno, benche familiare, venire in cognitione degl'esercitij della sua rigorosa penitenza. Prese dunque partito di ricorrer subito, com'ella fece, all'aiuto della Beatissima Vergine, efficacemente supplicandola, che volesse soccorrerla in si euidente pericolo, col nasconder detto instrumento in vn certo luogo segreto, quale già hauea disegnato nella sua mente. Appena terminò questa preghiera, che si sentì del tutto libera dal timore, se li partì dal cuore ogni paura, e ritornata in sua casa, ritrouò quell'instrumento delle sue mortificationi, non doue l'haueua lasciato, quando si partì di casa, ma doue l'haueua riposto à petitione di lei, la Madre delle Misericordie Maria.

Questa humiltà cosi marauigliosa di Suor ROSA mirauasi in lei accompagnata da vna dolcissima soauità di costumi, e da vna maniera affabilissima di trattare. Tutti quelli che la conoscenano, restauano grandemente stupiti di non hauer mai potuto osseruare nella sua bocca, in tutto il tempo di sua vita, vn ragionamento meno che humilissimo, vna parola meno che mansuetissima: l'ammirauano lontanissima da ogni iattanza, da ogni vanità, da ogni stima di se medesima; tutta charità, tutta dolcezza, tutt'amore verso d'ogn'altro. Al certo ella non sembraua ROSA, mentre, e in fatti, e in parole mirauasi cosi lontana da ogni aculeo di spine. Ma sappi, Lettore, che se bene ROSA era verso d'ogn'altro tutta soauità, verso se stessa però fù tutta spine; Il che si dimostrerà diffusamente ne quattro Capi, che seguono.

CAPO

CAPO VI.

Della marauigliosa astinenza, e de digiuni singolarissimi di ROSA.

GEttato il fondamento così ampio, è sicuro della profonda humiltà, come s'è detto nel Capo antecedente, fù facile à ROSA inalzare in se stessa la fabrica magnifica, e prodigiosa delle piu sublimi virtù. E certamente tutte furono ammirabili, come à suo luogo diraſſi; per hora tralasciandone ogni altra, tratteremo solo della sua marauigliosa astinenza, della quale benche non si sia potuto risapere il tutto, in riguardo dell' accuratissima diligenza, con cui ella occultaua ogni sua attione, che potesse esserli materia di lode, nulladimeno, anche per quel poco che se n'è potuto rintracciare, si rende inaudita. Questa è cosa certissima, che ROSA fin da primi anni si diede à caminare nell esercizio delle virtù, e specialmente dell'astinenza, e del digiuno, con quel medesimo rigore, che sentiua praticato dalla Serafica Santa Caterina da Siena, eletta da lei fin da quel tempo per guida, e per Maestra nella vita spirituale. Il tutto racconteremo per ordine.

Appena era vscita dalle fascie, & anchor bambina, quando per mortificarsi, con rigoroso diuieto prohibì à se stessa il gustare qualsiuoglia sorte di frutti, il che pure in quell'età, è cosa singolarissima. Stupì più volte la Madre, ammirando questa generosa constanza in vna figliolina

si tenera, e osseruaua, che all'hora che gl'erano presentati, nulla curandosi di gustarli, li donaua di subito ad altri. Era di sei anni, quando propose in se stessa, e diede principio al rigoroso digiuno di pane, & acqua ne i tre giorni di ciascheduna settimana, ch'erano il Mercoledi, il Venerdi, e il Sabato, e ciò osseruò in tutto il tempo di sua vita, fuor di all'hora, che per espresso comandamento della Madre, o del Medico, li veniua prohibito. Nell'anno quindicesimo della sua età, fece voto di non gustare, finche fosse vissuta, mai carne, se però non li fosse tal volta con grauissimo precetto d'obbedienza imposto da suoi genitori il mangiarla. Hor questo fù alcerto vn espresso indizio della gran prudenza di ROSA, che anchor fanciullina seppe trouare modo ingegnoso d'obligarsi à si rigorosa astinenza, senza però ritrarsi da quella soggettione, & obbedienza, che professar doueua à suoi maggiori. Non mancorno però all'ingegno ammirabile di ROSA strattagemmi gratiosi, per occultare alla Madre longo tempo questa seuerità di digiuni, à fin che non fosse astretta dal di lei precetto à trasgedirli. Accadeua tal volta, che alcune nobilissime Signore, per fare questa charità inuitauano ROSA vnitamente con la Madre, e preparata nobilmente la tauola, la faceuano assieme con loro sedere alla mensa. Non si puol sufficientemente esplicare, quanto questo riusciste difficile, e insopportabile à ROSA, la quale fin dall'istesso odore della carne si sentiua sensibilissimamente offesa. Ma la Madre non guardando al disgusto della figlia, per non disturbare quelle charitatiue Signore, con espresso co-

manda-

mandamento imponeua à ROSA, che mangiasse indifferentemente di tutto ciò, che li veniua con tanta cortesia somministrato, cosi richiedendo la creanza, e'l rispetto. Obbediua, benche contro suo genio, l'humilissima fanciulla, ma con tal dolore, e tormento, che poco doppo per la violenza dello stomacho, non auuezzo à quella delicatezza di cibi, era forza che si partisse dalla mensa, necessitata à questo da insoffribile alteratione, che il più delle volte causauali, assieme con suenimenti, ardentissima febre. Con questa medesima pena, e con questi medesimi effetti efequiua il comandamento de' Medici, quando per corroborarli le forze, all'hor che trouauasi, o inferma, o conualescente, l'imponeuano che mangiasse la carne. Non ricusaua d'obbedire, ma con successo cosi infelice, che in vece di rinfrancarsi con simile nutrimento, si vedeua per esperienza, che da questo, come se gli fosse tanto veleno, veniua maggiormente debilitata, e in vece di risanarsi, ricadea in maggiore, e più pericoloso accidente. Ciò più fiate gl'accadde, ma principalmente vna volta, che ritrouandosi conualescente, dopp'hauer superata vna longa, e grauissima infermità, che l'haueua causata vna debolezza notabile, per ordine de Medici, a fine potesse piu facilmente, e più presto ristorare le forze perdute, li fu imposto, che si cibasse con qualche poco di carne. Fece quanto li comandarono. Ma appena ne gustò il primo boccone, che incontanente fù soprapresa da vna subita languidezza in tutte le membra, alla languidezza immediatamente ne succesſe il tremore, al tremore lo suenimento, dal quale

riha-

rihauutasi, si trouò miseramente soprapresa da vn asma crudelissima, che per molte hore l'impediua la facoltà di respirare. Da questo caso restò in tal guisa indebolita ROSA, che per più giorni non potè non solo caminare, ma ne meno reggersi in piedi. Lasciata però in sua libertà, col mezzo della sua solita astinenza, ottenne da Dio perfettissimo Medico, non solo dell'anime, ma tal volta anche de corpi, il vedersi totalmente rinuigorita. Già era risanata; quando di nuouo i Medici la sforzarono à cibarsi della carne, ma con lor gran stupore esperimentarono per la seconda volta le medesime alterationi, li medesimi effetti di languidezza, e di dolori, da quali non potè ROSA liberarsi, che con vn longo, e rigoroso digiuno di pane, & acqua.

Era ROSA trauagliata spesissimo da dolori di fianco, quali il più delle volte li veniuano con tanta vehemenza, che li causauano atrocissimo tormento di stomacho. In questo mentre passaua i giorni, e le notti intiere senza prender mai cibo, ma appena faceuano tregua i dolori, che quelli di casa mossi à compassione di si longo digiuno l'esortauano à volersi ristorare con la carne. Ella modestamente ciò ricusaua, e in vece di quel cibo, pregaua che li portassero la sua solita viuanda, che era il pane, e l'acqua. Hor l'vno, e l'altro presentati à ROSA, ne faceua vna zuppa, e questa prendendo per suo ristoro, poco doppo s'alzaua dal letto così robusta, come se fosse stata recreata con le delizie d'vn sontuoso conuito. Il medesimo Don Gundisaluo attestò con giuramento, che ROSA mentre staua in sua casa, due, e tre volte

risanò

risanò perfettissimamente, non con altro medicamento, che di questa sua rigorosa astinenza di pane, e acqua, restando egli sommamente stupito, come al tenore di si seuero digiuno fosse congiunta, per la persona di ROSA già estenuata, e languente, virtù così mirabile di nutrire, e di sanare.

Occorse pure nella medesima Casa, che vna volta l'istesso Don Gundisaluo hauendo osseruato nella delicata fanciulla chiarissimi segni di debolezza notabile; a fine di refocillarla, le comandò, che almeno gustasse qualche poco di pollo, con che potesse lo stomaco in qualche parte corroborarsi. Non volle ROSA contradirò al comando, benche per altro sapesse per esperienza, quanto l'obbedire sosse per apportargli di nocumento, e di trauaglio. Obbedì dunque, mà appena ne prese il primo boccone; che in vn subito sentendosi alterata, con buona licenza si partì dalla mensa, e si ritirò nella camera, doue tormentata da acerbissimi dolori, se ne stette tutto quel giorno, confessando ingenuamente, che per la violenza dello stomaco, non auuezzo à cibo si delicato, si sentiua morire.

Hor da queste esperienze, tante volte replicate, mossosi finalmente à compassione Don Gundisaluo, egli stesso instantemente pregò i Confessori, & i Medici di ROSA, che per l'auuenire non la volessero più esporner à cosi euidente pericolo della vita, col comandarli quel cibo à lei si contrario: Hauer bastato, per esperimentare la pronta obbedienza della Vergine, il vederne in tante occasioni, effetti cosi nociui alla sua sanità;

esser

esser'hormai cosa crudele, e molto dispiaceuole à Dio il tormentarla da vantaggio, leuandola dal rigore della sua solita astinenza, dalla quale già vedeasi chiaramente, che dependeua il suo viuere. Hor sentendosi ROSA protetta da vn si potente auuocato, con maggior libertà protestaua à gl'istessi Medici, che se la voleuano veder sana, non la cruciassero, non solo con l'imponerli il cibarsi di carne, ma ne meno d'ogn'altra viuanda di sustanza: per lei non esserui remedio ne più à proposito, ne più efficace del rigore de suoi digiuni: Questo esser'espresso parere del supremo Medico Iddio, a di cui cenni, tutte le leggi della natura prontamente obbediscono. Cio dicendo, alludeua ROSA à vna celeste visione, nella quale li apparue Christo Signor nostro, e le disse, che sommamente bramaua esser da lei honorato, e seruito costantemente con quegl'esercizij di piu rigorosa astinenza: Che quanto alla sanità, e vita di lei n'hauerebbe preso lui stesso la cura: eserli à cuore, che per ciò non ne diffidasse punto: Che hauendo egli terminato per lei la sua vita sopra vna Croce, che hauendola ricompra con si caro prezzo di tutto il suo sangue, che hauendo nel di lei cuore collocati in tanta abondanza i Tesori più pretiosi della gratia, e di tutti i suoi doni Celesti, dubitar non doueua in contro alcuno, che li saria stato facile à far sì, (come egli fin d'all'hora l'assicuraua) che il suo corpo benche estenuato, e languente, potesse non solo sostentarsi, ma di più rinuigorirsi, e corroborarsi senza il nutrimento della carne. Hor dunque cessino hormai le vostre marauiglie ò Medici, non più stupisca l'arte della

Medi-

Medicina, poiche le diuine operationi non ſono miſurate con le voſtre regole. Queſto che voi ammirate in ROSA, non è effetto della Natura, ma della Grazia.

Da queſte ragioni, & eſperienze reſtarono in gran parte perſuaſi i Medici, e li Confeſſori della Vergine: ma non coſi la Madre, la quale oſtinatamente continuaua à contrariare à rigori di queſti digiuni della figlia: Onde ogni qualuolta miraua in lei, oltre il ſolito, la macilenza del volto, o pure oſſeruaua le forze notabilmente inlanguidite, ſeueramente la riprendeua, incolpando queſta ſua rigida aſtinenza, à guiſa d'vn grauiſſimo delitto. Impatiente la ſgridaua, oſtinata la tormentaua, e con quell' iſteſſe parole, con cui Lapa Madre di Santa Caterina da Siena, per ragione del digiuno affliggeua la Santa, ella ingiuriaua la figlia, condannandola per ſingolare, per teſtarda, per infleſſibile, anzi per micidiale di ſe medeſima. Ma poco, o nulla giouando con queſti rimproueri, alla fine poſe mano al comando, e ſi ſeruì dell'autorità. L'impoſe, che per l'auuenire veniſſe alla menſa con gl'altri, per vedere di che, e quanto ſi foſſe cibata. Non ricusò di far l'obbedienza l'humiliſſima figlia; ſupplicò bene la Madre, volerſi compiacere, che ella da per ſe ſteſſa poteſſe prepararſi qualche cibo piu ordinario, che li foſſe facile à digerirlo. Si contentò la Madre; parendoli ragioneuole la richieſta, e ROSA tutt'allegra, già diſegnando nella ſua mente ciò che douea fare, con grandiſſima ſegretezza, e con farſi dar giuramento di tenere il tutto celato, pregò la ſua ſerua Mariana, a cui apparte-

neua il ministero della Cucina, che per il suo vitto volesse solamente prepararli vna sola viuanda di pane, e d'herbe, cotte semplicemente nell'acqua, senza sale, o altro condimento, eccetto pochissima vua passa, e questo non per altro, che per dar gusto alla Madre, la quale attentissima l'osseruaua, dimostrando ROSA, con questo nutrimento mirabilmente ricrearsi: ma il fatto era molto diuerso, e contrario all'apparenza. L'herbe, delle quali ella si seruiua per la compositione di detta viuanda, erano amarissime al maggior segno, e con la malignità del sapore, tormentauano, & vlcerauano in gran parte la bocca, e il palato. Hor queste erano le delizie, di cui si cibaua ROSA, alle quali acciò non mancasse il suo condimento, il più delle volte v'aggiungeua vn buon pugno di cenere, potendo dire con il Re Profeta *Cinerem tanquam panem manducabam*.

Gli fù vn giorno referto, che in vna selua iui vicina nasceua vna tal' herba sopra ogn' altra, amarissima. Procurò immantenente, che di nascosto ne li fosse portata in qualche quantità. Con questa componeua la sua viuanda, la quale perche li riusciua tormentosissima, perciò la gradiua sommamente, onde à fine non li mancasse, la traspiantò con le proprie sue mani nel giardino, la coltiuaua diligentissimamente con ogni studio, persuadendo alla Madre, che gl'era ottimo remedio per curare il suo male. Questa vna volta curiosa, ritrouò tra la siepe dell'Horto vn vaso ripieno di fiele, e di subito sospettando ciò ch'era, dimandò à ROSA à qual fine l'hauesse colà nascosto, e à che se ne volesse seruire.

L'humi-

L'humiliſſima figlia vedendoſi ſcoperta, riſpoſe ingenuamente, che adopraua quel fiele per condire la ſua ſolita viuanda. Delicatiſſimo condimento in vero, per alletrare, e luſingare l'appetito del guſto! Per detto poi della ſerua Mariana ſi riſeppe, che ROSA ogni mattina, che per altro non era giorno di Comunione, era ſolita non ſolo guſtare, ma amareggiarſi tutta la bocca con queſto fiele, e ciò faceua in memoria dell'acerbiſſima paſſione del Signore. A queſto medeſimo fine ogni Venerdì ſi preparaua da per ſe ſteſſa vna tal viuanda compoſta di pane, e di fiele, aggiungendoui per condimento aceto, e lagrime, e così in compagnia del ſuo ſpoſo Crocefiſſo, dolciſſimamente deliziaua. Quando li mancaua il fiele, prendea in ſua vece alcune foglie, non meno di quello, amariſſime, & hora ſpremendone il ſugo, hora maſticandole intiere, meditaua l'amaro Hiſſopo, che ſopra la Croce ſù offerto al ſitibondo ſuo Signore.

E'aſſai abbondante la Campagna di Lima d'vna certa pianta marauigliosa, che in quel linguaggio la chiamano Granadilla, e in Italia vien detta Fiore della Paſſione. Hor queſta produce i fiori coſi mirabili, che la natura in eſſi ſcherzando, non ſenza ſtupore rappreſenta à chi li mira, come in ben'inteſo compendio, tutti l'inſtrumenti principali della Paſſione di Chriſto. Qui tra le foglie macchiate di ſangue, ſi ſcorge la Colonna con le sferze, nella parte inferiore ſi mira la Corona con le ſpine, nella ſuperiore i tre Chiodi con le funi; nel mezzo poi vi ſtanno racchiuſi alcuni grani di mirabil ſapore. Hor queſti fiori, ROSA ſcegliea ben ſpeſſo per ſue delizie, e get-

tando quei grani, perche erano dolci, prendea solamente le foglie, come quelle ch'erano sopra ogn'altra cosa amariſſime. Le cuoceua, se ne cibaua, gustando il suo cuore tra quell'amarezze della Passione.

Ma da queste delizie, è hormai tempo che passiamo à digiuni; se bene digiuno assai seuero può sembrare senza dubbio à chi legge, il nutrirsi che faceua ROSA di questi cibi. In due maniere ella digiunaua, conforme riferiscano tutti quelli, che sopra di ciò si sono esaminati nel Processo. Il primo digiuno, che ella solea chiamar Commune, perche era suo solito, ne quasi mai lo preteriua, lo faceua all'hora, che vna volta sola in tutto il giorno (e questo la sera al tardi) prendea pochissima colatione di pane, & acqua. Nell'altro poi, che riconosceua per suo proprio, staua senza prender cosa alcuna, benche minima, tutto lo spatio del giorno, e della notte intiera. Il primo, benche li fosse quasi continuo, particolarmente negl'vltimi anni della sua vita, che dimorò in casa di Don Gundisaluo, specialmente però, e con maggior rigor l'osseruò, per tutto il tempo ch'ella visse nelli sette mesi (cioè dalla Festa dell' Esaltatione della Croce, che viene alli 14. di Settembre fin'alla solennità della Pasqua di Resurretione) ne quali, conforme le constitutioni della Religione Domenicana, sono obligati i Religiosi di quest'Ordine ad vna particolare astinenza. In tutto questo tempo, con ogni maggior rigore si maceraua co'digiuni, contenta solo di poco pane, priuandosi anche del condimento dell'herbe. Hor in questo tenore continuaua fin alli giorni della Quaresima;

e all'

e all'hora lasciato anche il pane, viueua solo d'alcuni pochi semi d'Aranci, e di questi in tutto il Venerdì solea prenderne cinque soli, con vn sorso di fiele, e con questa lautezza veniua à compatire, e contemplare insieme l'amarezze delle cinque piaghe del suo Giesù Crocefisso. Nel rimanente dell'anno si era prescritta vna misura così poca di pane, che quella portione, che à gl'altri bastaua appena per vn giorno, a lei soprauanzaua per vn'intiera settimana. In quel tempo, che ROSA anchor dimorando nella casa paterna, se ne staua racchiusa nel suo Romitorio, (come si dirà à suo luogo) Donna Maria Moglie di Don Gundisaluo, era solita per charità mandarli ogni settimana otto pani assai piccioli, persuadendosi douesse consumarne almeno vno per giorno; ma finita la settimana, si trouaua con grandissimo stupore d'ogn'vno, che ROSA in tutti quei giorni non n'haueua mangiato più che vno, e mezzo. Restituiua per tanto l'auuanzo, riceuendo la nuoua prouisione.

Ma quello che sono per dire, non sò veramente se sarà chiamato digiuno, o pure tormentosissima inedia. Vi fù chi osseruò, che ROSA con vn solo pane, e ben piccolo, e con vn vasello d'acqua, si mantenne senz'altro cibo, per lo spatio di cinquanta giorni, cioè dalla Pasqua di Resurrettione fin'alla solennità della Pentecoste: anzi nell'anno susseguente, in tutto questo tempo di cinquanta giorni, fin'alla sopradetta solennità dello Spirito Santo, se la passò senza gustare ne meno vn sorso d'acqua. Quando poi ne gl'vltimi anni di sua vita andò ad habitare in casa di Don Gundisaluo, era cosa à lei so-

lita

lita, viuere molti, e molti giorni ſenza prendere alcuno alimento. Il Giouedì rinchiudeaſi nel ſuo Oratorio, ne d'indi ſi partiua fin alla ſera del Sabato, paſſando quei tre giorni, non ſolo ſenza prender mai, ne ſonno, ne cibo, ma ſenza partirſi punto, ne meno per vn momento, ne per qualſiuoglia neceſſità (ilche gran ſtupore, e marauiglia rendea à Don Gundiſaluo) dall'angolo di quella ſtanza, doue in tutto queſto tempo ſtauaſi immobile. Ma queſti erano effetti di quello Spirito Diuino, che con delizie ſpirituali ſuppliua nell'anima, all'inedia del corpo, ſoſtentandola con le dolcezze delle Celeſti meditationi.

Si vidde per eſperienza tal volta, che ROSA doppo eſſerſi comunicata, tanto di nutrimento, e di forza li cauſauano le ſole ſpecie Sacramentali, che in virtù di quelle ſtaua le ſettimane intiere ſenza guſtare altra coſa, benche minima. Vna volta neceſſitata à prendere, fuor del ſuo ſolito, non sò qual poco cibo, prouò vehementiſſimi dolori di ſtomaco, e come colpeuole di grauiſſima intemperanza, ſi condannò à vna rigida inedia, quale puntualmente oſſeruò per dieci giorni continui.

Ma non contenta di queſto rigore, che vſaua nel mangiare, ſeppe ROSA ritrouar modo anche di ſoffrire circa il bere. Patiua ella per lo più grandiſſimo ardore nelle fauci; che perciò non ſi può à baſtanza eſprimere, quanto foſſe del continuo tormentata dalla ſete. E pure per prouare queſto martirio, ſi priuaua dell'vſo del bere le ſettimane intiere, e quando alla fine non potea più ſoffrire, faceaſi, per bere, riſcaldar l'acqua, per toglier

à ſe

à se quel refrigerio, che apporta alle fauci riscaldate, come eran quelle di ROSA, l'acqua, quando ch'è fresca. Non confessaua però esser questa la causa, ma ricorreua ad altri pretesti, tenendo segretissimo tutto ciò che in lei era di virtù.

Tali dunque erano li digiuni di ROSA, circa la quale confesso hauer tralasciato moltissime cose, che mi sono parse di minor considerátione, pensando, che possi bastare quanto s'è detto: tanto maggiormente, che non m'è parso conueniente, trattandosi della marauigliosa, e singolarissima astinenza sua, addurre cose, meno che singolari. Questo serua per chiudere il presente Capo; Che attestarono con giuramento li familiari di casa, che ROSA acquistaua assai piu di forze, e di robustezza con li digiuni, che con qualsiuoglia cibo pretioso. Ma di ciò io non stupisco, perche, come si discorrerà à suo luogo, hebbe ROSA questo segnalatissimo fauore da Iddio, (qual pure ottenne santa Caterina da Siena, come si legge nella sua vita) d'accostare la bocca famelica al Costato piagato del suo sposo Crocefisso, & iui gustare quel nettare soauissimo, con cui restano dolcemente inebriate l'anime elette. Dunque non è da stupirsi, se tanto la Serafica Maestra, quanto questa innamorata discepola, non sapeano doue applicar meglio il lor gusto, per satollarsi più delitiosamente, quanto nel Costato di Giesù, che comprende in se tutta l'Ambrosia del Paradiso,

CAPO

CAPO VII.

Della Seuerità, e rigore, con cui ROSA col mezzo de Cilicij, flagelli, e Catene, macerauail ſuo corpo

NOn può negarſi al certo, eſſer ſtata coſa prodigioſa, che il corpo di ROSA languido, & eſtenuato al maggior ſegno, per le continue aſtinenze, come s'è detto nel Capo antecedente, foſſe capace di flagelli, e che vi ſi ritrouaſſe ſangue per le battiture. Nulladimeno, ſi grande, e ſi continua fù in lei la brama, e la cura di macerarſi, che fù di meſtiere, con l'autorità de ſuoi Confeſſori, ſe l'imponeſſe modo, e diſcretione. Nel bel principio, che ROSA veſtì l'habito Domenicano, non contenta delle ſolite diſcipline, ſeruiuaſi di due catene di ferro, con le quali ad imitatione del ſuo gran Patriarcha San Domenico, in qualſiuoglia notte tanto crudelmente ſi batteua, che n'vſciuano riui di ſangue, come in effetto ne faceano chiariſſima teſtimonianza le pareti, e il pauimento. Penſaua l'innocentiſſima Vergine, douerſi queſti caſtighi à ſuoi grauiſſimi peccati. In oltre, compaſſionaua le miſerie di tutto il Mondo, & imitando anche in ciò la ſua Serafica Maeſtra Santa Caterina, pretendeua con queſte penitenze placare il giuſto sdegno d'Iddio. Hora per li biſogni ſpirituali di Santa Chieſa, hora per le neceſſità temporali de Prencipi, ſi flagellaua con ogni aſprezza, per mitigare i rigori del

ſuo

suo Signore. Ogni qual volta Iddio sdegnato minacciaua flagelli al Regno del Perù, o alla Città di Lima sua Patria, ella co suoi flagelli sforzauasi di diuertirli: il medesimo faceua in ciaschedun giorno per l'anime del Purgatorio, multiplicando i colpi; à fine d'estinguere con la piena del suo sangue l'ardore di quelle fiamme, che così atrocemente l'affliggono. Non scordauasi da vantaggio di disciplinarsi in aiuto de gl'Agonizzanti, considerando la necessità, che essi tengono dell'soccorso in quel momento, dal quale depende vn'eternità. Quanto poi si tormentasse con catene, e flagelli, tutto impiegando per scancellare le colpe grauissime de i Peccatori, per sodisfare alla Diuina Giustizia, contro di loro giustamente adirata, per impetrarli da Dio il vero conoscimento di loro medesimi, & il perdono de loro errori, non è bastante nè la penna à scriuerlo, nè la lingua à esplicarlo. Non passaua giorno, che à questo fine non facesse crudelissima carnificina di se stessa, spartendo in maniera le battiture, che doppo hauer resa tutta piaghe vna parte del suo corpo, procedeua all'altre, ritornando poi vicendeuolmente alla prima, con tanto maggior dolore, quanto maggiore era il senso, che dalle prime piaghe destauasi piu tormentoso.

Haueuano preso per costume quelli di sua casa, (senza però ch'ella se ne fosse potuta auuedere) d'ascoltare segretamente da vna stanza iui vicina, i colpi di questi flagelli, co'quali ogni notte per buona pezza si tormentaua. Inorridiuano allo strepito di queste battiture, con cui ROSA, santamente crudele, infieriua contro se stessa.

Ciò accadde principalmente vna volta, che più del solito con pesantissimi colpi, e senz'alcun riguardo, e pietà ROSA si flagellaua. L'occasione, per la quale così fieramente disciplinauasi, fù vn certo tumulto, e solleuatione popolare, che, come suol succedere, nasce ben spesso da leggierissimi principij. Il Padre F. Francesco Solano, huomo veramente Apostolico, & illustrissimo spendore della Religione Francescana (che poi, è morto in concetto di gran bontà, e perfettione di spirito) predicando in quel tempo nella Città di Lima, con quel credito, & applauso, che conueniasi al zelo, & efficacia di si grand'huomo, disse in pulpito alcune parole, che mal'intese, e meno capite dall'audienza, furono interpretate in senso totalmente diuerso. E di qui nacque vn grandissimo disturbo, & inquietudine in quel Popolo solleuato, credendosi per cosa certissima, douersi da Dio quãto prima subbissare quella Città, & hauer ciò con publico vaticinio profetizzato dal Pulpito il P. Solano, il che pure non hauea, ne detto, ne meno sognato. Peruenuta all'orecchie di ROSA la nuoua di si pericoloso accidente, e vedendo da vna parte vacillare la fama, e la stima del gran seruo d'Iddio, e dall'altra, la tranquillità di Lima sua Patria, con tutto l'affetto del cuore si mosse à compassione, e tutta quella notte volle consumare in flagellarsi, con tanta seuerità, come habbiamo detto, acciò con la ricompensa del suo sangue, restasse sopita l'inquietudine, rimediato al buon concetto del Padre, e placata l'ira della Diuina Giustizia.

Il Padre Maestro F. Giouanni de Lorenzana Confes-

sore

sore di ROSA giudicò prudentemente, douersi temperare il rigore di si seueri flagelli, stante la debolezza del corpicciolo estenuato della Vergine: Ella però con grandissime preghiere, e lagrime ottenne da lui, che almeno li concedesse, che tra lo spatio di tanti giorni determinati, potesse flagellarsi con cinque mila colpi, ch'è il numero, col quale piamente si crede esser stato flagellato il buon Giesù alla Colonna. Ottenuta dal Confessore questa licenza, era diligentissima la nostra ROSA egualmente in non trapassare, come in adempire puntualmente il numero prefissoli; poiche per non trapassarlo, ne ricercaua sempre nuoua licenza dal detto Padre, quando per qualche causa vrgente pareali esser obligata à ricorrere à Dio specialmente con simil penitenza: per adempire poi perfettamente il numero determinato, esattamente calcolaua que' giorni, che per l'infermità ne fosse stata impedita, spartendo poi questo numero, quando era già risanata; ne giorni piu prossimi, senza esimersi dai soliti, che per la distributione impostali dal Confessore, li toccauano. Con la medesima obbedienza si sottopose al cenno dell'istesso suo Confessore, all'hor che li fù da lui commutata la catena di ferro, con la quale troppo seueramente si flagellaua, in vna disciplina composta di ritorte funicelle, acciò cosi si conformasse meglio all'vso comune della sua Religione. Egualmente acquistò merito ROSA, e nel deponere per la forza dell'obbedienza detto flagello, e nell'hauerlo intrapeso per il desiderio, che tenea di patire per il suo Signore.

Quanto fosse ROSA inclinata ad esercitarsi in questi atti di rigorosa penitenza, dalli primi anni della sua età si potè facilmente comprendere. Era anchor bambina di quattr'anni; quando non essendoli per anche noto l'vso della disciplina, in vece di quella, tormentaua le sue spalle anchor tenerine, hor con graue peso di sassi, hor con pesante tronco di legno, godendo fin d'all'hora portare, assieme con il suo sposo Celeste, la Croce al Caluario. In questi suoi esercitij, seruiuali di segretaria confidente la sua serua Mariana. Hor questa ritirata con lei in luogo remoto, o in vn'angolo più segreto del giardino, o sopra il solaro della casa, instantemẽte veniua pregata dalla tenera fanciullina, che à tal fine humilmente s'inginocchiaua, che volesse (non potendo da per se stessa) aggrauarli le spalle col peso di buon numero di sassi, che iui trouauansi sparsi. Otteneua quanto bramaua l'innocente bambinuccia, e cosi sotto questo graue incarco protraeua le sue Orazioni per molto tempo, quali finite, faceua cenno alla serua, che la sgrauasse dalla pesante soma, ma senza far strepito, acciò la Madre, o qualche dun'altro della famiglia auuedendosene, non la disturbasse, o l'impedisse dal continuare, e replicare quest'esercizio della sua segreta deuotione.

Altre volte con la medesima segretezza supplicaua d'essere incaricata di pesante legno, & vnendo tutte le sue forze, benche deboliſſime, lo sosteneua curua sopra le spalle, finche hauesse terminate tutte le sue orazioni. Sudaua sotto si graue peso, sospiraua, si sconcertaua, fin che vinta dalla grauezza, era necessitata lasciarsi cadere

dere con la faccia sopra la terra. Ma quest'attioni nella tenerezza di quegl'anni, erano preludij di quella seuera Penitenza, in cui esercitar si doueua nell'età piu matura.

Non haueua compito per anche l'anno quartodecimo; quando fù osseruato, che trà l'altre sue mortificationi, solea ogni notte passeggiar per l'Horto à piedi scalzi, con vna longa, e pesante Croce sopra le spalle. Tramezzaua questo viaggio, con spessi, e deuoti inginocchiamenti, misurando in questa forma, e cò i passi, e cò i sospiri la dolorosa strada del Caluario. Non la ritardauano da sì santo esercizio, nè l'intemperie dell'Aria, ne l'horrore della notte, ne il freddo, ne il vento, ne qualsiuoglia altra tempesta, riconoscendo la deuota Vergine, per sue sole delizie, le penitenze più rigorose, che soffriua per il suo Iddio.

Gl'era stato prohibito dal suo Confessore, come s'è detto di sopra, che non si flagellasse per l'auuenire con la Catena di ferro. Ella obbedì; ma non per questo volle priuarsi totalmente dell'vso di questa Catena. Se la cinse con triplicato giro strettamente à i fianchi; e vnendo l'estremità insieme, con forte serratura, gettò la chiaue in luogo, doue gl'era impossibile il rihauerla. Questo fatto passò segretissimamente, ne mai si saria scoperto, stante che ne meno volle ne fosse consapeuole la serua Mariana, alla quale pure confidaua gl'altri rigori delle sue penitenze. Non piacque però à Dio, che per molto tempo stesse questa cosa celata, e in questa guisa volle si manifestasse. Erasi ROSA vna notte già posta nel suo

duro

duro letticciolo per riposarsi, ecco nel primo sonno si sueglia con dolori acutissimi di fianchi. Subbito ella s'accorse, che ciò procedeua dall'vso di questa Catena, che con troppa strettezza la cingeua, e col freddo internamente la tormentaua. Hauerebbe voluto rimediare con leuarsela, ma non gl'era possibile. Non haueua forza di romperla, ne senza chiaue potea scioglierſi. Sentiuasi intanto augumentare i dolori, con tale atrocità, e spasimo, che incapace di più soffrirli, fù necessitata, contro sua voglia, al pianto, & alle strida. A queste si suegliò Mariana la serua, accorse di subito, per dar qualche sollieuo al male di ROSA. N'interrogò la cagione, fù forzata la Vergine scoprirli il segreto, li conferì ingenuamente il tutto; li mostrò la Catena, con cui era cinta, e la pregò volesse aiutarla à romperla, auanti che la Madre, che facilmente potea suegliarsi, hauesse potuto penetrarlo. L'vna, e l'altra adoprò ogni diligenza, ogn'ingegno, ogni forza, ma in darno. Pensò Mariana, che con forte percossa di sasso sopra la serratura li saria riuscito l'aprirla; hor mentre si parte per prendere vna pietra à tale effetto, ROSA dubitando, che la Madre non fosse per destarsi, e sopragiungere all'improuiso, fece ricorso, come era il suo solito à Dio, pregandolo con tutto l'affetto del suo cuore di subitaneo rimedio. Ben disse quel Santo, che l'Orazione è à guisa di Chiaue che ci apre il Paradiso. Così fù appunto questa di ROSA; penetrò il Cielo, & in quel punto medesimo aprì marauigliosamente la serratura. In questo mentre ritornata la serua, e ritrouata la Catena da per se stes-

sa dis

sa disciolta, pensò à poco à poco staccarla dal tenero corpicciolo, ma li riusciua molto difficile; essendosi incarnata in maniera, che non potè separarsi senza stracciarsi, e la pelle, e la carne, e senz'vscire grand'abbondanza di sangue; con qual dolore della patiente, se lo persuada chi hà senso, chi hà cuore: Doppo di che la Vergine, acciò la serua Mariana ritornasse à dormire, procurò, o per dir meglio simulò di riposarsi; ma qual riposo potea prendere con quello spasimo, causatoli da questo martirio già detto? Cosa veramente mirabile! appena fatto giorno, ROSA conforme il suo solito, come non hauesse patito cosa alcuna in quella notte, si leuò alle solite faccende.

Non erano anchora appena saldate ne fianchi le ferite, cagionateli da questa sua dura Catena, che se la cinse di nuouo, e la portò finche n'hebbe notitia, (e non si sà per qual strada) il suo Padre Confessore, il quale immantenente comandò à ROSA, che ritornata in casa, di subito se la sciogliesse, e così come staua, senza poner tempo in mezzo, ne li mandasse. Fece l'obbedienza la Vergine: si leuò d'intorno la Catena, benche con dolore indicibile, per essersi di nuouo internata nella carne, e riuoltatala con gran diligenza in vn panno, la consegnò al Sagrestano F. Biagio Martinez, acciò la portasse direttamente al Confessore. Il Sagrestano giudicando dal peso, esser'in quell'inuolto qualche bella Catena d'oro, o qualche Collana pretiosa di gemme, licenziata la Vergine, curiosa di veder ciò ch'era, spiegò il panno, e ritrouò vn tesoro molto diuerso da

quello

quello credeasi. Mirò la Catena tutta smaltata di viuo sangue, tempestata, in vece di diamanti, d'alcuni pezzetti di pelle, e di carne, che in più luoghi v'eran rimasti attaccati. Alcuni anelli di questa Catena, doppo la morte di ROSA furono conseruati da Donna Maria de Vsatequi, quali anche doppo longo tempo sempre spirarono marauiglioso, e singolarissimo odore, come quelli, che erano stati, e voleuano esser per sempre, pretiosi testimonij della mirabil sua penitenza.

Non contenta la patientissima Vergine di tormentarsi in questa guisa i fianchi, volle anche, che i bracci patissero la lor pena. A questi legò strettissimamente alcune funicelle, che stringendoli i muscoli, li causauano fieriſſimo dolore, e specialmente all'hora, quando li facea di mestiere di stender le mani, o per raccoglier da terra, o per prender da alto qualche cosa à lei necessaria. Meditaua in questi legami, che segretamente la tormentauano, i nodi crudeli di quelle funi, con le quali il buon Giesù auuinto nell'Horto di Getsemani, era strascinato al Palazzo di Caifa, d'Anna, e di Pilato. L'accompagnaua ROSA col dolore piu viuo de sensi, lo compatiua con l'affetto più efficace del cuore. Non potè però l'accortezza della Vergine, tenere così celate queste sue funicelle, che non se n'auuedesse la serua Mariana, all'hor che facea di bisogno, ch'ella li medicasse le spalle piagate per li continui flagelli, il che faceua ben spesso, spargendoui sopra alcune polueri, acciò quelle piaghe non facessero putredine. Hor mentre le braccia, e le reni di ROSA erano sottoposte à si fiero

marti-

martirio, non ti credere ò Lettore, che si trouassero senza tormenti l'altre parti del suo corpicciolo. Con mazzi di Ortica, e di certe spine minute, (non hauendo per la sua pouertà per anche potuto comprare il Cilizio) si circondaua il petto, i lombi, le spalle, le braccia, acciò non vi fosse membro in lei, che non prouasse per il suo Signore, crudelissimo martirio. Così ROSA tra queste punture sembraua appunto il Giglio della Cantica, tra le Spine:

Quando poi per gran regalo li fù fatto dono d'vn Cilizio, come se gli fosse stato donato vna ricchissima veste di porpora, o di broccato, se l'accomodò di subito indosso, rallegrandosi seco stessa di questo nuouo manto di penitenza. Portollo per qualche tempo, ma benche fosse rigido, e aspro, nulladimeno perche non era così grande, come ella l'haueria bramato, non eccedendo l'altezza di due palmi, non ne restaua ROSA totalmente sodisfatta. All'hora si vidde à pieno contenta, quando da vna deuota persona segretamente ne li fù donato vn'altro, che sodisfece perfettamente al suo desiderio. Era questo rozzo, e hispido al maggior segno, haueua anche le maniche, le quali tutte, come l'istesso Cilizio erano tessute di hispide setole, ma delle più ruuide, e grosse. La sua longhezza s'estendeua dal collo fin sotto le ginocchia della tenera Fanciulla, & era cosi pesante, che sembraua non vn Cilizio di crini, ma vn giacco di ferro. Quest'asprezza di Cilizio haueria potuto bastare à qualsiuoglia Anacoreta piu robusto, e pure alla nostra Giouinetta non li parue à bastanza; onde volle aggiun-

giungerui di più vna gran quantità di sottilissime punte di achi, assodandole in tanto numero trà quei crini, e con tal fermezza, che non v'era nodo, che non hauesse stabile la sua armatura. Hor di questo tormentosissimo Cilizio si seruì ROSA, portandolo giornalmente per molti, e molt'anni, finche astretta dal comando del suo Padre Confessore, atteso il vomito di sangue, di che cominciò à patire, fù necessitata à deponerlo.

Impeditoli dunque l'vso di questo, non mancarono però all'ingegno dell'industriosa Vergine altre nobilissime inuentioni, per sostituire in luogo di quello, nuoui modi da tormentarsi, con minor danno di sua sanità, ma non con minor molestia, e patimento del corpo. Si compose per tanto da per se stessa vna tonicella di lana, ma di materia grossissima, rozza, e pesante al maggior segno: Questa ben longa, in vece del Cilizio, se la pose sopra la nuda carne, in luogo di camiscia; ma acciò altri non ne venisse in cognitione, vnì all'estremità delle maniche la tela; godendo cosi di tener celata à gl'occhi del Mondo l'asprezza della sua Penitenza. Sotto il peso del grauissimo sacco, sudaua, interiziua, inlanguidiuasi il tenero, e delicato corpicciolo di ROSA. Già estenuata di forze, non poteasi non con grandissima difficoltà muouersi, e quando poneasi, o à sedere, o genuflessa, malamente li riuscina il sorgere in piedi. Gl'era pena crudelissima il caminare: infiacchiuansi le membra, indoliuansi l'ossa, inliuidiuasi la carne, e sotto si graue incarco rendeuasi come immobile. Hor'in questa maniera martirizzaua tutto il suo corpo la patientissima Vergine.

ne.

ne. Solo vi rimaneuano le piante de piedi, quali come quelle, che erano esenti, e da i colpi delle discipline, e dall'asprezza del cilizio, non prouauano pena. Ritrouò nulladimeno il sagace ingegno di ROSA, modo di tormentarli. Ogni qualuolta in casa riscaldauasi il forno per cuocere il pane, ella presa l'occasione, co'piedi ignudi, stabile poneuasi sopra la sommità della fornace, doue l'ardore delle fiamme maggiormente auuampaua. Hor qui con dolore acerbissimo, fermata per qualche tempo, meditaua il tormentoso fuoco dell'Inferno, quale certamente credeasi, douerseli per la grauezza delle sue colpe. Così *a planta pedis vsque ad verticem capitis* non era parte in ROSA, che non fosse sottoposta à martirij seueriſſimi d'vna singolare, ma volontaria penitenza.

Con queste delicatezze dunque la patientissima Vergine trattaua il suo corpo, per affligger il quale, parea douessero bastare, anche soprabondantemente, le continue infermità, e i dolori intensissimi, a cui del continuo era sottoposto, come dirassi à suo luogo. E pure non sodisfatta ROSA delle penitenze già dette, haueua in animo di esperimentare tormenti maggiori, ma ne fù impedita da i suoi Padri Spirituali; e con ragione, acciò con indiscreta seuerità, non si rendesse micidiale di se medesima.

Serui questo per vltimo argomento, à fine di mostrare quanto ROSA fosse contraria à gusti sensibili, che potessero solleuare, e consolare il suo corpo. Procurò ella sempre con ogni maggior diligenza, che le consolatio-

ni interne, con le quali Iddio ricreaua mirabilmente il suo spirito, in niuna maniera ridondassero nella parte sensitiua, non volendo che fosse partecipe di questi diletti quella carne, che ella stimò sempre per inimica, e trattò sempre come schiaua. Pochissimi Santi io trouo, che habbino hauuta quest'auuertenza. Lesse ciò ROSA nella vita del gran seruo d'Iddio, Gregorio Lopez Messicano, e di subito si propose, e s'accinse ad imitarlo in si lodeuole esercizio. Con questa sottilissima diuisione tra la portione superiore, e inferiore, procurò ella per tutto il tempo di sua vita conformarsi con il suo Sposo Crocefisso, il quale, si come mentr'egli visse qua giù, impedì che la gloria dell'anima non ridondasse nel suo corpo mortale, acciò non s'impedisse il corso della Passione, così ROSA, non permesse, che le consolationi dello spirito sollevassero la parte corporale, per non impedire, ne mitigare la molestia, e il dolore, che soffriua il corpo nella seuerità delle penitenze. Prouaua, non hà dubbio, nell'anima sua eccessiue consolationi interne, che le compartiua con larga mano il suo liberalissimo Signore, ma da questi contenti voleua del tutto escluso il senso, condannato, à fronte di queste delizie, à prouare in se le più aspre, è più rigorose mortificazioni. Per mio credere questa volontaria separatione tra la carne, e lo spirito, può annouerarsi tra l'opere più sublimi, e tra i tormenti più acerbi di ROSA.

CAPO

CAPO VIII.

Della Corona pungente, con cui ROSA *segretamente si cinse la testa.*

BEn'era conueniente, che questa diletta discepola della Serafica Santa Caterina da Siena, ad imitatione della sua gran Maestra, si vedesse anchor'ella laureata nella scuola della Patienza. Santa Ambizione dell'anime innamorate d'Iddio, che eleggono più volentieri portare in questo Mondo, assieme con il lor sposo Celeste, il capo coronato di spine, che adornato di gemme. E specialmente ciò pareua douersi à ROSA, essendo tanto proprie delle Rose, le spine. Ma veniamo al racconto.

Era ROSA arriuata appena all'vso della ragione, quando dal mirare attentissimamente vn'Imagine di Christo patiente, in quell'atto, che fù mostrato al Popolo da Pilato, all'hor che gridò *Ecce Homo*, si sentì all'improuiso intenerir il Cuore per la compassione, e meditando quei dolori si acerbi, non potè far di meno di non prorompere in vn dirottissimo pianto. Fermossi nella contemplatione di quella Corona di spine, con cui miraua circondata la testa del suo Giesù, e da tal vehemente contemplatione internamente commossa, piangeua, sospiraua per la vergogna, parendoli d'esser membro troppo delicato, sotto vn Capo cosi spinoso. Determinò per tanto con generosa risoluzione, componersi segretamente vna

dolo-

dolorosa Corona, (e questa fù la prima, hauendone di poi fabricata vn altra, di cui si dirà appresso). Scelse per materia vna lastra di stagno, quale adattò in giro, e con l'aiuto d'alcune funicelle strettissimamente vnì l'estremità, facendone vn perfettissimo circolo. In questa Corona piantò per ordine molte punte d'acutissimi chiodi, che vsciuano nella parte interiore, e crudelmente la trafiggeuano. Hor con questo diadema, nascosto però sotto il velo, ella teneua cinta la testa, quale rimaneua dall'acutezza delle punte in più parti ferita, godendo sommamente nella tenerezza di quella prima sua età, consacrare al suo dilettissimo sposo quel primo sangue, che in questo tormento gl'offeriua, come Vittima Coronata.

Continuò per molto tempo la patiente fanciullina à martirizzare con l'vso di questa Corona il suo capo; ma ciò fù solamente vn preludio, per dir così puerile, in riguardo di più graue martirio, che nella seconda Corona armata di nouanta noue punte acutissime, già già preparauasi. Erasi ROSA di già vestita dell'habito della Religione Domenicana, quando risoluè, con le vesti di mutare anche quella Corona in vn'altra piu dolorosa, che poi l'vsò fin'all'vltimo respiro di sua vita. Dalla considerazione continua, con cui miraua la Corona di spine del suo Giesù trasferita sopra del capo della Serafica Santa Caterina da Siena, si sentì con interno impulso animata à procurare con tutte le sue forze anche ella il medesimo, non parendoli d'hauer preso tutto l'habito della sua diletta Maestra, se anche non ne prendea la sua Corona di spine.

Dun-

Dunque infiammata d'vn ardentiſſimo deſiderio di maggiormente patire per il ſuo Signore, ſi compoſe con laſtra d'argento vn'altra corona, in cui formò tre ordini di pũte ſottiliſſime della medeſima materia, e in qualſiuoglia di queſt'ordini, haueua diſpoſto trenta tre di queſte acutiſſime punte, ad honore delli trenta tre anni, che viſſe quà giù tra noi il Redentore. Certamente non poteuaſi inuentare coſa più tormentoſa, ſe tormento ſembrar poteua à ROSA, ciò che dalla Pietà verſo il ſuo Iddio, veniuali ſuggerito. Acciò i capelli non impediſſero, che quelle punte non penetraſſero con profondità, tutti li reciſe, eccetto pochi ſopra la fronte, de quali ſeruiuaſi per naſcondere la detta corona à gl'ochi di tutti, e ſpecialmente della Madre, la quale accorgendoſene, al certo ſi ſaria oppoſta à ſi ſeuero tormento. Oltre di queſta, da vn' altra ragione ſi moſſe à laſciarſi queſti capelli, e queſta fù à fine di adoprarli per inſtrumento di nuouo, & inaudito martirio, di cui ſi ragionerà nel ſuſſeguente Capo, trattandoſi delle vigilie di ROSA.

Hor queſto diadema così armato di forti ſpine, quanto crudelmente pungeſſe, moleſtaſſe, feriſſe il capo delicatiſſimo della Vergine, a cui ſaria baſtato vn ſol'aco per tormentarlo, da queſto ſi puo chiaramente comprendere; che quelle acutiſſime punte erano in maniera diſpoſte con ordine triplicato, & in tanto numero, che per qualſiuoglia mouimento ch'ella faceua, ſi raddoppiauano, e ſi rinouauano le ferite. Si conoſceua per eſperienza, che con queſta pungentiſſima corona, il parlare ſteſſo riuſciua à ROSA di grandiſſimo tormento; hor qual dolo-

re ſi

re si può credere,ch'ella esperimentasse nel tossire, nello sta rnutare; e in qualsiuoglia altr'attione, con cui per bisogno di natura,era necessitata violentemente à commouersi?

Ma pure queste Inuentioni, benche tormentosissime, li sembrauano troppo ordinarie: che perciò li venne pensiero rendere questa corona più dolorosa,con l'aiuto di nuouo artifizio. Dunque per ciò fare,legò l'estremità di detro diadema in maniera, che con vnirle soprapponendole, non solo lo rendeua ben fermato in testa, ma ogni qual volta voleua accrescersi il dolore, con maggiormente tirare le funicelle, à cui erano auuinte le parti estreme,aggiungeua tormento à tormento: Ciò specialmente faceua ogni Venerdì,in memoria del suo appassionato Giesù, coronato di spine.

Hauerebbe veramente voluto ROSA, per conformarsi quanto più li fosse stato possibile al suo tormentato Giesù, portare in testa vna corona di vere spine, o giunchi marini, come fù quella del suo Signore, e di ciò ne trattò piu volte con il suo Padre Spirituale, ma li fù dal medesimo prohibita; e prudentemente, potendosi temere, che portandola di continuo, conforme era il desiderio della Vergine, hauerebbe generato putredine. S'accomodò per tanto al comando del Confessore, reflettendo da vantaggio, che detta corona per le spine, che haueria tenute per ogni parte, e senz'ordine, non saria stato possibile nasconderla in maniera sotto il velo, che altri non se ne fossero potuti auuedere. Aggiungeuasi di più, che con quella, li saria parso troppo pregiudicarsi

alla

alla brama ardentiſſima, che haueua di patire, mentre vi foſſe ſtata pur'vna punta ſola, che non l'haueſſe tormentata, e ferita. Per queſte ragioni dunque (così anche conſigliandola il ſuo Padre Spirituale) ſi ſeruì della laſtra, quale ſcelſe d'argento, acciò piu ſalda s'accoſtaſſe alla nuda cute, e più tenacemente riteneſſe il gran numero delle punte, che iui hauea ſaldate. Ne s'ingannò poiche, come ſi vidde per eſperienza, doppo la morte di ROSA, l'Artefice, a cui era ſtato impoſto leuare da detta corona alcune di quelle ſpine d'argento, (forſe per darle in dono à nobiliſſime Signore, che per deuotione le dimandauano) applicareui le tenaglie, le trouò così ſode, e ſtabili, che non li fù mai poſſibile cauarne ne pur' vna: Hor ſe ſtauano coſi ſalde alla violenza del ferro, come ſaranno ſtate forti, & immobili alla delicatezza del capo?

Portaua ROSA continuamente queſta corona in teſta; e per prouare in ſe ogni giorno nuouo, e piu doloroſo tormento, la mattina quando ſe la doueua adattare alle tempie, auuertiua diligentemente di non collocarla nel luogo medeſimo del giorno antecedente, ma in altro poco diſtãte, acciò con queſta mutatione reſtaſſero piu aſpramente trafitte, e tormentate quelle parti, che erano fin' all'hora rimaſte intatte dalle ferite. Ogni Venerdì per accreſcerſi maggiormente il dolore, calauaſi queſta Corona fin'all'eſtremità dell'orecchie, a fine che in queſta guiſa, le tempie (doue la carne è piu tenera, & il ſenſo piu delicato) prouaſſero dalla moltitudine di quelle punte più moleſto il tormento, e più profonde le piaghe. Il me-

desimo faceua anche il giorno del Sabbato, cõpassionando la Vergine Madre, il Cuore di cui nella morte del figlio, contemplaua ROSA, trafitto da acutissima spada di dolore.

Questo martirio cosi seuero, stette celato per molto tempo, ne alcuno in casa della Vergine, benche familiare, e domestico, anzi ne meno l'istessa Madre, potè accorgersene. E veramente chi mai hauerebbe creduto, che ROSA sotto que'veli portasse sopra la testa così crudele instrumento? L'istesso Confessore, il quale concessa gl'haueа questa licenza (essendo che l'obbedientissima Vergine nulla intraprendea senz'il cenno del suo Padre Spirituale) era consapeuole si, che ROSA portaua vna corona in capo in segno di mortificatione, e di ciò ne gl'haueua concessa facoltà, ma però mai haueua vista qual fosse, ne mai si sarebbe potuto imaginare l'inuentioni, e i modi strauagantissimi, con i quali la Vergine seruiuasi di essa per maggiormente patire. Piacque però alla Diuina Prouidenza, che non stesse piu nascosto artificio cosi bello; volle che si scoprisse, e per gloria di ROSA, che ne fù l'inuentrice; e per edificatione degl'altri, che ne sono ammiratori. Il caso succesSe in questa guisa. Il Padre della Vergine procuraua di castigare vno de suoi figli, per non sò qual mancamento commesso, e già con la sferza in mano staua in atto di percuoterlo, ROSA trouandosi presente, li venne compassione del fratello, s'interpose per tanto col Padre adirato, ingegnandosi con preghiere, e con lagrime di trattenerlo. Questi con impeto rimouendola da se, inauuertentemente in quello sdegno

li venne con la mano percosso il capo della Vergine, in quella parte appunto, doue sotto il velo teneua nascosta la tormentosa corona. A questo colpo improuiso, si videro immediatamente grondare sù la fronte della patientissima ROSA tre riui di sangue. Non può esplicarsi à bastanza qual'ella rimanesse à quest'impensato accidente. Si dolse sommamente dentro se stessa, non del colpo, non del tormento che sentì con eccesso, ma del vedersi cosi scoperto il suo segreto martirio, del quale haueria voluto ne fosse stato solamente consapeuole il suo Signore, per amor di cui lo soffriua. Non si perse però d'animo, si forzò di dissimulare ciò ch'era, se ne corse di subito in camera, si leuò di testa la corona, la nascose, si nettò il volto del sangue, & applicando alcune pezzette alle ferite della testa, presto le legò con salda fascia, ricoprendo il tutto con i soliti veli. Fù in ciò sollecita ROSA; ma più sollecita fù la Madre, che alterata all'hor che mirò tanto sangue sopra la faccia della figlia, assieme con la Serua Mariana la seguitò fin'in camera, doue giunta, l'interrogò della causa di quel sangue, come così facilmente, e in tanta copia fosse vscito ad vn semplice tocco della mano. Ingegnauasi di scusarsi al meglio che poteua la Vergine, ma la Madre, à cui già era molto ben noto il genio della figlia, sospettando di quel ch'era, li comandò, che senza replica alzasse i veli, scoprisse la testa, e mostrasse le ferite. Non potè non obbedire la fanciulla all'imperio materno, e nel mirare la testa della fanciulla così crudelmente trapunta in giro, facilmente conietturò qual ne potesse esser stato l'instru-

mento. Volle nulladimeno diſſimulare, dubitando, o per dir meglio, già certa, che ſe ROSA foſſe ſtata forzata, o di manifeſtare, ò di deporre quella corona, altra n'hauerebbe con facilità ritrouata di maggior aſprezza, e rigore. Moſtrò dunque per all'hora di non accorgerſi di quel tanto che conoſceua. Ordinò che ſi faceſſe vn bagniolo di vino caldo, con cui diligentemente lauò la teſta della patiente figlia, fingendo di credere, che cio ſaria baſtato per guarirla, ma nel cuor ſuo già haueua riſoluto il remedio opportuno, per toglier da ROSA la pungente corona.

Ne in ciò poſe indugio. Andò di ſubito la ſollecita Madre à raccontare tutto il ſucceſſo à vn Padre Spirituale, alla cui direttione molto deferiua l'obbedientiſſima ROSA. Queſti chiamauaſi il Padre Giouanni de Villalobos, in quel tempo Rettore della Compagnia di Giesù nella Città di Lima; Religioſo celebre, e per la bontà ſingolare della vita, e per il dono ſpecialiſſimo, che haueua di condurre co'ſuoi conſigli l'anime per la via piu ſecura della perfettione. Hor'à queſto Padre fece ricorſo la Madre di ROSA, pregandolo inſtantemente con viue ragioni, che voleſſe onninamente prohibire alla figlia, il portare per l'auuenire quella corona. Parue ragioneuole al buon Padre queſta richieſta; onde chiamata da parte ROSA, li comandò per obbedienza, che di ſubito, ſenza poner tempo in mezzo, li portaſſe detto diadema. Obbedì prontamente la Vergine, non prendendo ne meno tanto di tempo, che poteſſe leuare da quelle punte il ſangue, che per le ferite v'era

rima-

rimasto. Così la portò, come gl'era, per non transgredire ne anche per vn momento il precetto. La consegnò al Padre, il quale alla vista di quella, tutto inhorriditosi, mosso à compassione, giudicò esser'instrumento troppo rigido, e troppo seuero per l'età, e per il sesso di ROSA. Cominciò per tanto con ragioni à persuadere alla Vergine, che volesse desistere da si fatto rigore. Molto disse, molto si allargò in rimostrare i fondamenti di questo suo consiglio. Vedendo ROSA, che il detto Padre non seruiuasi del comando, ma delle ragioni, forse per dar campo à lei d'esprimere in contrario i suoi sentimenti, prese animo, e con ogni humiltà, e reuerenza li rappresentò i motiui, per i quali haueua creduto di far bene, nel tormentare in quella forma il suo capo. Li conferì, che ciò haueua fatto, mossa da interno impulso, con cui veniua inspirata, à compatire in quella forma la testa coronata del suo Giesù; esser li suoi peccati si graui, che leggiera sembrauagli ogni grauezza di dolore; che nel capo, oue prendono l'origine, e la forza quasi tutti i sensi del corpo, pareali necessario il mortificarli, acciò non insolentissero contro lo spirito; e che finalmente quel sangue, che haueua sparso era poco, anzi nulla in ringraziamento del molto, che in tanta copia era vscito dal capo del suo Signore coronato di spine, per cui ardentemente bramaua, aprendo tutte le sue vene, esporre mille volte la vita. Insomma seppe così ben persuadere, che il Padre alla fine li promesse di restituirli la bramata corona, con questo però, che prima venisse mitigata in maniera, che si rendesse più proportionata al suo stato.

Presa

Preſa dunque il buon Padre vna lima, procurò di propria mano ſpuntare, e accorciare al meglio che potè quelle ſpine più rigide; doppo di che, la reſtituì, parendoli ſe non in tutto almeno in gran parte, hauerla reſa ſoffribile. ROSA in tanto godendo d'hauere riacquiſtata la ſua corona, più aſſai, che ſe haueſſe riacquiſtato vn Regno, ſommamente ſi rallegrò nel vedere, che ſe bene la corona non hauea tutta l'acutezza di prima, nulladimeno reſtaua in eſſa intiero il numero delle punte. Ritornò per tanto à cingerſene la teſta, aggiungendo queſto tormento da vantaggio, che doue quelle ſpine per eſſer alquanto ſpuntate, come s'è detto, penetrauano difficilmente, ella col pugno calcandole con violenza, opraua, che s'imprimeſſero piu profonde.

Della corona di spine del noſtro Redentore canta Santa Chieſa nel ſuo Offizio, *Felix ſpina, cuius aculei vires frangunt hoſtis tartarei*; cioè à dire: Feliciſſima corona, dalle cui ſpine vengono abbattute le forze del nemico infernale. Il medeſimo effetto operò ben ſpeſſo nella perſona di ROSA, queſto ſuo doloroſo diadema. Ogni qual volta il Demonio accoſtandoſeli, ſuggeriua alla Vergine bruttiſſime tentationi, ella per vincerlo, per debellarlo, d'altro ſtrattagemma non ſi ſeruiua, che di queſta corona, quale col deto leggermente toccaua tre volte, à honore della Santiſſima Trinità, e à queſto ſuono non meno che al ſuono della Cetra del Paſtorello Dauide, il nemico Infernale ſpauentato, ben toſto fuggiua. Ma più marauiglioſo fù ciò, che doppo la di lei morte ſegul. Vna perſona molto deuota, e di gran ſpirito, deſidero-

sa di vedere l'instrumenti, con i quali la Santa Vergine haueua viuendo mortificato il suo corpo, andò alla casa di Don Gundisaluo, pregandolo volergliene far mostra. Condescese à questo pio desiderio Don Gundisaluo, e fra l'altre cose li mostrò con l'anello di ROSA quest' aspriſſima Corona, quale appena fù toccata, e maneggiata dal buon seruo d'Iddio, che egli immantenente si sentì con grandiſſima sua marauiglia infiammare il cuore di nuouo, & inusitato ardore di charità, e d'amore verso Iddio. Prouò in quel punto mirabili dolcezze nell'anima, esperimentò soauiſſime delizie di spirito, quali mai più per l'adietro haueua prouate. Così tra quelle spine gustò il dolce nettare del Paradiso, di cui sentiuasi internamente inebriato. Mà di questo prodigio più diffusamente si tratterà nel Capo vndecimo di quest' Historia, parlãdo dell'Anello marauiglioso di ROSA, cõ cui si sposò al suo dolciſſimo GIESV'. Basti per hora hauer'accennato, quanto miracolosamente il Cielo applaudisse a' rigori di questa corona, mentre con tanto stupore, stillaua dolcezze sopranaturali, in chi haueua sorte di toccarla.

Mà non ti rincresca ò Lettore fiſſar gl'occhi di nuouo nella corona della Serafica santa Caterina. Questo diadema, da ROSA stimato pretioſiſſimo, perche di spine, fù l' vnico desiderio del suo cuore. Volle il Signore consolarla in queste sue brame, trasferendoneli sopra del capo; e ciò succesſe doppo la morte della Vergine in questa forma. Giaceua nella bara il cadauero di ROSA, e per segreta disposition della diuina prouidenza, à cui niuna cosa è fortuita, mancò la coro-

na de fiori, con la quale è costume doppo morte coronarsi le Vergini: Già era arriuato il tempo prefisso di portare il sacro pegno dalla casa oue ella morì, alla Chiesa per seppellirla; si cercarono per ogni parte fiori e fronde per componerli la ghirlanda: nulla si trouò, come che si reputassero indegni i fiori della terra di coronare vna Sposa del Cielo. In questa confusione dunque, non potendosi più tardare, atteso che il Clero, i Religiosi, il Popolo con impatienza esclamauano, che vsciſſe ormai il pretioso deposito, presero per espediente (e certo non senza singolarissima inspiratione d' Iddio) di ricorrere ad vna statua di santa Caterina da Siena, di cui ROSA, fin che visse ne solea tenere specialissima cura. Da questa statua tolsero la corona di spine, trasferendola dal capo della Maestra, nella testa della discepola: E così coronata la Vergine, fù con nobilissima pompa, come si dirà à suo luogo, portata nel cataletto alla sepoltura. Ciò senz' alcun dubbio volle Iddio, à fine si conoscesse chiaramente da tutti, che si come ROSA, mentr' ella visse, espresse in se vna viua imagine di quella gran Santa, così anche compariſſe doppo morte, fatta degna della sua corona medesima. Doppo il fatto, penetrarono il mistero tutti quelli che haueuano già notitia delle virtù di ROSA; attestando di comun consenso, non esser stato questo ritrouamento effetto d' inuentione humana, ma consiglio della Diuina Prouidenza, per autenticare con questa testimonianza la similitudine tra ROSA, e Caterina, per le singolarissime doti, che nell' vna, e nell'altra si viddero medesimate.

Ma

Mà quando questo non basti,e se ne desideri testimonio più certo, non mancherà il Cielo di renderne chiarissima la dimostranza. Leggete, è stupite. Non erano trascorsi che pochi giorni del felicissimo trãsito di ROSA, quando vna persona di gran santità, e stima nella vita spirituale, rapita in estasi vidde vna bellissima Processione, che si faceua in Cielo. Mirò tutte le sante Vergini del Paradiso coronate di vaghissimi fiori, che à coppia à coppia caminauano verso il trono della santissima Trinità. Nel mezzo di questa bella Processione, compariua con gran maestà ROSA, adornata di ricca, e candida veste,con vna verdeggiante palma nelle mani: non era però come l'altre Vergini per anche coronata, poiche la grand' Imperatrice del Cielo MARIA, che vedeasi da vna parte di quel trono, con vna pretiosa, e risplendentissima corona nella destra, staua aspettando questa solenne Processione, à fine d'incoronare con le proprie sue mani di quel richissimo diadema la testa di ROSA. Vna simil visione si legge anche nella vita di Santa Caterina da Siena; essendo ben conueniente,che nella medesima forma, e con gl'istessi applausi, e trionfi, che la Maestra, fosse anche riceuuta nel Campidoglio del Paradiso la diletta discepola: E che se queste due gran Serue del Signore furono quagiù in terra così vniformi nella Corona di spine, fossero colasù in Paradiso altrettanto simili nella Corona della Gloria. Felicissime spine in vero, che trasformate in raggi di luce, componeste alle tempie di ROSA nobilissima ghirlanda.

CAPO IX.

Qual fosse il Letto, & il Capezzale di ROSA, quali le sue notturnè Vigilie.

FV sì grande la diligenza, e la premura in questa Vergine di macerare il suo corpicciolo, che ne meno volle esentarlo da tormenti in quelle poche hore della notte, quali pure dalla natura, e dalla necessità sono riseruate alla quiete. S'elesse per tanto, o per dir meglio si compose vn letto, più atto ad impedire, che à conciliare il sonno; anzi tanto s'auuanzò in ciò l'arte, e l'ingegno di lei, che trouò modo industrioso di fare, che li seruisse insieme per riposo, e per sueglia. Così concedeua in apparenza al corpo quel tempo, che douea seruirli per ristoro, distendendosi sopra il durissimo letticciolo, ma ne li ritoglieua poi in realtà, a fine d'impiegare tutte quell'hore in seruizio dello spirito, applicato all'orazione. S'accorse ben presto la Madre, doue tendessero quest'artificij di ROSA, come quella che hauea osseruato in lei fin'da bambina questo genio di dormire così aspramente, e insieme lo studio, e la cura, con cui sapea dissimularlo: Onde per vincer l'arte con l'arte, li comandò in quei primi anni della sua fanciullezza, che dormisse con se, nel letto medesimo. Non potè non obbedire la bambina; ebbe però in quella tenera età ingegno sì accorto, che seppe marauigliosamente ritro-

uare,

uare, e congiungere insieme in quel letto materno, & il merito d'vna perfetta obbedienza, e la virtù d'vn asprissima penitenza. Appena la Madre hauea preso il primo sonno, che ROSA destramente rimoueua da se quella parte di matarazzo, sopra di cui giaceua, e posta su le nude tauole, seruiuasi di capezzale d'vn pezzo di legno, o d'vn mattone, o d'vn sasso, che à tal' effetto teneua quiui appresso nascosti. Quest'istesso che dichiamo di ROSA, si legge esser succeduto anche à Santa Caterina da Siena, la quale pure prouò le medesime difficoltà con Lapa sua Madre, e con l'istesso strattagemma le superò. Godendo dunque la fanciullina, che felicemente li succedesse di mortificare in questa guisa il suo corpo, proseguì questo modo di dormire fin' à tanto, che vna volta la Madre all'improuiso suegliandosi, e ritrouando la figlia giacente in questa forma, la riprese, la sgridò seueramente, come di grauissimo mancamento, chiamandola disobbediente, testarda, ostinata. Risoluè alla fine, che se lei voleua con questi artificij ingannarla, andasse pure, dormisse doue piaceuali; con questo però, che sopra le tauole distendesse almeno vn semplice panno, e ponesse dalla parte della testa vn cappezzale di piume.

Accettò ROSA molto volentieri queste conditioni impostegli, e rallegrandosi nell'animo suo della libertà bramata, ne rese humilissime grazie alla Madre. Diedesi dunque à componersi vn letticciolo, quale formò di semplici tauole, sopraponendoui vna ruuida coperta, con due guanciali, in esecutione di quanto gl'era stato comandato. Ma quando giungeua l'hora del riposo, rimoue-

ua i coscini, quali seruiuano solamente il giorno per mostra, & in lor luogo succedeuà la notte vn rozzo tronco di legno, quale sotto del letto à questo fine teneua nascosto, assieme con gran numero di pietruzze, e di sassolini, che spargeua poi su le tauole, sopra di cui giacer doueua, acciò alla rozzezza di queste, aggiunta la molestia di quelli, maggiormente patisse anche dormendo il suo corpicciolo. Qual tormento arrecassero alla tenera fanciullina questi sassolini minuti, sopra i quali riposaua, come per ogni parte la molestassero, la pungessero, l'indolissero, la ferissero, facilmente può congetturarsi da i segni, che di poi si mirarono impressi nelle stesse tauole, le quali si viddero ammaccate, & in mòltissimi luoghi incauate, da que'sassi minuti, a i quali se resister non potea la durezza del legno, in qual guisa creder possiamo, che li resistesse la delicatezza del corpicciolo della bambina?

Ma perche dormendo in questa forma, osseruò ROSA, che nel riuoltarsi da vn lato all'altro, queste pietruccie facilmente cadeuano, ritirandosi dal luogo assegnatoli, scelse tre legni storti, e rozzi, ne i quali le incastrò in maniera, che anche premute stauano immobili. La mattina, sorta che ell'era dal letto, o per dir meglio da questo dolorosissimo eculeo, nascondeua di subito questi legni, acciò non se n'auuedesse la Madre, o altra persona di sua casa. Solamente la serua Mariana, come quella che haueua cura di scoparli la camera, fù di mestiere, che fosse del tutto fattane consapeuole dà ROSA, la quale si fece promettere di non manifestarlo per qualsiuoglia occasione ad alcuno. Molti anni durò la Ver-

gine

gine à macerarsi dormendo in questa guisa, e maggior tempo haueria durato, se non li fosse sembrato troppo leggiero questo martirio, atteso che, non pareali l' affliggesse per ogni parte, come ella sommamente bramaua.

Dunque pensò rendere questo suo letticciolo più tormentoso, con nuoua, e strauagante inuentione. Scelse sette legni pur rozzi, & impoliti come li primi, questi soprapose per il largo, con egual distanza tra loro, alle tauole, fermandoli à quelle con saldi legami. Lo spatio tra vn legno, e l'altro, tutto riempì di taglienti pezzi di tegole, e di altra minuzzaglia di mattoni, e vasi rotti, in tanta quantità, che già amassati insieme, non poteuano discostarsi, perche i legni dalle parti li riteneuano; ne per il peso poteano cadere, per che le tauole, di sotto li sostentauano. Hor chi mai si saria pensato, che questo fosse il morbido, e delicato letto, oue prendesse ristoro il corpicciolo languido, & estenuato di ROSA? Et à questa delicatezza di letto, non mancò vn più delicato guanciale. Mà di questo se ne parlerà appresso. Acciò questo suo artificio non appariisse à gl' occhi della Madre, accomodò sopra di questi legni vna schiauina, ma di setole, aspra, e pungente al maggior segno, quale scelse rada, e sottile, à fine che ricuoprendo i legni già detti, & insieme pungendo, non impedisse le punture più moleste della sottoposta materia. Da vna parte di questo suo letticciolo, teneua appesa in luogo nascosto vn'ampollina ripiena di fiele, ne mai si saria posta al riposo, se prima con questa beuanda (qual prendea in memoria

moria del fiele, e della mirra guſtata dal buon Gieſù ſopra la Croce) non ſi foſſe à pieno amareggiate le fauci, il palato, lo ſtomacho. Prouaua ROSA in queſto, tal moleſtia, e dolore, che più volte fù neceſſitata à confeſſare ingenuamente, che eſperimentaua in ciò grauiſſimo tormento, non ſolo nell'atto di beuere detto fiele, ma molto più all'hor che riſuegliataſi dal breue ſonno, ſi ritrouaua il palato ſommamente arido, e ſecco, la lingua immobile, e dura, la gola per ogni parte vlcerata, & acceſa, inſomma ſi vedeua in tale ſtato, che per l'eſtrema ſiccità, e calore, gl'apportaua pena l'iſteſſo reſpiro. Da ciò che habbiamo detto fin' qui, può facilmente comprenderſi, che non è merauiglia ſe ROSA, per altro intrepida, & auidiſſima di patire, con tutto ciò al ſolo reflettere che faceua tal volta all'aſprezza di queſto ſuo letticciolo, ſentiuaſi per l'horrore tutta raccapricciarſi, Ogni qual volta accoſtauaſi, per ripoſare (come ſi ſeppe di poi) tremaua per lo ſpauento, ſudaua, gelaua, ſueniua, già ſapendo per eſperienza, qual foſſe la morbidezza di quelle piume, che l'aſpettauano, quale la durezza di que'legni, che la macerauano, quale l'acutezza di quelle punte, che la feriuano: in ſomma già preueduea con euidenza, che da queſto ripoſo inquietiſſimo, non ſaria ſorta la mattina, che con vna graue indolitura, e gelido ſtupore di tutte le ſue membra, congiunto con vna terribile conuulſione di tutte l'oſſa. Che perciò ad vna certa Signora, che doppo molto tempo familiarmente l'interrogò, in qual maniera haueua potuto ſoffrire, anche per vna ſol notte l'aſprezza di ſi fatto letto, gra-

tioſa-

tiosamente, conforme era il suo solito, rispose: Che nel dormire, ella sentiua quel dolore, che saria bastato in satisfatione appresso à Dio, per qualsiuoglia persona sua amica.

Accadde vna volta, che ROSA sopràpresa da quest' horrore del suo tormentosissimo letticciolo, si sentiua fieramente combattuta dal dubbio, se douesse più seruirsene, o almeno se douesse mitigarne l'asprezza. Stette per qualche giorno in questa perplessità: alla fine parea inclinasse, non à lasciare totalmente il rigore dì quel letto, ma solo di renderlo più soffribile. Già s'accingeua all' opera, quando in vn subbito viddesi comparir auanti CHRISTO Signor nostro, che con leggiadrissimo sembiante la riprese dolcemente, con dirli queste parole. *Ricordati ò figlia, che molto più duro, più angusto, e più tormentoso del tuo, è stato il letto della mia Croce, sopra di cui, in vece di riposo, prouai l'agonia della morte. Ben t'è nota qual fosse l'amarezza del fiele, che per te sopra quel legno gustai: Sai molto bene, che non minuzzaglia di cocci, ma crudelissimi chiodi colà mi ferirono, e mi trapassarono le mani, & i piedi, con tal'eccesso di dolore, che si rende del tutto impossibile alle menti humane l' imaginarlo. Hor pensa à questo; e quanto ti ho detto, bilancia ben bene à confronto della durezza del tuo letto, che chiaramente vedrai, quanto sia il diuario tra il mio riposo, & il tuo, che in comparatione della mia Croce, può dirsi florido, e delitioso.*

Queste parole del suo Celeste sposo, non si può dire quanto profondamente penetrassero l'interno dell'anima di ROSA, ne quanto di generosità, e di forza li comunicassero, à fine di continuare in quel rigorosissimo esercitio. Perseuerò dunque, con inuitta constanza, in questa

forma

forma di dormire, quasi fin'all'vltimo di sua vita, che fù per lo spatio di sedici anni, e quello che recò maggior marauiglia, sapendolo, e condescendendoui l'istessa Madre. Non mancò però sul principio questa, di risoluersi tra se molte volte, a voler'impedire, o col comando, o con la forza la figlia, da quest'eccesso d'austerità: ma pure, quando era per eseguirlo, tocca da Dio nel Cuore con interno stimolo di coscienza, non ardiua seruirsi ne dell'impero, ne della mano. Pensò dunque far ricorso à i Confessori, quali pure tutti stettero perplessi, & irresoluti, ne alcuno di loro hebbe cuore di prohibirli così fatto esercizio. Il che al certo fù vn'euidentissimo contrasegno, che questo modo di tormentarsi in ROSA sommamente gradiua à quel Dio, il quale godeua di mirare questa sua dilettissima sposa affieme con se, anche nel sonno, concrocefissa.

Ma fin'hora à bastanza s'è parlato del letto; resta adesso che dichiamo qualche cosa della qualità, & asprezza del Capezzale. Il pensiero di ROSA, fin da primi anni della sua fanciullezza, fù di seruirsi per capezzale d'vn durissimo sasso. Ma per ciò fare, gli faceua di mestiere adoprar grand'industria, à fine d'occultare questo suo disegno alla Madre. Cominciò dunque in quella prima sua età, conforme l'esempio di Santa Caterina da Siena, a formarsi vn guanciale di grossissimo, & aspríssimo panno, di poi dismesso questo, parendoli troppo delicato, per lei, s'elesse vn mattone, in vltimo non vedendosi ne meno di questo à pieno sodisfatta, scelse vna pietra quadrata, quale come durissima, e scabrosa, la ritrouò

pro-

proportionata al suo desiderio, ch'era di patire al maggior segno. S'accorse la Madre doppo qual'che tempo di questo morbido guanciale di ROSA, con sdegno, e con rimproueri li tolse di furia quella pietra, e consegnò alla figlia vn coscino, ma voto di lana, comandandoli che l'empisse, e per l'auuenire si seruisse di quello. Tacque la Vergine, prese il guanciale, lo riempi, ma in vece di lana, come si credeua la Madre, altro non vi pose, che fragmenti di legno, o scheggie che dir vogliamo, quali dalla bottega d'vn legnaiolo à quest'effetto si fece segretamente portare. Così dormì sopra di esso, non senza grandissima molestia, per molte notti la patientissima ROSA: ma alla fine la Madre auuedutasi di questo nouo artificio, la riprese grauissimamente, e con grand' ira sdruci il guanciale, gettò le scheggie, e commandò espressamente alla figlia, aggiungendoui anche ingiurie e minaccie, che lo rienpisse di lana. Obbedì ROSA al precetto materno, ma sopra la lana, in quella parte, doue posar doueua la testa, e la faccia, segretamente vi nascose buon numero di certi giunchi ritorti, che a caso haueua ritrouati per casa. Da questi, il volto delicatissimo di ROSA, all'hor che riposaua, veniua aspramente punto e ferito à tal segno, che la Madre la mattina osseruando questi segni nelle guancie, e nella fronte della tenera figlia, nè staua molto pensosa, ne sapeua penetrarne la cagione. Già li pareua d'esser'assicurata à bastanza ciò non prouenire dal guanciale, quale gia supponeua tutto riempito di lana. Vna volta risoluta di volersene chiarire con euidenza, posesi à maneggiarlo curiosamen-

te con le mani, e s'auuidde di subito qual' fosse la causa delle punture. Aprì incontinente la fodera, ritrouò i giunchi, gl'estrasse, e con grandissimo sdegno li gettò nelle fiamme. Hor qui hauerestì mirato, o Lettore, rinouato il caso di Santa Caterina da Siena, all'hor che per la medesima occasione da Lapa sua Madre venne aggrauata d'ingiurie, di rimproueri, di villanie. Fù vn miracolo, che s'astenesse dalle percosse. Ma ROSA, che bramaua asprezze, gioiua nel sopportare questi strapazzi dalla Madre adirata. Per vltimo ella li comandò in virtù di Santa obbedienza, che riempisse di nuouo il guanciale, ma solamente di lana, & auuertisse bene di non frapporui altra materia. Non trasgredì la figlia il comando, ma l'adempì, e più di quello, che si saria mai creduto la Madre. Raddoppiò la lana, e con la forza d'vn bastoncello tanta quantita ce ne calcò, che lo rese, per ogni parte durissimo. In questa maniera sembraua alla patientissima ROSA di sodisfare almeno, quanto gl'era permesso, alla brama che tenea di patire, ritrouando in questo duro piumaccio la medesima durezza di quel primo capezzale di legno, che come habbiamo accennato di sopra, già da primi anni li fù, e tolto, e prohibito dalla Madre. Continuò à dormire sopra questo guanciale, per molto tempo la Vergine, ma non potè esser così cautelata, che alla per fine la Madre non se n'accorgesse. Vidde, & osseruò la durezza, e non sapendo più qual consiglio prendersi, per rimuouere dalla figlia queste sue austerità, per vltimo chiamatala vn giorno, trà dolce, & amaro, così li parlò. Non mi dolgo

ò figlia

ò figlia dell'obbedienza, perche vedo, che prontamente hai eseguito il mio comando, con riempire questo piumaccio, non d'altro, che di lana, conforme t'haueuo imposto: Ma quest'obbedienza, e stata maggiore di quello che io voleuo, poiche hai saputo con la tua ostinatione conuertire l'istessa morbidezza in durezza. Che cosa dunque posso più comandarti? qual partito prenderò io, per vincere questa tua caponeria? Orsù fà ciò che vuoi; e mi protesto, che se per l'auuenire con queste tue asperità vuoi accelerarti la morte, io per me non vi penserò più. Tua sia la colpa, tuo il danno. Così lasciolla la Madre, e ROSA valendosi di questa espressa licenza, ritornò à gl'antichi rigori del suo capezzale di pietra.

Ma venne poi finalmente il tempo, in cui da i Padri Confessori della Vergine, fù permesso, anzi comãdato alla Madre di ritoglierli affatto il letto, & il capezzale già detto. I Padri Spirituali, che teneuano cura della coscienza di ROSA, tre anni auanti morisse, vedendo che le forze del suo deboliſſimo corpicciolo, già erano à gran segno estenuate, per le continue discipline, astinenze, e mortificationi, aggiuntoui le malatie, che frequentemente la tormentauano; considerarono prudentemente, che questo modo di dormire gl'era di troppo danno per la sanità, e già che la sua debolezza non potea aiutarsi con la qualità de' cibi, da quali lo stomacho era totalmente alieno, s'aiutasse almeno con la sottratione di questi rigorosi tormenti. Concessero dunque tutti d'accordo facoltà alla Madre, che totalmente disfacesse quel letto così tormentoso, oue ROSA, per lo spatio di sedici anni haueua,

non sò se mi dica, dormito, o penato. Non può esplicarsi à bastanza il sentimento, & il disgusto, che in ciò riceuè la Vergine, più inclinata, e risoluta à patire, che diligente, e cautelata nel viuere. Ma la Madre tutta allegra per si fatto comando, non in altra guisa, che se dato il segno, douesse spianarsi al suolo vna Fortezza nimica, diede l'assalto al semplice, e pouero letticciolo: schiodò i legni, i tronchi, le tauole, e non senza offesa della mano precipitosa, raccolse tutti que'cocci, e pietruzze minute, le sparse per la camera, e per togliere alla figlia l'occasione di piu seruirsene, le gettò poi tutte nel fiume iui vicino, hauendole però prima contate, e ritrouatone il numero, che erano poco meno che trecento.

Dis fatto dunque, per ordine de suoi Confessori il letto, fù necessitata la Vergine à giacere, e dormire in altra forma, ma con molestia, e scomodità poco minore, poiche riaggiustò le tauole, e sopra di queste nude soprapose vn semplice, e rozzo arazzo, che con la sua asprezza, in vece di conciliare il sonno, lo costringeua à partirsi. Pure parendoli, che questo modo di dormire fosse troppo delitioso per lei; ne gl'vltimi anni di sua vita, che dimorò in casa di Don Gundisaluo, lasciando il letto, prendea riposo in vna bassa sediola, appoggiando la testa ad vna colonna del letto, doue dormiuano le figlie minori del detto Don Gundisaluo. Era per tanto il suo sonno breuissimo, e principalmente nel tempo dell'Inuerno, in cui per l'eccesso dell'aria freddissima, il più delle volte era forzata à tremare, intirizzirsi, istupidirsi in maniera, che restando tutta di ghiaccio, non era valeuole à sorgere

in

in piedi. Tal volta non potendo più soffrire la violenza del freddo, alla lucerna iui vicina abbrugiaua alcune ramette di rosmarino, acciò da quel poco fumo, e da quel transitorio calore, riceueſſero le membra assidrate qualche sollieuo, benche breuissimo. Hor se così ROSA dormendo tormentaua il suo corpo, con non minore stratio lo tormentaua vegliando. Mai volse sedere sopra i cossini, conforme è l'vso delle donne in quei paesi, ma nel fare i suoi lauori, o staua in piedi, o pure astretta dalla necessità, sedea sopra vn durissimo tronco di legno, che li seruiua per sedia.

Non potendo però in questo mentre scordarsi affatto del suo caro letticciolo, oue hauea gustate tante delizie nel prouarlo così doloroso, bramaua sommamente di riassumerlo, che per ciò non cessaua d'importunare i suoi Padri Spirituali, à fine che glie ne concedessero licenza: gli rappresentaua, che quanto à se, pareali di perdere il tempo, e di passar la vita sua senza alcuna sorte di guadagno spirituale, mentre haueua così dismessi gli antichi esercitij della sua penitenza. Vedersi del tutto vota di merito, essendoli, per la troppa pietà de i Confessori, prohibito il soffrire. Sentire pure ogni sera, da que' buoni Religiosi, cantarsi in lode del suo gran Patriarca Domenico quel bellissimo titolo *ROSA patientiæ*, e lei vedendosi tolta l'occasione di patire, non meritare, ne il titolo di ROSA, ne di figlia di si gran Padre. Finalmente con le lagrime instantemente li supplicaua, che mentre ella così poco, anzi nulla operaua in seruitio d'Iddio, almeno li concedessero questa libertà, di poter'à sua voglia,

glia, per amor del suo sposo Giesù patire, morire. Tanto con questi prieghi seppe persuadere la Vergine supplicante, che alla fine vno de' suoi Confessori li dette licenza, che per tutto il tempo della Quadragesima di quell' anno, come anche dell'anno susseguente, che fù poi l'vltimo della sua vita, ella potesse riassumere il pristino martirio del letto doloroso. Allegra ROSA dell'ottenuta facoltà, non fù pigra: auuicinato il tempo determinatoli, di metter insieme i legni, le pietre, i fragmenti de cocci, per formare la tormentosa catasta, questa seconda volta la compose con tanta segretezza, con si gran diligenza, e con tanta cautela, e dissimulatione, che non prima, che doppo la sua morte, potè da alcuno penetrarsi.

Cosa veramente sopra ogn' humano pensiero ammirabile! Era in ROSA si grande questo desiderio di patire l'asprezze del suo rigorosissimo letticciolo, che quantunque moribonda, non soffriua di vedersene esente. Trouauasi già vicina alla morte, oppressa da quei dolori, e spasimi, che à suo luogo diransi, e tra questi tormenti, non prouaua pena maggiore, quanto il vedersi fuori del suo letto penoso, vnico refrigerio del suo cuore. Il dimandaua, il ricercaua à gl' astanti, ma chi hauerebbe mai preparato, e sottoposto strato cosi crudele ad vna innocente agonizzante? Auuistasi dunque di non poter ciò ottenere, supplicaua instantemente, che almeno la deponessero sopra la nuda terra, per potere così morendo, fin'all'vltimo respiro, trouar durezze; ma non essendoli ne meno questo concesso, riuolta ad vno de' suoi fratelli iui presente, lo pregò per l'amore che li por-

portaua, voleſſe almeno toglierli di ſotto al capo il capezzale, che in tal guiſa ſaria morta contenta. Ottenne alla fine quanto bramò; e così tutta allegra, vedendoſi, quanto li fù poſſibile, conformata col ſuo moribondo Signore, poſando e le ſpalle, e la teſta ſopra le rozze tauole, placidiſſimamente reſe lo ſpirito in mano del ſuo celeſte ſpoſo, che l'aſpettaua. Non vi mancarono alcuni, che in quel punto attentamente mirandola, oſſeruarono nel pallido volto di lei l'iſteſſa ſembianza di Giesù ſpirante ſopra la Croce: il che pure fù notato in Santa Caterina da Siena, ſe bene in altro tempo, & occaſione, come ſi legge nella ſua vita.

Hor da queſte aſprezze del letto di ROSA, può ogn'vno facilmente comprendere, quanto longhe foſſero le ſue vigilie, ſeruendoli l'iſteſſo ſuo letticciolo, in vece di ripoſo, di ſueglia. La Serafica Santa Caterina più volte atteſtò al Beato Raimondo ſuo Confeſſore, ch'ella non hauea prouato mai in vita ſua maggior'inimico, che il ſonno, del quale finalmente hauea così trionfato, che l'hauea aſtretto à contentarſi di ſolo due hore, e non più. Non altrimente ROSA eſperimentò in ſe ſteſſa, & il medeſimo combattimento, e l'iſteſſa vittoria: poiche ella anchora ſeppe talmente ſuperarlo, che ſoffriua la ſua importunità non più di due hore, anzi tal volta meno, per maggiormente patire. Spartiua dunque l'hore della notte, e del giorno in maniera, che dodici n' impiegaua tutte in orationi, & eſercitij ſpirituali, dieci nel ſolito lauoro delle ſue mani, con che ſoſtentaua la pouertà de genitori, e le due, che rimaneuano, le concedeua, anche

contro

contro suo voglia, al breue riposo, & alle necessità corporali. Queste longhe vigilie della Vergine, erano aiutate dall'asprezza de Cilizij, dalla durezza del letto, dalla quasi continua astinenza del mangiare, e del bere, e dalla profonda meditatione, & indefessa applicatione della mente, e del cuore alle cose del Cielo. Ma non per questo l'astutissimo inimico infernale, che insidia ogni nostro bene, lasciaua d' vsare ogn'industria, tentare ogni mezzo, per richiamarla importunamente al sonno, in quell'hore specialmente della notte, ch'ella sorgeua per impiegarle tutte all'oratione. Prouò ROSA in ciò, oltr' ogni credere, vn duro, e crudelissimo combattimento; poiche, o se inginocchiata cominciaua le sue preci, prouaua sensibilmente in quel punto vn' estrema grauezza nelle palpebre; o se sorgeua in piedi per vincer la sonnolenza, la testa pesante, e languente, veniua di subito assalita, e ingombrata da fastidiose vertigini, o se allargate le braccia, tutta si distendeua sopra del suolo, sentiuasi incontanente soprapresa, e combattuta da profondissimo letargo. Vergognauasi ROSA di lasciarsi vincere da si pigro inimico, pugnaua anche cadendo, percotea le pareti con la testa, si molestaua i fianchi coi pugni, si stiraua i capelli, si pizzicaua le carni, insomma tutto faceua, nulla lasciaua, per superare quest'importuna molestia del sonno. Rimaneua pur'alla fine doppo vn longo contrasto, vittoriosa, ma non senza gran pena. Trionfaua si, ma nella Croce. Teneua la Vergine nella sua Cameretta vna gran Croce di legno d'altezza giusta, e proportionata alla sua persona. Ne i bracci di

questa,

questa, v'haueua piantati alcuni chiodi grossissimi, e forti, che ben poteano sostentare vn corpo humano. Hor per vincere la sonnolenza, à questi legaua strettamente con alcune funicelle l'vna, e l'altra mano, e lasciandosi tutta cader pendente dal tronco, proseguiua le sue orazioni. Così alla fine superaua ogni molestia, così risueglia-ua i suoi sensi, così crocifiggeua il Demonio, e così finalmente, con l'aiuto del glorioso patibolo, riportaua vittoriosa la palma, in si duro, e pericoloso conflitto.

D'vn'altro strattagemma pur marauiglioso seruiuasi à questo medesimo effetto. Haueua piantato nella muraglia della sua Camera vn longo, e grosso chiodo, e collocatolo, vn palmo più alto della sua statura. Hor qui per rimuouer da se il sonno, attortigliaua strettissimamente quei pochi di capelli, che nella sommità della fronte, à fine d'occultare la penosa Corona, s'era à bella posta lasciati, come s'è detto di sopra. E così sospesa in aria, rendeuasi vigilante, contemplaua, meditaua, trionfando mirabilmente della sonnolenza importuna. Ma per non affidare à pochi capelli tutto il peso del suo corpicciolo, si poneua pendente in maniera, che con la sola estremità delle dita de piedi, toccaua la terra, assai però scarsamente, e questo non in altro modo, che à vicenda, solleuando l'vno, quando l'altro posauasi. Da tutto questo puoi raccogliere, ò Lettore, quanto si rendesse fastidiosa, e difficile à ROSA quest'importunità del sonno: per vincerlo, le facea di mestiere il combatterlo in letto con l'acutezza delle punte, fuori, con le legature de chiodi. Insomma ROSA ò dormendo, o vegliando, era nata per patire.

CAPO X.

Della solitudine di ROSA, e dell'ammirabile sua ritiratezza dagl'occhi del Mondo.

IN quella guisa appunto, che già Santa Caterina da Siena ancor bambina, per il desiderio della solitudine talmente si nascondeua, che anche in si tenera età, bramò di eleggersi per sua habitatione vna spelonca: Non altrimente ROSA stimolata anchor ella da quest'istesso desio di ritiratezza, procuraua à tutto suo potere, anche in que'primi anni della sua fanciullezza, viuer solitaria ne gl'angoli più remoti della sua casa. S'occultaua à gl'occhi d'ogn'vno, per esser mirata solamente dal suo Signore. Non voleua trattenersi nelle conuersationi del mondo, perche anche bambina, hauea già cominciato à gustare le conuersationi del Cielo. Sfuggiua le Creature, per godere il Creatore.

Veniuano tal volta da lei dalle contrade vicine l'altre fanciulle, à fine di trattenersi seco in scherzi, giochi, e spassatempi, conforme, è il genio, & il costume di quella tenera età: recaua ogn'vna di queste con se la sua Bambola, formata di stracci, nella quale poneuano ogni diligenza, adoprauano ogni studio in vestirla, in assettarla, in adornarla; che questo è il trattenimento più comune, e più grato delle Bambine. Hor giunte alla presenza di ROSA anchor fanciullina, con innocente emulatione

facen-

facendo à gara nel moſtrarli queſti bambocci, inſtantemente la richiedeuano, che anchor'ella ſi compiaceſſe di far moſtra della ſua Bambola, ſe l'haueua; o pure s'ingegnaſſe, come haucan fatto l'altre, di formarſela, à fine di ricrearſi con quel guſtoſo trattenimento. Negò ROSA d'hauer ſimil coſa, atteſtando da vantaggio, che mai hauerebbe ardito, ne di comporre, ne pur di toccare ſimil coſe, atteſo che hauea ſentito dire, che il Demonio dell'Inferno, per bocca d'vno di queſti bambocci (che forſe era vn'Idolo) s'era ſentito parlare. Così laſciando ogni ſcherzo, abborrendo ogni gioco, mentre l'altre trattenеuanſi ne paſſatempi tra loro, ella ritirauaſi ſola in qualche angolo più remoto della caſa, oue inginocchiata, come ſe anche in quell'età foſſe ſtata capace di ſolleuarſi alle più alte contemplationi del Paradiſo, ſtauaſene immobile, con gl'occhi al Cielo, col cuore in Dio. Fù alcune volte dal fratello ritrouata in queſta forma, il quale di ciò molto marauigliandoſi, l'interrogò, per qual ragione in vece di ſpaſſarſi con l'altre compagne, ella ſe ne ſteſſe così ſola, in luogo tanto horrido, ſegreto, e lontano da ogni humano trattenimento. Riſpoſeli la bambina, ma con ſpirito, e ſentimento, di longa mano ſuperiore all'età. Contentateui ò cariſſimo fratello (li diſſe) che io qui me ne ſtia ſola con il mio Iddio, poiche colà tra le Bambole, che vi ſi poſſa ritrouar' Iddio, come qui, non lo sò.

Creſceua ogni giorno più in queſta tenera fanciullina, aſſieme con gl'anni, il deſiderio della ſolitudine: per il che vn giorno oſſeruando nel ſuo giardino alcuni

Platani molto frondosi, che appoggiati alla muraglia con i rami longhi, e distesi verso la terra, parea che di loro stessi componessero vna ben verdeggiante capannuccia; ella à ciò reflettendo, e giudicandolo luogo proportionato, per il suo profitto spirituale, pensò, con l'aiuto di Ferdinando suo fratello, iui formare vn Oratorio, oue viuer potesse lontana dalla vista, e dallo strepito de familiari di casa. Quanto disegnò nella mente, tanto eseguì con l'opera. Abbassò i rami per ogni parte, gli fermò in terra, gl'intrecciò tra di loro, gli dispose in concauità, e con hauer prima nella parte superiore assodati alcuni archi, venne à perfettionare il Romitorio, luogo di delizie, per il suo cuore. Entro à questo spatio alzò vn picciol'Altare, sostentato dalla muraglia, a cui appese vna Croce. Questa poi l'abbellì, con vaghissimi fiori, e per maggior suo ornamento la circondò, al meglio che li fù possibile, di Sacre Imagini, ponendoui ogni diligenza, ogni studio. Hor qui ritrouaua R O S A tutti i contenti del suo spirito. Qui solitaria, i giorni intieri orana, meditaua, contemplaua. Appena leuauasi la mattina dal letto, che sollecita di subito ritirauasi in questo suo nuouo Deserto, non si tosto sorgeua dal pranzo, o dalla cena, che ritirata da ogni tumulto domestico, lungi da ogni spasso, da ogni trattenimento mondano, tutta applicata à Dio, godea qui nella solitudine vn dolcissimo Paradiso. Era così frequente, anzi continuo questo suo ritiramento, che ne nacque in casa il prouerbio, *Per ritrouar la R O S A, si vada al Giardino.* Ma perche di questa solitudine la tenera fanciullina go-

der

der non potea se non il giorno, cresciuta alquanto in età, dimandò, & ottenne dalla Madre, dentro l'istessa casa vna cameretta del tutto solitaria, e remota, doue ritirandosi nel tempo della notte, senz'altra compagnia, che del suo Iddio, si tratteneua ne' suoi santi esercitij: ma tutto questo in que' primi anni fù vn semplice preludio del molto, che poi adulta oprar doueua, maggiormente innamorata della solitudine.

Era ROSA già cresciuta in età habile, e proportionata, per accompagnar la Madre, quando principalmente questa doueua visitare, conforme porta il costume, qual che Signora sua confidente, & amica, Non si può credere quanto ciò rincrescesse alla Vergine, solo inclinata à godere la dolce solitudine del suo Romitorio: per il che, hor con ragioni, hor con preghi, hor con le lagrime supplicaua instantemente la Madre, volerla dispensare da simile accompagnamento. Stupiua sopra modo questa, non sapendo, per qual motiuo ROSA abborrisse tanto quello, che pure dall'altre fanciulle, è sommamente bramato; onde per vincere questa contrarietà della figlia, tal volta con espresso comando gl'imponea, che senza replica l'accompagnasse, sicura che per la forza dell'obbedienza, non haueria contradetto. Accadde vn giorno, che douendo la Madre, per quest'occasione di visite vscir di casa, chiamò ROSA, che la seguisse; ma la figlia che sol godeua nel suo ritiramento, per esimersi da quest'offizio, a bella posta fecesi cadere sopra d'vn piede vna gran pietra, per il che ferita, e zoppicante, ottenne per molti giorni di tratte-

nersi,

nerſi, come ella bramaua, ne ſolìti eſercitij della ſua ſolitudine. Già io sò ciò che fingono i Poeti delle Roſe di Cipro, delle quali fauoleggiano, che traeſſero il colore di porpora dal piede ferito di Venere, all'hor che frettoloſa correndo, punta fù da vna ſpina; ma di porpora aſſai piu bella, lungi da ogni vaneggiamento, viddeſi roſſeggiare queſta pretioſa ROSA Peruana, per la ferita del piede, qual volontaria ſi procurò, non per altro, che per trattenerſi, remota da ogni conuerſatione mondana, nella dolciſſima quiete del ſuo ſolitario Paradiſo.

Oltre di queſt'inuentione, altra ne ritrouò à queſt' iſteſſo effetto, e più facile, e forſe meno dannoſa. Ogni qual volta potea preuedere d'eſſer chiamata dalla Madre, à fine l'accompagnaſſe alle viſite, ella ſegretamente ſi ſtropicciaua ſopra le palpebre, e ſopra le ciglia buona quantità di pepe Indiano, il quale per ſe ſteſſo, e mordaciſſimo, e con queſt'acrimonia alterata quella parte, veniuano ſubbito ad infiammarſeli gl'occhi, s'accendeuano, s'inſanguinauano, diſtillauano, come ſe dalla teſta patiſſero vehemente, e violentiſſima fluſſione. Così all'hor che la Madre voleuali imporre, che la ſeguiſſe fuor di caſa, vedendola in queſta forma, compaſſionando il male della figlia, li concedeua lo ſtare ritirata, acciò l'aria aperta non gl'accreſceſſe il timore. Strattagemma veramente troppo doloroſo, e difficile; ma à ROSA, che amaua la ſolitudine, più che la luce de gl'occhi ſuoi, ſembraua molto dolce. Et in queſto modo continuò à ſcuſarſi per molto tempo, fin che poi per l'vſo così frequente, ſe n'accorſe finalmente la Madre, il che ſucceſſe

in

in questa guisa. Haueuano stabilito assieme Donna Lodouica Vargas Caruaial, e Maria de Oliua Madre di ROSA, di portarsi vnitamente con le lor figlie ad vna Chiesa molto celebre, dedicata alla Beatissima Vergine, che dicesi di Monserrato, alquanto distante da Lima. Arriuò il giorno prefisso, e conforme il concertato, venne Donna Lodouica assieme con la sua figlia in Carroza, e fermatasi alla casa di ROSA, faceua istanza che la Vergine, assieme con la Madre scendessero. Già era pronta Maria de Oliua, solamente s'aspettaua ROSA; quando che questa viddesi comparire con gl'occhi tutti infiammati, gonfi, & alterati da grauissima distillatione, che ben si scorgeua, che senza danno euidente, e pericolo certissimo, non haueria potuto soffrire l'intemperie dell'aria, ne la molestia del moto. Si scusò dunque al meglio che potè, con quella Signora la Madre; ma di poi reflettendo ella seriamente à questa così frequente flussione, che patiua la figlia ne gl'occhi, e quasi sempre in quel tempo, che haueua ò da vscir fuori, o da riceuer visite in casa, cominciò à sospettare; e non sapendone penetrare la cagione, primieramente con ogni maggior diligenza osseruò gl'occhi della figlia; ma qui conobbe molto bene, che l'alteratione non era finta, ma reale, assicurandosi dallo stillicidio, che euidentemente n'inferiua, e l'infiammatione, & il dolore. Non per questo restò quieta del tutto dal sospetto, ma con materna libertà accostatasi più da vicino al suo volto, sentì l'odore del pepe, & all'hora comprese d'onde procedesse quella violente alteratione. Hor chi potrebbe

rappre-

rappresentare l'ingiurie, le villanie, gl'oltraggi, che in quel punto la Madre sdegnata, e disse, e fece verso la figlia? E fin' à quanto (gridò) dureranno questi tuoi artificij, queste tue fraudi? & à qual fine questi spropositi? Se bramaui sottrarti da gl'occhi materni, bene: ma incrudelir così, con gl'occhi proprij, qual pazzia? & oltre la pazzia, qual pericolo? E ti sei così presto scordata del caso poco fà accaduto alla Schiaua di Fernando Perez, la quale per si fatto sproposito di stropicciarsi pepe, & aglio sopra degl'occhi, perdè affatto l'vso del vedere? Questo è molto più, ella disse, con grandissimo sdegno; a cui breuemente, e con somma humiltà, rispose queste sole parole la figlia. Sappiate ò cara Madre, che saria molto meglio l'esser cieca, che vedere queste vanità, e pompe del Mondo. Restò attonita à questa sauia risposta la Madre, & ammirando la forza dello spirito, con il quale la proferì, li concesse d'indi in poi, che se ne stesse pure in casa, à godere le delizie della sua solitudine, con questo però, che per l'auuenire non ardisse più di cimentarsi, con si pericoloso pretesto. Tanto costò à ROSA questa licenza, doppo tanti stenti ottenuta, di viuere solitaria à se, e à Dio, in cui ella gustaua le consolazioni maggiori dello spirito.

Era così innamorata del suo ritiramento, tanto dispiaceuali il comparire in publico, che non solo abborriua al maggior segno, l'andare per le case delle Signore, come habbiam detto, non solo ricusaua di vedere i comuni spettacoli, & allegrezze del Popolo, ma di più anche volontariamente priuauasi di mirare le proces-

sio-

cessioni più solenni, e d' interuenire alle Chiese più frequentate, per l'occasione di qualche Festa segnalata della Città. Confessaua ella ingenuamente, che gl'era di grauissimo tormento, oltre il sentire i longhi ragionamenti delle Donne, il mirare tanto lusso nella vanità delle vesti, tanta superfluità nella richezza degl'ornamenti, tanta superbia nella pretiosità delle gemme. Si protestaua, che patiua afflittione inesplicabile nel perdere il tempo, nelle fauole otiose, o nell'esser astretta ad ascoltare complimenti cerimoniosi, e principalmente doleasi di non esser ne meno esente da quest'importunità delle visite, all'hor che nel suo caro Romitorio, si come ella viueua del tutto scordata del Mondo, così haueria desiderato, che il Mondo viuesse del tutto scordata di lei. Già ottenne dalla Madre, come s'è detto, di non esser più condotta alle visite fuori di casa; ma in casa non potea impedire (e pur l'haueria sommamente bramato) di non esser visitata dall'altre. La piaceuolezza, l'affabilità, la modestia, e sauiezza di ROSA, traeuano di molte Signore, che sotto pretesto di visitar la Madre, ricercauano di subito vedere, e parlare alla figlia, di cui già la fama delle virtù, dell'indole marauigliosa, della bontà impareggiabile, si era à gran segno diuolgata per la Città. Hor non sapea l'humilissima Vergine trouar modo d' impedir queste visite, quantunque con ogni maggior studio procurasse nasconderſi. Piangeua la perdita di quel tempo pretioso, che in ciò pareali spendere otiosamente. E ben che tutti i suoi ragionamenti non fossero se non d'Iddio, nulladimeno ella si protestaua, che quanto à lei,

di molta maggior' vtilità, e consolatione di spirito gl'era il parlar sola con Dio, che con gl'altri, d'Iddio.

Dunque doppo vn longo pensare, finalmente, per diuina ispiratione parueli hauer ritrouata vn'inuentione secura, col mezzo della quale si credea liberarsi generosamente da simil molestia. L'inuentione fù questa. Supplicò humilissimamente i genitori, volessero compiacersi, che potesse fabricarsi in vn' angolo più remoto del Giardino, vna piccioliſſima Cameretta, che fosse solamente capace della sua persona. Che ella quì racchiusa, si saria del continuo impiegata nel lauoro delle mani, e nell'esercizio dell'Orazione, senz'vn minimo perdimento di tempo. Che per lor sicurezza, la chiaue saria stata sempre appresso la Madre, che quanto à lei, non si saria curata d'vscirne mai, sicura di godere tra quelle strettezze del Romitorio, gl'abbracciamenti del suo dilettissimo Sposo. A questo fine aggiungeua sode, e ben fondate ragioni, quali, & il zelo del seruizio diuino, e molto più lo Spirito Santo, in quel punto li suggeriuano. Haueria ottenuto quanto bramaua, ma gl' ostò la Madre, che non voleua à patto alcuno permettere à questa sua figlia, quale amaua teneramente, che così viua si seppelisse in quattro palmi di sito. Ma vedendo ROSA esser' infruttuose le sue preghiere, & inefficaci le sue ragioni, fece ricorso, conforme il solito, al suo Signore, & alla sua potentissima protettrice Maria, supplicando con caldissimi sospiri, & abbondantissime lagrime l'vno, e l'altra, à fine si contentassero con inpulso efficacissimo disponere la volontà della Madre, acciò condescendesse

à que-

à questo pio suo desiderio. Continuò per molti giorni queste suppliche, e già speraua certamente douer'esser' esaudita da quel Dio, che à ciò l'haueua internamente ispirata: ma per maggior sicurezza n'aspettò dal Cielo la caparra, & il contrasegno, ottenendolo in questa forma. Teneua ROSA fra le proprie robbicciole vn Rosario di Coralli, ch'era l'vnica cosa pretiosa, che possedeua tra le sue poueri ssime suppellettili. Questa promesse donare alla Vergine del Santissimo Rosario, acciò l'ottenesse dal Figlio la grazia, che dimandaua. Portò dunque la Corona alla Chiesa di San Domenico, la consegnò ad vno di quei Religiosi, pregandolo volerne quanto prima ornare il seno, & il collo della Regina del Cielo. Trascurò qualche giorno quel Religioso di esequire quel tanto, che gli venne da ROSA imposto, onde ritornata alla Chiesa, & osseruando che per anche la sua Corona non era stata attaccata al collo della Vergine, come si credeua, se ne dolse grandemente nell'animo suo, e con efficacissima instanza pregò il Padre Sagrestano maggiore, che volesse egli stesso prenderne la cura, & ordinasse, che senza dimora venisse esequito quello di che supplicaua. Li rappresentò, che ciò molto li premeua, dependendo da questo, vn negozio di gran rilieuo; e che in somma con questa sua Corona speraua di poter' indurre la Beatissima Vergine ad impetrarli dal Figlio vna grazia di gran profitto, e necessità per il suo spirito. Non penetrò per all'hora il Sagrestano il significato di queste parole di ROSA, con tutto ciò l'assicurò, ch'egli stesso con le proprie mani in-

quel giorno medesimo hauerebbe fatto quanto richiedeua. E così fù, perche fatta portare la scala, egli salendoui, non senza qualche fatica, alla fine li riuscì attaccare al Collo dell'Imperatrice degl'Angeli quel Rosario, in conformità di quanto gl'era stato imposto dalla Vergine. Ritornò la Fanciulla il giorno seguente, & entrata nella solita Cappella del Santissimo Rosario, alzò gl' occhi, e vidde, non senza grandissima sua marauiglia, che la Corona di coralli in vece di circondare il collo della Vergine Madre, pendeua dalle mani del Fanciullino Giesù. Quest'istesso viddero tutti quelli che si trouarono presenti, ma di ciò non marauigliauansi, perche credeuano, che dal medesimo Sagrestano, quel Rosario fosse stato trasferito dal collo della Madre, nelle mani del figlio. Si chiamò il Sagrestano, come anche tutti gl' altri, che haueuano cura della Chiesa. Vennero, viddero, e tutti stupirono; certi che nè loro, nè altri haueuano potuto fare questo trasferimento, onde tutti ad'vna voce esclamarono *Hæc mutatio dexteræ Excelsi*. Hor ROSA vedendo così euidente miracolo, si rallegrò sommamente nel cuor suo, hauendo da questo benissimo inteso il mistero, cioè che la Regina del Cielo Maria, per l'efficacissime suppliche di lei, haueua disposto il figlio à ciò che bramaua, e che con hauer' egli accettato dalla Madre il pretioso dono, l'assicuraua di concederli quanto prima quella grazia, tanto da lei sospirata.

Già dunque sicura ROSA, per questo miracolo di ottenere certamente quanto desideraua, pregò il Padre Maestro F. Giouanni de Lorenzana suo Confessore, che

vni-

vnitamente con Don Gundisaluo, e con Donna Maria de Vsateguì sua consorte, volessero trattar con la Madre questo negozio, accertandoli, che n'hauerebbero ottenuto il consenso. Era la festa appunto della Purificatione della Beatissima Vergine, quando questi tre personaggi, esposero à Maria de Oliua il desiderio costantissimo della figlia, di fabricarsi nel Giardino quel picciolo tugurio, come di sopra diceuamo, oue ella rachiusa, non potesse ne vedere, ne parlare ad alcuna persona, senza espressa licenza del suo Padre Spirituale. La Madre che infin'à quel tempo circa à questo negozio era stata ostinata, e durissima à guisa di pietra alpina, in quel punto si sentì totalmente mutata di volontà, & in fatto si arduo e pericoloso, non ricercando nè tempo, nè maturità di consiglio, alle prime parole condescese prontamente à tutto ciò, che conforme al desiderio della Vergine seppero dimandare. Al certo non si può negare, che questa non sia stata vna grazia specialissima, miracolosamente concessali da quel buon Giesù, che non meno teneua nelle sue mani i Coralli della figlia, che il cuore della Madre, anzi quelli per pegno, e per caparra di questo.

Così hauendo ROSA pur finalmente ottenuto quel tanto, che si longo tempo haueua bramato, non è possibile esplicare il giubilo del suo cuore, con che passò quella giornata così solenne. Pareali appunto che quadrassero in lei quelle parole, che in tal giorno si cantano del fortunato Simeone; *Responsum accepit Simeon*. Accompagnaua le voci di questo felicissimo Vecchio,

Nunc

Nunc dimittis. Già vedendosi doppo tante difficoltà, arriuata al posto bramato della solitudine, doue morta al Mondo, solo saria stata viua à quel Signore, che per bocca d'Osea promette alla sua sposa *ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor eius*. Finalmente sentiuasi mirabilmente risuegliarsi dal primo Responsorio, che cantasi dalla Chiesa in detto giorno. *Adorna thalamum tuum Sion*. E certamente non potea chiamarsi, che talamo questa picciola Cameretta, oue haueuano à celebrarsi così felici li sponsali di questa grand'anima con Dio. Pronta dunque all'opera, & infiammata ne desiderij la Santa Fanciulla, non vedea l'hora, che giungesse il mattino del giorno seguente, per adornare questo talamo, tanto à lei delitioso. Spuntò finalmente l'Aurora, e ROSA, tutta affaccendata, dà per se stessa portò le tauole, cominciò la fabrica, & in pochissimi giorni la perfettionò, rendendo questo luogo, conforme il suo disegno, humile, si, stretto, & angusto, ma deuoto, ricco, e pretioso sagrario, per la sua ritiratezza. Questo tugurio, non era longo che cinque piedi, ne la sua larghezza, era maggiore di quattro; ma in questa strettezza godendo ROSA l'ampiezza d'vn Paradiso, sentiua mirabilmente dilatarseli il cuore. Vi fù vno de suoi Padri Confessori, che vedendo luogo si angusto, ne biasimò la picciolezza, à cui rispose gratiosamente la Vergine. A me basta che vi sia tanto di spatio, quanto che possa capirui meco il mio Sposo Celeste. Costituita dunque ROSA in questo suo caro Romitorio, la principal cura di lei fù di non passare, ne pure vn sol momento di tempo, senza frutto.

Qui-

Quiui consumaua tutte l'hore del giorno, e ciò non bastandoli, v'aggiungeua anche buona parte della notte. Distribuiua il tempo, hora ne lauori per sostentamento della famiglia, hora ne soliti esercitij dell'orazione vocale, hora nelle contemplationi altissime de più reconditi misterij, doue vedeuasi internamente solleuata da quello spirito diuino, che *Ascensiones in corde suo disponebat*, per farli gustare anche in terra le consolationi del Cielo.

Doppo essersi qui racchiusa, fù vista, & osseruata ROSA, da vna buona, e Religiosissima Donna, in vn' estasi ch'ella hebbe, in sembianza di lucidissima stella, i di cui raggi, e splendori, che sommamente scintillauano, non poteuano esser compresi dall'angustia del picciol luogo, onde per ogn'intorno diffondeuasi la lor luce. Lima, che con altro nome chiamasi Città de i Regi, ben' era douere, che hauesse la sua stella, la quale con lingua di Paradiso, inuitasse il Mondo all'adorazione di Giesù. Mi sia lecito qui breuemente accennare, ciò che molti osseruarono in questa Vergine, mentre ella viueua; e questo fù, che vedeuasi ella rapita da sensi, e quasi fuor di se stessa, all'hor che miraua la bellezza del Ciel sereno. Ancor fanciullina, e del tutto priua della notizia delle stelle, nulladimeno alcune volte, per la maggior parte della notte, immobile persisteua in ammirare, e contemplare attentissimamente la vaghezza di quegl' Orbi Celesti. Ed'in vero mentre ella era vna nuoua stella, ben' era conueniente, che viuesse innamorata della sua sfera, che colassù tendessero i suo pensieri, che là anhelasse il

suo

suo cuore, e che finalmente questa ROSA, sol nata per il Cielo, non haueſſe altri affetti che celesti. Confessaua ella con ogn' ingenuità, che nel contemplare la vaghezza delle stelle, sentiua marauigliosamente il suo spirito ricrearsi, ristorarsi, innamorarsi. Anzi à ciò configliaua anche gl'altri, affermando, che tra le cose che possono solleuare l'anima nostra verso Iddio, non v'è forse, ne la più dilettеuole, ne la più efficace, quanto l'ammirare nella bellezza del Cielo, la bellezza del Creatore. Così ritornando noi à quello che poco anzi diceuamo, non s'ingannò nella sua visione, quella Santa, e Religiosa Serua del Signore, mirando ROSA, qual viueua così innamorata del Cielo, in forma di stella, a cui seruiua per firmamento l'angusto spatio del suo tugurio.

Quelle persone, alle quali era noto l' ardentissimo affetto della Vergine verso le Chiese, e le consolationi interne, che nell'assistere alle cose Sagre, riceueua il suo cuore, si marauigliauano non poco nel vederla adesso così ritirata del continuo, entro del suo Romitorio, di doue ne i giorni feriali non vsciua, ne meno per visitare le Chiese vicine. Onde vi fù chi curiosamente l'interrogò, in che maniera potea mai soffrir il suo spirito, per altro deuotissimo, di non lasciare, per breue hora ogni mattina quel suo ritiramento, per assistere almeno al misterioso sagrificio della Santa Messa, doue Iddio dispensa grazie così singolari. Rispose la modestissima fanciulla, che ciò non doueuasi imputare à questo suo ritiramento, ma alla Madre, con la quale haueuano co-

mandato

mandato i Confessori, che in que' primi anni andasse ROSA sempre accompagnata, ogni qual volta li conueniua vscire dalla casa. Hor' essendo questa impedita da gl'affari domestici della famiglia, non gl'era così facile l'interuenire ogni giorno alla Messa. Ma pure il suo benigniſſimo sposo hauergli fatto questa grazia singolare, che stando ella racchiusa in questo suo deserto, non vna Messa sola, ma più, benche lontana, ogni mattina, e vedeua, e ascoltaua. Nel sentire questo, molto fù lo stupore, grande la curiosità di ricercare il modo, come ciò potesse accadere; e trouarono con verità, & euidenza di proue, che ROSA ottenne da Dio questo segnalatiſſimo priuilegio, di sentire dal suo Romitorio, per forza di spirito, non altrimente che se fosse stata corporalmente presente, tutte le Messe, che ogni mattina celebrauansi nell'Hospedale, iui vicino, dello Spirito Santo, e non solamente queste, ma molte piu, che si diceuano nella Chiesa di Sant' Agostino, luogo assai lontano dalla casa di ROSA. Hor chi potrebbe mai penetrare le consolationi, che riceueua il cuore della Santa Vergine in questa sua solitudine, vedendosi con tal prodigio così fauorita dal suo Signore?

Vn'altro priuilegio, non meno marauiglioso, ottenne in questo suo ritiramento. Il luogo oue ella s'era fabricata questa sua Cameretta, per ragione si dell'humidità della terra, come della multiplicità degl' Alberi iui vicini, aggiuntaui anche la qualità dell'aria, era grandemente sottoposto alla molestia importuniſſima delle zenzale; Animaletti veramente noiosi, & in-

sopportabile al maggior segno, importuni egualmente, ò con il suono fastidiosissimo suegliando, o con l'aculeo sottilissimo ferendo. Hor di queste importune zenzale, vn'esercito innumerabile à tutte l'hore vsciua, & entraua nelpiccioliſſimo tugurio di ROSA, e specialmente nel tempo più caldo del giorno, per defendersi da i cocenti raggi del sole, o nel tempo della sera, per ricourarsi dall'intemperie della notte. Ma la marauiglia fù, che in tutti quegl'anni, che ROSA iui dimorò, nessuno di questi animaletti ardì mai in tal'luogo, ne meno in minima parte, disturbarla, & offenderla. Si mirauano per tutto in gran numero: Si vedeuano ricoperte le pareti, e di dentro, e di fuori, assediata per ogni banda la porta, ripiena d'ogni intorno la finestra, di doue con perpetuo flusso, e reflusso entrauano, & vsciuano; ma tutte in questi lor moti, diligentemẽte auuertiuano di nõ posarsi addosso à ROSA, e come fossero state capaci di ragione, ossequiauano si, ma non offendeuano la diletta serua del Signore. Accadde molte volte, che ò la Madre, o altre deuote Matrone, (hauendone prima ottenuta la licenza da i Confessori della Vergine) veniuano in questo luogo, per trattenersi con ROSA in cose di spirito: appena si poneuano à sedere alla porta, o alla finestrella del picciolo tugurio, che di subito si vedeuano assalite dall'esercito importuno delle zenzale, le quali, e la faccia, e le mani molestauano, trauagliauano, feriuano. Scacciandone vna, ne succedeuano molte più, & in somma era impossibile fermarsi quiui, benche per breuissimo tempo, senza patire questo tormentoso, e fastidiosissimo

traua-

rauaglio. Quello di che ſtupiuano queſte Signore, era il vedere ROSA ſtarſene coſi quieta, immobile, e imperturbata in mezzo à queſta moltitudine, e s'accreſceua in loro la marauiglia, all'hor che attentamente oſſeruandola, ne pur ſcorgeuano in lei vn minimo ſegno d'offeſa. Che per ciò ſentendoſi ſopra di queſto interrogata, conforme il ſuo ſolito, con la bocca al riſo, gratioſamente riſpoſe. Sappiate, che quando io quà entrai, feci amicitia, anzi vn patto con queſt' Animaletti, promettendoli io di non moleſtare ne offender loro, e così loro non offendeſſero, nè moleſtaſſero me. Tanto l'vna parte come l'altra hà oſſeruato, & oſſerua le promeſſe. Ma non ſolo vnitamente, e ſenza diſcordia godiamo aſſieme di queſta quiete, ma di più queſti animalucci mi ſeruono molto, e mi aiutano mirabilmente giuſtà la lor capácità, nel cantare al Signore le diuine lodi. Ed'in verità era così: poiche ogni mattina, all'hor che ROSA ſul far del giorno apriua la porticella, o la fineſtra, comandaua alle zenzale, quali per quella notte haueuano goduto del ricouero ſopra le pareti interiori della ſua Cella, che vſciſſero à lodare il Creatore, dicendoli. Orsù amiche, non più dormite, hormai è giunta l'hora di lodare, e ringraziare il voſtro, e mio Signore. Di ſubito mirauanti quegl'animaletti diſponerſi in ordinatiſſimo giro, ſentiuanſi con accordato concerto, al meglio che poteuano prorompere in non ingrato mormorio; doppo di che alla fine, in ſegno del lor giubilo, con belliſſimi intrecci feſteggiauano, ſcherzauano, tripudiauano in maniera, che parea appunto di vedere vn Choro ben regolato, &

insieme vna danza ordinatissima. Fatto questo, tutti se ne volauano alla pastura. Il simile faceua ROSA la sera, all'hor che auuicinauasi il tempo del riposo, imponeuali che prima di prender la quiete, con lei per vn poco di tempo si tratteneßero, nel render grazie al Creatore. All'hora non senza grandissimo stupore di chi li miraua, sentiuansi tutti d'accordo, con dolce susurro, e con soaue armonia secondare il genio, & il comando della Vergine, fin tanto che lei imponendoli, che tacessero, si mirauano in quel punto puntualissimi nell'osseruanza del rigoroso silentio. Ma se questo imperio dell'Huomo sopra gl'animali irragioneuoli, e quest'obbedienza in loro così perfetta, fù propria dello stato dell' Innocenza, a questo ROSA così d'appresso s' auuicinò, che nel mezzo della sua solitudine, viueua come appunto trouata si fosse fra le delizie d'vn Paradiso.

Suor Caterina di Santa Maria Terziaria Domenicana, conoscendo che gl'era di gran profitto la conuersatione di ROSA; veniua spesso à visitarla in questo suo Romitorio. Accadde vna volta, che grandemente molestata dall' insolenza di queste zenzale, ne potendo più soffrirne l'importunità, n'ammazzò con la mano vna tra l'altre, che l'haueua ferita. La Vergine marauigliandosi di questo fatto, le disse. E che hauete fatto sorella mia dilettissima? Così voi trattate i miei hospiti? Dite piu presto inimici, che hospiti, rispose Caterina, non vedete voi, come questa zenzala haueua succhiato il mio sangue? All'hora replicò la Vergine; e che gran cosa è, che vn'animaluccio così minuto, si pasca di qualche stilla del

voſtro, mentre il di lui Creatore, con tant'abbondanza paſce noi altre ogni giorno di tutto il ſuo ſangue? Horsù facciamo queſto patto. Voi mi prometterete, per qui auanti mai più offendere queſte mie zenzale, & io per l'altra parte v'aſſicuro, che per l'auuenire non ardiranno apportarui piu noia, e faſtidio. Farò che mantenghino con voi quella medeſima pace, che oſſeruano con me. Quanto promeſſe la Vergine, tanto ſucceſſe: poiche d'indi in poi Caterina ſi vidde, non ſenza ſua grandiſſima marauiglia, libera totalmente dalle punture di ſi moleſti animaletti, benche d'ogn'intorno la circondaſſero. L'iſteſſo priuilegio ottenne ROSA alla Madre, à Don Gundiſaluo, alla di lui conſorte Donna Maria, & à molte altre perſone, come conſta per teſtimonij eſaminati nel Proceſſo. Et in vero non puo dubitarſi di queſta mirabil'autorità, che l'innocentiſſima fanciulla tenea ſopra di queſti animalucci, mentre ogni giorno ſe ne vedeuano teſtimonianze ſi chiare. Queſto medeſimo prouò in ſe ſteſſa Suor Franceſca de Montoya Terziaria anchor'ella Domenicana. Queſta venuta per godere de i ſanti ragionamenti di ROSA, nel mirare tanta moltitudine di zenzale, temè grandemente di eſſerne offeſa: a cui diſſe, non temere ò Sorella; ſappi, che per hoggi ad honore della Santiſſima Trinità tre ſoli di queſti animalucci ti pungeranno, di poi mai più oſeranno di moleſtarti. E così fù, auuerandoſi perfettamente la predittione della Vergine. Prouò in quel giorno tre ſole punture Suor Franceſca, ma in tutto il tempo di poi, che ritornò à viſitare, e à trattenerſi con

ROSA,

ROSA, godè non meno di lei il priuilegio di vederſene immune. Che la Vergine haueſſe, per la ſua innocenza ottenuta in queſto Romitorio vna grazia così ſingolare, compartitali miracoloſamente dal Cielo, è coſa certamente degna d'ammiratione, ma più mirabile à mio credere è, che queſta medeſima grazia poteſſe ella impetrare ad altre perſone, all'hor che in quell'iſteſſo luogo ſeco ſi tratteneuano.

Continuò la Vergine in queſta ſua ſolitudine fin' à quel tempo, che poi ſi trasferì in caſa di Don Gundiſaluo, che fù tre anni in circa auanti la ſua morte. Ma non per queſto allontanata dal ſuo tugurio, laſciò la ritiratezza. Seppe anche in quella caſa, per ſfuggire le conuerſationi, e le viſite, ritrouare il deſerto. Si formò nella parte più remota di quel Palazzo, vn picciolo Oratorio, doue il giorno, e la notte ſe ne ſtaua, quaſi del continuo racchiuſa, mai meno ſola, che quando ſola trattaua con il ſuo Iddio. Alcune volte con licenza de ſuoi Padri Spirituali, e dell'iſteſſo Don Gundiſaluo, ritornaua per qualche giorno alla caſa paterna, a fine di godere, almeno per breue tempo, la quiete del ſuo antico Romitorio. Fù per moltiſſime fiate vdita dalle perſone à lei familiari, dolerſi grauemente, che per la condizione del ſuo ſeſſo, e per le circoſtanze de tempi così deteriorati, non li foſſe lecito fuggire in qualche Monte aſpriſſimo, & iui ritrouata vna ſpelonca, per ſuo ricouero, viuere remotiſſima da ogn' humano commercio. Lodaua frequentemente que' ſecoli fortunati degl' antichi Anachoreti; ſoſpiraua nel ricordarſi de i feliciſſimi deſerti della Ni-

tria, e della Tebaide: In somma per comprendere il tutto in vna parola, vedeuansi trasferiti in lei quegl'ardentissimi desiderij di Santa Caterina da Siena, da quali accesa la Santa Vergine, bramaua, e cercaua di viuere, e di morire lontana dal Mondo, nelle spelonche.

CAPO XI.

Del mirabile Sposalizio di ROSA con Christo.

NElla vita di Santa Caterina da Siena haueua letto ROSA, che questa sua Serafica Maestra, anche viuente quaggiù mortale, ottenne quel segnalatissimo fauore, d'esser sposata col suo dilettissimo Giesù. Caminaua anche questa Vergine, per le medesime pedate in traccia del suo Signore, ma contentauasi del solo nome di serua, auuegna che la profondissima humiltà del suo cuore, non li permetteua aspirare à nozze così sublimi, ne à titolo così glorioso. E pure tra i tesori più pregiati dell'animo di ROSA, in grado heroico s'ammirauano la candidezza Angelica, & il basso sentimento di se medesima, che sono appunto le due Virtù, con le quali l'anima si dispone à questi celesti sponsali, anzi sono la dote, con cui si conclude questo nobil contratto con Dio. Che per ciò non è merauiglia, se à queste felicissime nozze, quasi sempre hà seruito per Mediatrice l'augustissima Imperatrice degl'Angeli; come quella, che in tutte le virtù, ma specialmente in que-

ste

ste due, è stata oltre ogni credere singolarissima. Dell' humiltà di ROSA, già ne trattammo, se bene breuemente nel quinto Capo. Qui douerebbesi parlare della di lei virginal pudicizia, ma per il molto che dir potrebbemo, basti per proua euidentissima l'addurre la concorde depositione di tutti li Padri Spirituali della Vergine, che la confessarono generalmente di tutto l'tempo di sua vita, quali furono vndici in numero, sei Domenicani, e cinque della Compagnia di Giesù, tutti huomini segnalati, e per scienza, e per bontà. Hor questi partitamente esaminati sopra la candidezza, e purità di ROSA, con giuramento attestarono, che questa Vergine fù sempre così pura, e candida di corpo, e di mente, che circa ciò, ne meno vi trouarono mai colpa veniale: anzi affermarono da vantaggio, che ella in tutto l' tempo di sua vita nõ prouò in se disturbo d'vn pensiero, men che honestissimo. Ma non è marauiglia, perche questa ROSA era vna ROSA di Paradiso, e perciò non osauano accostarseli l'impuri scarafaggi d'Inferno.

Dunque questi doni singolarissimi d' Angelica pudicizia, e di profondissima humiltà, furono la ricca dote, con la quale si stabilì questo sublime suo sposalizio con Dio. Già questa Vergine nella prima sua età di cinque anni, come di sopra s'è detto, offerì al suo Signore in voto perpetuo il candor Virginale; già esercitauasi, come pure s'è raccontato, ne' gl'atti più humili d' vna profonda cognitione di se stessa; con tutto ciò ella tanto bassamente haueua formato concetto del suo niente, che quantunque ardentissimamente amasse il suo Iddio, nul-

ladimeno non ardiua d'aſpirare alle ſue nozze: onde fù di meſtiere che il Signore ſi ſeruiſſe di miracoli, per diſponerla al contratto, e per impetrarne il conſenſo. Il primo prodigio, che ſi ſappia in ordine à queſto, fù all' hor che quella Farfalla bianca, e nera (di cui ſi fece mentione nel Capo quarto) volando intorno à ROSA, fù oſſeruata, non ſenza gran marauiglia, poſarſi ſopra il fianco ſiniſtro della Vergine, in quella parte appunto, doue corriſponde il cuore, e qui fermatasi per qualche tempo, pareua che à guiſa d' Ape induſtriosa, con grazioſi delineamenti, diſegnaſſe in quel luogo il fauo delle ſue dolcezze. Compita l'opera diſparue: ed'ecco che ſi mirò in quella parte effigiato il ritratto d'vn cuore, con tanta perfettione, come ſe foſſe ſtato formato da valentiſſima mano di famoſo Pittore. Ciò fù notato, non ſolamente da ROSA, ma da tutte l'altre perſone, che ſi trouauano preſenti nell' iſteſſa Camera con lei. Non intеſero però il miſtero: ſolamente ROSA, che fin d'all'hora ſentiua dentro dell'anima le voci del diuino ſpoſo, che li domandaua il ſuo cuore, con quelle parole *Fili præbe mihi cor tuum*, venne, ſe bene aſſai oſcuramente, in cognitione di quanto ricercaua Iddio da lei, col mezzo di queſto fatto. Congetturauaſi nella ſua mente, che da quella vaga Farfalla, non ſolo era chiamata al colore dell'habito della ſua Serafica Maeſtra, ma che di più con quell'amoroſo emblema del cuore, qual già il Celeſte ſpoſo Gieſù haueua commutato in Catarina, veniua à lei dimandata vn' altretanta corriſpondenza d'amore. Ma queſti erano contraſegni aſſai lontani,

conforme il giudizio di ROSA, onde pareali non poter'assicurar con certezza le sue speranze. E pure, come poi si vidde, questi erano chiarissimi preludij, con i quali si compiaceua la diuina bontà, piu da vicino di quello ella stimaua, *inuitarla* alle sue nozze.

Più chiaro, e manifesto fù il contrasegno che segue. Doppo essersi già vestita dell'Habito del Terz'Ordine di San Domenico, vna notte dormendo, parueli mirare in sogno vna bella, e sopra ogni humana credenza leggiadrissima sembianza di Giouane. L'hauerebbe al certo stimato, per vn'Angelo di Paradiso, anzi per il Monarca stesso della Gloria, di cui pur si dice, per bocca del Profeta reale, che egli è *speciosus forma præ filijs hominum*, ma si ritraheua dal crederlo tale, nel vederlo à gl'habiti, al gesto, allo scarpello che tenea in mano, in forma d'Artefice, intento al lauoro delle pietre. E certamente era lui, benche sù quel primo, non riconosciuto da ROSA. Egli era venuto sotto mentita sembianza, appunto incognito, per prouedersi à suo gusto di sposa. Ma la Vergine, la quale per fin'all'hora haueua abborrito, anche per sogno, ogni ombra di nozze, mutata in quel punto, sentì dentro il suo cuore vna tal compiacenza, che gioiua per l'allegrezza all'inuito di questo felicissimo sposalizio, stimando non poterli accadere in vita sua più desiderabil fortuna. Non parlano senza fondamento, ammaestrati dall'esperienza, quelli che ammettono la forza della simpatia. Hor questo affetto così subitaneo in ROSA verso quella sembianza diuina, fù effetto di celeste simpatia, che dolcemente sforzauala ad ama-

re,

re, e bramare *secreta quæ non nouerat*. Dette dunque il consenso al bellissimo sposo, e giurata dall'vna, e dall' altra parte la fede, il grazioso Giouane, come che hauesse ad intraprendere longo viaggio, dimandò alla Vergine licenza d'ardarsene. Prima però di partirsi, lasciolli buona quantità di marmi rozzi, & impoliti, à fine l'incidesse, li lauorasse, li perfettionasse auanti il suo ritorno, promettendoli, che per l'auuenire hauerebbe egli preso la cura di prouedere alle necessità de'suoi Genitori, senza che ella fosse stata necessitata ad affaticarsi in altro lauoro, che in quel suo, che li lasciaua. Così partissi lo sposo; ma doppo non molto tempo, seguitando pur la medesima visione, parueli che ritornasse. Ed'in questo ROSA, non hauendo per anche compito il lauoro impostoli, molto si vidde confusa: e vergognandosi, procuraua scusarsi, si per la breuità del tempo, come per le varie occupationi, aggiuntaui anche la sua inesperienza à simil ministero, alieno del tutto dalla conditione delle Donne, le di cui mani per ordinario sogliono applicarsi solo all'esercizio della lana, e del lino. Sorrise à queste scuse lo sposo, e dolcemente le disse. Non ti creder già, o mia diletta, esser stata tù sola tra le donne, da me occupata in questa faticosa faccenda. E ciò dicendo, aperta vna grandissima porta, feceli vedere vna spatiosa Bottega, ripiena di nobilissime fanciulle, tutte applicate al sopradetto ministero. Mirauansi queste, in vece dell'aco, e della conocchia, tenere nelle mani il martello, e lo scarpello, & in vece di lana, e di lino, lauorare durissime pietre, alpestri macigni. Si vedeuano

applicate con grand'ardore intorno à queſt'opere. Segauano, incideuano, puliuano, luſtrauano quei marmi, & acciò il ferro più facilmente ſuperaſſe l'oſtinata durezza di que'ſaſſi, gl'ammolliuano ben ſpeſſo col frequente ſtillicidio delle lor lagrime. Stupiua à queſta viſta attonita la Vergine, ma più d'ogn'altra coſa recauali marauiglia il mirare le veſti di queſte fanciulle, le quali non erano già, conforme pareua conueniſſe à ſi vile, e faticoſo eſercizio, ma riſplendeuano per ogni parte ricche d'oro, e pretioſe per le gemme, non altrimente che ſe foſſero pompoſe veſtimenta di ſpoſe. Oſſeruaua di più l'opere già compite poſte da banda; notaua in eſſe la diligenza, l'artificio, la maeſtria, con cui erano ſtate perfettionate. Ma in queſto mentre la fanciulla dando vn'occhiata à ſe ſteſſa, ſi mirò, non ſenza ſuo grandiſſimo ſtupore, veſtita come l'altre di quei prerioſiſſimi adobbi, e doue prima haueua in doſſo il ſolo, e ſemplice habito Domenicano, ſi vidde ſenza ſaper come, adorna d'vn ricchiſſimo manto ripieno d'oro, e di gemme; dal che ben compreſe, ella anchora eſſer deſtinata con l'altre al miſterioſo lauoro. Hor così terminò la viſione, dalla quale quanti lumi, quanti miſterij aprendeſſe la mente altiſſima di ROSA, ſi dirà ne Capitoli ſeguenti; per hora ſiamo chiamati à continuare il racconto del di lei incominciato ſpoſalizio.

Doppo queſti preludij, con i quali il Diuino Spoſo diſponeua il cuore della Vergine alle ſue nozze, venne pur finalmente il tempo bramato, di ſtringere, con più aperte dimoſtrationi il nobil trattato. Il che ſucceſſe in

queſto

questo modo. Era il giorno della Domenica, delle Palme, nella quale, conforme al solito, sogliono distribuirsi i Rami benedetti, per significare il magnifico ingresso di Giesù trionfante in Gerusalemme. Ritrouauasi quella mattina ROSA con l'altre Terziarie nella Chiesa di San Domenico, doue doppo la benedizione delle palme, si fece la solita cerimonia di distribuirle; ma ò fosse inauuertenza del Sagrestano, o pure (come, è più credibile) specialissimo disegno della Diuina Prouidenza, restò ROSA senza riceuere il ramo benedetto. Commossa internamente, per questa nouità la santa fanciulla, reflettendo in se stessa, dubitò grandemente (come è solito delle coscienze delicate) di non hauer dato ella medesima qualche occasione di colpa, per la quale fosse stata da Dio giudicata indegna di riceuere simil fauore. Accompagnò nulladimeno la Processione assieme con l'altre, ma mesta, e vergognosa. Questa terminata, se n'andò di subito à dirittura alla Cappella del Santissimo Rosario, ch'era il suo ordinario refugio. Qui prostrata à piedi della Beatissima Vergine, sgorgò da gl'occhi vn fiume di pianto, accusando humilmente se stessa, se per auuentura troppo ansiosamente haueua desiderato, o per negligenza hauea tralasciato di chieder la palma. Doppo di questo, fissò amorosamente le pupille nel volto della Regina degl'Angeli, e mirandolo applicato verso di lei con maggior serenità, e dolcezza del solito, riprese animo, e già pareali, si compiacesse il suo cuore di ciò, che prima gl' haueua recata tanta molestia. Animata dunque da si dolci sguardi, proruppe dicendo. *Non fia*

mai

mai vero, o suprema Imperatrice, che io procuri la palma da mano mortale. Voi che sete la bella Palma esaltata in Cades, potrete arricchirmene d'vna immarcescibile. A queste parole osseruò ROSA, che la Beatissima Vergine, con faccia allegra, e ridente, si voltò al figlio Bambino, che stringeua nel seno, doppo di che, tutta soauità ritornaua di nuouo à mirar lei, che restaua attonita, e soprafatta dallo stupore. In questo osseruò il fanciullino Giesù, che tutto tenerezza, & amore, fissamente la miraua. Hor chi potrebbe esprimere l'eccesso delle contentezze di ROSA in questi sguardi beati? Miraua il Figlio tutto soauità, ammiraua la Madre tutta dolcezza. Dalla vista della Madre, ritornaua alla vista del Figlio, ed in queste reciproche occhiate, sempre più l'vno, e l'altra ritrouaua benigni. Haueua, non hà dubbio, più volte la Vergine gustato consolazioni interne, nel fissarsi in detta Imagine, come si dirà à suo luogo, ma per il passato mai haueua goduto vna pienezza di contenti così eccessiui, da quali in quel punto prouaua sensibilmente inondarsi il suo spirito; per il che con gran fondamento giudicò, che qualche cosa di grande preparaua li in quella mattina il suo Signore; e che forse quest'era il tempo destinato, per il felicissimo sposalizio, già accennatoli nella visione.

Non s'ingannò ROSA in questo suo pensiero, poiche in quell'istante sentì, che il Bambino Giesù sciolse la voce in queste parole. *ROSA del mio cuore, tu sarai la mia sposa.* Non si può dire quanto altamente penetrarono queste voci nell'animo dell' humilissima fanciulla, la quale come percossa da vn fulmine, restò in quel punto pri-

to priua di senso, e di moto: ma doppo breue tempo risorta, sentiſſi occupato il cuore da vna confusione d' affetti tra loro dissomiglianti, e discordi. Sentiuasi profondata per vna parte, nella cognitione humiliſſima del suo niente. Sentiuasidall'altra, inalzata dall'allegrezza, nella memoria delle dolciſſime parole del suo Giesù: E nel mezzo di questo combattimento, non li saria stato al certo possibile trouar voce di risposta, se non si fosse in quel momento ricordata dell'humilisime voci della Regina del Cielo *Ecce Ancilla Domini*. *Ecco* (rispose ROSA) *ecco l' Ancella, ecco la Schiaua tua, o altiſſimo Re della Maestà; Tua sono, tua mi professo, e tua sarò per tutta l' Eternità*. Più volea dire, ma di nouuo per la souerchia contentezza sentiua suenirseli il cuore, mancarli la voce, balbutire la lingua, in questi nuoui, e marauiglioſi affetti d'Amor Diuino. Non s'ingannò al sicuro colui, che dipinse bambolo, e senza parole amore. Ma al silenzio di questa nuoua sposa, non mancò di supplire l'Imperatrice degl'Angeli, tanto più ch'ella sola era la mezzana di queste nozze: ella l'hauea promosse, ella l'hauea concluse. Sciolse dunque la lingua, e le disse. *Mira ò ROSA, quanto sia stata singolare, e sublime questa grazia, con la quale s'è compiaciuto d'honorarti il mio Figlio*. Questo fù l'Epitalamio, con il quale la Regina del Paradiso, non sù la Cetra di Dauid, ne co i Cantici di Salomone, ma col suono della propria voce, applaudì à queste nozze. Restò in questo mentre oppressa dolcemente la Santa Fanciulla da vna piena d'allegrezze così soprabondanti, che non potea capire, per la gioia, in se stessa, prouando

per

per esperienza, che amore benche sia tutto fuoco, con tutto ciò *Non leue pondus habet*. Era tutto fiamme il suo cuore, tutto ardore il suo spirito, ne piu ricordauasi della palma, in luogo della quale haueua ottenuto il pretiosissimo giglio delle valli.

A questo sposalizio ne succesſero i nobilisſimi donatiui, cò i quali il celeste Sposo arricchì, con ogni maggior munificenza la sua diletta: poiche come nell'esame, di cui fauellerasi nel Capo xiv. fù astretta ROSA à confessare, che da quel punto in poi, il suo liberalisſimo Signore gl' accese talmente il cuore di nuoue, e più viue fiamme d'amor diuino, e con l' amore li compartì vn' abbondanza si grande di doni, e grazie sopranaturali, che troppo angusto sentiua il suo seno à pienezza si smisurata. Hor con questi regali il benignisſimo Giesù sollenò, arricchì, ornò l'humil conditione della sua nuoua sposa. Erano questi, caparre, e pegni dell'infinito amore d'vn Dio, e perciò come che erano inesplicabili, marauiglia non fù, se ROSA interrogata piu distintamente sopra la qualità di tali doni, modestamente si scusò con dire, che non haueala sua lingua, perche humana, ne voce, ne parole proportionate, per esprimerne l'immensità del valore.

Vedendosi dunque ROSA à questo segno fauorita dal suo benignisſimo Signore, acciò potesse hauer sempre auanti gl'occhi la memoria d'vn si segnalato beneficio, ritornata in sua casa, cominciò di subito à pensare, di formare vn'anello, quale ponendolo nel dito del cuore, li seruisse per ricordo perpetuo di questo suo fortu-

natissimo

natissimo sposalizio. Si consigliò per tanto con vno de suoi Fratelli, non però li scoprì il mistero. Egli preso il compasso, delineò sopra vn foglio l'anello, in cui per gemma vi disegnò con il lapis vna picciolissima figura di Giesù Bambino, conforme il bramaua la Vergine. Altro non restaua che formarui le parole, che disposte in giro esprimessero il motto. In questo punto ROSA mirando il Fratello, staua aspettando ciò che egli determinasse. Questi di subito, come se si fosse trouato presente al segretissimo sposalizio della Sorella, vi scrisse intorno queste stesse parole di Giesù *ROSA del mio cuore, tu sarai la mia sposa*. Ammutì, stupì ROSA nel vedere, che il Fratello non per deliberatione humana, ma per specialissima ispiratione diuina, haueua giusto espresso quel simbolo, che già nel solenne trattato fù proferito dalla bocca stessa di Christo. Era ella sicurissima, che ciò humanamente non potea esser stato penetrato, o sentito, non solo dal Frarello, ma ne meno da alcuna altra persona; onde riconoscendo questo nuouo prodigio, per segnalatissimo fauore del suo diuinissimo sposo, ringratiua, adoraua segretamente con tutti gl'affetti del suo cuore quel Dio, che lo dettò. Fù formato dunque l'anello, conforme il disegno, e bramando ROSA di renderlo più pretioso, con accostarlo al suo diletto Signore, lo portò il Giouedi Santo alla Chiesa di S. Domenico, e con efficacissime suppliche impetrò dal Padre Sagrestano, che fosse riposto nel nobil sepolcro, doue conforme il solito, in que'giorni si depositа il Santissimo Sagramento dell'Altare. Bramò la Vergine, che que-

sto suo nouuo pegno d'amore, stesse per quel tempo sepolto colà con il suo morto Redentore, acciò poi nella resurrezzione di lui, resuscitasse anchor egli alla luce. Così si protestò in quella mattina con il suo sposo, risoluta di dedicarli questo contrasegno di fede, anche doppo morte, per segno certissimo, che desideraua il suo cuore, con lui anche comune il sepolcro. Arriuato di poi il giorno di Pasqua, rihebbe il suo anello, già reso à lei, e più sagro, e più caro per esser stato in tutto quel tempo così da presso al suo amato Giesù. Inginocchiatasi dunque auanti l'Imagine della Beatissima Vergine del Rosario, doue s'erano già celebrati li felicissimi sponsali, dedicando in quel punto tutti gl'affetti, tutti i sensi, tutta se stessa al suo Iddio, si pose nel dito del cuore l'anello; ma con tal segretezza, che nè la Madre, nè altri si poterono accorgere di si bella funzione.

Doppo la morte della Vergine, quell'anello assieme, con l'altre sue robbicciole, restò nelle mani di Donna Maria Moglie di Don Gundisaluo. Circa di che, è degno di gran marauiglia il caso, che occorse nel mese di Febraro dell'anno 1618. Quella persona, celebre per bontà di vita, e per fama di Santità (di cui si parlò nel fine del Capo 8.) mentre tratto dalla deuozione verso questa Santa Vergine già morta, nella casa di detto Don Gundisaluo miraua, e maneggiaua la sua Corona, li fù mostrato da Donna Maria quest'anello, quale all'hor che egli toccò, e strinse nel pugno, sentì al suo cuore stimoli molto più potenti, affetti molto più efficaci di quelli, che pur prima dal tatto della Corona haueua pro-

uato

uato nell'animo. Dilatossi il suo spirito in sensi di gioia, naufragaua in vn Mare di dolcezze, giubilaua in vn Pelago di contenti, e restando come immobile, gustò nel tatto di questo anello nuttiale, vn raggio di quelle contentezze, che hauea prouato nelle nozze il cuor di ROSA. Ma risuegliato poi in se stesso, non potendo più reprimere l'interna alteratione de gl' affetti che prouaua in quel punto, proruppe con dire. *Benedetto sia quel gran Signore, che fù così mirabile in questa sua serua. Sia lodata per tutti i secoli quella Triade Sagrosanta, a cui assiste in Paradiso tra le supreme grandezze della Gloria questa ROSA pretiosissima. O ROSA eletta, o ROSA diletta, o ROSA degna sposa del candidissimo Agnello. Tu sei grande, tu sei sublime, tu sei glorioſa, tu sei risplendentissima, & impareggiabile nella schiera trionfante de Beati.* Questo, e molto più disse il gran seruo d'Iddio, stimolato da interni, & improuisi moti d'affetto, quali mentre li scioglieano la lingua alle parole, lo resero nell' altre parti così immobile, che già non potea piu sorgere in piedi, sentendosi del tutto interizzito, per lo stupore. La mano destra, con la quale teneua l'anello, era posata sopra la sedia in cui sedeua, ma con tal fermezza, e stupidità, che parea appunto inchiodataui. Tenea la sinistra sopra del cuore, per soccorrere in questa forma alla vehemente palpitazione, che per il souerchio giubilo lo trauagliaua, ma staua anchor'ella così fissa, & immobile, che non meno dell'altra, sembraua insensibile. Sforzauasi il Sant' Huomo di alzarsi dalla sedia, oprò ogni forza, ogn'industria, ma à guisa d'attratto, mai li riuscì. Seguitaua frattanto, con la lingua, quale sola

prouaua libera, a narrare, e diuulgare, hor le lodi di ROSA, hor'i prodigij d'Iddio. Donna Maria, che si trouaua presente à questo marauiglioso spettacolo, doppo essersi trattenuta qualche poco di tempo in ammirare questo portento, chiamò frettolosa Don Gundisaluo il Marito. Accorse questo, e trouò non senza grandissimo suo stupore, il Seruo d'Iddio già reso immobile, tutto però applicato negl'encomij della Vergine. Lo saluto, lo riuerì, ma egli pur volendosi sforzare di sorgere in piedi, o almeno complir seco, con restituire il saluto, e scusarsi dell'impotenza, con quanta forza tentasse d'esequire ciò che volea, nè la persona potè alzarsi, nè la lingua potè mai snodare altre parole, che quelle, che risuonauano le marauiglie d'Iddio in questa sua dilettissima sposa. Dunque cosi astretto da impulso à lui totalmente ignoto, di nuouo esclamò: *Oh' che eccesso d' amore, oh' che incendio, oh' che fiamme di Paradiso! Quanto soauemente infiammate, abrugiate, quanto teneramente v' internate nelle midolle! Oh' a dori, oh' delizie, o tenacissimi legami, strettezze, e abracciamenti soaui d' vn' anima innamorata!* Don Gundisaluo rallegrandosi; per vna parte di vedere prodigio si bello, ma per l'altra compassionando il seruo d'Iddio, alla fine l'interrogò, se si compiaceua di restituirgli l'anello, da cui prouaua effetti così violenti, & insoliti. Tacque egli sù l'principio, finalmente acconsentì; ma si vidde del tutto impotente ad allargar la mano, & à distendere il pugno. S'offerse in aiuto Don Gundisaluo; se ne contentò quegli. Cosa veramente marauigliosa! Si trouò con esperienza il brac-

cio

cio di quel Sant' Huomo reso totalmente infleſſibile, la mano bagnata di freddo, e gelato ſudore, i diti così ſtretti & auuiticchiati all'anello, che fù di meſtiere conſumarui di molto tempo, & oprarui gran forza, per aprirli quel pugno, per ſe ſteſſo interizzito. Aperta la deſtra mano, fecero pure le medeſime diligenze alla ſiniſtra, la quale medeſimamente ſopra del cuore s'era immobilitata. Fù alla per fine reſtituito l'anello, & in vn ſubito quel buon Seruo d' Iddio ſi vidde affatto libero da queſta ſtupidità. Ripreſero il lor moto naturale le membra, ceſsò nel cuore la palpitatione, mancò nell'animo quella ſoprabondanza d'inſolita allegrezza, ritornò al ſuo ſtato ordinario lo ſpirito; ma non ſenza gran diſcapito di quel Santo Huomo, il quale dolendoſi d'eſſer libero, giurò apertamente, che in mezzo à quell'immobilità godeua vn Paradiſo. Sorto in piedi, feceſi dar fede da quelli che erano preſenti, che teneſſero tutto ciò ch'era ſucceſſo, ſotto ſilenzio, ſenza mai manifeſtarne il nome, e ſi partì. Hor conſidera ò Lettore, ſe queſt'anello nuttiale di ROSA in mano altrui operò prodigij ſi grandi, quali effetti molto più prodigioſi non haueranno cauſato nell'anima innamorata della Vergine, l'iſteſſe nozze Diuine?

CAPO

CAPO XII.

Della mirabile vnione di ROSA *con Dio.*

ECosa certissima, e ce l'insegna l'Apostolo nella prima à i Corinti al 6. che *Qui adhaeret domino, vnus spiritus est*. L'anima innamorata, per la forza dell'affetto si trasporta talmente in Dio, che per dir così si rende vna cosa stessa con esso. La scala, per ascendere à questo stato vnitiuo, altro non è, che la pratica dell'orazione, con la quale la mente nostra si solleua tutta verso il Signore, vnico oggetto del nostro cuore. Hor da questo può facilmente comprendersi, à qual sublime grado d'vnione s'inalzasse lo spirito di ROSA, la quale in vn continuo esercizio d'orazione, si ritrouaua sempre strettamente congiunta con il suo dilettissimo sposo. Quel diuino Maestro, che pur si compiacque di dire *Sinite parvulos venire ad me* prese la cura d'ammaestrare ROSA, all'hor ch'ella ritrouauasi anchor bambina di cinque anni. Gl'infuse lumi tali all'intelletto, tali ardori al cuore, che la fanciullina da questi stimoli sempre applicata ad'orare, anche sognando trouauasi con la mente al suo Iddio. Così più volte fù sentita la notte dormendo, repetere perfettamente l'orazione, che era solita di recitare il giorno. Crebbe poi con l'età l'applicazione, e con la statura del corpo l'altezza della meditazione, e contemplatione in tal maniera, che di dodici

anni,

anni, fù osseruato chiarissimamente, esser ROSA arriuata à quel grado sublime d'orazione, che dai Teologi vien chiamato Vnitiuo. Ciò costa nel Processo, per l'esame de Testimonij, come si dirà nel Capo xiv.

L'orazione di questa Vergine, solea essere di due maniere. La prima, e principale, quando lontana da ogn' altra occupazione, non solo col cuore, ma col corpo anchora in vn quietissimo ritiro, s'applicaua tutta à parlare, a trattare dolcemente con il suo Iddio. L'altro modo era, all'hora che fra i lauori, & occupazioni esterne, inalzaua la sua mente al Paradiso. Nel primo modo d'orare consumaua ROSA, come s'è detto di sopra, il tempo di dodici hore, per ciascun giorno. Il secondo poi gl'era sempre continuo, e per quanto permette lo stato della nostra mortalità, non si vidde mai interrotto, se non in alcune hore, che la patientissima Vergine soffriua strauagantissime, e tormentosissime visioni, come si dirà nel Capo seguente. Hor questo certamente fù vn dono ammirabile, e singolarissimo dell'omnipotente mano d'Iddio; che ROSA ò dormisse, o vegliasse sempre tenea fisse le pupille della sua mente all'amabil presenza del suo caro sposo Giesù. Mentre filaua, tesseua, cuciua, mentre mangiaua, leggeua, o riccamaua, mentre conuersaua con l'altre, mentre parlaua delle cose domestiche, mentre prouedeua alle necessità della Famiglia, insomma in ogn'attione, in ogni luogo, nel giardino, in casa, fuori, nelle piazze, nelle strade, da per tutto come in lucidissimo specchio miraua, e dolcemente contemplaua, con interne, & amorosissime occhiate

quell'

quell'amabile, e somma Maestà, a cui in Paradiso seruono gl'Angeli, la di cui bellezza nel Cielo, è ammirata dalla Luna, e dal Sole. Ma quello che veramente supera ogni marauiglia, e che questa diuina presenza occupasse l'interne potenze di ROSA efficacemente si, ma senza minima astrattione di sensi, in maniera, che mentre la Vergine internamente parlaua con Dio, nell'esterno senza alcuna difficoltà, trattaua con gl'altri, daua le risposte à proposito, suggeriua i partiti, somministraua i consigli, ordinaua, operaua, esequiua, con quella medesima facilità, e prontezza, come se non haueſſe hauuto nella sua mente altro pensiero. Quest'istessa grazia si legge, che già fù concessa dal Signore à Santa Caterina da Siena; all'hor che destinata dalla Madre al ministero della cucina, si fabricò la Santa dentro il suo cuore vn segretissimo Oratorio, doue in mezzo all'inquietudini esteriori, godendo vna pace imperturbabile, staua sempre fissa con la mente, e col cuore al suo Iddio. Così appunto succedeua in ROSA. Nel tempo medesimo, all'hor che questa Santa Vergine, applicata à gl'esteriori esercitij *Satagebat* con Marta *circa frequens ministerium*, si trouaua il suo spirito à godere con Madalena le delizie della dolce presenza del suo sposo Celeste. Osseruarono perciò molte volte le figlie di Don Gundisalvo, all'hor che insieme lauorauano con ROSA, ch'ella nel cucire, mentre traeua all'in sù l'aco col filo, conosceuasi chiaramente, che con la mano, anche la mente s'inalzaua, come in estasi, ma di subito ritornaua il braccio all'opera, ne entraua l'aco dal punto già cominciato.

A que-

A questo si vidde vnito vn' altro dono pur singolarissimo: e questo fù, che quando s'occupaua in quella prima sorte d' orazione, talmente il Signore li rendeua fissa, & immobile l'attentione della mente, che per qualsiuoglia oggetto se li rappresentasse, non attenente al suo sposo, niuna alteratione le causaua, come se fosse stata affatto insensibile. E perciò fù osseruata da molti, ogni qualuolta ella trouauasi in qualche Chiesa, doue fosse il concorso del popolo, che ritiratasi in vn' angolo vicino all' Altar Maggiore, facea l' orazioni sue così immobile, e con gl'occhi talmente fissi al Tabernacolo del Santissimo, che ne il passaggio delle persone, ne lo strepito, e mormorio della gente, benche per altro vicinissimo, e su gl'occhi stessi, disturbar poteuano in minima parte il suo attentissimo spirito: Anzi di più fù notato, che in quest'applicatione, non solo vedeuasi imperturbabile nella mente, ma anche inalterabile ne sensi. Con gl'occhi non vedeua, con l' orecchie non vdiua, tutta mirauasi pender' estatica, con le pupille fisse all'Altare, senza pur minimo moto di palpebre, ò di ciglia. Appariua cieca in quel tempo, quand'era vn'Aquila, che con occhio acutissimo contemplaua il suo Sole. A questa fissa attenzione de sensi, accompagnaua l'immobilità di tutto il corpo, ogni volta che, o nella Cappella del Santissimo Rosario, o in altra parte della Chiesa, o nel suo priuato Oratorio poneuasi ad orare; imperciocche chiaramente vedeuasi per esperienza, che in quello stesso sito, e positura, con cui da principio cominciaua le sue deuozioni, così le continuaua, non solo per più;

e più hore, ma per vn giorno intiero, anzi tal volta, per vn giorno, e due notti, ſenza punto leuarſi, ò mutarſi di luogo. Così atteſtò Donna Maria moglie di Don Gundiſaluo, come coſta nel Proceſſo. Era ſolita queſta Vergine, ogni qual volta eſponeuaſi in qualche Chieſa vicina il Santiſſimo Sagramento dell'Altare alla publica adorazione, o per ragione delle Quarant'hore, o per qualche neceſſità commune, o priuata, aſſiſterui in ginocchioni dal principio della mattina fino alla ſera, ma del tutto immobile. In queſta ſteſſa maniera, ſenza cibo, e ſenza moto, oraua in caſa nel ſuo Oratorio, oue ſerrauaſi dalla mattina del Giouedì, fino al Sabbato, e tal volta anche fino alla Domenica, pregando inſtantemente Donna Maria de Vſateguì, chè non permetteſſe, che in tutto quel tempo la diſturbaſſero, per qualſiuoglia occaſione, benche grauiſſima: Ed interrogata della cagione, ingenuamente riſpondeua; che per tutto quel tempo trouauaſi totalmente immobile, in maniera, che ne meno ſi ſaria potuta alzar in piedi, per aprir la porta à chi haueſſe battuto.

Tre hore del giorno ROSA s'era ſpecialmente elette, cioè la mattina all'alba, al mezzodì, e al tramontar del ſole, & in queſte partitamente rendeua grazie al Signore, per i beneficij che riceueua. Riduceuaſi alla memoria i doni ſingolariſſimi, che dalla larga mano del ſuo ſpoſo Celeſte gli veniuano giornalmente conferiti; confondeuaſi in ſe ſteſſa, per ſi gran liberalità d'vn Dio verſo la più indegna creatura, come ella reputauaſi. Adoraua con ſenſi teneriſſimi d'amore, e d'humiltà quell'im-

menſa

mensa munificenza, che tanto l'arrichiua con fauori, e grazie straordinarie, ne mancauali ogni giorno nuoua materia di ringraziamenti, vedendosi di continuo ad ogn' hora, ad ogni momento, con eccesso di benignità fauorita dal Cielo. Procurò di rendersi familiare, e frequente vn certo modo d'orare altissimo, affettuosissimo, e ripieno di celesti lumi, in cui la Vergine nominatamente contemplaua i diuini attributi, l'immensità, l'eternità, l'immutabilità, l'infinità, e l'altre proprietà d'Iddio, e considerandole minutissimamente, con atti di profonda reuerenza, e con sensi di cuore humilissimo gl'ammiraua, gli riueriua, gl'adoraua. Ma per non fidarsi in questo di se medesima, e per esser più certa di non ingannarsi, consultò con vn dottissimo Teologo della Compagnia di Giesù, supplicandolo volergli formare vna nota, tratta dalle Sagre Scritture, in cui s' esprimessero, in maggior numero che fosse possibile, quest' attributi d' Iddio. Secondò il genio di ROSA il pio, e dotto Padre: li compose vna lista di molti nomi, che nelle diuine carte s'attribuiscono al Signore della Maestà: ma pure al desiderio della Vergine, benche molti, paruero pochi; che perciò fece ricorso al Padre Maestro F. Giouanni de Lorenzana suo Confessore, pregandolo che egli si compiacesse d'aggiungerne de gl'altri, il che egli fece fin' alla quantità di cento cinquanta. Hor'in questo numero, si vidde contenta ROSA, per la corrispondenza alle cento cinquanta salutazioni Angeliche del Santissimo Rosario. E così ella diuidendo questa deuozione in quindici Decadi, alla fine di qualsiuoglia di queste, recitaua il

Gloria Patri, godendo in questa guisa di riuerire, e adorare con cento cinquanta saluti, non meno della Madre, il Figlio. Era solita di dire, che questo modo d'orare era di grandissimo spauento, e terrore à tutto l'Inferno, & al certo non hauerebbe ciò osato d'affermare, se ella non n'hauesse hauuto chiaramente l'esperienza in se stessa. Fù prodigioso, e sopra ogn'humana credenza mirabile l'affetto, il feruore, lo spirito, con cui esercitauasi in questa deuozione, à tal segno, che iui applicata, sentiuasi tutta fiamme nell'animo, tutta fuoco nel cuore, il quale non capendo, per così dire, tra l'angustie del suo seno, con vehemenza di palpitazione tentaua tra le costie lo slargamento. Hor quest'esercizio se li rese così continuo, che come ella modestamente confessò, anche nel cucire, quanti punti faceua con l'aco, con altretanti encomij riueriua il Signore.

Fù osseruato da vantaggio, che ROSA talmente staua sempre fissa all'orazione, che il più delle volte nei familiari ragionamenti con altri, in tal maniera seruiuasi delle parole, che doue appariuano sensi humani, ella li daua sentimenti del Cielo, e le sue risposte sodisfaceuano insieme all'interrogationi altrui, & alla deuozione del suo cuore, che l'indrizzaua all'orazione. Porremo vn'esempio, per maggior dichiaratione di quanto dichiamo. Se qualche persona à lei familiare, entrata nel giardino, hauesse lodata la fertilità della terra, l'amenità del sito, la bellezza delle piante, la vaghezza de fiori, rispondeuale ROSA leggiadramente, com'era suo solito: *E'bello si il Giardino, è fertile il terreno, Iddio sia quello che gl'aggiunga fiori, e frutti.* Ma doue chi l'ascoltaua credeuasi che

par-

parlasse della terra di quell'Horto, ella alzando la mente da queste cose terrene à quelle del Paradiso, internamente nell'animo applicaua, & intendeua del giardino del suo cuore, in cui bramaua da Dio l' augumento delle virtù. Hor questa santa equiuocatione fù osseruata più, e più volte, & in diuersissime occasioni, e materie, anzi tanto del continuo, che con ragione può dirsi, che dalla bocca di questa Vergine mai vsciuano parole, che non fossero orazioni.

Accadde vn giorno, che ritornata dalla Chiesa, e sentendosi alquanto indisposta, per suo refocillamento pensò di prepararsi vn poco di pane, cotto nell' acqua. Ma non hauendo fuoco, cercò di buscarlo altroue. Tornaua dunque alla sua casa con vn tizzone acceso nelle mani, ed ecco che nell entrar che fece, sentì da vna pergola vn canoro vccelletto, che dolcemente cantaua. Si fermò ROSA al canto, parendoli, come ella s'imaginaua, di sentire in quella voce le lodi del Creatore. Continuaua quello à cantare, variaua le canzoni, distingueua l'ariette, duplicaua le gorgie. In questo la Vergine, vergognata di se medesima, riprendè acremente se stessa con dire. E che fai ROSA? Mira come quest'animaluccio dimenticato affatto del cibo, s'impiega tutto nelle lodi del suo, e mio Signore, e tu scordata d'Iddio, t'occuperai nell'apparecchiare cibi delicati al tuo corpo? Quanto poco l'Autore della natura hà participato di doni à questo picciolo vccellino, e pure con tutti li suoi sensi egli li rende vn dolcissimo tributo d'encomij; e tù pensi al pasto, e trascuri in quest' hora di ringrazia-

re

re l'alta Maestà di quel buon'Iddio,e da cui tanto riceue-sti?E riuolgendo gli occhi al fuoco,lo vidde affatto spento. Molto si marauigliò essersi fermata tantò, non parendoli,per la dolcezza della contemplazione,essersi trattenuta vn momento,e pure vi si fermò vna hora intiera. Rientrata dunque di nuouo in se stessa, all'esempio del canoro vccelletto, cominciò con interni sensi d'affetto à lodare, e benedire il suo Signore, con tal feruore, & applicazione, che à poco à poco si solleuò in estasi, nella quale continuò insensibile fin'alla sera al tramontare del del sole, hauendo questa cominciata tre hore auanti il mezo giorno.

Hor questo santo esercitio dell'Oratione,era insieme e frequentato sommamente da ROSA, e da lei sommamente raccomandato,e persuaso à gl'altri. Non v'era cosa più di questa, ricordata, consigliata, inculcata da lei alle persone che seco trattauano. In questa scuola frà gl'altri bramaua che s'esercitasse vn suo Fratello chiamato per nome Ferdinando, à ciò procurò con tutte le sue forze d'allettarlo, promettendoli che poco ò nulla saria stata la fatica, mà il frutto inestimabile. Non contradiceua il fratello,già securo dell'vtilità grandi, che si cauano dall'Oratione, mà pareuali la fatica molto maggiore di quello che rappresentauali la sorella. Credeuasi,che tutto quello che le diceua ROSA circa la facilità di quest'esercizio,fosse hiperbole Rettorica, ò effetto della simplicità donnesca, che crede facile, e dilettuole tutto ciò che gl'aggrada. Non si ritirò per questo la sorella; l'instruì partitamente dell'ordine,e modo che tener do-

ueua

ueua nell' orare, insegnandoli principalmente quelle Regole, delle quali si valesse per tenere il cuore, anche nel mezzo dell e maggiori occupationi del secolo, inalzato al suo Iddio. Il che molto bene appreſe Ferdinando, e con suo gran stupore in breue tempo senz' alcuna difficoltà ponea in esecutione. Per il medesimo affetto all'Oratione, ROSA s'esercitaua quasi del continuo nella lettura de i Libri spirituali, che trattano di questa materia, de' quali ne lesse con gran frutto tutti quelli che poteanli capitare alle mani; e non solo contentauasi leggerli per se stessa, ma efficacemente persuadeua l' istesso à gl'altri anchora, il che seguiua con grandissimo profitto dell' anime loro. Tra i libri, specialmente era affettionata questa Vergine all' opere del Padre Granata Domenicano, à quelle in specie, che trattano dell' Oratione, e Meditatione, nella lettura delle quali haueua diuiso tutti i giorni della Settimana, distinguendoli nel suo libro con segnacoli di diuersi colori. Con non minor premura pregaua instantemente, e supplicaua i Padri Confessori, che volessero con ogni maggior diligenza persuadere a i lor penitenti l'esercizio dell'Oration mentale, rimostrandoli, che cio haueria seruito à quelli di potentissimo antidoto contro il veleno del peccato, e che con l'vso di quest' applicazione, si sariano purgate le lor coscienze, saldate le ferite dell'anima, e ritornati i lor cuori nello stato della virtù. L' istesso persuadeua alli Padri destinati à predicare la parola d' Iddio, quali humilmente esortaua con ogni maggior efficacia, che volessero con la forza della lor lingua infiammare l' animo de'

gl'ascol-

gl'ascoltanti all'Oratione, che instruissero il Popolo, & in publico, & in priuato nelle parti dell' Oration mentale, e con tutta la lor' eloquenza facessero toccar con mano l'vtilità, la dolcezza, la sublimità di si santo esercizio.

Trà l orazioni che faceua questa santa Vergine, sentiua principalmente solleuarsi il suo spirito nel recitare il Santissimo Rosario, in quel modo, e forma, con cui fù da principio introdotto nel Mondo dal Patriarca S. Domenico, per la reuelatione, & instruttione hauutane dalla Regina del Cielo, recitandolo cioè con l' espressa consideratione, e contemplazione de Misterij, distinti nelle quindici Decadi. Pareali, come ch'è in verità, che in questa deuozione mirabilmente s' vnischino l' orazione, e vocale, e mentale, con tutte le sue parti, petizione, lode, ringraziamento. Per occuparsi spesso in questo Sant'esercizio teneua, à guisa d'vna smaniglia, auuinto al polso del braccio vn picciolo Rosario, del quale segretamente se ne seruiua, recitandolo, anche in quel tempo, che trouauasi ne discorsi familiari; e nelle conuersazioni d'altre persone, senza che quelle potessero auuedersene. Molto giouarono così l'esempio, come anche le persuasioni di ROSA, per stabilire maggiormente in quella Città l' vso dell' orazione, e tra l' altre l' esercizio del Santissimo Rosario.

Ma non sodisfatta d' hauer' indotto alle lodi del suo Signore le creature ragioneuoli, di più il suo affetto la sforzaua anche à promouere questa medesima applicazione nelle piante insensibili, ne i legni, nè i tronchi, bramando ella che anchor loro, in quel modo, che li

fosse

fosse stato possibile, lodassero, riuerissero, adorassero il lor supremo Creatore. E'degno d'esser raccontato vn fatto veramente memorabile. Ogni mattina sul far del giorno la Vergine descẽdea dalla sua casa nell'horto contiguo, inuiandosi al suo solito Romitorio, di cui s'è trattato di sopra: Hor nell'aprir che facea la porta del giardino, mirando quegl'Alberi, quelle piante, quell' herbe, spinta da ardentissimo desiderio della gloria d' Iddio, tutte l'inuitaua à lodare il Signore, con quelle parole del Salmo *Benedicite uniuersa germinantia in terna Domino*. A questo graziosissimo inuito que'tronchi, come se fossero stati dotati d'intelligenza, moueuano di subito gentilmente i lor rami, e toccando fronda con fronda, romoreggiauano assieme con si soaue mormorio, che se non con la lingua, almeno col moto, parea appunto, che in muta fauella applaudessero con la Vergine, alle glorie del Creatore. Le più basse, & humili piante solleuauano la testa, in segno d'allegrezza, al Cielo. L'istessi fiori, frutti, & herbe, come se dalle parole di ROSA hauessero riceuuto vita e senso, con regolatissimo mouimento, dauano chiari segni del giubilo che sentiuano. Vna mattina tra l'altre entrò ROSA nell' Horto, accòmpagnata da vna persona à lei familiare, ed ecco che al solito inuito della Vergine, furono visti tutti quegl'Alberi à gara incuruarsi in maniera, che con le lor cime toccauano la terra, attestando con quell'atto la profonda adorazione, con cui riueriuano alle voci della Santa Fanciulla, il lor supremo Facitore Iddio. Stupì à

questo prodigio la Compagna, e principalmente si marauigliò, osseruando che ciò non appariua cosa nuoua, & insolita à gl'occhi di ROSA, la quale da lei importunata, fù astretta ingenuamente à confessarle, che questo gl'accadeua ben spesso, e da ciò prese motiuo di dirle. Mira, o Sorella, quanto sia degno d'esser amato, e riuerito il Signore. Considera quanto noi teniamo d'obligazione di lodare, benedire, adorare la somma Maestà di quel Dio, a cui fin'i rozzi tronchi, i legni insensati, l'erbe, & i fiori della terra, benche priui di cognizione, in quel modo che possono, rendono humilissimo homaggio di lode, reuerentissimo tributo di veneratione.

Ma serui per termine di questo Capitolo vn'altro prodigio non inferiore al già detto. Nella Quaresima dell'anno, che fù l'vltimo della Vita di ROSA, sul tramontar del sole volaua vicino alla Camera della Vergine vn Rosignuolo, picciolo si di corpo, ma di voce al maggior segno dolce, e sonora. Questi posauasi ogni sera sopra i ramuscelli d'vn Albero di quel Giardino, e con allegri scherzi parea che aspettasse dalla Serua d'Iddio il segno, per dar principio al suo canto. Di ciò subito accorgeuasi ROSA, la quale tralasciata ogn'altra faccenda, ella anchora s'apparecchiaua à lodare con la voce il Signore. A questo fine hauea composti alcuni versi, che traslatati dalla lingua spagnuola, in cui furono composti da ROSA, nell'Italiana, rendono questi sensi.

Sciogli

Sciogli il cor Filomena in dolce accento,
E con lieto desio
Celebriamo quel Dio,
Quel Dio, che t'ha creato, e me redento.
E' Facitor comune,
S'unisca, s'adune
Con alternato vanto
A benedirlo ogn'hor l'ossequio, e l'canto.

Terminata questa Strofe, il Rosignuolo con tratto di voce soauissima cominciaua il suo canto, e à poco à poco rendendosi vie più canoro, sciogliea la lingua alle gorgie, e con moltissimi passaggi, doppo hauer perfettionato la prima parte della sua melodia, fermaua per qualche tempo la voce, dando luogo à ROSA di continuare i suoi versi. All'hora la Vergine con ingegno mirabilmente pronto, e viuace, e con il canto quanto potea dolce, e grazioso, seguiua à lodare il Signore. Ma terminata ROSA la sua canzona, ricominciaua di nuouo l'industrioso Vccelletto il suo concento, raddoppiaua le fughe, tramezzaua i sospiri, multiplicaua l'ariette, frapponeua le languidezze, e con la voce hor salda, hor tremante, hor piena, hor sottile, con arte mirabile variaua la melodia, fin à tanto che in vn tratto, come à segno di pausa, fermaua il suo canto. Subentraua di subibito la voce della Vergine, che emulando la natural sinfonia del Rosignolo, esprimeua con la dolcezza del verso, il giubilo del suo cuore, cantaua delicatissimamente l'ineffabili perfettioni del suo Signore, si solleuaua con vehemenza di spirito, per magnificare il suo Iddio, s'abbassaua con teneriſſimi sospiri, per rappresentare le lan-

guidezze dell'animo ſuo innamorato; inſomma ROSA ammaeſtrata da quell'amore che *Muſicam docet*, adoprauа ogn'arte, ogn'induſtria, per renderſi tutta ſoauità, tutta grazia in lodare, e benedire il ſuo dilettiſſimo Spoſo. Continuaua à vicenda queſta melodia, per lo ſpazio d'vn' hora intiera, e con ſi bell'ordine, e regola, che nè il Roſignuolo ardiua punto interrompere con il ſuo, il canto di ROSA, nè la Vergine, ſempre attenta, ſciogliea in alcun modo la voce, quando quello cantaua. Così terminata la muſica, il grazioſo vccellino via ſe ne volaua, per ritornar poi la ſera ſeguente al medeſimo eſercizio. Seruiuaſi ROSA, per termine delle lodi, che in queſt' occaſione daua al Signore, di queſti due verſi, che qui habbiamo translatati per curioſità, & edificatione di chi legge.

Ogni legge, o mio Re, vuol ch'io t'adore,
Che io Creatura ſon, tu Creatore.

Di poi riuoltandoſi alle Compagne ſue familiari, che tal volta ritrouauanſi preſenti, leggiadramente ſoggiungeua.

L'Angel mi laſcia, e fugge il mio cantore.
Ma tu ſempre ſei meco, o mio Signore.

Queſti verſi portati nell'idioma Italiano non poſſono così perfettamente eſprimere la delicatezza di quei ſentimenti, che tengono nello Spagnolo, nel quale certamente appariſcono, e più grazioſi, e più teneri. Baſti hauer dimoſtrato con queſto motiuo, l'efficacia dell'orazione feruentiſſima di ROSA, con la quale dolcemente sforzaua, non ſolo gl' huomini, ma gl' Vccelli dell'

Aria,

Aria, e le piante della Terra, ad accompagnarla nelle lodi, ne i ringraziamenti, nell'adorazione del suo supremo Creatore.

CAPO XIII.

Delle desolazioni di spirito, e de grauissimi trauagli d'animo, con che Dio si compiaceua esercitare questa sua Serua.

IN quella guisa appunto, che l'oro si proua con l'ardore del fuoco, così i veri serui del Signore sono esercitati, e prouati col mezzo de i trauagli; e questo principalmente pare sia necessario all'hora, che l'abbondanza de fauori diuini, può dare qualche motiuo alla nostra fragilità, d'ombra di vanagloria, e perciò la Diuina Bontà si compiace d'affliggerli in questa guisa, *ne magnitudo reuelationum extollat*. Ciò s'è visto chiaramente in tutti i Santi della Chiesa d'Iddio, e specialmente nella Serafica Santa Caterina da Siena, come si legge nella sua vita. Così fù prouato dal Signore lo Spirito di San Paolo: così fù esercitato il cuore di ROSA, ma con fuoco molto diuerso. All' Apostolo fù dato *stimulus carnis* che l'affliggeua, a ROSA furono assegnati i carboni, che dal Profeta Reale sono chiamati desolatorij, che la tormentauano. L'vno, e l'altra per la pena insoffribile esclamaua al Cielo, per esserne liberato; e l'vno, e l'altra hebbe per risposta. *Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur.*

Era

Era arriuata ROSA, come s' è detto di sopra, al grado più sublime d'vnione strettissima con il suo Iddio, quando si compiacque il Signore d'incominciare ad esercitarla con si fatte desolazioni. Restaua all' improuiso offuscata la sua mente in vna tetra caligine di confusione, e talmente si profondaua in quest'oscurità, che staua in forse, se realmente si ritrouasse angustiato il suo cuore tra le tenebre densissime del Purgatorio, o dell'Inferno. In quel tempo mirauasi in tale stato, in cui pareali di non più conoscere, ne amare Iddio, doue perduta ogni memoria della presenza del suo Sposo Celeste, vedeuasi priua d'ogn'ombra di consolazione, di refrigerio, di quiete. Era questo al certo vn deserto tormentosissimo, era la regione della morte, era vna notte di spasimo, in cui tanto sembraua à ROSA l'esser lontana da se, quanto pareali esser lontana dal suo Signore. Gemeua lo spirito della Vergine sotto il grauissimo peso di queste dense tenebre, ne hauea forza di solleuarsi à contemplare, non solo gl'oggetti sopranaturali, e celesti, (che ciò gl'hauerebbe al certo alleggierita la pena) ma ne meno poteua applicare alla considerazione delle cose temporali, che almeno l'hauerebbero diuertita in parte da quell'intensissimo martirio. Sforzauasi l'intelletto di scoprire qualche barlume della Diuinità, ma trouauasi affatto priuo di luce: Con la volontà haueria bramato prorompere in qualche atto d'affetto, ma prouauasi tutta ghiaccio: E quantunque s' affaticasse con la Reminiscenza, non le riusciua in conto alcuno ricordarsi de fauori cosi segnalati, riceuuti per l'adietro dalla larga mano d'Iddio.

Per

Per maggior pena, solo come in confuso, si rammentaua d'hauere vna volta conosciuto, & amato il suo Signore, e reflettendo al presente stato in cui trouauasi, pareali per all'hora, ne amarlo, ne conoscerlo, esperimentandolo molto lungi da se, lontano, & alieno dal suo cuore. Hor questa era la maggior grauezza del suo dolore, il crederssi allontanata dal suo dilettissimo Sposo. Procuraua con tutte le sue forze cercarlo nelle Creature, ma ne in queste la sua mente apprender potea per all'hora, quella proporzione, e dependenza, che pure fuori di tale stato, così viuamente rappresentauali il Creatore. Fra tanto l'horrore, lo spauento occupauano al maggior segno il suo afflittissimo spirito. Esclamaua al Cielo con voce così pietosa, che hauerebbe intenerito i macigni, replicaua quelle parole del Profeta, *Deus Deus meus, ut quid dereliquisti me.* Mio Signore, mio Iddio, mio Giesù, e come, e come è possibile, che habbiate in questa guisa abbandonata la vostra Serua? E pure à queste parole non sentiua punto nel cuor suo, nè sollieuo, ne risposta. Ritornaua al duro conflitto contro se stessa, sforzauasi di nuouo di riaccendere nel suo seno qualche scintilla d'affetto; ma il tutto in vano. Vedeuasi insomma oppressa da vn grauissimo letargo di mente, e di spirito, che toglieali ogni senso, ogni gusto delle cose celesti. Hor che potea fare in si fiero martirio l'afflittissima fanciulla, mirandosi à viua forza così alienata dal suo Signore?

Se hauesse potuto credere, che vna volta fossero per terminare questi suoi tormenti, gli saria ciò seruito di

qualche

qualche sollieuo, ma il trauaglio maggior'era, che nell' animo suo reputaua, douessero durare eternamente, parendoli, che per ogni parte gli fosse intercluſa la via d' vscire da si penoso laberinto, e che quasi con muro di diamante, fosse angustiata per ogni verso, in vna carcere così mirabile. Onde non è merauiglia, se ROSA tra queste perplessità, solea paragonare questo suo stato infelice, all'infelicità delle pene del danno, che prouano nell'Inferno l'anime condannate. Vn solo refrigerio tal volta procuraua di somministrare al suo cuore afflittissimo; e questo era il considerare, che aggrauata dall' immenso peso di queste pene naturalmente insoffribili, alla fine haueria terminato ben presto, con la vita il patire; ma in questo di subito refletteua all'immortalita dell' anima, quale nõ potea soggiacere ne à colpi della morte, ne potea liberarla da quell'interni tormenti, per esser tormenti d' Inferno. Sentiuasi alcune volte sforzata à dimandare ad altri aiuto, e soccorso; ma prudentemente reprimeua quest' impeti, giudicando con verità, non poterſi ritrouare persona in questo mondo, che li potesse apportare, benche minimo refrigerio. Prouaua in se stessa, non hauere ne lingua, ne parole sufficienti, per esprimere questo martirio inesplicabile, e molto meno esserui Dottore, e Teologo così erudito, profondo, e sottile, che potesse, o speculare con l'ingegno, o penetrare con la mente l'atrocità di queste pene.

Continuò in questo fiero tormento ROSA, per lo spazio di quindici anni, ne quali ogni giorno vn' hora almeno, alcune volte più, patiua quest' agonie di spiri-

to, e doue che pareua, che l'assuefazione douesse mitigarli in qualche parte il dolore, già che *Ab assuetis non fit passio, & si fit non fit tanta*, in lei maggiormente l'aggrauaua: imperciochè nel tempo in cui patiua questa afflizione, non teneua punto memoria d'hauerla prouata altre volte, & essersene liberata. Pareali in quel punto del tutto nuouo il martirio, e quest'Inferno non più esperimentato. Che perciò il suo cuore, in quest'abisso di miserie perdea ogni speranza, stimandolo senza fine, e senza rimedio. In alcuni giorni però balenaua tal volta nell'animo suo qualche scintilla di speranza, che pure hauerebbe hauuto il suo termine questa tormentosa agonia; & all'hora prouando presente l'eccesso del dolore, vnito all'espettazione del fine, sembrauali d'esser appunto nello stato miserabile del Purgatorio, doue *Spes quæ differtur affligit animam*. Con questa speranza dunque maggiormente s'affliggeua il suo spirito, in riguardo della tardanza del soccorso, della miseria presentanea del suo penosissimo esilio, e dell'infelicissima vedouanza, bramando ardentemente d'vnirsi, e non potendo, al suo dilettissimo sposo. Tra questi barlumi, ingegnauasi il cuore di sfogare in qualche atto d'amore, e di riuerenza verso Iddio, ma nulla le riusciua. Ritrouauasi occupata da profonda cecità la mente, confondeuasi, palpitaua, inciampaua priuo di lume lo spirito, cercaua, batteua, sospiraua, piangeua l'anima senz'affetti, ma non erano vditi i suoi gemiti, non erano esauditi i suoi lamenti. A tal segno arriuaua l'horrore, e la pena di questo martirio, che ROSA, benche da i primi

ſuoi anni offerta ſi foſſe al Signore di ſoffrire per ſuo amore in queſta vita qualſiuoglia più graue tormento, con tutto ciò non potea far dimeno di non importunare con efficaciſſime preghiere il ſuo dolciſſimo ſpoſo, che la liberaſſe da queſto calice così amaro, riconoſcendolo ſuperiore alla debolezza delle ſue forze. Che per ciò più volte ſupplicò il ſuo Iddio in queſt'occaſione, che ſi compiaceſſe di condurla più preſto, per la ſtrada ordinaria, e calcata dall'altre anime elette, che tenerla così nell' abiſſo d'ogni miſeria, qual ſembrauali più duro, e più penoſo di qualſiuoglia tormentoſiſſimo Inferno. E veramente ſe ſi proua pena grande, all'hor che l'anima è forzata à ſepararſi dal corpo, anzi à ſepararſi da ſe ſteſſa, molto maggiore, e più inſoffribil tormento ſi eſperimenta, all'hor che vn cuore veramente innamorato d'Iddio, ſi vede allontanato, derelitto, abbandonato dal ſuo ſommo bene, e ſpecialmente doppo hauer guſtato le dolcezze, le tenerezze de diuini abracciamenti, perche inſegna il Padre S. Agoſtino: Che Iddio, è ad vn'anima amante, ciò che l'anima è al corpo, e che è minor pena aſſai in queſta, il deſiſtere dal viuere, che in quella il deſiſtere, & eſſe forzata à non amare. Nulladimeno ROSA doppo ſi fatte perpleſſità ritornando in ſe ſteſſa, e conoſcendo chiaramente ciò eſſer'effetto della Diuina Volontà, la quale il tutto sà ordinare al noſtro bene; con generoſità di ſpirito rimeſſa totalmente à piedi del ſuo Signore, concludeua con quelle parole *Non mea voluntas fiat, ſed tua*. E così preparauaſi al ſolito martirio, quale di nuouo aſpettaua nel giorno ſeguente, certa del tormento,

mento, ma incerta dell' hora.

Di condizioni così strauaganti, insolite, & impercettibili, era la natura di questa desolazione, che con grandissima difficoltà si trouarono Teologi, di dottrina così eminenti, e d'ingegno così perspicaci, che potessero arriuare, se non à penetrare, almeno à scuoprire in qualche parte le sue proprietà. Sù l'principio, soleua la Vergine consigliarsene con diuersi Confessori, per procurar da loro, se non il rimedio, almeno qualche sorte di sollieuo, Ma questi, nè meno ben capiuano ciò che ROSA sforzauasi di rappresentare. Restauano confusi al racconto di questi Enimmi oscurissimi: non sapeuano discernere, da qual causa potessero prouenire effetti così repugnanti. Chi diceua che questi erano delirij, e sogni di mente alterata. Altri soggiungeuano esser spettri, e visioni imaginarie, Non mancò chi asserì, esser queste cose affatto baie, o pure inganni, e vanissime paure somministrate-li all'imaginatiua dal Demonio, per ingannarla. I più dotti erano di parere, che questi fossero accidenti causatili da souerchia malinconia, o atra bile, che con fumose esalazioni gl' alterassero il cerebro estenuato, e debole per i frequenti digiuni, e per la continua applicazione. Ma ROSA, che pur era certissima, che questo tormento non procedeua da cause naturali, grandemente s'affliggeua à questi pareri di persone, che non la capiuano, & il maggior dolore, che sentiua nell'animo suo, era il vedere, di non poter trouare vn Medico Spirituale, che non solo non gli porgeua conforto, ma ne meno intendeua la qualità del suo male: Il tutto però attribuiua

alla propria rozzezza, imaginandosi che per mancamento d'ingegno, e per sterilità di lingua, non sapesse trouare, ne parole, ne concetti da farsi capire: E così scusando altrui, doleasi di se medesima; piangeua il suo poco talento, rammaricauasi della sua insufficienza. Trà tante afflizioni vn'ombra sola di conforto sentiua nel cuore, e questo era, che la Madre, come affatto inutile, & impotente ad aiutar la figlia in pene così atroci, n'era affatto ignorante, già che il dirglielo non haueria seruito ad altro, che à causare in lei inquietudine, & ad accrescere à se stessa il tormento, Ma questo che fù per vn tempo di qualche sollieuo alla patientissima Vergine, li serui di poi di graue, e tormentoso martirio: imperciochè osseruando più volte la Madre nel volto della figlia, in quell'hora che li sopragiungeuano queste offuscazioni, notabilissimi accidenti di pallore, di sudore, di gelo, mirando da vantaggio vna vehemente commotione di spiriti, accompagnata da vn subitaneo tremore di membra, e da vna violenta palpitazione di cuore, giudicando certamente, ciò esser manifestissimo indizio, e chiarissimo effetto di pericolosa, e repentina infermità, sgridaua la figlia, perche così dissimulasse, e tacesse il male, e non procurasse il remedio. Dall' altra parte la Vergine non potendo esprimere la qualità di questi accidenti, humilmente taceua. Ma in questo suo silenzio maggiormente l'importunaua la Madre, e con instanze efficacissime, aggiungendo tormento à tormento, la sforzaua à palesare il suo trauaglio. Si scusaua la fanciulla con dire, che per anche non sapeua ben comprendere, che sorte di

male

male fosse questo suo: sentirsi veramente gran dolori al cuore, ma non saperne penetrare la cagione. Hor la Madre da queste parole pensando, che questa infermità della figlia fosse male sensibile, pericoloso, e maligno, tanto più, che di questo parere erano anchora alcuni de suoi Padri Spirituali, chiamò i Medici, alla diligenza de quali raccomandò efficacemente la cura di ROSA. Protestauasi l'innocente Vergine, che in vano si consumaua il tempo in questi medicamenti totalmente inutili, esser gettata ogni spesa, ogni fatica, ogni studio; il suo male non esser' in parte sensibile, ma dentro nell' anima, nello spirito. Queste proteste à nulla giouarono; e così fù necessitata dall' obbedienza contra sua voglia à sottoponersi à questa cura, quale sapea del certo, che gl'haueria più presto accresciuta, che sminuita l'infermità. Ed inuero, questo solo mancaua per dare il compimento alle sue afflizioni, che si vedeua astretta, oltre all'emissione del sangue, a prendere contro stomacho pillole, medicine, sciroppi, & altri remedij, che à gran segno la nauseauano, senza speranza di sentirne mai miglioramento alcuno.

Le desolazioni dello spirito di questa Vergine, erano per se stesse, come irremediabili, così altretanto inesplicabili: Nulladimeno ROSA con qualche persona sua confidente procuraua tal volta al meglio che poteua, esprimerne qualche proprietà con similitudini, ma ben s'accorgeua di poi, che non l'esplicaua à bastanza. Quando le paragonaua alla violenza del fuoco, solea dire, che ciò non bastaua à significarne il tormento, stante che

questo

questo per sua natura, è atto solo à tormentare il senso, ma il tormento che lei prouaua nell'anima, era molto maggiore, mentre in quel punto vedeasi totalmente allontanata dal suo Iddio, ch'era l'anima del suo cuore. Parue che in qualche parte ciò esprimesse, e prouasse in se il gran Padre S. Agostino, quando egli trouauasi lungi dal Signore *in Regione*, come lui dice, *dissimilitudinis*. Qualche cosa n'espresse Dauid Profeta nel Salmo 54. chiamando questa pena interna, *Pusillanimitatem spiritus, & tempestatem*. O pure l'Apostolo S. Paolo in quella pena che bramaua, all'hor che *cupiebat esse anathema à Christo pro Fratribus suis*. Tutte queste cose adombrauano in qualche maniera l'afflizione di ROSA, ma pure non esprimeuano il tutto. Confessaua con ogni ingenuità, e sodezza la Santa Vergine, che queste interne desolazioni gl'apportauano si graue, & insoffribil dolore, che ad ogni momento gl'hauerebbero non vna, ma mille volte tolta la vita, se l'omnipotenza d'Iddio in mezzo à questi spasimi, non ne li conseruaua, con euidentissimo miracolo. Non mancarono Padri Spirituali, che informati, se non à pieno, almeno in qualche parte de gl'accidenti di questa derelizione, che già chiaramente vedeuasi prouenire dalla mano altissima d'Iddio, finalmente furono di parere, che il Signore compiaceuasi condurre questa sua Serua, per la strada stessa di Santo Antonio Eremita, quale permetteua la somma Bontà, che per esercizio della sua patienza, fosse con illusioni, e mostri terribili, tormentato da tutto l'Inferno. Ma pure questo era combattimento esterno, e non afflizione di

cuore.

cuore. Quelli spiriti Infernali, apportauano paure, e terrori al Santo Anacoreta, ma non lo priuauano perciò della quiete dell'animo, ne della tranquillità dello spirito. Del Beato Henrico Susone Domenicano, si raccontano simili afflizioni interne, e molto espressamente, anche ciò si dimostra in Santa Caterina da Siena, la quale tal volta patì la medesima aridità, & abbandonamento nelle cose spirituali, come amplamente si narra nella sua vita. Se io douessi apportare vna similitudine, per spiegare in qualche parte questa desolazione dello spirito di ROSA, addurrei il dolore intensissimo, la pena atrocissima, che patisce vn'anima delicata, oppressa dalla vehemenza de scrupoli, all'hor che innamorata del suo Signore, ma per suo maggior bene derelitta per breue tempo, s'imagina il Cielo totalmente chiuso per lei, Iddio alieno dal suo cuore, anzi inimico seuero, l'Inferno aperto, che in profonde voragini già già stia per ingoiarla. O pure direi, che lo spauento, & il terrore, che ella prouaua in quello stato, era similissimo à quello, che sarà nel giorno estremo del Giudizio finale, all'hor che comparirà il supremo Giudice Iddio, con volto così adirato, che col balenar del ciglio, e con quella terribil sentenza *Ite maledicti*, apporterà sommo tormento, dolore, spasimo inesplicabile, non solo à gl'huomini, ma à i Demonij stessi più ostinati dell Inferno. Hor questo medesimo spauento, terrore, e spasimo prouaua nell'animo suo l'afflittissima Fanciulla, in quell'hore della sua desolazione, à tal segno, che fù sentita più volte esclamare nel mezzo à questi deliquij *Dolores Inferni circundederunt*

me,

me , præoccupauerunt me laquei mortis .

Ma se l'immensa Bontà d'Iddio compiaceuasi d'affliggere in questa guisa la sua sposa diletta , non mancaua però doppo queste pene ricreare il cuore di lei, con eccesso di celesti consolazioni . Due volte con precetto d' obbedienza fù interrogata la Vergine à manifestare quali fossero i gusti , e le delizie , che doppo questi trauagli esperimentaua l'anima sua, già dal suo dolcissimo sposo restituita alla pristina tranquillità . A questa dimanda hauerebbe ROSA voluto più presto tacere , o dissimulare , ma vedendo , che per il comando non potea far dimeno di non obbedire , con somma ingenuità , confessò (quanto però li fù permesso dalla penuria de vocaboli , e dell'insufficiente espressiua delle parole) quei fauori segnalatissimi d'Iddio , che riceueua l' anima sua, doppo l'oscurità densissima dell'abisso illustrata , illuminata , chiarificata da marauiglioso lume del Cielo . Diceua , che in quell'istante pareali esser ritornata mirabilmente à quella , anzi maggiore , e più stretta vnione con Dio , dal quale già s'era creduta abbandonata . Diceua , che il suo cuore in quel momento sembrauali tutto fuoco , tutto fiamme , tutto luce . Ma di questo si discorrerà più diffusamente nel Capo seguente . Per hora basti hauer' ammirato nella persona di ROSA li graziosi scherzi della Diuina Sapienza , la quale per maggior'vtilità dell' anime à lei care, in questa guisa *Mortificat , & viuificat, deducit ad Inferos , & reducit .*

CAPO

CAPO XIV.

Dell' esame, in cui da diuersi Teologi fù diligentemente prouato, & approuato lo spirito, e vocazione di ROSA.

QVel lume marauigliosissimo della Diuina grazia, che fin da primi anni della fanciullezza di ROSA l'hauea presa à guidare così francamente per la retta strada del santo seruizio d'Iddio, con ammirabil riflesso assicuraua questa Vergine, ciò esser'effetto di vocazione certissima, & infallibile, con cui s'era compiaciuta la somma Bontà eleggersela per serua, e condurla, benche con mezzi singolarissimi, per la via della perfettione. Di tutto questo n' hauea certezza ROSA, come quella che anche da bambina haueua sentito in se i diuini impulsi, e l'interne chiamate. Nulladimeno dissimulando ciò ch'era, con humilissima modestia si sottopose più volte al graue, serio, e rigoroso esame del suo spirito. Questa buona sorte d' esaminare di proposito la mirabil vocazione di questa Fanciulla, tra gl' altri toccò al Dottore Giouanni di Castiglio, & al Padre Maestro fra Giouanni de Lorenzana, il quale per esser Confessore della Vergine, haueua sopra di lei ogni maggiore autorità. Oltre di questi, vi furono successiuamente degl' altri Padri Spirituali, i quali con l'occasione di sentire le sue Confessioni, tal volta procurarono di profondarsi ne più intimi nascondigli dell'anima, e dello

spirito di lei. De due primi che habbiamo nominato, stimo necessario accennare qui qualche cosa di singolare, acciò dalla lor bontà, dottrina, & esperienza, possa congetturarsi la forza, il peso, e la fede d'vn maturo, e ben ponderato giudizio.

Giouanni de Castiglio Medico di professione, di stato secolare, ma di costumi, di conuersatione, e di spirito Religiosissimo, era stimato in que'tempi nella Città di Lima per vno de più feruenti, & accreditati serui del Signore, che viuesse in quell'età. Oltre l'essere sommamente dotto in Filosofia, e Medicina, penetraua con sottigliezza d'acutissimo ingegno, aggiuntoui anche vn non ordinario studio, gl'arcani più reconditi della Sagra Teologia, che perciò rendeuasi celebre nelle Scuole, nelle Catedre, ne i Circoli, essendo ammirato specialmente per la facilità, e chiarezza, con cui esprimeua i suoi concetti, benche altissimi, non meno con proprietà di termini, che con profondità di sentimenti. Vniua all'eminenza della dottrina, vna bontà singolarissima di vita, la quale era vno specchio di pietà, e di deuozione, à tal segno, che da tutti con ragione stimauasi, ch' egli in se stesso comprendesse in grado heroico, qualsiuoglia delle virtù morali. Aggiungeua alla notizia speculatiua che teneua della mistica Teologia, la pratica viua, con cui attualmente, e del continuo esercitauasi in tutte le regole, dottrine, e documenti, che possono perfettionare vn'anima, e con si gran profitto, e credito, che quel gran Maestro, & illuminatissimo Teologo Didaco Aluarez de Paz, Religioso della Copagnia di Giesù, e Prouinciale

ciale in quel tempo nel Regno Peruano, componendo que'suoi eruditissimi libri dell'orazione, meditazione, e contemplazione, giudicò bene di seruirsi del consiglio, e conferenze di questo grand'huomo: anzi nel tomo 3. intitolato della Contemplazione, nel libro quinto, in quel punto oue tratta, se la volontà nostra può amare vn'oggetto non conosciuto, lo cita, ma senza nominarlo, stante che anchor viueua; e descriuendo le sue qualità, lo chiama illuminatissimo Maestro dell'orazione, e d'ogn'altro esercizio spirituale. Scrisse questo Dottore, così sforzato dal Padre Didaco Aluarez, vn nobilissimo trattato di quelle cose, che per specialissimo beneficio d'Iddio, trà i raggi, e lumi dall'altissima contemplazione, se li manifestauano. Il qual libro visto, & ammirato dall'Arciuescouo di Mira, versatissimo in simil materia, procurò di farlo trascriuere, come fece, a fine di mandarlo in dono al Sommo Pontefice. Tutto questo, che habbiamo detto qui della persona, e qualità del Dottore Giouanni de Castiglio, l'attesta Don Pietro de Ortega Sotomayor, il quale doppo esser stato per molto tempo Catedratico nell'vniuersità di Lima, di poi Canonico Teologo, successiuamente Archidiacono, e Consultore del Sant'Offizio, finalmente fù creato Vescouo di Truxillo, indi d'Arequipa, alla fine del Cusco. In questa sua attestazione aggiunge di più, che molte cose marauigliose, e stupende haurebbe manifestato di questo Sant'Huomo, se hauesse hauuto sorte di soprauiuere doppo la morte di lui. Hor questo basti hauer accennato del primo. Resta hora che qualche cosa similmente dichiamo del secondo.

Il Padre Maestro Frà Giouanni de Lorenzana Domenicano, conforme pure ne fa testimonianza il medesimo Prelato già detto, era tenuto, per publica voce, e fama, se non in maggiore, almeno in non inferior concetto del Castiglio. Vedeasi vnita eminentemente in lui, con marauiglia d'ogn'vno che trattaua seco, vn'altezza di vita perfettissima, & vna profondità di sottilissima dottrina, l'esercizio dell'orazione mentale, e della contemplazione, con cui solleuaua il suo spirito, e la destrezza, e prudenza mirabile, con cui gouernaua i suoi sudditi; la forza d'vn'ingegno perspicacissimo, e la maturità d'vn saldissimo giudizio, l'abborrimento del secolo, e la pratica de Negozij. E per ciò non è da marauigliarsi, se fù occupato in tante cariche, così nella Città di Lima, come per tutta quella Prouincia; essendo che primieramente hebbe il posto di Catedratico di quell'vniuersità, e fù il primo à legger Teologia in quei Regni, & insieme gli fù imposta la cura di Censore, o Qualificatore, che dir vogliamo, del Sacro Tribunale della Santissima Inquisitione. Di poi fù eletto Priore del Conuento di Lima, vltimamente Vicario generale, Prouinciale, e Visitatore di tutta quella Prouincia, riuscendo egualmente mirabile, dotto, e prudente, così nelle cose Ecclesiastiche, come nelle temporali. Era sommamente riuerito, & accetto ad ogn'vno, nobili, artisti, plebei, poueri, e ricchi, concorrendo à lui, come ad Oracolo di quella Città, qualsiuoglia sorte di persone, per importantissimi, e difficilissimi negozij. Valeuansi del suo consiglio l'istessi Vescoui, l'istesso Regio Senato nelle cause di maggior

rilieuo, appartenenti al Foro, tanto interiore, quanto esteriore: e ciò non senza grandissima ragione, stante che conoscevasi per esperienza da tutti, che in quest' ottimo, e Santo Religioso, haueua collocato Iddio mirabilmente il dono del Consiglio. Quanto poi fosse pratico, & intendente in quella scienza, che vien detta *Scienza de Santi*, cioè nella Teologia Mistica, quanto hauesse di dottrina, & esperienza circa le cose del Cielo, quanto si trouasse dedito, & esercitato nella scuola della contemplazione, quanto oculato, e perspicace nella discrezione delli spiriti, se non vi fosse altra proua, solo questa basterebbe per mille, il vedere, che l'infallibile Prouidenza d'Iddio, sceglieſſe questo grand'huomo per il gouerno spirituale della sua dilettissima ROSA. Douerei qui far menzione anchora del Padre Didaco Martinez della Compagnia di Giesù, e de Padri Maestri Fra Alfonso Velasquez, Fra Lodouico de Bilbao, Fra Giouanni Perez Domenicani, e di molt'altri, quali pure con grandissima diligenza esaminarono lo spirito della Fanciulla, ma per non allongarmi da vantaggio dal punto proposto, basti ciò che s'è detto de primi, a quali non erano inferiori quest' altri. Hor torniamo al racconto.

Arriuò il giorno destinato, nel quale il Dottore Giouanni de Castiglio già detto, propose, e stabilì di penetrare sottilmente con varie interrogazioni lo stato, la qualità, le circostanze della Vocazione della Vergine, de suoi esercitij spirituali, delle visioni, grazie, e doni, che li compartiua mirabilmente il suo Sposo Celeste. Si ritrouò à quest' esame, la Madre di lei, assieme con

Donna

Donna Maria de Vsategui, & in presenza di queste, cominciò il Castiglio con varie proposte, dubij, e difficoltà, tentare ogni senso più intimo nell'anima di lei, chiamando con minutissimo scrutinio tutte le sue attioni à sindicato, e ciò fece per lo spatio di tre hore continue. Su l'primo l'interrogò, da qual tempo, & in qual'età ella s'era cominciata à sentire internamente muouersi da quest'impulsi, con i quali si vedeua tanto efficacemente chiamata all'orazione, e contemplazione. Rispose ROSA, che quanto alla circostanza del tempo, non sapea, ne potea ricordarsene, stanteche fin da primi anni della sua tenera età, haueua sempre esperimentata in se questa somma inclinatione, genio, e spirito tutto intento à lodare, seruire, e benedire il Signore, e che fin d'all'hora la sua mente era così dedita al meditare, e contemplare Iddio, che anche in quell'età teneriſſima, non trouaua cosa ne più dolce, ne più gradita, quanto il parlare con Dio, pensare à Dio, sospirare la grazia, e la gloria d'Iddio. Non si vergognò la modestissima fanciulla confessare tutto questo, si in riguardo del comando, venēdoli ciò imposto con precetto d'obbedienza, si anchora perche la Madre iui presente sapeua molto bene quanto ciò fosse vero. Interrogata di poi del profitto fatto nell'orazione, se sempre con la medesima applicazione d'animo, con l'istessa serenità di mente, facilità, e raccoglimento gl'era riuscito questo santo esercizio. A questo rispose, ch'ella fin'al tempo di dodici anni in circa, prouò qualche diuersità nell'orazione, in cui tal volta, o per la debolezza del suo corpicciolo, o per la grauezza del son-

no,

no, gl'era neceſſario per qualche tempo combattere contro le diſtrazioni, le quali pure alla fin' eran vinte. Da quel tempo di poi, hauer fatto le ſue orazioni, e con maggior diletto, e con maggior facilità, prouando ſenſibilmente, che di ſubito che poneuaſi à queſt'eſercizio, Iddio gl'attraeua à ſe mirabilmente l'anima, & il cuore, con tanta ſoauità, e dolcezza, che tutte le ſue potenze Intelletto, Volontà, e Memoria, talmente s'vniuano al Signore, applicate alla di lui bellezza, magnificenza, e bontà, che pareali impoſſibile, per quelch'ella ſentiua dentro di ſe; ne per diſturbo de fantaſmi, ne per diſtrazione de ſenſi, ne per qualſiuoglia contrarietà del Mondo, o dell'inferno, poterſi ſtaccare da i dolciſſimi abbracciamenti del ſuo dilettiſſimo Spoſo, qual teneua viuamente ſcolpito entro il ſuo cuore. In queſto li domandò il Caſtiglio, ſe per auuentura ella faceua forza, e violenza alla ſua imaginatiua, in quel tempo principalmente, che l'altre potenze così guſtauano della preſenza d'Iddio, e ſe con fatica, e con arte procuraua ſoſtenerſi in queſta dolciſſima ſoſpenſione di mente. Negò ROSA hauer mai procurato con ſtudio, diligenza, & arte queſte ſoauità di ſpirito, ma prouare per eſperienza, che da Dio per ſua mera benignità, come da virtù di calamita, le ſue potenze nell'orazione erano mirabilmente attratte, ſolleuate, & efficacemente trattenute à contemplarlo, & adorarlo, con ſi grand'eccesſo di conſolazioni, che vna ſola ſtilla di quelle dolcezze, hauerebbe potuto addolcire tutte l'amarezze dell'Oceano. Doppo di che, ſentiua il cuor ſuo tutto infiammato di celeſte ardore, e di fuoco così viuo, e

gio-

giocondo, che gl'era impossibile l'esplicarlo. Soggiunse, che in quest'amore restaua in tal guisa vnita l'anima sua al suo Sposo diletto, che del continuo haueua auanti gl' occhi la sua amabilissima presenza, doue trouaua ogni contentezza, ogni bene.

Continuò ad interrogarla il Castiglio, se ella haueua letto libri, che trattassero della mistica Teologia, doue hauesse potuto imparare il metodo, e l'arte di quest'interna attrazione, o pure se col discorrerne li fosse stato esplicato la natura, i segni, le proprietà, gl'effetti, le cause di questa mirabile vnione. A cui rispose ROSA, che per la sua pouertà, non gl'era stato mai possibile prouedersi di tai libri; in ciò non hauer hauuto altro ammaestramento, che l'esperienza, e la pratica. Questa hauerli seruito per Maestro, e per libro, e perciò volesse compatirla se non esprimeua l'interni sentimenti del cuor suo con quella proprietà di vocaboli, come per altro haueria bramato, stante che di questi ne fosse totalmente ignorante. All'hora il Castiglio, come quello che era intendentissimo in quest'arte, cominciò ad esplicarli, e manifestarli con i proprij termini Teologici queste segretissime illustrazioni, & illuminazioni, con le quali Iddio si compiace tal volta di solleuare vn'anima sopra tutto il creato, vnendola amorosamente à se stesso. Le disse che questo modo di contemplazione, chiamasi nella Teologia Mistica, Orazione d'Vnione, & in quest'esercizio, il nostro intelletto non prendere specie, o similitudine da gl'oggetti sensibili per la conuersione à i fantasmi, ma totalmente voto di quest'imagini corporee, e materiali;

esser

esser'illustrato altamente da Iddio con forme spirituali, e da queste con purissimi raggi venire illuminata, e purificata la mente. Le soggiunse, che qui il Signore, con immediato, & intimo congiungimento, o illapso, come parlano le scuole, riempie di se stesso il sacrario d' vn anima amante. Che qui la parte affettiua del cuore diuiene tutta fiamme, tutt'ardore, per la forza dell'amor diuino, & all'hora l'anima fortunata comincia anche quaggiù à prouare vn saggio della beata fruizione del Paradiso. Questo, e molto più disse, & esplicò alla Vergine, che à queste cose staua attentissima, il Castiglio, toccandoli anche molti altri punti della Teologia pratica, come della purità del cuore, della simplicità dell' intentione, dello staccamento da tutte le creature, dell' indifferenza della volontà, dell'altezza delle celesti illustrazioni, della dolcezza della quiete dell'anima, nella contemplazione delle cose celesti, del Fonte della vita, dell'augumento delle virtù, & habiti interni, e di molte altre materie, che riuscirono non meno di consolazione, che di profitto alla Fanciulla, la quale di queste notizie si seruì sempre di poi, per esplicare à suoi Confessori più distintamente, e con proprietà di vocaboli, ciò che giornalmente li succedeua.

Doppo di questo, continuò l'esame il Castiglio, e riassumendo la via purgatiua, l'interrogò, per quanto tempo, con quante diligenze, con quanto sudore hauesse combattuto contro le cattiue inclinazioni, e genio della natura deprauata, contro le passioni così radicate nell'animo vnito à questi sensi, e contro la multiplicità de vitij, che

naſcono, e creſcono nella terra del noſtro cuore. Riſpoſe con ogni maggior candidezza, & ingenuità la Santa Donzella, che quanto à queſto particolare, appena ſapea ricordarſi d'hauer prouato mai ſimil combattimento, che fin da bambina, per grandiſſimo fauor d'Iddio s' era conoſciuta ſempre, ſenza contraſto alcuno, inclinata alla virtù. Dal tempo di cinque anni, hauer cominciato à conoſcere l'alta Maeſtà del Signore, e da queſta notizia eſſerli ſtato, contro le paſſioni diſordinate, così aſſodato l'animo col timore, & horrore del peccato, che ſe per auuentura ſi ſentiua inſorgere in lei qualche moto, o impulſo indeliberato contro il lume della ragione, di ſubito lo vedeua repreſſo, e ſcacciato dalla conſideratione della diuina preſenza. Interrogata di poi, che ſolleuamento, e diletto prendeſſe dalle Creature, all' hor che la ſua mente trouauaſi ſtracca, e languente per la fatica del longo orare, e meditare, eſſendoli pur tal volta neceſſario, per ricreazione del cuore, diuertirſi à bella poſta da quell'applicazione ſi continua alle coſe diuine. Riſpoſe, ch'ella non haueua mai trouato ricreazione alcuna negl' oggetti creati, ma ogni ſuo contento, e gioia, eſſerli ſempre parſo conſiſtere nel ſolo godimento del ſuo Signore, quale con tanta certezza ſembrauali poſſederlo nell' anima, e con tanto guſto tener'vnito, e ſcolpito nel cuore, che ſe per vn ſol momento l'haueſſe perduto di viſta, queſto pareuali vn tormento inſoffribile, più graue, e più doloroſo di qualſiuoglia pena d'Inferno. Doppo di queſto il Caſtiglio li domandò, come foſſe arriuata à queſto grado di perfettiſſima vnione con Dio, al quale non

ſi per-

si peruiene se non col mezzo di grandissimi trauagli, persecuzioni, e molestie. Rispose ROSA, che non gl' erano mancate molestie, e contradizioni, a causa della singolarità del suo viuere; non volle però descendere alle particolarità, per il rispetto, e reuerenza douuta alla Madre iui presente, da cui, come s'è detto di sopra, per tal cagione soffrì la patientissima Vergine ogni maggior strapazzo, insulti, e villanie; e per ciò da questo, fece passaggio à raccontare quel martirio interno, che con tanto spasimo del suo spirito ella prouaua in quell'hore del suo abbandonamento, come s'è referito diffusamente nel Capo antecedente. Li parue bene pregare humilmente quell'illuminatissimo Dottore, volerli dichiarare la natura, le cause, le proprietà, e sopra ogni cosa i fini di queste desolazioni, dalle quali trouauasi, in quell'hore determinate, afflitta al maggior segno. Non ricusò di compiacerla il Castiglio, manifestandoli sopra di ciò il suo parere. Le disse, che quando in quella penosissima oscurità sembrauali, che lampeggiasse qualche barlume di speranza, all' hora ella prouaua vn saggio di quelle pene, che patiscono nel Purgatorio quell'anime, che quanto più amano Iddio, quanto più sperano di goderlo in Paradiso, tanto più tormentosa prouano la dilazione. Quando poi la sua mente ritrouauasi à tal segno oscurata, che pareali mai douer finire questo duro martirio, all'hora ella esperimentaua parte di quei tormenti, che nell'Inferno soffrono, senza alcuna speranza d' vscirne, l' anime condannate. Col mezzo di quest' afflizione Iddio ammaestrare nella scuola della patienza le sposè à

lui più dilette, per farli conoscere in pratica il lor niente, e farli penetrare, che cosa possino da lor medesime, e quanto si rendino potenti col solo aiuto, e grazia di lui: insomma acciò comprendino, quanto vi sia tra vno stato, e l'altro di differenza. Con questo peso, benche per altro graue, e molesto, ma sopra ogni credere vtilissimo, mantenersi la nauicella dell' anima nel suo equilibrio, acciò dal vento importuno della vanagloria, non patisca naufragio. Con quest'eccliſſe, imparare il cuore ad apprezzare maggiormente la bella luce del sol diuino, ne à punto lamentarsi, all' hor che questo, per maggior suo bene li nasconde i raggi, quali sono puramente gratuiti; e perciò prodursi da simili accidenti nell' anima vn profondissimo timore, & vn'humilissima rassegnazione alla diuina volontà. In questa fornace, prouarsi l' oro della charità, purificarsi la fede, rendersi con maschia virtù forte, e stabile la speranza, e l'affetto, auuezzandosi à cercare, & ad amare, non tanto le consolazioni, e dolcezze d'Iddio, quanto l' istesso Iddio. Soggiunse, ch' egli si ricordaua hauer letto d'alcuni huomini santissimi, e perfettissimi amici del Signore, già canonizzati dalla Chiesa, quali pure haueuano patite le medesime desolazioni, e questi anchora instantemente importunauano Iddio, volerli liberare da si atroce martirio, contentandosi di cambiarlo in qualsiuoglia altra pena sensibile, e non dimeno non essere stati esauditi da quel Signore, che molto bene conoscea ciò che fosse à proposito per il loro auuanzamento. Finalmente concluse, che di questa sorte di trauaglio parlò il Re Profeta in più luoghi, e principalmente

all'

all'hor che con pianti, e sospiri diceua *Fuerunt mihi lacrimæ meæ panes die, ac nocte, dum dicitur mihi per singulos dies, ubi est Deus tuus?* come anchora, all' hor che trouandosi abbandonato, replicaua *Anima mea sicut passer solitarius in tecto*. O pure quando reflettendo al suo niente, si protestaua con Dio. *Ad nihilum redactus sum, & nesciui*.

Doppo l'esplicazione di queste cose, il Dottore pregò la Vergine, che volesse manifestarli come, & in quale stato ritornaua poi l'anima sua, doppo la grauezza di queste tenebre, & horrori d'Inferno. A quest' interrogatione l'humilissima, e modestissima Fanciulla tutta tremò, impallidì, sudò, ammutì, sapendo molto bene di non hauere ne parole, ne concetti basteuoli, per esprimere, ne meno in qualche parte, ciò che se li dimandaua. Di nuouo due, e tre volte fece instanza il Castiglio, che rispondesse, ma pure ROSA, non ardiua aprir bocca. Finalmente l'esaminatore con sopraciglio seuero le disse. Auuerti bene ò ROSA, che hora non è tempo di tacere, ne di fingere. Qui si tratta di punto importantissimo. Se tacerai, o nasconderai in quest' esame qualsiuoglia minima cosa, di cui sei interrogata, sappi, che sarai rea appresso Iddio, negando i doni, & i beneficij che ti communica, e se non rispondi adequatamente alle mie interrogationi, riuscirà ciò di tuo gran danno, ne potrai à pieno penetrar le dottrine, e l' interpretationi, che circa queste cose oscurissime io sono per manifestarti. A quest' espresso comando, non potè ROSA far di meno di non obbedire. Ricoperto per tanto il di lei volto con vn

mode-

modestissimo rossore, pregando che la volessero compatire, e scusare, se per auuentura non sapesse trouar parole, e similitudini proportionate, per esprimere adequatamente i suoi concetti, così cominciò. Già che l'obbedienza m'astringe à manifestare ciò, che per altro non haueria voluto, che fosse stato palese se non al mio Iddio, mi trouo obbligata di dire, che in quel punto, in cui cessauano quell'oscurissime tenebre di desolazione, delle quali poco auanti discorsi, mi pareua in vn' istante aprir gl' occhi della mente ad vna bellissima luce, che con splendore ammirabile illuminando l' anima, m' infiammasse con eccesso il cuore ne i dolcissimi affetti verso il mio Sposo. Così il mio spirito vnito strettissimamente con Dio, veniua restituito à quel posto di prima, anzi con maggior vantaggio d'amore. Sentiuo in me in quell'hora più potenti, & efficaci gl'impulsi della diuina charità, che à guisa d'vn fiume impetuoso, rott'ogn' argine, ogni riparo, inondaua la terra dell'anima mia con pienezza di gioia. Doppo di questo spiraua dolcemente il zeffiro soauissimo della grazia, e ne deriuauano i pretiosi aromati del Paradiso. S'immergeua il mio spirito nel pelago immenso della diuina bontà, e con prodigiosa metamorfosi, vscendo fuor di se medesimo, tutto si trasformaua nel suo diletto, facendosi vn' istessa cosa con quella. Qui fermossi la Vergine, ma importunata à seguitare il racconto, di nuouo si vergognò, s'arrossì, titubò; nulladimeno vedendosi necessitata soggiunse. Nel mezzo di questa dolcissima vnione pareami di restare così ben radicata, e stabilita immobilmente in Dio, che sembraua all'anima

mia

mia d'esser sicura nell'amicizia di lui, confermata ne suoi doni, incatenata indissolubilmente al suo affetto, e con tanta certezza, che quanto à me giudicauo non poter'esser cosa nel Mondo, che potesse separarmi dal mio dilettissimo Sposo, replicando più volte con l'Apostolo S. Paolo. *Quis me separabit à charitate Christi? certa sum, quia neque mors.* Mi protesto però, che mai ciò ho manifestato ad alcuna persona, ne meno adesso haueria ardito ciò palesare, se il precetto non mi hauesse à ciò necessitata, anzi supplico humilmente, se troppo hauesi detto, o malamente hauesi spiegato ciò, che veramente sento, e prouo nell'anima. Lodò il Castiglio la semplice candidezza dell'obbediente Fanciulla, e dandoli animo le disse, che non temesse, che fin'all'hora non haueua errato in cosa alcuna, che perciò seguitasse pure il discorso. Ripigliò dunque ROSA il ragionamento, e con voce humile, e timorosa disse, che tra queste soauità di spirito, pareali il più delle volte esser fatta degna di vedere la santissima humanità del Saluatore, in sembianza tal'hora d'huomo bellissimo, tal'hora sotto figura di tenerissimo bambino, o di leggiadro fanciullo, ma così bello, grazioso, & affabile, che non ne sapeua, ne potea trouarne il paragone. Disse che alcune volte pur sembrauali di vedere la Beatissima Vergine, con faccia altretanto maestosa, quanto amabile, e benigna verso di lei. Interrogata del modo, e qualità di queste visioni, se erano imaginarie, o intellettuali, momentanee, o prolungate di faccia à faccia, ò pure per oblique trasparenze. Rispose la semplicissima Vergine, ch'ella era del tutto ignorante di

questi

questi nomi, e differenze di visioni. Di questo poterlo assicurare, che in queste sembianze pareali di vedere Christo Signor Nostro, come in vn passaggio, ma vicino, e chiaro, in quella guisa che vna risplendente stella, o vapore acceso, con rilucente tratto trascorre nel Cielo, & in ciò non rendersi visibile in tutta la sua statura, ma solo dal volto, fino al petto. Nelle visioni poi della Beatissima Vergine, alquanto più trattenersi, con sua grandissima consolazione di spirito. Da quanto disse ROSA, n'argomentò il Dottore, che queste erano visioni imaginarie, e li dimandò in qual maniera, e sotto qual forma pareali d'apprendere, e vedere internamente la presenza d'Iddio. Qui molto s'affaticò l' inesperta Fanciulla, per cercare, e trouar parole proporzionate ad esprimere punto così difficile, pure alla fine, per negazioni, e con termini significanti eminenza, e causalità, sodisfece al meglio che potè all' interrogazione fattali, affermando che questa chiarezza del lume diuino, era senza figura, senza misura, e senza fine (dal che si giudicò, che quest'altre visioni erano puramente intellettuali). Disse, ch' era vn tale splendore, che in se stesso incomprensibile comprendeua il tutto. Ch' era stabile, sottilissimo, purissimo, di somma simplicità, e di somma virtù. Che pareali assieme lontanissimo, e vicinissimo, interno, & ambiente, eccelso, sublime, nobilissimo: insomma concluse, non potersi comparare, anchor che leggiermente à chi che sia delle creature, essendo qualsiuoglia di queste infinitamente sproportionate à lume così mirabile: che perciò (più tosto, che nella sua

sem-

sembianza) riuscir più facile, il conoscerlo in parte col mezzo degl'effetti marauigliosi, & illustrazioni soprannaturali, che causaua internamente nell'anima. E dimandatoli quali fossero questi effetti, rispose che questi erano vna tenerezza, e compiacenza di cuore, ch'eccedeua ogni gusto imaginabile, vna strettissima vnione di figliolanza con Dio, vn'interna, e marauigliosa rinouazione nell'istessa essenza dell'anima, vna pienezza di consolazioni di spirito, vn'insolita fermezza, e robustezza in tutte le virtù, vn'allegrezza in somma stabile, santa, incomprensibile, ineffabile, con cui gioiscono in vn mar di contenti tutti gl'affetti del cuore.

Restò à questi detti della Vergine assai sodisfatto il Castiglio, sapendo molto bene, che in questa materia dell'vnione dell'anima con Dio, quanto più si dice, tanto meno s'intende; onde prudentemente fece passaggio all'altre cose più facili, interrogandola degl'esercitij della mortificazione, e della penitenza. ROSA pensando, in questo genere di far molto poco, e che le sue astinenze fossero assai ordinarie, accennò con breuità solamente alcune cose circa i suoi digiuni, discipline, & altre austerità, osseruando però di dir questo, in tempo, che la Madre non v'era, come quella, che se l'haueſſe saputo, glie l'hauerebbe al certo prohibito per l'auuenire. In tutte però quest' astinenze, e mortificazioni, reggeuasi con il consiglio, e permissione del suo Padre Confessore, a cui solo volea, che fossero note.

Alla fine il Castiglio doppo hauerla rigorosamente esaminata della diffidenza delle proprie forze,

della confidenza dell' aiuto della diuina grazia, della fermezza della fede, della sicurezza della speranza, dell' ardore della Charità; in somma come ottimo Medico, non solo de corpi, ma molto più dell' anime, doppo hauere osseruato ogni più nascosta qualità del cuor suo, de suoi pensieri, del suo affetto, trouando ogni parte sanissima, e sincera; concluse, che la strada, per la quale caminaua questa Vergine, era sicurissima, certa, & infallibile per l'acquisto della perfettione: che non v'era, ne vi poteua essere inganno alcuno del Demonio: che quest' affetti, quest' illustrationi, questi lumi non poteuano prouenire, che da Dio. Così terminò l'esame, con grandissima sodisfazione di ROSA, che di tutto questo ne restò consolatissima, & il Castiglio che non potea saziarsi d'ammirare, l'immensa Bontà del Signore, che *infirma Mundi eligit, vt fortia confundat*, tanto se gl' affezzionò in questo primo congresso, che di poi più, e più volte tornò da lei, per confidar seco molti segreti dell'anima sua, restandone sempre egualmente sodisfatto, & ammirato.

Il medesimo sentimento circa lo spirito, e perfettione di ROSA hebbe il Padre Maestro Fra Giouanni de Lorenzana, il quale molte, e molte volte (essendo suo Confessore) esaminò di proposito la coscienza della Vergine. Sarebbe cosa troppo longa il voler raccontar minutamente la serie di questi altri esami. Basti aggiungere questo solo à ciò, che s'è detto, che ogni qual'volta questo Padre interrogò ROSA, intorno alle circostanze della via illuminatiua, restò talmente marauigliato delle

sode,

sode, e dotte risposte della Fanciulla, che non potea far di meno di non confessare apertamente, che non lei, ma lo spirito del Signore in lei parlaua. Venne seco à ragionamento molte volte del mistero altissimo della Santissima Trinità, dell'vnione hipostatica del Verbo alla natura humana, del Sagramento ineffabile dell'Eucharistia, della Gloria de Beati, del segreto occultissimo della predestinazione, della natura della grazia, della fede, e dell'altre virtù Teologali: & in tutti questi ragionamenti erano così profonde le dottrine, le massime, i principij, con i quali ella discorreua, rispondeua, e dichiaraua i suoi sentimenti, che non sembraua ragionasse vna semplice giouanetta, per altro indotta, & inesperta, ma vno de più sapienti, e veterani Maestri della Sacra Teologia. L'istesso Padre de Lorenzana affermò hauer'vdito dalla bocca di lei, sentenze così sublimi, profonde, chiare, e di peso; parole tanto à proposito, proprie, & espressiue; concetti così viui, acuti, e sottilissimi, che non dubitò d'attestar con giuramento, che mai haueua veduto, ne prouato ingegno così illuminato, e perspicace nelle cose d'Iddio, che perciò lodaua, e benedicea per mille volte la somma bontà del gran Padre de Lumi, che si fosse degnata d'alzare l'intelligenza di ROSA humile, & indotta, alla sublimità di quei segreti nascosti, la notizia de quali vien negata à sapienti, e dotti del Mondo, La medesima sapienza, & altezza di spirito della Vergine, fù da lui osseruata, e grandemente ammirata nell'ascoltare le sue confessioni, quali ella faceua con tal metodo, con tal distintione, con tanta circospettione,

e chiarezza, che non pareali confessare vna semplice fanciulla, ma vn vecchio, e ben fondato Teologo: Tanta era l'espressiua delle parole, la grauità delle sentenze, il modo, e la forma del racconto, senza superfluità, senza confusione, senz' allongamenti. Chiamato questo Padre vna volta dal Sottosagrestano, il quale li disse che in Chiesa v'era ROSETTA, che l'aspettaua per confessarsi, egli risentitosi à quella voce, come che quel Conuerso hauesse parlato con poca reuerenza della Vergine, sgridollo, dicendoli. A voi forse appariſce vna ROSETTA, questa fanciulla, quale à gl'occhi d'Iddio, è vna bella, grande, & odorosissima ROSA. Verrà bene il tempo, nel quale tutti s'accorgeranno quanto sia sublime questa ROSA pretiosa.

Oltre à questo Padre, altri ne furono, che nel confessarla procurarono con ogni diligenza esaminare i più intimi sensi del suo spirito, e fra questi il Padre Maestro, e Catedratico Fra Lodouico de Bilbao giurò, che più volte confessandola, stupì, ammutì alla profondità, e sodezza de discorsi di ROSA, ammirando la prontezza, la facilità, l'ordine, la maniera, con cui l'illuminata Fanciulla decideua le questioni più difficili della sagra Teologia, che perciò chiaramente conosceuasi in lei quello spirito diuino, che per bocca sua fauellaua. Fù comune, & vniuersale il parere di tutti quelli, che nella Città di Lima viueuano con opinione di perfettione, e santità di vita, che ROSA veniſſe gouernata, e retta dallo Spirito del Signore, che in lei si ritrouaua soprabondantemente il dono della sapienza, e che la

scien-

scienza, e notizia delle cose spirituali, e de misterij altissimi, non fosse in lei cosa acquistata, ma infusa. Da questo concetto, nel quale era tenuta da tutti, ne procedeua la reuerenza, e la stima che faceuano di lei le persone anche santissime, & illuminatissime. Fra l'altre Lodouica de Melgareyo, donna di vita singolarissima nel seruizio d'Iddio, tanto stimaua, e riueriua ROSA, che ogni qual volta s'incontraua con lei, di subito inginocchiauasi, e non senza grandissime instanze della Vergine, che abborriua simile azione, ardiua di sorgere in piedi. Se l'hauesse veduta tal'hora passar per qualche strada, ella subbito accorreua, prostrauasi in terra, baciaua quelle pedate, per dou'era passata la Santa Vergine, & all'hora che per prender consiglio in qualche suo dubbio appartenente all'anima, doueali scriuere, non li scriueua, che inginocchiata sopra del suolo.

Conuennero molte volte assieme, il Castiglio, & il Padre Maestro de Lorenzana, e formando più conferenze circa lo spirito, e vocazione di ROSA; finalmente conclusero, che tutto era opera d'Iddio, che si rendeua mirabile, e prodigioso in questa sua serua: E principalmente osseruarono queste due cose. La prima, che il Signore haueua inalzata quest'anima di primo lancio al grado Illuminatiuo, senza farla passare per il grado purgatiuo, e dall'illuminatiuo l'haueua in breuissimo tempo sublimata all'vnitiuo. Assegnauano di ciò la ragione, cioè, perche Iddio hauendola preuenuta fin da bambina *in benedictionibus dulcedinis*, haueua eccitato in lei in quella tenera età affetti così puri, che non v'era cosa ter-

rena

rena, da cui potesse esser purgata - La seconda cosa ammirabil' era, che in quell'horribile, e sopra ogni imaginazione formidabile oscurità, e desolazione di spirito, che ROSA patì per lo spazio di 15. anni, come s'è detto, fù sì grande la fortezza, la generosità, e costanza del suo cuore, che non solo il tutto soffrì con ammirabil patienza, rimettendosi in tutto al beneplacito della diuina volontà, ma di più parea appunto, che amorosamente facesse à gara con Dio, col mostrare chi più potea, o Dio con affliggerla, o lei col sopportare. Questo era vn punto di grandissima considerazione, stante che questo suo tormento consisteua nell' imaginarsi, e credersi fermamente lontana dal suo Signore, il che quanto riesca insoffribile, lo sà quell'anima fortunata, che ama da douero il suo Iddio, essendoli più difficile il non amare, che il viuere. Insomma conclusero d'accordo, che questa pretiosissima ROSA era immarcescibile, mentre non veniua nè soffocata, nè offesa da spine così pungenti.

CAPO XV.

Della familiarità di ROSA con CHRISTO, con la Beatissima VERGINE, e con Santa Caterina da Siena.

NOn v'è dottrina, nè più certa, nè più esperimentata nella vita spirituale, quanto che dispensarsi da Dio le dolcezze, e consolazioni del Cielo, à misura dello staccamento, e disprezzo dalle cose della Terra.

Terra. All'hora comincia lo spirito à viuere al Signore, quando comincia à morire al Mondo. All'hora gusta la pienezza delle sue delizie, quando del tutto li sembrano amariſſime le delizie di quaggiù: All'hora le celesti contentezze s' insinuano internamente nel nostro Cuore, quando questo si rende totalmente voto, & alieno dalle contentezze di questa Valle, che noi prouiamo, di lagrime. Questo appunto accadde à ROSA, di cui (ben che il corpo stesse tra noi) lo spirito, e la conuersatione *in Cælis erat*. Leggeua ben spesso qualche libro spirituale, e sceglieua appostatamente quei capitoli, e quei documenti, che li pareuano più proporzionati, e confaceuoli à quegl' affetti, e desiderij, che presentemente prouaua nell' animo. Ogni qualuolta haueſſe trouato scritto nel libro in cui leggeua, il Santiſſimo nome di Giesù, si fermaua vn tantino à contemplarlo, rapita dalla dolcezza di nome così prezioso, & in quel punto prouaua sensibilmente nel suo cuore viue fiamme d'ardentiſſimo amore, verso il suo dilettiſſimo sposo. Corrisponderia con altretanto amore il suo Giesù à quest' ardore di ROSA, che perciò degnauasi, per lo più, comparirgli all' hora sopra que' fogli, in statura poco più grande che d'vn dito. Lasciauasi vedere il tenero bambolino sopra quelle carte, caminaua con leggiadriſſimo passo, e tratanto con dolciſſimi sguardi, e con soauiſſimi gesti, con amoroſiſſimi inuiti allettaua, accarezzaua, innamoraua la sua sposa diletta. S'insinuaua dentro del suo cuore, e come quello ch'è il verbo del Padre, e che racchiude tutti i tesori della sapienza, e scienza d'Iddio, penetraua

effica-

cemente nel ſuo intendimento, gli ſcuopriua l'intelligenza de miſterij più naſcoſti, gl' inalzaua la mente alla contemplazione de i più occulti ſegreti della diuinità. Non contento di queſto Gieſù bambino, per moſtrare maggiormente à ROSA quanto bramaſſe di ſtar ſempre ſeco, gl'appariua pure in queſta picciola ſembianza fin quando filaua, e ponendoſi aſſiſo ſopra la conocchia, iui quietamente fermauaſi, per qualche tempo; & all' hora tacendo la lingua, con grazioſiſſimi ſcherzi, con atti amoroſiſſimi parlaua al cuore della ſua diletta. Verſo di lei ſtendeua le tenere manine, come che gl'offeriſſe gl'abbracciamenti. Verſo di lei indrizzaua i ſuoi cenni, come che l' inuitaſſe ad amarlo. Verſo di lei fiſſaua i ſuoi sguardi, come che gioiſſe alla preſenza della ſua ſpoſa. Inſomma col geſto, col moto, con la grazia proteſtauaſi tutto fiamme, tutto amore verſo la ſua dilettiſſima ROSA. Hor qual reſtaſſe la Vergine à queſte tenerezze amoroſe del ſuo Bambino Gieſù, qual foſſe il giubilo del ſuo cuore, quale la gioia del ſuo ſpirito nel mezzo di queſti ſcherzi diuini, non è baſtante, nè la penna à deſcriuerlo, nè la mente à capirlo. Io ben mi marauiglio, come ROSA à queſta viſta haueſſe occhi, che poteſſero applicare in quel tempo al lauoro; e pure è coſa certiſſima, che queſti fauori, queſte tenerezze, ben che per altro rapiſſero ſommamente il ſuo cuore, non la diuertiuano però vn puntino dall' attentione eſteriore, che haueua all' opere, ch' ella faceua, ma occupandoli ſolamente la parte interna dell' anima, li laſciua liberi i ſenſi al lauorio delle mani. Che queſte apparizioni

foſſero

fossero assai frequenti, e quasi ogni giorno gl'accadesse-ro, si deduce chiaramente da i lamenti amorosi, con i quali tal volta ella sotto voce si querelaua tra se della tardanza del suo diletto Bambino, e ciò faceua all' hora che quello indugiaua più del solito à comparirli, dicendo così. *Già è l'hora, e pur non viene. E' sonato il mezzo dì, e non lo vedo. O me infelice, che resto priua di vista così beata. Fortunatissima quell' anima, che adesso appresso di se lo trattiene!* E perche l'amore, come disse quel sauio, insegna à poetare, ROSA Parimente haueua messo in versi questi suoi sentimenti nella sua lingua natiua, che trasferiti nell'Italiana rendono questi sensi.

Chi trattiene il mio Ben? troppo soggiorna,
Gia doppo è l' hora sesta, & ei non torna.
Languisco, manca l'alma, e il cuor si gela,
Mentr'ei riuolto altroue, a me si cela.

Vna volta portò il caso, che ROSA cadde inferma, per dolore di gola, & ecco che li compariſce il suo gratiosissimo Giesù, di cui la gola è soauissima; conforme si dice nella Cant. al 5. Doppo essersi trattenuto seco per qualche tempo, l'inuita al gioco, con patto di rimettere il premio della vittoria all'arbitrio del vincitore. Accadde questa sorte alla Vergine, la quale doppo hauer vinto, dimandò incontanente il frutto della vittoria, e sapendo le parole della sposa nelle sacre Canzoni, *Fructus eius dulcis gutturi meo*, richiese, che si mitigassero i dolori della sua gola, & il celeste Bambino osseruandoli la parola, senza replica la risanò. Ma doppo di questo apparendoli vn altra volta nel giorno seguente, ricordeuole d'ha-

uer perduto nel gioco del giorno innanzi, mostrando brama di rifarsi, dimandò che di nuouo si ritornasse à giocare; & in questa seconda volta riuscì vittorioso il Signore, il quale volle, che il premio di questa sua vittoria fosse la patienza di ROSA, che perciò fece che li ritornassero, anzi se gl'accrescessero i medesimi dolori di prima, i quali la trauagliarono grandemente, per tutta quella notte. Si compiaceua la fauorita Fanciulla doppo di questo fatto, consultare tra se stessa, quando hauesse ottenuta maggiore, e più nobil vittoria col Signore, o la prima volta, che restò libera da i dolori, o la seconda, che li ritornarono per ordine del suo Giesù, a cui certamente bramaua di compiacere più, che à se medesima; che perciò concluse, ch' era stata sua maggior fortuna l'hauer perduto con il suo Iddio, nelle perdite col quale consistono le vere vittorie. Ammiraua in tanto quell' eterna sapienza che *ludens in Orbe terrarum* si protesta, che le sue delizie, le sue contentezze sono il ritrouarsi *cum filijs hominum*. La Madre auuertendo esser ritornati i dolori à ROSA, e non senza notabile accrescimento, temè di graue pericolo. Ma la prudenza della Figlia per toglierli ogni spauento, con ogni candore sinceramente gli scoprì il segreto, assicurandola, ciò essere vn graziosissimo scherzo del suo Sposo diuino, che *mortificat, & viuificat*. Nel raccontare alla Madre questo successo, comparue la sua faccia così risplendente, che come già successe nel Protomartire Stefano, si vidde il suo volto, come il volto d'vn'Angelo.

Vn'altra volta pure accadde, che essendosi ROSA

trat-

trattenuta più del suo solito, e quasi fin alla mezza notte à godere (applicata all'orazione) la quiete del suo Romitorio fabricato nel Giardino, di cui sopra s'è ragionato, si sentì in vn subito sopraprendere da vna insolita languidezza, e mancanza di forze. Speraua, che questa debolezza presto sarebbe passata, ma pure continuaua, anzi prendeua vie più vigore, necessitandola à suenimenti, a deliquij. In questo sì graue accidente, non sapea la semplice Fanciulla doue ricorrere per rimedio. Già era la mezza notte, che perciò non li pareua opportuno nè di far chiamare il Medico, nè d'apportar molestia ad alcuno di casa, che già tutti riposauano. Conosceua benissimo che gl'haueria giouato il prender qualche cibo ristoratiuo per souuenire a questa languidezza, ma volle volontariamente astenersene, concioſiacosa che fosse il Sabbato, e la mattina seguente, per esser giorno di Domenica, doueua accostarsi al suo cibo pretioso, ch'era il santissimo Sagramento dell'Altare. In somma per ogni parte che si voltaua, non sapeua, ne poteua trouar maniera di rimediare al suo male. Già sentiua in se persi li spiriti, mancata ogni forza. Hor che haueria potuto fare tra queste angustie vna semplicissima verginella? Leggete, e stupite. Richiamò in quel punto al meglio ch'ella potè tutti li spiriti al cuore, e con vn' ardentissimo atto d'amore fece ricorso al suo celeste sposo *adiutorium in opportunitatibus*, alla cura di cui consegnò se stessa, li fece dimanda di medicamento ristoratiuo, lo supplicò instantissimamente volergli corroborare le forze con l'efficacia del suo pretiosissimo sangue. Quanto dimandò,

tant'ottenne. Ella applicò in quel punto tutti i suoi affetti à quella Fontana beata del Costato di Giesù, doue pure la Serafica Santa Caterina tanto auidamente, tanto dolcemente haueua succhiato il nettare del Paradiso: Et in questo solleuata in spirito, vidde che il Signore si compiacque d'applicare, non alla sua bocca, ma al suo cuore quella Mammella soauissima, ripiena di celeste ambrosia, da cui inebriato lo spirito di ROSA, prouò di subito sensibil rimedio, restando del tutto sana della pristina debolezza. Che questa visione non sia stata semplicemente imaginaria, lo dimostrano chiaramente gl'effetti: poiche in quell'istante si sentì la Vergine talmente corroborata di forza, prouista di tanta agilità, e robustezza, che senza difficoltà alcuna, anzi più vigorosa, che l'altre volte, la mattina se n'andò alla Chiesa, si cibò del Sagratissimo Corpo di Christo; e così cibata, sana, e robusta se ne ritornò alla casa, hauendo prouato quanto fosse dolce, e soaue il latte di quelle mammelle che *Meliora sunt vino, fragrantia unguentis optimis*. Gran dignità, gran priuilegio di ROSA, l'essere stata fatta degna non solo d'esser figlia, e discepola della sua gran Maestra Santa Caterina da Siena, ma d'esser di più sua collattanea. Hor tiriamo auanti l'Historia.

Ritrouossi vn giorno ROSA assieme con la Madre in casa d'vna nobil Signora, e doppo qualche poco di tempo, conforme il suo solito, dimandò modestamente licenza di ritirarsi in disparte, per applicarsi all'orazione. Quella Matrona per farli honore, li diede (à fine l'accompagnasse) vna fanciullina di sette anni, figlia d'vna serua

che

chè staua in casa. Questa conduſſe la Vergine al luogo dell'orazione, e doppo eſſerſi trattenuta alquanto seco, vedendo che ROSA era tutta applicata, & aſſorta nella meditazione, la laſciò, e ſegretamente ſe n' vſcì dall' Oratorio. Ritornò doppo vn' hora, per vedere ſe la Vergine haueua poſto fine all'orare: Et ecco che nell'entrare ch'ella fece in quella ſtanza, vidde vicino à ROSA, il Bambino Giesù ricoperto d' vna veſte belliſſima di colore roſſo, e turchino, tutto ſpirante ſplendore, e maeſtà. A queſta viſta non ardì la ſaggia fanciullina diſturbare ſi dolce conuerſazione, ſi fermò lontana, contenta ſolo di vedere, e godere con gl' occhi ſi grazioſo ſpettacolo, i miſterij del quale, per anchora, in riguardo della tenerezza dell'età non capiua; e fù ſi accorta, che non ardì ciò paleſare ad alcuno, ſe non doppo la morte di ROSA. L'iſteſſo pur'altre volte gl' accadde, e principalmente in in caſa di Donna Iſabella Mexia, conforme raccontò la figlia di detta Donna Iſabella, che ne fù teſtimonio ocu-lato. Paſſeggiaua ROSA vn giorno per alcune loggie più remote di quella caſa, e aſſieme con lei paſſeggiaua Giesù in ſtatura, non più che di fanciullo d'otto anni, ma col volto, e con tutta la perſona riſplendente al par del Sole. Caminauano l'vno, e l'altra à coppia preſi con mano, con paſſeggio, e con geſti teneriſſimi, ſoliti tra perſone innamorate: vedeuaſi che ſi tratteneuano in dolciſſimi, e ſegretiſſimi ragionamenti: che ſi fermauano l'vno, e l'altra à mirarſi attentamente, ſcordati affatto d' ogn' altra coſa. Il paſſeggio però del celeſte Bambino era aſſai più graue, e maeſtoſo di quello, che

foglia esser, per ordinario ne i fanciulli di quell' età: Sscorgeuasi nel caminare di lui vn'insolito decoro, e douunque toccaua col piede, in segno della sua diuinità, risplendeua di luce marauigliosa, e subitanea il pauimento.

La gelosia, per lo più suol' essere vn vero contrasegno d' Amore. Lo Sposo celeste, per far conoscere à ROSA quanto feruentemente l'amasse, e con quanta parzialità desideraſſe impiegati verso di lui tutti gl' affetti del suo cuore, si mostrò con la Vergine geloso in maniera, che non potè sopportar per riuale, ne meno vna pianta odorosa. ROSA si come portaua i fiori nel nome, così con i fatti procuraua, adoprandoui ogni sua industria, che non li mancaſſero fiori in qualsiuoglia tempo dell'anno, per adornarne gl' Altari. A questo fine haueua disposto nel suo Giardino molte piante di vaghissimi fiori, e tra queste v'haueua con gran diligenza piantato del basilico. Questo coltiuaua con maggior assiduità, e con maggior'affetto, essendo che come pianta, di nome e d' odore regia, e maestosa, pareali che con qualche proprietà si doueſſe in tributo al Re della Gloria. Corrispondeua la pianta alla cultura della diligentissima Giardiniera, rendendosi ammirabile, e per la vista, e per la fragranza. Ma perche, è fragile, e transitorio ogni diletto, che si prende da i fiori, ROSA vna mattina scesa nel giardino, ritrouò la sua bella pianta di basilico, non solo morta, & infracidita, ma del tutto strappata, e sradicata dal terreno. Restò in vederlo la Vergine alquanto alterata, si dolse nell' interno dell'animo di que-

sto

sto fatto, non sapendo à chi attribuirne la cagione. Staua per partirsi, quando gl'apparue il Signore, e graziosamente parlandoli li disse. *E di che ti lamenti, o ROSA? Non sono io il vero fiore del campo, assai migliore di qualsiuoglia basilico, anzi più degno, e più nobile di tutti i fiori del Paradiso? Acciò tu sappia, che io non voglio, che tu applichi gl'affetti del tuo cuore in altro fiore, che in me, io, io con le proprie mie mani hò sradicato dal terreno questo tuo basilico, l'ho fatto così seccare, infracidire. Tu sei un fiore, & ami i fiori, ecco à chi deui dedicare tutti i tuoi pensieri.* Così terminò di dire Giesù, e disparue. S' auuidde chiaramente ROSA in quest'auuenimento, quanto ella era amata con tenerezza dal suo Sposo celeste, che non poteua sopportare in lei, che l'affetto suo fosse, benche in minima parte applicato alla terra. Onde in segno di tanto fauore, si come s' alienò totalmente con l' animo da ogni attaccamento terreno, così ben volentieri haueria sradicato in effetto ogn'altro fiore del suo giardino, quando con l' affetto vi si fosse veduta attaccata, riserbando tutto l'interno dell'anima sua al suo dilettissimo Sposo. Questo che qui habbiamo raccontato, corrisponde, anzi rende chiara testimonianza ad vna visione, che hebbe vna deuotissima, e santissima Donna, a cui comparso il Signore li protestò, ch'egli portaua scolpita nel più intimo del suo cuore questa ROSA sua diletta, sapendo altresì, ch'ella nell'interno suo, non teneua scolpito altro che lui.

Ma ciò basti per autenticare l' amore teneriſſimo di Giesù verso questa sua Sposa; facciamo passaggio all'affetto, che gli mostrò la Sereniſſima Imperatrice de Cieli,

la

la quale con quanta affabilità, e dolcezza frequentemente si sia compiaciuta di comparirli, di accarezzarla, di fauorirla, è facile à congietturarlo dal vedere, che ROSA dall' vndecimo anno della sua età, fin'all' estremo della sua vita, godè quasi sempre questo singolar priuilegio di familiarità con la Regina degl' Angeli. Da questo tempo già detto, la deuotissima fanciulla s'applicò al seruizio della Capella del Santissimo Rosario, nella Chiesa di San Domenico; iui tratteneuasi buona parte del giorno; iui riceuè il sant' habito della Religione, iui hebbe fortuna d'essere sposata dal suo Giesù; che perciò non sapeua, nè poteua allontanarsi da luogo così à lei caro. Per il che con tutta la tenerezza del suo spirito, con tutta l'industria dell'animo impiegauasi à rendere adorno l'Altare, spoluerandolo, accomodandolo, abbellendolo, in somma facendo tutto ciò che sapeua, che poteua in seruizio della grand'Imperatrice del Paradiso, della quale, pure in questo luogo istesso, fù fatta degna più volte di dolcissima conuersazione. Non fù ingrata à questi seruizij prestatili da ROSA la Regina delle misericordie, onde in corrispondenza di quanto ella faceua per lei, la Beatissima Vergine volle degnarsi prendersi l' offizio di Cameriera (si grande fù il suo affetto à ROSA) col suegliarla ogni mattina dal sonno.

L'occasione di quest' insolito, e sopra ogni credere marauigliosissimo fauore, fù questa. Era restata ROSA, per alcun tempo, stante la vehemente applicazione à gl' esercizij spirituali, così priua di sonno, che passaua le notti intiere senza dormire, onde temeuasi assai della sua

sanità,

sanità, se non si fosse applicato pronto il remedio. Li comandarono per tanto i Medici, che la sera si cibasse d' vn' insalata di lattuca, & auanti d'andare à riposarsi, prendesse alcuni semi di papaueri, atti à conciliare il sonno. A questo comando de i Medici, s'aggiunse anche il comando de suoi Padri Confessori, che l'imposero, e li prescrissero l' hore della notte, che doueua dormire, & il tempo della mattina, che doueua sorger dal letto. Sforzauasi la Vergine, al meglio che poteua, d' obbedire; ma per la consuetudine del vegliare, non gli riusciua così facile (come ella hauerebbe voluto) prender'il sonno in quell' hora, che gl' era stata prescritta, ne di suegliarsi la mattina al tempo determinatoli, tanto maggiormente, che in quel punto prouaua gl' effetti della graue sonnolenza, causatali da i sonniferi, de quali per il comando de Medici si cibaua la sera. Era per tanto l' animo suo trauagliatissimo per li scrupoli, parendoli di non obbedire à suoi Padri spirituali, conforme s' era obligata. In questo trauaglio, con vera confidenza di cuore, fece ricorso alla gran Madre d'Iddio, che è la vera *Stella Matutina*, acciò la souueniſſe d' aiuto in questo penoso combattimento. Fù pronta alle preghiere di ROSA la Madre delle Misericordie. Vdì, & esaudì i desiderij di lei; e con prodigio non mai più inteso, ogni mattina, quando era l' hora destinata che la Vergine doueua sorgere, comparendo visibilmente al suo letto, con voce soauissima, leggiadramente la suegliaua con dirli. Leuati sù ò Figlia, leuati all'orazione; già è l'hora opportuna. Destauasi à queste queste voci ROSA, e fissando gl'occhi

di subito nella Regina de Cieli, godeua, come poi confessò, à faccia à faccia quella diuinissima presenza, quel sembiante ripieno di maestà, quel volto di Paradiso, in cui si felicitano i Beati. Riconosceua la voce, ammiraua l'affetto, e seco stessa confusa per si grand'eccesso di benignità, replicaua nel suo cuore: *Vnde hoc mihi, vt Mater Domini mei veniat ad me?* O felice, amabile, e graziosissima sueglia trice!

Accadde vna volta, che venuta la Beatissima Vergine, conforme al solito, sueglio ROSA, che dormiua profondamente. Era questo per auuentura il primo sonno, a cui ella più tardi del solito, per alcune sue occupazioni s'era posta poco auanti. Destata per tanto, rispose col dire, ecco mi leuo, adesso, mi vesto. Si pose in questo mentre à sedere sopra del letto cominciando à vestirsi: ma per la grauezza del sonno, senza auuedersene cadde di nuouo dormigliosa sopra del capezzale. Ritornò per la seconda volta la Madre d'Iddio, e con la sua delicatissima mano (il che non haueua fatto mai l'altre volte) leggiermente tocco il fianco della Vergine, & agitandola con familiarissimo mouimento, li disse: Alzati o Figlia, non indugiar più. Tu mi pregasti, & ecco che pronta ti chiamo all'orazione. Leuati sù Figlia mia, leuati, che già l'hora trascorre. Fù grande la dolcezza, e la consolazione di lei, nel sentirsi chiamare due volte figlia da si gran Madre. Si sueglio di subito, & aprendo gl'occhi viddde, che la sua gratiosissima sueglia trice già si partiua. Riconobbe ella la Regina del Cielo, ma dalle spalle, e dal manto, ne potè in quel punto esser fatta

degna

degna della sua amabilissima presenza. Oh quanto si dolse ROSA in quel punto, quante lagrime doue costarli quel poco di tempo! Per è per quella volta la vista della sua Madre amorosa, in cui ella riconosceua tutte le sue delizie. In somma, è così. I fauori del Cielo son delicati. Se con prestezza non s'abbracciano, tostamente fuggono, e si dileguano.

Hor concludiamo questo Capitolo, con accennar qualche cosa de i fauori segnalatissimi, che questa Serua del Signore ottenne dalla sua Serafica Santa Caterina da Siena. Doppo quel tempo, che dall'istesso Christo (come si conobbe chiaramente di poi, e si dirà a suo luogo) fù assegnata à ROSA per Maestra questa gran Santa, ella con ogni familiarità frequentemente compariua visibile à questa sua cara discepola, e principalmente in quell'hore, che questa Vergine s'occupaua nella sua regola, quale col mezzo di Fra Giouanni Miguel, Religioso Conuerso dell'Ordine di San Domenico, haueua procurato far venire dal Cusco. Fù così frequente, così efficace la scambieuole, & affettuosa conuersazione tra Caterina, e ROSA, che si come si dice di Moisè, che per la longa dimora con Dio sopra del Monte, rimasero nel volto di lui i vestigij, e le reliquie delli splendori diuini, non altrimente apparuero in ROSA, dalla faccia della sua Serafica Maestra trasfusi in lei quei lumi, e quei delineamenti, che la resero del tutto simile, anche nel sembiante, a Caterina. E perciò non è da marauigliarsi, se da tutti quelli della Città di Lima, questa Vergine comunemente era chiamata la seconda Caterina da Siena, e

ſpecialmente doppo la morte, quando nella bara, con più libertà, e più attentamente potè mirarſi da tutti la ſua faccia. Queſto baſti per hora; riſerbandomi à ſcriuere nel proprio luogo le delizie marauiglioſe, le viſioni ſtraordinarie, i fauori, le grazie, con le quali quella Seraſina del Cielo volle honorare queſta ſua amatiſſima Diſcepola, e di lettiſſima Compagna.

CAPO XVI.

Della familiarità di ROSA, con il ſuo Angelo Cuſtode, e delle ſegnalate vittorie ottenute da lei contro il Demonio.

IL Padre San Bernardo nel Sermone 12. ſopra il Salmo *Qui habitat*, diſſe che gl' Angeli Cuſtodi ſono l'iſteſſo cuore d'Iddio. Il che lo proua con addurre quelle parole di Giob al 7. *Apponis erga eum cor tuum*, ſpiegandole dell' applicazione, e miſſione, che fa quel ſupremo Monarca de ſuoi Celeſti ſpiriti, deſtinandoli alla cuſtodia, e ſeruizio de gl'huomini. E non è marauiglia ſe quel Dio, che innamorato dell'anima, la cuſtodiſce *ut pupillam oculi*, per farli conoſcere maggiormente il ſuo affetto, oltre di ciò, applica immediatamente, e con maggior ſingolarità alla ſua guardia, alla ſua difeſa quelle beate intelligenze, che ſono lo ſpirito dell'Altiſſimo. ROSA hebbe il ſuo Angelo, non ſolo per Cuſtode, ma per miniſtro, per ambaſciatore, anzi per valletto, e per paggio; acciò ſi conoſceſſe da queſto,

con

con quanta tenerezza il Signore *apposuerat erga eam cor suum*. Da ciò nacque quella familiare domestichezza, ch'ella teneua con questo suo Angelo tutelare, seruendosi di lui, come di messaggiero, con inuiarlo al suo Celeste Sposo, all'hor che questo hauesse indugiato di fauorirla in quell'hore, nelle quali era solito di comparirli. A quest' effetto haueua composti alcuni versi nella sua lingua natiua, che nell'Italiana suonano così.

Vanne Alato del Ciel, digli ch'io moro,
Mentre attendo anhelante il mio tesoro.
Perch'ei ritarde,
ROSA mentr'arde,
Subitamente accertati:
Prega che voli,
Che lasci i Poli,
E à me sen rieda,
Faccia ch'io l'veda,
Che di vederlo struggomi.

Grazioſſimo, a mio parere, è il succeſſo, che ſono per ſcriuere, in proua di quanto habbiam detto, circa la familiarità di ROSA con il ſuo Angelo Cuſtode. Erano già paſſate molte hore della notte, quando la deuotiſſima Fanciulla, che anchor tratteneuaſi, conforme il ſuo ſolito, nella piccola cella, o Romitorio che dir vogliamo, del ſuo Giardino, ſi ſentì in vn ſubito ſoprapreſa da grandiſſima debolezza; prouaua à poco à poco mancarli ſenſibilmente il vigore a tal ſegno, che credeua indubitatamente ſuenirſi. Fece per tanto reſoluzione (eſſendo prima ricorſa al ſuo Angelo tutelare, e per conſiglio, e per ſoccorſo) di partirſi, al meglio che poteua, dal Giardino,

dino, e ritirarsi alla casa. Li conuenne perciò chiamar la Madre, come quella che teneua appresso di se la chiaue dell'horto, acciò si degnasse d'aprirli. Questa prontamente discese, aprì la porta del Giardino, e mirando la figlia così pallida in volto, e così languida nelle membra, imaginatasi ciò ch'era, per ristorarla prese di subito alcuni denari, li consegnò alla serua, comandandoli che andasse speditamente alla più vicina Speziaria, e che ne comprasse Zuccaro, e Cioccolata (remedio assai frequente in quel paese, come anche già cominciato à praticarsi in Italia, per corroborare efficacemente li spiriti del cuore, e soccorrere prontamente alla debolezza dello stomacho.) ROSA sentendo questo, acciò non si facesse spesa per lei, pregò con grand'instanza la Madre, che non volesse prendersi questo fastidio, assicurandola, che non li saria mancata la Cioccolata. A cui rispose la Madre. E che? pensi forse che qui in casa ve ne sia? Già io so, che qui non ve n'è, disse all'hora la Vergine, ma non passerà molto che ne verrà quanto basti dalla casa di Don Gundisaluo. Eh, che queste sono imaginazioni, sono pazzie, soggiunse la Madre: al certo ò tu scherzi, ò tu sogni. E chi mai in quest'hora così importuna haverà pensiero mandarti spontaneamente la cioccolata? O pure chi haverà potuto portar l'auuiso in casa di quel Gentilhuomo, così distante da questo luogo, che tu, per quest improuiso accidente, habbia necessità di questo ristoratiuo? Tu al certo, serrata sotto chiaue nell'horto, non hai potuto mandare alcuno ad auuisar quel Signore di questo fatto; & io da vantaggio sono certissima, che

non

non è vscito in tutta questa sera alcuno di casa mia; che perciò sono vanissime, e senz' alcun fondamento le tue speranze. Così dicendo la Madre, di nuouo comandò, e fece fretta alla serua, che andasse, & obbedisse. Replicò vn'altra volta la figlia, rappresentandoli, che certamente il Seruitore di Don Gundisaluo già già staua in viaggio con l'opportuno medicamento, anzi pochi momenti saria stato ad arriuare. E così fù: imperciochè non erano appena terminate queste parole, che si sentì battere alla porta; & era appunto il seruo del detto Gentilhuomo, che dimandò d'esser'intromesso. Arriuato alla presenza di ROSA li disse, che per ordine di Donna Maria Moglie di Don Gundisaluo li portaua non sò che: fù scoperto il regalo, e si vidde esser' vn vaso d'argento pieno di ben composta, e calda cioccolata. Stupì, ammutì à tal vista la Madre. In questo mentre la Vergine spedì prontamente il Seruitore, con dirli, che riferisse alla sua Padrona, che il fauore non li poteua giungere nè più grato, nè più opportuno. Ma ritorniamo alla Madre di ROSA, la quale à questo fatto restata, oltr' ogni credere, marauigliata, cominciò tra se stessa à consultare, in qual maniera mai, e da che si fosse mossa la Moglie di Don Gundisaluo à mandare in quel tempo, in quell'hora di mezza notte questo dono, per altro insolito alla figlia. Chi mai in quel punto gli hauesse dato notizia di questa necessità, ch'era stata così improuisa? E di più, chi haueua afficurata la Vergine, che il seruo già staua per strada, incaminato à lei con l' opportuno ristoratiuo? Molto ella pensò, molto si trattenne in vna varia confu-

sione

ſione di concetti; ma vedendo alla fine di non poter ſodisfare da per ſe ſteſſa alla ſua curioſità, preſe partito di comandare per obbedienza alla figlia, che li diceſſe apertamente, come ella haueua mai potuto ſapere, che dalla caſa di Don Gundiſaluo, in quell' hora così importuna foſſe per eſſerli portata la cioccolata. Riſpoſe ſorridendo la Vergine, e le diſſe. Non ve ne marauigliate, o Madre amatiſſima, poiche più, e più volte mi vedo fauorita in queſta guiſa, accadendomi ſimili neceſſità, dal mio Angelo Cuſtode. Quando nel giardino mi cominciai à ſentir mancar le forze, pregai il mio Angelo, che ſi degnaſſe d'andar da mia parte à Donna Maria moglie di Don Gundiſaluo, e che li diceſſe, ch' io teneuo biſogno di ciò, che come hauete veduto, mi hà mandato. Egli s'è compiaciuto di far quel tanto, ch'io gl' haueuo impoſto; e già io ero certiſſima, che non haueria mancato à queſt' offizio. Con queſta certa ſperanza laſciai il giardino, me ne venni qui in caſa, e mi poſi aſpettando il ſeruo che portaſſe il regalo, del quale vi prego ad accettar la metà, acciò ſiate meco à parte dell' obligazione, che tener dobbiamo alla ſomma benignità del mio Angelo tutelare. A queſte parole di ROSA non potè far di meno la Madre di non ſtupir di nuouo, nel vedere, & ammirar gl'effetti così pronti, e veloci dell'oſſequio Angelico verſo la figlia, e tanto maggiormente, che oſſeruò in queſto caſo, ella non marauigliarſi punto, come di coſa à lei frequente, e familiare.

Vn'altra volta ſi ritrouaua ROSA nell'iſteſſo Romitorio del ſuo giardino, e già doppo le ſue orazioni eſſendo

do passata la mezza notte, staua aspettando d' esser chiamata, conforme al solito, in casa à riposarsi; essendo che soleua la Madre, quando l'hora era già tarda, e vicina alla metà della notte, scender'à basso, aprir la porta, e condurre la figlia alla sua camera. Ma questa volta, o che distratta in altre applicazioni se ne scordasse, o pur si credesse, che molto prima da per se stessa se ne fosse ritornata, lasciò d' vsare la solita diligenza di chiamarla, e d'aprirli. Doppo hauer dunque ROSA aspettato buona pezza, vedendo che l' aspettar la Madre era in vano, consultando tra se stessa quello che mai haueria potuto fare tra quest' angustie, nè souuenendoli partito alcuno, guardò per auuentura alla finestrella del suo picciol tugurio, e vidde vicinissima vn'ombra, candida però, e bellissima, che con mouimento leggiadro, e maestoso, inuitaua la fanciulla à seguirla verso la casa. Conobbe facilmente ROSA dall' interne visioni che accaddero à Santa Caterina da Siena, sotto si bell' ombra il suo Angel Custode, che per ciò con quella, confidentemente si pose in viaggio. Arriuarono vnitamente alla porta del giardino, la quale ad vn tocco leggierissimo dell'ombra, senza chiaue, e senz'altr'instrumento, spontaneamente da per se stessa si spalancò. Seguitò l'Angelo in quell'ombra ad accompagnar ROSA fin' alla camera della Madre, doue arriuata, disparue. O quanto bene si verificò in questo fatto il desiderio del Re Profeta, all'hor che dimandaua al Signore d'esser custodito, come la pupilla degl'occhi, & esser protetto sotto l' ombra dell' ale sue. Sono, non hà dubbio, gl'Angeli Custodi tutti

lucè, che ſe tal volta appariſcono qual'ombra, ciò fanno per guidarci, per iſtruirci, per iſtradarci *in omnibus vijs noſtris*, ſpiccando marauiglioſamente tra queſt'ombre i chiarori della lor protezione.

Trattandoſi di queſta mirabil cuſtodia, mi ſi porge opportuna occaſione di regiſtrar quì vn'auuenimento, col quale ſarà facile à comprendere, che non ſolo ROSA godè la familiarità del proprio, ma anche degl'altrui Angeli, rendendoſi queſti pronti, & oſſequioſi in ſeruirla. Vn certo Religioſo, di cui per degni riſpetti ſi tace il nome, douendo accompagnare vn Prelato Eccleſiaſtico in vn longo, e pericoloſo viaggio, ſi raccomandò à ROSA, pregandola inſtantemente, voleſſe far'orazione per lui, à fine che il viaggio riuſciſſe felice. Promeſſeli la Vergine; come quella, ch'era prontiſſima, & oltre modo liberale, quando ſi trattaua di ſouuenire, e con l'orazioni, e cò i fatti alle neceſſità del ſuo proſſimo; che per ciò con ogni maggior caldezza raccomandò à Dio, & al ſuo Angel Cuſtode quel buon Religioſo. Si partì dunque queſto, confidato nelle preghiere di ROSA; ſapendo molto bene di quanta forza, & efficacia foſſero appreſſo il Signore, & appreſſo que'beati ſpiriti. Ne ſi trouò punto ingannato nella ſua confidenza, ſtante che dalla Città di Lima fin'à Potosì caminò felicemente, benche per altro la ſtrada forſe pericoloſa, & i tempi rottiſſimi. Ma arriuato che fù in quel luogo, con grandiſſimo ſuo ſtupore ſi trouò del tutto abbandonato, e dall'orazione della Vergine, e dalla tutela dell'Angelo; concioſiache auuicinatoſi à Trugillo, tra le pianure di quelle valli patì

ogni

ogni sorte di disastri, & appena ne potè scampar con la vita. Ritornato per tanto in Lima, amaramente si dolse primieramente con altri, di poi con l'istessa ROSA, che gl'hauesse mancato della promessa nel mezzo appunto del suo viaggio. Non negò ella esser vero quanto lui diceua, solamente l'interrogò in qual maniera ciò hauea potuto conoscere. Rispose il Religioso, che partitosi da Lima fino à Potosì, s'era visto assistito dalla custodia Angelica, hauendo felicissimamente superati, e scanzati i pericoli di quel fastidiosissimo viaggio. Ma da Potosì fin' à Trugillo, haueua incontrati, e sofferti senza poterli sfuggire, tutti i disastri possibili, & imaginabili, con grandissimo patimento della sua persona: che per tanto egli non potea imaginarsi, se non che lei si fosse scordata di continuar le preghiere per lui, e per ciò l'Angelo hauesse cessato di protegerlo con quella singolarità, come haueua cominciato. All'hora li disse la Vergine: Padre mio, voi vi sete apposto: l'hauete indouinata. Ma sappiate che ciò v'è accaduto, perche in quel luogo vi mutaste da quel ch'eri prima: non osseruast quel tanto, ch'haueui nel vostro cuore promesso al Signore; indi descendendo alle particolarità, li manifestò, e l'ammonì con ogni confidenza d'alcune cose più segrete, appartenenti all'anima sua, e non note ad altri, che à lui solo: Che perciò chiaramente n'argomentò quel Padre, che tutto quello non haueua potuto penetrare ROSA, massime in tanta lontananza, se non per reuelazione, o di Dio, o dell'Angelo suo Custode.

Ma quanto questa Vergine era amata, & ossequiata

da gl'Angeli del Paradiso, altretanto era contrariata, inuidiata, preseguitata dalli spiriti infernali, i quali, e di nascosto, e alla palese, e con gl'inganni, non lasciauano occasione di nuocerli, d'insidiarla. Fremeua di sdegno il Demonio nel vedere, che questa santa Fanciulla s'era fatta forte in quell'angusto Romitorio, che s'era fabricata nell'horto, doue ricreata del continuo, con le celesti delizie, godeua vn Paradiso in terra, doue assicurata con l'armi fortissime dell'orazione, scherniua ogn'insulto dell'Inferno nemico, doue resa animosa per la grazia del suo Signore, ardiua di sfidare à singolar combattimento quel superbo Lucifero, di cui punto temea, ne le frodi, ne l'ire. Mosso dunque questo mostro Infernale dalla rabbia che li rodeua il cuore nel mirarsi così sprezzato, e vilipeso da vna tenerissima Donzella, rentò tutti i suoi sforzi, vnì assieme tutte le sue astuzie, e tra l'oscurità della notte, questo Padre delle tenebre risoluè d'assalirla. Comparueli questo fiero Leone, ma in forma d'vn gran Mastino, di colore così nero, tetro, caliginoso, con pelame così hispido, rabbuffato, scarmigliato, che non potea negarsi esser'vna delle Furie d'Auerno, trasformata in terribil Molosso per atterrirla, per lacerarla. Tra queste tenebre, altra luce non v'era, che quella pallida, & oscura, qual diffondeasi dalle fiamme rosseggianti, e e sulfuree, che dalle narici, da gl'occhi, dall'orechie rabbiosamente vomitaua la fiera. Hor'in questa sembianza giraua egli intorno intorno alla Vergine orante, molestandola, e col latrato horribile, e con l'aspetto feroce. Mostraua con le zanne formidabili, con la códa,

col

col pelo horribilmente aggricciato, con la lingua sanguinosa, col grugno spauenteuole, già già star' in atto di diuorala. Non era comparsa questa Bestia infernale per apportarli solamente spauento, ma per offenderla anchora, se gli fosse stato permesso: imperciochè quando vidde che ROSA immobile, imperturbabile, nulla stimaua la fierezza della sua formidabil sembianza, tentò con morso rabbioso offender quel delicato corpicciolo, e perche ciò le fù impedito da Dio, s' ingegnò con i denti, con l'vnghie strapazzarlo per qualche tempo, e finalmente con temerario ardimento, già che nõ poteua sbranarla, la strascinò per il suolo, la tiraua co i denti, la riuoltaua per quella stanza, la calpestaua, come se fosse vna vilissima feccia del Mondo. Durò questo strapazzo fin' à tanto, che ROSA sempre inuitta, e col cuore generoso, a fine cessasse vna volta questa temerità del superbo nemico, riuolta al suo Sposo celeste, esclamò, *Ne tradas bestijs animas confitentes tibi*. Quest' orazione fù vna potentissima sferza, con la quale quel Cerbero infernale fù scacciato, atterrito, confuso. E così la santa Vergine appena hebbe terminato di proferire queste parole, che come fossero state tante saette, tanti fulmini, non potendo resistere quel mostro feroce, confessandosi vinto, fuggì, sparì, suanì. E ROSA mirandosi del tutto illesa, e saniſſima, con l' animo tranquillo fece ritorno all'orazioni.

Vn' altra volta, mentr' ella dimoraua in casa di Don Gundisaluo, doppo esser stata molto tempo applicata all'orazione, se ne passaua alla sua camera per riposarsi,

quan-

quando per viaggio scappando fuori dall' insidie il Demonio, con la maggior forza ch' egli potè, detteli vn fortissimo schiaffo, con rimbombo però, e strepito maggiore, che con danno. Se ne rise la generosa fanciulla, già era pronta di porger l' altra guancia, se il Nemico, dall'intrepidezza di lei vinto, e confuso, non fosse in vn momento sparito. In vn' altr' occasione ritrouandosi ROSA in casa di Donna Isabella Mexia, il Demonio non hauendo più ardire di combatter seco da vicino, & à faccia à faccia, come quello che tante volte n' era restato perdente, procurò d'assalirla alle spalle, e così da lontano gli scagliò vn sasso ben grosso, e pesante, con tanta forza, e violenza, che percotendola nelle reni, la necessitò à cader con la faccia in terra. Non s'atterrì per questo, benche prostrata la Vergine, ma scorgendo non esser restata offesa in parte alcuna, più generosa, e più robusta, che non era auanti la caduta, s'addrizzò in piedi, e riuoltatasi allo spirito d'Inferno, li rinfacciò la sua debolezza, la sua viltà, la sua dapocaggine. Confuso in quel punto il Demonio per quest'animo inuitto, e per questa generosa fortezza della Donzella, quella rabbia, e quel furore, che esercitar non potea nella persona di ROSA, procurò sfogare contro alcuni libri spirituali di lei. Fra questi sommamente caro teneua la Vergine il trattato dell'orazione del Padre Fra Lodouico di Granata Domenicano, del quale ella seruiuasi quotidianamente per indrizzo de punti della meditazione. Hor questo libro tolse il Nemico, e doppo hauerlo più volte trabalzato, lo lacerò, lo squinternò, l'infranse, gettandolo per

vltimo

vltimo tra l'immondezze. Si pensò l'infelice hauer fatto gran proua, togliendo à ROSA l'vso di questo trattato, che al certo seruiali per arme insuperabile contro l'Inferno. Ma oh'quanto restò deluso nelle sue speranze! Ricuperò ella il suo libro, lo riaggiustò, lo ricommesse, schernendo di poi la viliſſima infingardaggine, la superba pazzia dell'Auuersario, che non con altro nome veniua da lei chiamato, che di Gattone maligno, o di puzzolente tignoso.

Accadde pure vn'altra volta, che ROSA, già passate alcune hore della notte, dal medesimo Oratorio facea passaggio alla sua stanza, doue era solita con maggior sua quiete, e con più longo esercizio ruminar con la mente, meditando, le dolcezze, & i lumi, ch'Iddio s'era compiaciuto compartirgli nell'orazione. Ma appena giunta nella camera, vi ritrouò vna grandissima moltitudine di Ghiri, i quali come che haueſſero eletto quel luogo per teatro de i lor combattimenti, e delle lor scorrerie, saltauano per ogni parte, per le pareti, per il pauimento, per le casse, per il solaro, e pugnando tra loro, con strauagantissima confusione, metteuano il tutto à romore; ne poteuasi procurare, o sperarsi in loro la quiete, stante che vedeuansi fauoriti, e protetti dall'oscurità della notte, e dalla solitudine della stanza. Si risoluè dunque la Vergine, per applicare alla sua meditazione, partirsi da quel luogo; e così discese in vna camera assai remota, che staua nel più profondo della casa, seruendo per riporre le cose necessarie per la vendemmia, come canestri, caldare, sporte, & altre cose, che giornalmente non

te non abbiſognauano. Entrata qui ROSA, di ſubito ſcoprì il Nemico infernale, che pur'in ſembianza di terribil maſtino ſtaua aſpettandola. A queſta viſta punto s'impaurì la generoſa fanciulla, anzi paſſando di là, la Serua, li comandò, che li portaſſe il candeliero col lume, il che fatto la licenziò, commettendoli che non diceſſe ad alcuno della Famiglia, in qual luogo ella ſi ritrouaſſe, ne ardiſſe di chiamarla, ne meno alla cena, in caſo, che più del ſolito iui ſi tratteneſſe. Già s'era partita la Serua, quando la Vergine appena accoſtata per di dentro la porta, ſentì che il Demonio chiuſe col chiauiſtello per di fuori la ſtanza. Ella però in vece d'atterrirſi à queſto fatto, rimaſta ſola à fronte di ſi horribil nemico, riſtretta in così anguſto ſteccato, nulla temè, anzi vedendo che il Padre delle tenebre, come inimico della luce, naſcoſto s'era in vn ben capace ſportone, che per auuentura iui ſi ritrouaua, per darli maggior impulſo al combattere, ſmorzò animoſa il lume, e col cuore inuittiſſimo l'inuitò alla battaglia, dicendoli queſte parole. *Horsù Beſtia maligna ſei qua? Vieni, vien'pure. Qui t'aſpetto. Eſci in campo, ſe tu hai forze, ſe tu hai ardire. Sforza pure tutto il tuo potere. Fa contro queſto deboliſſimo corpicciolo tutto ciò, ch'Iddio permettendolo, potrai operare, con i maggiori, e più violenti aſſalti di tutto l'Inferno. Certamente io ſono ſicuriſſima, che nulla potrai in pregiudizio dell'anima. Queſta ſicurezza io l'hò ottenuta dal mio Spoſo celeſte, che in queſto combattimento ſaprà molto bene cuſtodir la ſua Serua. Vieni dunque a duello, ſi, moſtro infamiſſimo, vieni, non più tardare.* Dette queſte parole, ecco che in vn momento compariſce il nemico in figura di ſpauentoſo, e terribil Gigante, che col poſare ſolamente

mente il piede in terra, crollar fece la ſtanza, rimanendo ROSA immobile ſenza timore. La preſe il traditore per le ſpalle, la ſtrinſe, la contorſe, la dibattè, moſtrando di adoprare ogni sforzo, à fine di lacerarla in minutiſſime parti. Per raddoppiarli lo ſpauento, fece ch' ella prouaſſe quanto le ſue braccia foſſero hiſpide, ſetoloſe, nerborute, e con queſte cingendoli tutta la perſona, hor'alzandola à guiſa d'vna palla, l'eſponeua à miſerabil caduta, hor gettandola con violenza in terra, la premeua, la calpeſtaua in maniera, che già alla delicata Donzella pareali ſenſibilmente prouare in ſe l'oſſa infrante, rotti i nerui, ſcommeſſe le giunture. Con tutto ciò in ſi terribil contraſto, l'animo di lei più che mai vigoroſo, tenendo il cuore, el affetto fiſſo in Dio, rideua, ſprezzaua, ſcherniua la ſolenne pazzia del furioſo Ciclopo. Durò per molt' hore queſta battaglia, non potè però mai il ſuperbo Lucifero, con tutti li ſuoi ſtrapazzi, ottener da lei, (e 'pur queſto era il fine de ſuoi temerarij penſieri) vn minimo gemito, vn ſingulto, vn ſoſpiro, in ſegno di debolezza, e di timore. Tra tanto Donna Maria moglie di Don Gundiſaluo non vedendo ROSA alla cena, interrogò che ne foſſe? Riſpoſe la Serua, hauerla laſciata nella camera à terreno, con la candela acceſa, e di piu diſſe, ch'ella l'haueua prohibito, che onninamente non la chiamaſſe. Curioſa Donna Maria, e aſſieme marauigliata di queſt'indugio, ſceſe alla ſtanza, mirò per le fiſſure, e non vidde alcun lume: oſſeruò però, non ſenza ſtupore, eſſer la porta ſerrata al di fuori, e credendoſi ch' ella ſteſſe aſſorta nelle ſolite

meditazioni, non volle sturbarla; tirò nulladimeno indietro il chiauistello, acciò potesse vscirne à sua posta, già risoluendo nell'animo suo d'interrogarla poi in tempo più opportuno, della causa di questa sua longa dimora. Fin'alla mezza notte continuò questa lotta, questo duello formidabile, ma auuistosi finalmente il Demonio, ROSA esser'inuincibile, fremendo d'ira, e di sdegno, risoluè di partirsi, ma suergognato, e confuso, cedendo à suo mal grado il campo, e la vittoria alla generosa Fanciulla. Vscì questa dalla stanza, non tanto anhelante per la stracchezza, quanto allegra, e ridente nel volto, in cui scorgeuasi chiaramente la gioia del suo cuore per l'ottenuto trionfo. Che per ciò ogn'vno che in tal occasione l'osseruò, ben tosto congietturò, che fra quelle oscurità, gran cose gl'erano succedute. Donna Maria desiderosa di sapere distintamente tutto il successo, tanto la stimolò, tanto l'importuno, che non potè far di meno l'obbedientissima ROSA di non raccontarli minutamente il giorno seguente, con ogni candidezza, e sincerità il fiero, e longo contrasto hauuto col Demonio. Da quelli però che l'vdirono fù osseruato, che queste battaglie, questi assalti, per quanto comprendeuasi dalle sue parole, non erano ne insoliti, ne rari, ne in questi, benche frequentissimi, l'insuperabil Verginella mai haueua mostrato sentimento, benche minimo di timore, o di spauento.

Da queste sue sconfitte già conoscendo il Prencipe dell'Inferno, ch'alla scoperta non la poteua con ROSA sempre generosa, sempre inuincibile alle minaccie, alli stratij, pensò mutar modo di combattere; e

doue

doue prima in vano haueua prouato le forze, e gl'insulti, determinò d'assalirla con allettamenti, e lusinghe. Non gli riuscì del tutto infruttuoso il disegno, imperciochè con questo suo artifizio, trouò maniera (quantunque con gran suo discapito, e confusione) di spauentar la Vergine, e farla fuggire dal campo della battaglia. Il caso successe così. S'era ROSA già incaminata vn giorno al Romitorio del suo giardino, per farui le sue solite orazioni, quando all'improuiso tra l'ombre di quegl' alberi viddesi auuicinare il nemico d'Inferno, non nella solita sembianza dell'altre volte, di mostro deforme, ma di bellissimo, e leggiadrissimo giouane, così auuenente, e grazioso, che appunto parea trasformato di tenebroso Dragone, in Angelo di luce. Era il suo aspetto sopr'ogni credere amabile, il tratto spiritoso, il gesto cortese, le parole soaui. A questa vista, restò sù quel primo, immobile la Vergine. Si dolse nel suo cuore, che in quel luogo, in quell'hora, fuor del solito, anzi fuor d'ogn'imaginazione, comparisse sembianza d'huomo colà, oue lei trouauasi sola, senz'altr'accompagnamento, fuor che del suo Iddio, che tenea sempre fisso nel cuore. Cominciò, auuicinandosi à poco à poco, il mascherato Insidiatore, con gl'atti, con le parole tentar gl'affetti di ROSA, la quale à questa nouità scoprendo di subito la fraude del tentator maligno, giudicò prudentemente in sì pericoloso cimento, la vittoria consistere nella fuga. Quindi rimprouerando all'infame nemico la sua vilissima [illegible] cheria, gli voltò frettolosa le spalle, e doue in tutti gl' altri combattimenti haueua animosamente fatto testa all'

anuerſario, in queſto ſolo (perche ſi eſponeua la purità) ratta ſe ne fuggì, ſe ne volò al vicino porticale, doue fermataſi, per far'arroſſire il Demonio, per confonderlo, per atterrirlo, con vna catena di ferro crudeliſſimamente ſi flagellò, e à queſto ſuono, meglio che al ſuono della Cetra di Dauid, ſpauentato lo ſpirito d'Inferno, vinto, è ſuergognato diſparue. Scorreua non meno dalle membra il ſangue, che da gl'occhi il pianto, all'hor, che riuolta la Vergine al ſuo ſpoſo celeſte, ardì amoroſamente querelarſi di lui, come così l'haueſſe abbandonata in ſi periglioſo conflitto, ſtanteche mai nel tempo paſſato, lui preſente, haueua prouato ſimili anguſtie, ne poter credere, che il temerario haueria oſato d'aſſalirla in ſembiante ſi impuro, mentre trouato vi ſi foſſe il Dio della purità. A queſti lamenti ſi degnò di comparirli Gieſù, il quale così gli parlò: *E come, ò ROSA, ſareſti potuta vſcir vittorioſa da queſta battaglia, ſe io in tua difeſa non vi fuſſi ſtato preſente!* Io non sò come eſprimere il giubilo, che à queſte parole ſentì queſta ſanta Fanciulla nel cuore. All'hora ſi, che prouò ſenſibilmente quanto foſſero dolci le conſolazioni, che prouengono da quel Dio, che racchiude il miele, & il latte ſotto la lingua. Con queſti detti tutta ſi rincorò, tutta s'inanimì, e già ſicura di non eſſerſi mai ſeparata dal ſuo Gieſù, lo ringraziò per mille volte dell'ottenute vittorie. Similiſſimo, e quanto al fatto, e quanto alle circoſtanze, fù queſto ſuccesſo ad vn caſo, che pur ſi legge nella vita di Santa Caterina da Siena, all'hor che combattuta anchor'ella dal nemico infernale, doppo il fieriſſimo contraſto riuolta à

Dio

Dio si querelaua della sua lontananza ; a cui rispose il Signore, sappi ò Caterina, che mentre combatteui, e vinceui, io stauo presente, e mi trouauo dentro il tuo cuore, pronto alla tua difesa.

Hor se fù così mirabile ROSA nel vincer gl' assalti del Demonio, non fù di minor marauiglia in lei il dono singolarissimo, col quale scopriua con ogni facilità le sue insidie più occulte. Nella vita spirituale, vna delle maggiori difficoltà che si trouano, è il saper conoscer le vere, e sincere visioni d'Iddio, e de gl' Angeli, dalle false, e pernicioſe illusioni del nemico ; il saper distinguere l' inspirazioni del Cielo, dalle suggestioni dell'Inferno, il qual talento dall'Apostolo San Paolo si dimanda discretione di spiriti. Questo dono ammirabile in grado singolare possedeua la nostra Vergine, e tanto più fù in lei prodigioso, quanto che l'ottenne fin ne primi anni della sua puerizia. Col mezzo di questo, riportò molto frutto, si in se stessa, come anche in altre persone, in maniera che mai accadde à lei, o ad altre sue confidenti, che seco consigliauansi, tentazione così coperta, & artificiosa, visione così mascherata, e fraudolenta, suggestione così maligna, & occulta, che subito ella non ne comprendesse la qualità, e penetrandone con ogni sottigliezza il veleno, non la rigettasse vigorosamente da se, riportandone con ogni facilità, scoperto l'auuersario, glorioso trionfo. Era marauiglia il sentirla. (conforme attestano i suoi Confessori) anchor fanciulla parlare con grandissima sodezza, e con saldissimi fondamenti circa questa materia così difficile, della cognitione delli spiri-

ti. Assegnaua ella fin d'all'hora le regole più, certe per comprenderne la differenza. E tra l'altre cose diceua; che questa non può meglio penetrarsi, e comprendersi, che da gl'effetti; posciache l'illuminazioni, che vengono veramente dal Cielo, lascian nell'anima, sensi profondissimi d'humiltà, affetti di riuerenza, reflessioni al proprio niente, vnione, e conformità della volontà nostra con Dio, vn' allegrezza inesplicabile, & vna gioia immensa, anche nelle maggiori afflizioni, e persecuzioni del Mondo. Per il contrario le suggestioni del fraudolente nemico, generare nel nostro cuore alterigia, superbia, vanità, compiacenza di se medesimo, inquietudine, & impatienza, anche nel seruizio del Signore. E questa appunto fù la dottrina, che già si degnò lo Sposo celeste insegnare alla sua Serafica Santa Caterina da Siena, come si narra nella sua Historia: Hor quest' istesse massime, senz'altro magistero humano, infuse furono nella nostra Vergine anchor pargoletta. Fortunatissima ROSA, ch' appena nata, hebbe sorte d'esser così abbondantemente inaffiata con la ruggiada di questi preciosi insegnamenti del diuino giardiniero Giesù!

CAPO

CAPO XVII.

Delle persecuzioni, infermità, e trauagli di ROSA, e della di lei marauigliosa patienza.

NOn v'è ornamento più proprio delle Rose, quanto le spine. Queste non sono auuentizie, ma insieme generate, e nate ad vn medesimo parto con quelle. Così appũto accadde à questa Bambina, che come ROSA di Paradiso à pena spuntò alla luce, che si vidde circondata per ogn'intorno dalle spine de patimenti. Queste benche pungenti, non scemano nò, anzi accrescono, adornano la bellezza de fiori. Quel Dio, ch'è il vero fiore del campo, si compiacque pure di lasciarsi vedere da Moisè in mezzo ad vn'ardente Roueto, quasi che non sappia il Signore sceglier trono più degno, per sua real residenza, ch'vn anima innamorata, inuolta tra le spine de trauagli. Non era ROSA che di noue mesi, quando li bisognò assuefarsi prima al digiuno, ch'al latte, auuegna che per l'aridità delle mammelle, mancato questo alla Madre, che l'allattaua, si trouò fin da quel tempo priua del necessario sostentamento per viuere. Si sariano volentieri i genitori prouisti d'altra balia, vedendone l'estremo bisogno, ma la lor pouertà non permetteua di poter far questa spesa. Sforzauansi con pane disfatto, o con altro nutrimento più liquido, supplire à questa mancanza, ma ciò riusciuali molto difficile, si cer-

la

la ſtrettezza della bocca della bambinuccia, come per lo ſtomaco di lei, che auuezzo alla delicatezza del latte, ricuſaua altro cibo più ſodo, e meno proportionato à quell'età. In queſto però non piangeua, non ſi lamentaua punto là pargoletta, ma leggiadramente con ſuccchiarſi i diti, più toſto di conſolarſi, ingannaua in queſta guiſa la fame, godendo fin d'all'hora nel ſuo cuore d'hauer l'aſtinenza per vnico alimento della ſua vita. Hor queſti furono i primi patimenti, co i quali il Signore diſponeua già queſta grand'anima alla virtù della patienza, la quale anche in quel tempo fù in lei ſi ammirabile, che più preſto volontariamente ſoffriua con gioia, e con quiete ſi gran neceſſità, che dar'vn minimo ſegnale di ſoſpiro, o di pianto.

Crebbe di poi in età, e con l'età crebbero in lei aſſieme i trauagli, ſtante, che appena cominciò à mouer'i primi paſſi, articolar le prime voci, che per la continua conteſa tra la Nonna, e la Madre, circa queſto nome di ROSA, con cui queſta voleua, con diſguſto di quella, ſi chiamaſſe la fanciulla, ella in queſto mentre n'andaua di mezzo, eſpoſta alle battiture, e dell'vna, e dell'altra; imperciochè ſe la bambina pronta accorreua all'hor, che veniua da quelli di caſa nominata per ROSA, l'Aua sdegnandoſi contro di lei, crudelmente la percoteua: Se poi la Madre l'haueſſe ſentita riſpondere, all'hor che veniua dalla Nonna chiamata col nome d'Iſabella, infuriata contro l'innocentiſſima fanciullina, ſenza pietà la flagellaua. Così tra queſti contraſti feminili poſta per berſaglio de colpi, per ogni verſo prouaua caſtighi, che li pro-

prouenuano per la virtù della cieca, e puntuale obbedienza.

Quanto dolce, e soaue era l'indole di questa figliolina, altretanto aspra, e seuera era la natura della Madre. Coppia tanto dissimile, che non per altro, cred'io, il Signore volle così congiungerle, che per esercitar la patienza di questa sua serua, la quale ad ogn'hora, ad ogni momento haueua occasione, e materia di patimenti. La modestia di ROSA, l'astinenza, la deuozione, l'abborrimento del secolo, il silenzio, l'orazioni, che pure sono le doti più cospicue, che possino ammirarsi in vna Vergine, erano reputate appresso la Madre per delitti capitali, e perciò senz'ombra di colpa, anzi per l'istessa innocenza, in vece d'esser da lei lodata, e premiata nella santa Donzella quest'inclinazione alla pietà, e alla virtù, era così mal trattata, che per queste cose non li bastaua riprenderla con brauate continue, con disprezzi, con ingiurie, non li bastaua percuoterla con schiaffi, con pugni, con calci, ma di più seruendosi d'vn nodoso bastone più volte con fieriſſimi colpi la pestaua, la feriua; e specialmente ciò accadde all'hora, che ROSA ad esempio di Santa Caterina da Siena, si recise i capelli.

S'aggiungeua alla fierezza della Madre, la crudeltà de gl'altri di casa, in quel tempo principalmente, che cominciò à conoscersi, e diuulgarsi la singolarità del suo viuere, la frequenza delle visioni, e de i ratti, l'astinenza tanto marauigliosa, con cui più, e più giorni se la passaua senz'alcun nutrimento, il che da tutti era creduto, per opera sourhumana. Temeuano per tanto i di lei fra-

telli, che ROSA ſarebbe ſtata per queſto, non ſenza grandiſſimo dishonore della Famiglia, chiamata al Tribunale del Santo Offizio, e forſe condannata come fraudolente, & hipocrita, o almeno come troppo credula, & ingannata dalle falſe ſuggeſtioni, & apparenze del nemico. Hor queſti lor timori, non paſſaua giorno, che non li rappreſentaſſero alla Fanciulla, ſgridandola, ingiuriandola, confondendola, come quella che ſi credeuano, vn giorno douer'eſſer' il vittuperio di caſa loro. Non ſi ratteneua la Madre, anche in preſenza de foraſtieri, in publico, & in priuato mortificarla, intitolandola vna finta, vna ſimulatrice che ſotto l'apparenza di bontà, non poſſedendo alcuna virtù, affettaſſe ſolamente la vanità dell'applauſo. Per maggior'eſercizio della marauiglioſa pazienza di ROSA, permeſſe Iddio, che vi concorreſſe anchora vna palpabile, e manifeſta ignoranza, o almeno vna dura, e ſalda oſtinazione d'alcuni ſuoi Padri Confeſſori, i quali irragioneuolmente perſeuerando nel lor parere, che haueuano ſu quel primo, ſenz' alcun fondamento formato, circa queſti lumi, e grazie, che riceueua dal Signore la fanciulla, non ſi vergognauano d' affermare, ch'ella non caminaua per la ſtrada retta, o almeno ſicura della più ſoda virtù. Eſſer queſte viſioni, effetti della ſola imaginazione, queſti ratti procedere da debolezza di teſta, e da ſouerchio humor melanconico; inſomma non eſſer'in lei altro che illuſioni, apparenze, vanità, con cui lo ſpirito delle tenebre, ſotto ſembianza d' Angelo di luce pretendeua ingannarla, deluderla, precipitarla. Queſti ſentimenti erano da coſtoro eſpreſſi,

eſage-

esagerati, magnificati, non solo in assenza, ma in pre. senza stessa della santa fanciulla, la quale con ogn'humiltà sopportaua tutto ciò per amore del suo Giesù, che condur la voleua per questa strada dell' afflizioni. Non ti rechi marauiglia, o Lettore, il sentire, che così giudicassero in quel principio alcuni de Confessori della Vergine, perche il medesimo si racconta esser succeduto à Santa Caterina da Siena, con i suoi Padri Spirituali, i quali fin che non hebbero ben bene inuestigata con manifestissime proue la rettitudine, e sodezza dello spirito di lei, ne stettero sempre con qual che timore. Questi trauagli nella parte più delicata dell'anima permette il Signore nelle sue spose dilette, per auuezzarle ad vna generosa costanza nel suo santo seruizio, contro qualunque opposizione del Mondo, e della Carne. Hor si come in Caterina queste difficoltà, e persecuzioni seruiuano per maggiormente assodarla nella sua vocazione, in cui dal suo Giesù era mirabilmente confermata, così appunto in ROSA queste contrarietà della Madre, de fratelli, de i Confessori erano stimoli efficaciſſimi al suo cuore di stabilirsi maggiormente nella santa perseueranza, giudicando prudentemente da questo, ch'il Signore la conduceua per le pedate medesime della sua Serafica Maestra. Hauerebbero al certo tutti questi ostacoli già detti, rigori, rimproueri, minaccie, castighi, infiacchita qualsiuogl'altr'anima, non solo di semplice fanciulla, ma d' espertissimo veterano nella via dello spirito; ma ROSA, di cui il cuore col mezzo d'vna inuitta patienza era diuenuto vna fortissima incudine à questi colpi, già accertata

con manifestissime espressioni dal suo Sposo celeste ; punto non s'inquietaua , tenendo per sicuro, esser' i pareri degl'huomini assai diuersi da i consigli del Cielo , le vie d'Iddio lontanissime dalle strade del Mondo , la prudenza humana vn'euidente pazzia , paragonata alla sapienza diuina, concludeua insomma ch'all'efficacia de gl'impulsi dell'onnipotenza , non v'erano ostacoli , repugnanze , oppositioni mondane , che potessero resistere in vn'animo per il suo Iddio generosamente costante . Hauerne chiarissima la proua nella sua Serafica Santa Caterina da Siena , che per il mezzo di queste medesime persecuzioni , il Signore condotta haueala per la via più sicura della Santità . Quindi interrogata ROSA vna volta da vna nobil Signora , perche non pregasse Santa Caterina , che volesse liberarla con la sua protezione da così moleste afflizioni , rispose all'hora la Vergine : *E che vi credete ò Signora , che sarebbe per dirmi la mia Serafica* Maestra , *se io di ciò la supplicassi ? Si lamenterebbe al certo , e con gran ragione della mia pusillanimità . M' addurrebbe l'esempio suo , e come* Maestra *mi reprenderebbe seueramente , perche io sfuggissi l'occasione d'imitarla . Eh' che non sarei vera sua discepola , se io bramassi di caminare per altra strada , che per quella , che lei ha calcata con tanta sicurezza , e profitto . Sia pur sempre lontana dal mio cuore si fatta viltà .* Sapeua molto bene ROSA , come anche quella Signora era certissima , che se ella fosse ricorsa all'aiuto della sua Serafica Madre , da lei sarebbe stata senza dubbio esaudita , come esaudita fù sempre in ogn' altro particolare , per il quale à lei si raccomandò (come si dirà diffusamente à suo luogo) ma la saggia , e costantissima

tissima discepola, più specchiauasi nella Corona di spine, e nelle piaghe di Caterina, che nelle delizie, e consolazioni del cuore. Pareali vergogna, viltà, pazzia, che vna sposa del Crocifisso desiderasse di viuere, ne meno per vn momento fuor della Croce, in cui solamente ritrouar poteua l'vnione del suo Sposo diletto.

Ma perche la virtù della patienza in ROSA era sopra ogni credere eccedente, e sublime, Iddio, che dispensa questi gran talenti, acciò non si seppellischino, ma si pratichino, non lasciò di somministrargli nuoue occasioni, e motiui d' esercitarla sempre più eroicamente. Alle tribulazioni esterne già dette, s'aggiunsero l' afflizioni interne dell'anima, con le quali venne per qualche tempo grandemente trauagliata da scrupoli, che sono la Croce del cuore; a questi s' vnirono quell'interne desolazioni di spirito, delle quali s' è parlato di sopra; con queste si congiungeuano l'infermità crudelissime, che senza numero successiuamente patiua nel suo tenero corpicciolo. In Canta per attrazione di nerui fù necessitata à starsene in letto immobile, per lo spazio di tre anni continui, con dolori acerbissimi, ma senza pure vn minimo segnale di risentimento. Immenso era il martirio, e pure dalla sua bocca in tutto quel tempo non si senti vscir' vn sospiro, vn lamento. Solo dispiaceuali l' incommodo, che si prendeua chi haueua cura di seruirla, che per ciò in questa, come in altre sue malatie solea dire: *Oh quanto dolce, saluteuole, e felice saria la mia sorte, se tormentata fossi da più spesse, e più graui infermità, purche non vi fosse il disagio, & il patimento del mio prossimo.*

Era

Era frequentissima in lei l'infiammazione della gola, e da questa il più delle volte veniali causata la schiranzia, che serrandoli totalmente le fauci, la riduceua, per la difficoltà del respirare, all'agonie della morte. A questa succedeua vn'asma crudelissima, accompagnata da graue riscaldamento, e di reni, e di coste, da asprissimi dolori, e di coscie, e di gambe, da acerbe conuulsioni di stomaco, e d'intestini; e ciò così frequentemente, e con tanto spasimo, che pareua del tutto miracoloso il suo viuere. Queste malatie, questi dolori, de quali qualsiuoglia da per se stesso saria stato bastante à prostrare vn ben robusto gigante, si mirauano tutti assieme in vn tempo con la maggior loro fierezza assalire, tormentare, martirizzare la languida, e debolissima fanciulla; restando stupiti, e quasi fuor di lor medesimi i Medici, nel considerare, doue mai in vn picciolo corpicciolo così smunto, arido, estenuato, potessero prendere humori, e alimenti da mantenersi questi ardori, questi spasimi: Ma ROSA nel suo cuore sapea molto bene, che queste infermità non proueniuano dall' intemperie del corpo, ma dall' ordinatissima prouidenza d' Iddio, e da quella mano diuina, che volea esercitarla in queste agonie quagiù in terra, per darli poi piu pretiosa la corona nel Cielo.

Quanto poi alle febri, effimere, acute, quotidiane, ò terzane, erano così frequenti in ROSA, che per l'assuefazione se gl' eran rese inseparabili. Già più non le stimaua, per la familiarità, che con lei haueuano contratta, anzi godendo di questa penosa compagnia, se ne seruiua

ua per materia di trattenimento, e di scherzo. Ma non potea già far così con i dolori intensissimi, causatili tal volta nelle più interne, e sensitiue parti delle mani, e de piedi, da vna vehemente, e sottilissima flussione, che conforme la diuersità de luoghi, oue si posa, acquista il nome di chiragra, gotta, o podagra. Questa sorte d'infermità, la quale benche sia stimata tra i mali grauissimi la meno pericolosa, è però giudicata, con il consenso di tutti che ne patiscono, la più dolorosa. E si come non v'è chi più di lei muoua à pietà, così non v'è chi meno di lei habbia fin'hora trouato rimedio, o conforto per alleggerimento del patiente, il quale tra quest'acerbi dolori, è vna gran marauiglia, & vn dono specialissimo d' Iddio, se sta forte nel soffrire, senza strida, o lamenti. Hor da questa sorte di male fù tormentata spesse volte la patientissima Vergine, ma quanto più il patimento era eccessiuo, tanto maggiormente in lei ammirauasi, con stupor d'ogn'vno, eccessiua la sofferenza, la tolleranza, la quiete. Era cosa veramente prodigiosa il vedere vna fanciulla di compleßione debole, di natura delicatissima inchiodata in vn letto, aggrauata da flussione così molesta, così fiera, rese immobili le mani, & i piedi, occupata per ogni parte da vn vehementissimo ardore, che tutto inuisceratosi nelle congiunture, e ne i nerui, con l'infiammazione, con le trafitte, con li spasimi, faceali prouare nel viuere vna morte crudele; e pure affermano concordemente tutti quelli, che, o la seruirono, o la visitarono in queste sue agonie, che ROSA in mezzo di queste, sempre si conseruò placida tranquilla, serena,

ne

ne fù vdito mai da quella bocca generosa, vn lamento, vn sospiro. Anzi, se tal volta, conforme, è il costume, veniua interrogata, come se la passasse? Benissimo, rispondeua lei: soggiungendo, che quello che patiua era vn niente in comparazione di quello, che per le sue scelleraggini meritaua. Ad altri daua per risposta, che gli riusciua molto dolce, e soaue tutto ciò, che dalla mano del suo Iddio veniuali graziosamente compartito. Ad altri aggiungeua, che in questi dolori ella pensaua alle pene dell'Inferno, douuteli per le sue colpe, conchiudendo, che questa considerazione gl'era l'vnico riposo contro gli stimoli dell'impazienza. Più volte in quest'afflizioni riuolta al suo Signore diceuali. Giesù mio, mio Giesù accresci, accresci il dolore, purch'assieme col dolore mi s'accresca il tuo amore,

Parlando tal volta di queste sue infermità con vna persona à lei confidente, assertiuamente si protestaua, che tra tutti i beneficij più singolari riceuuti in eccesso dalla mano della diuina bontà, il più dolce, il più soaue, il più gradito da lei, era il cumulo di questi suoi martirij, i quali stimaua tesori preziosissimi, si perche veniuano dal suo celeste Sposo, si anche perche li seruiuano per moneta, con cui speraua infallibilmente comprarsi la gloria del Paradiso. Soggiungeuali, che questi suoi dolori, benche riuscissero al senso tanto crudeli, & atroci, ch'ella per l'esperienza li stimaua naturalmente insoffribili, anzi sufficienti à darli ad ogni momento la morte; nulladimeno hauer sempre prouato in se vn aiuto specialissimo d'Iddio, non solo mantenendola con la

sua

ſua onnipotenza in vita nel mezzo di tanti ſpaſimi, ma di più con la ſua virtù dandoli forza, e coraggio di ſopportarli tutti con quietezza di ſpirito, tranquillità di mente, con robuſtezza di cuore, riconoſcendo dal ſuo Giesù il dono ammirabile della conformità de ſuoi ſentimenti col volere di quel ſupremo Monarca, il quale con l'afflizione ci dà l'aiuto, e con la tentazione il profitto. Che perciò ella per tanti, e ſi gran beneficij riceuuti dalla liberalità del ſuo benigniſſimo Signore, vergognarſi molto, e confonderſi nel refletter'à ſe ſteſſa, alla ſua viltà, al ſuo niente, anzi alla ſua grandiſſima ingratitudine, non rendendone à Dio quelle grazie maggiori, alle quali ell'era tenuta: Quindi reputarſi tra tutte le creature del Mondo la più indegna, la più diſleale, la più abominеuole, come quella che non amaua con quell' amore ardentiſſimo, & immenſo ſi gran bontà del ſuo Iddio, il quale era ſi prodigo verſo di lei di quei fauori, che ſoleua compartire à ſuoi più cari, e che ſono i contraſegni infallibili del ſuo affetto. E forſe à queſto alludeua ROSA quando, com'habbiam detto di ſopra, ne ſuoi dolori più acerbi chiedeua al ſuo Spoſo, che ſe gl' accreſceſſe l' amore.

Qui mi ſi porge motiuo di regiſtrare quella celebre, e ſingolariſſima viſione, che tra tutti i ratti, & eſtaſi di ROSA, fù tanto ſtimata, & ammirata da i Profeſſori della miſtica Teologia, ſi per la profondità de miſterij, come per la vaghezza delle figure. La riferirò in queſto luogo, ma con la medeſima ſemplicità, e di parole, e di concetti, con cui la Vergine pochi giorni auanti la ſua

morte la raccontò, conforme haueua promeſſo, al Dottore Giouanni di Caſtiglio, del quale s'è parlato di ſopra. Io mi ritrouauo (diſſe ROSA) aſſorta vn giorno in vna profondiſſima contemplazione dell'altiſſima Maeſtà del mio Iddio, già rapita con dolce violenza à me ſteſſa, morta à i ſenſi, reſtaua aſſorto il mio ſpirito in vn pelago di dolcezze. Staua tutt' applicata la mente, mercè vn lume ſpecialiſſimo communicatomi in quel tempo da Dio, nella conſiderazione di quella bellezza ineffabile, immenſa, eccellentiſſima, quando ecco ſi degnò il mio Signore di ſolleuarla maggiormente, con renderla capace di veder quella maeſtà diuina, che riempie con la ſua immenſità l'Vniuerſo. Comparue queſta alla mia viſta à guiſa d'vna luminoſiſſima sfera, nel mezzo di cui, chiaramente ſcorgeuaſi vn' arco, cosi riſplendente, così vago, così grazioſo, che ben ſi conoſceua eſſer'arco di Paradiſo. Sopra di queſto eſtendeuaſene vn'altro d' egual bellezza, e marauiglia, nel centro del quale nella parte ſuperiore rimirauaſi la Croce riſplendentiſſima del Redentore, che in mezzo à tanta luce porporeggiaua per le ſtille del ſangue prezioſo, di cui in gran copia era aſperſa. Vedeuanſi in eſſa affiſſi i tre Chiodi, e quel titolo glorioſo I. N. R. I. che ſeruiua di nobil corona al legno penoſo, eſaltato nel conueſſo di queſt'arco, come in trono magnifico. Nel concauo poi del medeſimo, in quello ſpazio, che v'era tra l' primo, e ſecondo arco, rimirauaſi l'humanità ſantiſſima di Gieſù, cosi bella, chiara, e riſplendente; così coſpicua, ſcintillante, e luminoſa, che à fine di poter in lei fiſſar per qualche tempo lo ſguardo,

supplicai, & ottenni dal Padre de lumi forza sour' humana, con cui mi si rese possibile goder liberamente, a faccia à faccia per molto tempo quella presenza amabilissima dello Sposo dell' anima mia, nel mezzo à gli splendori della sua gloria: imperciòche non come l'altre volte obliquamente, e per riflesso, ma vedealo di rincontro, e direttamente, tutto intiero da capo à piedi, con tanta gioia, e giubilo del mio cuore, che pareami al sicuro, a vista si beata, gustare tutta la felicità dell'Empireo.

In questo dire ROSA fù interrotta dal Castiglio, il quale l'interrogò, quali fossero i colori espressi ne due archi già detti? Rispose ROSA, che quei colori, quelle sembianze erano così peregrine, e marauiglioſe, che in niuna maniera potea trouarsi paragone, e similitudine, benche imperfetta tra questi colori terreni: non potersi altro affermare, se non che la vaghezza, la grazia, la viuacità di quelli, comprendeua eminentemente la perfezione di tutti questi, racchiudendo in loro il bello d'ogni bellezza, il prezioso d'ogni preziosità.

Continuò poi così il suo racconto la Vergine. Dall'humanità santissima del mio Signore, sentij in quel punto diffondersi nella più interna parte dell'anima mia fiamme così ardenti, ma così dolci, impulsi, e ratti così efficaci, ma così amabili, che io già credendomi sciolta da quest' odiosi legami del corpo, teneuo per sicuro di esser già trasferita in Paradiso. Stauo tutt' applicata contemplando, e godendo il mio Iddio, quando al comando di Giesù vedo comparire da vna parte vna gran bilancia, con molti, e molti pesi, quali portauansi da i celesti spiriti,

che vestiti di luce, apparsi in gran numero, faceuano humilissima riuerenza al Signore della maestà. Doppo di questi viddesi all'altra parte comparir gran quantità d' anime felicisime, che portando il carattere della predestinazione, ben si conoscеuano chiaramente per anime elette da Iddio. Queste pure doppo essersi profondamente inchinate al lor celeste Sposo, disposte in bellissima ordinanza, si posero attente à mirare così bello spettacolo. In tanto gl'Angeli prendendo nelle mani la bilancia, & i pesi, cominciarono ad aggrauarla, ponendoui afflizioni, & afflizioni (che questi erano i pesi proposti per bilanciare) e doppo hauerne fatto vn gran cumulo, per quanto poteasi scorgere, pretendeuano que' beati spiriti con tutta la lor industria possibile metter'in chiaro, a qual valuta arriuasse il merito di que' trauagli. Non sopportò Giesù, che officio così sublime dependesse dalle mani, e dal giudizio de gl' Angeli, che perciò prendendo da quelli la stadera, e da per se stesso ben ponderato il peso dell'accumulate afflizioni, a ciasched', vna di quell' anime quiui presenti, come preziosissimo regalo ne fece dono: tra queste ancor' io restai fauorita dal mio Signore d'vna parte molto ben vantaggiosa.

In questa forma distribuiti i trauagli, di nuouo miransi gl' Angeli tutti affaccendati nel caricare vn'altra volta la bilancia, non gia d' afflizioni, e di pene come prima, ma di consolazioni, e di grazie. Stauano in punto di bilanciarne il peso, quando il Signore stimando questo giudizio esser solo degno della sua infinita sapienza, prese con la destra la stadera, e sollеuatala in alto

notò

noto il che numero ascendesse il valore de i diuini fauori iui compresi, quindi riuolto a quell' anime, a ciascheduna di loro compartì secondo il peso dell'amarezze già donateli, la parte proportionata, e corrispodente di queste celesti delizie; ne volle il mio benignissimo Giesù farmi esente da si preziosa mercede, anzi con auuantaggiosa misura, conform' hauea fatto dell' afflizioni, così mi fece parte de tesori inestimabili della sua grazia. In questo punto io osseruai attentamente, che quelle anime sante, le quali tutte senz' alcun segnale di timore s' erano rese pronte alla sofferenza de riceuuti trauagli, nel riceuere poi queste contentezze, appariuano così piene, e ridondanti di gioia, e di giubilo, che la contentezza del lor spirito trouando i lor cuori vasi troppo angusti a quest' immensità d' allegrezze, traboccaua visibilmente, à guisa di prezioßissimo liquore per la bocca, e per gl' occhi.

Dette il compimento à questa misterioßa visione la voce del Redentore, che in tuono graue, e maestoso proferì queste precise parole. *Sappia* (dis' egli) *sappia ogn' uno che alla tribulazione, al trauaglio, succede la Grazia, e la Gloria. Tenghino gl' huomini per certissimo, che senza gustar l' amaro dell' afflizioni non si puo prouare il dolce delle delizie. Senza il peso del dolore, non s' arriua al cumolo della felicità. I gradi del merito, si bilanciano con i gradi della sofferenza. Tant' è maggior la mercede, quant' è più duro il combattimento. Auuertino di non errare, perche per il Cielo non v' è altra strada. Quest' è l' unica via, vera, e sicura del Paradiso, al quale non s' ascende, che per la Croce.* Tanto disse Giesù, e nell' vdir' io queste parole

sentij suegliársi dentro di me vn'impulso vehementissimo, & efficacissimo à tal segno, che non so come esplicarlo. Quest' impeto mi occupò in vn subito il Cuore con tal ardore, e con violenza così mirabile, che mi parea impossibile potermi rattener di non vscire per le publiche piazze, e strade della Città, a fine di persuadere con viue dimostrazioni à qualsiuoglia stato, sesso, e condizione di persone, ciò ch' il Signore s' era compiaciuto manifestarmi nella narrata visione. Già il cuore era pronto, la lingua era spedita à proferire con la maggior' energia possibile queste parole. Ascoltatemi ò Popoli, vdite ò miei Concittadini, anzi odami tutt' il Mondo. Io vi dico da parte del mio Christo, che non si possiede la Grazia, senza il merito del trauaglio. Non s' acquistano le consolazioni, senz' hauer prima prouato i castighi. Fa di mestiere accumulare afflizione ad afflizione, pena à pena, per arriuare quagiù all' intima participazione della diuina natura, e colasù al possesso di quella Gloria, che solamente si concede à coloro, che col godere tra i patimenti, fanno la proua della legittima, e vera figliolanza d' Iddio. Insomma il disgusto, la pena, l'amarezza, è la fornace, oue il celeste Fabro affina l' oro del nostro cuore; è lo scalpello, con cui il sourano Artefice digrossando la nostra natural rozzezza, forma dell'anime nostre tante statue di santità, per adornarne poi la Galleria del Paradiso. Questo, e molto più mi suggeriua vehementemente lo stimolo impetuoso acceso nel mio petto da si misteriosa veduta: anzi da vantaggio sentiuami con dolcissima violenza spinta à predicare, e

mani-

manifestare à tutte le Prouincie, e Citta della Terra, di quanto valore, e di quanta bellezza sia la natura della grazia diuina, col mezzo della quale ci rendiamo partecipi della diuinità. Prouauo sensibilmente troppo stretto il mio seno à feruore si grande; bolliuano li spiriti nel sangue, sudauano le membra, anhelaua il cuore, e prouaua l'anima mia vn martirio intensissimo, nel non potersi scioglier da i legami del corpo, e così sbrigata da questa carcere, girne volando per il Mondo, à fine di notificar in ogni luogo, benche remotissimo, la bellezza, la dignità, la preziosità della diuina grazia, per l'acquisto della quale, è vn nulla qualsiuoglia più graue patimento. Ah' che se sapessero le creature, che cosa è la grazia, quanto amabile, quanto nobile, quanto ricca, al certo farebbero à gara nel dimandar'à Dio l'afflizioni, i trauagli, che sono la solita moneta. con cui si fa compra di gioia si degna. O che felice, e fortunata mercanzia! Patir quattro giorni in questa valle di lagrime, per far' acquisto dell'amicizia di Dio quagiù, e di quell' eterno godimento, in cui si beatifica l'anima colasù in Paradiso per tutta l'eternità. Quest' è la mercede, il premio, la corona della pazienza. Se gl' huomini reflettessero à questo, se in mezzo à disgusti, dessero vna sola occhiata alla beatitudine, al certo non si lamenterebbero della croce, ch'è la scala alla gloria.

La diuertì all'hora il Castiglio, interrogandola sotto che sembianza, e figura gli fosse apparsa, in quella visione, la grazia? Rispose prontamente la Vergine, che quagiù tra tutte queste figure della terra, non ve n'era

pur'

pur'vna, che potesse esprimer'al viuo questo dono celeste. Non v'esser colore così viuo, bellezza così leggiadra, che ne meno possa adombrarlo: La sua figura esser superiore, & eccedente à tutte l'opere della natura; stante che la sua condizione sia celeste, e diuina. Hauer però osseruato diligentemente in questa visione, esser la grazia vna qualità distinta da Dio, ma così bella, che esprime viuamente, qual perfetta imagine, la diuina essenza, e costituisce quell'anima fortunata, oue si posa, trono magnifico della diuinità. In oltre interrogolla il Dottore, qual specie di loquzione, intellettuale, o vocale, esser stata quella, in cui il Signore in questa visione si compiacque parlarli? Al che disse ROSA, ella in verità non saper con che nome fosse chiamata da i Professori della Mistica Teologia questo modo di parlare. Accertarlo però, ch'ella haueua compreso, per quanto gl'era stato possibile, che [illegible] del suo Giesù erano vn espressione chiara, e purissima, nella quale, dalla bocca stessa di Christo deriuaua il concetto, e penetrando nel più profondo del suo cuore, li significaua dentro tutto ciò, ch'egli per sua grazia degnaua communicargli.

Questa visione così mirabile accadde à ROSA in tempo veramente opportuno, cioè poco auanti la sua morte. E con que[illegible]nalato fauore Iddio la volle disporre, e preparare à [illegible]egl vltimi spasimi, che causatili dalla Paralisia, nel più bello della sua giouentù, li tolsero, così acerbamente, la vita. Ma di questo se ne tratterà diffusamente nel suo proprio luogo, all'hor che

saremo à scriuere il felicissimo transito di quest' anima generosa, prouando io per altro impossibile racchiudere in vn solo capitolo le marauiglie dell'inuitta patienza di questa santa Fanciulla, il di cui viuere fù vn continuo patire.

CAPO XVIII.

Dell' amore ardentissimo di ROSA, verso il suo Sposo Giesù.

TRa tutte le virtù così Teologali, come morali, non v'è la più perfetta, ne la più stimata da Dio, della charità. Questa è la Regina di tutti gl'altri doni, a tal segno, che come disse Agostino nell' Epistola 106. *ad Paulinum: Charitas vsque adeo donum Dei est, vt Deus dicatur.* Da questa prendono la lor perfezione, la lor regola tutti gl'atti meritorij, in questa consiste la vera vnione col Creatore, perche ella *est vinculum perfectionis*, come dice l'Apostolo; ne senza di essa puo darsi perfetta virtù. La charità (che altro non è, ch' vn' amicizia supernaturale tra Iddio, e dalla quale ne procedono atti d'ardentissimo amore, verso il suo Sposo diletto) all' hora dicesi in grado heroico, quando arriua ad vnire perfettissimamente con vincolo quasi indissolubile il nostro cuore, i nostri affetti à quel supremo Monarcha, che deue amarsi da noi, con tutte le nostre forze, con tutti i nostri spiriti.

Hor come ardesse il petto di ROSA in vn viuo, e

continuo Mongibello di charità verso il suo dilettissimo Signore, piacque alla diuina maestà, manifestarlo più volte con segni euidentissimi, facendo che dal volto di lei scintillassero fiamme, e splendori di Paradiso. Tra l' altre accadde, che vna notte la Vergine fù necessitata à dormire in vna camera medesima, assieme con vn' altra fanciulla à lei domestica. Questa suegliatasi all'alba, vidde, non senza suo grandissimo stupore, risplender fra quell' oscurità vna chiarissima luce, dalla quale veniua prodigiosamente illuminata la stanza. Assalita prima dalla marauiglia, di poi dalla paura, mentre curiosa riuolge lo sguardo, a fine di penetrare d'onde procedessero questi chiarori, osseruò manifestamente, che vsciuano dalla faccia di ROSA, che lasciato il sonno, e le piume, per vegliare, & orare al suo Iddio, stauasene, tutta assorta in contemplazione, inginochiata in vn'angolo di quella camera. S' era forse creduta l' humilissima Vergine, con le tenebre di quella notte, meglio nasconderſi à gli occhi altrui, per renderſi solo palese al suo Sposo, ma da questa luce del Cielo, fù contro sua voglia manifestata alla terra, e con tant' abbondanza di splendore, che gl' occhi, e la bocca di lei appariuano tutte fiamme, che viuamente scintillauano ardori; indizio chiarissimo di quell'incendio, che per la sua immensità, non potendo più contenersi tra l' angustie del petto, suaporaua per le parti del volto. Moltissime volte fù osseruato il medesimo da altre persone. E certo non potea esser che familiare à ROSA questo prodigio, conciosiacosache tutta luminosa quella grand'anima, qual stella in mezzo alla nebbia, o

qual

qual sole tra le nubi, non potea talmente celarsi, che di quando in quando, non tramandasse al difuori la luce delle sue fiamme.

A questi raggi visibili, per maggior contrasegno dell' interno ardore, succedeuano nella Vergine infocatissimi sospiri, cò quali ella, come con mantici amorosi, vie più accendeua il fuoco della charità nel suo cuore. Il paragonare il seno di ROSA all'Etna, al Vesuuio, da cui eshalano ben spesso vaporazioni focose, in riguardo delle viue brage, che rachiudono quei Monti dentro le viscere, sarebbe vn'esplicare in qualche parte, ma non in tutto, quell'eshalazioni feruenti, che senz'alcun'interuallo, e con maggior forza d' amore, dalla fornace del suo petto ascendeuano alla bocca, e alla lingua, dalla quale vdiuansi replicar del continuo queste parole. *Mio Dio, Dio mio, e chi, e chi non t' amerebbe? Buon Giesù! E quando comincierò io ad amarti, come vorrei? O me infelice! Quanto mi ritrouo lontana da quell'intima, perfetta, e strettissima vnione di charità, con cui bramerei esser' vn'istessa cosa con te! Io confesso mio Signore di non hauer' imparato fin' hora ad amarti degnamente. Ah vergogna, ah vilta! E à che mi serue questo cuore, se acceso dalle fiamme del tuo ardentissimo amore, non s'è per anco disfatto in cenere? Chi delle creature m'insegna ad amare il mio dolcissimo Sposo? Ah nò. Tu solo, solo tu, mio Giesù, che sei il vero Maestro della charità, istruisci la mia ignoranza, riscalda i miei affetti, ferisci il mio cuore. Io mi protesto mio Signore di non voler viuere, ne meno vn momento di tempo, se non imparo ad amarti. Si si anima mia, o amare, o morire.* Così trà sospiri, e lagrime di tenerezza, sfogaua gl' ardori suoi la Vergine amante. E veramente questa è la condizione

de i veri innamorati del Crocefisso; che quanto più amano, tanto più bramano auuanzarsi nell'amore. Ell'è vna santa infermità d'amorosa hidropisia, che maggiormente accende la sete del nostro desiderio verso il Signore; quanto più questo trabocca i soauissimi torrenti della sua charità, per inebriar l' anime elette.

Da queste aspirazioni infiammato il cuor della Vergine, vie più desiderosa d'amare il suo Dio, per impetrare più abbondantemente questi ardori, compose alcune orazioni, che chiamansi comunemente iaculatorie, perche aguisa di dardi velocissimi, si lanciano efficacemente verso il Cielo, a fine di ferire il cuore stesso d'Iddio, il qual pur confessa nelle sagre canzoni, d' esser piagato nel seno da queste saette amorose della sua dilettissima Sposa. *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa.* Io le registrerò qui intieramente, trasportate nell' idioma Italiano, con le medesime frasi, e parole, con le quali furono composte da ROSA, e ciò, perche sono state molto stimate, & ammirate dalle persone intendenti di spirito, anzi hanno giouato à molti per accender'il lor cuore nell' amor del Signore, come quelle che sono ripiene d' amorosissimi stimoli. L'orazioni eran queste. *Mio Signore Giesù Christo, vero Dio, e vero huomo, Creatore, e Redentor mio, oh quanto, quanto mi duole hauerui offeso! Voi siete quel che siete, cioè a dire l'origine, il fonte d'ogni mio bene, & io, ingrata che fui, ardij d'offenderui, e sconoscente che sono, non v'amo quanto desidero. O Sposo dilettissimo dell' anima mia, voi siete, e sarete sempre tutta l'allegrezza, tutt' il refrigerio del mio cuore. Desidererei amarui con vn'amore tutto sincero, tutto perfetto, tutto intenso, tutto costante.*

Bra-

Bramarei amarui, o mio Giesù, con quell'amore efficaciſſimo, ineffabile, incomprenſibile, inuittiſſimo, con cui v'amano in Paradiſo quei Seraſini, che, Salamandre beate, ardono inceſſantemente tra le fiamme della voſtra diuiniſſima charità. Anzi di più, vita della mia vita, cuor del mio cuore, amar vi vorrei con quella pienezza d'amore, con cui v'amò, e vi ama la voſtra Santiſſima Madre Maria mia Signora. E ciò non baſtandomi, vorrei, ſe foſſe poſſibile, con l'amor voſtro infinito verſo di voi, ch'è tutto l'amore verſo tutto l'amabile, andaſſe del pari l'amor mio. Ah' ſi, s'abbrugi, ſi conſumi, s'inceneriſca queſto mio cuore, nella prezioſa fornace del voſtro ſantiſſimo Coſtato, o Giesù mio, poiche io altra vita non curo, altra vita non voglio, che morir viuendo, viuer morendo per voſtr'amore.

Queſti erano l'infocati ardori di ROSA, che ſuaporauano frequentemente da quel petto tutto fiamme. Sò che all'orecchie del Mondo appariranno forſe troppo arditi queſti deſiderij, ma nella ſcuola di quell'amor diuino, che puole, e vince il tutto, erano approuati come sfoghi chiariſſimi d'vn'animo tutto innamorato d'Iddio.

E'coſa certiſſima che l'amore, altro non è che fuoco, e ſi come queſto non può tenerſi longamente naſcoſto nel ſeno, così forz'è, che l'amore alla fine ſi paleſi; conciosiache facendo egli vna dolciſſima violenza al noſtro cuore, a guiſa d'vna mina acceſa da gl'ardori della charità, non può far dimeno di non ſuaporare con aperte dimoſtranze. L'humiltà profondiſſima di ROSA faceale naſcondere à gl'occhi degl'huomini ogn'altra virtù; queſta non già: eſſendo che, troppo vehementi erano le fiamme, che ſoauemente gl'abbrugiauan le viſcere. Quin-

di tut-

di tutti i ſuoi diſcorſi, tutti i ſuoi ſaluti, tutte le ſue riſpoſte, erano ſempre accompagnate con qualche ricordanza d'amore. Non ſapea parlar, che d'Iddio, non ſapea articolar parola, o eſprimer concetto, che non rappreſentaſſe gl' ardentiſſimi affetti del ſuo cuore. E per ciò non è da marauigliarſi, ſe ella era ſolita, all' hor che per termine di ciuiltà, ò di gratitudine doueua complir con qualche Matrona, ò fanciulla ſua confidente, ſalutarla non con altre parole, che con queſte: *Amiamo, amiamo il noſtro Iddio à ſorelle, amiamolo con tutte le forze.* Se per auuentura ſi diſcorreua in preſenza di lei di qualque perſona molto timorata di Dio, e ſi foſſero raccontate le ſue virtù, ROSA per racchiuder'il tutto in breuiſſime parole, terminaua il ragionamento con dire. *Sappiate che queſt' anima ama il Signore con vehemenza di cuore, e con feruore di ſpirito.* Ogni qualuolta accoſtauaſi à piedi del ſuo Padre ſpirituale per confeſſarſi, dopo eſſerſi fatta il ſegno della ſanta Croce, le prime voci che formaua, eran queſte. *Iddio ſia con voi Padre mio. Gieſù ſia l' amor noſtro, il noſtro teſoro, il noſtro bene.* E *quando ſarà quel giorno, che noi l' amaremo perfettamente? Ah' che chi non l' ama, ò non lo conoſce, ò non hà cuore.* In tutte le conuerſazioni, ch' ella haueua, il ſuo guſto, e conſolazione maggiore era di dar'occaſione d' vdire, ò di parlare della forza del diuino amore, eſagerare la ſtrettiſſima obligazione, che habbiamo noi di riamare quel benigniſſimo Signore, che tanto ci ama. Dettaua le maſſime, inſegnaua le Regole, diſtingueua le maniere, adduceua i fondamenti, incalzaua gli ſtimoli per l' acquiſto di

queſt'

queſt' amore, à cui, com'ad vltimo fine de ſuoi affetti; sforzauaſi con ogni deſtrezza leggiadramente tirar tutti i ragionamenti, che faceanſi, non ſolo da lei, ma anche da gl'altri in ſua preſenza. E gl'era facile l'ottener'il ſuo intento, mercè che la diuina ſapienza, inſegnauali à ritrouar' ingegnioſamente in qualſiuoglia materia motiui di charità. Queſt'era dunque l'vnico ſcopo, & il centro, oue alla fine riduceuanſi tutte le linee de diſcorſi. Et all'hora era veramente coſa mirabile il vedere, quanto ROSA in vn ſubito mutata in ſe ſteſſa, appariua tutta diuerſa da quella che l'era prima. Se ne ſtaua per l'ordinario à i ragionamenti altrui humile, e taciturna, ma quando compariua in campo queſto fuoco del diuino amore, rott'ogni ſilenzio, cominciaua à diſcorrere, e con tant'energia, con tanta proprietà di parole, con tanta vehemenza d'affetti, che ben ſi conoſceua, che non lei, ma lo ſpirito d'Iddio in lei parlaua. Non potea ſatiarſi d'eſagerare il debito ſtrettiſſimo, che hanno tutte le creature di riamare il lor celeſte Creatore: non potea ſodiſfarſi in rimoſtrar viuamente l'immenſa bontà di quel Dio, il qual ſi compiace d'eſſer'amato da noi viliſſimi vermi della terra: non potea inſomma tacer la bellezza di quel ſupremo Monarca, amabile ſopra tutte le coſe. Hor qui non mancauano à ROSA, ne la viuezza de concetti, ne la forza delle parole, ne la facondia dello ſtile, ne l'efficacia del dire. Qui s'infiammaua lo ſpirito, s'inalzaua la voce, folgorauano gl'occhi, fulminaua la lingua, s'accendeua di viue brage la faccia, a tal ſegno, che chi l'aſcoltaua, chiaramente vedeua, che

ex abundantia cordis os loquebatur.

Ma se questa Vergine innamorata, godeua in presenza d' altri sfogar'in questa guisa i suoi affetti, molto più ciò faceua da per se stessa, all' hor che racchiusa nel suo Romitorio, ò nella sua cameretta, pensando non esser' osseruata da alcuno, con maggior libertà daua licenza al cuore d'eshalare il suo feruore con affettuosissime tenerezze verso il suo Spososo dilettissimo. All' improuiso mossa da quest'entusiasmo amoroso, da per se stessa parlaua, versseggiaua, cantaua dolcissimi versi sopra l' amor diuino. Vdilla vna volta fra l'altre Don Gundisaluo, assieme con la moglie, e figliole, quando ella credendosi nella sua stanza non esser'ascoltata da alcuno, liberamente faceua risonar la voce nelle lodi del diuino amore. L' argomento, e la serie, ch' osseruaua era questa; Inuitaua per ordine tutte le creature dell' vniuerso, gl' elementi, il Cielo, gl'Angeli, i sassi, le piante gl'animali, gli huomini, all' amor tenerissimo del Creatore, framezzando la sua canzone con queste parole. *Amiamo Iddio, amiamo Iddio, ch' Iddio è tutto amore, ne altro vuol', che il nostro cuore.* Non ti pensar, ò Lettore, che ROSA s' esercitasse in questi affetti alla sfuggita, e per breue tempo. Fù notata trattenersi in queste tenerezze ben due, e tre hore per volta, così fissa, così insensibile, che nulla curando ogn'altro affare, non vedendo, ne applicando ad altr'oggetto, ch'al suo Signore, immobile nel medesimo sito, con gl'occhi al Cielo, col cuore in Dio, non potea saziarsi di repeter questi suoi canti amorosi, e ciò facea con tanta vehemenza d'affetto, e con tal dolcezza, e forza di

za di parole, che chi di nascosto l'vdiua, non potea far dimeno di non compungersi internamente, e di non sentirsi viuamente infiammata nell' amor del Signore. Ma non sodisfatta questa Vergine di sfogar' i suoi affetti con le parole, e col canto, v'aggiungeua ben spesso il suono della chitarra, qual per auuentura trouaua in sua casa appesa alla parete. E ben ch'ella mai hauesse imparato à sonarla, anzi quantunque tal'hora la trouasse senza tasti, e senza corde, la prendeua non dimeno, e addottrinata solamente dall'amore, che *musicam docet*, accordaua perfettamente il suono col canto, & in vece di corde, seruendosi de sospiri, formaua vna dolcissima armonia di Paradiso. Pareua appunto, che con queste tenerezze, ROSA col suo Bambino Giesù, di cui viueua innamorata, rimbambisse, e scordandosi in quel punto d'ogni dolore, anzi tra queste melodie rapita à se stessa, talmente fissauasi in queste dolcezze, che accadde molte volte, ch'ella, benche ad occhi aperti, nõ osseruò, ne vidde alcuni di casa, che, o per il desiderio di vederla occupata in questi amori, o per necessità d'altr'affare, entrauano, & vsciuano da quella camera; che perciò fù facile a questi, notare alcuni versi, che in quel tempo cantaua, de quali m'è parso bene addurne qui vn saggio, per sodisfare alla pia curiosità del Lettore. Cantaua dunque la Vergine così.

Più vezzoso ti fai
Giesù fiamma de cuori,
Mentre lieto ti stai
Tra gl'Vliui, e tra Fiori:
E non ti sdegni in tanto
Gioir festoso alla tua ROSA *a canto.*

Queſti erano ſcherzi, cò i quali ROSA graziosa-mente ringraziaua quella ſomma bontà del ſuo Spoſo diletto, per hauer ſolleuato lei, per altro di condizione humile, e baſſa, alla dolcezza, e ſublimità de ſuoi amori. Veniua anche ad alluder con quelle parole alla di lei Madre, che chiamauaſi Maria de Vliua, & al Padre, che nominauaſi Gaſpar Flores, & à ſe ſteſſa, che ſortì dal Cielo il nome di ROSA, rendendo con queſti verſi affettuoſiſſime grazie à Gieſù, perche inaffiaua queſto giardino tutto fiori, con tanta pienezza di ruggiada celeſte. Potrebbeſi dir molto più di queſt' eshalazioni amoroſe della Vergine, di queſte tenere aſpirazioni del ſuo cuore, e di queſti dolciſſimi ſfoghi del ſuo affetto; e forſe ſarebbe degna materia per appagar la deuozione di chi legge; ma baſti, per non allongarmi, hauer'accennato queſto poco: A coſe più rileuanti ſento richiamata la penna.

E' indizio manifeſto dell' amore il zelo, col quale l' anima amante procura, e zela l'honor dell' amato. Ardeua il cuor di ROSA d'vn vehementiſſimo deſiderio, che il ſuo Signore, come quello che da lei era amata ſopra tutto il creato, foſſe anche da tutte le creature riuerito, e ſeruito. Queſte brame, perche focoſe, non potea tenerle celate nel ſeno. Era forza, che le ſcopriſſe à gl' occhi d'ogn'vno. Quindi è, che ſentiua in ſe ſteſſa anguſtiarſeli l' anima, martirizarſeli il cuore, e li ſpiriti, ogni qual volta ſapeua, o vedeua, in priuato, od' in publico, commetterſi qualche defetto, per cui reſtaſſe offeſo l'honore, & il riſpetto, che deueſi all' alta Maeſtà d'

Iddio,

Iddio, supremo Monarca dell'vniuerso. Hor qui sì non dissimulaua, non s' infingeua. E benche forse tal' hora le colpe fosser leggiere, non potea far dimeno di non dimostrar'il tormento grande che prouaua nell'animo, nel vedere, anche nelle cose minime, così maltrattato il suo Signore. Molto più scorgeuasi l' ardentissimo suo zelo, all'horche s'abbatteua à mirar', o sentire nelle Chiese atti indecenti, inutili ragionamenti, o vani racconti. Abuso veramente indegnissimo, con cui la malizia humana, osa temerariamente profanar l'istesse Case d'Iddio, non portando rispetto nè all'Imagini sagre, ne alle Reliquie de Santi, nè à diuini Sagrificij, nè alla presenza realissima del Sacrosanto Corpo di Christo, qual pur' è riuerito da gl' Angeli, adorato da Serafini, temuto da i Demonij. E l' huomo, vilissimo verme della Terra, non si vergogna ne Tempij, ne i Tempij stessi con i cicalamenti, con le risa, con li sguardi, irritare i giusti sdegni di quella suprema Maestà, che si vede così vilipesa, schernita, oltraggiata nella propria sua Reggia. Hor da si fatta indegnità sentiuasi ROSA commuouer' in tal guisa le viscere, accendersi il sangue, infiammarsi di giustissimo sdegno il cuore, che non reflettendo nè al sesso, nè all'età, riprendeua, ammoniua, correggeua, minacciaua i temerarij, con tal prudenza però, e con tal moderazione di parole, ch' a guisa d'Ape ingegnosa, accoppiando col miele l' aculeo, doppo hauergli fatto seriamente conoscer la grauità della colpa, dolcemente li pregaua, humilmente li supplicaua, che s' emendassero. Così quelli conuinti dall' efficacia delle ragioni, & assieme edificati, e confusi della

modestia della Vergine, non ardiuano più, massime in sua presenza, commetter simili errori.

Questo frutto del zelo di ROSA, più manifesto si conobbe nella casa di lei, doue i domestici, e familiari si guardauano con ogni diligenza, e puntualità di non proferir parola men che decente, men che modesta, hauendo molto ben' osseruato, che la santa Fanciulla, era pazientissima ad ogn'ingiuria, e villania, detta contro di lei, ma non già ad vn' offesa, benche leggiera, commessa in parole, od'in fatti contro il suo Sposo. Questi sentimenti succhiò ROSA col latte. Era anchor Fanciullina, quando trouandosi con l'altre in quell'età più tenera, che suol occuparsi in otiosi cicalamenti, in fanciulleschi trastulli, in canzoni amorose (che forse tal' hora dall'istesse Madri, in vece delle orazioni, se l'insegnano) se accadeua, ch'ella ciò vdisse, o vedesse nelle compagne, poneuasi à piangere, querelauasi, fuggiua, riferiua à i maggiori questi defetti, acciò li castigassero, e quando accorgeasi, questo rimedio nulla giouare, procuraua con lagrime amarissime scancellar quelle macchie altrui, dalle quali veniua così offesa la purità, & il candor del suo Dio. Le bugie poi, che pure sono tanto frequenti ne i fanciulli, erano à tal segno abborrite da lei, ch'era solita di dire, *Non douersi mentire, ne meno per l' acquisto di tutto il Cielo, ne per il possesso di tutta la Terra, perche Iddio è prima, e somma Verità.* Non solamente odiaua le bugie scoperte, e dette con animo d'ingannare, ma anche quelle, che tal' hora forse con buona fede, o con non esatta cognizione delle cose che si diceuano, da

altri

altri si proferiuano, Circa di queste la Vergine, per il zelo ch'haueua della nuda, e semplice verità, era accortissima: Modestamente correggeua chi hauesse così alterata la relazione, e con grazia mirabile ripigliando il racconto, esponeua con ogni candore, & ingenuità le vere circostanze del fatto. Fù veramente marauiglioso ciò che succesſe vn' hora auanti al felice passaggio di lei all'altra vita. Stauasene ella già agonizzante, quando entrò nella sua camera vn Religioso Sacerdote, quale lei haueua molto desiderato di vedere auanti di morire. Vna donna quiui presente vedendolo venire li disse, che appunto era giunto à tempo, stante che la moribonda l'haueua fatto chiamare. Vdì queste parole la santa Fanciulla, e zelosa della semplice verità, raccolse al meglio che potè la forza, e lo spirito, e così li disse. *Auuertiamo di non mentire. Io hò ben si bramato grandemente di vederui, e parlarui auanti la mia morte, e ciò solo hà palesato a queste che m' assistono, ma non hò ardito già mandarui a chiamare.* Si grande in somma era l'abborrimento di questa Vergine alla bugia, non per altro, se non perche sapea, che Iddio vnico oggetto del suo cuore, era la suprema, e semplice Verità, che nè può mentire, nè può ingannarsi.

Sono le lagrime, conforme le chiamano i santi Padri, gemme preziosissime, che appartengono all'erario diuino, che perciò gran torto si fà à Dio, che ce l'ha date per comprarci il Paradiso, se inutilmente le dissipiamo nel piangere i disgusti, e trauagli del Mondo. Intese molto bene questa verità ROSA, onde mossa dal zelo

di

di veder solamente impiegate all' honor del suo Signore queste nobilissime margarite, vna volta fra l' altre, che vidde la Madre pianger per non sò che disgusto temporale, la pregò, la supplicò viuamente, che non volesse così à sproposito spender questo tesoro in cose terrene, ma lo riseruasse solamente per la compra del Cielo. Li rimostrò, che grand' ingiuria faceuasi alla tesoreria di Iddio, mentre le lagrime, che deuono seruirci per espressione, ò del nostro amore verso vn Signore sì grande, o del nostro dolore per hauer offeso qnella suprema Maestà, malamente le gettiamo, piangendo per rispetti mondani. Quest' era certamente effetto dell' ardentissimo amore, che racchiudeuasi nel cuor di ROSA verso il suo Sposo Giesù, non potendo soffrire, che in minima parte si defraudasse del tributo del pianto, da noi à lui solo douuto.

Ma sì come sommamente dispiaceuali ciò che ella vedeua apportar dispiacer', e disgusto al suo Dio, altretanto gioiua nell' animo, ogni qual volta sapeua, promuouersi l' honor', e reuerenza del suo Signore, con qualche successo segnalato, & heroico. Accadde che in que' tempi si sparse per la Città di Lima la nuoua, che vna Vergine già consagrata à Dio in vn Monastero di Spagna, s' era fuggita segretamente da quei Regni, e vestita da huomo, era arriuata nell' America, doue doppo essersi per qualche tempo miseramente aggirata per quelle vaste Prouincie, facendo vita dissolutissima, alla fine nella Città di Guamanga, ritornata in se stessa, reflettendo al suo stato infelice, mossa, da vn' interno, & efficacissimo impulso

pulso della diuina grazia, che mai desiste di batter' al cuore dell' anima trauagliata, generosamente si risoluè di ritornare à Dio, racchiudendosi entro vn Monastero di Monache, per inpiegar tutto il tempo di sua vita in vna rigorosissima penitenza delle sue colpe. Sentendo ROSA questo racconto, non può esplicarsi à bastanza quanto eccessiui, e quanto mirabili fossero gl' affetti, che in quel punto infiammata dal santo zelo dell' honor d' Iddio, se gl' accesero nel cuore. Pianse primieramente con lagrime amarissime la sacrilega apostasia, commessa tanto bruttamente, e con tanto scandalo da questa sposa del Signore; doppo di che, tripudiaua l' animo suo nel vedere, che finalmente l' immensa benignità di Giesù haueua trionfato di questa schiaua di satanasso. Compatiua la fragilità della peccatrice, vnitamente si rallegraua coll' onnipotenza d' Iddio, che haueſſe vsato verso di quella, si gran pienezza di misericordia. Godeua in eccesso, che la Pietà diuina fosse in tal caso da tutti conosciuta, e celebrata, che à questa si dessero le lodi, di questa si cantasser gl' applausi, di questa si celebrasser le vittorie: in somma non haueria festeggiato maggiormente vn' ambizioso per l' acquisto d' vn Regno, quanto vedeasi gioir ROSA per l' acquisto di quell' anima. Tra queste allegrezze però era la mente della Vergine combattuta fieramente dalla speranza, e dal timore, circa la costanza di questa nuoua conuertita; Dubitaua ch' il nemico infernale di nuouo non la diuertisse con le sue frodi dal santo proponimento. Ma Giesù che godeua di queste contentezze della sua Diletta, volle dargliene il com-

compimento, col toglier da lei ogni ſoſpetto. Gli comparue per tanto in viſione, e l'aſſicurò del vero, e ſtabil pentimento di quell'anima, ſoggiungendoli da vantaggio, che non ſolo ſarebbe perſeuerata coſtantemente quella Religioſa nel feruor della penitenza, ma di più ſarebbe morta in ſua grazia, e con fama di ſantità.

Da queſto zelo dell'honor d'Iddio cauſauaſi in ROSA vn vehementiſſimo deſiderio di patir qualſiuoglia più graue trauaglio, & afflizione, per promùouer maggiormente la gloria del ſuo Signore. Succeſſe vna volta, che vno de'ſuoi Confeſſori, al quale era ſtata impoſta la predica per vna gran ſolennità, appunto nel giorno auanti la feſta, cadde grauemente ammalato, con febre ardentiſſima. Mandò queſto à darne auuiſo à ROSA, ſignificandoli, che trouauaſi in letto deboliſſimo, e del tutto deſtituto di forze, che perciò onninamente non gli ſaria ſtato poſſibile il predicare nel giorno ſeguente. Sentirne in ſe gran diſpiacere, ſi per il mancamento di queſt'honore che doueaſi à quella feſta, ſi anche per l'inuito, che s'era fatto di molte perſone nobili, che fariano infallibilmente concorſe per la ſperanza d'vdirlo. Queſt'ambaſciata fù al cuor della Vergine vna ferita mortale, perche trattauaſi della maggior gloria d'Iddio, ch'era il cuor de ſuo cuore. Conſideraua che mancando quello di predicare, non ſi faria raccolto quel frutto nell'anime, che dalle ſante predicazioni del Padre, era ſolito trarne quel popolo. Refletteua di quanta gloria del Signore erano ſtati ſempre i diſcorſi di queſto buon Religioſo, quanto accetti à gl'aſcoltanti, quanto efficaci,

quanto

quanto potenti per promuouer' alla virtù. E che tutto questo si saria perduto in occasione così opportuna, in cui sperauansi effetti marauiglioſi. Così afflitta nell' animo, doppo esser stata la Serua d' Iddio alquanto pensierosa, e sospesa sopra di se, riuolta à chi haueua portato l' auuiso, con voce risoluta li disse. *Qui si tratta dell'honor d'Iddio. Andate dunque, e dite all'infermo, che infallibilmente predicherà nel giorno, e nell'hora destinatali. Non dubiti in conto alcuno. Haurà per quel tempo le forze, e la sanità sufficiente. E questa grazia farà Iddio a lui, con una condizione, che sarà ad vn' altra persona onerosa, mà cara*: La condizione, quale per all' hora volle ROSA tacere, era questa. Ch'ella per quel giorno, che doueua il Confessore predicare, riceuesse in se la febre ardentissima di lui, che così quello ne saria restato libero per quel tempo. Volentierissimo acconsentì à questo patto propostogli da Dio, la santa Fanciulla, imperciochè bramaua ella più presto restar'abbrugiata, e incenerita da gl'ardori più vehementi di qualsiuoglia febre molestissima, non solo per vn giorno, ma per tutta l'eternità, che veder' in minima parte scemata à Dio quella gloria, che si promoueua su i pulpiti con i dotti, & efficaci discorsi da i sagri dicitori. Questo medesimo zelo, anzi questo medesimo caso si legge pure nella vita di Santa Caterina da Siena. Successe dunque quel tanto, che ROSA haueua profetizato. Poche hore auanti di predicare, il Confessore si vidde marauigliosamente risanato, cessata la febre, rinuigorite le forze, come se mai hauesse patito infermità, che perciò fece la sua predica, con applauso del Po-

polo, e con gran frutto dell'anime. Ma nel tempo stes-
so, che al Confessore mancò, sopraggiunse à ROSA la
medesima febre, con l'istessi accidenti, e circostanze.
Con tutto ciò non volle starsene in casa, andò alla Festa
à sentir le lodi del Signore, preualendo in lei, all'arsura
della febre, l'ardore, & il zelo del maggior seruizio d'
Iddio, ch'era l'vnico scopo delle sue brame.

L'amore, che dalli scrittori profani si rappresenta
cieco, da gl'autori sagri si dimostra tutt' occhi. Era tutt'
occhi, anzi tutto mente, tutto spirito il cuore innamora-
to di ROSA, verso il suo Sposo Giesù. Haueua letto
nella vita della Serafica sua Maestra Santa Caterina da
Siena, che questa gran Serua d'Iddio haueua donato a
Christo, comparsole in forma di nudo, e miserabil men-
dico, vna veste, che perciò ella anchora s'inuogliò di ve-
stire il suo Signore. La sua pouertà non gli permetteua
far compra di ricchi drappi, ne di preziosi broccati, in-
uentò nulladimeno modo ingegnoso, con cui feceli do-
no di vestimenti, assai più di quelli cari, e pregiati. Questi
õsisteuano in vna longa serie d'astinẽze, e di preci, tessu-
te per mano della deuozione, e ricamate con l'ago della
charità, co i quali ingegnossi di ricuoprire spiritualmente
la nudità del suo Giesù. Contemplandolo specialmente
poueriſſimo, e tremante nella Capanna di Bettelemme,
espoſto all' intemperie dell' aria, a i rigori del freddo,
teneriſſimo Bambino nudo, nel fieno, risoluè di vestirlo
con questi pannicelli d' amore. Quì dunque pose tutt' il
suo ingegno, qui applicò tutti i suoi affetti, per comporre
con sante operazioni di virtù, questi pregiati ammanti al

Rè

Rè della gloria, nato pargoletto in vn presepio. Hor quest' esercizio serui à lei di preparazione, per la festa del santissimo Natale dell' anno 1616. come chiaramente si vede da vna lista, che si trouò scritta di propria sua mano, nella quale, per non fidarsi della memoria, registrò puntualmente per ordine quel tanto, che haueua destinato di fare per detto preparamento. L' apporterò qui, conforme era scritta, assicurandomi, che al Lettore non sarà discaro, (trattandosi d' vn amor bambino) veder la simplicità, vnita con la deuozione. Staua in cima della carta scritto il nome santissimo di Giesù. E poi di sotto così cominciaua. In quest' anno 1616. col fauor, & aiuto del mio Signore Giesù Christo, e della sua santissima Madre Maria, io suor ROSA dò principio à preparare le vesticciole al mio dolcissimo, e tenerissimo Giesù, che fra poco sarà per nascere pouero, ignudo, e tremante in Betelemme. Sottilissima, e candida camicia, li formeranno cinquanta Litanie, nouemila ringraziamenti, con queste parole *Deo gratias*, e cinque giorni di rigorosissima astinenza ad honore, e gloria della sua Santissima Incarnazione. I pannicelli sarãno noue stazioni al diuinissimo Sagramento dell' Altare, noue terze parti del Santissimo Rosario della Beatissima Vergine, e noue giorni di digiuno, che appunto corrisponderanno alli noue mesi; ne quali il celeste Bambino volle star racchiuso in quel purissimo seno della Regina del Cielo. S'aggiunga per copertina l' inedia di cinque altri giorni, con cinque stazioni, e con cinque intieri Rosarij, a reuerenza del diuin nascimento. Le fascie poi saranno composte

di cinque Corone del Signore, cinque digiuni, & altretante ſtazioni, ad honore della ſua miſterioſa circonciſione. Per il ricamo, e fornimento tanto della coperta, come delle faſcie, s' impiegheranno trentatrè Comunioni, trentatrè Meſſe, trentatrè hore d' orazion mentale, e l'iſteſſo numero di Paternoſtri, e Auemarie, di Credi, e di Salueregine, con verſetto nel fine di ciaſcheduna del *Gloria Patri*, con altretanti giorni di rigoroſiſſimo digiuno, e con altretante parti di Roſario, aggiungendoui per vltimo tre mila sferzate di diſciplina. Tutto queſto in riguardo de i trentatrè anni che viſſe in terra, per mio amore l' humanato Iddio. Offeriſco poi al mio Giesù pargoletto, per dono da traſtullarſi, i miei ſoſpiri, le mie lagrime, e gl'affetti più viui del mio cuore, aſſieme con tutta me ſteſſa. Non voglio che dentro di me rimanga coſa alcuna: di tutto voglio ſpogliarmi, tutto voglio conſagrare al mio naſcente Signore.

Ho addotto qui queſt'eſercizio deuotiſſimo di ROSA, fatto da lei nell' anno già detto; ma non ſi penſi già chi legge, ch' ella ſi contentaſſe per queſta ſola occaſione, apparecchiar le veſti ſpirituali allo Spoſo. Moltiſſime altre volte in ciò s'eſercitò con non minor'affetto, e puntualità, rinouando ogn' anno nelle maggiori ſolennità queſti ſuoi prezioſiſſimi donatiui; anzi bramando non eſſer ſola in riueſtire la nudità del ſuo Iddio, inſegnò all' altre anchora così bella inuenzione, godendo che da tutti foſſe accarezzato, honorato, e riconoſciuto con queſti doni il ſuo Giesù, amore, e gioia del ſuo cuore. Quanto foſſero gradite dallo Spoſo celeſte queſte tenerezze,

amo-

amoroſe della ſua diletta, e queſto ſuo zelo; col qual procuraua di propagar'in ogni anima l'affetto verſo il Signore, lo dimoſtrò Iddio con vn ſegnalatiſſimo prodigio, di cui ſi parlerà diſtintamente nel Capo che ſegue.

CAPO XIX.

Del prodigioſo ſudore d'vn' Imagine di Gieſù, che in preſenza di ROSA orante, continuò per quattr'hore, e da tutti fù riconoſciuto per euidente miracolo.

NEll'Oratorio priuato in caſa di Don Gundiſaluo tra l'altre ſagre Imagini, vna ve n'era tra tutte più riguardeuole, e deuota; ſi per la viua eſpreſſione de colori, e delle ſembianze, come anche per la reuerenza, ch' infondeua in chi la miraua. In queſta era delineata in tela la ſola faccia del Redentore, grande, & al naturale, ma con tant'induſtria & arte del Pittore, che parea non li mancaſſe che la parola: anzi queſta non li mancaua, perche faceaſi ſentire internamente al cuore di chi deuotamente à lei ſupplicaua. Hor' à queſta figura, ROSA portaua ſingolariſſima deuozione. Ogni volta che tolto il velo la ſcopriua, non può dirſi à baſtanza quanto attentamente la miraſſe. Fiſſaua in lei per tutto quel tempo le pupille, ſtauaſene immobile, eſtatica, inſenſibile alla ſua preſenza, in cui prouaua

con dolciſſima violenza rapirſegli tutti gl' affetti del cuore, tutti i penſieri della mente, nella contemplazione del ſuo Signore. Inſomma da queſta viſta ſentiua nell' anima ſua accenderſi viue fiamme di carità, accompagnate da vn diluuio di conſolazioni celeſti.

Nell' anno dunque 1617. alli 15. d' Aprile, ch' era giorno di ſabbato, la ſera circa il ſuono dell' Aue maria, ROSA aſſieme con la Mòglie di Don Gundiſaluo, e con le figlie, conforme il conſueto; ſi poſero in orazione nel già detto Oratorio, doue ſopra l' Altare ſtaua ſcoperta queſta ſanta Imagine del Saluatore, con due candele acceſe à piedi di quella. Inginocchioſſi la Vergine vnitamente con l' altre, cominciò la ſua ſolita contemplazione, ma à poco à poco ſi ſentì marauiglioſamente più dell' ordinario infiammarſeli il cuore, accenderſegli gl' affetti in maniera, che hormai reſa inhabile à temperare impulſi così vehementi, ſcordataſi d' eſſer' accompagnata, s' alzò in piedi, e con voce ſonora, e con parole ardentiſſime ſi poſe à parlare con quella ſagra figura, non ſenza gran marauiglia, e ſtupore di chi la ſentiua. Le parole che diceua eran queſte. Mio Signore, mio Iddio, e quando, e quando tutte le Creature t' ameranno con quell' amore con cui meriti d' eſſer amato? E fin' à quanto ſopporterai da gl' huomini, viliſſimi vermi della terra, d' eſſer così maltrattato, vilipeſo, ſchernito? E chi, e chi mi darà il modo, con cui io poſſa far conoſcer' al Mondo, quanto tu mio dolciſſimo Gieſù ſei degno d' eſſer' amato, e ſeruito? Ah' che vorrei, che imparaſſe ogni creatura à colloçar' in te tutto l' affetto del ſuo cuore, non per ti-

mor della pena, o speranza del premio, ma solo per corrispondere all'amor'infinito che tu ci porti. Risuegliati, si mio Redentore, fà in maniera, che noi t'amiamo, com'è il douere. Metti mano alla faretra, o amor mio diuinissimo, scocca i dardi, vibra le saette in ogn' anima, quelle saette purissime della tua ardentissima carità. S' accendino, s'infiammino, s' incenerischino per ogni parte le nostre viscere, & à te, à te mio Giesù seruino tutte le creature, à te consagrino tutti i lor sentimenti, tutti i lor pensieri, tutte loro stesse; à te che per lor amore tanto operasti, tanto patisti.

Sentendo questi sfoghi amorosi Donna Maria, per non disturbar la Vergine, e per lasciarle maggior libertà d' eshalar' i suoi affetti, assieme con le figlie se n' vscì pian piano dall' Oratorio; vna però di queste, ottenutane licenza della Madre, se ne ritornò dentro, sotto pretesto d'accomodar le candele, e così accostatasi all' Altare, mentre fissa gl' occhi nella sagra Imagine, soprapresa di subito da vn' insolito stupore, Ahimè (gridò forte) che veggio? Tutta di sudori si mira coperta la faccia del Redentore? A queste voci accorse frettolosa la Madre, vidde, notò, osseruò manifestamente le stille del sudore, che à guisa di candide perle in gran numero ricopriuano tutto il volto di Christo. A quelle ne succedeuan dell' altre, e à poco à poco cadendo, formauano, con vnirsi insieme, molti piccioli rigagnoli, che per la faccia, e per i capelli distillauano à basso. Attonita, e soprafatta dalla marauiglia questa Signora, non ardì accostarsi da vantaggio, spedì però subbito vn Messo à chiamar'il Ma-

rito,

ritō, il quale trouauasi fuor di casa à cagione di visitare il segretario Giouanni de Tineo, il quale appunto in que' giorni era giunto forastiere in Lima, per occasion di negozij. Hauuta quest'ambasciata Don Gundisaluo, non frapose dimora: vnitamente con l'Hospite se ne venne alla casa, non sapendo però, ciò che con tanta fretta ricercasse la Moglie. Appena entrarono nell'Oratorio, doue trouarono Donna Maria, che con Giouanni de Benauides, e Pietro Chiandro suoi Seruitori stauano aspettando, che di subbito s'accorsero, non senza gran sentimenti di pietà, e di tenerezza, ch' il volto di Giesù, espresso in quella figura, era tutto asperso di stille di sudore, che à guisa di ruggiada dell'alba, calauano successiuamente fin' alle cornici del quadro, multiplicandosi sempre più dalla fronte, dalle guancie, da gl' occhi l' humor prodigioso. *Qui facilè credit leuis est corde*, disse il sapientissimo. Ed in vero si come il non creder, quando le cose son manifeste, è effetto d' ostinazione, e di proteruia, così il creder troppo facilmente, quando i successi non sono legittimamente prouati, è segno di leggierezza, e di vanità. Fà ostacolo alla fede de miracoli la credulità precipitosa. Assai gli gioua vna prudente, e circospetta dubitazione, acciò col rigor dell'esame, non altrimente che l'oro alla coppella, purgata, e prouata la nuda, e soda verità, senza timor d' errare si palesi poi per cosa certissima al Mondo. Così appunto successe in questo fatto: imperciochè Don Gundisaluo primieramente fece chiamar'il Pittore Angelino Medozio Romano, il quale haueua for-

formata, detta Imagine, e gl' impose che facesse ogni diligenza, e ponesse ogni cura per vedere, se quel sudore potea venire dalla natura, e proprietà de colori. Non mancò à se stesso il Pittore, marauigliatosi molto nel veder quelle goccie in tant' abondanza, e con tal limpidezza. Pur non vedendo alla prima, che ciò fosse miracolo, col dito volle toccarne alcune, se l' accostò alla lingua, le distese sopra la mano, l'assaggiò, l'odorò, e doppo hauer con grandissima esquisitezza considerato il tutto, non trouando in esse nè odore, nè sapore, nè altra circostanza, ch'hauesse alcuna conuenienza, o proportione con i colori, conchiuse, che non poteua in modo veruno esser' humor naturale, e che per ciò era necessario confessarlo per miracoloso, hauendone così chiara l' esperienza de sensi. Ma non contento di questa attestazione Don Gundisaluo, spedì Andrea Lopez suo familiare, al Collegio de Padri della Compagnia di Giesù iui vicino, imponendogli, che volesse pregar da sua parte il Padre Didaco Martinez, & il Padre Didaco de Pennalosa, a voler subbito venir' à casa sua, con questo però, che nè all' vno nè all' altro manifestasse la cagione, per la quale erano chiamati. Venne il Padre Pennalosa con il compagno Coadiutore Francesco Lopez (essendo che il Padre Martinez ritrouauasi impedito in quell' hora) & arriuati in casa, introdotti nell' Oratorio, doppo vna breue orazione s' auuicinarono ambidue all'Altare, e considerato attentamente, anzi ammirato con grandissimo stupore quel prodigioso sudore, che pur tuttauia continuaua, volendo prouare d'asciugarlo, con la bambagia, viddero chia-

ramente, che quanto più s'astergeua, tanto mãggiormente cresceua, & di mano in mano alle stille di prima ne succedeuano dell'altre, senz'alcuna interruzione. Anzi quel Padre per far più certa esperienza, se ciò fosse qualche ontuosità che prouenisse dalla tela dipinta, v'applicò vna carta, quale tutta bagnata in quel sudore, indi à poco s'asciugò, senza rimaner macchiata in parte alcuna: euidentissimo contrasegno, ciò non proceder da gl'olij, co i quali erano distemprati i colori, tanto più, che già erano passati molti, e molti anni doppo la fattura di quest' Imagine; per il che apertamente attestarono questi Padri, che questo sudore senz'alcun dubbio era opera soprannaturale, e manifesto miracolo. Durò più di quattr' hore à sudare questa Figura, e con tanto prodigio, che come osseruarono tutti coloro che si trouaron presenti, quel volto santissimo in tutto quel tempo non scemò punto nè della viuacità de colori, nè della bellezza delle sembianze. Anzi per maggior testimonio del successo volse Iddio, che di questo miracoloso sudore, ne restassero indelebili per molt'anni alcuni vestigij impressi in quel quadro sotto il mento del Saluatore, che discendeuano fin' all'estremità della Figura.

Altro non restaua, per autenticare così chiaro miracolo, che farne processo con publica autorità, a fine di renderlo più certo, e più noto: Che perciò l'Arciuescouo di Lima Don Bartolomeo Lobo Guerrero, constituì per Giudice delegato in questa causa, à prenderne esatta, e giuridica informazione il Dottore Giouanni della Rocca Archidiacono Metropolitano, il quale assieme

col

col Notaro Giacomo Blanca Sacerdote, esaminati con ogni puntualità tutti i Testimonij, che si trouaron presenti al prodigio, e trouatili in tutto vniformi, ne fece autentico processo, conchiudendo ciò esser stato miracolo manifestissimo, nè restar più luogo alcuno di dubitarne. Varij fra tanto erano i pareri, & i discorsi sopra il significato di questo prodigioso auuenimento. Temeuano grandemente Don Gundisaluo, e la Moglie Donna Maria, che questo portento minacciasse qualche gran disgrazia à quella casa. Ma da questi sospetti prudentemente gl'assicurò la santa Fanciulla, come quella, ch'era consapeuole del tutto: quindi con volto placido, e sereno riuolta à loro li disse, che non temessero in conto alcuno, che quella nouità non portaua seco vendetta, sdegno, o terrore, ma ch'era stata vn'indizio certissimo d'amore, hauendo voluto Giesù col mezzo di quel miracoloso sudore far conoscer alla Città di Lima, anzi al Mondo tutto, quanto fossero infiammate le sue viscere, e quanto viuamente ardesse il suo cuore in amorosi affetti verso le creature, pèr testimonio di che, hauea voluto aprir tante bocche, quant'erano i pori della sua Santissima Faccia, con le quali pretendeua inuitare efficacemente gl'huomini à riamare vn Dio tutt'amore. A queste parole Donna Maria si ricordò dell'affettuose espressioni, del zelo e del feruore di ROSA, con cui ella poco auanti, succedesse il miracolo, haueua parlato à quell'Imagine; onde fù creduto per cosa certissima, che questo prodigioso successo, altro non fosse stato, ch'vn'amorosa corrispondenza, con la quale il celeste Sposo si com-

piacque assicurar del suo affetto la sua Diletta. E tanto più fù riconosciuto questo miracolo per attestato d'amore, quanto che tutti quelli, che si ritrouarono presenti, confessarono apertamente, che à tal vista prouarono in loro medesimi insoliti, e prodigiosi stimoli di feruore verso Dio. E questo appunto era quello che la Vergine tanto ardentemente bramaua, e di che tanto instantemente supplicaua al suo Iddio. Non basta ad vn cuore veramente amante del Signore amarlo da per se solo, desidera d'hauer compagni, anzi vorrebbe, che tutte le creature s'vnissero seco à tributargli tutti gl' affetti dell' animo, repetendo ad' ogn' hora, anzi ad'ogn'momento quelle parole, *Flammescat igne charitas, accendat ardor proximos*.

Non si terminarono quì i prodigij di questo miracoloso sudore, ma per farsi conoscere per balsamo di Paradiso, volle produrre effetti marauigliosi à beneficio di ROSA languente. Pochi giorni auanti il miracolo, cioè nella seconda festa di Pasqua, la Vergine, per vna disgraziata caduta era restata grauemente offesa in vn braccio. I Cerusici dall'enfiagione, e da i liuidi giudicando la qualità del male nascosto, lo stimarono, com' era, di condizione maligno, e tanto più pericoloso, quanto più occulto; per il che apertamente confessauano, che ROSA, o saria restata in tutto il tempo di sua vita storpiata in quel braccio, o che almeno saria riuscita longhissima, e difficilissima la sua cura. Ascoltaua con cuor generoso la Santa Vergine questi nuoui annunzij di patire, godeua che il suo Iddio ogni giorno più gli desse occasione, e materia di sofferenza. Vn giorno non dimeno discor-

rendo

rendo familiarmente, con Donna Maria Moglie di Don Gundisaluo del miracoloso sudor dell' Imagine, si sentì internamente spirata da Dio, anzi afficurata di riceuer la sanità col mezzo della bambagia, che già era rimasta inzuppata in quel santo sudore. Conferì dunque questa sua inspirazione à Donna Maria, la quale senza dimora corse per la bambagia, e già staua per applicarla al braccio offeso di ROSA. Ella però l'impedì reflettendo, che troppo gli riusciuano cari i tormenti mandatili dal suo Giesù, e troppo prezioſi i guadagni, che speraua far col mezzo della patienza in quel male. Ma dall'altra parte dubitando di sprezzar le grazie, che gl' offeriua il suo Signore, e di non far conto dell'inspirazioni, che gli mandaua; doppo esser stata per qualche tempo irresoluta, finalmente conchiuse, non voler far cosa alcuna senza il consiglio, e comandamento del suo Padre spirituale, sapendo per cosa certissima, che quest'era l'vnico modo di non errare. Andò dunque ella stessa à ritrouare il suo Confessore nella Chiesa di San Domenico, gl'espose con ogni sincerità li suoi dubbij, e lo supplicò volerla risoluere di ciò, ch'ella far douea nella presente occorrenza. Che tornasse di subbito alla sua casa (li rispose il Confessore) e che non tardasse punto d'applicar quella bambagia al braccio infermo, raccomandandosi al Signore, per ottenerne la sanità. Prontamente obbedì ROSA à quanto gli venne impoſto. Era appunto l'hora del mezzo dì, quando Donna Maria, con le proprie sue mani snudò il braccio della Vergine, e sopra le liuidure, e l' enfiagione, che à gran segno era cresciuta, applicò, e

legò

legò la bambagia già detta. Fatto questo, se n'entrò la Serua d'Iddio nell'Oratorio, doue si trattenne in orazione per lo spazio di due hore, indi vscita, se n'andò à trouar Donna Maria, a cui disse che già era perfettamente risanata, e che il braccio era ritornato al suo pristino vigore, come se mai v'hauesse hauuto alcun male. Stupì questa alle parole di ROSA, e curiosa di sapere il modo come ciò era succesſo n'interrogò la Vergine, la quale ingenuamente gli confessò, che appena ella s'era posta inginochioni auanti la santa Imagine, che si sentì manifestamente da virtù sopranaturale auualorati, e fortificati i nerui, e le congiunture di quel braccio in maniera, che in vn tratto prouò sensibilmente esser ritornare à lor luoghi, hauer'acquistato nuoua forza, e vigore, esser suanita l'enfiagione, spariti i liuidi. Disse hauer'ella ciò sentito nel principio dell'orazione; nella quale non dimeno haueua voluto trattenersi tutto quel tempo, per render le douute grazie al celeste Medico, che così mirabilmente s'era compiaciuto curarla. In questo scoperse il braccio, e con stupor di tutti quelli, ch'eran presenti, si vidde esser verissimo ciò che diceua la Vergine. Si publicò la fama di questo miracolo, non solo in quella casa, ma in tutta la Città di Lima, con gran marauiglia d'ogn'vno, e specialmente de i Cerusici, i quali poco prima haueano giudicato tutti d'accordo, esser male fastidiosissimo, poco capace di remedio, e difficilissimo à curarsi.

Risaputasi dunque per la Città questa grazia così singolare, non mancarono di molti, i quali publicamente consi-

consigliauano, che quell'Imagine si prodigiosa era bene collocarla in vna Chiesa, come luogo più comune, e più decente. Non star bene in casa d' vn priuato Gentilhuomo quello, ch'Iddio haueua manifestato à publico beneficio d'ogn'vno. A questo bisbiglio, che già spargeuasi per la Città, non si può dire quanto s' affliggessero, e si rammaricassero Don Gundisaluo, la Moglie, le Figlie, temendo di non perdere così ricco Tesoro. Sospettauano grandemente, che per ordine de Superiori douessero restar priui della presenza, e del possesso di quest Imagine miracolosa. E tanto maggior'era la lor pena, quanto che haueuano inteso dalla Vergine, che questa Figura era molto fauoreuole à quella casa, e che non haueria lasciato continuamente diffonder sopra di lei la pienezza delle sue benedizioni. Vedendoli per questa ragione così afflitti la Serua d'Iddio, gli rincorò, con assicurargli, che non temessero, e riuolta à Don Gundisaluo li disse. State di buon cuore ò mio Padre (che con tal nome solea chiamarlo la Vergine in segno d'affettuosa reuerenza) non habbiate dubbio, perche questo benignissimo Saluatore non hà fatto questi prodigij à fine di partirsi, per hora di quà. Vuole star con noi. Habbiatelo per certo. Che se poi verrà il tempo, che douerà trasferirsi in altro luogo, per i continui miracoli che farà, siate sicuro, che assieme con la santa Imagine farà di mestiere, che trasportino tutto l'Oratorio intiero, con tutte quest'altre Figure, delle quali pure ciascheduna è, e sarà miracolosa.

Credette Don Gundisaluo, e tutti quelli di casa à ciò che disse la santa Fanciulla, come quelli che ben vedeua-

no

no con quant'affetto, deuozione, e reuerenza, ROSA adoraſſe tutte quell'Imagini, dalle quali non era giorno, che non nè riceueſſe ſegnalatiſſimi beneficij. Tra queſte v'era ſull'Altar dell'Oratorio vn Quadro, che rappreſentaua al viuo il picciol Bambino Giesù. Hor verſo di queſto non ſapea ſaziarſi la Vergine di fiſſar del continuo le pupille, e queſto inuiaua i più ardenti ſoſpiri del ſuo cuore, qui sfogaua le più fine tenerezze del ſuo amore; e nell'eſpreſſione di queſti ſuoi affetti, non potea eſſer così cautelata, che più volte non ſe n'accorgeſſe Donna Maria, la quale curioſamente gli domandò, perche con tant' eccesſo viueſſe innamorata di quell'Imagine. Gli riſpoſe con ogni maggior confidenza la Serua del Signore, che non gl'era poſſibile rimirar quella Figura ſenza ſentirſi ogni volta infiammar di nuouo amore il cuore, illuſtrarſi di nuoui lumi la mente, e diuenire alla preſenza del ſuo Giesù tutto fuoco il ſuo ſpirito. Parmi (diceua) che quel celeſte Bambino, ogni qual volta reuerentemente l'adoro, con dolciſſimi ſorriſi corriſponda al mio affetto, con ſoauiſſimi ſguardi feriſca il mio ſeno, con grazioſiſſimi cenni m'aſſicuri della ſua grazia. Parmi che con i geſti mi ſaluti, con la bocca mi parli, con le mani m'accarezzi: & il mio cuore non potendo reſiſter à violenze ſi dolci, forz' è che à queſt'eccesſi languiſca d'amore. Nel raccontar che facea ROSA queſt'affettuoſe eſpreſſioni del ſuo caro Bambino, ſenz'auuederſene diuenia tutta fiamme nel volto, ne concetti, nelle parole. Quindi alzando la voce per la vehemenza dello ſpirito, con ardentiſſime ſuppliche pregò Donna Maria. Deh' ò Ma-

dre

dre (che quest'era il nome, con cui chiamaua quella Signora) fate stima di questo diuinissimo Giesù, seruitelo, honoratelo, riueritelo. Amate feruentemente questo Rè della Gloria, questo Dio della Maestà: che da Imagine così picciola saprà ben lui dispensarei abbondantissimi doni di grazie, purche noi ci rendiamo degne, e vogliose di riceuerle. Doppo di questo, ritornata ROSA à discorrere della figura miracolosa del Saluatore, affermò che pur alla vista di lei prouaua nel suo cuore marauigliosissimi effetti, e non punto dissimili à quelli, che sentiua nel riceuere il Santissimo Sagramento dell'Altare. Per vltimo piangeua inconsolabilmente, che così poche anime fossero nel Mondo, le quali riamassero da douero con purità, e feruore di spirito il lor' amante Giesù. Doleasi ch'vn Dio tant' amabile non fosse conosciuto, adorato, riuerito da ogn'vno. Diceua che quest'era il maggior dolore, che gli martirizzasse le viscere Haueria bramato hauer sortito dal Cielo altro sesso, altra facondia, altre forze, non per altro, che per andar peregrinando per tutte le parti del Mondo, a fine di persuadere, inculcare, necessitare i cuori di tutti gl' huomini della Terra, all' amor puriſſimo del suo Giesù. E questo appunto era anche il desiderio della sua Serafica Maestra Santa Caterina da Siena, come leggesi nella sua Historia. Ma quello che veramente appariſce mirabile in ROSA è, che quantunque viuesse così infiammata nell'amor diuino, nulladimeno non contenta di questo, stimando ciò vn nulla, bramaua sempre più nouue fiamme, nuoui ardori. Ah' che solo dell' acque della cha-

rità s'auuera ciò che disse colui, che *quo plus sunt potæ, plus sitiuntur aquæ.*

CAPO XX.

De i singolari beneficij, che riceuè ROSA dalla Statua della Beatissima Vergine del Rosario, nella Chiesa de Padri Predicatori.

DA i fauori singolarissimi che riceueua ROSA dall' Imagini dell' Oratorio priuato, si possono facilmente argomentare le grazie, & i beneficij segnalatissimi che riceuè nelle publiche Chiese, e specialmente in quella de Padri Predicatori, doue la S. Vergine più frequentemẽte tratteneuasi nelle sue deuozioni. Viueua questa serua d'Iddio innamorata d' vna Statua rappresentante la Beatissima Vergine del Rosario, che in vna famosa Cappella di quella Chiesa vien' adorata, e riuerita con straordinaria tenerezza, e deuozione da tutta quella Città. Qui ROSA haueua applicato tutti i suoi affetti, e non senza grandissima ragione, poiche se gli professaua obligatissima per i fauori continui, e marauigliosi, che da qualla riconosceua.

Non credo sarà disdiceuole, per maggior chiarezza di quanto si deue scriuere, far'in questo luogo vn breue racconto delle prerogatiue mirabili di questa miracolosa Figura, che ne principij della conuersione di quel gran Regno, fù la prima ad esser' ammirata per prodigiosa,

e con

e con le sue grazie necessitò fin' dall' hora alla sua veneratione i cuori di tutto quel Popolo, come in questo tempo rapì à suoi amori tutti gl'affetti di ROSA. E' questa Statua deuotissima, di legno, d'altezza al naturale, che rappresenta con ogni maggior perfezione l' Imperatrice de Cieli, la quale con la mano sinistra sostiene il suo Bambino Giesù sopra il seno, e con la destra sta in atto di porger la corona del santissimo Rosario à quel Popolo. Fù questa Figura trasportata dalle Spagne da i primi conquistatori del Mondo nuouo, per felice, e sicuro presagio di quelle vittorie, che con tanto stupor d' ogn' vno si leggono registrate in quegl'Annali. Lima, come quella ch'è la più degna, e la più segnalata Città, che nell'America Meridionale prima d'ogn' altra sia venuta alla Fede, fù stimata per sede proportionata di quest' Imagine venerabile, che perciò fabricatoui vn sontuosissimo tempio, col titolo della Vergine del Rosario, con gran solennità iui la collocarono, hauendoui in oltre edificato vn Conuento bellissimo per i Padri di San Domenico, acciò la sagra Figura fosse degnamente da suoi figli honorata, e seruita. Non possiede tutto quel vastisimo Regno cosa più venerabile, e più prodigiosa di questa. Ella seruì di felicissimo augurio, anzi di principio certissimo della conuersione di tutte quelle Prouincie, poiche in questa Chiesa (che sola trouauasi colà in que' tempi) fondata la Parrocchia, e costituito il Fonte del Sagro Battesimo, seruiua insieme per Scuola spirituale, oue instruiuansi nella Dottrina Christiana i Catecumeni, e per Bagno salutare, oue lauauansi nel Sangue dell'Agnello quell'anime, im-

pure per la macchia dell'infedeltà, e regenerauanſi dalla morte del peccato, alla vita della grazia. Da queſto Tempio dunque hebbero la norma, e l'principio tutte l'altre Chieſe di quel Regno. Di quà impararono l'amminiſtrazione de Sagramenti, di quà hebbero le forme del culto diuino, di quà traſſero i modi, e le maniere più certe della ſanta Predicazione; inſomma da queſto prodigioſo Giardino di ROSA, ſi propagò nel Mondo nuouo, per l'efficacia di Maria del Roſario, la bella Primauera della fede naſcente.

Ma non meno per l'anzianità, che per miracoli volle la gran Regina del Cielo, che ſi rendeſſe celebre queſta ſua ſtatua. Tra gl'altri, vno ſe ne racconta ſucceſſo in que'tempi, che per la ſua ſingolarità, forſe non riuſcirà diſcaro al Lettore il leggerlo in queſti fogli. Ritrouauanſi que'primi conquiſtatori dell'Indie nell'anno 1535. ſotto la Città chiamata in quella lingua Caxaguana nel Regno del Cuſco, e non era il lor'eſercito, che di ſeicento Soldati, e non più. Queſti ſi viddero venir incontro all'improuiſo que' Barbari, e reſtar circondati per ogni parte da vno ſtuolo immenſo di quelli, compoſto di ducento mila perſone, tutte armate, non meno d'odio fiero nel cuore, che di ſaette auuelenate nella mano. Così comparuero portati dalle furie, non ſolo per diſcacciare, ma per opprimere, e calpeſtare il poco numero de Cattolici. Hor giudichi ogn'vno quanto euidente foſſe il pericolo, quanto certa la perdita. Si ritrouauano per auuentura tra quelle ſchiere Chriſtiane alcuni Padri della Religione Domenicana, i quali moſſi d'ardentiſſimo

zelo

zelo dell'honor d'Iddio, a viua voce implorando l'aiuto della Regina del Santissimo Rosario, persuasero, che sotto li stendardi di lei, nulla stimando il pericolo, s'incontrasse il nemico, che si saria ottenuta certissima la victoria. Non furon pigri i Cattolici à prepararsi all' esequzione del consiglio, e qualsiuoglia di loro animato dalla speranza, che collocauano in si potente Regina, già eran pronti, & apparecchiati alla battaglia. Cosa veramente prodigiosa, e degna d'esser risaputa dal Mondo tutto. Nel punto d' azzuffarsi le squadre, comparue, a vista d'ogn'vno, in aria, sopra vn trono di nube la Beatissima Vergine del Rosario, in quella sembianza, e positura appunto, che veniua rappresentata nella Statua miracolosa di Lima, già à tutti que'Fedeli notissima. Teneua nella destra assieme con il Rosario vna Verga, con la quale riuoltatasi à gl' Infedeli gli minacciaua infallibilmente la morte, se non hauesser ceduto. Atterriti à questa vista gl' Idolatri, già vedendo non poter contrastare contro gl' aiuti così potenti del Cielo, deposero vnitamente con l'armi l'ostinazione, e di buona voglia piegarono il collo al giogo soauissimo della Fede. Sparsa la Fama di questo prodigio per tutte quelle Prouincie, non è credibile quanto s'accrescesse la venerazione di que' Popoli à questa Santa Imagine, riconoscendola per la lor defenditrice ne più graui pericoli. Si è sempre continuata successiuamente la venerazione vniuersale di quel Regno verso questa miracolosa Figura, essendosi ella in ogni età, e fin' à giorni nostri dimostrata prodigiosa nelle grazie, e beneficij fatti à suoi deuoti; che

per-

perciò mossa da questi la somma pietà del Rè Cattolico Filippo IIII. Monarca delle Spagne, alli 6. di maggio 1643. per assicurar questo suo Regno del Perù col potentissimo patrocinio della Beatissima Vergine, comandò espressamente con sue lettere, che s' eleggesse da tutto quel Popolo questa Regina del Santissimo Rosario per suprema Protettrice di quelle Prouincie, obligandole à riconoscer quest' Imagine con qualche publica testimonianza d' ossequio. Riceuuto, non senza vniuersal applauso quest' ordine, si radunarono in publico Consiglio l' Arciuescouo della Città, il Vice Rè, e l' vno, e l' altro ordine Ecclesiastico, e secolare, e con voti vnanimi l' accettarono, e dichiararono per vnica defenditrice, e refugio non solo di quel luogo, ma di tutto quel Regno, & acciò restasse ne posteri la memoria di questo fatto, e si transfondesse in loro la medesima veneratione verso quest' Effigie miracolosa, stabilirono con publico decreto di visitarla processionalmente ogn' anno, coll' interuento non solo delle lor persone, ma di tutti i Magistrati, e Clero, tanto Secolare, come Regolare, e ciò nel lunedì della Domenica in Albis. La medesima magnificenza, e deuozione verso questa Figura, si vede nel giorno ottauo della festa del Santissimo Rosario del mese d' Ottobre, quando, conforme il solito, portasi questa Statua con solennissima Processione per la Città: all'hora disposte in bellissima ordinanza tutte le Soldatesche nella Piazza, con le Bandiere spiegate, doue stà impressa l' effigie, & il nome della Vergine del Rosario, vien salutata da queste con vn' allegra salua di moschetti, applau-

plaudendo tutto il Popolo con lagrime di tenerezza alla solennità di Maria. Nel restante poi di tutto l'anno, non si può à pieno raccontare il continuo concorso, la reuerenza e l' affetto, che mostra tutto quel Regno à questa S. Imagine, e specialmente all'hor che si trouano in qual che pericolo ò di Peste, ò di Terremoto, ò di Carestia, ò di qualsiuogl' altro disastro, ricorrendo à lei, come ad vnico Refugio, dal quale sperano, & ottengono ogni lor sicurezza. Questo basti hauer' accennato della Figura del Rosario, ritorniamo adesso alla ROSA.

Alla veneratione comune verso Imagine così sagrosanta, aggiunse ROSA, fin'ne primi anni della sua età, vn parzialissimo affetto, & inclinazione vehementissima, con cui, in quella guisa appunto ch'è tratto dalla calamita il ferro, sentiua il suo cuore, il suo spirito esser rapito, e necessitato con dolcissima violenza alla deuotione, & ossequio di questa miracolosa Figura. Questa Figliolina non trouauasi mai più contenta, che quando staua in orazione in quella santa Cappella. Ella sembrauagli vn Paradiso, doue gustaua fin' dall' hora con pienezza di gioia le sue delizie. Ma già di questo s'è detto di sopra à bastanza, resta adesso d'addurre altre marauiglie, altri fauori riceuuti da lei nell'età più prouetta da questa Regina delle misericordie. Nel giorno che ROSA vestita fù dell'habito di San Domenico, il quale li fù dato, come dissemo, auanti l' Altare della Vergine del Rosario, piangeua dirottamente per tenerezza di cuore la Madre, che vi si ritrouaua presente: tra queste lagrime paruegli di veder la Figlia, per fauore di questa

grand'

grand'Imperatrice, eſſer ſolleuata al Cielo, onde in vn ſubito fù forzata à conuertire il pianto in altretanto giubilo, & allegrezza, applaudendo alla Fanciulla, per ſi ſegnalata fortuna. Queſto fù riconoſciuto per vn feliciſſimo preſagio, e per vn certiſſimo contraſegno dell'altezza, alla quale doueua poi per l'efficacia di ſi potente patrocinio arriuar queſta Vergine, la qual fin'dall'hora vedeaſi totalmente ſtaccata dalla Terra, & inuiata con tutto il ſuo ſpirito colasù, doue ſapea, che riſedeua quella ſua gran Protettrice, ch'è *excelſa ſupra ſidera*. Quindi non è punto da marauigliarſi, ſe non gl'occorreua mai negozio di grand'importanza, o fauore ſingolare, ch'ella bramaſſe ottenere per ſe, o per altri dal Cielo, che non ſe ne correſſe diſubito à queſta ſantiſſima Figura, doue ſi tratteneua in orazione feruentiſſima, fin'che non n'haueſſe riceuute le grazie, che dimandaua. Fiſſaua gl'occhi ſuoi nel volto della Beatiſſima Vergine, e doppo hauer'eſpoſto con ogni maggior efficacia le ſue preghiere, con viua fede, & ardentiſſima confidenza, ſtaua attendendo da lei il contraſegno dell'impetrato beneficio, il quale compiaceuaſi la gran Regina del Cielo manifeſtargli il più delle volte, o con la voce, o con ſguardi, o con geſti. Di quì naſceua quel giubilo, e contento ſenſibile, con cui vedeuaſi ROSA ritornar à caſa, doppo l'orazioni fatte da lei in quella deuota Cappella. E bench'ella con ogn'induſtria procuraſſe occultar'queſte ſue allegrezze à gl'occhi d'ogn'vno, non potè però eſſer così cautelata, che Donna Maria moglie di Don Gundiſaluo, alcune volte non ſe n'accorgeſſe, & all'hora ardiua

diua confidentemente interrogarla con dirgli. Al certo, o ROSA, per quanto vedo, hoggi sono diluuiati i fauori del Cielo nel vostro cuore. Al che modestamente ella sorridendo rispondeua. Non posso negar'o Madre, che del continuo quella benignissima Signora, Regina degl'Angeli accumuli sopra di me ingratissima peccatrice gl'eccessi delle sue grazie. E qui ricordandosi che già Donna Maria s'era ritrouata presente all'esame fatto dal Castiglio, di cui s'è discorso nel Capo 14. e che iui astretta dall'obbedienza fù necessitata palesare questi singolarissimi beneficij, riceuuti in questa Cappella dalla gran Madre d'Iddio, con maggior libertà, e confidenza comunicauagli poi distintamente tutti i fauori, che otteneua, con quell'ingenuità, e candore ch'era proprio di lei.

Tra l'altre cose Donna Maria l'interrogò del modo, e della forma, con la quale quest'Imagine senza parlargli con la voce, gl'esprimeua i suoi sentimenti. Al che ella semplicemente rispose; che questa specie di parlamento era marauigliosissima. In ciò il più delle volte non seruirsi la Beatissima Vergine nè delle parole sensibili, nè del mouimento delle labra, nè del ministero della lingua; ma esser' vna viua, & efficace espressione simpatica, che oltre alla manifestazione, ch'infondeua nel suo cuore, ne mostraua anche i contrasegni esterni nella serenità della fronte, nella viuacità de gl'occhi, e nel giubilo che gli riluceua in quel punto nel volto: E questo tanto à proposito, e con tanta energia, che non era possibile ritrouarsi, ne eloquenza, ne ingegno, che potesse arri-

uare ad esprimer cõ la lingua vna minima parte di quello che la Regina del Cielo con quest' efficacissime espressioni gli notificaua nell' animo. I medesimi effetti (diceua ROSA) causargli la vista del celeste Bambino, che riposaua tra le braccia di quella grand' Imperatrice: nel volto dell'vno, e dell'altra, come in libro animato legger con ogni chiarezza i rescritti delle suppliche più distintamente, e con maggior significatione, che se fossero ò stampate ò scolpite: Da questi confidentissimi contrasegni suegliarsi nel suo cuore vn' attenzione, & applicazione luminosa, con la quale senz' opra del discorso penetraua perfettamente la forza di questi concetti, comprendeuane la sostanza, i fini, le circostanze. Finalmente concludeua, che ne i labri, nelle guancie, ne gl' occhi dell' vna, e dell' altra Figura, scorgeua espressamente, come in terssissimo specchio gl' inditij della diuina affabilità, le risposte delle dimande, il consenso delle grazie, che compiaceuasi di concedergli, con maggior euidenza, e certezza, che se glie l' hauessero significato con le parole.

Già era fama comune appresso d'ogn' vno, che ROSA impetraua tuttò ciò che voleua à piedi di questa prodigiosa Figura. Onde più, e più volte pregata per negotij di molto rilieuo à farui particolar Orazione, con somma benignità prometteua la Vergine, e portatasi di subito alla santa Cappella, con tutto il feruor del suo spirito esponeua humilmente le suppliche, indi ritornata à chi mandata l'haueua, l' accertaua della grazia con tanta securezza, come se già hauesse nelle sue mani il fauoreuol

rescrit-

reſcritto. Accadde vna volta, che per opra del nemico, ch'è Padre delle diſcordie, non sò per qual motiuo diſſeminata fù in vna Comunità di Religioſi la peſtifera ſemenza delle zizzanie. Non laſciaua il Demonio di coltiuar queſt'inquietudini, le quali originate ſul principio dalla varietà dell'opinioni, di poi accreſciute con l'oſtinazione del contradire, finalmente à poco à poco degenerarono in amariſſimo fiele d'inimicizia, non ſenza aperta rottura di quella charità, ch'è la conſeruazione delle Religioſe comunità, anzi l'vnico contraſegno del poſſeſſo della grazia di quel Dio, il quale, come ch' è il Prencipe della Pace, ricuſa d habitare in que' cuori, che dan ricetto alle diſcordie. Fù riſaputo queſto diſordine dal Confeſſor di ROSA, il quale gl' impoſe che ſenza dimora ſe n' andaſſe all' Altare del Santiſſimo Roſario, & iui con ogni maggior'efficacia ſupplicaſſe la Madre delle Miſericordie à benefizio di que' Religioſi, a fine che per ſua pietà ſi degnaſſe eſtirpar dagl' animi loro la mal nata ſemenzá, piantandoui il bel germoglio dell' vnione, e della charità. Gli comandò in oltre, che non laſciaſſe queſt' impreſa, ſin'che non n'haueſſe ottenuto fauoreuole il reſcritto. Obbedì à queſto comando la Fanciulla, come quella, ch'era tutta viſcere di compaſſione, quando trattauaſi de i biſogni del ſuo proſſimo. Si poſe per tanto in orazione feruentiſſima à piedi della gran Regina, e con ſoſpiri, e con lagrime accompagnò per molto tempo le ſue preghiere. Doppo di che, oltre il ſuo ſolito meſta, e dolente fù oſſeruata far ritorno alla caſa. La mattina ſeguente fù viſta di nuouo ritornare nella medeſima

Cappella, doue proſtrata più longamente, con maggior feruore di ſpirito, e con maggior efficacia di cuore, reſa eſtatica, con gl'occhi fiſſi nel volto della Beatiſſima Vergine, fù vdita proteſtarſi di non voler partir da quel luogo, fin che non n'haueſſe ottenuta la grazia che dimandaua. Doppo di che, ſoprapreſa in vn ſubito da vna repentina allegrezza, (la qual non potendo per la ſoprabbondanza ſtar racchiuſa tra l'anguſtie del cuore gli traluceua nel volto) pronta ſi leuò in piedi, & hauendo reſo humiliſſime grazie all' Imperatrice degl'Angeli, à caſa ſua ſe ne tornò. Donna Maria Moglie di Don Gundiſaluo, ch'era diligentiſſima in oſſeruare, con ſanta curioſità tutte l'azioni di queſta gran Serua d'Iddio, hauendola viſta ritornare tanto in quella mattina, come nell' antecedente, gli domandò, da che foſſe ſtata in lei cagionata queſta diuerſità di ſembiante, nel giorno auanti meſta, & afflitta, & hora tutta giubilo, & allegrezza. Li riſpoſe modeſtamente la Fanciulla, che diuerſi erano ſtati i ſentimenti hauuti nell'orazione, con cui pregaua la Beatiſſima Vergine per impetrar' vna grazia, che molto gli premeua d'ottenerla, e finalmente doppo molte ripulſe, hauer quella mattina impetrato quanto bramaua. Queſto diſſe à Donna Maria, ma al Confeſſore poco doppo più diffuſamente, e con maggior ſpecialità raccontò tutta la ſerie del ſucceſſo, dicendoli, che ſul principio ch' ella ſi poſe à ſupplicare quella Santa Imagine per il fine che gli fù comandato, vedeua chiaramente il volto tanto della Madre, come del Figlio, non ſolo indurito à guiſa di bronzo, aſpro, & ineſorabile, ma ſeuero,

uero, minacceuole, austero, e così rigido, che quantunque hauesse procurato impiegar lagrime, e sospiri per ammollirlo, mai gl' era stato possibile ridurlo à segni della pietà. Vedendo questa durezza, hauea scelta per Mediatrice la Regina de gl' Angeli, acciò s' interponesse à suo fauore per placar' il celeste Bambino, sapendo che Giesù nulla niega alla Madre; e pure questa speranza essergli per all'hora riuscita vana, in tanto negando questa d' vsar benignità, ben che Madre di misericordia; perseuerando in tanto il Signore ne i rigori dell' ira giustamente commossa. A quest' insolita repulsa restata come fuor di se stessa, non sapendo più che far' in quel punto, se n'era ritornata mestissima alla sua casa. Ma reflettendo poi che Giesù hà gusto d' esser' importunato; prendendo di nuouo animo, e confidenza, essersi portata la mattina seguente alla medesima Cappella, & iui con ogni più viua efficacia del cuor suo hauer supplicato di nuouo l' Imperatrice del Cielo, a voler prendersi la cura d' impietosire il Figlio: dopo di molti stenti essersi ella finalmente piegata à quanto se gli chiedeua; che perciò l' hauea veduta con gl' occhi proprij pregar' il Figliolo efficacissimamente à beneficio di que' Religiosi. Negaua questi volergli perdonare, poiche con la discordia l' haueano così indegnamente discacciato da loro. Replicaua la Madre, ch'è proprio d' vn Dio anche tra l' ire ricordarsi della Pietà. Rispondeua Giesù, ch' è proprio d'vn Dio il non dimenticarsi della giustizia. Si, diceua Maria, ma che gioua il tuo sangue, o figlio, se non perdoni le colpe? Ma che vale il perdono, soggiungeua il

ua il Signore, ſe i colpeuoli non ſi pentono? Io ti prometto diſſe la Madre, io ti prometto il lor pentimento, ſe tu mi prometti la grazia: E qui ſtringendolo caramente al ſeno con atti d'amore, io attentamente oſſeruai, che in quella guiſa appunto che à caldo raggio del Sole ſuol disfarſi à poco à poco il ghiaccio, benche duriſſimo, così vedeaſi ſciogler' in parte il rigore del figlio sdegnato. Ne paſsò molto tempo, che tra quelle tenerezze disarmata affatto l'ira di Gieſù, ritornato il ſuo ſembiante, conforme al ſolito, placido, e ſereno, con grazioſisſimo ſorriſo hor guardaua la Madre, hor compiaceuaſi rimirar me indegnisſima ſua Serua. Hor da ciò io m'accertai che già la ſupplica era ſegnata, e che già ottenuto s'era quanto bramauaſi. Tenetelo per ſicuro ò Padre, che in breue ne vedrete gl'effetti. Quanto diſſe ROSA tanto ſucceſſe, impercioche poco doppo marauiglioſamente, e fuor d'ogn'humana ſperanza ſi rappacificarono gl'animi di que' Religioſi, ſi ſradicò ogni ſemẽza di diſcordia, ſi ſcacciò il nemico d'Inferno, che haueua procurato con tant'inquietudine diſturbar la lor pace, quale ſtabilita ne i lor cuori, la conſeruarono poi per ſempre in ſeruizio d'Iddio, e con grand'edificazione del proſsimo. Di quì ſi puol'argomentare quanto diſpiaccino à Dio coloro, che nelle Comunità Religioſe vanno ſeminando inquietudini, diſſenſioni, e diſcordie, tenendo per certo non v'eſſer coſa più cara al Demonio, ne più abborrita dal Signore, quanto il perturbare ne i Conuenti de Clauſtrali la concordia, e l'vnione. Ma paſsiamo al racconto d'altri ſucceſsi.

Penſo

Penso che non sarà fuor di proposito accenar qui brevemente quello che accadde à ROSA con vn'altra Figura pur della Beatissima Vergine, non di rilieuo, ma dipinta, che staua posta nell' Oratorio dentro il Palazzo di Don Gundisaluo. Esprimeua quest' Imagine con la viuezza de colori la gran Madre d'Iddio, che sosteneua tra le braccia appoggiato al seno il suo Bambino Giesù dormiente. Pareua à ROSA, che tutto ciò, che rappresentauasi in questa Figura hauesse spirito, hauesse vita; onde spesse volte confessò apertamente, questa pittura esser sommamente stimata da lei, essergli cara al maggior segno, per le consolazioni eccessiue, che riceueua l' animo suo nel rimirarla. Diceua che il sonno del Bambino, & il vegliar della Madre egualmente saettauano l' anima sua, l'infiammauano con ardori di Paradiso, l'accendeuano con viuo fuoco di charità. Quindi non osando per vna parte interromper ne meno con vn sospiro la quiete graziosissima del suo Giesù, e dall' altra non potendo far dimeno di non manifestar alla Vergine vegliante gl'interni sentimenti del suo cuor' innamorato, sentiuasi strugger le viscere nel mezzo di quest'impulsi vehementissimi d'amore, e di timore; consolandosi però trà queste sue languidezze con replicar dentro di se più, e più volte quelle parole della cantica in persona del suo sposo, *Ego dormio, & cor meum vigilat*. Ritrouauasi vn giorno in quest'Oratorio assieme con ROSA, e due altre persone familiari di casa, Donna Maria Moglie di Don Gundisaluo, e questa prese à discorrere de i miracoli singolarissimi ch' Iddio compiaceuasi operare col

mezzo

mezzo d'vn'Imagine della Beatissima Vergine, che ri-
uasi in Atoccia, luogo per questa deuozione di Maria assai noto nelle Spagne, vicino à Madrid. Hor mentre ella così protrahea il suo ragionamento, ROSA hauendo fissate le sue pupille in quest' Imagine di cui poco prima discorreuamo, staua attentissima ad ascoltar tutto ciò che diceuasi di quell' altra Figura di Atoccia. Ma la Signora doppo hauerne vn pezzo fauellato, diuertì insensibilmente il discorso ad altre cose. Qui la santa Fanciulla riuoltatasi à lei con grand'enfasi, & efficacia le disse. Deh' Madre seguitate il ragionamento, proseguite à narrar' i miracoli di quella gran Regina. Ben s' accorse Donna Maria in quell' istante dal volto infiammato di lei, e dalli sguardi così attenti, & amorosi co i quali, al suo parlare rimiraua quell' Imagine, che à quel racconto, qual che gran cosa succedeua tra ROSA, e Maria; onde licenziati gl'altri, segretamente la pregò volergli manifestar'il mistero, aggiungendo à preghi il comando, per l'autorità che sopra di lei teneua. Non potè scusarsi a bastanza l'obbediente Fanciulla, onde attribuendo il prodigio non à se, ma à Donna Maria, che hauea raccontato le grandezze della Madre d'Iddio, così li rispose. Sappiate, o Signora, che mentre voi discorreui de miracoli di quella marauigliosissima Imagine di Atoccia, questa Figura, che qui vedete, esprimeua segni di straordinaria allegrezza; moueua verso di noi quelle sue graziosissime pupille di colomba; parea che bramasse vscir da quella tela per portarci qui in dono il suo Bambino Giesù: insomma hor voltandosi tutt'amorosa al figlio, hor volgendosi tutta-

pietà

pietà a noi, con i gesti spiraua dolcezze inesplicabili, con la luce diffondeua splendori incomprensibili, con la Maestà soauissima comunicaua gioie inenarrabili. E non vi pare ch'io hauessi ragione tra queste contentezze chiederui in grazia, che continuassi più longamente il racconto, mentre con quello andauano vnite queste tenerezze d'amore?

Ma per terminar questo Capitolo mi sia lecito far ritorno alla Cappella del Santissimo Rosario, di cui ROSA era diligentissima custode. Non gli permetteua la sua pouertà somministrargli, come hauerebbe voluto, preziosi ammanti d'oro, e di gemme. In vece di questi, gli portaua, o gli mandaua ogni sabbato alcuni mazzetti di fiori, ch' ella à questo fine coltiuaua con le proprie sue mani nel suo Giardino. Fù giudicata veramente cosa marauigliosa, che nel picciol'horticello di questa Vergine, mai in tutto il tempo dell'anno mancassero fiori bellissimi, per dedicargli à quest'Altar di Maria del Rosario. Anche ne più feruidi calori dell'estate, e ne più rigorosi freddi dell'inuerno, quando in ogn'altro giardino vedeuansi inlanguidite, e secche le piante, qui germogliauano vigorose. Ma non è marauiglia, poiche ROSA col calore della sua charità, e con la pioggia delle sue lagrime, in ogni tempo le manteneua, per offerirle in dono alla Regina del Paradiso. Ma non si fermò qui la sua diligenza nell'adornare questa miracolosa Statua di Maria. Non potendo con i broccati, pensò di riuestirla con vn prezioso ammanto d'orazioni, simile à quello che già fatto haueua al pargoletto Bambino, come s'è detto nel

Capo 18. Frà le scritture di ROSA doppo morte fù ritrouata questa lista, che segue. *Ricordo. Per la veste, ch' io Suor ROSA di Santa MARIA indegnissima serua, e schiaua della Regina del Cielo intrapendo à componer con l' aiuto d'Iddio alla Beatissima Vergine mia Signora, e Madre di Giesù.* Primieramente per la camicia seruiranno seicento Auemarie, con altretante Salueregine; e quindici giorni di digiuno ad honore di quella allegrezza ch'hebbe il purissimo cuore di Maria, nel riceuer l' ambasciata dall'Arcangelo Gabriello, che si doueua nelle sue castissime viscere vestir d'humana carne il Verbo dell' eterno Padre. In secondo luogo per il drappo della veste gl' offerirò similmente seicento Auemarie con il medesimo numero di Salueregine, quindici Rosarij, e quindici giorni di rigorosissima astinenza, a contemplazione di quel giubilo che sentì nel visitar ch'ella fece la sua parente Santa Elisabetta. Terzo s' impiegheranno per il finimento, e ricamo di questa veste altretante Auemarie, e Salueregine, come di sopra, in memoria di quell' immensa contentezza ch'ella prouò all'hor che partorì nella Capanna di Bettelemme l'allegrezza degl'Angeli. Quarto formerò i nastri, & i passamani intorno all' estremità con seicento Salueregine in ricognizione di quel contento, che participò, offerendo il suo diuinissimo figliolo nel Tempio. Quinto con questo medesimo numero di salutazioni Angeliche di Salueregine, e di digiuni, come si è detto di sopra, li farò vn vago collare à reuerenza di quell'allegrezza, ch' hebbe quando doppo tre giorni trouò à disputar tra Dottori il suo smarrito Giesù. Sesto

per

per offerirgli vn mazzetto di fiori da tener' in mano per odorare, io gli dirò trentatrè Paternostri, con altretante Auemarie, e Salueregine, con il versetto *Gloria Patri*. Vi aggiungerò di più, à fine di renderlo più vago, trentatrè Rosarij di *Laus Deo*, & altretanti di *Laus Beatissimæ Virgini, ad honore delli trentatrè anni, che visse quaggiù in terra il Saluatore*. Doppo di questo leggeasi scritto in quella carta. *Già hò terminato questo vestito, sia ringraziato, e benedetto per mille volte il mio Signore, e la sua Santissima Madre, i quali per lor pietà supplischino à miei mancamenti, e scusino il mio ardire. Laus tibi Christe. Amen.*

Vn'altro vestito simile, ma molto più ripieno d'orazioni compose ROSA alla Regina del Paradiso nel primo dì dell' anno 1616. nella composizione spirituale, di cui mutando le diecine in centinara, e le centinara in migliara rese l'opera sua altretanto fatigosa, quanto deuota. Ma questo basti hauer' accennato fin' qui di questi affettuosi esercizij di lei verso la Beatissima Vergine, tanto più che di simili sue deuozioni, quali al certo erano senza numero, poche se ne sono potute risapere, e ritrouar notate doppo la morte, stante la sua diligentissima curà in occultarle, così à gl' occhi, come alla notizia d' ogn' vno.

CAPO XXI.

Della deuozione di ROSA *verso la Santissima Croce, e della reuerenza & affetto della medesima all' Imagine di Santa Caterina da Siena.*

LA più nobile, e la più ricca suppellettile, che questa Vergine possedea nel suo Romitorio fabricato nell' horto, come si disse di sopra, altro non era, che vna Croce ben grande, che iui teneua appoggiata alla muraglia. Questa Croce era assai più alta di lei, e ciò haueua voluto ROSA, à fine che meglio, e con maggior somiglianza gli rappresentasse alla mente quella del Caluario, come anche per poter'ella à guisa d' vna nuoua Madalena prostrata à suoi piedi, più commodamente stringerla tra le braccia. Hor quanti fossero i baci, che di continuo v'imprimeua, quante le lagrime, con le quali incessantemente la bagnaua, quanti i sospiri co i quali ogni dì la riscaldaua, quanti gl'abbracciamenti, co i quali, e notte, e giorno se la stringeua affettuosamente al petto, fin à riportarne sensibili liuidure, quante le riuerenze, gl'inginocchiamenti, l' adorazioni, benche l' humilissima Fanciulla procurasse farle con ogni maggior segretezza, non poterono però esser del tutto ignote à i Familiari di casa, i quali appostatamente per le fessure della porta, senz' esser da lei veduti l' osseruauano. Se per auuentura nelle Chiese, ne gl' Oratorij, nelle

strade,

ſtrade, ſi foſſe affrontata à veder qualche Imagine della Santiſſima Croce, fermauaſi di ſubito, e con volto meſtiſſimo fiſſando in lei le pupille, con ſoſpiri, e con pianti affettuoſamente la ſalutaua. In queſt' atto reſtaua come immobile, non potendo ſaziarſi di rimirare, & ammirare quel Tronco penoſo, oue morì per dar vita à noi, il dator della vita. Sembraua appunto ROSA in quel punto vn giraſole, perche innamorata di quel legno più riſplendente di quaſiuoglia pianeta del Cielo, parea che non haueſſe occhi, che per applicarli tutti con feruentiſſimo affetto alla Croce. Alla viſta di queſta gli sbalzaua il cuore nel petto, ſe gl' infiammaua il ſangue nelle vene, ardeuano dentro le viſcere li ſpiriti, e come vicina alla ſua calamita, ò al ſuo centro, ſentiuaſi tutta riſoluer' in amoroſi ſuenimenti. Queſti effetti principalmente accadeuangli ne i giorni della Domenica detta di Paſſione, fin alla Paſqua, quando, conforme le ceremonie eccleſiaſtiche, ricoperte l' altre Imagini, ſolo ſi laſcia alla publica venerazione queſt' albero della vita, di cui in quel tempo ſi celebrano da Santa Chieſa i trionfi. Hor non ſi può eſprimer nè con la lingua, ne con la penna, con quanta tenerezza queſta ſerua del Signore in que' giorni adoraſſe quel legno, quanto nel rimirarlo fiſsamente, diueniſſe eſtatica, immobile, inſenſibile. Non contemplaua altro miſtero in tutto quel tempo, non curaua altr' affare, non applicaua ad' altr' oggetto. Per il più all' hora ſe la paſſaua nella Chieſa à piedi di quel Tronco, e quando tutti gl'altri s'eran partiti, ella accoſtatаſi con ogni libertà, gli imprimeua mille baci, ſe la

ſtrin-

stringeua al petto, se la scolpiua nel cuore. In somma così altamente risedeua nell' animo di questa Vergine la deuozione, e reuerenza verso questa Figura Sagrosanta, che ogni qualuolta l' hauesse veduta formata anche à caso, ò nella commissura de traui, ò nello spartimento delle finestre, ò nelle congiunzioni delle porte, subito riconoscendo il suo tesoro, con affetto la salutaua. Arriuò tant' oltre questa sua tenerezza verso la Santissima Croce, che infin quando la scorgeua per terra espressa ne i fuscelli, ò nelle paglie à caso accrocicchiate, non solo guardauasi di passarui sopra, ma di più humilmente chinatasi la baciaua, e perche d' altri cal pestata non fusse, con le mani, ò la prendea, ò la scomponeua.

Andauasene ROSA vn giorno accompagnata dal fratello alla Chiesa; e questi vedendo che la sorella più, e più volte fermauasi per strada, & inginochiata raccogliea non sò che paglie. Molto egli si marauigliò di questa leggerezza; ma osseruando poi attentamente, vidde che solo leuaua di terra quelle pagliuccie, che casualmente trouaua disposte in figura di Croce. Ammirò Ferdinando (che tale era il nome del fratello) questa singolar deuozione di ROSA, come che non potesse sopportare che Imagine così pretiosa, che già si porta per gioiello sopra le teste de i Regi, se ne stesse così vilmente sopra del suolo. Pure il Giouane nòn potendo più soffrire tante dimore, riuolto à lei con impatienza le disse. E ti par, ò ROSA, che sia conueniente ad vna Fanciulla fermarsi tante, e tante volte in vna publica strada à vista d' ogn' vno per solleuar'i fuscelli, e le paglie?

glie? E che penseranno quelli che ci vedono! che diranno coloro che c' incontrano? Ti stimeranno molto debole di testa, mentre ti danno fastidio cose così leggiere. Che se pure fai questo per la reuerenza che si deue alla figura della Santissima Croce, troppa gran fatica ti prendi, anzi del tutto vana, e disutile, ne altro premio ne riporterai che le risate, e gli scherni di chi t' osserua. A queste parole, e con grauità, e con modestia così rispose la Vergine. Non vi posso esplicar, fratel mio, il dolor, che potentemente mi crucia ogni volta che vedo giacer sopra la terra, esposta al calpestio di chi passa qualsiuoglia benche piccioliſſima Imagine di quel legno diuino, nel quale l' innocentissimo Agnello Giesù volle col prezzo del suo sangue ricomprarci dalla schiauitudine dell'Inferno. Sò che queste cose, come minutissime, non s'osseruano con tanta puntualità da gl'altri, io non ardisco di condannarli come rei di colpa, ne men veniale, ma sò, che ne meno à loro può dispiacere questa semplicità del mio affetto. Ma siasi come si vuole - Ridino pure, mi schernischino, pensino di me ciò che gl' aggrada, che io quanto potrò, con tutte le mie forze procurerò sempre al possibile, che la Croce del mio dolcissimo Giesù, benche rappresentata in viliſſime pagliuccie, mai venga calcata da piedi, mentre la riconosco degnissima d' esser scolpita nel cuore d'ogni Christiano. Aggiunse per vltimo, che à questa deuozione, che per altro appariua troppo semplice, e feminile si sentiua stimolata con tanta vehemenza, e con si gagliardi impulsi, che non sapeua, ne poteua la mano contradire alla mente,

te, ne il senso alla ragione. Ed'in verò non era questo esercizio, leggierezza in ROSA, che teneua vn cuore tutto fiamme tutt'amore verso la Santissima Croce. Ad vn'anima inamorata ogni picciol disprezzo che vede, o apprende farsi all'oggetto amato, è vna saetta mortale. Chi ama è geloso anche nelle cose minime, ne meglio si conosce il feruor della charità verso Iddio, che dal zelo con cui s' apprezzano le sue figure. Haueua di più la santa Fanciulla sentito dire, esserui non sò che indulgenza à chi praticaua simil deuozione in reuerenza di quel Legno Sagrosanto. Il che se sia vero, lo lascio alla cognizione del Lettore, non essendo questo luogo da trattar simil materia.

Haueua la Vergine nel suo horticello poste tre piante di ramerino, delle quali hauea così ben intrecciate fra loro le rame, che qualsiuoglia di quelle, formaua l'Imagine del Monte Caluario sostentante la Croce. Godeua questa ROSA tra i fiori, e molto più gioiua tra queste piante, perche gli rappresentauano sempre auanti gl' occhi la memoria del Legno penoso. Piacque à molti che la seppero, questa nuoua inuenzione della Serua d'Iddio, tanto più che queste piante irrigate spesissimo dal pianto di lei, e rimirate felicemente dal Sole del Paradiso, in breuissimo tempo erano à marauiglia cresciute in odore, e vaghezza. Inuaghito della bellezza, e deuozione di queste, il Padre Maestro Fra Alfonso Velasquez Confessore di ROSA, vna ne volle per se, & vn' altra ne dette in dono alla Vice Regina, la quale la riceuè com'vn prezioſissimo regalo di Paradiso, ponendo ogni cura,

ogni

ogni diligenza, ogni ſtudio, in coltiuarla; ma tutto fù in vano, poſcia che in pochi giorni, non ſenza grandiſſimo diſpiacere di quella Signora, la pianta s' inlanguidì, ſi marcì, ſi ſeccò. Manifeſtiſſimo indizio, che mancata gl'era l'opera, e l' affetto della vera Giardinera della Croce, e del Caluario. Riferì queſto caſo alla Serua d' Iddio il Confeſſore, ma ella ſorridendo li riſpoſe, ch'era coſa troppo difficile, per non dir'impoſſibile, mantener viua fra le pompe della corte, e fra le delicatezze del ſecolo l'Imagine della Croce. Gli ſoggiunſe però, che in vece di gettar via quel ramerino già ſecco, a lei lo riportaſſe, che haueria procurato reſuſcitarlo. E così fù; perche appena paſſarono quattro giorni da che ROSA ripiãtato l'haueua nel ſuo giardino, che ſi vidde con marauiglia d'ogn'vno, non ſolo ritornar vigoroſo, ma eſſer diuenuto, e più bello, e più verdeggiante, che mai foſſe ſtato. Si che riformatolo di nuouo nell' iſteſſa figura di Croce, & aggiuntoui per maggior vaghezza buon numero d'Angelini, aſſieme con l' Imagine di Santa Maria Madalena à piedi, lo reſtituì così rinato, & abbellito all' iſteſſo ſuo Confeſſore, il quale reſtando ſtupito, che nelle mani della Vergine così preſto, e con tanto vigore foſſe ritornata à viuer quella pianta, che pure pocoauanti erà totalmente ſeccata, come ſegnalatiſſimo prodigio la mandò per la ſeconda volta alla Vice Regina, che non ſi può dire quanto la gradiſſe, anzi con quanta veneraziõne la teneſſe, per ſi marauiglioſo ſucceſſo.

Non ſarà difficile dalla Croce, e dal Caluario far paſſaggio ad' vna Statua di Santa Caterina da Siena in cui ſi

vedeuano espresse le piaghe del Crocefisso. Fiorisce nella Città di Lima, sotto l' Inuocazione della Serafica Santa Caterina, vna nobile Confraternita di deuoti Secolari, venerabile si per l' antichità, essendo stata la sua erezione auanti di questo tempo cent' anni, e più; com' ancora per gl' esercizij spirituali che da que' buoni Confratri si praticano giornalmente con grandissima edificazione di tutto quel Popolo. Hà per costume questa Compagnia di portar tre volte l' anno solennemente in processione vna Statua al naturale della lor protettrice S. Caterina, quale procurano d'ornar' in quel tempo, di fiori, di corone, e di gemme di molto valore, e vaghezza. La cura di prouedere, & adattar questi ornamenti alla Santa, non potea meglio appoggiarsi, che à ROSA, non ritrouandosi persona di lei nè più atta, ne più deuota, ne più degna à si nobil ministero, come non ve n' era altra ne più simile, e ne i costumi, e nella bontà alla Serafica maestra. E così col consenso di tutta quella Confraternita, ella fù eletta per sempre fin' che fusse vissuta, a quest' Officio. Accettò la Vergine ben volontieri l' opera impostali, godendo sommamente nel suo cuore d' hauer quest' occasione d' impiegarsi tutta al seruizio di questa Santa, quale fin' da bambina s' era eletta per Auuocata, e maestra. Hor lascio considerar' al Lettore qual fusse la diligenza, la premura, l' affetto di lei nel cercar, e trouare questi ornamenti per abbellir la sua Statua. Radunaua ogni volta quant' era di prezioso in Lima, gioie, veli, collane, anelli, vezzi, maniglie, le quali perche furono tutte da Caterina generosamente sprezzate, mentre ella

visse

visse humilissima quagiù in terra, pensaua ROSA conuenirsele adesso che viue gloriosa in Paradiso. Turte queste cose con bellissimo artifizio, e con ingegnoso spartimento accomodaua alla Santa, & in tant'anni, ch' ella s'esercitò in quest'offizio, mai si trouò, che si perdesse cosa alcuna, benche minima della robba à quest'effetto impreſtatali. Scelse alcune Compagne che l'aiutassero in questa faccenda, acciò esse anchora, come della fatica, così fossero à parte del merito. Hor nell'adornar questa statua, se ben'erano preziosissime le gioie, che ROSA gl'applicaua, più preziose però, e più care à Caterina erano le lagrime di tenerezza, i baci, i sospiri, i dolcissimi ragionamenti, con i quali quest' affezionata figlia, e discepola salutaua, riueriua, adoraua nell' Imagine la sua Madre, e Maestra. Accadde vna volta che nel vestir questa Statua, non sodisfatta à pieno dell'habito, che gli poneua, sospirando le disse sotto voce, in maniera però che le Compagne l'intesero. *Voi ben sapete, o Madre mia dilettissima, che se la mia pouertà non mi rendesse del tutto impotente à trouar quindici, o sedici pezze da otto, saprei ben io comprarmi vna veste à mio modo, e più bella, e più candida.* Ed ecco che doppo, non pensando più alcuna di loro, a ciò, che per solo, e semplice suo sfogo haueua detto la Vergine, si vidde comparire la Serua d'vna nobil Signora Donna Girolama de Gama, che da parte della Padrona portaua à ROSA sedici pezze da otto con vn biglietto di questo tenore. *Carissima Sorella Suor ROSA Salute. Vi vedo tutt' affaccendata nell'adornar la Figura della nostra Santa Madre Caterina da Siena; vi*

mando per tanto ſedici pezze, acciò ve ne poſſiate ſeruire à queſt'effetto. Iddio ſia con voi. Reſtarono per lo ſtupore come fuor di loro le Compagne à queſt'improuiſo, e del tutto impenſato donatiuo, mandato da Dio in quel tempo appunto ed in quella quantità medeſima che ROSA hauea deſiderato nell' animo, & eſpreſſo tra di loro ſegretamente poco auanti, con le parole: Quì ella fiſſati gl'occhi al Cielo, e ringraziata la ſomma Bontà del ſuo Giesù, che così opportunamente l' haueua proueduta, comprò con quel denaro la nuoua veſte per la Statua di Caterina.

Accadde che mentre la Serua del Signore ſtaua occupata nel cucire lo ſcapolare nuouo, à queſto fine già detto, mandò nella ſtanza, oue ſtaua queſt'Imagine, Filippa de Montoia ſua familiare, acciò li prendeſſe vn gomitolo di ſeta, che iui hauea ripoſto. Andò la Compagna, ma in fretta ritornò tutt' attonita, e ſpauentata per lo ſtupore, dicendo d'hauer veduto con gl' occhi propri la Figura della Santa tutta riſplendente d' inſoliti, e ſtupendi lumi, circondata d'ogn'intorno di raggi. Punto ſi marauigliò à queſte parole la Vergine, ben ſi le diſſe. Hauete oſſeruato, o Sorella, come chiaramentete, e con manifeſtiſſimo contraſegno gradiſce, & approua queſte poche fatiche, che noi facciamo à ſuo honore la noſtra benigniſſima Madre? Sappiate, ch'ella gode al maggior ſegno, che noi ci occupiamo così allegramente in cucirli queſta ſua veſte.

Vn' altra volta bramando ROSA, d' aggiunger' à gl' ornamenti di quella Statua la vaghezza de fiori, e

prin-

principalmente de garofani ò viole, che dir vogliamo; e non permettendolo la ſtagione, ſtante che in que' paeſi nel principio di Maggio, che celebrauaſi appunto queſta Feſta di Santa Caterina, ſono del tutto impoſſibili à ritrouarſi; ella nulladimeno fece far diligenza nel giardino, ſe per auuentura vi ſi foſſe ſcoperto qualche boccia, che fra poco poteſſe fiorire. Ma nulla vi ſi ritrouò, anzi da tutte quelle piante di viole non eſſendo anchor ſpuntati i germogli, dauano certezza che non ſolo per molti giorni ma per meſi, non hauerian prodotto i lor fiori. Non sbigottita per queſto la Fanciulla, anzi confermata maggiormente nella confidenza del ſuo Signore, affermaua alle Compagne preſenti, ch'à Dio non gli ſaria riuſcito difficile à conceder ciò, che deſideraua ſi, e venendo al particolare li diſſe. Vedete quì queſta pianta di garofani? (e la moſtrò col dito) non dà ſegnale alcuno di fiore; ſappiate che in queſta notte à reuerenza della Santiſſima Trinità darà fuori tre belliſſime, & odoroſiſſime viole. Queſte parole di ROSA furono riceuute con riſa dalle Compagne, ch' erano Caterina, e Franceſca de Montoia, le quali nel ritornar che fecero alla lor caſa prouerbiauano di troppa ſemplicità la Vergine, che aſpettaſſe, anzi prometteſſe in quella notte, fuor di tempo, e da vna pianta totalmente ſterile i fiori già detti. Venuta la mattina ſeguente, ch'era appunto il giorno, che douea ſi far la Proceſſione, ſollecite all' alba fecero ritorno à ROSA, non tanto per aiutarla à finir d' accomodare l'Imagine della Santa, quanto per burlarſi della ſua ridicoloſa credulità in hauer promeſſo quello, che re-

neuano

neuano di ſicuro non eſſerſi in conto alcuno verificato. Giunte alla ſtanza, ritrouarono ROSA in orazione, la quale ſubbito che le vidde, pregò, che andaſſero al ſuo giardino, e che dalla pianta accennatali la ſera antecedente prendeſſero i tre garofani, che v' hauerebbero ritrouati, e che incontanente ne gli portaſſero, a fine d' applicarli alla Santa Figura. Non poterono contenerſi queſte di non riderſi di nuouo della continuata ſimplicità della Vergine; ma vedendo ch' ella con maggior' efficacia l'inculcaua, aſſicurandole, che quel Dio, che già hauea fatto fiorire contro l'eſpettazione d' ogn' vno la Verga d'Aaron, haueua con la medeſima onnipotenza ſimilmente prouiſto à lóro in queſto caſo, contro le ſperanze dell'humana credenza. Andaſſero per tanto ſenza porui dimora, che haurebbero ſicuramente ritrouati i tre fiori nella pianta già detta, belliſſimi al maggior ſegno, e di ſoauiſſimo odore. Moſſe da queſt'eſpreſſo comando, più per acquiſtar il merito dell'obbedienza, che per la fidanza che teneſſero di ritrouarui le viole, andarono finalmente al giardino, mirarono la pianta, e ſubbito vi ſcorſero tre vaghiſſimi garofani, come già gl' haueua atteſtato la ſanta Fanciulla. Stupite di queſto fatto, rimaſero com'immobili, indi li colſero, li portarono à ROSA, a cui dimandarono humiliſſimo perdono della diffidenza hauuta fin'all'hora, & vnitamente con lei reſero affettuoſiſſime grazie al Signore. Di poi tutte allegre, perche in quel giorno foſſe per comparire la ſtatua della Santa con ſi peregrino, e ſtupendo ornamento, ne gli adattarono nelle mani, reſtandone à queſta viſta marauiglia-

ta la

ta la Città tutta. Mà quello, ch'è degno di maggior ſtupore ſi è, che dall'hora in poi, non ſolo per l'occaſione di queſta Feſta, ma in qualſiuoglia tempo dell'anno, mai mancarono nell'horticello di ROSA quantità di ſimili viole.

Accadde vn'altr'anno che ROSA chiamat'haueua, acciò l'aiutaſſe à veſtir queſta Figura, vna Signora per nome Maria Eufemia de Parecas vedoua. Queſta in quel tempo teneua in caſa vna ſua ſerua nominata Franceſca pericoloſamente infermà, la quale oltre l'eſſer ſerua, allattaua vn figliolino della Signora chiamato Giuſeppe. Il Medico vedendo la grauezza del male della Balia, e prudentemente ſtimando poteſſe nuocere al Bambino, vietò eſpreſſamente, che non ſi permetteſſe, che da lei prendeſſe più il latte. Ritrouataſi dunque queſta Gentildonna à tal cagione afflittiſſima, nulladimeno non volle per queſto laſciar di venire ad aiutar la Serua d'Iddio in ſi deuoto miniſterio. Raccomandò per tanto ad alcune perſone ſue confidenti tanto l'ammalata, come anche il figliolino, e pronta ſi poſe aſſieme con ROSA à riueſtire, & adornare l'Imagine della Santa. Terminata ch'hebbero l'opera di tutto punto, ROSA compatendo alle Compagne, che tutto quel giorno s'erano ſeco affatigate, li diſſe, che hormai prendeſſero qualche reſpiro, & andaſſero per queſt'effetto à paſſeggiar per il giardino, che li ſaria ſeruito di recreazione, e riſtoro. E che riſtoro poſſo prender io, riſpoſe all'hora Eufemia, mentre in queſto punto tengo in caſa la mia Serua grauiſſimamente ammalata, & il mio vnico bambino ſenza

balia?

balia? Meglio farefte, o cariſſima Sorella à pregâre queſta noſtra S. Madre, appreſſo la quale tanto poſſono le voſtre orazioni, acciò impetri da Dio quanto prima la vita, e la ſanità dell'Inferma. Tanto, e non più, baſtò hauer' accennato alla Vergine per neceſſitarla al ſoccorſo. Così di ſubito riuolta à quella Statua con la ſua ſolita familiarità, e confidenza le diſſe. Deh Santiſſima Madre, non vedete voi il trauaglio di queſta voſtra deuota? Soccorrete perciò ſenz'indugio alla di lei neceſſità. Non differite la grazia. Adeſſo io eſperimenterò quanto vi ſiano care quelle ſtimmate di Gieſù, che portate ſcolpite nelle mani, ne piedi, nel petto. Per l'affetto dunque di quelle, vi ſupplico con ogni maggior'efficacia, vogliate preſtamente, & in queſto punto ſteſſo ottener da Dio all'inferma la ſanità. Queſto diſſe all'Imagine, di poi riuoltaſi à quella Signora li perſuadè, che doueſſe ſperar nell'aiuto della ſanta, accertandola, che la Serafica Madre, a cui haueua in quel giorno ſeruito, adornandola, gl'hauerebbe ſenza dubbio vſata mercè, concedendoli quanto bramaua. Ritornò alla ſua caſa Eufemia combattuta dal timore, e dalla ſperanza, ma appena giunſe alla camera della Serua, che la ritrouò del tutto miracoloſamente riſanata à tal ſegno, che ſopragiungendo il Medico, e vedendola guarita, ſi contentò, che deſſe il latte al bambino.

Vn'altra volta Franceſca de Montoia già nominata di ſopra haueua aiutato ROSA quaſi per tutto lo ſpatio della notte in accomodare, & ornar queſta ſteſſa Statua di Santa Caterina, e già compita l'opera ſi partiua, à fine di prender breue ſonno, e poi la mattina ritrouarſi preſente

sente alla solenne Processione, che far si doueua. Nel partir ch'ella fece, la Vergine s' inginocchiò à quest' Imagine, e con tutto l' affetto de suo cuore pregò la Santa, acciò guardasse, e scampasse Francesca dal pericolo vicino, che li sopraſtaua. Non fù in vano questa preghiera, posciache vscita nel giorno seguente la Processione, la quale in segno d' allegrezza, e d' applauso venne salutata nella piazza da vn buon numero di Razzi, che quantunque inuiati verso il Cielo, accade tal volta, che obliquamente scorrendo vicino à terra, con velocità improuisa percuotino non senza spauento, e danno li spettatori. Hor'vno di questi casualmente volò verso l' occhio di Francesca, e se li piantò nel ciglio. Indi à poco il medesimo razzo roltosi da quel luogo, colpì vn altra donna à lei vicina, alla quale con hauerli abbrugiato gran parte delle vesti, li fece pure notabil nocumento nella persona. Ogn' vno si credeua che Francesca, che fù la prima ad'esser percossa in parte così delicata, e sensibile, haueſſe al certo riceuuto gran danno, e nel ciglio, e negl'occhi; ma con stupore di tutti quelli ch' erano presenti, fù mirato attentamente, e l'vno, e l'altro, e non vi si scorse, non solo lesione alcuna, ma ne pure vn minimo segnale di scottatura. Riconoscendo per tanto Francesca questo miracolo, com' effetto dell' orazioni di ROSA, corse di subbito à lei per renderglene i douuti ringraziamenti, ma ciò modestamente ricusò l' humilissima Fanciulla, il tutto attribuendo alla singolar potezione, & efficacia della lor Madre diletta Santa Caterina da Siena, dicendoli. E che? Forse temeui, che la nostra

Serafica Protettrice non t'haueſſe à guardare, e difendere ſpecialmente per tutto queſto giorno, mentre aſſieme con me ti ſei occupata in ſeruirla per tutta queſta notte antecedente? Sappi che la benigniſſima Maeſtra non è punto ingrata à chi l'honora.

Ma eſſendoſi rappreſentati fin'adeſſo i fauori, & i benefizij ſingolariſſimi, che Santa Caterina compiaceuaſi di diſpenſare alle Compagne di ROSA, perche l'aiutauano nell'ornar', & abbellire la ſua Statua, mi par conueniente terminar queſto Capitolo con addur qualcheduna delle grazie marauiglioſe, ch'ella ſi degnò compartire à ROSA medeſima, eſſendo coſa certiſſima, che doue la Santa fù così liberale in riconoſcer la fatica delle compagne, molto più fù abbondante in premiare queſta ſua cara diſcepola, come quella, ch'era la principale in quel deuoto miniſtero. Di molte che ne potrei raccontare, vna ſola ne ſcriuerò, che m'è parſa oltre modo marauiglioſa. Nel meſe d'Agoſto dell'anno 1616. haueua ROSA veſtita, & adornata, conforme il ſolito queſta Statua di Santa Caterina da Siena, che doueaſi portar' in Proceſſione, come ſeguì, nella ſolennità del Patriarca San Domenico. E così doppo la Feſta, eſſendo rimaſta eſpoſta per alcuni giorni alla publica adorazione del Popolo nella Chieſa, fù riportata di poi alla caſa di Don Gundiſaluo, e collocata nell' Oratorio, acciò iui la Vergine, com'era ſtata vſanza per il paſſato, la ſpogliaſſe con le proprie ſue mani degl'ornamenti impoſtigli dalla medeſima: Ma ritrouauaſi ella da due, o tre giorni auanti ſorpreſa la man deſtra da vna fluſſione tormentoſiſ-

ſima

sima di Chiragra, che li teneua occupate tutte le deta di quella mano con tal'enfiagione, e moſtruoſità, che oltre la fluſſione, ſtimaua il Medico che ciò foſſe principio d'altro male pericoloſiſſimo. Era gonfia tutta la deſtra al maggior ſegno, già non ſi diſtingueuano ne le congiunture, ne i muſcoli, appariua vna gran maſſa informe di carne ſenz'ordine, e ſpartimento; e non ſolo ſe gl'era reſa del tutto inhabile à poterſene ſeruire al lauoro, ma di più ſe gl'era fatta immobile, & incadauerita, non per altro riconoſciuta per viua, che dal dolore acerbiſſimo, che la tormentaua. Era il giorno appunto di San Lorenzo, quando la ſera il Medico viſitata l'inferma, e vedendo creſciuta grandemente l'enfiagione, ſi confermò nel ſuo primo penſiero, che ciò foſſe ſenza dubbio vn'occulta poſtema; ordinò per tanto, che ſe gl'applicaſſero empiaſtri mollificatiui per maturar quella materia, e ridurla à capo; e fra tanto il giorno ſeguente ſe li cauaſſe ſangue dal braccio. Don Gundiſaluo ch'era in compagnia del Medico, inhorridito à queſto ſpettacolo, doppo hauer compaſſionato la Serua d'Iddio, non potendo più ſoffrir di vederla in quella forma per il dolore, ſi partì dalla ſtanza. Molto più ſi rammaricaua ROSA, e ſi doleua nel ſuo cuore, per eſſer giorno così ſegnalato per lei, in riguardo dell'habito della Religione, che in quel dì, tant'anni auanti hauea riceuuto: Onde ſommamente s'affliggeua non per il male che patiua, ma perche hauendo ella in quel giorno, come figlia ottenuto il Sant'habito di Caterina, non poteua in ſegno di gratitudine ſpogliarne la Statua della ſua dilettiſſima Madre. Gettataſi

per tanto in orazione à piedi di detta Imagine, per breue ſpazio di tempo la ſupplicò, indi tutt' allegra leuataſi in piedi, dimandò le forbici à Donna Maria, che ſtaua iui preſente, dicendo di voler dar principio à ſcucir gl' ornamenti della Santa. Quella ſtimando che ROSA ſcherzaſſe, già ſapendo, & hauendo viſto poco auanti eſſer del tutto impoſſibilitata al lauoro, ſi poſe à ridere, e per continuare maggiormente li ſcherzi, li dette le più picciole, e ſtrette che foſſero in caſa. Ma la Vergine, come ſe mai foſſe ſtata impedita da quella mano, le preſe, ſe le poſe ne i deti, e con l' iſteſſa facilità, e preſtezza, con la quale era ſtata ſempre ſolita adoprarle, ſcucì le veſti, tagliò i nodi, slacciò le gioie, e le collane: in ſomma con mirabil' agilità facea tutto quello che biſognaua per ſpogliar quella Statua, rimettendo gl' ornamenti al ſuo luogo. Ciò vedendo Donna Maria, ad alta voce eſclamò. E che fate ò Figlia? E' poſſibile che vi vogliate accreſcer'il male con queſta fatica, à cui la voſtra mano è totalmente diſutile? Laſciate far' à noi, che in vece voſtra ſuppliremo à queſt' opera. Non per queſto laſciaua il lauoro la Vergine, anzi con maggior' allegria, e diſinuoltura proſeguiua queſta faccenda, dicendo apertamente, che quel Dio, che gl'haueua dato le mani à fine l'impiegaſſe in coſe di ſuo ſeruizio, e ſpecialmente nel veſtir quella Figura, quell'iſteſſo ne gl'haueua riſanate, acciò la poteſſe comodamente ſpogliare. Non paſsò vn'hora che ſopragiunſe Don Gundiſaluo, e vedendo la Serua del Signore, che così ſpeditamente lauoraua circa la Santa, reſtò attonito per lo ſtupore; di poi interrogandola

dola le disse. E così presto sete guarita, o ROSA, dal gran male, che pur poco fà vi teneua impedita, & vi haueua resa immobile la mano? Io per me non lo credo, se non lo vedo. Mostratemela, acciò me n'accerti. Vidde, mirò, osseruò il tutto, e non sapendo discernere dissomiglianza alcuna fra la sinistra che fù sempre sana, e la destra già inferma, ma hora agile, pronta, e benissimo disposta, confessò con sua gran marauiglia il miracolo. Non sapeua egli à questa vista capir' in se per l'allegrezza, & hor miraua la mano di ROSA così prodigiosamente guarita, hor fissaua gl'occhi nella Moglie, che gli raccontaua, come la Fanciulla doppo la partenza di lui s'era posta in orazione, doppo breue tempo s'era alzata, indi hauer chiesto le forbici, e fin'à quell'hora hauer con ogni facilità; e speditezza lauorato intorno alla Statua. Ma questi non contento del succinto racconto di Donna Maria, volle saper dalla bocca stessa di ROSA tutta la serie del caso seguito con le sue circostanze. Onde fù forzata la modestissima Vergine à narrarli ingenuamente tutto il fatto per ordine. Li disse dunque, che appena s'era posta in ginocchioni pregando la sua cara Madre, e Protettrice à volergli impetrar la sanità, che sensibilmente s'accorse ritornargli ne i deti il vigore, e la virtù già perduta, partirsi in vn subbito l'enfiagione, sgonfiarsi la mano, in quella guisa appunto, che sgonfiasi vna vescica piena di vento, quando si preme con forza, e immantenente col tumore esser similmente suanito ogni dolore, ogni spasimo. Non contento Don Gundisaluo di quest'attestazione, fece chiamar il Medico,

il

il quale hauendo ben ben guardata, & osseruata la mano, ne riconoscendoui alcun vestigio, o minimo segnale della patita infermità, in oltre esaminata rigorosamente la fanciulla, che li ratificò quel tanto, che haueua riferito à Don Gundisaluo, rifondendo però il prodigio nella sua Santa Caterina da Siena, non potè far dimeno di non attestarlo à tutti per chiarissimo, & indubitato miracolo. Quindi acciò appariſſe, che le grazie, che faceua la Serafica Santa Caterina à questa sua cara discepola, erano per ogni parte compite, mai più, sinche visse la Vergine, fù tormentata in quella man destra dalla Chiragra, di cui pure in quel tempo spesse volte patì nella sinistra. Ma il maggior fauore, che in questo caso della sua Santa riconobbe ROSA, per quanto ella stessa affermò, fù il sentirsi in quel punto che riceuè la sanità della mano, viuacissimi impulsi d'amore, e di charità nel cuore, in maniera che inondando l'anima sua in soauissime dolcezze di Paradiso, ne veniua anche sensibilmente à participare il suo corpo. Quest'è la proprietà de benefizij, che ci son dispensati dal Cielo. Quest'è la virtù di quelle medicine, che ci vengono dal Protomedico Iddio. Operano prima nell'interno, ch'è il lor centro, e da questo producono i lor'effetti nell'esterno, doue come à superficie si termina la lor'efficacia. Ma queste erano cose troppo ordinarie alla Santa Fanciulla, la quale, non passò giorno, che da Santa Caterina, come da Madre affezionatissima, non ottenesse queste celesti delizie. Per non esser con la longhezza maggiormente tedioso in questo Capo, le lascio alla considerazione del pio, e deuoto Lettore.

CAPO

CAPO XXII.

Dell' affetto, feruore, e reuerenza di ROSA verso il Santissimo Sagramento dell' Altare.

SE fù così ammirabile la deuozione di ROSA verso l' Imagini del Saluatore, della Beatissima Vergine, e di Santa Caterina da Siena, come s' è detto nei Capitoli antecedenti, quanto più eccessiua dobbiam credere sia stata senza dubbio la sua affezione, reuerenza, e feruore al Santissimo Sagramento dell' Altare, doue sapea benissimo, che non l' Imagine ma l' istessa sostanza del suo Sposo Giesù realmente conteneuasi sotto quegl' accidenti sensibili? Se prodigij si grandi ottenne col mezzo di quelle, stupori più marauigliosi fa di mestiere il dire, che participasse col mezzo di questo. Ornaua quelle, come Figure, riueriua questo, come Figurato. Quelle erano eccitamento del suo spirito, quest' era il centro del suo cuore. E' il Sagramento dell' Altare quel cibo prezioßissimo, che con eccesso d' amore *parauit in dulcedine sua pauperi* Deus. Ma questo non è pasto da ogn' vno. E' cibo solam ente di grandi, come Iddio stesso disse ad Agostino *Cibus sum grandium, cresce, & manducabis me*. ROSA ch' anchor fanciullina, mercè che preueniua gl' anni col senno, era grande non in età, ma in perfezione, sublime non nella statura, ma nel merito, ottenne da suoi Padri Spirituali molto tempo auanti del

solito di poter'accostarsi à questo sagro conuito. L'ammirauano i suoi Confessori, anch'in quel tempo, vestita della bella veste nuziale dell'innocenza, fabricatali dalla diuina grazia, che gli seruì in quegl'anni di Maestra, e Nutrice, e perciò la stimarono degna fin dall'hora di queste nozze di Paradiso. Col consenso de i medesimi cominciò à communicarsi due volte la settimana. Haueria voluto l'innamorata fanciulla riceuere il suo Iddio ogni giorno, come leggesi della Serafica Santa Caterina, ma in ciò veniua impedita dal non poter lei in quell'età venir alla Chiesa, senza l'accompagnamento, e custodia di sua Madre, la quale per le faccende, era necessitata il più delle volte starsene in casa. O quanto disse il vero il Padre San Bernardo, parlando di questo pane Eucharistico! *Qui te gustant, esuriunt*. Dal frequentar che faceua la Vergine questo cibo de gl'Angeli, prouaua sensibilmente ogni giorno più crescerne in lei il desiderio, in maniera che il Confessore per sodisfare in qualche parte all'ardentissime sue brame, gli concesse poi, che in qualsiuoglia settimana si communicasse tre volte. E ciò non bastandoli, li permesse di più, che oltre questi tre giorni si communicasse anchora ogni Festa. Dal che tal volta succedea, che ROSA prendea il suo Iddio cinque, e sei volte la settimana, con grandissima consolazione del suo cuore. Ma quello che, come mirabile in lei, fù osseruato da molti, è, che quanto più cibauasi di questo Pane diuino, tanto più sempre ne visse famelica. Quest'è la dottrina del Padre San Gregorio, il quale pone la differenza tra le delizie dell'anima, e quelle del corpo; che

doue

doue queste quãnto più si prouano, tanto maggiormente c'infastidiscono, quelle quanto più si gustano, tanto maggiormente c'innamorano. *Augent enim spirituales deliciæ* (dice il Santo) *desiderium in mente, dum saciant, quia quanto magis earum sapor percipitur, eo amplius cognoscitur quod auidius ametur.* Vedendo i Padri spirituali che tenean cura della coscienza di questa Serua d'Iddio, lo stato così perfetto di lei, che in carne humana viueua vita da Angelo, vnanimemente stimarono non douersi priuar di questo cibo Angelico, da cui riceueua quest' anima, robustezza mirabile nel progresso della virtù. Attestarono tutti d'accordo nel Processo, che ritrouarono anche ne primi anni in questa Vergine così alta la cognizione d'Iddio, così puro il candore dell'innocenza, così ardente il foco della charità, sopra ogn' altra cosa così insaziabile l'appetito di questo diuinissimo cibo, e così inesplicabile la deuozione, l'humiltà, l'affetto nel riceuerlo, che non poteano senza scrupolo allontanarla da questa frequenza, alla quale chiaramente vedeasi, che con questi manifestissimi contrasegni Iddio l'inuitaua. Quindi ottenne, oltre i giorni già detti, communicarsi anche per tutte l'Ottaue d'alcune maggiori solennità, come della Pasqua, del Corpo di Christo, del Natale, e simili. Ma per non esser notata di singolarità, e per fuggir' ogni applauso del Popolo, ciò facea la prudente Fanciulla con tal cautela, e circonspezione, che alcuno non se ne poteua auuedere. Variaua sempre l'hora della Communione, hora presto, hora tardi, hora in vn luogo, hor in vn'altro, acciò non appariste al Mondo ciò, ch'ella vo-

le ua appariſſe ſolo à gl'occhi del ſuo Spoſo celeſte, oſſeruando in queſto il conſiglio del Padre San Gregorio, che *Cæleſtis theſaurus abſconditus ſeruetur*.

Non deue laſciarſi ſenz'ammirazione quello che riferirono i ſuoi Padri Confeſſori, che quantunque la Vergine ſi communicaſſe quaſi ogni giorno, quantunque ella conſeruaſſe così pura, & immacolata la candidezza del ſuo cuore, e la ſerenità della ſua coſcienza, nulladimeno ogni mattina, che doueuaſi accoſtare alla Santiſſima Communione, non laſciaua mai di confeſſarſi, e queſto faceua con tanto rigore d'eſame, con tanto dolore di contrizione, e con tant'abbondanza di ſoſpiri, e di lagrime, come ſe foſſe ſtata la maggior peccatrice del Mondo. Il giorno auanti la Communione flagellauaſi aſpramente con diſcipline, maceraua il ſuo corpicciolo con il digiuno, preparaua la ſtanza del ſuo cuore, con adobbi affettuoſi di riuerenza d' humiltà, e d' amore, accendeua lo ſpirito con i lumi delle meditazioni, quali prendeua dal libro del Padre Granata, intitolato dell' oratione, eshalaua dall' interno i profumi più odoroſi per incenſar'il ſuo Spoſo ch'aſpettaua, e queſti erano, aſſieme con i ſoſpiri, alcune ſentenze iaculatorie, che ſuaporauano dall'incendio del ſuo ſeno tutto foco. In ſomma chiamaua in quel punto à raſſegna tutte le ſue potenze, tutte le ſue forze, tutti i ſuoi penſieri, acciò oſſequiaſſero l'Hoſpite diuino, che douea viſitarla. Et in queſti preparamenti metteua ſempre tanta diligenza, tanto ſtudio, come ſe in tutto il tempo della ſua vita, nè auanti, nè poi, doueſſe più communicarſi, che quella ſol volta.

Ma

Ma se ROSA era così diligente nel prepararsi, non meno era feruente nel punto dell'accostarsi à questa mensa. Io stimo al sicuro, che non possa più degnamente descriuersi il feruore di questa Vergine, la deuozione, e l'affetto, con cui riceueua il Santissimo, che col proporre auanti gl'occhi del Lettore i sentimenti, ch'esperimentaua la Serafica Santa Caterina da Siena (come si riferisce nella sua vita) nell'atto del communicarsi. Ma per rappresentar questo al viuo, farebbe di mestiere seruirsi della penna, o del pennello d'vn'Serafino. Hor' in vece de Serafini volle manifestarlo l'istesso Dio, il quale godendo di scoprir quest'interni ardori di ROSA, più volte fece, che dal volto di lei, mentre riceueua il Pane Eucharistico, scintillassero visibilmẽte fiammeggianti splendori di Paradiso; indizio certissimo di quel Mongibello amoroso, che in quell'atto viè più auuampaua nel suo cuore.

Accadde vna mattina, & era appunto il secondo giorno della Pentecoste, mentre celebraua la messa nella Cappella della Vergine del Santissimo Rosario il Padre Predicator Generale Fra Antonio Rodriguez, ROSA assieme con molt' altre persone stauasene inginocchiata à i balaustri dell'Altare, aspettando d'esser communicata dal Sacerdote. Quando questo arriuò à lei, per porgergli il diuinissimo Sagramento, mirò chiaramente la faccia della Fanciulla tutta fiamme, tutta luce. Restò à questa vista immobile, & attonito quel Religioso, non sapendo per anche d'onde procedesse questo prodigio; ma doppo che seppe esser'anch' à molt' altri auuenuto lo

ſteſſo nel communicar queſta Vergine, ringraziò l' immenſa bontà di quel Dio, che nel cuore di queſta ſua ſerua hauea acceſo fuoco ſi viuo d' amore, che non potendoſi rachiuder tra l' anguſtie del ſeno, ſuaporaua per le parti del volto. Il medeſimo atteſtò il Padre Maeſtro Fra Lodouico de Bilbao, il quale nell' iſteſſa Cappella del Roſario, allor' che doppo hauer terminato il Sagrificio ſtaua per communicar la ſerua d' Iddio, oſſeruò, non vna ma più, e più volte nel ſembiante di lei vna belliſſima luce, così potente, che non valendo egli con le pupille à ſoſtenerne i raggi, fù forzato chiuder gl' occhi per breue tempo, guſtando fra tanto con la mente vn ſaggio della bellezza de gl' Angeli. Il Padre Maeſtro Fra Giouanni de Lorenzana, di cui in altro luogo s' è fatta menzione; ſtette per alcun tempo à conoſcer queſta Fanciulla: Il modo come n' hebbe notizia fù queſto. Celebraua anch' egli vn' giorno nella Cappella del Santiſſimo Roſario, e doppo terminata la meſſa, ſi poſe à communicare diuerſe perſone, fra le quali per auuentura ritrouauaſi ROSA. Quando il Padre con l' hoſtia Sagratiſſima in mano arriuò à lei, che in quel punto per riceuer' il ſuo Iddio, s'era ſcoperta la faccia (quale per altro ſempre teneua naſcoſta ſotto del manto) vidde il di lei volto così pieno di chiarezza, di ſplendore, e di luce ſour'humana, che non potè far dimeno in quell' occhiata non riconoſcer in lei la bellezza di quell' Anime fortunate, che arricchite del lume della gloria, godono colasù in Paradiſo il ſole della diuinità. Hor non conoſcendola per anco, doppo hauerla communicata,

diſſe

disse pensieroso tra se . Chi sia questa Fanciulla io non lo sò , sò bene ch' è necessario affermare , ch' ella sia arriuata alla strettissima vnione con Dio , già che nè porta nel volto così manifesti i segnali . Felice quel Padre spirituale , à cui è lecito penetrare l'intimo stato d' anima così bella , e luminosa ! Oh' se mai toccasse à me questa sorte ! Cosa in vero marauigliosa . Quanto egli all'hora bramò , ottenne di poi, senza reflettervi, quando meno il pensaua , eletto poco doppo dalla prouidenza d' Iddio, non solo per Confessore , ma per Maestro di questa sua sposa, à cui come à superiore la Vergine puntualmente obbedì fin' alla morte . Non meno di questo è prodigioso ciò che successe al Padre Fra Bernardo Marquez . Era questi anchor nouizio , e mentre hauendo seruito la messa , conforme il costume , portaua doppo il Sacerdote communicante il bicchiero della purificazione, porgendolo à quelli , ch' haueuan riceuuto il Santissimo , ogni qual volta arriuaua à ROSA sentiua per esperienza dal volto , e dalle mani di lei diffondersi vehementissimi ardori à tal segno , che alcune volte pensò essersi scottato nel dar , o pigliar dalle mani della Vergine il vaso già detto . Per all' hora in riguardo dell' età non anchora capace di mistero si grande , non nè fece quel conto , che hauerebbe richiesto il prodigio , ma doppo quindici anni dalla morte della Serua d' Iddio, fatto già Sacerdote , e resosi di più maturo giudizio , con giuramento depose in processo tutto questo, che da giouanetto hauea esperimentato nella Fanciulla , aggiungendo da vantaggio à quel che s' è detto , che sentiua in

quel

quel tempo il suo cuore, benche per all'hora rozzo, & inhabile alle cose dello spirito, da questi ardori riscaldarsi marauigliosamente à i rifleſſi di queste fiamme ch' eshalauano da ROSA.

Non è dubio alcuno che questi portenti operaua il Signore nella sua Sposa, à fine di manifestare à gl' occhi del mondo con queste fiamme visibili, quel Mongibello d' amore che internamente abbrugiaua nel di lei seno. Ma ciò non è marauiglia, perche si tratta di quel Dio, il quale si dichiara con queste parole, *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi ut ardeat?* Ardeua ROSA à guisa di Serafino, e specialmente all' hora, che riceueua sagramentalmente il suo Signore che *Ignis consumens est*.

Hor' da quanto s' è detto fin'hora, possono argomentarsi quegl' effetti marauigliosi, che cagionauansi in lei da questo fuoco diuino, all' hor che l' anima sua nutrita di questo pane de gl' Angeli, riconoscеua il suo viuere per vn'ardentissimo amore. Questi effetti non si penetrano, se non da quei cuori, che li prouano. E quei cuori che li prouano, non hanno lingua sufficiente per esplicarli. Per il comando però de suoi Confessori fù forzata la Vergine palesarne alcuni, ma ciò li riusciua con tanta difficoltà, per la penuria delle frasi, e per la scarsezza delle parole atte ad esprimer cose così superiori, che ben si conosceua esser verissimo quello, ch' ella affermaua, cioè chè queste grazie erano totalmente ineffabili. Per dirne quelche poteua, in riguardo dell' obbedienza impostali, attestaua, che da quella diuina sustanza sentiua

diffon-

diffonderſi in lei vn' ammirabil manſuetudine, propria del celeſte Agnello, in oltre riſtorarſi l'anima al maggior ſegno, corroborarſi le forze dello ſpirito, accenderſi vie più gl'ardori del cuore, raſſerenarſi la mente, ſaziarſi il deſiderio, e quaſi tutta tranſuſtanziarſi in queſto prezioſiſſimo alimento, così ſoaue, così potente, così mirabile, che gli ſembraua impoſſibile con lingua humana eſplicarne le marauiglie.

E certamente non poteua in meglior guiſa la Serua del Signore eſprimere quell' immenſità di conſolazioni celeſti, quell'vnione ſtretiſſima di charità, quell'altezza di godimento, quel ſapore ſpirituale della vera dolcezza, doue ſi guſta il nettare del Paradiſo come in proprio ſuo fonte, quell'abbondanza de i frutti prezioſi, che gode l'anima inebriata al torrente della diuinità, & in ſomma il poſſeſſo d'ogni più compita contẽtezza nel poſſeſſo d'Iddio, che *eſt omne bonum*. Queſte ſon coſe che non ponno eſplicarſi, che col confeſſar' apertamente, che quagiù in queſta valle di miſerie non v'è allegrezza, contento, gioia ſi grande, che poſſa aſſomigliarſi, ne meno per ombra, al guſto che riceue l'anima, aſſiſa à queſto nobiliſſimo conuito. S'accoſta alle mammelle del Redentore, alla Piaga del Crocefiſſo, e quì ſi paſce abbondantemente d'vn cibo, che *eſurientes replet bonis*. Tutto ciò atteſtaua ROSA al Padre Maeſtro de Lorenzana ſuo Confeſſore. Ad vn'altro ſuo Padre Spirituale ella pure affermò più volte, che quando communicauaſi, pareuali di riceuer dal Cielo il Sole ſteſſo nel petto, ſtante che quegli effetti, che la preſenza di queſto Pianeta cagiona

in

in questo nostro Mondo, rauuiuando con la sua luce, e calore queste cose sullunari; ornando la terra di fiori, e di frutti, fecondando il seno del Mare di coralli, e margherite, le viscere de i Monti di metalli, e di gemme, rallegrando gl' Vccelli dell' Aria, le Piante, e gl' Animali, illustrando in somma con i suoi splendori tutto ciò che quagiù basso si mira; il medesimo appunto ella prouaua sensibilmente nell'anima sua, dalla presenza, e possesso di questo Pane de gli Angeli.

Questi erano i frutti che internamente prouaua l'anima della Serua d'Iddio ogni qual volta si communicaua; ma questi erano occulti à gl' occhi del Mondo. Altri ve ne furono di non minor marauiglia, noti, e palesi à tutti quelli che gl'osseruarono. Due furono notati come singolarissimi, cioè la robustezza, e la sazietà: Della robustezza ne fà fede indubitata la Madre, la quale ogni volche l'accompagnaua alla Chiesa, vedendola così debole, fiacca, & estenuata per l' astinenze, infermità, e discipline, che non potea appena reggersi in piedi, era necessitata più volte à fermarsi seco per strada, acciò la figlia prendesse per qualche tempo breue respiro. Ma giunta di poi la Fanciulla all'Altare, ricreata con questo cibo celeste, non si può dire quanto vigorosa si leuasse in piedi, s'inuiasse alla casa, sollecitasse per viaggio la Madre, la precorresse con tanta velocità, e fortezza, che ben si conoscеua, che anche corporalmente era stata rinuigorita dalla virtù di quel Pane succinerizio, che già in figura dette forza ad Elia di caminare *in fortitudine cibi illius usque ad Montem Dei Horeb.* Quanto poi restasse anco

sensi-

sensibilmente nutrita da questo pasto diuino, si vedeua con esperienza continua da i familiari di casa. Ritornata ch'ell'era, deposto il manto, di subito se n'andaua alla stanza dell'orazione, iui racchiusa stauasene dalla mattina fin' à molt' hore della notte à contemplar la grandezza del riceuuto benefizio, ne in quel tempo permetteua di esser disturbata, per qualsiuoglia cosa del Mondo. Non mancauano la Madre, & i Fratelli di pregarla che volesse prender qualche poco di cibo, del quale pensauano, ch'ella tenesse, non che bisogno, necessità, in riguardo del digiuno rigoroso del giorno antecedente. Ma à loro rispondeua modestamente la Vergine, che per il gran nutrimẽto riceuuto dalla Mensa del Signore, nauseaua ogn'altro cibo, che perciò non gli saria stato possibile, se non con grandissima violenza, beuer' vna goccia d'acqua, o inghiottire vn boccon di pane. Vollero vederne l'esperienza, e ritrouarono verissimo quanto ella haueua affermato: E così alla fine senza darli più noia la lasciauano tra le sue delizie spirituali, doue digiuna stauasene fin'al giorno seguente. Quelle volte che gl'era permesso dal suo Padre Confessore il communicarsi per tutta l'Ottaua di qualche solennità, continuaua per tutti quegl'otto dì, in perpetua astinenza, senza gustar' altro, che il solo cibo Eucharistico, il quale oltre il darli sustanzial nutrimento, la rendeua incapace d'ogn'altro alimento terreno. Questi medesimi effetti si ammirarono già in Santa Caterina da Siena, come si legge nell'Historia della sua vita, e per ciò non è marauiglia se il Signore volle rinouarli in questa sua nuoua Sposa, acciò appariſſe chiaramente

famente al Mondo fra la Maestra, e la discepola, perfettissima la somiglianza.

Con quanta reuerenza poi la deuota Fanciulla fosse solita d' adorare con tutti gl' affetti del suo cuore questo Pane degl' Angeli, all' hora che lo miraua, o consagrato nel tremendo sagrifizio della Messa, o esposto sopra l'Altare alla publica deuozione del Popolo, già di sopra s'è raccontato. Quando andaua alla Chiesa di San Domenico, ascoltaua tutte le Messe, che in gran numero si celebrauano in quella mattina fino al mezzo giorno, e con tal immobilità, quiete, e silenzio, che appariua qual pietra che stesse fissa, & vnita al suo centro. Et in vero il centro del cuor di ROSA era l'Hostia Sagrosanta ouunque la poteua mirare. Qui si portaua con tutti i suoi desiderij, qui si fermaua con tutti i suoi affetti, qui si sentiua rapita con tal dolcezza d'amore, che fù chi l'osseruò, a guisa d'Aquila innamorata non solo mirar sempre attentissima, senza mai ne meno per vn momento diuertir le pupille del suo Sole di Paradiso, ma di più star l'hore intiere, com'estatica, senza pur batter palpebra. Passauano in tanto auanti la Vergine orante, persone d' ogni sorte, se gl'appressauano, fermauansi incontro à suoi occhi, l'interrogauano; ma ella per all'hora come morta affatto à queste cose della terra, nõ vedeua altro ch'il suo Signore, che teneua presente sopra l' Altare. Con la medesima attenzione staua inginocchiata auanti il Santissimo nelle publiche orazioni delle Quarant'Hore, doue persisteua immobile dalla mattina fin'alla sera, non curandosi d' altro ristoro, fuor che di quello, che compartito gl' era

dal

dal suo dolcissimo Giesù, che diffondeua in lei in quell' occasione i nettari, e l'ambrosie più prezioſe del Paradiso. In tutta l' Ottaua del Santissimo Corpo di Christo se ne staua tutto il giorno in questa forma auanti quel Pane Eucharistico, perseuerando sempre in ginocchioni, non senza gran stupore anche de suoi Padri spirituali, i quali non poteuano restar capaci, come in vn corpicciolo così estenuato, e languente, ritrouar si potesse forza tanto vigorosa per soffrir'inedia si longa con il continuo inginocchiamento sopra la nuda terra, senza prender' in quei dì ne pur vn momento di ripoſo, e sollieuo. Appariua la fortezza di lei fortezza di pietra, e la sua carne sembraua di bronzo, ch' è quello che parea bramasse il pazientissimo Giob. E certamente non potea esser dimeno, stante che nella Settimana Santa del Giouedì, che vedeua racchiudersi il suo Giesù Sagramentato nel Sepolcro, fin' alla mattina del Venerdì, che conforme le cirimonie della Chiesa vien trasferito all' Altare stauasene sempre vigilante alla custodia di quello, che come morta, anzi sepolta con il suo Signore, ne dì, ne notte punto si moueua dal sito oue erasi inginocchiata, auuerandosi in lei perfettamente il detto del Redentore, che lì ritrouauasi il suo cuore la sua vita, oue staua riposto il suo Tesoro, il suo bene. In tutto questo tempo scordata affatto d'ogn' altra cosa, s'occupaua nell'adorazione di questo Pane de gl'Angeli con tal affetto, e reuerenza, che in quello spazio di ventiquattr'hore continue, ne meno ardiua punto sedere, o appoggiarsi alla muraglia.

Ma se tal'era la venerazione con la quale questa Ser-

ua d'Iddio adoraua il Santissimo all'horche ne godeua la presenza, non era minore la suisceratezza di lei all'hor che per auuentura ne i ragionamenti, o publici, o priuati l'haueſſe sentito nominare. All'hora l'hauerésti vista inchinare non solo la testa, ma tutto il corpo, in segno d'humil riconoscimento, accenderſi di viue fiamme il volto, eshalare amorosi sospiri, prorompere in atti feruentissimi d'affetto, e di giubilo. Quando sentiua con le campane darsi il segno dell'eleuazione, non potea rattener l'allegrezza del cuor suo, che non compariſſe visibile, e nella faccia, e ne gl'occhi, vnendo in quel punto tutti li suoi spiriti in holocausto d'amore, & offerendoli con sensi di gioia à questo Re della Gloria. Quando trouauasi presente alla Prediche, oue si trattaua di queſt' ineffabil mistero, era si grande la sua attenzione, e tale il suo contento, che gli riusciua poi doppo gl'anni intieri repeterle à parola à parola, con prodigiosa felicità di memoria. Non s'applicaua mai più volentieri, che alla fatica, che prendea in honore di questo diuinissimo Sagramento. Era indefeſſa, sollecita, diligentissima in tener cura degl'Altari, nell'adornare il Tabernacolo, nel preparare, quand'era il tempo, il santo Sepolcro, e ciò faceua con tanto gusto di spirito, che se bene le fatiche erano grandi, e continue, vn nulla sembrauano à lei, che operaua per amore. Cuciua ben spesso in seruizio delle Chiese le touaglie, i camici, i corporali; Lauoraua i veli, i paliotti, le pianete, e tutto ciò ch'è neceſſario per il Santo Sagrifizio della Messa, facendo tutto questo senz'alcun pagamento, solo per gratitudine

del

del molto ch' ella diceua di douer'al ſuo Spoſo. In oltre formaua belliſſimi fiori di ſeta, e ricamaua vaghiſſimi drappi, ſupplendo con l'ingegno, e con l'affetto alla mancanza delle gioie, delle quali hauerebbe voluto arrichirli la ſua generoſa pietà, tutto offerendo in dono alla Maeſtà del ſuo Iddio, che riſedeua com'in trono ſopra l' Altare. Ma queſta grandezza dell'animo di ROSA, che così era liberale, e de i lauori, e del tempo in ſeruizio del ſuo Signore, non piacque troppo alla Madre, la quale perciò la ripreſe aſpramente, mettendoli in conſiderazione la pouertà della Famiglia, a cui era tenuta con le ſue fatiche à prouedere. Non volle contradire l' obbedientiſſima Fanciulla, onde s'accordò con la Madre di lauorare il giorno per i biſogni della caſa, ma la notte poi d'eſſer libera d'affaticarſi in honore del ſuo Iddio, e così togliendoſi con guſto da gl' occhi il ſonno, continuaua à dar'al ſuo Signore queſti tributi graditi. Fù ciò riſaputo dal Confeſſore di lei, al quale parendo, che il continuare queſt'eſercizio ſarebbe ſtato di gran nocumento alla deboliſſima compleſſione della Vergine, ſtaua per prohibirglielo; Ma ROSA humilmente replicandoli le diſſe, che non voleua eſſer tenuta per ſi tenera, e delicata, che non li baſtaſſe l'animo di vegliar qualche notte per amor di Gieſù. Non ritrouarſi nel Mondo ſpoſa così debole, o diſamorata, che li ſembri duro, & inſopportabile affaticare più, e più notti in ſeruizio di Spoſo terreno, componendoli gl'ornamenti, acciò compariſca il giorno più pompoſo fra gl'altri. Che perciò ſe queſto praticauaſi per l'affetto d' vna Creatura, quanto più do-

uea

uea farſi per l' amor del Creatore. In fatti, è veriſſimo che *Magna operatur ſi amor eſt*.

Che l' amor di ROSA verſo queſto Dio Sagramentato foſſe grande al maggior ſegno, ſerua per vltima proua (che ſarà anche il termine di queſto Capitolo) il deſiderio ardentiſſimo, ch' ella teneua di ſpargere in teſtimonianza di queſta verità, il proprio ſangue, e patire crudeliſſimo il martirio. Ne l' occaſione di ciò gli fù molto lontana. L' anno 1615. nel meſe di Luglio comparue nel Mar pacifico circa i lidi del Perù vna grand' Armata d'Heretici Olandeſi, la quale (com' ogn' vno ſi puol credere) meſſe in vn ſubbito gran confuſione, e ſpauento, Lima Metropoli di quel Regno. Fù dato incontinente all' armi, e fra tanto (conforme il ſolito nelle publiche, & vrgentiſſime neceſſità) s' eſpoſe d' ordine dell' Arciueſcouo per tutte le Chieſe principali il Santiſſimo Sagramento, acciò con queſto ſcudo fortiſſimo reſtaſſe difeſa quella moltitudine, che colta all' improuiſo, altra ſperanza non haueua, che ne gl' aiuti del Cielo. Finalmente nella vigilia di Santa Maria Madalena quell' Armata formidabile già diſpoſta in ordinatiſſima ſquadra, fù viſta appreſſarſi al Porto principale detto da que' Paeſani Callao, e già pareano reſoluti sbarcar in terra tutt' il corpo dell'Eſercito per correr al ſacco, & alla total deſtruzzione di Lima. Non ſi può dire quanto ſcompiglio, terrore, e ſtordimento apportaſſe queſta nuoua à quei Cittadini già à pieno informati, e della crudeltà di que' barbari Caluiniſti, e molto più del poco riſpetto, anzi degl' oltraggi, ſtrapazzi, e conculcamenti,

ti, che faceano delle cose sagre, destruggendo i Tempij, violando i Monasterij, profanando l'Imagini, spogliando le Basiliche, calpestrando i Sagramenti. Ordinarond per tanto, che tutti quelli ch' erano atti à maneggiar l' armi si ponessero sopra le muraglie in guardia della Città, le donne, e gl' altri inhabili à questo mestiere, si ritirassero nelle Chiese à supplicar la somma bontà dell' Altissimo, volergli protegger nel graue, & imminente pericolo. Tra queste ritrouauasi ROSA in San Domenico, oue era esposto il Santissimo Sagramento, e la maggior pena, ch' ella haueua, era il timore, che quegl' empij entrati nella Città con temerario ardire manomettessero, anzi calpestassero con piede sagrilego quel diuinissimo Pane degl' Angeli. Tra tanto la fama, che sempre accresce con bocca bugiarda le nouità, portò auuiso à quella moltitudine (e peruenne fin' all' orecchie della Vergine) che il Nemico già già staua alle muraglie, già sforzaua le porte, e già con inaudita barbarie scorreua vittorioso per la Città. Questo bisbiglio, ben che mal fondato, subbito fù creduto, e principalmente dalle donne, che ritrouauansi con ROSA, le quali restarono à simil'annunzio percosse come dal fulmine. Solamente la Serua d' Iddio con cuore intrepido, tanto fù lontana dal timore, che più presto à guisa di trionfante, non potè far dimeno à questa nouua di non dar segni manifestissimi d' allegrezza, e di giubilo; credendosi per cosa certa esser' arriuata quell' hora da lei tanto sospirata di morire per mano de gl'Hereticiin testimonio della verità della fede, & in difesa specialmente del di-

uinis-

uinissimo Sagramento dell' Altare. Così risoluta nell' animo suo, ritirando nella Cappella di San Girolamo alcune delle Compagne da lei stimate più atte, e più coraggiose all' impresa, che già disegnaua, con volto allegro, e ridente cominciò ad eshortarle à voler seco fortemente incontrar' il martirio. L' occasione (diceua) non poter esser ne più fortunata, ne più preziosa. Hauer' il Dio della fortezza auanti gl'occhi, esser'esposta quell'Hostia Sagrosanta al lor cospetto, in presenza di cui, anzi in honor della quale li sarebbe riuscito felicemente cader vittime suenate, per il lor Signore, offerendo il lor corpo, il lor sangue, per il corpo, & il sangue del lor dilettissimo Sposo. Ciò detto con parole, e con volto tutto fiamme, prese le forbici, si tagliò gran parte della veste, che longa fin' à piedi gl'era d'impedimento; le maniche se le ritirò fin'al gomito, depose le pianelle, e come fosse preparata al combattimento, già staua pronta all' assalto. Interrogata da quelli, che la mirauano non senza grandissimo stupore, che cosa pretendesse di fare così succinta? Rispose con voce intrepida, ch' ella s' era disposta salir generosamente sopra l' Altare, e col proprio petto fatto scudo al suo Iddio, riparar' i colpi dell' empietà. Quiui voler' ella esponer tutta se stessa, à guisa di muraglia impenetrabile per difender' il suo Signore. Quiui voler seruir di trinciera, o terrapieno per mantener lontani gl' insulti, e i sagrilegij, che hauessero tentato di fare al Rè della Gloria gl'Heretici, risoluta di non mai ceder'il posto, fin che non hauesse, in confermazione della fede, che doueua al suo Sposo, sparso sopra quell' Altare l'vl-

tima goccia del suo sangue. Anzi acciò il martirio fosse per riuscirli più gradito, haueria supplicato quei Barbari, che, non con vn sol colpo, ma à poco à poco, a pezzi à pezzi hauessero sminuzzato quel suo corpicciolo, a fine, che mentre si fossero occupati in tormentarla si lentamente, differissero per quel tempo d' oltraggiare, di calpestare il suo Giesù.

Diceua queste parole la Santa Vergine con tal ardore, e vehemenza di spirito, che ben si vedeua dalla costanza del volto, dalle scintille degl' occhi, dal tuono della voce, e da ogn' altro gesto generoso; che ROSA d'vn' Agnellino tutto mansuetudine, tutto amore, era diuenuta vna Leonessa formidabile in guardia, e difesa di quel Dio, di cui già si disse *Vicit Leo de tribu Iuda*. Era grandissima la marauiglia in quelli che la mirauano con si generosa fortezza, armata la destra non d' altro, che della Corona del Santissimo Rosario, mostrarsi ormai impaziente d' indugio, sospirando il momento felicissimo di morir nel martirio. La vedeuano accesa d' vn' ardentissimo desiderio, hor prouarsi al combattimento, hor disponersi a salir sopra l'Altare, hor' auuicinarsi alle porte della Chiesa per spiar l'arriuo degl' Heretici, indi ritornar'al Santissimo, a di cui piedi aspettaua cader vittima fortunata. Gia li bolliua nelle vene il sangue, già il cuore per l'allegrezza li brillaua nel petto, già l'anima per la gioia non capiua in se stessa. Ma mentre ella staua in quest' aspettatiua, sopragionse l'auuiso, che già l' Armata nemica si partiua dal porto, a cagione d' vn' improuisa, e graue infermità sopragiunta al Capitan Ge-

nerale, il quale morto poco doppo, fù seppellito in vn luogo non molto indi discosto. Resosi certo quest' annunzio, fuggì da Cittadini ogni timore, solo restò in ROSA il rossore, e la vergogna, ritrouandosi con le vesti così accorciate, che per ciò a fine di non esser vista per le strade in quella forma, li fù di mestiere indugiar' il suo ritorno alla casa fin'alla notte. Quello però che le trapassaua il cuore era il vedersi così priuata in vn subito del tanto sospirato martirio, ben che di poi consolauasi per la libertà della Patria, e molto più per l'honore, e reuerenza mantenuta alla Religione, alle Chiese, a' Sagramenti.

Mancò dunque non il coraggio al Martirio, ma il Martirio al coraggio di ROSA, la quale, e auanti, e doppo quest' occasione visse sempre volonterosa di patire, e morire per la Fede. Doleasi della sua sorte, che in riguardo del sesso, non le fosse lecito peregrinare alle più remote parti dell' Infedeli, doue ritrouasse vna morte glorioſa per Christo. Lamentauasi non esser nata in que' tempi, che la crudeltà de Tiranni trionfaua in vn mar di sangue, tratto dalle vene di quei primitiui Christiani, de quali santamente inuidiaua la felicità, vedendoli in tal guisa promossi alle Porpore del Paradiso. Soleua spesse volte familiarmente esprimer questi suoi desiderij ad vn'amica confidentissima chiamata per nome Donna Francesca Vrtado de Bustamante, conchiudendo il suo discorso con dire. Volesse Iddio, ò sorella che ci s'appresentasse occasion'opportuna di fuggir sconosciute a paesi di Barbari! oh'quanto all' hora goderessimo nell'

esser

esser suenate per il Signore in attestazion della Fede! Ma vedendo queste sue brame non poter'hauer'effetto, si consolaua fra tanto col mirar sù l'Imagini, e legger sù i libri la varietà, e la moltitudine de' supplicij, e strazij crudeli, che patirno i santi Martiri, quali haueria bramato prouar in se stessa, per l'amor del suo Iddio. Questi erano gl'ardori di ROSA, per i quali desideraua con il gran Martire Ignazio, diuenire col mezo del fuoco del Martirio pane purissimo di Christo, fatto mediante questo diuinissimo Sagramento, di pane degl' Angeli, pane de g'Huomini.

CAPO XXIII.

Del zelo ardentissimo di ROSA, circa la salute de' suoi Prossimi.

SE si grande era il feruore di ROSA circa il diuinissimo Corpo di Christo, non poteua al sicuro esser' in lei minore il zelo circa le membra mistiche di lui, quando per auuentura accorta si fosse pericolar la loro salute. Ben conosceua quanto fosse stimabile vn' anima, pesandola dal prezzo prezioßissimo del sangue d'vn Dio, col quale fù redenta. Quindi talvolta fissando gl'occhi nelle Montagne piu interiori dell' America, oue viuono per anche sepolti nella lor'Idolatria que Barbari, sentiua strapparseli il cuore dal petto, riflettendo alla perdizione di tant'anime acciecate dal Demonio nella durezza della lor'Infedeltà. Piangeua inconsolabil-

mente l'infelice condizione del Regno del Chilo, iui vicino, il quale scosso ferocemente il giogo della Religione, e del Rè Cattolico, era ritornato al pristino stato della Gentilità. Affliggeuasi, consumauasi per compassione, e per zelo di tant' anime, che periuano. E non solo questa sua pietà era verso quelle parti dell' Indie Occidentali a lei prossime, ma anche s' estendeua verso le vastissime Prouincie, e dell'Asia, e dell'Affrica, e di qualunque Regno Infedele. Queste somministrauano continua materia di pianto, e di sospiri, a gl'occhi, & al cuore di ROSA, la quale con quelle lagrime, con quei sospiri haueria voluto impietosire la somma bontà dell' Altissimo, acciò che ammollisse la durezza di quelle menti acciecate, spezzasse l'ostinazione di quei macigni. Ma non bastando i torrenti del suo pianto, haueria bramato di più sparger'i fiumi del suo sangue, per insegnarli con questi la via al porto della salute. Desideraua che le sue viscere si fossero trasformate in rete tenacissima, e con questa si chiudesse la strada per la quale tant'anime ricompre con la morte di GIESV precipitauano giornalmente all' Inferno: E quest' appunto era il desiderio di santa Caterina da Siena, che haueria bramato, se li fosse stato posibile, col proprio corpo serrar'il baratro infernale, per impedir la ruina di tanti, che colaggiù s' inuiano, senza goder'il frutto della Redenzione.

Accadde vna volta, che in presenza di ROSA, vno de suoi Confessori trattaua della Missione, nella quale egli per il co mando de Superiori doueua esercitar'l'officio di Predicatore appresso gl' Infedeli. Non si può

espri-

esprimere con qual feruor di parole la Santa Vergine l' eshortò all' impresa, lo stimolò al camino, supplicandolo viuamente voler quanto prima maturar'il viaggio, e souuenire à quei miserabili, accertandolo non poter far cosa di maggior gloria d' Iddio, quest' esser ministero propriamente Apostolico, a cui il Signore singolarmente haueria assistito col promuouere, proteggere, corroborare le sue gloriose fatiche. E quando che per premio de suoi sudori non li fosse concesso, che la sola conuersione d' vn' anima, questa per la sua preziosità sarebbe stata soprabbondante mercede di tutti i suoi stenti. A queste parole il buon Religioso mostraua di star per anche irresoluto, esagerando la difficoltà del viaggio, la debolezza delle sue forze, la fame, la sete, i disastri, che era necessario patire, i pericoli delle fiere, li strapazzi de Paesani, la crudeltà di quei Barbari, il veleno finalmente, al quale conforme l' vso di quella Gente feroce, soleano condannare i Ministri del Vangelo. Disse però che tra queste difficoltà egli teneua viua speranza nell' orazioni di lei, nelle sue astinenze, digiuni, discipline, per il merito delle quali credeua fermamente, poter'accingersi à quell' opra, sicuro di riportarne frutto non ordinario. Sentendo ciò la Serua d' Iddio, benche per altro, com' humiliſſima, poco ò nulla stimasse la virtù del suo merito, a fine di maggiormente animarlo à quella spedizione, li rispose, ch' ella li daua parola di metterlo à parte di tutte l' opere ch' ella faceua, pur che lui altresì si contentasse di farla partecipe di quel guadagno, che hauerebbe senza dubbio riportato da quell' im-

pre-

preſa. Acconſentì di buona voglia il Confeſſore, molto ben conſapeuole di quanta ſtima, & efficacia foſſero appreſſo Iddio l'opere meritorie di ROSA, e così vicendeuolmente ſi promeſſero inſieme, la Vergine di ceder' à lui la metà del premio, che per mera benignità del Signore doueuaſi alle ſue opere, & il Padre di conceder' à lei la metà del merito, che coll' efficacia della diuina grazia ſperaua riportare da quella pericoloſa, e faſtidioſiſſima Miſſione.

Con il medeſimo feruor di ſpirito procuraua queſta Fanciulla animare tutti i Religioſi, e principalmente quelli del ſuo Ordine Domenicano, ad impiegar' ogni lor ſtudio, e fatica nella conuerſione de gl' Infedeli. Queſti con efficaciſſime preghiere, ſuppliche, eshortazioni infiammaua alla nobil'impreſa, rimoſtrandoli con ſode ragioni, che quì doueuano indrizzare tutti i lor ſudori, queſto douer' eſſer'il fine generoſo delle lor'applicazioni, & in queſto douer' impiegar tutte le forze dello ſpirito, a fine di propagar'il Vangelo nell'altre Prouincie del Mondo nuouo, che fin a quel tempo viueuano ſepolte nella caligine dell' Idolatria. Eſſer la meſse già maturata, che perciò faceua biſogno d' Operarij per raccogliere il frutto. Si moueſsero a compaſsione di tante migliara, e migliara d'anime, che precipitauano nell'abbiſſo, perche non v'era chi gl' additaſſe la via della ſalute. Rifletteſſero che il lor'iſtituto non era di perder vanamente il tempo, & intiſichire l'ingegno nelle ſottigliezze puramente ſpeculatiue, e nell' inutili diſpute di coſe di niun momento. Impiegarſi malamente tante fatiche di

ſcuo-

scuole, tante vigilie, tanti sudori, se il lor fine non era il giouamento de prossimi, e la propagazione della fede. Esser'vna dannosissima vanità, se i lor studij teneuan per scopo la semplice gloria, & applauso della fama. In fine ricordauali che la lor professione gl' obligaua à procurar la maggior gloria d'Iddio, quale hauerebbero promossa, se fossero stati veri successori de gl'Apostoli, martelli de gl'Heretici, destruttori de gl'Idoli, seminatori del Vangelo. Affermaua con gran sentimento, e vehemenza di spirito, che se la natura non l' hauesse fatta donna, haurebbe con tutte le sue forze, doppo il breue corso delli studij, intrapreso l'offizio di Predicator'Apostolico, hauerebbe peregrinato nelle più nascoste parti del Mondo, fra le genti più barbare, fra gl'Idolatri più crudeli, per piantare in quelle Prouincie con le fatiche, e li stenti, & inaffiare con i sudori, e col sangue le palme vittoriose della fede. Tutto questo diceua la Vergine con tal energia, e forza di parole, di concetti, e ragioni, che chiaramente conoscevasi esser' ella tutta zelo, tutta fiamme per la salute dell'anime.

Ma non bastò à ROSA il semplice persuader con parole, volle di più aggiungerui l' efficacia dell' opera, Racconterò vna cosa veramente marauigliosa, che come singolarissima, per quanto io sappia, d'altri non si legge, che di questa gran Serua d' Iddio. Viueua questa Fanciulla inquietissima per il desiderio che teneua di procurare la conuersione de gl'Infedeli, hor' vedendosi lei impotente à ciò fare in riguardo del sesso, pensò di trouar modo di supplire col mezzo d' vn' altro, il che li saria

felice-

felicemente riuscito, se la morte non n' hauesse troppo acerbamente impedita l' esequzione. Il disegno fù questo, com'ella à più persone manifestò. Haueua procurato adottarsi vn picciol Fanciullo pouero, pupillo, e da tutti abbandonato, quale lei alleuaua sotto la sua custodia, con affetto materno insegnandoli i primi rudimenti del viuer Christiano; sperauа di poi con l' aiuto dell' elemosine, che gl' haueano promesso nobili Matrone, prouederlo di Maestro atto ad instruirlo nelle più sode virtù, e nelle scienze più necessarie, fin' à tanto che fatto grande, e nell' età, e nel talento, riceuuti gl' ordini sagri, ottenesse da i Superiori d'esser mandato Missionario Apostolico alla conuersione de Barbari. Questo solo voleua la Serua del Signore che fosse il premio, che render gli doueua per la cura, e diligenza per tant' anni esercitata verso di lui: Che andasse intrepido in quelle parti remotissime, penetrasse generoso fra le nazioni più fiere, iui ad onta di tutto l'Inferno piantasse glorioſamente lo stendardo del Crocefisso, sotto di cui s' assicurasser quell'anime, rapite da gl'artigli del nemico Dragone. Con tal ingegnoso ritrouamento si pensaua ROSA sodisfar'al meglio, che poteua à questo suo ardentissimo desiderio della salute degl' Infedeli; ma la morte, come diceuamo inuidiosa di questo bene, togliendola dal Mondo ne i più verdi anni dell'età sua, tagliò con la vita della Vergine, il filo del disegno già cominciato.

Hor se ROSA fù così feruente circa la conuersione de gl'Idolatri, non fù minor in lei il zelo, e la cura di souuenire à Peccatori, che quantunque nati, e cresciuti

nel

nel grembo di Santa Chiesa, nulladimeno viueuano lontani da Dio per lo stato del peccato mortale, in cui miseramente giaceuano. Per questi miserabili non passaua giorno, che ad imitazione del suo Patriarca San Domenico non si disciplinasse crudelmente à sangue. Piangeua, sospiraua per la lor salute. Non perdonaua à longhezza d'orazioni, importunando il Signore, acciò togliesse loro il velo della cecità da gl'occhi, e li facesse mirare il pericolo dell'eterna dannazione, in cui stauano. Affermaua, che se à lei fosse stato permesso esercitar l'offizio di Predicatore, senza dimora si saria ricoperta d'horrido cilizio, & à piedi scalzi, squallida, & estenuata, con vn Crocefisso alla mano, saria girata, e giorno, e notte per tutte le strade di Lima ad alta voce gridando. Suegliateui, suegliateui ò Peccatori; Ritornate homai dalle vie infelici, che vi conducono alla perdizione, al vero sentiero del Cielo. Scostateui, fuggite dal precipizio, in cui già già vi vedo sepolti. Riconoscete il pericolo euidente, nel qual viuete. Habbiate pietà di voi stessi, dell'anime vostre, pecorelle smarrite, quali il celeste Pastore con sudori di sangue, con fatiche di Croci, con stenti di morte va cercando per apportargli salute. Spezzate finalmente i macigni de vostri cuori; ritornate à questo dolcissimo, e misericordiosissimo Giesù, che con le braccia aperte v'aspetta à pentimento, e sappiate, che se adesso sprezzerete quest'inuiti amorosi, non haue-rete poi tempo nell' Inferno à pentirui, perche colagiù non v'è redenzione. Inculcaua questi detti con tant'efficacia, & ardore di spirito, che gli riuscì più volte in pri-

uari ragionamenti trarre amare lagrime da gl' occhi degl' ascoltanti, ammirando questi vna Vergine, per altro humilissima, quando trattauasi della salute dell'anime, diuenir tutta fuoco in maniera, che in lei appariua rinouato lo spirito di Giona predicante à Niniuiti la penitenza: A questi feruori ritrouossi per auuentura vna volta il Padre Fra Antonio Rodriguez Domenicano, per titolo, e per offizio Predicator Generale nella sua Religione, onde à lui per vltimo riuoltò il suo parlare la Santa Fanciulla, e con l'istessa vehemenza di prima, animata dalla charità così li disse: Auuertite, o Padre mio, che la diuina bontà vi hà eletto per suo Predicatore, a fine che conuertiate l'anime indurite de i peccatori. Dunque guardateui di non consumare, ne l'ingegno, ne l'efficacia (talento preziosissimo ch'Iddio v'hà dato) nella sottigliezza de concetti inutili, e nella vaghezza delle parole infruttuose, dalle quali altro non se ne riporta che vanità. Lungi da voi, come da ogn' altro Predicator' Euangelico questi fiori auuelenati, questi frutti attossicati dall' ambizione. Ricordateui esser stato costituito Pescatore dell'anime, per la presa delle quali fa di mestiere non il canto, ma la rete, non le lusinghe, ma la forza: Qui ci vuol robustezza di ragioni, & efficacia di spirito, trattandosi di ritrarre dalle fauci del Leone infernale, i peccatori ostinati nelle colpe. Hor questo sia l'vnico oggetto delle vostre prediche, & il centro de vostri pensieri, delle vostre fatiche, il souuenire alla rouina di tant'anime, che si dannano. Tutto ciò disse la Vergine, con efficacia sì, ma con tal reuerenza, & humiltà che quel buon Religio-

so

so restò egualmente edificato, e dello spirito, e della modestia di lei.

Il procurar la salute de prossimi, che tanto viuamente persuadeua à gl' altri, molto più ingegnauasi praticarlo da per se stessa, quando se gl' offeriua l' occasion' opportuna, riceuendo tal volta da Dio à quest' effetto il dono di penetrare i segreti del cuore. Accadde in quel tempo mentr' anchor staua nella casa paterna, che vn Giouane nobile si, per la qualità della Famiglia, ma assai dissoluto per i costumi, chiamato per nome Vincenzo Montesio Venegas habitante nell' istessa contrada della Vergine, hauendo più volte adocchiata la singolar bellezza della Fanciulla, e non potendo sperar le sue nozze per il fermo proposito di lei, già à lui noto, d' essersi dedicata à Dio con voto di perpetua Virginità, com' innamorato che gl' era, bramaua almeno trouar modo di poter goder da vicino della presenza, e delle parole di ROSA. Se n' andò per tanto alla madre di lei, e sotto mendicata scusa di volersi proueder d' alcuni collari, disse, che desideraua che fossero cuciti dalla Figliola, già sapendosi, che con questi lauori ella soccorreua alla necessità de i genitori. Ritrouandosi appunto nella medesima camera la Serua d' Iddio con altre Fanciulle intenta alle faccende, e così à lei riuolta la Madre disse. li, che ascoltasse ciò, che diceua quel Giouane, col quale pattuisse, conforme il solito, il prezzo dell' opera. Inuitato per tanto Vincenzo à sedere, cominciò à dimandargli, secondo l' vsanza di Spagna, come se la passasse, à cui rispondendo ROSA con ogni ciuiltà,

e modestia, foggiunse il Giouane, ch' era venuto per commetterli la fattura d' alcuni collari per suo seruizio, e desideraua saper da lei, quanti palmi di tela sarebbero bisognati, a che prezzo & in qual luogo si saria potuto ritrouar la migliore, & in quanto tempo gl' hauerebbe cuciti. La Vergine, ch' in quel punto, come illuminata da Dio, vidde apertamente i più segreti nascondigli del cuor di Vincenzo, non guardando alle parole, ma pesando i pensieri, mossesi à compassione di quest'anima puzzolente, da cui eshalauano fetori d' impurità, alzati gl'occhi al Cielo, con vn ardentissimo sospiro esclamò: Buon Giesù; Quanto, o quanto è grande la vostra pazienza! E voi ò nobil Giouanetto perdonatemi, e date luogo alla verità, se sono per scoprirui ciò che tenete nascosto nel più cupo dell'animo. Non per i collari veniste voi qui in casa. Molto diuerso, e stato il vostro fine. Io lo direi in presenza vostra, se non temessi di farui arrossire per la vergogna. Troppo ah' troppo vi lasciate trasportare dalla leggerezza giouanile. Et io con tutto l'affetto piango la vostra cecità. Riconoscetela, e piangetela anchor voi, & emendateui. Sappiate ch' è solennissima pazzia il bramare ciò ch' è d'offesa d'Iddio. E' vn volersi condannar all'Inferno, il seguire li sfrenati desiderij del senso. Aprite gl'occhi per tanto, risuegliateui dal letargo, che così grauemente v'opprime, reflettete al pericolo, raffrenate l'animo troppo licenzioso, caminate più cauto per la strada de diuini precetti, a fine che non incorriate nel precipizio. Quantunque con finto pretesto vi siate ingegnato di ricuoprire la vostra peruer-

sa intenzione, m' è stata però manifestata da quel Dio, che vede, e punisce gl'interni sentimenti degl'huomini. Che cio sia vero, ne sia testimonio la vostra stessa coscienza. A questa ripassata improuisa, fatta con mirabil energia, e vehemenza dalla Vergine, restò come fuor di se, immobile, e sbigottito Vincenzo. S'arrossì, s'impallidì in vn istante; & abbassando gl' occhi per la vergogna, ruminando fra tanto varie cose dentro se stesso, tacque per breue tempo. Indi mutato in vn subbito da quello ch'era poc'anzi, così parlò. Già io conosco, o ROSA, che in te ha parlato Giesù, perche non altri ch'Iddio t'hà potuto manifestare l'occulte mie brame. Cado per tanto alla forza della tua persuasione. Conosco in questo punto la verità. Mi rendo per vinto, e procurerò nell' auuenire seguir gl'inuiti del Signore, che per mezzo tuo mi chiama allo stato della salute. Ti prego bene, che con le tue orazioni me lo vogli render propizio, acciò che perfezioni in me, ciò che hoggi m' ispira. Promise ROSA di volerlo aiutare appresso il suo Sposo celeste, & esortandolo alla costanza nel già fatto proponimento, lo licenziò. Questo Giouane cominciando d' all' hora à spogliarsi affatto degl' habiti viziosi, che per l' adietro l'haueuano tenuto così inuolto fra le tenebre della cecità, si diede, con stupor di tutti quelli che lo conosceuano, ad vna vita esemplarissima, confessandosi, e communicandosi ogn'otto giorni, frequentando le Chiese, visitando gl'Hospedali, souuenendo à poueri, & esercitandosi insomma con spirito, e perseueranza nell' opere della pietà. Fra tanto non poteua saziarsi di ringraziare Iddio,

che

che gl'haueſſe fatto tal fauore, d'eſſerſi abbattuto con queſta ROSA, dalle cui ſpine, era ſtato ſi, trafitto il ſenſo, ma dalla di lei virtù era ſtato ſanato il veleno del cuore.

Fù oſſeruato da molti eſſerſi ritrouato in ROSA quello, che ſi legge del gran Padre San Domenico, che non vi fù alcuno che ſeco trattaſſe, che effettiuamente non diueniſſe migliore. Il medeſimo ſuccedeua giornalmente in queſta Serua del Signore. Vn'impazientiſſima Donna chiamata per nome Maria de Meſta, Moglie di Medoro Angelini Pittore, per le ſue furioſe maniere, e ſdegni ſpropoſitati, non ſolo s'era già reſa intrattabile à tutti, ma riuſciua intollerabile anche à ſe ſteſſa. Per qualſiuoglia coſa, benche minima daua nelle furie, nelle ſmanie, ardita di voce, petulante nelle minaccie, pronta di mano, precipitoſa ne i colpi, che hormai per ſua cagione non poteaſi più viuere in quella contrada. Ritornaua però doppo di queſti moti, in ſe medeſima, e molto doleaſi di queſta ſua condizione, originata da vn feruore di compleſſione bilioſa, e nutrita da vna conſuetudine già incallita nella paſſione. Venne vna volta, non ſi sà, ſe à caſo, o à perſuaſione di qualche deuota perſona, à viſitar ROSA, mentre ſe ne ſtaua nel tugurio del ſuo giardino. Subbito che la vidde preſe occaſione la Santa Vergine di diſcorrer ſeco ſeriamente, e con chiare, e ſode ragioni ſopra la tranquillità dell'animo, ſopra la pace della Famiglia, ſopra la neceſſità della pazienza, inſegnandoli alcune regole, ottime per reprimere i mouimenti ſregolati dell'ira & efficaciſ-

caciſſime per l' acquiſto della manſuetudine, e così ben inſtrutta la licenziò. Coſa veramente prodigioſa! Da quel punto, cominciò Maria à viuer con tanta quiete d' animo, e con tal ſofferenza di cuore, che già non pareua più quella di prima. Riceueua volontieri dalla mano del Signore qualſiuoglia tribulazione, e moleſtia, a tal ſegno, che non contenta di que' trauagli, che giornalmente occorreagli ſopportare, ſpontaneamente ne dimandaua à Dio de maggiori, e più ſenſibili. Che ſe tal volta s' auuedeua eſſer ſorpreſa da qualche primo moto di colera, in vn'inſtante lo reprimeua con ogni facilità, ricordandoſi de gl' ammaeſtramenti con tant' efficacia inculcatigli da ROSA. Era la Serua d' Iddio, e per la modeſtia, e per l' humiltà, amiciſſima del ſilenzio, era parciſſima nel parlare; ſolo il zelo della ſalute dell' anime la ſforzaua, quando il biſogno il richiedeua, a ſcioglier la lingua, e con tanta forza, & eloquenza, che non v' era peccatore così habituato, che poteſſe reſiſtere all' energia delle ſue parole.

Marauiglioſiſſima fù la mutazione, che col ſuo diſcorſo cagionò ROSA in vna perſona di profeſſione Religioſa, che quantunque foſſe di molto merito, e virtù per l' vſo però ſmoderato dol tabacco in fumo, era diuenuto appreſſo tutti ſordido, e abomineuole. Queſto vizio da lui continuato per lo ſpazio di trentatre anni, oltre l' hauerlo totalmente reſo inhabile al ſeruizio della Religione, gl' apportaua tal danno nella ſanità per vna fluſſione continua dalla teſta nel petto, che già i Medici teneuano la ſua cura per diſperata. Era aggrauato il

miſe-

miserabile da vn' asma fastidiosissima, che l' impediua il respiro, e già i polmoni vlcerati, non essendo più atti al moto del dibattimento, per euidente necessità l' accertauano della morte vicina. E pure l' infelice per la forza dell'habito inuecchiato non sapea trouar modo di rattenersene. S'erano prouati per diuertirlo da questa sua aperta pazzia gl'amici con l'eshortazioni, i Medici con i comandi, i Superiori con le prohibizioni, minaccie, e censure; e pure nulla giouaua; auuegna che l'habito conuertito in natura, era se non impossibile, almeno difficilissimo à separarsi. Conosceua egli molto bene il grauissimo pregiudizio, che gl' apportaua, ne vedeua chiaramente gl' effetti, si rendeua capace, e conuinto dalle ragioni, nulladimeno il senso era talmente ostinato nell' vso intrapreso, che anche recalcitrando la volontà, era forza che ben presto facesse ritorno al vomito. Altro rimedio non appariua, che di ricorrer'à ROSA, acciò si compiacesse, doppo tanti consigli, violenze, e precetti oprati in darno, parlargli ella stessa, e con la sua potentissima persuasiua facesse colpo in quel cuore, che s'era reso hormai più brutale, che humano. La pregarono per tanto alcuni di quei Religiosi à quest' effetto, soggiungẽdoli che almeno con le sue orazioni raccomandasse lo stato di quel miserabile à Dio, acciò egli, che hà in mano l' inclinazioni di tutti noi, causasse in lui presta, e miracolosa la mutazione. Promesse di far l'vno, e l'altro la Vergine, prendendosi compassione di quell'infelice, tanto più, che gli fù rappresentato, ch'egli resisteua, non per ostinazione di volontà, o per disprezzo dell'obbedien-

bedienza, ma per debolezza, e fragilità di senso, non potendo suellere vizio così radicato. Parlò la Serua d' Iddio, persuase; conuinse, con tant'efficacia in lei, e con tal sorte del paziente, che non passarono cinque giorni, che questi si vidde, non solo mai più prender tabacco, ma con ammirazione, e stupore d'ogn' vno, lo nauseaua in maniera, che ne meno potè dà indi in poi soffrirne l'odore. Ma non si fermò qui il benefizio impetratoli dalla santa Fanciulla. Col toglierli il vizio, li tolse anche l' infermità, risanato in vn subbito dall'Asma inuecchiata, per il possesso d'anni 14. Anzi di più la vehemenza delle parole di ROSA oprò marauiglie ne i più interni sensi dell'anima di quel Religioso, richiamandolo, (come seguì) ad vna vita assai migliore. Quindi già perfettamente guarito, diedesi à purificar la sua coscienza, riformar' i costumi, e caminar per la strada della santità; rallegrandosi di ciò, e consolandosi oltre modo tutti quelli che lo conoscenano. Questa fù senza dubbio grazia specialissima concessa all'orazioni di questa sua Sposa da quel Dio, che *totum hominem sanum fecit in Sabbatho*.

Ma molto più singolare parmi l' aiuto, che ROSA impetrò ad vn Religioso dell' Ordine Domenicano, che già vicino à morte, trouauasi in manifesto pericolo di sua dannazione. Era questi in quel punto grandemente trauagliato da gagliardissimi scrupoli. Non lo spauriua la morte vicina, ma l' atterriua il pensiero d' hauer' à comparire alla faccia del Giudice. Il Demonio che non lascia in quel tempo d' vsar' ogni astuzia, ogni frode per

la noſtra rouina, gli rappreſentaua alla memoria tutte le colpe da lui commeſſe, e benche confeſſate, faceali con inganno apparire, che le confeſſioni erano ſtate mancheuoli, le penitenze non adempite, la vita non emendata. Sneruaua il merito dell' azioni virtuoſe, che il buon Religioſo háuea fatto in ſeruizio del Signore, ſuggerendoli falſamente, hauer'oprato, o per riſpetto mondano, o per fumo di vanagloria. In ſomma per ſi vehemente tentazione già già cominciaua à perder di viſta la diuina miſericordia, ridotto all' orlo della diſperazione. Il Padre Fra Pietro de Loayſa dell' iſteſſa Religione temendo il grauiſſimo precipizio di quell' anima, e dall' altra parte molto ben conſapeuole del zelo, e della charità della Vergine, quando trattauaſi di ſouuenire alle neceſſità de ſuoi proſſimi, andò à trouarla, e le raccontò puntualmente il caſo pericoloſiſſimo dell' infermo. Non ſi può dire, quanto profondamente penetraſſe, à guiſa d' acuta ſpada, queſt' auuiſo il cuor di ROSA. Pianſe, ſoſpirò, s' affliſſe, moſſa dalla compaſſione verſo quell' anima. Pur'alla fine riſoluta pregò il Padre Fra Pietro, che andaſſe incontanente al moribondo, e che li comandaſſe da parte ſua, che confidaſſe nell'immenſa, & ineſplicabil miſericordia del Saluatore: accertandolo, ch'ella l' hauerebbe efficacemente aiutato in quel tremendo paſſaggio, & inſieme fin d' all'hora parte delle ſue opere meritorie (ſe pur alcuna n'haueſſe fatta) per ſupplir'al mancamento di lui, anzi non parte, ma tutto con aſſoluta, e libera donazione li renunziaua. Queſto offeriſſe all'eterno Giudice, e fra tanto generoſamente reſiſteſſe

alla

alla gagliarda tentazione della diffidenza, ponendo ogni sua speranza nelle piaghe santissime di Giesù. Per vltimo li dicesse per accrescerli sicurezza, e contento, ch' ella haueria bramato (quando Iddio l'hauesse permesso) d'esser visitata da lui doppo la morte, acciò, se egli si fosse trouato all'hora in bisogno di maggiori suffragij, glie n'hauesse potuto impetrare. Riferì prontamente il Religioso tutto ciò all' infermo, il quale à quest' ambasciata si sentì in vn subbito marauigliosamente riempire di viua, e nuoua confidenza nella pietà dell'altissimo. Si partì ogni vano timore dal suo cuore: Cessò la tentazione; & accettando con molto suo gusto la generosa offerta di ROSA, come quello che sapeua di quanto peso fosse il merito di lei, s'accinse animosamente all'agonia della morte. Così dunque ben disposto, fortificato di più con li Santissimi Sagramenti della Chiesa, rese placidamente con volto sereno, e con pace imperturbabile in mano del Creatore il suo spirito; hauendo però prima promesso al Padre Fra Pietro, d'apparire tanto à lui, quanto à ROSA, se ciò gli fosse stato concesso da Dio. Hor passati giorni, e mesi, ne vedendosi, che compariss'e l'anima di quel Religioso, conforme alla promessa, cominciò il Padre Fra Pietro grandemente ad inquietarsi, bramando saperne la cagione. Con prontezza lo sodisfece la Serua del Signore, assicurandolo, che l'anima di quel defonto staua in luogo di salute, & ascritta nel numero de Beati, non haueua più bisogno de nostri suffragij. E certamente questo può riconoscersi com'effetto della liberalità di ROSA, che l'haueua in tal guisa arricchito de proprij suoi meri-

ti, godendo ella oltre modo impiegar' à benefizio de proſſimi tutto ciò che trouauaſi in lei di prezioſo.

CAPO XXIV.

Della charità, con cui ROSA *ſouueniua al biſogno de Poueri.*

SI marauiglierà certamente il Lettore, quando ſaremo à raccontare il mortorio di ROSA, celebrato con i ſoſpiri, e con le lagrime di tutti i poueri, e mendichi di Lima, i quali accompagnando la Bara, con altiſſime ſtrida doleanſi d' hauer perduta tropp' acerbamente la lor vera Nutrice, e dilettiſſima Madre. Ed' in vero, è coſa degna di grandiſſimo ſtupore il conſiderare, come mai poteſſe trouar maniera di ſoccorrere agl'altrui biſogni vna poueriſſima Figliola di Padre, e Madre biſognoſiſſimi, che giorno, e notte ſtentaua per ſouuenire con i ſudori alle proprie calamità. E che potea donare ad altri, chi viueua per ſe ſteſſa mendica? E pure fù in lei così ingegnoſa la charità, che togliendo à ſe anche ciò, che gl'era di neceſſità per viuere, *diſperſit, dedit pauperibus*. Ricordauaſi della promeſſa fattali dal ſuo celeſte Spoſo, comparſoli già in ſembianza di Statuario (come ſi diſſe nel Capo XI.) di voler'egli ſteſſo prender la cura d' alimentar'i genitori di lei; il che vedeua manifeſtamente effettuarſi da quel Dio della verità con effetti liberaliſſimi di Prouidenza. Ella per tanto hauutone il conſenſo dalla Madre, *manum ſuam aperuit inopi, & palmas ſuas exten-*

extendit ad pauperem. Diuidendo fra questi, non solo il cibo, che gl' era assegnato per nutrimento, ma anche l' elemosine, che tal volta riceueua per charità.

Essendoli vna volta riferito l' estremo bisogno di non sò chi pouerello, ella non hauendo alla mano altro, con che prouederlo, si priuò del vitto per otto giorni, contenta fra tanto di solo pane, e poc'acqua. Vn altra volta Gaspar Flores Padre di ROSA portò à casa vn'inuolto ben grande di tela assai fina (non si sà, se compra, o donata). Lo consegnò alla Moglie, acciò prouedesse la Famiglia di biancheria. Questa considerando la necessità, che ne teneua ROSA, in riguardo delle continue infermità, che patiua, ne li dette gran parte, che fù di braccia 36. con intenzione, che se ne facesse fazzoletti; & altre cose di suo vso, per potersene seruire à i bisogni. Vedendo quest'inaspettato donatiuo la Vergine, marauigliatasi ch' à lei si facesse parte così copiosa, & insieme volendo renderne le douute grazie alla Madre, humilmente le disse. Tutto questo à me, o Madre? Si, à tè ò figlia, (quella rispose) à te tutto questo concedo; Seruitene come tu vuoi; fanne ciò, che ti piace. Non caddero in terra queste parole. Le osseruò attentamente la Serua d'Iddio, e di subito, non rattenendo per se ne meno vn palmo di quella tela, tutta la mandò segretamente in dono à due Fanciulle, altretanto qualificate per la bontà della vita, quanto per la descendenza della Famiglia. Erano queste, benche nobili, poueriſſime de beni di fortuna, quali sapeua ROSA del certo, che patiuano grandemente, per la penuria di simile suppellettile. La

Madre

Madre osseruando in tanto, che ROSA nulla pensaua à cucirsi la biancheria, ch'ella l'haueua consegnata, doppo molti giorni sospettando quel ch'era, l'interrogò, per qual cagione non ponesse mano al lauoro della tela così candida, fina, e proporzionata per il suo vso, che molto tempo fà gl'hauea donata à quest'effetto? Rispose la Vergine, che già la tela haueua seruito in maniera, che meglio al Mondo seruir non poteua, anzi che all' hora haueua acquistato maggior candore, conuertita in elemosina. Replicò la Madre. Ma io l'haueuo donata à te per le tue necessità, a fine che nelle tue malatie non ti fossero per mancare queste prouisioni, che ti bisognano. Con viso ridente riprese la Fanciulla. Ma voi, o dilettissima Madre, non mi dicesti apertamente, che io me ne seruissi com'hauessi voluto? Me ne sono seruita per i pouери, che mi premeuano più che me stessa. Del resto io v' assicuro, che per l'auuenire, quando mi ritrouerò inferma, non sarà per mancarmi cosa alcuna. Iddio prouederà largamente. E così fù, perche poco doppo trasferita ROSA dalla casa paterna al palazzo di Donna Maria de Vsateguì, doue visse di poi fin'alla morte, non solo si vidde prouista della suppellettile necessaria, ma con somma liberalità, glie ne veniua somministrata anche soprabondantemente. Basti questo per hora, perche degl'effetti della diuina prouidenza verso questa sua Serua, si parlerà come in proprio suo luogo, nel Capo che segue.

Teneua la Madre di ROSA fra i suoi addobbi due Manti longhi, de quali seruiuasi vicendeuolmente, conforme

forme l' vso delle Donne in que' paesi, quando compariua in publico. Vscita vn giorno di casa con vno di questi, ch' era quasi nuouo, lasciò l' altro vecchio per auuentura sopra vna sedia nella sua camera. Lo vidde la Vergine, e con ogni libertà lo prese, e lo diede per elemosina ad vna poueriſſima Fanciulla. Ritornò la Madre, e cercando l' altro manto, che ricordauasi hauer lasciato in sua camera, doppo hauer messo sossopra la casa, nulla ritrouando cominciò à sospettare, che forse alcuna delle vicine entrata di nascosto, l' hauesse rubbato. Arriuò questo giudizio della Madre all' orecchie della Figlia, e acciò non si pregiudicasse per sua colpa all' innocenza della vicina, con ogni humiltà, e modestia parlò alla Madre con dirli. Se voi, o Madre, volete sapere chi v' ha rubbato il manto, ve lo dirrò io. Non sospettate già de vicini perche il ladro sta in casa. Io, io son quella che l' hò preso. Io hò fatto questo furto. Ma credo che sia furto innocente, anzi furto assai vantaggioso per voi, poiche vedrete per esperienza quanto d'vtile v'apporterà il non hauerlo. Io l'ho donato per charità à Montoia (quest' era il nome della Fanciulla) poueriſſima Giouane, quale, come sapete, per la sua mendicità non potendosene prouedere, è forzata starsene in casa senz' andar' alla Chiesa ad vdir la Messa, e le Prediche. A voi già vi basta quell'altro nuouo, ch' hauete, & auanti che questo s' inuecchi, e si logri, la diuina Bontà vi sapra arricchire non d' vn solo, ma di più manti. Quanto disse la Vergine, tanto per l' appunto s' auuerò: impercioche non passò molto tempo, che

battè

battè alla casa vn Huomo mai visto, nè conosciuto non solo da i Genitori di ROSA, ma ne meno dà alcuno di quella Città. Questo introdotto, dimandò di Donna Maria Madre della Fanciulla, e li consegnò quaranta lire di quella moneta, dicendogli che ne comprasse vn nuouo manto; e senza dir'altro si licenziò. Pure nei medesimi giorni Donna Maria de Sala spontaneamente mandò per vn suo Seruitore alla medesima tante canne di drappo quante appunto bastauano per farsi vn bel manto. Di più vna deuota persona haueua offerto al Conuento di San Domenico vn taglio dell' istessa materia, di longhezza sufficiente per vn manto da Donna, & il Conuento di subbito ne fece dono alla Madre di ROSA. E così Donna Maria de Oliua, per vn manto assai vecchio, e logro, dato dalla Figlia per elemosina ad vna pouerella, glie ne furono restituiti dalla diuina liberalità tre nuoui, e belliſſimi, imparando ella da questo à creder per l'auuenire più fermamente alle predizioni della Vergine, & à confidar maggiormente nella gratitudine della infinita liberalità d'Iddio.

Habitaua nell'estrema parte della Città Giouanna de Bobadilla, & Azeuedo, Fanciulla nobile per qualità di stirpe, ma poueriſſima, per mancanza di facoltà, se facoltà dir non volessemo le virtù dell'animo, delle quali vedeasi ricchiſſima. Era questa Giouane rimasta senza Padre, e senza Madre. Non haueua chi la consigliasse, chi la solleuasse in queste sue miserie, abbandonata da i Parenti, i quali per lo più non accarezzano, doue non vedono il lor guadagno. Vergognauasi chieder'impor-

tuna

tuna la charità, si per esser modestissima Fanciulla, come anche in riguardo della Famiglia, ch' era delle più cospicue della Città, per lo che patiua la pouerina fra queste strettezze vn estrema calamità. Se li aggiunse dal vantaggio per cumulo delle sue afflizioni l' infermità fastidiosissima d' vn canchero sotto le mammelle, il quale imputriditosi, a poco a poco, viua la consumaua, e non potendoui applicar'i remedii stante la sua pouertà, si vedeua toralmente incurabile. Tormentata dunque Giouanna da tutti questi mali, & angustiata al maggior segno, non sapendo a qual partito appigliarsi, staua in euidente pericolo di darsi in preda alla disperazione. Fu in questo mentre per diuina misericordia riuelato da Dio a ROSA, mentre faceua orazione nella Cappella del Santissimo Rosario, lo stato di quest' infelice; per lo che mossasi à compassione, giudicò prudentemente, che il Signore riseruasse a lei la sua cura, il suo souuenimento. Prese dunque partito, e si risoluè di soccorrerla. Andolla con ogni segretezza á trouare, l' eshortò a scacciar da se ogni timore, s' esibì al suo sollieuo; e tra l'altre cose le disse, che haueua nella propria casa vna camera appunto proporzionata per lei, che staua in quel tempo spigionata; che per ciò conueniisse con la Madre del prezzo, qual'ella hauerebbe trouato modo di somministrarle segretamente, pur che lei l' assicurasse di tener'il tutto celato. Parue a Giouanna nel veder', e sentir la Serua del Signore, di vedere, e sentire vn' Angelo del Paradiso mandato da Dio per sua consolazione, & aiuto: onde non può crederi quanto fosse il contento, che ne riceuè nel

uo cuore, e quale la speranza che concepì la sua mente nell'amorose promesse della Vergine. Fece dunque a suo senno. Parlò a Donna Maria de Oliua, conuennero della pigione, si trasferì in casa di ROSA, la quale nello spazio di quatro, o cinque mesi la seruì, con tal diligenza, procurandoli da vantaggio a proprie spese i medicamenti opportuni, che presto si vidde guarita dal male. Così somministrato dall' istessa a Giouanna, con ogni circospezione, e segretezza il prezzo della pigione, questa la consegnò a Maria de Oliua, e risanata se ne ritornò tutt' allegra alla sua casa, rimanendo solamente addolorata di non poter publicamente render le douute grazie alla sua Benefattrice, a cui vedeuasi così tenuta. Ma quello che non disse mentre durò la vita di ROSA per la promessa fattali di tenerlo celato, manifestò poi apertamente doppo la morte, deponendo il tutto con giuramento in processo.

In quel tempo che dimorò la Santa Fanciulla appresso i Genitori, non supplicaua la Madre con maggior'instanza, & efficacia, quanto che di poter', e condurre, e seruire nella propria sua camera le pouere inferme. Importunata quella da tali preghiere concedeuali ben spesso la grazia che dimandaua. All'hora era cosa da stupire il veder l'affetto della Vergine, col quale inuitaua al suo appartamento le persone languenti, la charità con cui somministrauali non solo la casa, & il letto, ma a proprie spese le medicine, & il cibo. Quanto più erano miserabili, tanto maggior' era la cura, che ne prendeua. Se per auuentura haueſſe saputo, che in quella contrada fosse

caduta,

caduta ammalata qualche Serua, o Schiaua, e per la vil condizione non fosse trattata con tutta la diligenza, & esquisitezza, che ricercaua il male, ellà di subbito pregaua efficacemente la Madre a contentarsi, che li fosse permesso farla trasportar'in sua casa, per assisterli, e curarla con maggior puntualità. Negauali tal volta questa licenza la Madre, per altro seuera, e rigida all'opere della pietà, adducendo in sua scusa, che la Figlia, come sottoposta à continue infermità, doueua prima guarir se, e di poi prendersi la cura dell'altre. Nulladimeno per non contristarla affatto, più volte condescese à queste dimande. Et all'hora ROSA, come se hauesse ottenuta vna delle maggiori grazie del Mondo, se n'andaua per le strade à cercar'à posta le Donne più miserabili, conduceuale alla stanza, lauauagli i piedi, pettinauagli la testa, rappezzauagli le vesti, medicauagli l'vlceri, le puliua, le confortaua, l'vngeua con prezioſi vnguenti, in somma faceua il tutto con tanta diligenza & affetto, che più non hauerebbe fatto al certo verso di loro la propria Madre. E quello, che appariſce più mirabile si è, che appresso la Vergine non v'era accettazione di persone: O fossero Indiane, Spagnole, o Affricane, o di qualsiuoglia altra Prouincia, ben che remotissima, tutte accettaua, con egual charità, a tutte seruiua, tutte curaua, a tutte secondo la debolezza delle sue forze, e conforme la qualità del male liberalmente prouedeua. Fra queste niuna ve ne fù tanto vile, deforme, e disprezzabile; niuna tanto puzzolente, fetida, & vlcerosa, che subbito non fosse abbracciata da ROSA, accarezzata, baciata

con segni di teneriſſima compaſſione. Non ſi trouò infermità così faſtidioſa, piaga così fetente, ſcabbia così ſtomachoſa, che poteſſe apportar nauſea, o diſturbo alla ſomma charità della pietoſa Fanciulla. Quando mancauagli in caſa queſto prezioſo trattenimentò, accompagnata da honorate Matrone, andaualo à ritrouare ne i publici Hoſpedali; quiui cercaua l'inferme più mendiche, più abbandonate, a queſte riſaceua il letto, puliua i vaſi, apparecchiaua le viuande, ne v' era offizio così vile, & abietto, a cui ella in queſto miniſtero con guſto, e contento ineſplicabile del ſuo cuore ſpontaneamente non s'applicaſſe.

Succeſſe vn giorno, che ROSA dalla cura d'vna Donna inferma ritornò per breue tempo à ſua caſa. La vidde la Madre, e ſentendo dalle ſue veſti vn' inſolito fetore di fracidume; mirò più attentamente la tonica, e lo ſcapolare della figlia, e vi riconobbe alcune macchie contratte da lei ſenz' auuederſene dal trattare l' altrui piaghe. Sdegnata grandemente à queſta viſta la Madre le diſſe. E fin'à quanto, o ROSA continuerai in queſta tua pazzia? Gia vedi come per curar l'altre, reſti ſenz'vſar cura à te ſteſſa: già conoſci per eſperienza, che altro non ne riporti, che ſordidezze, e fetori, e pur vuoi ſeguitare. Al certo non ti biancheggia indoſſo coteſt'habito, acciò lo ſporchi con l'altrui laidezze: non ti chiamammo col nome di ROSA, acciò eshalaſſi odori così ſoaui. E quando da piccolina io ti comandai che ti ſeruiſſi de i guanti d'odore, repugnaſti all'hora: adeſſo fatta grande, ſe non ti piace odorar di muſchio, e zibet-

to, ſtimandolo vn fumo di mera vanità, almeno rattienti di andar mendicando dall' vlceri altrui le ſordidezze, e i fetori. A queſte parole ridendo la Vergine graziosamente riſpoſe. Sappiate, o Madre, che mentre miniſtriamo a gl' infermi, eshaliamo il migliore, e più prezioſo odore, che gia mai poſſa aſcendere alle narici d' Iddio. La charità non è così delicata, come noi forſe ci crediamo. Non prende a ſchiuo le miſerie del proſſimo, non s'inhorridiſce al fetor delle piaghe, non ſi riſente alla nauſea del fracidume, non abborriſce, non ſi ſuiene à viſta delle poſteme, e dell' vlceri. Ben ſa vn cuore, in cui riſiede la pietà, che tutti noi ſiam compoſti della medeſima maſſa di fango, che perciò per condizione hereditaria tutti egualmente ſiam ſoggetti alla putredine, ne v'è chi non porti ſeco i principij della ſua corruzione. Dunque non vi paia gran coſa, o Madre, ſe inauuertentemente, per ſeruizio dell' inferme, mi ſon ſporcata la veſte; aſſai più, & in peggior maniera ſporcata fù da ſputi, da liuidure, e dal ſangue la faccia del mio Redentore, diuenuta così, per mia ſalute, macchiata la bellezza degl' Angeli, il candore del Paradiſo.

Vn'altro caſo ſucceſſe degno di grand'ammirazione, in cui ROSA ſi reſe inimitabile. Ritrouauaſi nella caſa di Donna Iſabella Mexia vna Serua grauemente ammalata. Ad inſtanza di queſta Signora, s'era contentata la Madre, che ROSA v'andaſſe, e ne prendeſſe la cura. Il Medico vedendo il male pericoloſo, ordinò l'emiſſione del ſangue. Fù eſeguito, mediante la diligenza della Vergine quanto era ſtato impoſto. E fra tanto che s'aſpet-

taua

taua il ritorno del Medico, fù riſerbato quel ſangue in vn vetro per poterglielo moſtrare. Tardò queſti due giorni a comparire, ma in queſto mentre il ſangue, che già da principio era ſtato oſſeruato in gran parte marcito, totalmente ſi putrefece. Volle nulladimeno il Medico vederlo, lo conſiderò, ma ben preſto non potendo ſopportarne il fetore, comandò che ſi gettaſſe. ROSA trouandoſi preſente a queſto fatto, alterata dal fetore intollerabile, e dalla viſta di quel fracidume, non potè rattener di tal maniera il natural abborrimento, che non ſi ſentiſſe prouocare fin dal più profondo dello ſtomacho vn violentiſſimo vomito. Fece nulladimeno in preſenza degl' altri forza a ſe ſteſſa, e gli riuſcì di reprimerlo, ma all'hor che il Seruitore ſi partiua con quel vaſe, prontamente lo ſeguì, e lo pregò, che voleſſe conſegnarglielo, che hauerebbe lei medeſima, oltre il buttar via quel ſangue, pulito perfettamente il tutto. Con facilità acconſentì il Seruo per liberarſi da quel fetore. Così reſtata ſola la Fanciulla, ritiratаſi in vn' angolo più remoto di quella caſa, col bacile in mano, cominciò in queſta guiſa, a rinfacciar'a ſe ſteſſa la ſua codardia. E da quanto in quà ſei diuenuta così delicata, o ROSA, che ti prendi nauſea dell' infermità de tuoi proſſimi? Queſt'è il profitto ch'hai fatto nella ſcuola della charità? Queſt'è l'eſempio, che t'ha laſciato la tua Serafica Maeſtra? E non hai per anche imparato, che tu ſei più vile, e più fetida di queſta putredine? Hor sù, tenerella, delicatuccia che ſei, adeſſo ſi, voglio che a tuo diſpetto apprendi, ſe ti conuiene abborrire, nauſeare gl'effetti dell'infermi-

tà d'vna tua Compagna, in cui, non meno ch'in te, risplende l'Imagine del Creatore. Dette con grand'enfasi queste parole, (riuolgi gl'occhi altroue, o Lettore) accostò alla bocca quel vase, e con ardir generoso, e con petto magnanimo, tutta inghiottì quell' immondezza. Di subbito preso vn panno si nettò ben bene i labbri, acciò di tal fatto non se ne potesse accorger'alcuno; indi lauato, e pulito il bacile, e l'bicchiero, lo riportò alla camera dell'Inferma. Stette nascosta quest'azione della Vergine, fin'a tanto che Donna Isabella (così disponendo la somma bontà di quel Dio che volle manifestar fatto si heroico) a caso trouò quel panno, col quale ROSA s'era nettata la bocca, e scorgendoui i segni della tracannata beuanda, conobbe chiaramente il tutto; ne la modesta Fanciulla potè negarlo, conuinta da testimonianza così manifesta. Hor da quest' operazione può comprender chi legge, se sia certissimo quello che più volte habbiam detto, cioè che ROSA fù perfettissima discepola di Santa Caterina da Siena, hauendola imitata in vn' azione simile, che forse fù tra le mortificazioni, e la più animosa, e la più difficicile, che facesse in tutta la vita sua quella gran Santa.

E da ciò, che si è raccontato fin quì, si renderanno più credibili le cose che siamo per soggiungere, le quali benche marauigliose, non furono però à ROSA di tanta difficoltà, e repugnanza. Stauasene infermo nella propria casa vn tal Giouanni de Tineo Almauza, nobil Gentilhuomo di Lima, & amicissimo di Don Gundisaluo; come quello ch'alla nobiltà della Famiglia teneua con-

giunta

giunta la nobiltà de costumi. Questi essendo già venuto più volte à visitar Don Gundisaluo, haueua hauuto opportuna occasione di veder la serua d'Iddio, della quale sentiua da ognuno raccontar marauiglie, che perciò teneua formato nella sua mente vn' altissimo concetto della sua santità. Tanto fece, che seppe il già detto Don Gundisaluo per le preghiere di lei esser risanato da pericolosissime infermità, non senza euidenza di chiarissimo Miracolo. Ritrouandosi egli dunque ammalato con dolori acerbissimi di stomaco a tal segno, che vedendosi pericoloso, e quasi disperato di guarire, chiamato il Sacerdote fece à lui la sua confessione, per riceuere (quando il male maggiormente aggrauasse) il Viatico. Si ricordò però in questo mentre della gran charità che ROSA dimostraua verso gl'infermi, e ponendo tutte le sue speranze in lei, pregò con ogn' efficacia Donna Maria de Vsateguì, che si contentasse di condur la Vergine da lui, tenendo egli per certo, che alla sua presenza sarebbe restato se non guarito, consolato. Riferì Donna Maria il desiderio dell' ammalato alla Fanciulla, la quale mal volontieri acconsentiua, parendole cosa disdiceuole alla modestia virginale, visitar'huomini, benche familiarissimi, e quantunque si ritrouassero in stato d' infermità. Si rimesse nulla dimeno al parere, e prudenza del suo Padre Confessore, il quale giudicò bene ch' ella v' andasse per sodisfar'à quest' opera di pietà, massime con si buona, & honoreuole compagnia di Donna Maria. Obbedì à quanto li venne imposto, e così prontamente postasi con l' altre in camino, passando

per

per la Chiesa di S. Domenico, volle iui prima vdire vna Messa, e fra tanto mandò ad auuisare Don Giouanni, che fra poco sarebbe stata a visitarlo. A quest' auuiso prouò sensibilmente mitigarsegli li spasimi. Arriuò finalmente la Vergine, entrò nella camera dell'infermo, lo salutò con parole così espressiue di compassione, e di tenerezza, che ben conobbero i Circostanti, che nella modestissima Fanciulla parlaua quel Dio, ch' è il Dio delle misericordie, e delle consolazioni. Fissando Don Giouanni in quel punto lo sguardo nel volto di ROSA, non senza suo grandissimo stupore, riconobbe in quello vna maestà Angelica, e sour'humana, dal che concepì speranza infallibile di salute. E non fù vano questo suo pensiero, auuegnache in quell' istante medesimo suanì ogni dolore, ritornò il sonno, che per molti giorni l'hauea totalmente abbandonato, e così quietamente addormentandosi, dette alla Serua d'Iddio comodità di partirsene. Doppo qualche hora si risuegliò l'Infermo, e si ritrouò, con marauiglia di tutti affatto risanato, non solo da i dolori dello stomacho, ma dalla febre, e dalla languidezza, che à gran segno auanti il sonno lo trauaglia; uano. Non seppe egli attribuir quest' effetto così prodigioso ad altra cagione, che all'orazioni, & efficacia della presenza della Sposa del Signore.

Molt' altr' azioni circa il guarir miracolosamente gl' infermi potrei addurre in questo luogo, ma à bella posta le differisco ad altro Capitolo, quando si tratterà de Miracoli; in questo doue solo si parla della Charità di ROSA verso il suo prossimo, mi sia lecito addur per

vltimo vn fatto, non meno ammirabile, che grazioso. Fu così eccessiua la compassione di questa Vergine, che non contenta di giouare à i bisogni degl' Huomini, s' estese anco alle necessità, e pericoli delle bestie. Haueua Maria de Oliua Madre della Fanciulla nel suo pollaro tra gl'altri capi d' animali vn pollastro di mirabil bellezza. Mirauaseli nell'ale vn vago misto di diuersi colori, nel collo vn leggiadro vezzo di porpora formatogli dalla natura, & il restante delle piume così ben proporzionate, e con tal viuezza di pittura colorite, che sembrauano appunto disposte in forma d'vn bell'arco celeste: in somma quest'era lo spasso, & il trattenimento della Famiglia, godendo ogn' vno che si graziosa bestiola si alleuasse, à fine di farne razza, sperando, che simile à se hauerebbe prodotta la descendenza. Crebbe il pollastro, ma quando fù grande, riuscì così pigro, e sonnachioso, che mai toglieuasi da couar'infingardamente la terra, non caminaua, non si moueua, ne mai fù sentito cantare. Osseruato ciò da Donna Maria, già pers' ogni speranza, che questo fosse buono per far prole, vna volta dopp'il pranzo in presenza di tutti quelli di casa, determinò d'ammazzarlo, & il giorno seguente presentarlo in tauola già cotto. Sentendo questo ROSA anchor giouinetta, mossasi à compassione di quell'animale, con innocente semplicità a lui riuolta li disse. *Pollastro mio caro, canta, canta allegramente, perche se non canti, morirai.* Appena hebbe finito di pronunziare queste parole, che si mirò quella bestiola in vn subbito à vista di tutti sorger' in piedi, saltar per la stanza, e come suegliato da vn profondo letargo,

go, scuotendo fortemente l'ale, con voce sonora cominciò fortemente à cantare. Replicaua, conforme gli veniua accennato da ROSA, il suo canto, passeggiaua con somma agilità, e già mutato da quello che era prima, mostraua dispostezza mirabile. Non potettero contener le risa à questa vista tutti quelli, che si ritrouaron presenti, gli fù di subbito reuocata, à petizione della Vergine, la sentenza di morte, & egli come se fosse stato capace d'intendimento in segno di grazie rinouaua le voci, mentre gl'spettatori rinouauan le risa. Continuò poi sempre in questa medesima viuacità, ne restò defraudata Donna Maria nel suo desiderio, vedendosi poco doppo da quest' animale prodotta prole d'egual vaghezza, e leggiadria. Tanto potè anche per la vita d' vn bruto la sola voce di questa pietosissima Fanciulla! Ne si stupisca chi legge, vedendo ROSA così applicata alla conseruazione di questa creatura irragioneuole, poiche, è sentenza di Salomone ne Prouerbij al c. 12. che *Nosci iustus iumentorum suorum animas; viscera autem impiorum crudelia.*

E ben vero, che qui potrebbesi far l'interrogazione di Giob al 38. *Quis dedit Gallo intelligentiam?* con la quale obbedì si prontamente al comando della Vergine, per scampar dalla morte? Ma terminiamo il Capo, richiamati à cose più graui.

CAPO XXV.

Della viua confidenza di ROSA *verso il suo Iddio.*

FIn da primi anni della sua Fanciullezza ROSA fù preuenuta dal Signore, come già s'è detto di sopra, *in benedictionibus dulcedinis.* Fin dall'hora si vidde perfettamente ammaestrata nella Scuola della diuina confidenza, scelta con parzialità come cara Sposa dell'altissimo; che per ciò in tutto il tempo della sua vita, viueua sicurissima *in protectione Dei Cœli commorari.* Quindi è, che gl'era così familiare quel versettto del Salmo 69. *Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuuandum me festina.* Che non bastandoli tenerlo sempre scolpito nel cuore, l'haueua del continuo sù la lingua. O stesse in piedi, o à sedere, o lauorasse, o riposasse ed in presenza d'altri, e quando era sola, con somma deuozione lo replicaua tra se, gustando grandemente di repeterlo ad ogni momento; e tanto più ciò fece di poi con gran consolazione del suo spirito, quando seppe, che l'istesso versetto fù il più frequente, & il più caro, che vsciisse dalla bocca della sua Maestra Santa Caterina da Siena. Pregaua tal volta qualche Religioso, che volesse spiegarli la forza più recondita di queste affettuose parole, ma al certo mai trouò meglior'interprete di se medesima, che insieme nell'interno gustaua la dolcezza di questo fauo soauissimo, e con parole propriissime n'esprime-

ua

ua à circostanti i più profondi misteri: Quando gl' era dimandato, perche tra tutte le parole della diuina Scrittura, hauesse scelte queste sole per suo spiritual trattenimento, e per continuo conforto del suo spirito? Rispondeua, che qualsiuoglia parola, anzi sillaba di questa, era piena di sensi ineffabili, & altissimi, esprimenti la Prouidenza d'Iddio verso le Creature, e la confidenza delle Creature verso Iddio, che perciò ella non sapeua trouar cibo più delicato, pasto più dilettevole per l' anima sua.

Di tre cose principalmente si compiacque il suo celeste Sposo d' assicurar questa sua diletta, infondendoli circa di queste vna viua, & ardentissima confidenza, per caparra della promessa. La prima, fù la certezza di douer' esser nel numero de Beati nell'altra vita. La seconda, la continuazione non interrotta dell'amicizia, & vnione con Dio nella presente. La terza, l'infallibile, e pronto soccorso in qualsiuoglia necessità, e pericolo. Discorreremo partitamente di tutte.

Bramaua lo Sposo celeste d'accertar con singolarissimo priuilegio quest' anima, ch' hauerebbe goduto l' eterna felicità, che perciò vna volta permesse, che ROSA considerando il mistero altissimo dell' eterna Predestinazione (ch' à qualsiuoglia intelletto ben grande si rende inarriuabile) paurosa titubasse nell' incertezza della sua salute. S' affliggeua amaramente nell' animo, riflettendo ch' ella si faria potuta dannare; piangeua con lagrime di sangue, temendo potersi separare per tutta l' eternità da quel Dio, ch'era l' vnica vita del suo cuore:

Resta-

Restaua inuolta in vn'abbisso di confusione, e di tenebre, pensando alla rettitudine, e profondità de gl' ascosti giudizij d' Iddio, i quali il più delle volte sono totalmente diuersi da i giudizij degl' huomini. Stauasene dunque così afflitta, e tremante, quando il suo dilettissimo Giesù comparsoli in questa necessità così graue, con volto ridente riereandola, le disse. *Figlia tieni per sicuro, ch' io non condanno alcuno, se da per se stesso con l' opere sue non mi necessita à condannarlo: dunque da qui auanti stà pur di buon cuore.* Non si può esprimere con lingua humana, quanta confidenza, stabile, sublime, generosa produces-sero nell' animo della Vergine queste efficaci parole del suo Signore, accertata della sua salute, non solo dal significato di esse, ma molto più dal modo graziosissimo con che furono da lui proferite, tenendo per sicuro quest' esser stato vn indizio manifesto d' esser'ella nel numero degl' eletti. E così assodata, mai più permesse il Padre delle misericordie, che questa sua Figlia diletta, fosse disturbata dalli scrupoli, & incertezza della sua salute.

Il Dottor Giouanni di Castiglio, fra l' altre cose vna volta l' interrogò, se hauesse mai riceuuto da Dio alcun contrasegno per certezza della sua predestinazione. Restò confusa à questa parola di predestinazione l' inesperta, e per anche tenera Fanciulla, come quella che per all' hora non ne penetraua il sentimento. Sapeua però generalmente, che con questa voce ci vien significato vn mistero impenetrabile, e che sarebbe temerità il volerlo curiosamente inuestigare. Onde con semplicità, e paura negò circa questo esserli stato da Dio reuelato cosa

par-

particolare. Ma auuistosi il prudente Esaminatore, che ROSA non capiua perfettamente ciò ch' egli gl' addomandaua, mutò forma di parlare, e con termini più familiari, & intelligibili gli replicò l' interrogazione di prima. All' hora ella penetrando il tutto, non potè negare, o dissimulare la verità, per il precetto dell' obbedienza, a cui soggiaceua, onde ingenuamente rispose. Che già dalla diuina bontà del suo Giesù haueua hauto con segrete illustrazioni nell'anima tali contrasegni, che infallibilmente credeua esser stata eletta alla gloria, e questa verità tenerla per cosa certa, e manifesta, che in quanto a questo particolare non ne bramaua reuelazione più chiara. Tutto questo maggiormente apparì nell' vltimo punto della sua vita, dichiarandosi all' hora d' esser così assicurata di douer posseder l' eterna beatitudine, che ne meno hauerebbe prouato per vn momento le pene del Purgatorio. Ma replicandoli vna dell' assistenti, che questa grazia era troppo singolare, anzi rarissima, e non solita mai a concedersi da quel Dio, che desidera l' anime totalmente purificate anche dall' imperfezioni più minute; che perciò non saria stato poco acccertarsi della gloria, benche col patimento di migliara d' anni nel Purgatorio. Replicò animata dalla confidenza con grandissima efficacia in quel punto la Vergine moribonda. Sappiate, o sorelle, ch' al mio Sposo dolcissimo non manca ne potenza, ne volontà. E' pronto à concedermi cose grandi, ne io con timida diffidenza voglio far torto alla sua impareggiabile generosità, supplicandolo solamente di cose ordinarie. Indizio non minore di questa

sua

sua gran confidenza, fù l' allegrezza, che mostrò all' hor che li fù data la nuoua della morte vicina, tutta si rallegrò, rise, giubilò, per la certezza di douer quanto prima vedere, e godere à faccia à faccia l'vnico oggetto del suo cuore: solo parue si disturbasse, perche haueuano così indugiato ad apportargli auuiso tanto gradito, sospirato da lei per tutto il tempo di sua vita con ardentissimi desiderij.

Ma non bastando al Signore hauer dati questi contrasegni à ROSA della sua salute, volle di nuouo con maggior' euidenza, e con più chiara espressiõn di parole accertarla. Stauasene vna notte orando nel solito Romitorio del suo giardino, & internatasi in vn picciol tugurio tutto ricoperto di Rose, marauigliandosi ella di quest'insolita, & improuisa Primauera, li comparue il celeste Bambino, che sostenuto tra le braccia della Regina del Cielo, graziosamente gli comandò, che raccoglisse quei fiori, e li riponesse nel lembo della sua veste. Fece quanto gli venne imposto, e così col grembo pieno di Rose s'inginocchiò a piedi del suo pargoletto Giesù. Questi sciegliendo con le sue mani tra quelle la più bella, la più odorosa, riuolto à ROSA le disse. *Questa Rosa sei tu, o mia diletta, di questa io ne voglio prender la cura, dell'altre à te ne lascio il pensiero.* Penetrarono nel più intimo del cuor della Vergine queste dolcissime parole del suo caro Bambino. Godeua oltremodo di vedersi posta à guisa di ROSA elettissima, tra le mani del Saluatore, ricordandosi della promessa, ch' egli fece in S. Gio. al 10. *Non rapiet eas quisquam de ma-*

nu mea; ego vitam æternam do eis. Resasi dunque tutt'estatica per la consolazione eccessiua, che prouaua nell' animo, per qualche tempo non pensò, ne cercò, che cosa far doueua dell'altre rose rimastesi in seno. Pure alla fine volendo il tutto impiegare in seruizio del suo Signore, ne formò vna bellissima ghirlanda, e reuerentemẽte la pose sopra la testa del suo diletto Giesù, il quale con vn grazioso sorriso, accettando il dono, doppo hauer data la benedizione alla Fanciulla, disparue. Reflettendo di poi la Vergine con più matura considerazione à questo fatto, intese chiaramente che per quelle Rose già sparse per terra, e raccolte da lei nella veste, veniano significate molte deuotissime Donzelle, che all' hora si ritrouauano in Lima per anche nello stato secolaresco, le quali sarebbero state col tempo radunate insieme, e hauerebbero formato il nuouo Monastero di S. Caterina da Siena, doue strette con voto di solenne Professione haueriano seruito di preziosa Corona al Signore della Purità, dal quale vicendeuolmente sarebbero state coronate di Gloria. E così appunto accadde poco doppo la morte della Serua d'Iddio; del che ne parleremo nel Capo, che segue.

Non erã minore in questa Sposa di Christo la certezza con cui sentiuasi internamente assicurata di non douer mai per tempo alcuno allontanarsi, ne meno per vn momento dalla stretta vnione, & amicizia del suo dilettissimo Sposo. Et oltre l' illustrazioni interne, che intorno à questo ella prouò per quindeci anni continui, doppo quell' hore delle sue penose desolationi, come si

disse nel Capo 13. n'hebbe da Dio altri segni più chiari, con i quali l'assicurò, che mai hauerebbe permesso, ch' ella, ne meno per vn momento, si fosse discostata da lui. Il Padre Fra Pietro de Loaysa dell'Ordine di San Domenico, che per qualche tempo fù suo Confessore vedendo in lei questa gran confidenza, e certezza nel diuino aiuto, restò sommamente ammirato di dono così singolare, e bramando farne l'esperienza per prouar maggiormente la stabilità della Vergine, in vn'occasione di segreto ragionamento con lei, cominciò ad amplificare, & ingrandire non sò che defettuccio puerile, e naturale, nel quale ROSA inauuertentemente era caduta. Disse per tanto, che quel fatto era degno di grandissima consideratione, & esame; che à penetrarlo bene, vi si saria trouato colpa notabile; che forse non era così leggiero, com'ella credeuasi. Tutto ciò disse quell Padre à fine di uedere, se con questo timore hauesse potuto far crollare la costanza di lei, fondata nella confidenza d' Iddio. Restò sul principio la Santa Fanciulla molto marauigliata, e perplessa à quest' insoliti rigori del Padre Spirituale. Lasciò non dimeno, ch' egli inculcasse, & esageraſſe al maggior segno la grauità del preteso defetto. Finalmente tacendo quello, e questa, sicura per altro di non esser incorsa in peccato mortale, accortasi di più, doue tendesse quest' artificiosa reprensione del Confessore, supplicandolo di perdono, e di scusa, con ogn'humiltà così li rispose. Con gran ragione m' ammonite, o Padre, insegnandomi, che io debba caminare per la via della salute con timore, e tremore; e Dio il volesse, che l'facessi,

si, conforme tengo l' obligazione. Sono ingratissima, & indegnissima peccatrice, lo confesso apertamente, e per tal segno me ne vengo frequentemente quì à vostri piedi. Con tutto ciò non posso far dimeno di non manifestarui l' immensa bontà del mio Sposo Giesù, il quale s'è compiaciuto euidentemente, e con chiarezza infallibile asicurarmi della continuazione del suo amore verso di me, vilisimo verme della terra; e si grande è questa mia sicurezza, fondata però nella sola misericordia del mio Signore, che più presto io crederò d'esser'vn sasso, o vn tronco totalmente insensibile, ch' d'essermi mai separata dalla grazia del mio Giesù. Padre mio, niuno, benche fosse vn'Angelo del Paradiso, potrà darmi à credere ch'Iddio habbia permesso, ch'io sia precipitata nell' abisso del peccato mortale. Sò ciò ch' egli hà promesso à me viliffima fra le sue Serue. Io confido, e confiderò sempre nel mio Redentore. Non ch' io meriti questo dono così prezioso della perseueranza, no; perche conosco molto bene la mia indegnità, ma la mia fidanza, è posta solamente nella di lui veracità, perche *fidelis est in omnibus verbis suis*. A queste espressioni di ROSA restò sodisfattissimo il Confessore, & apertamente gli disse, che ciò haueua fatto solamente per prouare l' oro della sua confidenza, il quale alla pietra del paragone s' era esperimentato di lega perfettissima.

Questa viua confidenza in Dio, che la Vergine, si può dire, succhiasse col latte, armò la Santa Bambina fin ne primi anni della sua Fanciullezza contro qualsiuoglia difficoltà, timore, incommodo di questa vita presente.

Maria de Oliua Madre della Fanciulla, per ſua natural compleſſione, era molto timoroſa, & apprenſiua de pericoli; che perciò non ſi ſarebbe arriſchiata andar la notte ſola, ne per le ſtanze della caſa, e molto meno nel proprio giardino. Queſt'iſteſſa indole pauroſa haueua tratta dal ſeno materno la Figlia, e ciò principalmente conoſceuaſi in lei in quella prima ſua età, nulladimeno quando ſi trattaua di far' orazione, per la confidenza che haueua in Dio, aſſicurato l' animo ſuo, ricercaua à bella poſta anche fra l' oſcurità più denſe della notte, i luoghi più ſolitarij, e remoti. Accadde ch' vna ſera, qual'era più del ſolito buia, e caliginoſa, ella ſi trattenne oltre il tempo conſueto nell' horto, rapita nella dolcezza della contemplazione. Si riſolſe la Madre di ricercarla, ma non baſtandoli il cuore per la paura di andar ſola, pregò il Marito che l'accompagnaſſe. Quando ROSA gli vidde, alzataſi dall'orazione, prontamente gli venne incontro, e ſcuſandoſi della tardanza, aſſieme con loro fece ritorno alla caſa. Per ſtrada però cominciò fra ſe ſteſſa à reflettere, che ſe la Madre teneuaſi aſſicurata dal timore per la compagnia del Marito, quanto maggiormente ella doueua viuer lontana da ogni apprenſione di pericolo, per la compagnia di Gieſù, amico, e Spoſo così fedele, diligente, e amoroſo? Quella (diceua fra ſe) confida nell' aiuto d' vn huomo debole, e mortale, & io non confiderò nella protezione del mio Signore onnipotente, il quale ſenza mai partirſi ſtà inuiſibilmente non ſolo à miei fianchi, ma nel mezzo del mio cuore, per cuſtodirmi anche fra le tenebre, e fra gl' horrori più ſpauenteuoli?

Queſto

Questo pensiero fù nella tenera Fanciullina così efficace, così potente, che in quell'istante togliendoli quel natural timore, e paura solita in quell'età, la rese per l'auuenire così coraggiosa, che e di notte, e di giorno, e in casa, e fuori mai si vidde temere, o spauentarsi à fronte di qualsiuoglia pericolo, confortata internamente dalla considerazione di tener presente in sua difesa lo Sposo celeste.

Ne mancarono occasioni nelle quali chiaramente si manifestò questa gran fortezza della Vergine, anche ne più improuisi, e pericolosi accidenti. Era di dodici anni, quando andata in campagna fuor della Città assieme con la Madre, e Fratelli, s'incontrarono à vedere vn toro ferocissimo, che rotti i legami se ne veniua infuriato correndo alla volta loro. Non può rappresentarsi il terrore, e lo spauento, che quest' incontro impensato causò in tutta quella compagnia, per il che già già stauano in atto di fuggire. Solamente ROSA stette immobile, senza minimo segno di timore, anzi pregò tutti che volessero fermarsi, assicurandoli, che quell'inferocito animale non hauerebbe offeso alcun di loro. Appena (tenendo in quel mentre gl' occhi al Cielo) terminò queste parole, che quella bestia precipitosa, dando vn terribil mugito, riuoltò altroue il camino, e ritrouando altre persone l' vrtò, e le percosse con danno notabilissimo, lasciando intatta la Serua d' Iddio, e tutti quelli ch' eran' seco, come se appunto non gl' hauesse veduti. Vn'altro simile incontro li succesſe con occasione, ch' ella assieme con la Madre, & alcune nobilissime

Signo-

Signore se, ne tornaua in carrozza dalla visita d' alcune Chiese. Per ritornar'alla casa era necessario passare per la piazza della Città, doue vedeuasi radunata gran gente allo spettacolo di vn toro indomito, il quale scappato dalle mani de custodi, scorreua con ogni libertà per quella contrada. Il Popolo scioperato che per l' ordinario in simil nouità suol pigliarsi gusto, ma con euidente suo rischio, attizzaua quell' animale, e con tirarli de saffi, e con spauentarlo co i gridi maggiormente l' inferociua. Mirauasi quella bestia indomabile con il grugno spumoso, con le narici fumanti, col mugito orribile, con i salti, e col corso precipitoso, hor verso vna parte, hor verso l' altra, riempir tutto quel luogo d' inesplicabil terrore. Hor questo toro così infuriato rimirando da lontano, vidde venir il Cocchio doue staua ROSA con l' altre, e di subbito portatosi verso quello, correndo con impeto fierissimo, minacciauagli ogni più graue pericolo. Impallidirono tutte quelle Signore à questa vista: Saltarono di carrozza quelle che prima poterono, sperando la lor salute dalla fuga, l' istesso Cocchiero spauentato, staua già per abbandonare il posto; quando ROSA alzati gl' occhi al Cielo, e di poi riuolta alle compagne con cuor generoso le disse, che non temessero, perche quell'animale non saria al sicuro arriuato più auanti. E così fù, perche in quel punto medesimo quel toro ferocissimo, come se fosse stato da mano inuisibile rattenuto in mezzo al corso, si fermò per vn poco, indi voltato faccia ritornò per la medesima strada, per la qual'era venuto, restando ogn'

vno

vno delli spettatori stupito, non meno dello scampo dal pericolo, che della viua confidenza della Fanciulla, superiore ad ogni paura, come quella che nel suo cuore replicaua sempre al suo Sposo onnipotente, *Non timebo mala, quoniam tu mecum es.*

Ma se ROSA tanto costantemente confidaua nella protezione del suo Dio circa gl' accidenti pericolosi di vita, molto più estendeuasi la sua fiducia intorno alle cose necessarie per il sostentamento e suo, e de suoi. Vn giorno era mancato nella sua casa il pane: la Famiglia era numerosa; già staua vicina l' hora del pranzo, ne si ritrouauano denari, con che potessero prouedersene al forno. Fù auuisata la Vergine di questa necessità, e marauigliandosi ella, che il pane fosse così presto consumato, volle con gl' occhi proprij assicurarsi, andò all' arca, e ritrouolla totalmente vota, conforme già gl' era stato dall' altre testificato. Non si perse d' animo però in questo fatto. Si riuoltò immantenente al suo Dio, e con gran feruore di spirito fece breue orazione, supplicandolo d'aiuto. Doppo di che aprì di nuouo l' arca, e la vidde piena, e colma di pani belliffimi, e bianchiffimi, che ben si conobbe ciò esser stato dono del Cielo. Ogn'vno che li mirò, attestò quella non esser fattura di que' paesi, si per la figura insolita ch' haueuano, come anche per il sapore marauiglioso, e molto più per la condizione della sustanza, essendo azimi, e non fermentati, conforme il costume. L' istessa marauiglia accadde nella multiplicazione del miele (condimento necessarijssimo in quelle Prouincie). Maria de Oliua Madre di ROSA

douen-

douendosene seruire per condir'alcune viuande, mandò due, e tre volte la Serua di casa, acciò glie ne portasse, ma questa doppo hauer mirato ben bene il vase, anzi chiamati alcuni altri per maggior chiarezza, riferì che non ve n'era (come era la verità) ne pure vna stilla. Mossa à compassione la Serua del Signore in quell' estrema necessità, e con interno impulso persuasa a confidare nella diuina prouidenza, riuolta alla Madre le disse. Se vi contentate, o Madre, v'anderò io in nome del Signore, e spero vi ritrouerò qualche cosa. Andò, scuoprì il vase, e lo vidde pieno, e ricolmo fin'all'estremità di miele freschissimo. Fù incredibile la marauiglia, che questo prodigio apportò a tutti quelli di casa, e tanto più s' auuanzò lo stupore, quanto che esperimentarono, che quel miele bastò per otto mesi, consumandone anche abbondantemente, doue che l'altre volte, in molto minor tempo era solito consumarsene molto maggior quantità. Caso veramente singolare, poiche chi ha mai visto, o saputo, che vna ROSA possa supplire all' officio dell' Api, con prouedere tanto abbondantemente il miele?

Ritrouandosi infermo Gaspar Flores Padre della Vergine, & oltre la malatia corporale, prouaua internamente nell'animo vna grandissima afflizione, e cordoglio per vn debito di cinquanta lire di quella moneta, al quale per la sua pouertà sodisfar non poteua. Si rammaricaua al pari del Marito la Moglie, stimolata per vna parte dall'importunità del creditore, per l'altra dalla necessità della Famiglia, e principalmente per la grauezza del male di Gaspare. Stauasene con quest' interno ram-

marico

màrico perpleſſa, e irreſoluta non ſapendo à che partito appigliarſi, vedendo ogni ſperanza fallita. Penetrò ROSA l'occulto dolore dell'vno, e dell'altra, e con la chiaue di quella cordial confidenza, che teneua fiſſa nell'aiuto del ſuo Signore, tentò d'aprire l'Erario ricchiſſimo della diuina prouidenza. Andò per tanto alla Chieſa, doue eſpoſe efficacemente al ſuo Spoſo celeſte la preſente neceſsità. Quindi ritornando alla caſa, ſe li fece incontro vn'huomo totalmente à lei incognito, graue nel ſembiante, modeſto nel veſtito, affabile nell'apparenza. Queſti ſalutando la Fanciulla, gli conſegnò vn picciol' inuolto imponendoli, che con quello prouedeſſe al biſogno de proprij genitori. E ciò detto, ſenza pur'aſpettar d'eſſer ringraziato, ſubbito ſi partì. ROSA penſandoſi dal peſo leggiero, poca moneta poterſi ritrouare in quel fagottino, giunta à caſa lo diſciolſe, e con ſuo gran ſtupore vidde, che in monete d'oro era appunto tutta quella ſomma di 50. lire, che il Padre di lei deſideraua per pagare il debito già contratto. Queſti denari dunque la Vergine tutt' allegra portò al letto dell'infermo, perſuadendolo prima à non voler mai laſciar di confidare nella ſomma prouidenza d'Iddio, il quale nelle noſtre maggiori neceſſità puole, e vuole liberalmente ſoccorrerci, ſe noi con viua fede lo ſupplicheremo; che perciò rendeſſe pur grazie à Padre così benigno, che li mandaua marauiglioſamente quella moneta, che gl'era giuſto opportuna. A queſte parole della Figlia credeua di ſognare il Padre già diſperato, ne pensò ciò eſſer mai ve-

ro fin che spiegato l'inuolto, fù in presenza di tutta la Famiglia numerato il denaro .

Ma sarebbe vn non voler finir mai, se ad vno ad vno pretendessi descriuere tutti i casi particolari, ne i quali ROSA col solo mezzo della viua confidenza in Dio miracolosamente prouidde, e specialmente ne i bisogni de Genitori . Già ella n'haueua hauuta parola dal suo diuino Sposo nel contratto, che si fece delle nozze, all' hor che li comparue in sembianza d' Artefice di marmi, come si narrò nel Capo XI. di quest' Historia . Erano dunque così frequenti, e così abbondanti gl' aiuti insperati, che per il merito, e per la forza della fiducia di questa Serua del Signore pioueuano dal Cielo à quella Famiglia, che Donna Maria de Vsateguì (alla quale come più confidente dell'altre la Vergine haueua raccontato la detta visione) era solita ben spesso graziosamente interrogarla con dirli. *E quant' è che il vostro Celeste Scarpellino, à vostri preghi non v'ha scoperto qualche nuouo tesoro, per prouedere à i bisogni di casa?*

Arriuò a tal segno la confidenza animosa di questa Fanciulla, che quantunque poueriſſima, come s'è detto, nulladimeno si proteſtaua, che li saria riuscito faciliſſimo il fondare in Lima vn Monastero di Santa Caterina da Siena (del ch' ella più volte haueua hauuta reuelazione da Dio) e che l'hauerebbe proueduto abbondantiſſimamente, benche le Monache douessero esser' in gran numero, come già ella sapeua. Solo mancargli le debite licenze dell'Ordinario, e del Rè, che per anche non era-

no

no spedite. Ma della fabrica di questo nuouo Monastero tratteremo nel Capo seguente. Per fine di questo soggiungerò solamente, che ROSA molte volte in sua casa, assieme con persone confidenti motiuaua il discorso circa l'erezione di detto Conuento, e ne parlaua con tanta speranza, e fermezza nel diuino aiuto, che già lo rappresentaua per fatto. La Madre infastidita dal sentir replicar tante volte questo ragionamento, stimato da lei totalmente vano; & aereo, con sdegno riuolta alla Figlia le disse. E che pazzie son le tue, o ROSA? Non conosci apertamente che questi son sogni, & apprensioni della tua imaginatiua, senz' alcun fondamento? Non è cosa da te, che sei così mendica il fondare, e proueder Monasterij. Tu ne parli come se già hauessi à tua disposizione qualche gran tesoro da spendere. Humilmente replicò la Santa Fanciulla. Madre mia al certo saria più che vero ciò che voi dite, se io fondassi le mie speranze sopra gli aiuti degl' huomini; ma sappiate, che la mia confidenza non è nel Mondo, è in Dio; in quel Dio, in mano di cui i tesori sono innumerabili. Quest'è il mio malleuadore, il mio tesoriero, che perciò non diffido, ne diffiderò mai delle promesse fattemi dalla sua infinita liberalità. Anzi di più v' assicuro, che voi, o Madre, con gl'occhi vostri vedrete il Monastero fabricato, si rallegrerà il vostro cuore, e voi stessa sarete riceuuta nel numero di quelle Serue del Signore. Ma passiamo all' altro Capitolo, doue più diffusamente si tratterà di questo particolare.

CAPO XXVI.

Delle reuelazioni ch' hebbe ROSA *circa la fondazione del nuouo Monastero di Santa Caterina da Siena, che doueua col tempo fiorir marauigliosamente nella Città di Lima.*

FRa i più riguardeuoli edificij della Città di Lima, con ragione da tutti hoggi s' ammira il nobile, e magnifico Monastero di Santa Caterina da Siena, doue con perfetta osseruanza viue gran numero di Religiose sotto l' instituto del Patriarca San Domenico. Questo Conuento fù fabricato nell' anno 1622. cioè cinque anni doppo la morte della Serua d' Iddio. Ne fù Fondatrice vna nobilissima Matrona chiamata per nome Donna Lucia Guerra de la Daga, scieglendo vn sito commodissimo, & in breuissimo tempo con gran spesa perfezionando la fabrica di tutte l' officine, dormitorij, chiostri, giardini, ed ogn'altra cosa necessaria per maggior commodità delle Monache. Si popolò di subito il nuouo Monastero, & à tal segno s' augumentarono in breue le Religiose, che arriuarono al numero di ducento, tutte soprabbondantemente prouedute. Fiorisce in questo luogo, al pari d' ogn' altra virtù, il culto d' Iddio, la frequenza del Choro di giorno, e di notte, la puntualità del canto dell' hore canoniche, la multiplicità delle messe, l' abbondanza, e pulizia delle suppellettili ec-

cleſiaſtiche, e la magnificenza de ſagri apparati. A queſt' eſteriori ornamenti della Chieſa, corriſpondono perfettamente gl' habiti interni delle virtù in quelle buone, e ſante ſerue del Signore, le quali ſe ne ſtanno del continuo applicate à gl' eſercizij dell' orazione, della penitenza, della charità, con tant' edificazione, e marauiglia di quei Cittadini, che per ſentimento comune, queſt' è ſtimata vna radunanza, e Monaſtero non di Donne, ma d' Angeli.

Hor di queſto Conuento ſi compiacque il celeſte Spoſo più volte far manifeſte reuelazioni à ROSA diec' anni auanti che ſi fondaſſe, dimoſtrandoglielo hor per ſimboli, e figure, hor nella propria forma, e modello, che douea fabricarſi. Che perciò non è da da ſtupire, ſe la Vergine tanto tempo inanzi, con quella fiducia, e certezza che habbiamo accennato di ſopra, godeua di ragionarne anche publicamente, rallegrandoſi con la ſua Patria, come di coſa già fatta. Del tempo però preciſo, nel quale doueua eſſer fondato non n' hebbe in in quel principio notizia ſpeciale. Glie lo volle tener' occulto il ſuo Signore per qualche anno; alla fine queſt' anchora li manifeſtò, riuelandoli che ciò ſaria ſtato poco doppo la ſua morte. E di più glie n' infuſe cognizione così diſtinta, ch' ella aſſeuerantemente non ſolo prediſſe, ma moſtrò a dito di quelle, che ſariano entrate in detto Monaſtero, ſpecificandone il numero, il nome, le qualità, e tra l' altre v' annouerò la propria Madre, la quale per all' hora, come carica di famiglia, era lontaniſſima da queſto penſiero. Dimoſtrò il luogo, diſegnò con la

penna

penna la pianta, l'ordine, e la simetria dell'edificio; che più? Prediſſe chi ſarebbe ſtato il primo à celebrarui la Meſſa, e chi la prima Superiora tra quelle Religioſe. Hor tutto queſto con breuità racconteremo diſtintamente, eſponendo non ſolo la ſuſtanza di dette reuelazioni, ma anche il modo ſpecialiſſimo, con cui ella ne dimoſtraua la certezza, fondata nella promeſſa infallibile del ſuo Spoſo celeſte.

Fù oſſeruato dal Profeta Daniele al 10. che *intelligentia opus eſt in viſionibus*. E ſolito Iddio ſott' ombre, e figure manifeſtare i ſuoi ſentimenti nelle viſioni, che per ciò a fine di penetrarli fà di meſtiere, che l'anima ſia dotata d'intelligenza ſuperiore, o totalmente purificata da queſta feccia della terra. Tale appunto era la mente di ROSA, la quale, come quella, ch'era ſtaccata affatto dalle coſe di quagiù, penetraua con grandiſſima facilità i ſenſi più reconditi di qualſiuoglia viſione, benche oſcuriſſima. Queſto chiaramente ſi vedrà nel caſo, che ſegue. Stauaſene vn giorno nell'horto la Fanciulla, e doppo hauer colte molte Roſe, e poſteſele in grembo, cominciò a gettarle ad vna ad vna verſo il Cielo, accompagnandole con ardentiſſimi ſoſpiri, quaſi pretendeſſe offerirle in dono al Giardiniero del Paradiſo. Sopragiunſe in queſto mentre il Fratello, e penſando che quell'operazione foſſe vn ſemplice ſcherzo, ne vi foſſe altro fine, che il puro, e puerile tratenimento, l'interrogò, che coſa faceſſe? ella riſpoſe, che ben'il vedeua ciò ch'ella operaua; e così tacendo il miſtero, ſeguitò il gioco incominciato. Moſſo dall'eſempio Ferdinando (che tal'

era

era il nome di lui) anchor' egli si dette, nel modo medesimo della Sorella, a gettar Rose per l'aria, forse per vedere se arriuassero più in alto le sue, o quelle di lei. Ma se ROSA tacque il sentimento di quest' azzione, lo manifestò chiaramente il prodigio ch' accadde. Le Rose che spargeua in aria il Fratello, tutte ricadeuano naturalmente in breuissimo tempo sopra la terra, ma quelle che erano gettate dalla Vergine, si fermauano in alto, e da per loro stesse così ben si disponeuano, che formauano perfettamente la Figura della Santissima Croce. L' altre poi, ch' ella successiuamente continuò à gettare, composero a quella, vn bellissimo, e graziosissimo cerchio: Ammirò il Fratello questo portento, stupì a questa vista, e non sapendone intender il significato, ne li discifrò la Sorella con dirli; che questo altro non era se nõ vn manifesto presagio del Monastero di Santa Caterina da Siena, ch' ella sapeua douersi col tempo fabricar in Lima, in cui gran numero di deuote Fanciulle, à guisa di Rose odorose, colte da i giardini del mondo, & iui traspiantate, doueuano inalzarsi verso il Cielo con la Santità della vita, & vnirsi insime col vincolo della regolar' osseruanza, hauerebbero nella Religiosa mortificazione espresso la Croce del Signore, adornandola con vna fiorita primauera di sante operazioni.

Vn' altra volta, mentre la Serua d' Iddio staua applicata all' orazione, li fù da Giesù mostrato vn Prato ameniſſimo, ripieno di candidissimi Gigli, e di vaghissime Rose. Erano però questi fiori senz' ordine, e disposizione alcuna, piantati confusamente in quel terreno, e

quel

quel che recaua maggior marauiglia, non v'era ne muraglia, ne siepe che li circondasse. Molto si consolò lo spirito della Fanciulla, a questo spettacolo, rimirando quelle piante rigogliose, & adorne per ogni parte di fiori così leggiadri, e principalmente all'hora ne prese maggior contento, quando sentì internamente al cuore vna voce, che le disse. *Quei gigli, e Rose, esser destinate a comporr'una bella ghirlanda allo Sposo candido, e vermiglio.* Dispiaceuali però che prato si nobile; terreno si ameno, non hauesse ne guardia che lo custodisse, ne recinto che lo difendesse da gl'oltraggi degl'animali, e dal calpestio de passaggieri, che perciò temeua non poco, che si belle piante, poste in abbandono, haurebbero ben presto perduto la vaghezza, e il decoro. A questo timore della Vergine soccorse immantenente lo Sposo diuino, manifestandoli, che fra poco tempo quelle piante sarebbero state trasportate in vn vago giardino, qual douea esser' il nuouo Monastero, doue disposte con ordine bellissimo, sariano a marauiglia cresciute in odore di santità. Le disse apertamente, che per que'gigli, e quelle Rose, veniuano significate molte Fanciulle, e Matrone di Lima, le quali sparsamente, e senz' alcuna communicazione habitauano in quel tempo per la Città, ma che fra poco si sariano vnite, e serrate con la siepe della Religiosa clausura, fondando il nuouo Conuento, doue assicurate da ogni profano insulto del secolo, e consagrate al suo seruizio, gl' haueriano composto con l' operazioni virtuose, odorosissima corona di fiori, che non hauerebbero soggiaciuto all' intemperie

della

della stagione, o alla lunghezza del tempo, per premio della quale sariano state da lui coronate di gloria. Gioiua l'animo della Fanciulla nell'vdire così grato presagio, e volendo pure in qualche modo mostrarsi grata al suo Giesù, che così dolcemente gl'haueua fauellato, cominciò con tutta la sua applicazione à formar con quei fiori vna bella ghirlanda, quale in segno di ringraziamento, pose sopra la testa del suo Signore. Gradì questo con vn grazioso sorriso il vago dono, e disparue. Restò consolatissima ROSA per questo nuouo contrasegno d'amore, e venne in cognizione, ch'ella anchora doueua in gran parte esser cagione, che Corona si preziosa di sante donzelle s'intrecciasse assieme nel futuro Monastero, per adornarne le tempie al Re della Maestà. Onde non può esprimersi à bastanza con quanta sicurezza ella affermaua, che le Monache di detta casa hauerebbero fiorito con stupore d'ogn'vno in odor di virtù, & in fama di Santità.

Il Padre Maestro Fra Lodouico de Bilbao, che fù per qualche tempo Confessore di ROSA, benche per altro molto credesse alle di lei parole, nulladimeno circa questo particolare del futuro Monastero dubitaua assai, ne li pareua poterli dar fede, stante che la vedeua, non solo attualmente del tutto priua della somma del valsente à ciò necessario, ma ne meno per sogno poteua preuedere doppo qual si sia tempo speranza d'aiuto humano, per esequire si gran disegno; per il che questo negozio appresso di lui rendeuasi inuerisimile, e affatto impossibile; tanto maggiormente che si opponeua, a ciò la ragione, e

il buon gouerno politico, imperciochè già nella Città v'era numero ſufficiente, anzi ſoprabondante di Monaſterij, ne Lima in quel tempo ritrouauaſi numeroſa di popolo, ne così vaſta di ſito, com'è al preſente, onde eſſendo anguſta di circuito, e ſcarſa di gente, parea che più preſto douеſſero ſcemarſi, che accreſcerſi i Conuenti. Queſti erano i dubbij, che ragioneuolmente ritardauano quel Padre dalla credenza di quanto ROSA li rappreſentaua circa queſta nuoua fondazione: Onde ella accortaſi di queſta perpleſſità di lui, così le diſſe. Voi dubitate, o Padre di ciò che vi dico, ma ſappiate, che i voſtri occhi ſteſſi vedranno queſta nuoua fabrica non ſolo fondata, ma compita, e perfezionata, nella quale rimirerete buon numero di ſerue del Signore ſotto la regola del noſtro Patriarca San Domenico, intitolate Figlie di Santa Caterina da Siena. Supponete pur ciò che volete, e che la Città s'opponga, e che i Superiori neghino il conſenſo, e che tutto il Regno reclami, anzi che tutto il Mondo ſi dichiari contrario à queſt'opera: voglio concedere che ſi ſcateni l'Inferno, e che il Demonio adopri tutte le ſue forze, tutt'il ſuo ingegno per impedire queſt'opera ſanta; in ſomma fingete pure, ſpeculate qualſiuoglia oſtacolo inſuperabile, che io v'aſſicuro, che viuente voi ſteſſo, ſi fabricherà il Monaſtero che dico, ſi habiterà, fiorirà. Già io v'hò moſtrato il luogo; e quell'appunto è il ſito già determinato dal Cielo. E di più io vi manifeſto, o Padre, che voi ſarete il primo, che celebrerete iui la Meſſa, e ciò ſarà il giorno, che con gran ſolennità ſarà gettata la prima pietra de fondamenti

della

della Chiesa. All'hora vi ricorderete quanto v'hà predetto vna vilissima donnicciola. Tutto questo puntualmente auuenne: Essendo che nell'anno 1622. nel dì già profetizzato da ROSA, fù chiamato quel Padre à celebrar'iui per maggior' honor della fondazione, in vna Cappellina la Messa, & egli all'hora ricordeuole di quanto gl' haueua predetto la Vergine, terminato il Sagrificio, in presenza d'ogn' vno sinceramente raccontò la certezza, con cui la Serua d'Iddio gli prediſſe tanto tempo auanti tutte quelle particolarità, ch' erano così inſperatamente riuscite.

Vn giorno tra gl' altri ritrouandosi ROSA in compagnia d'alcune Fanciulle sue familiari, vennero queste in discorso delle prerogatiue, e virtù di Santa Caterina da Siena, quindi insensibilmente diuertirono il ragionamento, & entrarono à discorrere sopra il nuouo Monastero, che in honore della Santa, ella affermaua douersi in breue fabricar'in Lima. Et hauendo ogn' vna di loro giudicato ciò come cosa totalmente incredibile, burlandosi della di lei semplicità, la Santa Vergine lor riuolta con graui, & efficaciſſime parole si protestò, che questo non sarebbe succeſſo, se non doppo la sua morte, ma che ogn' vna di loro ch' era quiui presente, non solo hauerebbe visto con gl'occhi proprij la fabrica, ma vi sarebbe entrata per Monaca, e n'hauerebbe godute l'habitazioni. Fù riceuuta questa protesta della Serua d'Iddio dà tutte quelle Fanciulle con risa, stimando ciascheduna ch'ella in quel punto, o sognasse, o deliraſſe. Non risero però, quando edificato, e compito il Monastero, si sen-

tirono mosse internamente da Dio ad abbracciare quel santo Instituto, come fecero tutte d'accordo, in conformità di quanto li haueua predetto la Vergine. Con questa libertà dunque, e certezza parlaua la Serua d'Iddio circa la fondazione, e progresso del futuro Monastero; e ben che qualsiuoglia delle difficoltà predette fosse bastante à spauentare qualunque persona anchor che coraggiosa, o almeno à farla tacere, per non esporsi alla burla, & allo scherno di chi hauesse sentito, ROSA che viueua assicurata dalle diuine reuelazioni, che il tutto saria quanto prima riuscito felicemente, non poteua far dimeno di non palesare, & in priuato, & in publico l' euidenza che sopra di quest'affare teneua il suo spirito. Quindi non contenta di dimostrar ciò solamente con le parole, prese vn giorno la penna, e sopr'vn foglio di carta ne delineò il disegno, con tanta puntualità, & ordine, che ne rimassero ammirati gli spettatori. Descrisse la claufura delle muraglie, i confini per qualsiuoglia parte del luogo, il sito della Chiesa, del Parlatorio, del Chiostro, del Dormitorio, e di qualunque altra più minuta officina, asserendo alle Compagne, che giusto in quella forma sarebbe stato l'edificio, dicendoli che solo gli dispiaceua, che non li potessero penetrar la mente, doue teneua viuamente impresso il perfetto modello di tutta quella fabrica.

Hor' in questi ragionamenti non è credibile quánto per lo più si mouesse à sdegno la Madre, temendo grandemente, che la Figlia (per il souerchio affetto che portaua à Santa Caterina da Siena) trasportata à desiderare cosa

stima-

ſtimata da tutti ſenza fondamento, non foſſe giudicata da chi la ſentiua per poco ſauia, di niuna prudenza, e di ceruello ſuanito. Reflerteua, che per all'hora non v'era chi ne meno per penſiero ne voleſſe prender la cura, non v'eſſer'alcun denaro per vn'impreſa ſi grande, e molto meno poterſi ſperare aiuto, ne da i Foraſtieri, ne da i Cittadini, come quelli che già teneuano per certiſſimo eſſer'in Lima il numero de Monaſterij molto maggiore di quello foſſe di biſogno, che perciò dubitaua ſentir tacciata la Figlia, o per troppo credula a i ſogni, o per troppo cieca ne i deſiderij. L'iſteſſo Don Giouanni di Caſtiglio il quale per la virtù, e bontà della vita era in grandiſſimo concetto appreſſo ROSA, vedendo tante difficoltà inſuperabili, ingegnauaſi rimuouer da lei queſto penſiero, come totalmente imaginario, & aereo, ſenz'alcun fondamento di probabilità. L'iſteſſo li replicauano le perſone di giudizio, a lei più affezzionate, come il Regio Teſoriere Don Gundiſaluo, e li medeſimi ſuoi Confeſſori, ſtimando tutti, che la Vergine in queſto particolare viueſſe deluſa dall' imaginazione, & ingannata nelle ſperanze. Hor moſſa da queſt' impulſi la Madre, e ſoſpettando da vantaggio, che quel vaniſſimo capriccio della Figlia reſultaſſe in vergogna, e pregiudizio della Famiglia, non laſciaua paſſar giorno, che non rampognaſſe con parole piccanti, & ingiurioſe la modeſtiſſima Vergine, chiamandola Profeteſſa bugiarda, oſtinata. Non conuenire ad vna ſemplice, & ignorante fanciulla, com'ella era, il voler perſiſtere nel ſuo mal fondato parere, contr'il giudizio di tant' huomini ſauij,

e pru-

e prudentissimi, che tutti d' accordo la condannauano come inuentrice di fauole. Poco mancare ch' ella non fosse per le publiche piazze, e nelle Chiese più frequentate mostrata à dito, à guisa di persona fuora di senno per queste sue apprensioni, giudicando ogn' vno, che tal Monastero, più presto, che in Lima, si sarebbe fabricato nelli spazij imaginarij, o nel concauo della Luna. Quest' erano le punture acerbissime, con le quali la Madre sdegnata, del continuo combatteua la costanza del cuore di ROSA, ma ella à questi colpi maggiormente s' assodaua nel suo pensiero, come quella che già sapeua, il tutto douer proceder da quel Dio, che sa in vn punto vincer gl'ostacoli, anzi conuertire le contrarietà in mezzi opportuni per il fine disegnato dalla sua altissima Prouidenza; che perciò con ogni maggior'humiltà, e modestia riuolta alla Madre così gli rispose. Vi prego, o Madre, non volermi più tormentare con questi vostri rimproueri. Sappiate ch' il mio Signore m' hà resa certa di quanto vi dico; e per maggior contrasegno, voi, voi stessa sarete tra le prime accettata nel numero di quelle Monache, riceuererete l' habito Domenicano in quel Monastero, quiui farete la vostra solenne professione, continuando in quella rigorosa clausura fin' all' vltimo punto di vostra vita. Sentendo la Madre dalla bocca della Figlia queste parole, credendosi che la volesse burlare, infuriata contro di lei, poco mancò, che non li metteße le mani à dosso, tant' era lo sdegno, che se gl' accese nel cuore. La scacciò da se con villanie, gridando ad alta voce. Io, io, hò da farmi Monaca? Io che

ne

ne mai per sogno hò hauuto, ne mai hauerò simil pensiero? Io, che sono affatto inetta, & incapace per gl'esercizij della Religione, nutrita nelle cure secolaresche, priua di spirito, impaziente di star ristretta, carica di Famiglia, in quest' età di sessant' anni che mi ritrouo, entrerò in vn Conuento, professerò solennemẽte vna Regola nuoua, difficile, rigorosa? Oh' adesso si, vedo che tu hai perso affatto il ceruello in queste tue pazze imaginazioni. Queste tue profezie si verificheranno alle calende greche. Tanto disse la Madre infierita, con approuazione, & applauso di tutti quelli di casa, quali pure erano del medesimo pensiero, cioè che ROSA vaneggiasse con questi suoi sognati fondamenti. Perseuerarono in questo parere fin' all'anno 1622. quando viddero fuor d'ogn' humana speranza fabricarsi il Monastero predetto dalla Fanciulla, in cui nell'anno 1629 doppo la morte del Marito, fù ammessa all' habito Maria de Oliua Madre di ROSA, che nella Religione si chiamò Suor Maria de Santa Maria. Questa doppo l' anno del nouiziato professò solennemente in mano del suo superiore, continuando poi anchor decrepita fin'all'vltimo spirito in esercizij di molta pietà, e deuozione, con grand' esempio à tutte l'altre di religiosità, e di osseruanza. E quello che specialmente in questo fatto fù stimato di gran marauiglia è, che essendo Maria de Oliua, massime nello stato vedouile, restata poueriſſima, e per monacarsi in detto Monastero, v' era, conforme li statuti, necessaria la dote di quattro mila lire d' argento, la Diuina Prouidenza, che è sempre infallibile ne suoi decreti,

inspirò

inſpirò alla Fondatrice di detto Conuento, che nell'iſteſſa fondazione ſi riſerbaſſero alcuni luoghi da concederſi gratis à perſone per altro ricche di virtù, ma pouere di facoltà, & vno di queſti, non ſenz' aiuto particolariſſimo d'Iddio, ottenne la Madre di ROSA.

Reſta adeſſo per terminare aſſieme con queſta materia il Capo preſente, diſcorrere della mirabil predizione della Serua del Signore circa la Fondatrice di queſto Monaſtero. In caſa di Donna Iſabella Mexia Gentildonna delle prime di Lima ritrouauaſi inferma vna ſua ſerua chiamata per nome Mariana, a cui aſſiſteua, con licenza della Madre, ROSA, come quella, che godeua ſommamente d'eſercitarſi in queſt'opere di charità. Con quell'occaſione non mancauano illuſtri, e qualificate Signore, che veniuano in quella caſa, ſi per viſitare la Padrona, come anche per vedere la ſerua ammalata. Vn giorno tra gl'altri v' entrò Donna Lucia de la Daga Matrona principaliſſima, non meno per la bontà de coſtumi, che per nobiltà della Famiglia, e per l'abbondanza delle ricchezze. Queſta Signora introdotta à veder l'inferma, vi ritrouò ROSA applicata con ogni maggior'affetto al ſeruizio di lei, e già hauendo ſentito raccontar molte coſe prodigioſe delle ſue virtù, e ſingolarità di vita, nel mirarla così caritatiua verſo di quella biſognoſa, maggiormente ſe gl' affezionò, che perciò porgendoſegli opportunità così pronta di parlargli, doppo li ſcambieuoli ſaluti, ſi introduſſe ſeco à ragionamento, pregandola inſtantemente volerſi ricordar di lei nelle ſue orazioni, e deuoti eſercizij. Prontamente riſpoſe la Vergine, che

con

con tutto l'ardore del suo cuore l' hauerebbe raccomandata al Signore ; ma quella inculcando con più efficacia, ottenne finalmente dalla Fanciulla, che in qualsiuoglia settimana haueria scelto vn giorno particolare, in cui tutte le sue orazioni con ogn'altr' opera spirituale l'hauerebbe applicate per lei. Allegra, e sodisfatta di questa promessa si partì Donna Lucia, ma come quella, che già haueua cominciato à gustar la fragranza di questa ROSA di Paradiso, si sentì desiderosa di ritornarui il giorno seguente ; il che fece con pretesto di raccomandargli il Marito, e la Famiglia, ch'hauea assai numerosa. In questo secondo ragionamento la Serua d' Iddio spinta efficacemente da vn'impulso celeste, assai più teneramente della prima vòlta l'accolse, l'abbracciò, se la strinse al seno, e nulla rispondendoli circa il Marito, e i figli, lasciandosi guidare da quel Dio, che così l'inspiraua, l'assicurò, che non solo per vn giorno della settimana, ma per sempre in tutte le sue deuozioni l'hauerebbe messa à parte, accertandola che mai se ne sarebbe scordata. Non sapeua ella stessa fin'à quel punto per qual cagione il Signore così gl' hauesse dilatato il cuore con quella Gentildonna, appena da lei conosciuta, onde stata per breue tempo sopra di se, reflettendo à quest' insoliti mouimenti ; alla fine alzando gl'occhi da terra, e fissandoli nel volto di Donna Lucia si sentì soprapresa internamente da vn'allegrezza inesplicabile di spirito : Se gl' accese in vn subito la faccia di viue fiamme, prouò sensibilmente violentissime palpitazioni di cuore, e non potendo più per la gran soprabondanza del giubilo capir' in se medesima, abbracciata di

nuouo quella Signora, modestamente baciandola in fronte le disse. *Buona nuoua, buona nuoua per voi, Madre mia dilettissima; Iddio v'hà destinata per vn'opera grande, che douerà farsi à sua gloria.* E questo replicandoli più, e più volte, non potea contenersi nell' accarezzarla, in segno della gioia, che prouaua in quel punto l'anima sua.

Rimase egualmente attonita quella nobil Matrona à queste parole, e atti della Vergine, & alla mutazione sensibile, che nella parte più interna esperimentò in se stessa: per il che restò immobile, soprafatta dallo stupore, indi sentì inalzarsi oltre il solito il suo spirito, infiammarsi con ardori straordinarij il suo cuore, e già tutta rapita da vna dolcissima violenza in Dio, replicaua e con la voce, e con la volontà *Domine quid me uis facere?* Signor mio ecco la vostra ancella. Son pronta ad esequire i vostri cenni. Così continuando in tali sentimenti, partitasi da ROSA, fece ritorno alla sua casa. Ma per strada ruminando di nuouo le parole della Fanciulla, che gl' erano restate altamente impresse nella mente, riuolta al Signore diceua. Giesù mio, se per tua gloria, e mio profitto hai destinato, ch'io col tempo passi dallo stato del secolo allo stato Religioso, perfeziona pure in me il tuo volere. Ecco ch' io con tutto il mio affetto t' offerisco me stessa, i figli, e le sostanze: Effetto del tuo braccio diuino sarà il rimuouer gl' ostacoli, che insuperabili al presente mi rattengono. Queste, e simili cose esprimendo, se non con la lingua, col cuore, si sentì efficacemente in quel punto accesa la volontà di farsi Religiosa, & à questo desiderio ne seguì in quel tempo medesimo vna

viua

viua speranza, anzi vna certezza indubitata, che fra qual che anno hauerebbe ottenuto quanto bramaua, vedendosi assicurata da vna mirabil confidenza, che Iddio, che la chiamaua à quello stato, infallibilmente gl' hauerebbe spianata la strada, e tolti quegl'impedimenti, che non altri, che la sua onnipotenza, render li poteua superabili. Era all'hora questa Signora nell'età di trent'anni, haueua il Marito giouane, e d' ottima sanità, che sperar si poteua, fosse per viuer longamente: trouauasi Famiglia assai numerosa di quattro figli maschi, & vna femina; l' abbondanza delle richezze era copiosissima, a cui non meno del Marito, sopraintendeua ella stessa con diligente, economia; onde qualsiuoglia di queste cose era bastante per se medesima à rimuouerla da questo disegno; e pure l'inspirazione d'Iddio fù così efficace, che non solo gl'impedimenti già detti non l' intepidiuano in questo suo santo pensiero, ma la rendeuano maggiormente forte, e costante à tal segno, che quanto più vedeasi circondata da questi ostacoli, tanto più confidaua douer'esserne liberata da quel Signore, di cui è proprio operar merauiglie ne casi più disperati.

Accadde poco doppo, che il Padre Giouanni de Villalobos, che in quel tempo era Rettore del Nouiziato della Compagnia di Giesù nella Città di Lima, andò vn giorno à visitare la nobil Signora Donna Isabella de Mexia, con la quale per auuentura ritrouauasi ROSA. Con questa il Padre cominciò a discorrere della fondazione di questo nuouo Monastero sotto il titolo, e protezione di Santa Caterina da Siena, e doppo essersi tirato in lon-

go fra l' vno, e l' altra il discorso, finalmente la Vergine concluse, che già alcuni giorni auanti haueua parlato di quest'opera à Donna Lucia della Daga, giouane d' anni, ma matura di senno, e risoluta di spirito. Questo li bastasse, perche per all' hora non poteua dir da vantaggio. Intese benissimo il Padre, doue con quelle parole alludesse la Serua d'Iddio: tacque non dimeno, & il tutto tenne segretissimo, fin' à tanto che doppo la morte della Santa Fanciulla, andando da lui à confessarsi la sopradetta Donna Lucia, e manifestandoli li continui, e vehementissimi stimoli, che prouaua nell'animo, d' applicar'il pensiero, e le forze à questa nuoua fondazione, l'assicurò, che quanto più vedeua insuperabili le difficoltà, tanto maggiormente sentiuasi da Dio spinta à tal'impresa, che perciò gl'era forza d'obbedire. All' hora il Padre, ricordandosi di quanto gl' era stato detto dalla Vergine molt'anni auanti, l' accertò che questa appunto era quell'opera, della quale parlato gl'haueua ROSA, all'hor che gl' accennò, il Signore riseruarla per vna grand'impresa da farsi in suo honore. Per il che viuesse pur sicura, chè si sarebbe infallibilmente adempita la predizione: e ben che questa faccenda per ogni parte apparisse non solo difficile, ma impossibile, nulladimeno si poteua sperare, che la Sposa di Giesù già introdotta in Paradiso à quelle nozze beate, hauerebbe vinta ogni difficoltà, tolt'ogn' ostacolo, superata ogn' impossibilità. Quanto disse quel buon Padre, fondato nella verità della predizione di ROSA, tutto in breuissimo tempo si verificò, posciache si compiacque Iddio chiamar'à meglior

vita

vita primieramente il Marito di Donna Lucia, indi non molto doppo tutti li figli; e ciò non baſtando, per le graui ſſime contrarietà che gli venian fatte circa la fabrica di queſto nuouo Conuento, egli tutte le ſpianò, tramutando mirabilmente gl'animi de i Cittadini, che doue prima oſtauano à queſta nouità, di poi ſi ſentirono internamente neceſſitati ad aiutarla, e promuouerla. Reſtaua vn altr' intoppo, e queſto fù giudicato il maggiore fra tutti. Era Donna Lucia, come s' è detto, di nobiliſſima famiglia, e di gran parentado; tutti i ſuoi congiunti non ſolo vnitamente la conſigliauano, ma quaſi la neceſſitauano à paſſare alle ſeconde nozze, ſi in riguardo dell'età così freſca, in cui era rimaſta ſenza marito, e figli, come anche per riſpetto della dote, reſtata padrona d'vn gran valſente, e di denari, e di robba. In mezzo à queſto combattimento ricordandoſi ella di quanto gl'haueua predetto la Serua d'Iddio, ſtette ſempre fortiſſima nel ſuo proponimento, ſuperò, vinſe, trionfò d' ogn'oſtacolo, fabricando alla fine felicemente il nouello Monaſtero di Santa Caterina da Siena, quale dotò con tutte le ſue entrate, e per vltimo non contenta d' hauer così generoſamente donato à Dio le ricchezze, volle anche farli prezioſo dono di tutta ſe ſteſſa, prendendo l' habito in detto Conuento, doue eletta per prima Priora, ſeppe, e con l'eſempio, e con le parole communicare, e trasfondere nelle ſue ſuddite lo ſpirito, la deuozione, e la ſantità, che dalle eſortazioni di ROSA hauea già concepito nel cuore. Morì poi già carica non meno d'anni, che di meriti con gran fama di virtù, e perfezione, chiamata dal Signore

al

al Paradiso per render mercede centuplicata alla sua generosità. Hor questo fù il successo ch' hebbe la predizione della Sposa di Giesù, che per ciò nella Città di Lima questo Monastero vien chiamato indifferentemente Monastero di Santa Caterina da Siena, e Monastero della Venerabil Suor ROSA, come quello che da lei fù con tanta certezza, e con tant'euidenza preuisto, e profetizzato.

CAPO XXVII.

Delle reuelazioni ch' hebbe la Santa Vergine circa altre cose particolari.

IL Padre Giouanni de Villalobos della Compagnia di Giesù, di cui poco dianzi s' è fatta menzione, con giuramento attestò, che lui medesimo con chiarissime esperienze più volte riconobbe euidentemente lo spirito di profezia, & il dono di penetrare gl'occulti segreti del cuore, in questa Serua del Signore. E tra l' altre cose raccontò, ch'egli vna volta pregando ROSA, che volesse raccomandare à Dio vn negozio segretissimo di grand'importanza, quale non si risapeua se non da lui, & egli lo teneua celato nel più occulto dell'animo, senza hauerlo mai riuelato ad alcuno. La Vergine fuor del suo solito alzando gl'occhi da terra, e fissandoli per breue tempo nel volto di quel Religioso, come se in quello hauesse chiaramente letto non solo la sustanza, ma tutte le particolarità di ciò che lui teneua profondamente celato,

gli

gli rispose in tal maniera, e con tali circostanze, che quel Padre restò quasi fuor di se per lo stupore, vedendo esser noto à lei quel tanto che non potea penetrarsi, che per specialissima reuelazione diuina; onde ritornato al Collegio, non potè far di meno di non riferir questo fatto al Padre Antonio della Vega della medesima Compagnia, huomo di grand'integrità, e bontà di vita, il quale pure raccontò al Padre Filippo de Tapia Rettor del Collegio del Caglao, dell' istessa Religione, che vn caso simile era succesſo anche à lui medesimo vna volta, che per l'istesso fine haueua trattato con ROSA.

Vna delle Figliole di Don Gundisaluo, chiamata per nome Michaela della Massa, teneua dentro della sua mente occultissimo vn penfiero, quale non haueua mai manifestato ad alcuno, e molto meno era per manifestarlo. ROSA vn giorno accostandosegli familiarmente gli scuoprì tutto quel suo segreto, con ogni singolarità, e circostanza più minuta, come se appunto haueſſe ad occhi aperti visto, e considerato puntualmente l'interno del suo cuore, anzi di più la consigliò, dandoli ottime regole, per il felice adempimento del suo disegno.

Maria de Messa Moglie di Medoro Angelini Pittore haueua trattato segretissimamente col Marito di partirsi da Lima, e andarsene seco in Spagna; e di più con la medesima segretezza haueuano consultato insieme della quantità del denaro, che li sarebbe stato necessario, si per la spesa del viaggio, come per mantenersi con commodità, e decoro in quei paesi. Accadde che immediatamente doppo questo discorso venne occasione à detta

Maria

Maria di trouar ROSA, a cui parue bene esporre vn' certo negozio molto lontano, e totalmente differente da questo. La Vergine rispose primieramente a ciò che di presente quella l' interrogò, di poi diuertendo all improuiso il ragionamento, le disse, che approuaua molto la lor partenza per Spagna; li manifestò in oltre la quantità della spesa, che li faceua di mestiere per il viaggio, e l' entrata, che gli sarebbe stata necessaria per viuere honoratamente nel luogo, oue haueuano nel lor cuore stabilito d' andare. Restò à queste parole come fuor di se stordita quella Donna, vedendo palese alla Fanciulla quel tanto che ella haueua sempre tenuto seppellito nell' animo, e confessò apertamente, che ROSA non potea risponder più adequatamente, ne con maggior prudenza, e chiarezza, se ella stessa si fosse trouata presente al ragionamento fatto da lei à sola a sola col Marito.

Ma più mirabile fù il caso che auuenne al Padre Fra Giouanni Miguel Domenicano, quale ritornato in Lima da vna longa peregrinazione, & affrontatosi à vedere la Vergine nella Chiesa di San Domenico, se gl' accostò, e la pregò, volesse ringraziare il Signore del suo felice ritorno; ella doppo hauergli promesso di fare quanto gl' imponeua, protrhaendo graziosamente il discorso à gl' accidenti del viaggio, gli ricordò esattissimamente tutto quello che gl' era succesSo in que' paesi lontanissimi, come appunto lei vi fosse stata in sua compagnia, scoprendoli di più molti segreti, che quel Padre teneua celati nel cuore, quali, conforme egli stesso

affermò

affermò, non poteuano al certo esser penetrati se non per reuelazione specialissima d' Iddio. Stauasene vn'altra volta la Fanciulla pur in Chiesa de Padri Predicatori assieme con la Madre, & altre nobili Signore facendo orazione per Maria de Vera, la quale staua agonizzando in casa d'vn Argentiero chiamato per nome Didaco de Requenza. Hor mentre ROSA assieme con l'altre ch'erano in sua compagnia la raccomandaua al Signore, arriuò auuiso, che la detta Maria già in quel punto era passata à meglior vita. Cagionò quest' annunzio gran dolore in quelle Matrone: Ma ROSA doppo hauer fissato gl'occhi per breue tempo verso il Cielo, le consolò dicendoli queste parole. Eh' non piangiamo ò Signore, che la nostra amica non è morta; viue, e viuerà per vn pezzo. Supplichiamo pure Iddio con viua fede, acciò la guarisca quanto prima. E così fù. Visse, risanò, ma non senza special'aiuto del Signore, impetratoli miracolosamente della Vergine, come si dirà a suo luogo, quando si tratterà de miracoli.

E degno di grandissima reflessione il caso che successe ad vn Padre della Compagnia di Giesù, Religioso di gran virtù, e perfezione di vita. A questo gl' era entrato immobilmente nel pensiero, e non si sà con qual fondamento, che senza dubbio sarebbe morto in quell'anno ch'era il 1615. Desideraua veramente il buon Seruo d'Iddio scioglierfi da questi legami del corpo, e volarsene à quella Patria beata, per godere à faccia à faccia il suo Signore, che perciò con sommo contento del suo spirito manifestaua questa sua fissa, e salda imaginazione à

tutte quelle persone, che per la bontà de costumi speraua potessero aiutarlo appresso Iddio per il suo felice passaggio. Vn giorno ritrouandosi egli in casa di Don Gundisaluo, pregò instantemente Maria de Vsategui, e ROSA, che volessero aiutarlo con le lor'orazioni, assicurandole che non sarebbe passato quell' anno, che lui infallibilmente hauerebbe fatto passaggio all'altra vita. Inhorridì, si spauentò à queste parole D. Maria, ma ROSA graziosamente sorridendo, rispose; Non sarà così Padre mio; quest' anno al certo la morte non ci priuerà della vostra persona. Di questo io entro malleuadora. Quegli non dimeno persisteua inflessibile in quel suo primo concetto; protestandosi, che non gli potea succeder cosa di sua maggior consolazione, quanto che morir quanto prima, com' egli diceua saper di sicuro, anzi di più asseriua, che ciò li sarebbe accaduto vna mattina all' improuiso immediatamente doppo hauer celebrata la Messa. E tanto si fissò in questo pensiero, che con licenza de suoi Superiori, per prepararsi meglio à morire, passò dal Collegio al Nouiziato, dando l' vltimo addio, non solo à i compagni, ma all'istesse muraglie, alla Chiesa, all'Imagini, fin' alle piante del Giardino, tenendo per fermo di non hauer'à far più ritorno in quella casa. Affliggeuasi grandemente Donna Maria, rincrescendoli molto d'hauer'à perdere così presto quel buon Padre, ch'ella s'era eletta per suo Confessore, per il che non passaua giorno, che non importunasse ROSA con dimandarli, se veramente saria riuscito quello ch' ella haueua predetto di quel Religioso, che non sarebbe al sicuro morto

in

in quell'anno, anzi hauerebbe hauuto longhissima vita. Sempre gli replicò il medesimo la Serua d'Iddio, dicendoli che togliesse pure dalla sua mente ogni timore, perche quel tanto ch'ella gl'affermaua, era certissimo, e n'hauerebbe visti gl'effetti. Non cessaua però Donna Maria di dubitare, per il credito che teneua alle parole di quel buon Padre, & ogni qual voltá ritrouauasi ad vdir la sua Messa, temeua che quella fosse l'vltima, e che esaudito dal Signore, finito il sagrificio finisse di viuere. Arriuò finalmente la festa del Santissimo Natale, e nella vigilia, douendo questa Signora andar'à confessarsi da questo Religioso, ROSA la pregò, volergli dir da sua parte, che finalmente deponesse quella vanissima apprensione, e che fosse certo, che il Signore lo riserbaua per opere grandi, hauendolo destinato ad vna longa, e faticosa missione, oue con glorioſi sudori hauerebbe spezzato i macigni di molt'anime infedeli, reducendole al vero culto d'Iddio, e fra queste, cinque sariano state più degne, e qualificate dell'altre, stradandole tutte per la via del Paradiso. Quanto ROSA prediſſe, tanto succeſſe; imperciochè il Padre soprauisse vndici anni, ne quali dai suoi Superiori destinato alla conuersione de Barbari, penetrando egli generosamente prima d'ogn'altro in quell'aspriſſime Montagne, hoggi chiamate col nome di *Santa Croce de la Sierra*, riportò delle sue fatiche, prezioſiſſimi acquisti, conforme la profezia fattali dalla Santa Fanciulla, e finalmente ritornato poi in Lima già maturo, e nell'età, e nel merito, se ne volò, come piamente, si puol credere, nell'anno 1626. alla gloria del Paradiso.

Di non minor stupore fù la predizione che fece questa Serua d'Iddio, della sanità all'improuiso riacquistata dal Padre Fra Bartolomeo Martinez Domenicano, Priore in quel tempo del Conuento di Lima. Stauasene questo Padre molto aggrauato da vn infermità giudicata da tutti incurabile, e già i Medici disperatane la cura, l'haueuano consigliato à prendere i Santissimi Sagramenti della Chiesa, per prepararsi all' vltimo passaggio da questa vita mortale, quale già conoscеuano vicino. Venne in questo mentre a visitarlo il Padre Maestro Fra Giouanni de Lorenzana Confessore di ROSA, e quantunque lo vedesse affatto postrato di forze, e disperato totalmente di salute, nulladimeno mosso efficacemente da vn interno impulso nell'animo, l'impose, che non temesse, e che sperasse sicuramente douer risanare, stante che passando per Chiesa haueua osseruato, che la Serua d' Iddio staua in quel tempo appunto prostrata auanti l'Altar maggiore, pregando con la maggior' efficacia possibile per la sua sanità. Appena hebbe finito di proferir queste parole, che sopragiunse il Sagrestano Fra Giouanni Fernandez, il quale mandato dalla Vergine, disse da parte di lei all' Infermo, che non dubitasse in conto alcuno, perch'ella l'assicuraua, che non solo sarebbe scampato da quell'infermità pericolosissima, ma haueria ottenuta la sanità improuisamente, e più presto di quello che egli stesso, o altri si fosse potuto imaginare; e ciò saria successo, perche Iddio voleua quanto prima seruirsi di lui in vn opera di sua somma gloria, e di gran profitto spirituale del prossimo. Il buon Religioso à cui era già noto, le predi-

zioni della Sposa del Signore essersi sempre verificate tutte mirabilmente, credè con fermezza à quanto ella mandogli à dire; & in quel medesimo punto con grandissima ammirazione de i circostanti, si vidde del tutto miracolosamente risanato dal male.

Simile à questo, già raccontato è il caso, che hora siamo per soggiungere. Il Padre Maestro Fra Lodouico de Bilbao, che fù per lo spazio di quattordici anni Confessore di ROSA, doppo vna longa malatia, parendogli d' essersi alquanto rihauuto, e stimando essergli di già cessati gl' ardori della febre, che per il passato l' haueuano trauagliato al maggior segno, credeuasi posto in sicurezza di salute; quando all' improuiso scopertosi di nuouo il male, che in que' giorni hauea malignato al di dentro, con grandissima violenza, ridusse l' infermo à gl' vltimi pericoli della vita. L' istessi Medici dopp' hauer' vsato ogni diligenza, vedendo che nulla giouaua, l' abbandonarono in mano de Padri spirituali. L' infermo era affatto destituto di forze, e con le forze haueua anche persa la voce, (che per l' adietro teneua forte e sonora) à tal segno che à fatiga potea esser' inteso da i più vicini. Nulladimeno raccogliendo egli in quell' agonia, al meglio che potè, il vigor dello spirito, con i cenni fecesi intendere da vno de circostanti, che da parte sua auuisassero la Vergine di questa sua estrema necessità, e la pregassero, a volerlo aiutare in quel punto con l' efficacia delle sue orazioni. Gl' impose di più che l' interrogassero se veramente egli doueua morir per all' hora, come i Medici, & ogn' altro stimaua, in riguardo della

mali-

malignità del male, a cui la natura soccombendo vedeasi irremediabile: desiderarlo saper certamente da lei, sicuro che non l'hauerebbe ingannato, per potersi disponere in quell' hore che gli sariano restate di vita, a quel momento, dal quale depende l'eternità: La persuadessero, anzi da parte sua li comandassero, che per merito di sant' obbedienza gli scuopriſſe sinceramente il tutto, che non dissimulasse, perche era tempo di parlar schiettamente, trattandosi di negozio cosi importante; e questa confidenza richiedeua da lei in segno della sua filiale reuerenza & affetto. ROSA, benche per altro molto li rincrecesse il male pericoloso del suo Padre spirituale, nulladimeno niente sbigottitasi, con volto allegro, e giouiale, conforme il suo solito, rispose, che riferissero al Padre, che il prepararsi con ogni maggior cura à quell' vltimo passo, dal quale depende la nostra somma felicità, non riesce mai all' huomo prudente, infruttuoso, e fuor di tempo; esser necessario lo star vigilante, & apparecchiato ad ogni momento, essendo certissima la morte, & incertissimo il quando. Contutto ciò ella assicurarlo, che non saria morto di quell'infermità, anzi quanto prima saria guarito perfettamente, a tal segno, che la prossima festa del Santissimo Rosario haueria predicato in Chiesa con grandissimo applauso, e sodisfazione del Popolo. Concluse alla fine che lei gl' hauerebbe mandato il suo Medico, quale desideraua lo teneſſe auanti gl' occhi vicino à se, e che in lui riponesse tutte le sue speranze, accertandolo che saria infallibilmente guarito, non senza marauiglia d'ogn' vno. E ciò

detto

detto, consegnò à quel messo vna Statua piccolina di Giesù Bambino, che conforme ella diceua era l' vnico Medico, e dell'anima, e del corpo, imponendogli, che la portasse al Padre, con patto che ne gli restituisse doppo hauerne riceuuta la sanità. Asicurato dunque l'infermo da questa predizione di ROSA, ben che disperato dai Medici, credè fermamente douer guarire. Riceuè con gran deuozione quella Figurina, l'adorò, se gli raccomandò di viuo cuore, & in quel punto medesimo con grandissimo stupore, e suo, e de i circostanti, esperimentò sensibilmente corroborarsegli le forze, partirsi la febre, rinuigorirsi gli spiriti, e ritornargli perfettamente la pristina sanità. Restaua vna cosa sola molto difficile à verificarsi, e che daua gran motiuo à questo Religioso di dubitare, che in ciò non si saria auuerato la predizione della Vergine; e questo era, che lui douesse predicare nella vicina solennità del Rosario, stante che questa predica toccaua à farla al Padre Maestro Fra Gabriello de Zarate, Prouinciale all' hora di quella Prouincia del Perù, e già era vn mese ch' egli preparauasi à questa fatiga. Nulladimeno la profezia della Serua d' Iddio hebbe il suo effetto, conciosia che pochi giorni auanti la Festa già detta, s'infermò il Prouinziale, e nulla sapendo di quanto haueua predetto la fanciulla, impose al Padre Maestro de Bilbao, già risanato, la carica di predicare in quel giorno.

Di non minor marauiglia, è il caso che segue. Nel Conuento di Lima de Padri Predicatori haueua preso l'habito della Religione vn giouane per nome Giouanni

de

de Soto, e nell'esame che suol farsi auanti l' accettazione, hauea taciuto l' infermità che patiua di mal caduco. Ma con successo di tempo, nel medesimo anno del suo Nouiziato scopertosi, e non trouandouisi remedio, fù necessitato il Priore Fra Alfonso Velasquez radunare il Consiglio de Padri (com'è solito in simili contingenze) e con il voto di quelli, licenziare il Nouizio, come inhabile, & inutile alla Religione. Tutto questo fù vnanimemente risoluto da quei Padri; anzi da i medesimi fù assegnato il giorno prefisso, in cui il Maestro de Nouitij Fra Pietro de Loaisa (al quale s'era data quest'incombenza) doueua segretamente ricondurlo, e lasciarlo spogliato dell' habito Religioso nella casa paterna. S'era questo negozio per molti rispetti trattato con tanta segretezza, e circonspezione, che naturalmente era impossibile fosse peruenuto alla notizia di ROSA. Con tutto ciò la Vergine, giunt' il giorno già detto, la mattina all' alba se ne venne frettolosa in Chiesa, e pregò il Sagrestano Fra Diego Martinez, che volesse chiamarli il Priore, assieme con il Maestro de Nouitij, dicendo d' hauer' à parlare all vno, & all' altro di cosa importantissima: Vennero vnitamente, per sentire che pretendesse ROSA in quell' hora così importuna. Ella espose il fine per il che era venuta così anticipatamente, cioè per supplicarli à fauore di quel Nouizio, che già haueuano stabilito spogliar'in quella mattina del sant' habito, persuadendoli viuamente à non voler priuar la Religione di quel soggetto. A ciò, non senza qualche segno d' impazienza, rispose vno di que' Padri. Sarebbe meglio ò Figliola

che

che voi attendessi à voi stessa. Il Giouane, che in questa mane deue spogliarsi dell' habito, è incapace di far professione, trouandosi, per il mal che patisce, impotente all'osseruanza regolare, che perciò, è necessario rimandarlo onninamente al secolo: e questo è stato il sentimento di tutti questi Padri; onde mi marauiglio molto, che voi vogliate entrare in questa faccenda, mentre non sete informata di quanto passa. Attendete all' anima vostra, che non farete poco. Sopportò la Fanciulla con grandissima humiltà l' asprezza di tal risposta, non potè però far dimeno di non suggiunger queste precise parole. Se sarà così, come voi dite, bisognerà credere, che il decreto d'Iddio sarà fallibile, e che haueranno più forza i vostri statuti, che i suoi. Ma perche è necessario, che la volontà del Signore s' adempisca ad onta di quanti ostacoli può proponere il Mondo, e l' Inferno, io vi dico, che questo Nouizio farà in questo Conuento la sua solenne Professione, & illustrerà la Religione con esempij segnalatissimi di virtù, e bontà di vita. Quanto ella profetizzò, tanto puntualmente riuscì, come appunto se ROSA hauesse letto nel libro immenso della Diuina Prouidenza, douer quel Giouane per l'orazioni di lei riacquistare miracolosamente la sanità, & esser di poi, come successe, accettato da Padri alla sua professione, e viuere, e morire in concetto di gran bontà.

Tra l'amiche, e familiari della Serua d'Iddio, tre ven'erano à lei più care della famiglia de Montoja, chiamate per nome la prima Filippa, la seconda Caterina, la terza Francesca. Di queste la prima, e la seconda som-

mamente desiderauano, lasciar'il secolo, vestirsi dell' habito del terz'Ordine di San Domenico. La terza aliena da ciò, sentiuasi inclinata à viuer al Mondo, & al maggior segno abborriua la vita Religiosa. Non può crederfi quanto tra l'altre cose vedeuasi inimica di quel vestir semplice, rozzo, e disprezzabile. Ella oltre modo dilettauasi delle vanità secolaresche, compiaceuasi specialmente della bellezza, e leggiadria de capelli, quali con particolare studio, conforme l'vso delle Donne, nutriua, & inanellaua con industria non ordinaria. La riprendeua tal volta la Sposa del Signore, a cui dispiaceua grandemente in quella fanciulla vna tal leggerezza. Vn giorno tra gl'altri prese à consigliarla seriamente à voler moderare quella vanità, mettendoli in consideratione quanto strettamente n' hauerebbe reso conto à Dio nel punto della morte: Di poi mossa internamente da vn impulso superiore li soggiunse. Sappi ò Francesca, che questa capigliatura, che con tanti artifizij coltiui, & abbellisci, la vedrai ben presto recisa, è di ciò non ne dubitar punto, perche questa, e la volontà d'Iddio, a cui resister non si può. Non bastando questo, più apertamente vn' altra volta prediſſe alla medesima, ch'ella, benche per all'hora del tutto aliena, & inimica dello stato regolare, hauerebbe assieme con la sua Sorella Caterina preso il sant'habito del Terz'Ordine di San Domenico, e per il contrario Filippa, che in quel tempo vedeuasi così inuogliata d'esser Religiosa, si sarebbe accasata al Mondo. E così appunto successe. Non passarono molti mesi, che il desiderio d'esser Terziaria, che

fin'

fin' à quel punto fù feruentiſſimo in Filippa, paſsò con gran ſtupor d'ogn' vno in Franceſca, non ricuſando quella di reſtare al ſecolo legata in matrimonio honoreuole, & ottenendo queſta, in compagnia di Caterina ſua Sorella, l'habito del Terz'Ordine, mutataſi totalmente in vn ſubito da quella ch' era, e rinunziando generoſamente con ammirazione di tutti coloro, che la conoſceuano, le vanità, il luſſo, e le pompe del ſecolo, per viuer pouera, e diſprezzata in ſeruizio del ſuo Signore.

Vn'altra coppia di nobili fanciulle, delle quali il nome era Maria, e Giouanna Vrtado de Buſtamante, benche per altro molto godeſſero della familiarità, e ſtrettezza d'amicizia con ROSA, ad ogn'altra coſa penſauano, che à farſi Religioſe, come quelle ch' erano grandemente attaccate alle commodità del mondo, & all'affetto de' parenti. Vn giorno paſſeggiando la Serua d' Iddio aſſieme con loro per il giardino, ſentendoſi moſſa nell'interno da diuina inſpirazione, riuolta ad eſſe le diſſe. Sappiate ò mie cariſſime Sorelle, che tutte due voi, in compagnia della voſtra Nonna Lodouica, ſarete Monache nel Monaſtero della Santiſſima Trinità, & io mi ritroueró preſente, e vedrò quando prenderete l'habito di quell' Inſtituto. Oltre queſte due, v'era la terza Sorella per nome Franceſca, la quale viueua deſideroſiſſima d' eſſer Terziaria di San Domenico, e con tal feruore procuraua, e dimandaua d'eſſer ammeſſa, che non ſapeua nè parlare, nè penſare ad altro ch' à queſto. Fù interrogata la Vergine ſopra di queſto particolare, & ella prontamente

risposse, che detta Francesca, non solo non haueria preso l'habito del Terz' Ordine Domenicano, ma che nè meno d'altra Religione, e che fossero certe ch' ella si sarebbe accasata al secolo assai honoratamente. Non passò molto tempo, ch'il tutto si vidde verificato, poiche nell' anno 1615. le due Sorelle Maria, e Giouanna vnitamente con l' Aua, presente la Santa Vergine, entrarono nel Monastero già detto, doue doppo l'anno della probazione professarono solennemente; e Francesca, conforme ciò che ROSA haueua detto, si maritò con Girolamo de Villalobos.

A queste predizioni già raccontate, non è molto dissimile vn' altra che la Serua d' Iddio fece ad vn fanciullo, profetizzando che douea esser Religioso, benche per all' hora fosse lontanissimo da simil pensiero. Il caso successe in questa forma. Giouanni della Raya, e Maria Eufemia de Parejas nobili di Lima teneuano vn figlio chiamato Rodrigo, quale da essi ne primi anni della sua età già era stato destinato nel lor pensiero, quando fosse arriuato il tempo opportuno, per Religioso della Compagnia di Giesù. Crebbe il giouanetto, ma totalmente alieno dall'inclinazione di farsi Religioso. Fù applicato dal Padre alle scuole, quali frequentò, ma con si poco profitto, e con genio tanto contrario all' imparare, che da tutti fù giudicato, douer riuscire incapace della Religione. Affliggeuasi la Madre, vedendo l' incapacità, e l'abborrimento che tenea il figlio, non meno alle lettere, che allo stato Regolare, onde vn giorno per consolarsi andò da ROSA, che stauasene nel suo solito Romito-

rio

rio del giardino: gl'espose la cagione della sua inquietudine, e la pregò instantemente volerne far'orazione particolare al Signore. La Santa Fanciulla, come quella ch' era prontissima nel souuenire al suo prossimo in tutto ciò ch' ella potea, promesse di buon cuore ad Eufemia, che l' hauerebbe seruita di quanto la ricercaua. Et in quel punto medesimo alzando gl' occhi al Cielo, doppo essersi fermata per breue spazio di tempo in quella maniera, si riuoltò à quella Signora, e le disse: che non dubitasse, perche il suo figlio Rodrigo fra pochi mesi haueria fatto gran profitto nelle scienze, e di più illuminato marauigliosamente da Dio, hauerebbe dimandato, & ottenuto l'habito Religioso, ma non già quello, a cui lei, & il Padre l'haueano destinato, ma quello il quale il Signore fin dall'hora li preparaua. Quant'Eufemia si rallegrò nel sentire, ch' il figliuolo douea esser Religioso, altretanto s'attristò nell'vdire, che non haurebbe intrapreso l' instituto della Compagnia, che perciò replicogli queste parole. Ah' ROSA! quanto m'affligge, che Rodrigo mio non debba abbracciar quella Religione, alla quale il mio Marito, & io con tant' ardore lo consigliamo! Certamente il Padre ne sentirà disgusto non ordinario. Rispose la Vergine, anzi voi douete ringraziare la diuina prouidenza, che così anticipatamente vi manifesta la sua volontà, acciò à poco à poco vi ci possiate disporre; ne vogliate ostare à quello spirito efficacissimo, di cui è proprio spirare doue, e come li piace. Lasciate pure, che Iddio operi liberamente nel vostro figlio: e quando s'auuicinerà il giorno che prender dourà

l'ha-

l'habito Regolare, vi prego me ne vogliate dar auuiso; acciò io ne renda le douute grazie al Signore. Doppo di questo il giouane continuando le scuole, si vidde in pochissimo tempo, con stupor d'ogn'vno, far profitto marauiglioso nelle lettere; e quello che recò maggior marauiglia fù, che non passarono tre mesi, che si sentì all'improuiso acceso il cuore d'vn ardentissimo desiderio d'abbandonare il secolo, e prender quanto prima l'habito di qualche Religione, doue potesse tutto impiegarsi in seruizio di quel Dio, che così viuamente lo chiamaua. Manifestò questa sua vocazione à Genitori, i quali allegri di questo buon proposito del figliuolo, li proposero, come già molto prima s'erano determinati, l'Instituto della Compagnia di Giesù, e Rodrigo conoscendo molto bene di quanto profitto gli saria stato l'esser'ammesso in quella Santissima Religione, condescese volentierissimo alla volontà del Padre, che si prese l'incumbenza di trattarne con il Superior di quel luogo. Fece egli ciò con ogni premura maggiore, & in pochi dì, fù il tutto concluso. Già il giouane era pronto di vestirsi quell'habito, quei Padri lo riceueuano vnanimemente, i genitori non vedeuano l'hora di dar questo tributo al Signore, consegnandolo ad vna Religione tanto conspicua in santità, & in dottrina. Solo mancaua la licenza del lor Padre Prouinciale, la quale aspettauasi in breue, doppo di che si sarebbe infallibilmente introdotto in Nouiziato. Riseppe tutto questo la Vergine dalla Madre di Rodrigo, che in persona volle dargliene parte. Ella però rispose queste parole. Già io vi dissi, che il vostro figlio sareb-

be

be ſtato Religioſo, ma non di queſt' Inſtituto, al quale voi così ardentemente inchinate. Il medeſimo vi replico adeſſo, aſſicurandoui, che non paſſeranno molti giorni, che voi lo vedrete veſtito dell'habito d'vn altra Religione molto diuerſa. E per non tenerui più ſoſpeſa vi dico, ch'Iddio lo vuole per figlio del Serafico Padre San Franceſco. Reſtò, nell'vdir queſto, come ſtordita, e fuor di ſe Eufemia, ſapendo del certo per vna parte, che il ſuo figliuolo nè meno per ſogno haueua mai hauuto, e molto meno haueua in quel punto ſimil penſiero, ma vedendo dall'altra la ſicurezza, con la quale ROSA li prediceua douer ſucceder così, reſtaua molto perpleſſa tra la ſperanza, e l'timore. Giudicò però prudentemente douer il tutto tacere, com'ella fece. Intanto perſeueraua il giouane nel ſuo proponimento d'entrare nella Compagnia di Giesù, & aſpettaua con impazienza le lettere del Prouinciale: Ma queſte, (così diſponendo Iddio) tardarono à giungere aſſai più di quello che ſi credeua. In queſto mentre Rodrigo ſi ſentì ſpinto nel cuore da vn efficaciſſimo impulſo di vederſi quanto prima Religioſo, & acceſo all'improuiſo il ſuo affetto verſo la Serafica Religione de Minori Oſſeruanti, di naſcoſto da genitori, dimandò inſtantemente, & ottenne con gran benignità l'habito da que' Padri, doppo di che, fatto del tutto conſapeuole il ſuo Padre, benche ſul principio repugnaſſe, vinto nulladimeno dall'inflеſſibil coſtanza del figlio, alla fine doppo otto giorni dette il conſenſo, e così con ſuo gran contento continuò il giouane tra i figli del Patriarca S. Franceſco. Ma la Madre temendo,

che

che la delicata compleſſione di lui non foſſe habile à ſoſtenere i rigori di quella vita, viueua inquietiſſima, e ſpecialmente all'hora ch'inteſe il ſuo figlio per la grand' auſterità de digiuni, ritrouarſi ſul bel principio alquanto indiſpoſto, onde andò à ritrouar la Serua d' Iddio, a cui eſpoſe queſto ſuo trauaglio d'animo, & il motiuo di eſſo. La Vergine vdendo ciò, con gran dolcezza la ripreſe dicendoli. E così poco confidate ò Signora nell' aiuto potentiſſimo della Regina del Santiſſimo Roſario, alla quale io hò viuamente raccomandato queſto nuouo Nouizio? Siate ſicura che lui perſeuererà coſtantiſſimamente in quella Religione, e ſupponete queſto così vero, come ſe voi già lo vedeſſi profeſſo. E così fù, perche in breue tempo perfettamente riſanato, anzi migliorando ogni giorno più tra quell'aſtinenze lo ſtato della ſua compleſſione, in capo all'anno ſolennemente profeſsò quell' Inſtituto Serafico, doue viſſe di poi molti e molti anni con grand'eſempio di virtù, e vita religioſiſſima.

Ritrouauaſi in *Lima* vn nobile Spagnolo chiamato per nome Leonardo de Roya, che tenendo in ſua caſa per Serua vna giouanetta nominata Maria Perez, haueua ſeco ſegretamente illecito commercio. Doppo qualche tempo la giouane reflettendo all'infelice ſuo ſtato, e molto rammaricandoſi del pericolo dell' anima in cui ritrouauaſi, viueua afflittiſſima, non vedendo quando, & in che modo ſi foſſe potuta allontanar da quella pratica, e viuer honeſtamente, com'ella bramaua. Hor'in queſta neceſſità ſi riſoluè, come fece, far ricorſo per conſiglio à ROSA, a cui comunicò la cagione di queſto ſuo eſtre-

mo

mò dolore. La consolò con grand'affetto la Santa Vergine, come quella ch'era tutta viscere di pietà, e la confermò con ragioni efficacissime à non più acconsentire all'offesa d'Iddio, concludendo alla fine, che non saria no passati molti giorni, che Leonardo, mosso internamente dal Signore, l'hauerebbe sposata per sua legitima consorte. Credette l'afflitta donna alle parole della Fanciulla, benche per altro non haueſſe alcun fondamento di poter sperar nozze così auuantaggiose, & in breue con grand' allegrezza, e giubilo del suo cuore vidde in lei verificato il vaticinio di ROSA.

A Maria de Mesta moglie di Medoro Angelini (di cui pur altre volte s'è fatta menzione) fuggirono vnitamente di casa due Serue More, vna delle quali, per nome Antonia, s'era portata seco la chiaue delle casse, oue stauano riposte le vesti molto necessarie in quel tempo alla Padrona. Alterata da questo fatto la detta Maria, andò à trouar ROSA, e li raccontò il successo, lamentandosi non tanto della fuga delle Serue, quanto che non haueſsero lasciate quelle chiaui, di tanta necessità in quel giorno. Li rispose prontamente la Vergine, che non si pigliasse fastidio, perche nel ritorno ch'ella hauerebbe fatto alla sua casa, auanti di salir le scale, nell' istessa porta haueria incontrato persona che l'hauerebbe auuisata, ch' Antonia da per se stessa già era ritornata in casa à seruire; e quanto all'altra Serua, teneſse per certo, che li saria stata ricondotta il giorno seguente. Si partì Maria con questa speranza, & ecco che nel giunger, che fece alla sua habitazione, trouò su la porta della casa il Marito,

che li dette nuoua del ritorno d'Antonia, a cui replicò la Moglie, ch'egli teneſſe anche per ſicuro, che nel giorno auuenire ſarebbe infallibilmente ſtata ricondotta quell'altra. L'vno, e l'altro fù predetto da ROSA, e così puntualmente ſe ne viddero verificati gl'effetti.

Occorſe vn'altra volta, che il Vice Rè del Perù hauea determinato d'impiegare il Regio Teſoriero Don Gundiſaluo de la Maſſa in vn offizio aſſai principale, ma di gran difficoltà, e fatica, richiedendouiſi ſoggetto di ſomma applicazione, e di non minor integrità, & eſperienza. Mandò per tanto ad auuiſarlo di queſto ſuo penſiero per vn Senatore (come lor dicono) della Regia Vdienza, & aſſieme per il Procurator Fiſcale; anzi per render l'ambaſciata più honoreuole, e qualificata, vi ſpedì in compagnia di quelli il proprio ſuo Confeſſore, acciò vnitamente perſuadeſſero à detto Don Gundiſaluo l'accettar quella carica. Queſti dopp'hauer'vdito tutto l'eſpoſto, reflettendo da vna parte alla malageuolezza dell'affare per ſe ſteſſo difficiliſſimo, dall'altra conſiderando l'inſtanza grande, che per parte del Vice Re li faceuano que' Signori, conſigliandolo efficaciſſimamente à non ricuſare l'honore che li veniua offerto, preſe eſpediente di ſoſpender per all'hora la riſpoſta, chiedendo tempo à penſarui, e tanto più pareua ciò ragioneuole, quanto che in que' giorni ritrouauaſi occupatiſſimo nel metter'in ordine il denaro, che con la Flotta, che ſtaua per partire, doueaſi traſmetter' alla Corte di Spagna. Queſta ragione appagò in gran parte l'animo del Vice Re, il quale benignamente condeſceſe à queſta dilazione; era nondi-

meno

meno ciò vna scusa, & vn pretesto di Don Gundisaluo, il quale speraua col benefizio del tempo esimersi da quella carica, quanto più riguardeuole, tanto più pericolosa. Partitasi la Flotta, e sbrigatosi egli da quegl'affari presenti, ritornarono più volte i detti tre personaggi à stringer con grandissima efficacia Don Gundisaluo, acciò non tardasse più à risoluersi, stante che questo era seruizio del Regno, & il Vice Re lo comandaua. Egli nulladimeno procuraua nella meglior maniera che gl'era possibile ritrouar nuoui motiui di differir la risposta. Ma alla fine alli 15. del mèse di Aprile d'ordine del detto Vice Rè gli fù fatto intendere, che nel giorno seguente ad vna cert' hora determinatali, si ritrouasse à Palazzo, doue il Vice Rè desideraua parlarli. Da quest' auuiso egli conobbe chiaramente, che più non poteua indugiar'à risoluersi, e che saria stato senza dubbio necessitato ad acconsentire à quella carica di tant'incomodo, e pericolo: Onde l'istessa sera doppo cena manifestò alla Moglie, & à ROSA questo suo cordoglio, che l'affliggeua al maggior segno. S' inquietò grandemente la consorte à questa nuoua, ma non già la Serua d'Iddio, la quale la mattina seguente incontratasi in Don Gundisaluo, che già staua per andar' à Palazzo à riceuere i comandi del Vice Re, li disse: „ Andate pure di buon cuore, che dubitate? V'accerto, „ che doue adesso vi partite così messo, e confuso, ritornerete allegro, e contento. E per non tenerui sospeso vi dico, che quell'affare così difficile, che voi già tenete per appoggiato alle vostre spalle, sarà dato ad altri, statene sicuro. Dubitaua la Moglie di lui, presente à queste

parole, che ROSA parlasse così, trasportata forse dall' affetto, e dalla compassione ch'hauea al disgusto loro: di ciò auuistasi la Fanciulla, li replicò l'istesso tre, e quattro volte, soggiungendo di più in questa forma. Vedete ò Donna Maria, anchor che voi rimirassi il vostro Marito già accinto al viaggio, anzi con l'vno, e l'altro piede nelle staffe, per l'offizio in che procurano impiegarlo, non vi crediate mai che sia per partire. Starà qui con voi in Lima, & in vece sua altri sarà impiegato in quella carica. Cosa veramente marauigliosa! Giunto Don Gundisaluo in Palazzo, & ammesso subito all' vdienza del Vice Re, dopp'vn' hora, e mezza, che da quello fù trattenuto in varij discorsi, nel tempo che credeuasi douer' essergli comandato d' accettar contro sua voglia l' offizio già destinatogli, il Vice Re, com'affatto dimenticatosi del negozio per quattro mesi intieri così efficacemente inculcatoli, lo licenziò cortesemente, senza pur motiuarli per ombra quell'affare, per il quale ogn'vn credeua fosse stato chiamato all'vdienza. Quella carica fù poi conferita ad altra persona, conforme la predizione di ROSA, come se mai si fosse trattato ò pensato d' appoggiarla al detto Don Gundisaluo, il quale restò consolatissimo d'esser'vscito per la forza dell'orazioni della Vergine, da quella confusione, e pericolo di si intrigato laberinto.

Ferdinando Flores de Herrera fratello della Serua d'Iddio, seguitando l'esempio del Padre, nella sua giouentù impiegatosi alla Milizia, era penetrato con l'armata fin nel Regno del Chile, doue per il suo valore, e coraggio fù honorato del grado d'Alfiere della sua Compa-

gnia.

gnia. In questa lontananza da Lima, ch'era di miglia 1500. e più, ROSA hauendo hauuto notizia per diuina reuelazione, ch' egli in que' paesi s'era sposato honoratissimamente con vna giouane sua pari, li scrisse vna lettera, nella quale l'esortaua con ogn' efficacia maggiore, già che vedeasi legato col santo nodo matrimoniale, a non volere, anche tra gli strepiti Militari tralasciar d' adempire perfettamente quelle parti, che appartengono ad vn buon Padre di famiglia, promouendo, e conseruando in sua casa il timor d'Iddio, e l' osseruanza de diuini precetti. In oltre l'inculcaua la retta educazione de figli, quali il Signore gl'haueria ben presto conceßi, che perciò esser doueua sua cura l' alleuarli santamente, & instruirli nelle massime della Christiana pietà. Aggiungeua di più, che tra questi il primo frutto del suo Matrimonio saria stata vna figlia, che marauigliosamente sarebbe stata contrasegnata nel volto con carattere d' vna bellissima Rosa. Procurasse, subbito nata, offerirla specialmente alla Beatissima Vergine, posciache ella preuedeua, che questa fanciulla, e per la candidezza, e per l' esemplarità della vita, molto saria stata cara al Dio della Purità, & alla Regina dell' Innocenza. Hor tutto questo, che la Vergine profetizzò al Fratello, perfettamente succesße; essendo che doppo due anni nacque questa graziosa Bambina à Ferdinando, con vna Rosa nel volto, così ben formata, e colorita dalla Natura, che l'arte d' industrioso pennello non haueria potuto esprimer da vantaggio. Crebbe con questa Primauera nella faccia la Fanciullina non senza grandissimo stupore di tutti quelli,

che

che già molto tempo auanti haueano viste, e lette le lettere di ROSA scritte al fratello, nelle quali il tutto distintamente prediceuali. Tra gl' altri, Diego Gonzalez Montero, e Christofano de Aranda Valdiuia Officiali di quell'esercito prendeansi sommo contento, e straordinaria consolazione nel frequentare spessissimo la casa di Ferdinando à fine di godere così bello, e leggiadro spettacolo; e tanto maggiormente ne restauano sodisfatti, quanto mirauano, & ammirauano la Bambolina fin in que'primi anni della sua età riuscir marauigliosa, (conforme la predizione della Serua del Signore) ne gl'esercizij della Christiana Religione. Morti di poi i genitori, restò questa Fanciulla sotto la tutela de i parenti della Madre fin à tanto, che Don Francesco Lasso de la Vega Gouernatore in quel tempo del Regno del Chile, per la deuozione che portaua al nome glorioso di ROSA (poco tempo auanti morta in concetto di santità, e già celebre anche in quelle più remote Prouincie) ne prese sopra di se la cura, trasmettendola à sue spese nella Città di Lima, doue felicemente giunta, fù consegnata alla Nonna Maria de Oliua, già Monaca nel Monastero di Santa Caterina da Siena, come s'è detto, & iui professando anche questa fanciulla quel sant' Instituto, visse molt' anni con grand'esempio di virtù, e morì di poi con fama di singolar bontà, come haueua profetizzato ROSA sua Zia.

Non meno prodigioso, è il caso che segue. Donna Isabella de Mexia nobilissima Matrona, teneua in sua casa vna Schiaua Mora, che affermando d'esser Christiana fa-

ceasi

ceasi chiamare col nome di Speranza. Questa da vn porto dell' Affrica detto Capo verde, per il Mare Atlantico trasportata nell' Indie, e fermarasi primieramente per qualche tempo à seruire in Panama, di poi trasferitasi in Lima, già erano sei anni che ritrouauasi al seruizio di Donna Isabella. Accadde che questa Schiaua s'infermò grauemente, il che risaputo da ROSA, supplicò instantemente tanto la detta Donna Isabella, quanto la propria Madre volessero contentarsi, che quella schiaua fosse portata alla sua habitazione, doue ella si sarebbe tutta occupata con ogni maggior diligenza, e puntualità alla cura di lei. Ottenne quanto bramaua, e così fatta condur l'inferma alle sue stanze, appena giunta, fù osseruata la Serua d'Iddio alquanto sospesa, e pensierosa, proferendo vn nò sò che fra se stessa; alla fine fù vdita, che riuolta alla Madre le disse. Io sento dentro di me, che questa Schiaua, non è battezzata, quantunque ella finga d' esser Christiana. L'ammalata sentendo ciò, volle ricoprir l'inganno, armata d'vna sfacciatissima ostinazione, onde cominciò à giurare, e spergiurare d' hauer riceuuto il santo Battesimo in Panama, e acciò se li credesse, componeua i nomi di molti, quali, ella diceua essersi ritrouati presenti à quella sagra funzione. Fingeua il cognome del Sacerdote, e de Padrini, quali pure mai s' erano ritrouati al Mondo, come anche mentiua circa il luogo, l'anno, e le ceremonie, che asseriua essersi vsate nella sua conuersione alla fede. Gli fù facile con l' apparenza di queste sue finzioni acquistar fede, così appresso la Padrona, come anche appresso Maria de Oliua, la quale come Ma-

dre

dre riprendè liberamente la figlia, comandandoli, che horamai non fosse più importuna, e molesta à quella miserabile, tacciandola in materia si graue. Stette nulladimeno ROSA sempre costante nel suo pensiero, affermando che certamente quella non era battezzata, che perciò molto sospiraua, e piangeua il pericolo euidente di quest'anima. Doppo alcuni giorni aggrauatosi notabilmente il male della Schiaua, venne per auuentura in casa della Vergine (così disponendo l'alta Prouidenza d'Iddio) vno Schiauo di Don Gundisaluo chiamato Francesco, il quale sempre era stato compagno di detta Speranza, quando essa dall'Affrica fù tragettata in Panama, & indi in Lima. Interrogato questi sopra del fatto, rispose ch'egli haueua sempre creduto, la predetta Schiaua esser stata battezzata in Lima nello spazio di sei anni, ch'erauisi trattenuta al seruizio di Donna Isabella. Imperciochè era certissimo, e lui n'haueua piena euidenza, come quello che in quel paese mai l'haueua abbandonata, che non s'era battezzata in Panama, com'ella falsamente asseriua: A fronte di questa testimonianza sì chiara, restò egualmente confusa, e conuinta la Mora, la quale molto marauigliatasi in che maniera ROSA hauesse potuto penetrare cosa così segreta, in questa guisa raccontò la cagione, & il motiuo della sua finzione. Sappiate, disse che quando io venni in Lima, e fui introdotta al seruizio di qucsta Signora, l'altre Schiaue già battezzate, che pur trouauansi nell'istessa casa, schernendomi mi chiamauano Bestia senz'anima, credendosi, com' era la verità, esser'io per anche infedele. Hor quest'ingiuria, con cui con-

continuamente mi moleſtauano, ſembrandomi grauiſſima, ne potendo ſopportarla, li riſpondeuo che non meno di loro haueuo anchor'io riceuuto il Batteſimo. Cosi poi, per non manifeſtarmi bugiarda hò ſempre pertinacemente aſſerito il medeſimo fin'al giorno preſente. Ma adeſſo, non sò come, penetrato da ROSA la mia menzogna, mi dò per vinta, e dolendomi molto dell' inganno volontario, in cui ſon viſſuta tant'anni, hora auanti di morire chiedo humilmente il Batteſimo. Non perſe tempo la Serua del Signore di prouedere à queſt' anima. Chiamò il Parrochiano della Chieſa iui vicina, li raccontò tutta la ſerie del fatto, confermato di nuouo dall'iſteſſa Schiaua, fù battezzata l' inferma, & il giorno doppo reſe l'anima nelle mani del Creatore.

Fù incredibile l'allegrezza, & il contento che ſentì ROSA nel ſuo cuore, hauendo ſaluata queſt'anima, che per altro ſaria precipitata nell'abiſſo: niuno però ardiua d' interrogarla da chi, e come haueſſe potuto riſapere ſegreto ſi occulto; imperciochè era coſa certiſſima che in Lima la predetta Schiaua era da tutti ſtimata, e creduta per Battezzata, e di ciò non v'era occaſione di dubitare. Reſtò per tanto noto appreſſo di ciaſcheduno, che la ſanta Fanciulla non hauea potuto penetrare queſto ſegreto, ſe non per ſpecialiſſima illuminazione d'Iddio, il quale communicauali il dono di ſcuoprire in chi che ſia i più ſegreti naſcondigli dell'animo. Egli l'inſtruiua, egli l'inſpiraua, egli li reuelaua le coſe per altro impenetrabili.

Fin da fanciullina la diuina ſapienza ſe l' eleſſe per diſcepola: e ciò chiaramente ſi vidde nel fatto che ſiamo

per raccontare. Maria de Oliua Madre della Vergine insegnaua alla Figlia in que' primi anni à conoscer le lettere del Alfabeto, e già in breue tempo era arriuata à saperle combinare insieme, à fine di formarne le sillabe. A quest'effetto ella gl'hauea consegnato l'esemplare, acciò con la penna, giusta la regola propostali, ne componesse le parole. ROSA benche per se stessa vogliosa d'apprendere, non dimeno sentendosi più inclinata all'orazione, lasciaua spesse volte lo studio, per starsene più lungamente in contemplazione del suo dolcissimo Sposo. La Madre sospettando, che la Bambina, conforme è l'vso di quell'età, fuggisse il tedio dell'apprendere, pregò il Confessore, che in presenza sua la riprendesse severamente di questa, da lei creduta trascuraggine. Fece il buon Padre quanto li venne imposto. Ma la fanciullina il giorno seguente dopp'hauer fatta longa, e feruente preghiera al Signore, andò à ritrouar la Madre, e con grandissima prontezza li lesse speditamente gran parte del libro assegnatoli; di più li mostrò vna scrittura formata con ottimo carattere di proprio suo pugno. Restò quella come fuor di se nel mirar questi prodigij nella sua figliolina; e ricordandosi che l'istesso era successo à Santa Caterina da Siena, di cui la diuina sapienza era stata l'vnica Maestra anche nel leggere, e nello scriuere, veden do il simile succedere in ROSA, concepì nell'animo suo fin d'all'hora speranze non ordinarie della di lei futura santità. Molto haueriamo che dire, se volessemo addurre tutte le predizioni, e profezie che questa Vergine nella scuola del suo celeste Maestro imparò.

Basterà per conchiusione di questa materia raccontar ciò ch'ella prediſſe circa il tempo, il luogo, e la qualità della ſua morte, il che ſeruirà d'argomento per il Capo che ſegue.

CAPO XXVIII.

Delle Predizioni, e ſofferenza ammirabile di ROSA nella ſua vltima infermità.

POtrebbeſi proponer per problema diſputabile, che coſa rieſca di maggior trauaglio all' huomo, o la certezza di douer morire, o l'incertezza del quando. Nel primo, l'infallibilità del decreto; nel ſecondo la ſegretezza del punto ci affligge. Tutto queſto s'auuera in ogn'altro, fuor che ne i ſanti, a quali la morte, è vita, e quell'hora eſtrema, come ſommamente da loro deſiderata, non rieſce ſpauenteuole, ma gradita. Anzi il Signore, che è ſempre abbondante nelle ſue miſericordie, ſi compiacque tal volta ad alcuni di loro anticipatamente reuelargliela, acciò con la ſperanza del preſto godimento della Patria, ſopportaſſero più vigoroſamente i trauagli di queſt'eſilio. Hor queſto fauore ſingolariſſimo ottenne da Dio la noſtra ROSA, che perciò alcuni anni auanti per interna ſpirazione fatta conſapeuole del giorno preciſo, che douea paſſar da queſta à meglior vita, con deuozione non ordinaria celebraua la Feſta dell' Apoſtolo S. Bartolomeo, ſtimandolo per ciò per il più caro, e

prezioso giorno tra tutti quelli dell'anno. Nella vigilia di questo Santo, non contenta d'osseruar'ella sola rigorosissima astinenza, indusse molti fanciulli à far' il simile, per maggiormente honorar quell'Apostolo, i quali rattennero quest'istessa consuetudine anche doppo la morte della Serua d'Iddio, non sapendo addurne altra ragione, se non che dalla Vergine erano stati in quella guisa ammaestrati. Si marauigliaua molto la Madre nel veder la Figliuola così singolare nel prepararsi à quella Festa, ne potè mai imaginarsene la cagione, fin che di ciò curiosamente interrogandola, li fù da ROSA scoperto il mistero, cioè che tal dì doueagli esser giorno di estrema gioia e contento, sapendo del certo che in simil giornata sarebbe l'anima sua stata introdotta à i cari abbracciamenti del suo dilettissimo Sposo.

E non solo di questa particolarità fece auuertita la Madre; ma anche ne fece consapeuole molt' altre persone, come racconterassi appresso. Tre anni auanti la sua morte fù ella assalita da vna grauissima infermità, e à tal segno prostrata dalla qualità del male, che già da tutti, e specialmente da Medici era stimata per incurabile. N'haueuano tutti persa ogni speranza, e già apparendo moribonda, da quelli di casa era pianta per morta. Sembraua hormai ridotta all'agonia, quando fù prestamente chiamato il suo Confessore il Padre Maestro Fra Lodouico de Bilbao, acciò volesse assistergli in quell' vltimo passaggio. Venne subbito il Padre, e credendola già all'estremo, cominciò, conforme il solito, a raccomandargli l'anima, animandola con efficacissime parole à

quel

quel punto, dal qual depende tutta la somma della nostra felicità. Vdiua la Vergine ben volentieri, e con somma attenzione i sentimenti del suo Padre Spirituale, & obbedendo con esatta prontezza à quanto gli veniua imposto, hor prorompeua in atti feruentissimi di contrizione; hor rassegnauasi con sensi humilissimi alla volontà del suo Giesù; hor trahea dal più profondo del petto infocati sospiri, anhelando al possesso della Gloria beata; hor inuiaua tutti i suoi desiderij à quello Sposo Diuino, ch'era l'vnico oggetto de suoi amori. Ma in questo mentre accorgendosi che i circostanti piangeuano dirottamente, e che l'istesso Confessore non potea per tenerezza rattener le lagrime per la gran perdita, ch' à lor giudizio era irreparabile; mossa à compassione giudicò necessario auuisare il Padre Spirituale con dirli. Deponete pure ogni timore ò Padre mio; non vi rammaricate per me, perche io v'assicuro, che non morirò di quest'infermità. Ben io sò, che voi, & ogn'altro hauete persa ogni speranza, ch' io guarisca, vedendomi ridotta à quest'estremi, pure io son secura di non ingannarmi. Ah' che troppo resta anchora di vita! Dio volesse, che questo fosse il punto per me felice! Ma è necessario conformarsi alla volontà del Signore, il quale mi promette chiamarmi à se, ma non hora. E molto distante quel giorno, e quel punto. Quanto vi dico tenetelo per certissimo. Stupiua il Confessore nel veder questa franchezza, con la quale parlaua la Vergine, e tanto maggiore era la sua marauiglia, quanto ch'egli sapea molto bene per esperienza, che ROSA lontana da ogni temerità, non era solita proferir

parola

parola senz'hauerla ben pensata, e ruminata nel suo cuore, che per ciò s' apposse à quel ch'era, cioè ch'il Signore gl'haueſſe chiaramente reuelato il tempo, e l'hora della ſua morte.

Arriuata di poi la fanciulla all'anno trentuneſimo della ſua età, nel quale già era certificata per interna reuelazione douer paſſar all'altra vita, quattro meſi auanti che s'ammalaſſe, godendo per all'hora ottima ſanità, vn giorno parlò in queſta guiſa à Donna Maria de Vſateguì. Sappiate ò Madre cariſſima che fra quattro meſi io morirò, e di più v'auuiſo, ch'in queſt'vltima mia infermità ſarò tormentata da dolori atrociſſimi, che mi cauſeranno vna ſete ardentiſſima, onde vi prego non mi vogliate abbandonare in quel punto. Io ricorrerò in quel tempo al voſtro aiuto; vi ſupplico adeſſo per all'hora, che in quella mia eſtrema neceſſità non mi vogliate negare per l'affetto che portate a GIESV', vna goccia d'acqua per bagnar le mie fauci, che ſaranno inaridite. Attonita e ſtupita quella Signora a queſto parlar della Vergine, dopp' eſſer ſtata alquanto ſoſpeſa, rimirandola fiſſamente, e conoſcendo che parlaua da ſenno, e con gran ſerietà, le promeſſe, che quando ciò foſſe accaduto, l'haurebbe conſolata conforme ella bramaua: Fù però ineſplicabile il diſpiacere ch' ella concepì nell'animo, per queſt' annuncio d'hauer a perder così preſto la ſua cara ROSA: Lo diſſimulò nondimeno per all'hora, viuendo fra la ſperanza, e'l timore, fin'a tanto che auuerataſi la predizione, conobbe chiaramente quanto foſſero certe le profezie della Serua d'Iddio.

Non

Non solamente manifestò ROSA, à questa Signora il tempo, ma anche volle significarli il luogo preciso della sua morte, che perciò vn' anno auanti morisse ritrouandosi vn giorno con essa in vna camera della casa di Don Gundisaluo occupata in ragionamenti spirituali; in vn'istante la Fanciulla tutta trasmutata in volto con segni d'allegrezza, e di gioia le disse. Habbiate à sapere o Signora, che non altroue morirò che qui in questo vostro Palazzo, anzi in questa medesima stanza, oue noi siamo; e ciò vi dico con tanta sicurezza, che quantunque si desse il caso, ch' io per l' vltima volta m' ammalassi in casa de miei genitori, nulladimeno siate certa, che non appresso di loro, ma qui darò l' vltimo respiro, e di qui l'anima mia farà passaggio alla Patria del Cielo. La grazia, che humilmente vi chiedo è, che quando io sarò morta non permettiate ch'il mio cadauero sia vestito, & accomodato nel cataletto da altre mani, che dalle vostre, e da quelle della mia propria genitrice. Voi due sole vi prego vogliate vsare questa charità al mio pouero corpicciolo, che questa io la riconoscerò per vltimo contrasegno della vostra beneuolenza. Non si rese difficile quella Matrona, come che teneramente amaua questa Santa Vergine, di darli parola di quanto ella richiedeua, solo si rammaricaua nel suo cuore, che s' auuicinasse il tempo di restar priua di si dolce, e santa compagnia.

Quanto poi alla qualità, e circostanze dell'vltima sua malatia, la Sposa del Signore n'hebbe chiarissima notizia qualche tempo auanti in quella misteriosa, e celebre visione degl'Archi, quale si riferì nel Capo VII. di questo libro.

libro. Hor'in quell' Estasi Giesù volle fauorire la sua diletta specialissimamente, riuelandoli in presenza d' vn esercito innumerabile di Spiriti beati tutta la serie, e grauità di quell'aspriſſimi dolori, che patir doueua in quell' estremo periodo della sua vita. Gli significò che questi doueano esser così sensibili, fieri, & atroci, che in comparazione di loro, li spasimi che fin à quel tempo sofferti haueua (che pure erano stati crudeliſſimi, come s'è detto di sopra) appena meritauano il nome di pene. Qualsiuoglia de'suoi membri, benche minutiſſimo, haueria prouato il suo proprio martirio, e con tal fierezza, che senza vn'aiuto singolariſſimo della sua diuina mano, non sarebbe stata capace la natura di sopportarlo, ne meno per vn momento. In oltre haueria prouata in se vna sete ardentiſſima, simile à quella che patì egli stesso sopra la Croce. Tutte le viscere di lei, anzi le midolle medesime dell'ossa si sariano accese d' ardore intolerabile, che in tutti que'giorni, ne quali così inferma saria soprauiſſuta, gl'haueria fatto prouare vn penosiſſimo Purgatorio. La grauezza di questo male trapassare ogn' ordine naturale: non gli gioueriano ne medicamenti, ne refrigeratiui, stante che questa congerie di dolori esser douea quel Calice prezioſiſſimo da lei bramato, e dimandato quagiù in terra, per rendersi con l'amarezza di questo, maggiormente disposta alle dolcezze de i Nettari del Paradiso. Tutto questo manifestò in quella visione alla sua Sposa il Signore, che perciò ella si portò subbito nella Cappella del Santiſſimo Rosario, oue prostrata à piedi dell' Imperatrice del Cielo, eleggendo quel luogo per il suo Hor-

to di Getsemani, in presenza della Madre riuolta al Figlio con tutti gl' affetti del suo cuore replicò più, e più volte queste parole. *Non mea fiat voluntas, sed tua.* E così generosamente rassegnata al diuino beneplacito, non lasciaua d'implorare con la maggior efficacia possibile il patrocinio della Regina delle Misericordie, dalla quale pur in quel punto intese tra pochi mesi douer sperimentare tutto ciò che gl' era stato reuelato da Giesù. Staua ella tutt' applicata à questa feruente orazione, quando per auuentura passogli da vicino Giouanni de Tineò Almanza, huomo molto pio, e di vita esemplare: questo vedendo la Vergine inginocchioni, la salutò pregandola à volersi ricordar di lui ne suoi santi esercizij. Si riuoltò cortesemente à questa voce la Fanciulla, e con volto, che tutto spiraua fiamme, acceso così dal familiar colloquio con l'Imperatrice degl'Angeli, vicendeuolmente supplicò lui con grandissima instanza volerla raccomandare al Signore, soggiungendoli alcune altre parole, dalle quali quel Seruo d'Iddio chiaramente compresse, che ROSA in quel quel punto haueua hauuta certezza del tempo vicino, e dell'hora precisa della sua morte.

Tre giorni auanti che la Serua d'Iddio s' ammalasse di questa sua vltima indisposizione, se n' andò alla casa de proprij genitori per dar l'vltimo addio segretamente al suo caro, e delizioso Romitorio, che gl'era stato testimonio fedele di tante consolazioni, e fauori ch'ella hauea riceuuti dal Cielo. Hor qui racchiusa la Vergine, stimando non poter esser vdita da alcuno, a guisa di dolcissimo Cigno cominciò à cantar soauemente amorose

canzoni al suo Iddio, qual ringraziaua con affettuosissimi sentimenti della certezza, che gl'hauea data di chiamarla fra pochi giorni alle nozze del Paradiso, doue l'hauerebbe eternamente goduto. In questi feruori fù osseruata, & intesa accidentalmente dalla Madre, la quale tra l'altre cose vdì, che la figlia riuolta al Patriarca San Domenico, li raccomandaua lei stessa, come che doppo la sua morte, che douea seguir in breue, saria la genitrice rimasta sconsolata, e sola; che perciò con tutto l'affetto dell'animo la rassegnaua al suo potentissimo patrocinio, pregandolo à volersela adottare per figliuola. Si spauentò à questi sentimenti di ROSA Maria de Oliua, pure volle il tutto dissimulare per non disturbarla, come che anche pensandosi, che queste canzoni fossero semplici sfoghi del desiderio ch'hauea la Vergine di morire, con contrasegni di verità. S'auuidde però passato il terzo giorno, che fù il primo del mese d'Agosto, la Santa Fanciulla hauer verseggiato non da Poetessa, ma da profetessa, cantandosi dolcemente, auanti d'infermarsi, il suo mortorio.

Dunque nel primo dì d'Agosto, ROSA si ritirò la sera, conforme il solito, nella sua camera, aspettando iui quell'estremi dolori promessili dal suo Signore, e già anticipatamente in quel giorno n'haueua cominciato à sentire qualche principio. Quando ecco nella mezza notte appunto, fu sentita la Vergine con voce flebile, e mesta lamentarsi, e dolersi. Prontamente accorse Donna Maria de Vsatequì assieme con le figlie, che dormiuano nella stanza iui contigua, e ritrouarono la Serua d'Iddio di-

stesa

ſteſſa ſopra la nuda terra, ſenza calore, e ſenza moto, reſa affatto inſenſibile in maniera, che ſaria ſtata ſtimata per morta, ſe la palpitazione vehementiſſima di cuore, & il ſuono d'vna languida, e deboliſſima voce non l'haueſſero accertate, che pur v'era qualche ſcintilla di calore, e di vita. Faceuali inſtanza quella Signora con dimandargli, che mal ſi ſentiſſe, che dolori foſſero queſti ſuoi così improuiſi, & atroci, qual parte più dell' altre li pareſſe tormentata. Ma l'inferma per la grauezza dell'accidente non poteali riſponder ſe non breuemente, e con interrotte parole, ſignificandoli, che in quel punto ſembrauali, che la morte con la ſua maggior fierezza già gl' haueſſe occupato tutti i ſuoi ſenſi. Replicò la Matrona, ſe ella voleua che ſi chiamaſſe il Medico; non altri, che il Celeſte, ella riſpoſe, e ciò detto s'ammutì. Solleuata da terra, e poſta ſopra del letto non potea ne riposare, ne muouerſi. Vn gelido ſudore, annunzio certiſſimo d'agonia, l'occupaua tutta la fronte: vn aſma crudeliſſima con violenza mortale gli toglieua il reſpiro: già ſentiaſi talmente debole, & irregolare il polſo, che ormai quaſi perduto affatto, daua ſegno euidente di morte vicina. Vna ſola conſolazione prouaua in queſti fieriſſimi ſpaſimi, & era tal volta con affettuoſi ſoſpiri pronunziare teneramente ſe non con la lingua, col cuore, il nome Santiſſimo di Gieſù. Arriuata la mattina furono preſtamente chiamati li ſuoi Padri Spirituali, quali con grandiſſimo lor ſtupore ammirauano in quell' eſtenuato, e deboliſſimo corpicciolo non meno la gran violenza d' vn male inſoffribile, che la coſtanza marauiglioſa d'vna pa-

tienza inarriuabile. Vennero anchora i Medici, & osseruando con marauiglia in quel corpo l' accoppiamento di tanti dolori si graui, e si repugnanti fra loro, atteſtarono per coſa certiſſima, queſti non eſſer ſemplici effetti di malatia naturale, ma del braccio Onnipotente d'Iddio, che compiaceuaſi con queſti modi inuſitati, per ſuo maggior merito, affligger così la ſua Spoſa. E ſi come (diceuano) non è da ſtupirſi ſe non v' arriua l' arte noſtra à curarla, così è molto da marauigliarſi che lo ſpirito della languente poſſa ſoffrirli ſenza hauer perſa nel primo momento la vita. Ma ella ben ſapea, che queſt'era quel Calice già guſtato nella Paſſione dal ſuo Gieſù, da cui gl'era ſtato promeſſo per vltimo contraſegno dell'amor ſuo; che per ciò tra que' dolori più acerbi non potea ſatiarſi di renderne grazie al Signore, chiedendo che s' accreſcefero, s'allongaſſero per molti giorni gli ſpaſimi, per ſoffrir più in corriſpondenza d'affetto.

Vno de ſuoi Padri Confeſſori li fece inſtanza che voleſſe almeno eſpore à Medici la qualità della ſua malatia, e perche indugiaua à riſpondere li replicò il medeſimo, ma con aggiungerui il precetto dell'obbedienza, credendoſi che non l'eccesſo del male per ſe ſteſſo ineſplicabile, ma la modeſtia, e l'humiltà della Fanciulla deſiderosa di maggiormente patire, foſſero cauſa ch'ella taceſſe: Appena ſentì il comando del Padre Spirituale, che per obbedire, ſuperando ſe ſteſſa (poiche i dolori così vehementi l'haueano quaſi tolta la voce, e le parole) deſiderando eſprimer quanto li venia impoſto, benche per eſperienza haueſſe imparato i nomi, e le qualità di tutte

le

le sorti de martirij naturalmene possibili, questo come superiore ad ogn'altro, non retrouando vocabolo che adequatamente potesse significarlo, lo rappresentò con similitudini, al meglio che potè, in questa guisa. Io sò molto bene, o Padre mio, che per i miei grauissimi peccati merito di patire non che questi dolori, ma mille Inferni, con tutto ciò mai mi persuadeuo, ch'vn corpo humano fosse capace di soffrire atrocità di pene cosi eccessiue, le quali con vguale spasimo m'occupano, e mi martirizzano tutte l'ossa, e tutte le congiunture. E per descender al particolare habbiate à sapere, che mi pare appunto sentirmi trapanar da vn stilo infocato le tempie; la testa sembrami aggrauata da vn elmo tutto fiamme, che con pesantissimi martelli fieramente battuto, mi fa prouare ad ogni momento punture, e trafitte crudelissime; L'ossa poco meno che stritolate dall'ardore, à poco, à poco si risolueno in poluere; le midolla per la vehemenza del fuoco son redotte in cenere; in qualsiuoglia neruo prouo sensibilmente vn nuouo tormento così fiero, & atroce, che non ha lingua creata nè voce, nè paragone per esprimerlo à sufficienza. In oltre dalla cima del capo finall'estremità del destro piede sento internamente trafiggermi da vn ferro ardentissimo, che passandomi per le viscere con acutissimi dolori mi consuma. Mi s'aggiunge da vantaggio dalla parte del cuore vn pugnale al maggior segno infocato, che attrauersato da vn fianco all'altro forma in me vna tormentosissima Croce. Hor queste sono le pene che prouo al presente: e già conosco molto bene, che queste erano sufficientissime à darmi nel

primo

primo assalto la morte, ma perche il mio Signore si com. piace purgar in questa guisa per molti giorni la sua indegnissima Serua, io godo sommamente, che s'adempisca in me la sua santissima volontà: Solo mi duole del disturbo, e de patimenti, che si prenderanno per amor mio questi di casa. Del resto faccia pure Iddio di me ciò ch' egli vuole. Eccomi pronta, & humiliſſima ad ogni suo cenno. Non ricuso, anzi bramo di prouare qualsiuoglia Croce più dura, più fiera, per rendermi nell istesso morire in qualche parte simile al mio Sposo Crocefisso.

A questo racconto s' accrebbe ne Medici lo stupore: si guardauano confusi l' vn l' altro: restauano perplessi & attoniti, non sapendo penetrar le cagioni d' vn male tanto strauagante. Da vna parte la candidezza dell' animo, e la Santità della vita di ROSA non permetteuano che dubitassero punto della verità di quanto ella haueua esposto, ma dall' altra parte giudicando conforme la lor arte, non scorgeuano alcun'indizio, che se ne potesse argumentare pericolo di morte, stante che oltre il non esserui febre, non appariua nel esteriore alcun contrasegno mortale. Auuistasi di questa confusione de Medici la serua d' Iddio, disse segretamente al P. Maestro de Lorenzana suo Confessore, che in vano quelli si sariano affaticati per conoscer la qualità e grauezza de suoi spasimi, imperciochè ella era certissima questi trascender ogn' ordine naturale, & esser vn nulla quelche appariua di fuori in comparatione di ciò, che ella esperimentaua di dentro. Confessaua apertamente che per sopportar questa moltiplicità di dolori atrocissimi non

vi voleua di meno della sofferenza del patientissimo Giob. Rendeua per tanto grazie infinite al suo Signore perche si come egli s' era degnato farli prouare vn saggio della sua amarissima passione, così fortificato gl'hauesse il Cuore con generosa constanza in soffrir il tutto, e molto più, se piu soffrir puo vna creatura per amor suo. Doppo di che pregò instantemente D. Maria de Vsatequi, che si contentasse di lasciarla, almeno per qualche tempo sola nel colmo de suoi martirij, affermando, che così con maggior quiete in quella solitudine haurebbe gustato l'amarezze del suo abbandonato Crocefisso. Concesseli quella Signora quanto dall'inferma gli venne richiesto, onde licentiato ogn'vno dalla camera, restò come bramaua la Vergine in compagnia solamente del suo Giesù. A questo riuoltauasi vgualmente languente, e per amore, e per dolore la Sposa innamorata, e reflettendo alla viua Croce di fiamme, che sentiua entro se stessa, giubilaua nel vedersi crocefissa con il suo Iddio. O quant' erano i sospiri, le tenerezze, gl' affetti, con li quali in quel punto ringraziaua, riueriua, e benediceua quella mano dello Sposo Celeste, che non percuote, che per sanare. Interruppe però questa dolcissima quiete la Madre di lei, che sopragiunta all' auuiso ch' ell' hebbe del mal della figlia, la ritrouò assai piu aggrauata di quello che gl' era stato rappresentato. Cominciò dunque non senza importunità, e molestia tormentar di nnouo la Vergine, accio dicesse chiaramente in qual parte prouasse più insoffribile lo spasimo. In ogni parte, rispose l' inferma, se però spasimi possion dirsi le delizie

della

della Croce . Ma quella non contenta di tal risposta, imaginandosi ch' il silentio della fanciulla fosse cagione che non se gl' applicauano i medicamenti , li comandò ch' esponesse minutamente tutte le condizioni, e circostanze della sua malatia ; ma vedendo ch' a cio fare ella indugiaua , si per hauer gia detto quel tanto che haueá saputo , e potuto , come anche per la mancanza de vocaboli atti à significare vn male , anzi vna congerie di molti mali ,tutti sconosciuti, impenetrabili, inesplicabili, ella per astringerla piu fortemente, si serui dell' autorità Materna imponendoli ciò in virtù d'obbedienza. ROSA à questo precetto , ricordeuole che non v' e luogo piu proprio della virtù dell' obbedire quanto la Croce, impetrando dal Crocefisso spirito, e forza alle parole, replicò alla Madre tutto quello ch' hauea gia rappresentato alli Medici , cioè , che sensibilmente prouaua vna Croce di fuoco dentro de suoi interiori , vn ferro ardentissimo dalla testa fin a' piedi , vn dardo pur infocato dal fianco sinistro fin al destro. Nel capo, nel Cuore, nelle midolle , anzi in ogni parte di se stessa , vna fornace tutta fiamme , e poco meno che disfatta in cenere sembrarli esser diuenuta sopra l' Altare della Croce vn viuo holocausto d' Amore : in quest' incendio , ogni parte del suo corpicciolo sentir particolar dolore diuerso da quello dell' altre , e con tal vehemenza , e continuazione , che non gl' era possibile trouar ne pace , ne tregua anche per vn momento . Da ciò potersi raccoglier l' aridità , la sete , il martirio che prouaua, quale per esser compreso, come era , faceua di mestiere, o l'hauer sofferto le pene

d'in-

d'inferno, ò quelle del Crocefisso. E così terminando il discorso soggiunse: Questi sono i dolori Madre amatissima, che al presente mi trauagliano: e questi v'hò rappresentati al meglio che hò potuto, per non mancare all' obbedienza impostami: taccio però di molto più che sento in me stessa, non potendo con lingua humana esprimer da vantaggio, & anchor ch' io potessi sò che non sarei capita da chi non lo proua. Non potea nell' vdir queste parole rattener le lagrime la Madre addolorata, e specialmente affliggeuasi, vedendo di non hauer maniera di soccorrere al mal della Figlia, fuor che con la compassione, e col pianto. Ma ROSA costantissima à queste tenerezze la pregaua a non affliggersi, a non pianger per conto suo, quasi che dicesse con il suo Sposo Nazzareno quelle parole alle figlie di Sionne. *Nolite flere super me.*

Arriuò fra tanto il sesto dì d'Agosto, giorno dedicato alla Trasfigurazione del Signore, il quale non volle in quel dì questa sua cara Sposa seco sopra il Taborre tra le delizie della Gloria, ma sopra il Caluario tra i martirij della Passione, accrescendoli notabilmente i suoi dolori. Parue in quel giorno, che li spasimi interni, a cui fin all'hora era stata sottoposta la Vergine, si risoluessero à chiamare in lor soccorso, per maggiormente tormentarla, tutti gl'altri mali più graui, alcuni de quali ROSA per l'addietro fù solita di patire, come si disse à suo luogo. E ciò à mio credere dispose Iddio non solo per dar occasione di maggior merito alla patientissima Fanciulla, ma anche per toglier ogni speranza à quelli che si credeua-

no queſt' infermità non eſſer mortale. Dunque la mattina del giorno già detto, all' alba, fù ſoprapreſa da vn improuiſa paraliſia, che la reſe affatto inſenſibile in tutta la parte ſiniſtra. Solamente la lingua per ſingolar beneſizio del Signore reſtò libera fin all' vltimo reſpiro non ceſſando d'impiegarſi ſempre nelle lodi, e ringraziamenti del ſuo Giesù. Il reſtante del corpo da quella parte diuenne così intirizzito, morto, incadauerito, che mai fù poſſibile, con quanti medicamenti, aduſtioni, e fomenti vi s'applicaſſero, richiamarlo all'operazioni vitali. Faceali per tanto di meſtiere ſeruirſi dell' aiuto altrui per voltarſi, il che eragli di grandiſſima afflizione, ſentendo più l'incommodo che altri prendeaſi per conto ſuo, che il proprio ſuo male. Alla paraliſia s'aggiunſero altri graui accidenti, che di quando in quando la laſciauano per morta. Nel giorno 17. del medeſimo meſe oltre eſſerſeli ſcoperta vna pericoloſiſſima Pleuritide cauſatali dalla vehemenza del calore nelle coſtole, fù aſſalita anche dall' aſma faſtidioſiſſima, che reſtringendogli il petto al maggior ſegno, & infiammandogli la gola, rendeala impotente à ſoſpiri, ch'erano l' vnico refrigerio alle viſcere, ch'abbrugiauano. Sopragiunſero poco doppo fieriſſimi dolori di fianco, e queſti vennero accompagnati, con quelli delle gambe, inchiodata nel piede deſtro da vn acerbiſſima gotta. Meſcolati dunque tutti queſti mali inſieme in vn corpicciolo così debole, così eſtenuato, com' era quello di ROSA, e raffinati dal calore d'vn ardentiſſima febre, alla perfine fù forſa che la natura cedeſſe alla violenza dello ſpaſimo, dando contraſegni chiariſſi-

mi

mi d'esser giunta si come all' eccesso del soffrire, così al termine del viuere: anzi gran marauiglia fù che la complessione per altro tenue, e delicata resistesse fin à quel punto. E à mio credere ciò succesſe per ſpecialiſſima grazia di quel Dio, il quale desideroso d'accreſcere il merito in questa sua Serua, volle render il suo martirio non meno singolare per la qualità delle pene, che insoffribile per la longhezza del tempo.

Non è credibile quanto la Spoſa di Giesù nel mezzo à questi crudeliſſimi dolori si moſtraſſe con animo inuitto sempre rassegnata nella volontà del suo Signore. Ringraziaua con tutti gl'affetti del cuore lo Spoſo celeſte, dalle di cui mani riconoſceua come pregiatiſſimo fauore, il cumolo di queſt' afflizioni, e ricordandoſi molto bene di quella sua famoſa viſione degl'archi, nella quale il Redentore gl'haueua diſtribuita gran parte di trauagli, rallegrauaſi, che à queſti già verificati nel suo corpo, haueſſe à ſuccedere il cumulo delle grazie, e della gloria promeſſali. Hor da queſta ſicurezza aſſodato il suo cuore ſe ne ſtette ſempre placida, e ſerena ſtimando vn niente il patire per vn eterno gioire. Oltre li ſoſpiri infocati, quali inuiaua del continuo come meſtaggieri amoroſi al suo Signore, *cupiens diſſolui, & eſſe cum Chriſto*, replicaua ben ſpeſſo con voce languida queſte parole. *Giesù, mio, mio Giesù, non ſolo queſto, ma molto più bramo ſoffrire per amor voſtro. S'adempiſca pure la voſtra Santiſſima volonta, ch' altro non deſidera la voſtra Serua. S' accreſca il dolore, sì: me ne contento, ne godo, ma col dolore, vi ſupplico, s' augumenti in me col voſtro aiuto la virtù della patienza.* Indi collocando in Dio tutta la sua fiducia lo pre-

gaua ad assisterli con esclamare, *Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuuandum me festina*. *Poscia che senz'il vostro potentissimo aiuto niente posso, niente vaglio*. Quando vedeasi maggiormente trauagliata dalli spasimi di fianco, astretta al vomito del sangue, diceua al Signore. *Riceuete ò Sposo dilettissimo dell'anima mia questo sangue in contrasegno d'Amore, in contrasegno del desiderio, che hò hauuto sempre ardentissimo di spargerlo tutto per maggior gloria vostra. Deh'mio Giesù concedetemi, che con le stille di questo sangue si scancellino le macchie delle mie colpe*. Alcune volte fù vdita da i circostanti, che riuolta al Crocefisso, qual sempre teneua abbracciato al seno, gli fauellaua con tenerezza dicendoli. *Mio Signore, quando io già con tant'instanza vi supplicauo di dolori, mi credeuo douessi trauagliarmi, ma con quelli spasimi, che già prouai ne i primi anni della mia giouentù, ma adesso vi sete compiaciuto fauorirmi di martirio quanto piu fiero, tanto più gradito. Sia sempre ringraziata, e benedetta l' abbondanza delle vostre Misericordie*. Hor questi erano i sentimenti, che nelle pene maggiori, non senza gran stupore degl' istessi Padri Spirituali, e d'ogn'altro che ritrouauasi presente, conseruaua il cuore imperturbabile di ROSA. L'efficacia della grazia superaua in lei di gran longa la debolezza della natura, che perciò non e marauiglia, se in questa santa Fanciulla s'auuerò perfettamente il detto del Apostolo, che *Virtus in infirmitate perficitur*.

Ma vedendosi ella sottoposta in questa guisa alla vehemenza strauagantissima di si atroci dolori, dubitò prudentemente, che la violenza dello spasimo potesse offenderli il cerebro, e causarli delirio: e tanto più, che in tutti que' giorni mai gl'era stato possibile prender ne meno per vn momento quiete, e sonno, stante l' infiammazione

ne eccessiua della testa, & i dolori acerbissimi di tutta la vita: Onde riuolgendosi à i circostanti con voce languida, e tremante li pregò, che assieme con lei supplicassero il Signore, che non volesse permettere, che la grauità del male che patiua gl' offendesse la mente, e ciò non per altro, se non per tenerla fin' all' vltimo respiro sempre applicata à lui vnico oggetto de suoi pensieri. Vdì, & esaudì l' humil preghiera della sua Sposa il Rè della Maestà, conseruandoli, non senza specialissimo miracolo, il vigor della mente, & il libero vso della ragione, quantunque il ceruello per il continuo ardore diuenuto vn mongibello, rimanesse del tutto disseccato, & adusto. Non era però che nel mezzo delli spasimi maggiori non restasse tal volta priua così di moto, come di senzo, o per la vehemenza del dolore, o per la forza della contemplazione, inalzando in quel punto la mente al Crocefisso penante sopra il Caluario: E ciò succedeua con tanta quiete, e soauità, che parea appunto dormisse. Da queste sembianze di riposo prendeuano qualche speranza di salute i Medici, come anche la Madre, la quale seco rallegrandosi, le disse, che questi erano inditij certissimi di sanità. A cui rispose, sorridendo la Figlia, non esser quella quiete, quiete di sonno; ma quiete di morte. Non esser li suoi martirij di condizione così ordinaria, che fossero per concedergli altro luogo di riposo, che nel sepolcro. Esser certissima di douer quanto prima morire. Solo restargli à bere l' vltimo fondo del Calice amarissimo comunicatoli dal suo Sposo celeste.

Era

Era ardentissima la sete, che, com' ogn' vno può imaginarsi, fra questi incendij patiua la tormentata Fanciulla: per il che volgeua tal volta lo sguardo pietoso in Donna Maria moglie di Don Gundisaluo, supplicandola con i cenni, volergli conceder vna sol goccia d'acqua, per refrigerare in qualche parte l'adusta sua lingua. Oh' quanto in quel tempo sospiraua quel fiele distemprato in aceto, a cui già s' era auuezzata da i primi anni, come s'è detto di sopra, per conformarsi anche in questo al suo moribondo Redentore. Ma quella Signora, benche per altro compassioneuole verso di lei, negaua di ciò poter fare, essendoli stato prohibito da Medici: Ella replicauagli, si ricordasse della promessa già fattali quattro mesi auanti, osseruandoli la parola datali di souuenirla in quell'estrema arsura, conforme il suo desiderio. Ma costantemente rispondeua Donna Maria, hauer legate le mani dal comando di quelli che la curauano; che perciò per maggior augumento, e di pena, e di merito fù alla Vergine hormai moribonda concessa questa grazia di poter tra i suoi ardori esclamare col Crocefisso, non meno col cuore, che con la voce,

Sitio.

CAPO

CAPO XXIX.

Dell' agonia, e morte pretiosa di ROSA.

ARriuò finalmente quel tempo tanto desiderato, in cui questa ROSA di Paradiso già dissèccata non meno nel corpo dal calore della febre, che nell'animo da gl'ardori della charità, douea, deposte le spine de i dolori, morir alla terra, per rinascer più bella, e verdeggiante nel giardino del Cielo. Già i contrasegni di questo felice passaggio erano così manifesti, che non dauano luogo ad alcun fondamento di speranza in contrario. Ma quest'inditij mortali, che à tutti gl' altri apportano terrore, e spauento, solamente à ROSA riusciuano di contentezza, e di gioia; poiche così gli fù concesso alla fine quel che tanto bramaua, cioè d'attendere, disperata la cnra del corpo, alla sola cura dell'anima. Onde più frequentemente introdotti i suoi Padri Spirituali, si confessò molte volte, anzi di più volle far in quell'estremo con ogni diligenza, e puntualità la Confession generale di tutto il tempo di sua vita, e ciò fece con atti così feruenti di contrizione, con tanti sospiri, e lagrime, che molti vdendo i singulti dalla camera iui vicina, ne restarono internamente compunti, considerando con lor gran marauiglia, qualmente questa santa Fanciulla era così abbondante nel pianger le sue colpe, che appena furono veniali, mentre non hauea sparsa vna lagrima,

ma, nè meno eshalato vn sospiro, per sfogo di dolori si atroci.

Doppo di questo, tre giorni auanti al suo felicisimo transito, con grand'humiltà pregò instantemente se li portasse il santissimo Viatico per prepararsi al viaggio, e se gli desse l' estrema Vntione per fortificarsi maggiormente con l'aiuto dell' vno, e dell' altro Sagramento a quell' vltimo passo, che deue trasportarla alla Patria beata del Paradiso. Quando sentì, ch'il Sacerdote entrò nella sua camera con il Pane degl' Angeli per communicarla, fù si grande la gioia, & il giubilo che in quel punto prouò il suo cuore, che soprapresa da vn estasi amorosa, viddesi tutta mutata in volto, qual comparue a quelli, che la mirarono, scintillante di viue fiamme: inditio manifesto degl'incendij d'amore, che alla vista del suo Sposo, che degnauasi visitarla, gl'auuampauano il seno. Si trattenne per qualche tempo tra le dolcezze di quest' Estasi, non senza grandissimo stupore de Circostanti, i quali marauigliauansi molto, che non ostante la vehemenza del Ratto, che solleuaua lo spirito, ella nulladimeno rispondeua prontamente e senza sbaglio a tutto quello, ch' il Sacerdote e solito interrogare in quel punto. Communicata che fù, rimase immobile, pallida, e senza senso: per il che dette occasione di dubitare a quelli che stauano presenti, se veramente l' Hostia Sagramentale fosse passata allo stomaco, onde il P. Maestro de Lorenzana temendo di ciò in riguardo della somma aridità delle fauci, e della gran stretteza di gola, da cui vedeasi impedito il respiro, l' interrogò con gran premura, se il tutto

fosse

fosse succesſo felicemente. Alle voce del suo Confesſore ritornata in se la Vergine, riſpoſe queſte parole. Si Padre mio, già tengo vicino al cuore quel Dio, ch'e l'vnico refrigerio delle mie pene. Di che reſtando molto conſolato quel Religioſo; non laſciò di rallegrarſi con la Serua del Signore, che già poſſedeſſe dentro di se quello Spoſo Diuino qual tanto haueua bramato. S'vniſſe pure con lui con vincolo perfettiſſimo di charità, immerſa in vna fornace di viue fiamme d'amore. Si conſolaſſe seco tra queſti suoi martirij, offerendoli tutti in dono à quel buon Gieſù, che pur ſi chiama Rè de dolori. Inſomma godeſſe pure ſotto quelle ſpecie ſagramentali il pegno dell'eterna felicità, alla quale compiaceuaſi il Redentore seco condurla per la ſtrada della Croce. Queſti, &altri ſimili ſentimenti ſuggeriua alla Fanciulla languente il Confeſſore con incredibil contentezza di quell'anima, che maggiormente animata da queſti ſtimoli non vedea l'hora, ſciolta da i legami del corpo, volarſene alle nozze del Paradiſo.

Dopp'hauer riceuuto il Santiſſimo Viatico, gli fù portato il Sagramento dell'eſtrema Vnzione, conforme ella inſtantemente hauea richieſto. Fù incredibile la preparazione, l'humiltà, la deuozione, con la quale il riceuè. Olio veramente Sacroſanto, Vnzione di perfetta allegrezza, da cui ſi ſentì intieriormente rinuigorita, e diſpoſta più à trionfare, che à combattere, già certa del premio tante volte promeſſoli dalla benignità del ſuo Spoſo: aſſicurata da vantaggio in quel punto, douer ſalire alla gloria ſenza pur toccare la fiamme del Purgato-

rio. Auanti se gl' amministrasse detto Sagramento volle replicare più, e più volte la professione della fede, protestandosi con voce alta, e sonora di mörire, com'era vissuta, obbedientissima figlia della Romana Chiesa: Sempre hauer creduto, e creder fermamente tutto quello che propone à Fedeli la Sede Apostolica. Hauer bramato in attestazione di questa verità sparger mille volte tutto il suo sangue. Ma già che il Signore non gl' hauea concessa tal grazia, gl' offeria in dono l'ardentissimo desiderio della sua volontà, accompagnato dalla sofferenza di quelli spasimi, che s'era degnato participarli. Morir volentieri; nè temer insulto, o assalto benche fierissimo del nemico infernale, assodata sopra la pietra saldissima della Fede Cattolica. Ringraziar per tanto humilmente la somma Misericordia di quel Dio, che l' hauea fatta degna di nascere, viuere, & hora li concedea di morire nel grembo di quella Chiesa, ch' è la vera, & vnica Maestra della verità. Fatta questa protesta fece instanza che se li ponesse distesо sopra del letto l' habito della sua Religione, che chiamiamo lo Scapulare, in segno di quella Militia, che hauea professata tant'anni, & in cui pretendea perseuerare fin' all' vltimo respiro della sua vita. Fù compiaciuta di subbito la Vergine moribonda; e questo pensiero fù molto lodato dal Padre Maestro de Lorenzana, il quale per maggior consolazione di lei, gli manifestò che quell' era quella veste, che già fù portata con le proprie mani, e donata dalla Regina degl' Angeli all' Ordine nascente de' Predicatori, dichiarandoli con la candidezza di tal liurea per suoi serui

fede-

fedeli, e figli dilettissimi; soggiungendoli, che in corrispondenza di grazia così singolare, era solito nella Religione Domenicana distendersi sopra i moribondi in quella forma appunto quel sant' habito. Rallegrata la Serua d'Iddio à questo racconto non cessaua di baciare con gran tenerezza di cuore quella candida veste, con la quale quasi per vna strada di latte pareali, che fosseli dimostrato libero, e facilissimo il sentiero del Paradiso.

Auuicinandosi vie più il tempo della sua felicissima morte, fù visitata dal Padre Fra Bartolomeo Martinez dell'Ordine di San Domenico Priore in quel tempo nel Conuento di Lima, huomo di gran religiosità, e singolar osseruanza, il quale per lo spazio di cinqu'anni era stato Confessore della Vergine. Questi fù supplicato humilmente dalla moribonda, volersi compiacere di leggergli à parola per parola vn orazione molto efficace, e deuota, proporzionata per impetrar da Dio perdono à tutti coloro, da quali ella per auuentura nel corso di sua vita fosse stata offesa ò in fatti, o in parole. Ben volentieri condescese à quanto richiese la Fanciulla, il buon Padre, e scielta vna preghiera à quest' effetto marauigliosa, egli incominciaua, quella replicaua con grandissimo feruor di spirito le medesime parole. Vedeasi in quel mentre il cuor di lei arder di viue fiamme di Charità, nè punto stancauasi di porger quest' affettuose orazioni al Signore, corroborata dalla vista del Crocefisso, che tenea nella destra, a cui riuolgendosi, replicaua più, e più volte, e con la voce, e col cuore *Pater ignosce illis.* Terminato quest'atto d' amor verso il prossimo, ringra-

ziò corteſemente quel Religioſo della fatica intrapreſaſi; godendo fra tanto il ſuo cuore d'hauer hauuto ſorte d'imitare il ſuo moribondo Spoſo ſupplicante ſopra la Croce per i ſuoi offenſorl, Di poi reflettendo à ſe ſteſſa, pregò, che ſe li chiamaſſero in camera tutti i Seruitori, e Serue, che ſtauano in quella caſa: e benche ella mai haueſſe offeſo alcuno di loro ne meno per ombra, nulladimeno per eccesſo d'hnmiltà confeſſandoſi colpeuole in ciò che non hauea mai commeſſo, con voce ſuppliche-uole humiliſsimamente dimandò loro perdono, pregandoli per amor di Giesù volergli condonare, ſe in vita ſua ella gl'haueſſe mai ſcandelizzati, o col mal eſempio de ſuoi coſtumi, o con la negligenza del ſuo ſeruizio, o con la ſingolarità del ſuo viuere. In fine gli ſupplicò, che per l'amore che portauano al Crocefiſſo voleſſero ſcuſarla, e compatirla, ſe anche per dui giorni gl' haueria apportata moleſtia, terminando alla fine il diſcorſo con dire, che in breue quella caſa ſaria rimaſta libera da vn peſo ſi graue, fetente, inſopportabile, qual ella proteſtauaſi d'eſſere, feccia indegniſſima della terra, cloaca puzzolente d'ogn' immondezza. Non vi fù alcuno degl'Aſtanti ch' all' vdire parole di tant' humiltà, proferite da lei con viui ſentimenti di cuore, non piangeſſe dirottamente, e tanto più, quanto che ogn'vno di loro ſapea per eſperienza quanto foſſe grande il merito, la bontà, l'innocenza, la ſantità di queſta Serua d'Iddio, da tutti loro per le ſue virtù ſingolariſſime riuerita, e amata con tenerezza.

Già era noto à Don Gundiſaluo il deſiderio ch' haue-

ua sempre tenuto la Vergine (come quella ch'era vissuta sotto l'habito, & obbedienza della Religione Domenicana) di esser seppellita non altroue, che à piedi de suoi Frati nella Chiesa dell' Ordine. Di questo ella s'era dichiarata molto prima, ma non hauendo ciò espresso in presenza di Testimonij, dubitaua non senza fondamento quel gentilhumo, che doppo la di lei morte non fosse per nascer lite tra il Parrochiano, & il Conuento sopra la pretenzione di si prezioso Tesoro. Staua però egli irresoluto, non volendo manifestare scopertamente alla moribonda questo suo sospetto, dubitando d'apportargli molestia. Suppli con l' ingegno al timore. Prese per espediente soggerire alla Vergine, che saria stato ottimo mezzo per impetrar la sepoltura, com'ella bramaua, nella Chiesa della sua Religione, farne vna supplica, in cui per amor d'Iddio chiedesse questa charità a quei Padri, che si contentassero di dar ricetto tra loro al cadauero della più vile, & indegna peccatrice del Mondo. Volentierissimo condescese la Serua del Signore à sottoscriuere di proprio pugno il foglio qual già era preparato, rallegrandosi molto, non per la cura del suo corpo, che questo mai nulla stimò nè in vita, nè in morte, sempre intenta alle cose dello spirito; ma solo godè che li fosse somministrata questa nuoua occasione d'esercitarsi nell' humiltà, qual conosceua esser la base d'ogni virtù. E già che siamo in questo particolare del disprezzo, e poco conto, ch'ella tenea del proprio suo corpicciolo, non possono passarsi sotto silenzio le parole, che in quest' infermità proferiua, all' hor che aggrauata al maggior se-

gno

gno da i dolori acerbissimi di fianco, riuolta à Giesù diceua. *Deh'mio Signore tormenta pure, affliggi, infiamma, consuma con li spasimi questa carne rubella. Non perdonarli nò, martirizzala senza pietà, ch'ogni martirio, e poco in comparatione delle mie colpe.* Fù cosa veramente degna di gran marauiglia quello, che osseruarono alcuni che si ritrouarono presenti à questi estremi languori della Fanciulla: cioè, che quanto più per la grauezza del male s'indeboliua il corpo, e tanto più si rinuigoriua lo spirito, e quanto più auuicinauasi il punto della morte, tanto più scorgeasi chiaramente, che se gli dilataua il cuore per soprabbondanza d' allegrezza, a tal segno, ch'in quell'hore estreme non potè rattenersi di non dar segni euidentissimi, e con la voce, e con i gesti, di contento, e di gioia, quasi che si protestasse con l' Apostolo. *Cum infirmor, tunc fortior sum.* Vi si trouò presente vn Religioso, il quale compatendola nel mezzo di si atroci dolori, l'esortaua à patir il tutto costantemente per Iddio, affermandoli, che con quelle fiamme, che prouaua interiori si purgaua l'anima da ogni crudezza, per rendersi proporzionata per la mensa del Paradiso. Quest' è quello, di cui hò sempre supplicato il mio Sposo (rispose ROSA) che non cessasse mai d' abbrugiarmi quagiù con i più cocenti raggi de i trauagli più fieri, acciò maturi in me quel frutto, che meriti sia presentato à quell' eterno Conuito.

Ma appressandosi l'hora del suo felicissimo transito, cominciarono ad esser più frequenti i Ratti, e l'Estasi soauissime, nelle quali già anticipatamente godeua i saggi di

quelle

quella beata Visione. Vna volta fra l' altre, due hore auanti di morire, ritornata in se, e non potendo rachiuder entro l'angustia del suo cuore la piena smisurata delle consolazioni, e de fauori singolarissimi, ch'haueua riceuuti in quel tempo, disse segretamente al Padre Francesco Niceto, che gli staua vicino. Oh Padre, o Padre, se mel permetteſſe la breuità della vita, quante cose sublimi, gioconde, preziosissime hauerei da riferirui circa la somma benignità del Signore, circa lo stato de Santi, circa l'immensità della Gloria, che si gode colasù. Ma il tempo, che fugge, non mi concede il potermi trattener in discorsi. Son chiamata dallo Sposo alle nozze. Già me ne vado alla Patria à godere la faccia di quel Signore, ch'è stato sempre l'vnico fine d'ogni mio pensiero in tutto il corso di quest'infelice peregrinazione.

Ritrouauasi presente alla Figlia moribonda la Madre afflittissima. Il Padre non era potuto venire impedito da molesta indisposizione, che in quel tempo appunto lo ratteneua in letto. Impetrò nulladimeno la Serua d'Iddio con preghiere efficacissime, che fosse portato in sedia dalla sua casa al Palazzo di Don Gundisaluo, e nella camera, doue ella moriua, per ottener da lui auanti di spirare la benedizione paterna. Comparue il Genitore, e al primo aspetto nel rimirar la Figlia, ch' era sempre stata l'vnica pupilla degl'occhi suoi, in quel punto così oppressa da dolori mortali; può ogn' vno che legge imaginarsi quali fossero i singulti, e quante le lagrime, che diluuiarono da gl'occhi di quel buon Vecchio. Non vi fù alcuno degl'Astanti, che à questo spettacolo potesse re-

primere il pianto. Alla per fine con le parole dolciſſime di ROSA raſſerenato in qualche parte l'animo del Padre, preſe la Vergine la mano di lui, e con quella maggior reuerenza, e tenerezza, che doueaſi à vn Padre amatiſſimo, humilmente ne li baciò, ſupplicando vnitamente tanto il Padre, quanto la Madre volerla benedire in quell'eſtremo punto della ſua vita. Ottenuta la benedizione da queſti, con l'iſteſſa reuerenza, & humiltà riuolta à Don Gundiſaluo, e à Donna Maria ſua conſorte, quali ſempre ella hauea tenuti in luogo di ſecondi genitori, dimandò, & ottenne medeſimamente d'eſſer benedetta da loro. Chiamò di poi i due ſuoi Fratelli. A queſti fece vna graue, affettuoſa, & efficaciſſima eſortazione, inculcandoli il viuer chriſtianamente col ſanto timor d'Iddio, la pace, e l'vnione della famiglia, e ſopra il tutto l'honore, la cura, e la charità verſo de i genitori preſenti, proteſtandoſi con quelle parole del Redentore ſopra la Croce, *Fili ecce Mater tua*. Terminato il diſcorſo con i Fratelli, volle s'accoſtaſſero le Figlie di Don Gundiſaluo, quali per l'innocenza dell'età, e per la candidezza de coſtumi ell' amaua teneramente. A queſte laſciò per ricordo l' amor d' Iddio ſopra tutte le coſe, il deſiderio della perfezione, il diſprezzo del Mondo, il candore, e ſimplicità del cuore, l' oſſequio verſo il Padre, e la Madre, eshortandole con parole, e ſentenze efficaciſſime à volerli ſempre mantener quel riſpetto, e quella reuerenza, che per debito naturale, e per precetto diuino gl' era loro douuta. Doppo di queſto con la medeſima energia parlò per ordine à tutti gl'altri della Famiglia,

ricor-

ricordando, & esaggeranno à tutti l'obligo che teneuano d'amare, e seruire in primo luogo il Signore, e doppo di lui il proprio Padrone con tutto l'affetto, e fedeltà possibile. Questo parole ella proferiua con tanta forza, & efficacia di spirito, e con tal grazia, e dono marauiglioso di dire, che non parea, parlasse vna semplicissima Verginella, ma vn Predicatore Apostolico.

Da tal vigore, con cui sentiasi, che parlaua, e predicaua in quella sera la Serua d'Iddio, pensò di poter assicurarsi il Padre Maestro de Lorenzana suo Confessore, ch'ella non sarebbe morta se non doppo qualche giorno. Già erano passate molt'hore della notte che precedeua alla festa del Apostolo San Bartolomeo, onde il buon Religioso volendosi ritrouare assieme con gl' altri Padri all'offizio del Matutino, si preparaua à partirsi per far ritorno al Conuento, promettendo di ritornare infallibilmente la mattina sequente. Ma la Fanciulla già certa, non restargli di vita, che solo quatr'hore, lo supplicò volergli dar l' vltima sua benedizione. Ma rispondendo quelli, che ciò poteasi commodamente differire all' altro giorno, e che egli non saria mancato di ritornar di buon' hora, ROSA modestamente sorridendo, soggiunse. Sappiate Padre mio ch' à mezza notte, nell' incominciar dalla Festa dell' Apostolo, io mi partirò da questo Mondo per salir alle Feste eterne del Paradiso, doue già mi vedo inuitata: già miro spalancate le porte, e volete che mi trattenga? Pronunziò queste parole la Santa Vergine con volto tanto allegro, e grazioso, con tranquillità d'animo tanto sereno, e giocondo, come se

già ſi trouaſſe con la lampada acceſa in atto d'eſſer introdotta dallo Spoſo celeſte al feliciſſimo conuito della Gloria.

Nè s' inganno la Fanciulla prudente, poiche. *Media nocte clamor factus eſt, ecce ſponſus venit.* Nel punto della mezza notte ella ſentì al cuore la voce del Signore, che in quel punto la chiamò, per il che pronta, e vigilante fece cenno ſe gli deſſe nelle mani la Candela benedetta; indi per renderſi più vigoroſa al viaggio, ſi fortificò la fronte, le labra, & il petto col ſegno della ſantiſſima Croce: Et al Fratello che l'interrogaua, che coſa ſi ſentiſſe di nuouo? Son chiamata al Paradiſo (le diſſe) e adeſſo appunto ſto per partirmi. Doppo di che lo pregò volergli toglier di ſotto il capezzale, acciò depoſta la teſta ſopra le nude tauole poteſſe renderſi ſimile al ſuo Gieſù morto ſopra d'vn legno. Fatto queſto, ritrouandoſi per anche la moribonda ſaniſſima di mente, e di ſenſi, fiſſando gl'occhi verſo il Cielo, ſenza moſtrare pur vn minimo contraſegno d'horrore, o di paura, nel pronunziar che fece tre volte GIESV, GIESV, GIESV *ſia ſempre meco*, con grandiſſima quiete reſe l' anima ſua nelle mani del Creatore. Ed inuero la Spoſa di Chriſto non potea terminar meglio il corſo del ſuo viuere, che con queſt'iſteſſe parole, con le quali fin da Bambina (come ſi diſſe à ſuo luogo) diede principio alla ſua vita innocente. O anima fortunata, che vſcendo dalla bocca abbracciata col nome pretioſiſſimo di GIESV ben dir poteui, che portaui teco al Paradiſo la gloria. Feliciſſima Fanciulla morta con la vita fra le labra, che perciò marauiglia

glia non fù, se la tua morte non sembrò morte, ma vita; e vita così sublime che t'inalzò in vn salto all'Immortalità. Il nome di GIESV fù la guida che ti condusse secura à quel Giardino beato. Con questo passaporto introdotta fusti nella celeste Gerusalemme, doue con GIESV tuo Sposo, che sempre tenesti scolpito e nella lingua, e nel cuore, goderai eternamente quelle nozze, che non han fine.

Restò ROSA doppo morte così bella, così allegra in volto, che dai circostanti fù per qualche tempo posto in dubbio, se fosse veramente passata. Il color viuo della faccia, le labra rossegianti, e gratiosamente disposte in soauissimo sorriso, gl'occhi viuaci, e spiritosi dettero fondamento di credere, che fosse ancor viua. Onde fece di mestiere seruirsi dello specchio per certificarsi, non esserui più respiro. Questa si come fù l'vltima volta, così fù la prima, che alla faccia di ROSA compariſse simil instrumento di vanità.

Non si deue passare senza reflessione il caso che succesſe nella morte di questa gran serua d'Iddio. E cosa naturaliſſima il piangere, il lamentarsi nella perdita de' nostri congiunti, o d'amici. Pare che questo tributo necessariamente pagar si debba in quel punto per testimonianza dell'affetto. Era oltre modo riuerita, e stimata da tutti la santa Vergine, ne si può credere quanto suiſceratamente l'amassero quelli, ch'haueuano hauuto sorte di trattar seco, legati dalla dolcezza delle sue maniere, innamorati dalla sodezza, & efficacia del suo spirito. Don Gundisaluo, e la moglie Donna Maria,

com' anche ogn' altro di quella caſa l' adorauano, per cosi dire, com'vn Angelo diſceſo dal Cielo. L'affetto poi de i Fratelli, del Padre, e della Madre verſo di lei non può con parole rappreſentarſi: nulladimeno, quando ogn' vno haueria creduto, che la morte di ROSA foſſe per cagionare inconſolabil dolore in tutti queſti, in riguardo della gran perdita ch' hauean fatta, videſi con grandiſſimo ſtupore, in vece di meſtitia apportar loro vn giubilo inſolito, dal quale ſenza ſaperne il motiuo, qualſiuoglia de gl' aſtanti ſentiaſi ricolmo di ſtraordinaria allegrezza. Nel veſtirſi quel pretioſo Cadauero, nell' accomodarſi nel Cataletto, nell'adornarlo con fiori, nel traſportarlo dalla camera nella ſala, porgeuaſi à tutti motiuo di piangere, è ſpecialmente alla Madre, e a Donna Maria, che lor ſole con le proprie mani diſpoſero il tutto, e pure in queſt' occaſione non fù ſparſa d' alcuna di loro, ne d' altri vna lagrima. Effetto ſenza dubio dell' orazioni potentiſſime della Vergine, la quale, come già ſi riferì nel Capo terzo di queſt'Hiſtoria, pregò efficacemente Iddio, non voler permettere, che la ſua morte foſſe cauſa di pena, e di diſturbo ad' alcuno, e ſpecialmente alla propria genitrice. Impetrò per tanto quant' ella chiedè, anzi la pietà del ſuo celeſte Spoſo ſoprabondantemente l' eſaudì, con infonder marauiglioſamente nel cuor di tutti quelli, che ſi ritrouaron preſenti al ſuo paſſaggo, ſentimenti così viui di conſolatione, e di gioia, come ſe foſſero ſtati aſſiſtenti non alla morte, ma alle nozze delizioſiſſime della Spoſa di Chriſto. Erano preſenti al ſuo tranſito, oltre i Serui di caſa, diciannoue perſone

sone nobili e per nascità, e per virtù: Ciáscheduna di queste, auanti che spirasse la Vergine, con doloroso silenzio la compatiuano, ma appena fù morta, che da segretissima forza d' allegrezza si viddero constretti transmutar il pianto in riso, il dolore in consolazione. Arriuarono à tal segno quest' interni impulsi di giubilo prodigioso, che in quel restante della notte non poterono contenersi alcuni de gl' Astanti di non cantare à choro con gran dolcezza di spirito Hinni, canzone sagre in ringraziamento d' Iddio, che s' era compiaciuto dimostrarsi si mirabile nella sua Serua, protestandosi apertamente quell' esser luogo, e tempo non di cordoglio, e lagrime, ma di contento, e di festa.

Gradì molto il Signore queste dimostrazioni di gioia, che si faceuano ad honore della Vergine; e ne dette contrasegno manifesto col solleuar in spirito vna di quelle deuote persone ch'assisteuano, celebre per bontà di vita, e per dono singolarissimo d'eleuazione di mente, la quale pure trouandosi presente al transito della Fanciulla, haueua veduto intorno al letto vn corteggio numerosissimo di Angeli: Hora il simile osseruò l'istessa intorno alla Bara, in cui giaceua il Corpo della Defonta; rimirando da vantaggio, che quelli spiriti beati disposti in perfettissima ordinanza, con gran festa cantauano lor anchora le lodi del Signore nella sua Sposa. Tutto questo ella riferì segretamente à Donna Maria moglie di Don Gundisaluo. Vn altra persona parimente presente attestò con giuramento hauer visto la sala, doue staua esposto quel prezioso Cadauero, tutta ripiena d' insolito, e

mara-

marauiglioso splendore, come se la Gloria del Paradiso fosse discesa in terra per illuminar quella stanza. E questo per l' appunto corrispose alla testimonianza giurata d'vn'altro pur gran Seruo d' Iddio, che affermò essergli stato reuelato da Christo tre giorni auanti la morte di questa Vergine, che il suo transito saria stato mirabile, e la sua Sepoltura gloriosa. Di più depose, che Giesù in quella visione gl' hauea significato non douersi in quel funerale adoprar panni negri, e lugubri, conforme negl'altri, ma ornamenti candidi, & allegri in segno di trionfo, e di giubilo.

Arriuò finalmente l' alba del giorno, & ecco, che si vide riempito in vn subbito il Palazzo di Don Gundisaluo da vn concorso innumerabile di Popolo d' ogni età, sesso, e condizione, non senza stupor grande di tutti quelli di casa, che non sapeano mai penetrar in che modo si fosse potuta risapere, in quell'hora s'importuna, per tutte le parti della Città la morte di ROSA. Giurarono, che se con esattissima diligenza fosse stata bandita à suono di tromba per ogni strada questo felicissimo transito, non saria mai stato possibile in si breue tempo, & in hora si scommoda radunar tanta gente, quanta ne concorse in quel punto, senza ch'alcuno n'hauesse pur dato minimo auuiso. Vi venne tra gl'altri il Padre Maestro de Lorenzana, e rimirando la sua Figlia spirituale distesa nel Cataletto bella, e graziosa, com'appunto dormisse, mosso da vn interna consolazione, e tenerezza di cuore, non potè far di meno di non sciogler la lingua in presenza di tutti, & esclamare: Siano per mille volte, o gran

Serua

Serua d'Iddio, benedetti i tuoi Genitori, che ti concepirono; benedetto sia quel punto, in cui fusti partorita alla luce, benedetta sij tu dal Signore, o degna figlia del Patriarca San Domenico, che adesso godi, e goderai eternamente in Cielo la beata vista del tuo dilettissimo Sposo. Appunto sei morta come viuesti. Hai portato teco al Paradiso quella grazia, che riceuesti nel Sagrosanto Battesimo, mai interrotta da colpa mortale, quell' innocenza ammirabile della tua vita rigorosissima, quel candor virginale, quella purita Angelica, quel cumulo d'ogni virtù in grado così eminente, per le quali ti rendesti Sposa dilettissima del tuo Giesù. Segui pure adesso in quei Prati verdeggianti della Gloria l'Agnello immacolato: *Qui pascitur inter lilia, septus Choreis Virginum.* Fra tanto faceuano à gara indifferemente, e huomini, e donne, e nobili, e ignobili, e Cittadini, e Forestieri di qualsiuoglia sorte, e condizione, chi di toccare con le corone, e medaglie il santo Cadauero, chi di baciarli le mani, chi i piedi, chi di prender per reliquia i fiori, de quali era aspersо: E crescendo sempre più il concorso della gente, e col concorso la deuotione, non mancarono di quelli, che con pio ardimento cominciarono prima di nascosto, di poi alla palese, a tagliare l' estremità delle vesti, indi il velo della testa, a tal che fù giudicato necessario, acciò quel corpo non rimanesse affatto spogliato, porui assistenti le guardie. Vedeasi tutto quel Popolo con incredibil reuerenza tener gl' occhi fissi in quel sagro deposito, non satiandosi d' ammirare quel volto graziosissimo tutto

can-

candore, á cui la bianchezza del velo, e la corona di fiori accreſceua maeſtà, e vaghezza. Procurauano in quel mentre alcune di quelle Signore più famigliari ch'erano preſenti, con il calar à forza le palpebre, ricuoprir gl' occhi della Defonta rimaſti mezzo ſcoperti: ma quanto più tentauano di ſerrarli, tanto maggiormente s' apriuano, quaſi che l'affettuoſiſſima Fanciulla anche doppo morte pretendeſſe con occhi di Colomba rimirare amoroſamente la neceſſità de ſuoi deuoti.

Augumentauaſi al maggior ſegno la moltitudine del Popolo, e con la moltitudine il tumulto, e l' importunità, in maniera che le porte del Palazzo benche ampie, e ſpazioſe, non erano ſufficienti ad impedire la calca della gente numeroſiſſima, che impatiente non vedea l'hora di giunger ad ammirare, e riuerire il prezioſo cadauero: molto meno era permeſſo à quelli che già erano entrati, il poter vſcire, ſtante la gran moltitudine degl' altri, che ſucceſſiuamente giungeuano: per il che fù neceſſario à Don Gundiſaluo aprire vn altra porta ſegreta, per doue queſti haueſſero l' eſito. Ma nè meno baſtò queſta diligenza, auuengnache il Popolo auuedutoſi di queſta nuoua entrata, in gran numero vi concorſe, e ſenz'hauer riguardo nè a qualità, nè a ſeſſo di perſona, tentaua à tutta forza l'ingreſſo. Per ouuiare al tumulto il Vice Rè con gran prudenza mandò di ſubbito la ſua guardia, acciò aſſiſteſſe armata alle porte di quel Palazzo per impedire ogni diſordine, che in ſimil occaſione ſuol naſcere.

Hor queſto ſi gran concorſo di gente, non può imaginarſi, quanta, e qual marauiglia cagionaſſe in tutta quel-

la Città di Lima, restando ogn' vno stupefatto nel vedere si gran moltitudine di Popolo, non solo d' Artisti, e plebei, ma de i principali per virtù, e per nascita, concorrere spontaneamente ad honorare il funerale d'vna poueriſſima Fanciulla, figlia di Genitori per altro di bassa, & humil fortuna, quale in tutto quel tempo che visse, hauea procurato di star lontana così da gl'occhi, come dalla cognizione, & applauso di ciascheduno. Ma questo fù effetto dell' altissima prouidenza di quel Dio, che *exaltauit humilem*; verificandosi la promessa fatta da lui, douer esser glorioſa la sepoltura di questa sua dilettissima Spoſa.

CAPO XXX.

Dell' esequie, e sepoltura di ROSA.

COntinuauà, come s' è detto, il concorso del Popolo sempre più impatiente nel voler mirare, e godere quel sagro pegno trattenuto per tutto quel giorno nella sala grande del Palazzo di Don Gundisaluo. Si sparse fra tanto per la Città la fama, che in quella sera si saria, conforme il costume, portato processionalmente alla Chiesa dell'Ordine di San Domenico per celebrarli l'esequie. A questa voce si vidde in vn subito, molt'hore auanti il tempo prefisso, riempirsi di gente innumerabile, le piazze, i portici, le finestre, e le strade, per doue haueuano stabilito portare solennemente il

Cadauero. La via dalla casa del Regio Tesoriero fin al Conuento de Padri Predicatori, oltre l'esser spaziosa, e magnifica, e di longhezza circa vn miglio, e pure non era bastante à capir tanta moltitudine di persone di qualsiuoglia qualità, e sesso iui radunate non con inuito di banditore, o col suono delle campane, ma per la deuozione singolarissima, che ciascheduna professaua alla memoria, & al merito di quella grand'Anima. L'Arciuescouo stesso di Lima, desiderando anch'egli d'honorare con la sua presenza la funzione, s'incaminò a quella volta, ma li fù impossibile con la carrozza penetrare auanti, stante la gran calca, che per la strada l'impediua, onde fù necessitato tornare in dietro, e ponersi ad aspettare la Processione nella Chiesa di San Domenico, come fece. Compariuano in questo mentre da ogni parte della Città molte, e diuerse Confraternite di Secolari vestiti de lor sachi, come anche vi concorsero tutte le Religioni de Mendicanti con le lor Croci distinte: e pure, ne gl'vni, ne gl'altri erano stati da alcuno inuitati, o auuisati. Ma di maggior marauiglia fù il vederui comparire l'istesso Capitolo di tutti i Canonici, e Clero della Catedrale, quale non è solito interuenire ad altre esequie, che di quelle del proprio Arciuescouo. Per vltimo vi venne anchora il Regio Senato con tutti li Magistrati: Cosa non mai più praticata, come che questi non vsano honorare se non il funerale del Vice Rè di quel Regno, quando accade questi morir in Lima. Hor quello, che accrescеua lo stupore in tutti, era il vedere, che personaggi tanto qualificati, e per dignità, e per merito, ve-

nissero in habito, e forma così solenne, senza che alcuno gl' hauesse supplicati, o motiuato parola d'inuito. Il voler poi riferire il gran concorso degl' altri Caualieri, Signori, e Titolati, che pure spontaneamente conuennero à questa solenne Processione, si rende impossibile; stante che per la moltitudine senza numero, non se ne poteua tener conto. Eguale alla quantità di questi fù il concorso delle Signore principali della Città, che tratte dalla fama delle virtù, e dalla deuozione che portauano alla Serua d'Iddio, con santa curiosità vollero interuenire al solenne spettacolo. Fù insomma si grande la frequenza, e moltitudine della gente d'ogni età, d'ogni stato, che Lima mai più, nè auanti, nè di poi si ricorda hauer veduto radunanza di Popolo si numeroso, che fin ricoperto haueua i tetti delle case, per doue si fosse potuta mirar la Processione.

Giunta finalmente la sera del giorno già detto, stando tutti impazienti di vedere il sagro pegno, vscì dalla casa il Cataletto con sopra il pretioso deposito, portato prima sopra le spalle dei Canonici della Catedrale (honore, che solamente vsano fare al cadauero del lor Arciuescouo). Doppo di questi subentrarono al medesimo incarco i Senatori della Regia Vdienza. Indi i primi Padri, Superiori, e Maestri di tutte le Religioni, facendo ogn'vno di loro à gara di portare peso così gradito.

Era circondata d'ogn' intorno la Bara da vn buon numero di Soldati della guardia del Vice Rè, e ciò, non solo per la necessità, che v'era dell' opera loro, à fine di far luogo fra la strettezza di quella calca, ma anche per

difendere quel sagro corpo dall' importuna rapacità del Popolo, il quale si come con il cuore la riconoscevano, e con le voci l'acclamauano col titolo di Santa, così con le mani procurauano con ogni violenza possibile rubbarne qualche reliquia. E certamente se non fossero stati delle guardie à viua forza impediti, e respinti, poco, o nulla, non solo delle vesti, ma dell' istesso Cadauero, saria peruenuto alla Chiesa. Non si potè però in tutto questo viaggio custodire con tanta esattezza, che arriuato à San Domenico, non fosse osseruato da tutti, esserli stato tolto segretamente il velo, la Corona, e la Palma, che in segno di trionfo gl'era stata posta nelle mani; onde fù di mestiere riponeruene altre in luogo di quelle.

Arriuato che fù il Cataletto alla porta di quella Chiesa, quale la Serua del Signore tante volte hauea santificata con i suoi piedi, fermandosi per breue tempo la Processione, a fine d'asperger con l'Acqua Santa il Cadauero, fù da alcuni osseruato il volto della defonta rendersi in vn subbito più bello, più viuo, e più allegro di prima, con tal vaghezza, e viuacità, che pareano appunto verificate di nuouo le parole del Redentore. *Non est mortua puella, sed dormit.* Indi portato auanti l'Altar Maggiore fù posto sopra alcuni gradini alquanto solleuato da terra, acciò quel sagro pegno con maggior commodità fosse goduto da gl' occhi del Popolo. Ma non solo in quel punto fù la Serua del Signore attentamente mirata, e ammirata da gl'huomini della terra, ma dall'istessa Regina del Cielo, che perciò nella Cappella del Santissimo Rosario, tutti coloro che stauano d'appresso, veddero in quel

tempo

tempo quella miracolosissima Imagine, tutta splendori nel viso, tutta luce negl' occhi guardar fissamente il corpo della sua dilettissima Serua, e Figlia. A questa marauiglia in vn istante diuulgata per la Chiesa, vi concorse ogn' vno, & con gl'occhi proprij vidde chiaramente il prodigio. Onde soprapresi tutti da vna piena di giubilo eccessiuo, non cessauano d' applaudere con sospiri, e lagrime di tenerezza à quest'affettuose demostrazioni della gran Madre d'Iddio. Parue ad alcuni, che nel volto di quella sagra Imagine, oltre la luce, v'appariſſe anche il sudore, per lo che applicate le scale, e fatta esattissima diligenza, fù trouato esser purissimi, e sempliciſſimi raggi di splendore, con li quali quella celeste Colomba di Paradiso rimiraua amorosamente la cara Sposa del suo Giesù.

Fra tanto staua esposto quel prezioso Cadauero sopra il tumolo, come s'è detto, circondato da i Padri principali di quel Conuento, si per reprimere con la loro autorità la turba della gente auida souerchiamente di reliquie, come anche per accostar à quel Corpo gl'Infermi, e gli Storppiati, che con gran fondamento, e con viua speranza concorreuano da ogni parte per riceuere il benefizio della sanità. Ma de miracoli operati in quel tempo tratteraſſi nel fine di quest' Historia. Erasi similmente vn poco più da lontano disposta intorno intorno la guardia de Soldati Regij per impedire, e rattenere la confusione, e la violenza della moltitudine grande del Popolo; e benche adoprassero ogni diligenza, ogn' industria, affatica potettero reprimere, e mitigare la furia del-

la gente numerosissima dal tumulto, e dalle rapine. S'ingegnauano in oltre di far tacere quelli che moltissimi ad alta voce implorauano l'aiuto della Serua d'Iddio; ma questi mossi da viuo ardore di deuozione più altamente esclamauano, chiamandola Santa, e Beata, e protestandosi apertamente di collocare in lei tutte le loro speranze. Hor fra questi clamori riuscì a Padri nel Choro, se ben con grandissima difficoltà, proseguire i soliti Notturni dell'Offizio de' Morti.

Stettero sempre assistenti à questo Mortorio Monsignor Arciuescouo della Città, il Magistrato Regio, il Collegio tanto de Canonici della Catedrale, quanto de Ministri della Curia Secolare, i Prelati, e Superiori delle Religioni, i Caualieri, e Nobiltà più cospicua di Lima, desiderando ogn'vno di trouarsi presente all'offizio della Sepoltura, che doueasi cominciare terminati i Notturni, e le Laudi de Defonti; ma quando già si staua in punto di dar principio à questa funzione, all'hora che i Padri preparauansi di trasportare il Cadauero dalla Chiesa alla stanza del Capitolo, doue era situata la Sepoltura delle Terziarie, in vu subbito si sentì da tutte le parti di quella Chiesa, che pure è vastissima, solennissimi clamori, strida, e lamenti di tutto il Popolo, pianti, preghiere, e suppliche, con le quali confusamente ogn'vno faceua efficacissima instanza à non voler toglier così presto da gl'occhi, e presenza loro quel Tesoro pretioso. Per lo che fù giudicato bene tanto dall'Arciuescouo, come da i Padri, per ouuiare al tumulto, differire per all'hora il seppellirla; facendo fra tanto intender à tutti, che

non

non se li saria data sepoltura fin al giorno seguente. Con questa speranza fù persuaso à molti, che per quella sera se ne andassero alle lor case, che hauerebbero poi potuto tornar la mattina à vedere con maggior comodità, e goder con maggior consolazione tanto la presenza di quel corpo, come le ceremonie sagre, che conforme l'vso della Religione, erano per farsi nel sotterrarla. Così riuscì a i Padri à poco à poco far partire la gente, massime la più ordinaria, e in questa forma si rese più commodo alla Nobiltà accostarsi al Cataletto, e baciar le mani della Serua d'Iddio. Ma pure anche per all'hora nel concorso de nobili, e persone qualificate, stante la moltitudine, si rinouò il tumulto à tal segno, che per impedire ogni scandolo, ordinò a Religiosi con i cenni l'Arciuescouo (non potendo per la confusione esser vdita la voce) che la portassero in Sagrestia. Il che fatto, non riuscedo ne meno questo bastante per la gran violenza, che nil Popolo faceua alla porta, dimandando strepitosamente d'entrare, furono finalmente necessitati i Padri trasportarla segretamente in Nouiziato, depositandola nell'Oratorio, doue stette custodita per tutta quella notte. Hor quì l'Arciuescouo, come anche altri Signori principalissimi hebbero campo d'ammirare, e riuerire, come fecero con ogni affetto, quel prezioso Cadauero, baciandoli chi le mani, chi i piedi: & in queste espressioni di deuozione accrescеuasi in loro lo stupore, esperimentando in lei così arrendeuole il braccio, come se fosse morta in quel punto. Per lo che tutti piangendo di tenerezza à viua voce benediceuano quel Signore che marauiglioso

ne

ne suoi Santi, tanti prodigij hauea operato, & operaua in questa sua Sposa diletta.

La mattina all'alba del giorno sequente fù riportato il Corpo dal Nouiziato nella Chiesa, posato sopra il medesimo tumolo, doue era stato posto il giorno auanti, doppo di che aperte le porte, fù concesso adito al Popolo, che già in grandissima moltitudine staua espettando d'entrare. Era cosa singolare il vedere come ogn'vno faceua à gara nel occupare i posti più solleuati per poter godere con maggior facilità la vista di quel sagro pegno. Accrebbesi però eccessiuamente il concorso della gente, all'hor che arriuata l'hora determinata, con il solito suono delle campane si diede segno di douersi celebrar la Messa, e l'Esequie alla Defonta. In quel punto fù incredibile il concorso non solo di quasi tutte le persone di quella Città, ma di moltissime altre forestiere, che frettolose erano venute da Paesi circonuicini al solo auuiso della morte di ROSA già da tutti tenuta, e celebrata per Santa. Stante dunque si gran calca di Popolo fù necessario per ouuiare ad ogni disordine, seruirsi, come s'era fatto il giorno auanti, delle guardie armate del Vice Rè, le quali disposte intorno al tumolo, benche vsassero ogni diligenza, & adoprassero ogni industria per resistere all'importunità della gente, che procuraua violentemente accostarsi alla Bara, pure non potettero con tutte le lor forze impedire, che non penetrassero dentro il recinto. Hor quiui affollati al Cataletto, molti di loro con le Corone, medaglie, & Imagini toccauano quel Corpo; altri affaticauansi per introdurre gl ammalati, i deboli, gli storppiati con ferma

ma speranza, che al tatto di quel sagro Tesoro sariano restati perfettamente guariti. Altri intenti à prouedersi di qualche reliquia della Serua d'Iddio, li cominciarono à tagliare l'estremità delle vesti, il velo, i capelli: il che veduto da gl'altri, animati tutti dall'esempio, e dalla deuozione in poco tempo spogliarono quel prezioso Cadauero in maniera, che non hauendo bastato l'essersi multiplicate le guardie, fù di mestiere sei volte riuestirlo tutto di punto, auanti si seppelliſse. Dubitando i Padri, che l'indiscreta deuozione di quella gente non arriuasse à segno di rubbare qualche parte del Corpo stesso, posero ogni lor cura, e studio in custodirlo con gelosia: e questo lor timore non era senza fondamento, stante che fù osseruato alle mani della Defonta mancarli vn dito, non si sà, se con ferro, o con denti segretamente reciso.

Hor mentre che il Popolo staua tutto applicato in quest'atti di reuerenza, e d'affetto verso quel caro Pegno della Sposa del Signore, si dette principio in Choro da i Religiosi al solenne canto della Messa, ritrouandouisi assistente in trono Pontificale Monsignor Don Pietro de Valenza Vescouo di Guatimala, il quale per sua deuozione era venuto per far egli stesso, terminata la Messa, l'offizio della Sepoltura. Riusciua però difficilissimo il prosequire la solennità del Sagrificio, stante il romore della moltitudine, che per ogni banda della Chiesa inuocauano ad alta voce col titolo di Beata, e di Santa, la Vergine: e quantunque si ponesse ogn'opra per sopire, o almeno moderare quello strepito, nulla giouò, preualendo sempre più il feruore, e l'affetto del Popolo com-

mosso. Alla fine per esser vditi, e per vdire la voce del Celebrante, furono astretti i Padri, che cantauano, di-ponersi intorno intorno all' Altare, oue offeriuasi il Sagrificio:

In questa forma si terminò la Messa, doppo della quale il Vescouo sopradetto parato de Pontificali ornamenti, precedendo la Processione de Religiosi, conforme il consueto, s'inuiò verso il Corpo della Defonta per far l'vltime cerimonie auanti di seppellirla. All'hora non si può esprimere quanto da tutti s' alzassero le voci, i pianti, le suppliche, quanto s' vnisse intorno al Cataletto quella gente impaziente, desiderosa di godere almeno per l'vltima volta più da vicino la veduta di quel prezioso tesoro. Et in quel punto fù si grande la moltitudine, l'impeto, e l' importunità, che il Vescouo vedendosi gran tumulto, giudicò prudentemente douersi differire il sotterrarla à tempo più commodo, riuscendo per all'hora impossibile resistere alla violenza di tanta gente, che s'opponeua. Acconsentirono i Padri all' ottimo consiglio del Prelato, che perciò con i cenni, e con le voci, al meglio che potereno, si dichiararono, che anche per molti giorni si sarebbe tenuto esposto alla publica commodità quel Cadauero. Facilmente se lo credette la plebe, e principalmente all' hora, che vidde il Vescouo, deposte in Sagrestia le Sagre vesti, ritornarsene alla sua casa.

Confermaua questa credulità nel Popolo il mirar quel Corpo continuare in quella marauigliosa bellezza, e fragranza prodigiosa, senza pur vn minimo segno di cor-

ruzzio-

ruzione. E veramente non senza grandissimo stupore era da tutti ammirato quel prezioso Cadauero, come doppo trentasei hore, ch'era restato priuo di vita, in stagione si calda, in luogo si humido, in corcorso di tanta moltitudine, espoſto all'aria, alla poluere, a lumi, si manteneſſe cosi viuace, colorito, e vago, che non parea di persona morta, ma di chi placidamente dormisse. Accresceua la marauiglia l'odore suauissimo, e certamente miracoloso, che eshalaua: qual fragranza nè meno perdè nella Sepoltura, poscia che doppo dicianoue mesi, douendosi trasferire in luogo più degno, come si dirà nel Capo che seque, sensibilmente si riconobbe l'istesso odore delicatissimo, quale ad alcuni pareua simile all'odor di Rose, ad altri di Gigli, ad altri di mistura peregrina di Balsami; ma i più sauij, & intendenti lo giudicaro assai più stupendo di questi odori nostrali, protestando fragranza cosi delicata non poter essere che di Paradiso.

Credendosi dunque il Popolo, come gl'era stato persuaso, douersi differire per qualche giorno l'offizio della Sepoltura, essendo già l'hora del mezzo dì, cominciò a sfollarsi, facendo la maggior parte di loro ritorno alle proprie habitazioni. Non perdettero questo tempo opportuno di sepellire senza strepito, e tumulto la Serua d' Iddio, que' Religiosi, onde vedendo non poter esser impediti, serrate le porte della Chiesa, conforme il solito di quell' hora, processionalmente disposti, senza suono ei campane, con canto basso, e sommesso, portarono dal tumolo alla stanza del Capitolo qnel santo

Cadauero, e ripnendolo in vna cassa nuoua di legno ben ferrata, l' assicurarono da vantaggio, con murar sopra la fossa quantità di mattoni in custodia del pretioso deposito. Terminata appena questa funzione con tutte quelle ceremonie solite à praticarsi in tal caso dalla Religione Domenicana, riaperta la Chiesa al tempo di Vespro, concorse di nuouo in gran numero il Popolo, e non ritrouando più in quel luogo, doue hauean lasciato il Sagro pegno, frettolosi s'inuiarono al Capitolo, in cui sapeano douersi seppellire: ma trouandolo già sepolto, inginocchiati tutti à quella tomba, con sospiri, e lagrime di tenerezza atteftauano la suisceratezza del lor affetto, e con lodi, & encomij celebrauano il merito, e le virtù della Sposa del Signore acclamandola vnitamente ad alta voce col nome di Beata, e di Santa: e non contenti di ciò, faceano di più à gara nel togliere in luogo di Reliquia, parte di quella poluere, e terra della Sepoltura, reputandola pregiatissimo tesoro. Hor quest'eccessiua deuozzione di tutta la Città di Lima al Sepolcro di ROSA non solo si vidde in quel giorno, ma continuò di poi sempre più accresciuta da i Miracoli, e prodigij segnalatissimi, che iui operaua Iddio, per intercessione della sua Serua, come racconteremo à suo luogo. Da queste grazie che giornalmente senza numero impetraua à suoi deuoti s'augumentaua maggiormente il concorso così alla sua Sepoltura, come anche alla casa paterna, per vedere, & ammirare quel Romitorio, oue tant'anni soggiornò la ben auuenturata Fanciulla parendo ad ogn' vno quel semplice, & humilissimo tugurio essere il vero luo-

go

go della Santità. Erano incredibili l'instanze, con le quali dimandauano al Padre, alla Madre, a i Fratelli, a Don Gundisaluo, & à gl'altri familiari di casa qualche cosa che fosse stata della Vergine, e quelli che n'otteneuano qualche particella, si stimauano felicissimi, concependo ferma fede, douerli ciò seruire per pegno securo d'ogni grazia, che sapesser bramare. Nè s'ingannarono punto, poscia che fù si grande l'abbondanza de' Miracoli operati in quei pochi giorni dalla Serua del Signore, che per titolo di gratitudine mossasi tutta la Città, dimandarono con grand'importunità si facessero nuoue, e più solenni esequie ad vna tanta Benefattrice. L'istesso Vice Rè se ne prese l'assunto, volendoui di più interuenire in propria persona. Erano di pensiero ciò fare per il giorno 27. d'Agosto, come giornata più commoda, e disoccupata al Vice Rè, ma perche s'affrontaua esser dì di Domenica, in cui secondo le Rubriche, non deue celebrarsi Messa de Morti, se non *pro præsenti defuncto*, Monsignor Arciuescouo consigliaua, che quest' Offizio si facesse in qualche altro giorno più prossimo non impedito. Ma in questi ritrouandosi sempre occupato il Vice Rè, finalmente doppo varij appuntamenti con l'Arciuescouo, all'improuiso d'accordo stabilirono, che si celebrasse per il giorno quarto del prossimo mese di Settembre. Riuscì questa determinazione all'vno, e all'altro gratissima, specialmente quando leggendo il Calendario, trouorno quel dì esser dedicato alle glorie di S. ROSA di Viterbo, pronosticando ogn'vno da questo fatto seguito non per consiglio humano, ma per impulso diui-

no,

no, li medesimi applausi à questa nuoua ROSA di Lima. Arriuato dunque il giorno già detto l'Arciuescouo, & il Vice Rè accompagnati dalli Magistrati Ecclesiastico, e Secolare, si portarono alla Chiesa de Frati Predicatori, doue molto prima era concorsa tutta la Città per ritrouarsi presente alla solennità di queste Esequie. Fù fatta l'Orazione funebre *inter Missarum solemnia*, in lode della Serua d'Iddio dal Padre Maestro Alfonzo Velasquez Domenicano, il quale con eloquenza proporzionata al soggetto raccontò la vita mirabile, e la morte preziosa della Sposa di Christo, stando il Popolo con grandissima attenzione tutto pendente dalla sua bocca nell'vdire prodigij così stupendi. Terminato il discorso proseguì la Messa il Celebrante, e mentre questi nel sagrifizio raccomandaua al Signore quell'Anima fortunata, ogn'vno di quelli ch'erano presenti mossi da deuozione, e fede, con voti, e preghiere raccomandaua se stesso all' intercessione di lei.

Hor mentre quest' honori si faceuano in Lima alla Serua d' Iddio già la fama di lei con volo rapidissimo erasi sparsa, per tutte le Città, Terre, e Castelli di quel Regno. In qualsiuoglia luogo era venerato il suo nome con viue acclamazioni d'affetto, rellegrandosi ogn' vno di questa nuoua, e diletta Sposa di quel Signore, che s'era compiaciuto d'operare in lei, e per lei marauiglie si grandi. E non solo queste singolari demostrazioni, & applausi vedeuansi ne i Popoli circonuicini, ma anche praticauansi ne i Paesi remotissimi come nel Potù, luogo distante da Lima 900. miglia, in cui se bene per la gran

lon-

lontananza non v'era arriuata la notizia delle virtù di ROSA mentre ella visse, hauendone poi quei Cittadini hauuta cognizione per fama doppo ch'ella era morta, talmente si commossero tutti con segni di straordinaria allegrezza, e deuozione, che oltre il far sonare tutte le Campane della Città a festa, ordinarono che si facessero publici fuochi, s'accendessero alle fenestre torcie, e lumi per ogni parte, e con altissime voci si protestasse il giubilo, che sentiuano per questa lor nuoua Protettrice, così acclamata da tutto quel Regno. Tali dunque erano l'acclamazioni, che faceansi al nome glorioso della Sposa di Giesù, facendo à gara quelle Città a renderli tributo d'ossequio, e di reuerenza, riponendo ciascheduna le sue speranze nella potentissima protezione di lei.

CAPO XXXI.

Della Traslazione solenne del Corpo della Serua d'Iddio fatta col consenso, & ordine dell' Arciuescouo.

DOppo essersi celebrate quest' vltime esequie con tanta solennità, e magnificenza, credeuasi ogn' vno, che il Popolo à poco à poco si saria raffreddato nel concorso, e nella deuozione verso la Sposa di Christo, come per l'ordinario suol accadere nella Plebe, che quanto più sul principio mostrasi feruente nelle nouità, tanto più in breue tempo insensibilmente sminuisce, e manca quel concepito feruore. Accadde però il contrario

trario nel caso nostro, stante che la moltitudine, e singolarità de miracoli inuitaua ogni giorno più qualsiuoglia sorte di persone à visitare, e riuerire il suo Sepolcro. Anzi per tutta la Città si sentiuano voci di doglianze, lamentandosi ciascheduno quel Sagro tesoro esser stato collocato in luogo men degno, e che richiedeua senza dubbio posto più honoreuole, e commodo per poter esser riuerito da tutti, essendo che nella stanza del Capitolo, oue era stato seppellito, per ragione della clausura, non era permesso alle Donne l' ingresso. Arriuarono queste giuste querele all' orecchie de' Superiori, e specialmente dell'Arciuescouo, al quale fù fatta giuridica instanza da tutta la Nobiltà, e Popolo, tanto Ecclesiastico, quanto Secolare à fine si compiacesse conceder la debita licenza per detta Traslazione. Quel prudentissimo Prelato reflettendo maturamente alle buone, e salde ragioni della dimanda, in quel medesimo giorno che fù alli 27. del mese di Febraro del 1619. n' espedì il Decreto di questo tenore. *Coram Illustrissimo Dom. Bartholomæo Lobo Guerrero Archiepiscopo Limano Regiæ Maiestatis Consiliario &c. lecta & inspecta fuit petitio &c. Dixit, quòd attentis rationibus in ea relatis, vniuersalique, & publica acclamatione, qua in tota hac ciuitate & Regno* ROSA *de* S. MARIA *monialis tertiij Ordinis S. Dominici proclamatur Sancta, dabat facultatem, illius corpus è sepulchro, quod nunc occupabat, transferendi in alium decentem locum intra S. Dominici Ecclesiam, vbi magis videbitur Patri Magistro Fr. Augustino de Vega dicti Ordinis Prouinciali. Signatum ab eodem D. Archiepiscopo coram me Doctore Ferdinando Vecerril. Gratias.*

Hauuto dunque il consenso, e l' ordine dell' Arciue-

scouo,

scouo, fù destinata per questa solenne Traslazione la vigilia del Patriarca S. Giuseppe 18. Marzo; essendo che prima di detto tempo non potea esser perfezionata la fattura della nuoua cassa, e de gl'ornamenti, che intorno à quella erano stati ordinati. E veramente all' hora veddesi perfettamente verificato, la sua sepoltura douer riuscir gloriosa, conforme già fù reuelato come s'è detto di sopra; auuegnache per contentare il Popolo, che impaziente bramaua di veder honorata, e illustrata la Serua d'Iddio, si procurò da i Padri fosse fabricata vn Arca nobilissima di cedro, dentro e fuori tutta dorata, con bellissimi intagli, che la rendeuano non men ricca, che vaga. Terminato questo lauoro, la mattina stessa, che douea farsi la Traslazione, i Padri in presenza dell' Arciuescouo, e de i principali Signori della Città dissotterarono il Cadauero dal luogo oue era giaciuto dall'Agosto 1617. fin'a quel giorno ch' era il 18. Marzo 1619. E benche quel sito fosse assai humido, nulladimeno ritrouarono quel Corpo, non senza grandissima ammiratione di tutti, così intiero, bello, e odorifero, come appunto tanto tempo auanti v'era stato riposto. Messo dunque all'ordine quel tanto che bisognaua, diedesi principio alla Processione da i Padri del Conuento, quali seguiti ordinatamente da tutti gl'altri Regolari, si portarono alla stanza del Capitolo con la Croce inanzi, e con il seguito de Ministri parati tutti di preziosi vestimenti, nel mezzo de quali veniua il Prouinziale pure adobbato d' habiti sagri, come che à lui era stato commesso l' offizio in quella solennità. Doppo di questi compariua l' Arci-

uescouo con tutto il Capitolo de Canonici, accompagnato di più dall' Inquisitore Don Feliciano de Vega Canonico pur egli della Catedrale, e Vicario generale del detto Arciuescouo. Recitate l'orazioni conforme il rito cerimoniale, & aspersolo il Corpo con l'acqua benedetta, & incensatolo, sei Sacerdoti vestiti d' habiti Sacerdotali sollcuarono sopra le proprie spalle la cassa sepolcrale, qual era fin à terra adornata di richissimi drappi. Veniua immediatamente doppo di essa l' Arciuescouo, indi seguiuano per ordine i Magistrati, e tutto il restante della Nobiltà. Appena comparue in Chiesa à vista del Popolo il sagro Tesoro, che si sentì in vn subito quella moltitudine alzar le voci al Cielo, commosso ogn'vno dall' affetto ad applaudere con lagrime di tenerezza alle glorie della Serua del Signore. Deposta la cassa sopra il Catafalco nobilmente preparato auanti l'Altar Maggiore, mentre staua per principiarsi la Messa, si pose l'Arciuescouo in trono, come anche gl' altri personaggi si disposero nelle lor residenze à tal effetto preparate. Si cantò la Messa dal Prouinziale con la maggior solennità, e magnificenza possibile, con molti Chori di Musica, con voci, e sinfonie delicatissime; il Popolo però intento alla deuozione verso la Santa Vergine, staua tutto occupato intorno al tumulo à fine di far iui toccare le proprie Corone, & Imagini. Era adobbato il Catafalco di preziosi broccati tutti ricamati d'oro, sopra i gradini di quello stauano disposti moltissimi candelieri d' argento con altretante grosse candele, e intorno intorno il circondauano trenta torcie di bianchissima cera: insomma rendeuasi così nobile,

bile, e magnifico questo spettacolo, chè non sembrau vn mortorio, ma vn trionfo. Cantato l' Euangelo comparì in pulpito il P. Maestro Fra Lodouico de Bilbao Domenicano, primo Catedratico nello studio di quella Città, e qualificatore del Sant' Offizio, il quale oltre il dono d'vna mirabile eloquenza, & efficacissima energia, hauendo hauuta di più l' esperienza per molt' anni, mediante le Confessioni, dello Spirito, e de gl'Esercizij della Serua d'Iddio, il tutto con bellissimo ordine, affetti, e demostrazioni manifestò al Popolo, il quale continuò sempre, auidissimo di sentire, in vn marauiglioso silenzio. Discorse sopra l'innocenza battismale della Vergine, mai interrotta con peccato mortale; sopra la candidezza, e purità Angelica conseruata da lei, come tesoro pregiatissimo, fin all' vltimo di sua vita: sopra le penitenze, e penalità volontarie così marauigliose, per le quali si rese superiore à se stessa. Sopra l'ardentissima charità di lei, diuenuta vn viuo Mongibello d'Amore verso Dio, e verso il Prossimo. Sopra le visioni, illustrazioni, e grazie, solleuata dal Signore à godere anche in terra le delizie della gloria del Paradiso. Insomma con arte bellissima disse compendiosamente quel più che dir si potè nel breuissimo spazio d'vn hora. Hor in questo mentre, non v'era alcuno de gl' Ascoltanti, che al racconto di cose così mirabili, non sentisse internamente conpungersi, piangendo ciascheduno per tenerezza, & applaudendo con gesti, & altri segni di gioia al nome glorioso di ROSA, ogni qual volta veniua proferito dall' oratore.

Terminato il Panegirico, si progul la Messa solenne, doppo della quale Monsignor Arciuescouo vestito dell' habito Pontificale con Pastorale, e Mitra, in mezzo a quattro Canonici pur solennemente adobbati, si trasferì al tumulo. Quiui doppo essersi cantate l'Antifone, i Responsorij, & i Salmi conforme il Rito Ecclesiastico, il Prouinciale con cinque altri Superiori, e Prelati di diuerse Religioni ornati pur essi d'habiti Sacerdotali, presero sopra le spalle la Cassa, la quale, precedendo processionalmente i Religiosi, e seguendo l'Arciuescouo con tutti li Magistrati, fù da essi portata e riposta nel Sepolcro già magnificamente preparato alla man destra dell'Altar maggiore, nel concauo della muraglia, sopraponendoui vna graticcia di ferro, che non impedendo la vista del sacro Pegno, seruisse di securezza nel custodirlo.

Riuscì questa solenne Translatione oltre modo grata al Popolo, come chiaramente ne rese testimonianza il concorso di tutta la Città conuenuta non solo in quel giorno a questa funzione, ma persistente sempre più con la frequenza a visitare quel Sepolcro, esposto in luogo, doue a tutti era libero l'accostaruisi. Ma crescendo quiui la moltitudine della gente, che tratta dalla deuozione, e dalle grazie che ne riceueua, ad ogn' hora, ad ogni momento riempiua tutto quello spazio, che perciò veniua impedito, e disturbato il seruizio dell'Altar maggiore, fu necessario a Padri il pensare di trasferir quel sagro Corpo altroue. Fù scelta per tanto la Cappella di santa Caterina da Siena, doue lo collocarono, godendo così la Serua

del

del Signore (come piamente può crederſi) di riposarſi in seno della sua serafica Maestra ; e come quella che viua haueua sempre caminato nella via della Perfettione con l' indrizzo , & esempio di lei , ancor morta non porea vederſene separata . Quiui dunque accomodatoli vn nobil sepolchro,fù riposto il pretioso Thesoro arricchito d' ogn' intorno di voti , e di memorie sospese in segno di rendimento di gratie. Continuò pure in questo luogo la frequenza mai interrotta d' ogni sorte di persone tanto di quella Città , come anche forastiere , che giornalmente concorreuano a tributargli ossequio di riuerenza , e a riconoscerla per lor singolar Benefattrice , e refugio.

Arriuarono fra tanto a Lima le commissioni della sagra Congregatione de' Riti a fine di formare il Processo informatiuo della Vita , e miracoli di questa nuoua Sposa di Christo . Furono deputati i Giudici per questa causa , quale cominciò nel giorno 17. Maggio 1630. Ma per la multiplicità de' Testimonij, che furono 183. e per altri varij accidenti , non si potè termniare fin al Maggio 1632. Per compimento del Processo, conforme il solito , fù di mestiere visitare il Corpo . A quest' effetto i Giudici elessero Giouanni de Texeda , e Giouanni de Vega , primi Medici di quella Città,Giouanni de Valenzuela, e Bartolomeo de Tiuico Segretarij , aggiuntoui di più Luigi de Molina Chirurgo . Hor tutti questi in presenza del Padre Maestro F. Gabriele de Zarate Prouinciale in quel tempo de Domenicani nel Regno del Perù, aperta la Cassa , ritrouarono quel Corpo purissimo , che doppo lo spatio di 15. anni che v'era stato riposto, cõsuma-

mate le vesti, tutte l' ossa erano restate perfette,& intiere ricoperte della propria carne inaridita, e seccata intorno à quelle. Ma la marauiglia maggiore fù nel sentire la fragranza, che indi eshalaua, parendo à tutti odore proprio di Rose; quando si seccano al sole. Affermò in oltre con giuramento il primo di quei Medici, tal fragranza esser così mirabile, che non solo recreaua con marauigliosa soauità l'odorato, ma di piu penetrando nell'anima, l'escitaua à viui affetti di deuozione, e di gioia. Visitato il Corpo, si portaronoi Deputati all'esame della prima Sepoltura posta nella stanza del Capitolo, di doue il Popolo n'estraeua la terra esperimentata da tutti miracolosa in guarire ogni sorte d' infermità. Vollero vedere; e toccare il luogo, dal quale cauauasi detta poluere, e trouarono esser quel sito, doue erasi posata la testa della Defonta per tutto quel tempo che stette in quel Sepolcro. Si stupirono à questa vista tutti quelli, che si trouarono presenti, sapendo con euidenza di Testimonij, la terra indi trasportata per tutte le parti di quel gran Regno, esser in grandissima quantità, e tutta estratta da quel luogo, senza che mai ve ne fosse posta di nuouo, come con giuramento deposero i Padri; e pure la fossa appariua poco meno che piena. Per lo che fù indubitato appresso di tutti, ciò esser vn manifesto miracolo simile à quello che succede alla Sepoltura di San Raimondo de Pengafort pur dell'Ordine di San Domenico, doue si esperimenta con scaturigine continua, ma insensibile, multiplicarsi la terra, benche giornalmente da i deuoti, che ne riceuono aiuto, ne venga presa in abbondanza. Questo medesi-

mo

mo prodigio viddero chiaramente rinouato in quel Sepolcro della Serua d'Iddio, e ciò con tant'euidenza, che non restò luogo di dubitarne.

Era dunque per questa & altre miracolose operazioni che ogni dì s'esperimentauano alla Sepoltura di lei, cresciuta nel Popolo la reuerenza, e la stima verso tanta Benefattrice in maniera, ch'ogn'vno faceua à gara con tauolette votiue, e voti d'argento attestare al publico le sue obligazioni; quando nell'anno 1640. il Padre Procurator Generale della Religione Domenicana Fra Francesco Galazini hauendo hauuto auuiso di quanto succedeua in Lima circa la venerazione, in cui era tenuta dal Popolo la Serua d'Iddio, con sue lettere particolari ordinò al Superiore di quel Conuento, che operasse con ogni maggior diligenza, che s'osseruasse puntualmente quel tanto, che hauea decretato il Sommo Pontefice Vrbano VIII. in vna delle sue Bolle, che incomincia *Cælestis hierusalem ciues*, sotto la data del giorno cinque di Luglio 1634. nella quale prohibisce espressamente ogni culto, e venerazione à Sepolcri, & Imagini di Serui, e Serue d'Iddio morte in concetto di Santità, auanti che ciò sia approuato dalla Sagra Congregazione de Riti. Si dolsero grandemente, nel riceuere queste notizie, quei Padri, di non esser stati fatti consapeuoli prima d'all'hora di tal Constituzione Pontificia: il che procedè non per negligenza di chi hebbe cura d'auuisarli, ma per la gran distanza de paesi, a quali non è marauiglia se non giungessero le lettere molto prima inuiateli. Riceuuto per tanto quest'vltimo auuiso stimando lor debito

d'ob-

d'obbedir senza dimora à quanto li veniua imposto, per sospender ogni sorte di culto à quel sagro Pegno, lo trasportarono di notte tempo in altro luogo segretissimo, togliendo i voti, e memorie, che fin all'hora erano state appese à quel Sepolcro.

Non si può descriuere la confusione, il bisbiglio, il tumulto, che quest'improuisa mutazione cagionò in tutta quella Città, la quale impaziente dimandaua il Cadauero della sua Benefatrice, cercaualo per ogni banda, con importunità, riempiua la Chiesa di lamenti, querelauasi di restar priua della sua efficacissima Protetrice, in cui collocate hauea tutte le sue speranze. E con quella facilità, ch'è propria del volgo, il quale anche sotto specie di pietà suole per lo più sospettare, e giudicar sinistramente, si sparse tra l'Popolo la fama, esser stato il Corpo prezioso della venerabil ROSA, o tolto furtiuamente senza saputa de Padri, o pure con il consenso di questi, inuiato segretamente in Spagna. Hor à questa voce la moltitudine della Plebe, per se stessa facilissima à credere anche le cose improbabili, tutta concorse alla Chiesa, oue rinouarono con maggior impazienza le querele, e il tumulto à tal segno, che per indiscreta deuozione venendo all'ingiurie, e alli strapazzi, poco mancò, che non ossero violenze anche di fatti contra quei Religiosi innocenti, quali benche s'ingegnassero render capace quella gente degl'ordini venuti da Roma, nulladimeno questi per lo più ignoranti mostrauasi sordi ad ogni persuasiua. Finalmente fatti consapeuoli i principali più atti à capire le ragioni, e col mezzo di questi acquietato il

restan-

restante del Popolo, furono tutti certificati, il sagro Corpo esser stato riposto in luogo securissimo nella stanza del Capitolo, doue la prima volta era giaciuto. Douersi per all'hora sospendersi ogni atto di venerazione, e di culto, così venendo comandato per Bolla Pontificia; che in altra maniera si saria apportato grandissimo pregiudizio à quegl'honori, che poteano col tempo giustamente sperarsi alla Sposa del Signore con indulto della sagra Congregazione. L'obbedire non esser d'alcun nocumento, anzi necessarijssimo, venendo ciò comandato dalla Sede Apostolica per prenderne intanto quelle maggiori certezze, & attestazioni, che richiede vn fatto si grande. E questa potersi credere esser la volontà della Serua d'Iddio, che fù sempre prontissima nell'obbedienza à cenni de suoi maggiori. Con tali persuasioni riuscì à Padri finalmente, se bene con gran difficoltà, sopire il tumulto, e la solleuazione di quella moltitudine, sodisfatta almeno in questa parte, d'esser accertata, che le Reliquie della Vergine erano in luogo securo dentro del Monastero.

CAPO XXXII.

De gl'Elogij, & honoreuoli testimonianze fatte da diuerse Religioni, e Personaggi circa il merito, bontà, e prodigij della Serua d' Iddio.

NEll'anno appunto in cui la Sposa di Christo passò all'altra vita, essendosi congregato in Lima il Capitolo de i Padri principali della Prouinzia del Perù dell'Ordine di San Domenico à fine d' eleggere il Prouinziale, nel libro iui stampato, oue furono registrate l'azioni, e decreti che si fecero in detto Capitolo, nel paragrafo. *Denunciationes* in primo luogo si fà menzione della vita, virtù, e miracoli di questa Santa Vergine con tali parole. *Denunciamus, admirabilem quamdam Sororẽ nostram obijsse*, &c. Doppo di che segue così: *habitu tertij Ordinis nostri (: anno vigesimo ætatis suæ decurrente) recepto, ita vitæ monialis institutum in domo paterna manens, & Regulæ & S. P. N. Dominici constitutionibus inhærens obseruauit, vt omnibus alia Catarina Senensis (: quam ab ineunte ætate totis viribus imitari conabatur) in hoc terrarum orbe degens videretur. Orta fuit celebris hac Virgo pijs parentibus Limæ anno Domini* 1586. *à quibus religiosè educata, & maximè à Diuino Sponso ita illuminata, vt quintum annum agens ad perfectionis culmen assiduis ieiunijs, ac pœnitentiæ asperitate pertingere conaretur. Pertigit ergo mirabili abstinentia, pœnitentiaque insigni. Pro lectulo equuleo varijs testulis intertexto vtebatur, argenteam coronam ad modum spineæ coronæ capiti circumpositam habebat; ferrea*

rea catena vsque ad sanguinis effusionem corpus singulis noctibus crudeliter affligebat. Patientia fuit incredibili, humilitate rara; puritate tam animæ quàm corporis insignis. Diuinis reuelationibus admirabilis, Orationi ac contemplationi ita semetipsam dedit, vt ad vitam vnitiuam summa cum animi tranquillitate & omnium admiratione peruenerit, ad cuius orationis exercitium eam per multum temporis sacra Deipara Virgo singulis noctibus excitauit. Prædita fuit spiritu prophetico, quo multa futura prædixit. Ac tandem cæteris virtutum generibus insignita, præclara sanctitatis suæ relinquens exempla, feliciter in eadem ciuitate obdormiuit in Domino, die 24. Augusti. Humata est in hoc nostro Conuentu eiusdem Limensis ciuitatis in Capitulo Fratrum. Adfuit Illustrissimus Archiepiscopus Limensis & Illustrissimus Episcopus de Guatimala; cætusque Cathedralis & Secularis proprijs humeris feretrum Sanctissimæ istius Virginis magna animi deuotione portantes: cuius purissimum corpus præ multitudine gentis, languentiumque omnium incredibili & inaudito affectu illud tangere ac deosculari desiderantium biduo insepultum remansit &c. clarissimis miraculis illustratum.

Nell' anno sequente radunato il Capitolo generale di tutta la Religione Domenicana in Lisbona, si fece pure espressa, e gloriosa memoria di questa gran Serua d' Iddio, riconoscendola quei Padri per Discepola, & imitatrice esattissima di Santa Caterina da Siena, come appare nel libro stampato in Alcalà appresso Francesco de Lyra 1619. oue nel paragrafo *Fratres & Sorores qui gloriosè obierunt*, si parla di ROSA in questa forma. *In prouincia Sancti Ioannis Baptistæ de Perù obyt Soror* ROSA *de S.* MARIA *tertij Ordinis, quæ in omnibus S. Catarinam Senensem ad viuum expressit.* Il medesimo appunto si legge nell' Appendice fatta al Martirologio

Domenicano, riferendoſi le perſone celebri per virtù, e ſantità di vita, morte nella Religione de' Predicatori, in cui tra l'altre ſi fà menzione della Venerabil Suor ROSA alla pag. 103. nel paragrofo che comincia *Soror ROSA de Sancta Maria &c.* E l' iſteſſo replica Monſignor Veſcouo di Monopoli Fra Giouanni Lopez nella ſua Hiſtoria dell'Ordine di San Domenico, alla quinta parte, nel libro 3. al cap. 31. chiamando queſta ben auuenturata Fanciulla vna viua, & eſpreſſa Imagine della Serafica Santa Caterina.

Ma oltre queſte glorioſe atteſtazioni, & encomij illuſtri fatti à queſta Serua d'Iddio da i Padri della ſua Religione, non hanno mancato gl' altri Ordini Regolari di fare à gara nel celebrarla al maggior ſegno, e nell' eſponer al Mondo il concetto grande di ſantità, nel quale l'hanno ſempre tenuta, e la tengono. Il venerabile, e celebre Conuento de Padri del Riſcatto, che fioriſce in Lima in bontà, e virtù, ſcriſſe vna lettera al Sommo Pontefice Vrbano VIII. circa il merito di queſta Spoſa del Signore. E certamente ſi bel Encomio meritaua, per l'eleganza dello ſtile, e per la viuezza de concetti eſſer traſportato qui intiero, aſſieme con molt'altri pur belliſſimi, e d'egual ſublimità, ma ciò ſi tralaſcia à bella poſta per non parere di voler terminar con panegirici il racconto hiſtorico della vita di lei. Non s'è potuto però far dimeno, per ſodisfare in qualche parte alla pia curioſità de Lettori, di non traſcriuerne, il fine dal quale potrà chi legge argumentarne il reſtante. Dice dunque così. *Roſam auream* Sanctitatis Veſtræ manibus immit-

tit

tit quarta *Dominica* Quadrageſimæ , ijſdem hodie *D. Dominicus Roſam* pariter immittit *auream* , quæ vt auro cæleſti abundauit , *poſt aurum* terreſtre [illegible] *abijt* , *fecitque mirabilia in vita ſua* . Hanc ſuo *Roſario* implantauit Deipara , promouendo eam ad glorioſum habitum Prædicatorum , in quo admiranda ſuorum heroicorum operum *myſteria* ipſammet in *Roſetum* aptè transformarunt , & (: vt de Eugenio dixit Caſſiodorus) *gerebat nomine quam poſſidebat meritis dignitatem* , ſicque (: vt in B. Agnete quondam mirabatur Ambroſius :) *eius ne nomen quidem vacuum eſt luce laudis* . Sit totus hic nouus orbis ſentit de benedicta Virgine Roſa , cui (quod terra non potuit) cæli dedere nomen *Roſa de* S. *Maria* , Crucem ipſius filo appenderunt rigores verberum , cilicia , claui , aculei , zona ferrea , obſonia fellea . Tota illius vita proteſtabatur cum Paulo : *abſit mihi gloriari , niſi in Cruce Domini noſtri IESV Chriſti* , ſiquidem nil ei iucundum erat extra crucem , in hac vnica cum *doloroſis* verſabat *myſteria* tum *Gaudioſa* tum *Glorioſa* . Mirum , huic Roſæ tam humili ſeſe inclinaſſe procerarum arborum cacumina dum orabat in horto , ſed mirabilius , quòd eadem *ſicut Palma exaltata* (: vel iuxta aliam lectionem *maritata*) fuerit *in Cades* , quando pronuba Cœli Imperatrice *Roſam* ſibi *in Sponſam cordis ſui* ſubarrhauit Filius Dei . Hæc filia *Oliuæ* numquam oleo caruit , *neque extincta fuit in nocte lucerna eius* , nam gratiam in Baptiſmo ſemel accenſam vſque ad obitum nulla ei obtenebratio interpolauit . Prophetici ſui ſpiritus æternum monumentum eſt Limenſe S. Catarinæ Senenſis Monaſterium ,

in

in quo demum & Mater Virginis (: vti hæc prædixerat) velum assumpsit, potita sacræ clausuræ *horto concluso*, quem filia optarat sibi, dum quinquennis votum puritatis virginalis emisit: at Sponsus maluit ipsam *speciosam in campis*, vt plurimas adolescentulas odore secum traheret ad sequelam. Lima Regum ciuitas felicissimam se arbitratur, dum Sanctitati Vestræ supplex hanc Virginem sibi dari flagitat Tutelarem, ambit habere Matrem, quam genuit filiam, Ciuitas Regum Reginam florum, ita huic Rosæ inscriptum nomen ciuitatis Regum lepidè soluet ænigma Menalcæ apud Virgilium: *Dic quibus in terris nascantur nomina Regum inscripti flores?* huiuscemodi floribus quidni sperare liceat *fructus honoris & honestatis?* nec tuis Beatissime Pater *gentilitijs Apibus* quidquam ad mellificandum offerri potest aptius hac Rosa, quam tuitis Ecclesiæ honoribus insigniendo mira dulcedine fideles implebis vniuersos. Hoc orant.

Præsentatus Fr. Didacus de Boerques Commissarius Prouincialis.

Magister Fr. Gaspar de la Torre.

Magister Fr. Ludouicus de Teca.

Correndo poi l'anno 1631. nel giorno primo di Giugno Don Pietro de Bedoga, e Gueuara, in nome del Real Magistrato di Lima, inuiò al medesimo Pontefice Vrbano VIII. queste suppliche humilissime da parte di tutta la Città. *Gratias immensæ Dei potentiæ, cui in his remotis Occiduarum Indiarum partibus, quondam idololatriæ spineto obsitis, complacuit plantare Rosam tantæ virtutis odore celebrem, quæ sub tertio Ordine Fratrum Prædicatorum, vsque adeo horum irrigatione profecit, vt ad perfe-*

ctionem

ctionem seculo nostro rarissimam pertigerit, fidem in dies magis magisque faciente Cœlo, per noua prodigia quibus sepulchri sui terra coruscat. Debet natalem suum huic Ciuitati Regum Angelus iste incarnatus, & nos illius urbani Gubernatores attenta tam ciuium nostrorum quàm uniuersi Regni communi acclamatione Sanctitati Vestræ humiliter supplicamus &c. E l' istesse instanze replicò il medesimo Magistrato nell'anno 1632. alli 12. Giugno.

Nell' 1633. alli 20. d' Aprile l' Ordine del B. Giouanni d'Iddio dimostrò quanto desideraſſe gl'honori, & esaltazione di questa Vergine, esponendo al Sommo Pontefice le sue suppliche in vna lettera efficacissima, che comincia *Beatissime Pater: Venerabilis Rosa de S. Maria tertij Ordinis Sancti Dominici, nata in hac Peruana Metropoli, Virgo fuit tam admirabilis uirtutis in uita, & post mortem tam miraculis illustris, ut ad omnes Limæ incolas quà seculares quà Regulares pertineat eius procurare honorem & exaltationem &c.*

Ne meno ardente di qualsiuoglia altr' Ordine Regolare, dimostrossi l'Illustrissima Compagnia di Giesù, per la quale il P. Nicolao Mastrillo Duran Prouinziale all' hora nel Perù, a nome di tutti i suoi Religiosi nel dì 1. di Giugno 1633. supplicò la Sede Apostolica per la Canonizazione della Sposa di Christo con attestazione di questo tenore. *Vt communibus Vrbis & Regni huius desiderijs mea meorumque adiungam, obligatione trahor, singularem cum ceteris fauorem ac spirituale solatium in eo recepturus, si Virgo à Deo huic regioni data in peculiarem omnigenæ uirtutis idaam, paſtque felicem suum transitum dotata cælitus tot eximijs prodigijs, per manus Sanctitatis Vestræ honorem Canonizationis ac titulum Limanæ Tutelaris adepta fuerit, quo uigor ac stimulus addetur eiusdem patriotis,*

tis, vt maiori ardore imitentur fidem & virtutem Sanctæ Virginis &c.

Nel medesimo anno, e giorno il Prouinziale de Padri Augustiniani pur egli con lettera efficacissima in persona di tutti i suoi sudditi espose per l'istesso fine supplica al Sommo Pontefice in questa forma, *Hæc fertilis Rosa primus est partus, quem cum notoriæ sanctitatis auctario hæc patria cælo dedit, ceu fidei suæ primitias. Tametsi enim inter huius regionis vernaculos plurium & porro insignium Seruorum Dei veneremur memoriam, antecellit benedicta hæc Virgo in iure patriæ. Nata est in hac Peruana Metropoli, in eadem adoleuit & vixit approbante simul natura, & gratia. Sanctitas ia ea annorum prætergressa est terminos, ac moriendo in ætatis vere, demonstrauit eximijs miraculis quantum cursus suarum virtutum temporis velocitatem anteuerterit. Ad eius sepulchrum infirmi & ærumnosi vitam & salutem inueniunt &c.*

Non mancarono di fare il simile alli 5. di Luglio dell' anno medesimo i Padri Francescani, in nome de quali il lor Prouinziale supplicò la Sede Apostolica, scriuendo tra l'altre queste parole. *Canonizationi ancillæ Dei Rosæ de S. Maria tertij Ordinis Prædicatorum causas suggerunt vita eius tam inculpata, mors tam gloriosa, miracula tam numerosa & eximia, denique summa & incomparabilis adificatio huius Regni tam in Fide nouelli &c.*

A queste preghiere di tutti gl'Ordini Regolari, che si ritrouano in Lima, s'aggiunsero nell'anno stesso alli 12. Luglio l'instanze del Arciuescouo, e Canonici della Catedrale, supplicando efficacemente la santa Sede con lettera comune, della quale erano questi periodi. *Iustum non est, vniuersali horum Regnorum acclamationi vocem deesse huius Aedis Metropolitanæ, pro apotheosi Ve-*

nera-

nerabilis Virginis Rosæ de S. Maria conciuis nostræ, cuius vita admirabilis, & post obitum prodigiosa miracula tantum in omnibus his Regnis accenderunt deuotionis affectum, vt perspicuè appareat, velle Christum D. N. eamdem pariter glorificare in terris, perq; liberalissimas manus Sanctitatis Vestræ dare nobis Tutelarem & Aduocatam huius patriæ suæ, cuius ex hoc primo fructu præclarus honor velut à capite harum amplissimarum Regionum ad singulas pertingat, &c.

Oltre quest'Attestazioni glorioſe, & instanze efficacissime già in parte riferite, sono degne d'esser registrate quì le parole, che scrisse, trattando della Serua d'Iddio Antonio Leone Pinelli Relatore del Supremo Senato dell'Indie, il quale nel libro che stampò della Vita del gran Arciuescouo Turibio Alfonzo Mogrouejo, impresso in Madrid nell' 1653. dice così. *Soror Rosa de S. Maria tertium Sancti Dominici Ordinem professa monialis, Virgo purissima, Limæ patriæ suæ splendor, pœnitentia, oratione, exstasi, supernis illustrationibus admirabilis, cælo in eius vita ac morte grandia per ipsam prodigia operante. Obijt coronata virtutibus, opulenta meritis &c. Illius funebribus interfui, vbi is fuit concursus & acclamatio, qualis Sanctorum corpora solet comitarì &c.* Termina quest' Autore la predetta relazione con rimettersi à quel più che ne scriueno Didaco de Corduba nel suo Teatro della Chiesa di Lima al Capitolo 11. Bonauentura de Salinas nel Memoriale Peruano al Capitolo quinto, e molt'altri, quali tutti hanno fatto à gara d'illustrar le lor opere con l'honoreuol memoria di questa dilettissima Sposa del Signore.

Ma serua per termine così del Capo presente, come della vita di questa gran Vergine, la nobilissima, & au-

toreuole Relazione fatta di lei, dall'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale Decio Azzolino nella Sagra Congregazione de Riti, tenuta alla presenza di N. S. Alessandro VII. nel dì 15. Settembre 1663. la quale fù questa. *Serua Dei Rosa de Sancta Maria die 20. Aprilis anno 1586. Limæ orta, catholicos, honestos, ac pios parentes habuit Gasparem Flores & Mariam de Oliua. Nomen ei ex baptismate Isabella: sed propter Roseam vultus speciem à Matre Rosa nuncupata, ex suo in Deiparam obsequio Rosa de S. Maria voluit appellari. Sexus ætatisque ineuntis teneros adhuc sensus firmauit virtute robusta, & parentum monita simul ac vota adulta probitate, & multiplici pietatis vsu præuenit puella, iuuenis excessit. Tantus enim eius amor in Deum, tantus in Deiparam cultus, tanta sensuum & carnis castigatio, morum & cogitationum munditia, vt argentea corona caput redimita, ad instar spineæ quam Christus passus est, ferreaque catena Virgineum corpus singulis noctibus dilanians, sicut lilium inter spinas virginitatem custodierit, quam cum se tota, & Deo vouit perpetuam, & seruauit.*

Annum agens vigesimum Sancti Dominici tertio Ordini nomen dedit, cuius institutum in ædibus paternis mirâ pietatis, & virtutum omnium exemplo coluit. Oratio, rerum Diuinarum contemplatio, ieiunia, corporis afflictio, Mundi contemptus, proximorum bonum, Deo per charitatem prorsus heroicam adhæsio eius vita fuit, pro statu vitæ perfectissima. Ac proinde prophetico spiritu, extasi, raptuque multiplici, signis, aliisque supernaturalibus donis à Deo aucta, in hæreditatis suæ consortium tandem euocata, post prolixi morbi constantem in Domino tolerantiam, Ecclesiæ Sacramentis rite pièque susceptis obiit die 24. Augusti anno 1617. insignem in ipsa morte suæ sanctitatis famam reliquens, quæ & in eius vita & post obitum plurimis fuit signis à Deo ca-litus confirmata.

De

De Sanctitate, Virtutum ac Miraculorum fama, Processibus autoritate ordinaria confectis, & referente bo. mem. Cardinale Peretto in S. Rituum Congregatione examinatis, decretum fuit die 22. Martij 1625. posse, si Sanctissimo videretur, ad specialem inquisitionem autoritate Apostolica deueniri. Precibus inde Regis Catholici, ciuitatis Limana, & Ordinis Prædicatorum prodijt Commissio fel. rec. Vrbani VIII. & eius vigore datæ fuerunt litteræ Remissoriales, & Compulsoriales ad Archiepiscopum Limanum, eoque impedito vel absente, ad Episcopum Guamangæ cum duabus Dignitatibus. Confectus itidem coram Archiepiscopo, Decano, & Archidiacono Ecclesiæ Limanæ Processus in specie anno 1632 die 12. Iulij, & 23. Iulij anni 1634. Sacræ Rituum Congregationi Romæ exhibitus, seruatis seruandis recognitus, apertus, & per interpretem à Cardinale de Torres (: Peretto defuncto) subrogato explicatus. Verùm superuenientibus anno 1634. nouissimis eiusdem Vrbani decretis destitutum hactenus in causa.

Cum autem fama sanctitatis Seruæ Dei, deuota in eam populorum studia, una cum diuina signorum confirmatione in dies augeantur, per Procuratorem ad id specialiter constitutum humillimè petitur à Sanctitate Vestra admitti & signari Commissionem, quæ proponitur pro reassumptione Causæ in statu & terminis in quibus reperitur, ad formam nouissimorum Decretorum.

Et videtur esse locus gratiæ, cum omnia afferantur ex ijsdem Decretis prærequisita, nempe supplicationes.

Nouem diuersorum Ordinum, ac illustrium Virorum Limensium.

Tres Regis Catholici.

Tres Reuerendissimi Cardinalis de Aragonia.

Binæ Magistri Generalis Ord. Predic.

Fides decreti Capituli Generalis eiusd. Ord. ad idem à Sanctitate Vestra communi nomine petendum.

Mandatum Procuræ in personam F. Antonij Gonzalez

specialiter per solemne instrumentum constitutum, a Generali Ordinis confirmatum.

Demum perseuerantia, & augmentum famæ Sanctitatis, Venerationis, & Deuotionis populorum, & Miracula supra CXIX. *ex processu Remissoriali in specie autoritate Apostolica confecto, inter quæ habetur sanatio à lepra, & plurimæ à paralysi aliisque grauissimis morbis.*

(L. S.) D. Cardinalis Azzolinus.
Bernardus Catalius Sac. Rit. Cong. Secr.

Visse questa Serua d'Iddio al Mondo anni 32. è non più; così termini il racconto della sua vita il Capo trentaduesimo di quest'Historia, qual parmi conueniente sigillare con le parole del Mellifluo Bernardo nel Sermone de S. Malachia: *O Rosa electa, magna fuit super Te Diuinæ dispensatio pietatis, quæ Te paruam fecit in oculis tuis, magnam in suis; quæ magna fecit per Te saluans patriam tuam, magna fecit Tibi introducens Te in gloriam suam.*

IL FINE.

BREVE RACCOLTA

Delle glorioſe Apparizioni, Grazie, e Miracoli, con li quali Iddio s' è compiaciuto manifeſtar doppo morte la Gloria di queſta Vergine.

LE marauiglie operate doppo la morte della Serua del Signore in atteſtazione della ſua Beatitudine, ſono in tanto numero, che richiederebbero vn libro à parte per riferirle à pieno. Ma à noi baſterà per ſodisfar alla deuozione di chi legge, addurre compendioſamente le principali, tratte tutte fedelmente da i Proceſſi autentici formati per ordine della Sagra Congregazione de Riti, dando luogo ad altri di compuonerne maggior volume.

CAPO I.

Dell' Apparizioni della Spoſa di Chriſto doppo la di lei morte.

ALoiſia de Serrano, Donna di gran ſpirito, virtù, e perfezione di vita, e per ciò oltre modo cara, e familiare della Serua d'Iddio, fù più volte fauorita da lei con apparizioni marauiglioſe, & oltre quella già accennata nel Capo xxix. ſucceſſa nel punto ſteſſo del felice tranſito di ROSA, non molto doppoi n'heb-

n'hebbe vn altra più stupenda, ch'è questa. Fù eleuata in spirito, e vidde al Trono augustissimo della Diuinità la Regina degl'Angeli; che staua in piedi con vna vaga, e risplendente ghirlanda in mano, come in atto d'aspettare questa nuoua Sposa, a fine di coronarla, giunta che fosse al soglio della diuina Maestà; dall'altra parte mirò vna solenne Processione di tutte le Sante Vergini del Paradiso, le quali hauendo messa in mezzo fra loro la Sposa di Christo, con festa, e con giubilo l'accompagnauano uerso l'Imperatrice del Cielo. Nelle mani di ciascheduna di quelle Sante vedeasi vna verdeggiante Palma, e nella testa vna preziosa Corona, ma ROSA benche portasse nella destra la Palma come l'altre, non era però anche adornata di Corona. Aloisia à si bello spettacolo, giubilando nel suo cuore, staua oculatissima per osseruare così misteriosa coronazione: quando ecco in vn subito la visione disparue, non senza gran dispiacere di lei, che speraua di goderne il fine. Ma il giorno seguente si rinouò lo spettacolo medesimo, comparendoli l'istessa Processione, in mezzo della quale vedeasi ROSA coronata dalla gran Madre d'Iddio con quella bellissima ghirlanda, che già tenea nelle sue mani il giorno auanti, applaudendo à questa nobilissima funzione con allegri canti, e sinfonie soauissime tutti i Chori de gl'Angeli, e de Beati del Paradiso. Ritornata Aloisia à suoi sensi, non fidandosi di se stessa, volle sottoporre l'vna, e l'altra di queste visioni all'esame, e censura de suoi Padri Spirituali, i quali, reflettendo ad ogni circostanza, asserirono d'accordo tali apparizioni non contenere alcun in-

ganno,

ganno, ma esser verissime, sicurissime, compiacendosi Iddio con queste forme graziose manifestare al Mondo la gloria della sua Sposa diletta.

Don Gundisaluo de la Massa, di cui più volte di sopra s' è fatta mentione, attestò con giuramento in processo, hauer egli conosciuto vn gran Seruo d'Iddio, celebre non meno per la bontà della vita, che per l'eccellenza del sapere, pratico specialmente nella perfetta intelligenza della mistica Teologia, & huomo insomma di grand'oratione, e d'altissima contemplazione, il quale affermaua, che questa Santa Vergine immediatamente doppo morte, nello spazio di tre settimane, gl'era comparsa più di ventidue volte gloriosa, in visione hor imaginaria, hor intellettuale; e tra l'altre vna di queste ne raccontaua singolarissima: nella quale il suo intelletto puramente illustrato con lume diuino, senz'alcuna operazione de sensi, scorgeua la bellezza, e candidezza inestimabile di quella grand'Anima, con la dote, & Aureola preziosissima, che li corrispondeua; e ciò non col mezzo di figure materiali, e corporee, ma col solo raggio d'vna segretissima, & efficacissima irradiazione. Questa visione, come più pura, e più certa dell'altre fù da quel Seruo d'Iddio versatissimo in tali materie, pregiata al maggior segno.

Ma non meno marauigliose di queste, riuscirono l'apparizioni, con le quali la Sposa di Christo fauorì il Dottor Giouanni de Castiglio personaggio di tanto spirito, e virtù, come già s' è riferito in altro proposito. Questo doppo quindici anni della morte di ROSA depose nel Processo, esserli più volte comparsa la Santa Vergine,

ne: Vna volta fra l'altre, hauendola viſta nel mezzo d'vna chiariſſima luce, veſtita dell'habito della ſua Religione così bello, candido, e riſplendente, che proteſtaua eſſergli impoſſibile con parole, e concetti humani eſprimerne la ſomiglianza. Il volto di lei appariua tutto grazia, tutto bellezza; i veſtimenti erano per ogn'intorno ricamati di vaghiſſime roſe, nella deſtra teneua il giglio in ſegno di Virginità, e non meno da queſto, che da qualſiuoglia di quelle roſe ſcintillauano viuaciſſimi raggi di gloria. Atteſtò, che pur altre volte comparſali in queſta forma, s'era trattenuta con lui in famigliari, e dolciſſimi ragionamenti, manifeſtandoli gl' eccelſi di quella ſomma felicità, alla quale s'era compiaciuto il ſuo Spoſo di ſublimarla. Vno de Confeſſori di queſto grand' huomo riferì, hauerli queſto giurato, ROSA eſſergli comparſa glorioſa più di cinquanta volte; anzi egli ſteſſo nell'anno 1631. nell'vltimo eſame che fece, in preſenza de Giudici delegati in queſta cauſa, affermò con ogni ſincerità, che nello ſpatio di ſei meſi erano ſtate così frequenti queſte ſue viſioni, che giorno, e notte ſi rinouauano ogni volta che inalzaua la mente à contemplar la Spoſa di Chriſto: diſſe di più, che doppo detto tempo, ceſſando queſte apparizioni, non ceſsò la benignità di ROSA in fauorirlo col mezzo d'vn Angelo, il quale per molte ſettimane apparendoli ogni giorno, lo ſalutaua da parte di lei, facendoli ſempre nuoue, e chiare atteſtazioni della ſua ſingolar Beatitudine.

Sarebbe al certo troppo longo il racconto, ſe voleſſemo riferire tutte le perſone che in Proceſſo giurarono,

hauer

hauer veduta la Serua del Signore fra i godimenti dell' Empireo vestita di clamide pretiosissima, adornata di belliſſime rose, coronata di real diadema, e corteggiata da schiere numerosissime di Spiriti beati. Non deuesi però tacere l' apparizione, che n' hebbe vna Vedoua, molto celebre per fama di gran virtù, a cui ROSA comparue più volte in mezzo à molt' Angeli, e doppo li scambieuoli saluti, l'esortaua à trauagliar volentieri per Iddio, dicendoli queste precise parole. *Affaticateui pur di buona voglia è Madre diletta, che il premio che ne riporterete in Cielo, e eccessiuo. Io lo sò per esperienza, già che per quello ch'io ho operato, soprabondantissima me n'è stata consegnata dalla diuina Liberalità, la mercede.* Altre volte quest'istessa persona vidde ROSA ne giardini del Paradiso, hor spasseggiare con gran contento à coppia col suo Sposo celeste, hor trattenersi tra gigli, e viole in quel Horto di delizie, imitando in ciò quell'Agnello immaculato, che *pascitur inter lilia*.

E qui sarà à proposito raccontare la cordialità, & affetto di ROSA dimostrato alla Patria in alcune sue apparizioni, tra le quali questa parmi singolarissima. Poco doppo la morte di lei, questa Serua d'Iddio, di cui adesso appunto faceuano menzione, inginochiata vna mattina nella Chiesa di S. Domenico, raccomandaua con efficacissime preghiere alla protezione di ROSA (qual già più volte hauea veduta circondata di gloria godere la somma felicità dell' Empireo) la sua Città di Lima, come anche tutto il Regno del Perù. Hor mentre tratteneuasi in quest' orazione fù rapita in estasi, nella

quale comparueli la Sposa del Signore tutta risplendente di chiarissima luce, che con volto grazioso, e ridente le disse queste parole. *Ti prometto ò cara Sorella, che farò quanto brami. Tutto ciò che dalla diuina Bontà sarà giudicato vtile, e conueniente à questo Regno, e specialmente alla mia dilettissima Patria, t'assicuro, che per mia intercessione s'otterrà dalla Clemenza di quel Dio, che adesso godo à faccia à faccia. Tra gl'eccessi della mia gloria non mi scordo di quanto già promessi: accertati di vederne gl'effetti.* Così disse, e sparì. Seruirà per conferma di questo quel tanto, che deposè con giuramento in Processo Suor Caterina de Santa Maria; cioè ch' ella conoscеua vna persona molto deuota, e spirituale, a cui spesse volte in visione gl'era apparsa la Sposa di Christo doppo morte, reuelandosi sempre la contentezza, e giubilo immenso, ch'ella godeua in Paradiso: due volte fra l'altre disse, che li comparue più allegra, e più risplendente, e ciò fù per la prima, quando se li presentò à fine di consolarla in alcune grauissime tribulazioni, che quella sua deuota patiua: La seconda, all' hor che la mirò genuflessa sopra il medesimo suo Sepolcro, con le mani alzate al Cielo supplicare efficacemente Iddio à fauore di Lima. Hor nell' vna, e nell'altra apparizione la mirò tutta grazia, tutta bellezza, tutta maestà. E con gran ragione à mio credere, poiche tanto nel souuenir gl'afflitti, quanto nel protegere la sua Patria, giubilaua quel cuore, che fù sempre vn viuo Mongibello di charità. Oltre la detta Suor Caterina fù esaminata l'istessa persona, che fù fatta degna di si belle visioni, la quale sinceramente autenticò il

tutto

tutto à maggior gloria della Serua del Signore.

Molto più prodigioso, come che in vno molte marauiglie comprende, e il fatto che hora sono per soggiungere. Ritrouauasi grauemente infermo nel Conuento di Lima il Padre Maestro Fra Agustino de Vega Domenicano in quel tempo Prouinziale nel Regno del Perù, & essendo malignata la febre, giudicato perciò da tutti mortale, preparauasi deuotamente à quell'vltimo è pericolosissimo passaggio. Già era abbandonato affatto da Medici, i quali apertamente confessauano poch'hore restarli di vita. Ma doue questi mancarono, supplì ROSA (ch'anche in Cielo conserua viua la charità verso i suoi deuoti) con prendersi la cura del languente già disperato da ogn'vno. Dormiua lontano dal Conuento nella propria sua casa Christofano de Ortega secolare, e di stato meno che mediocre. A questi mentre riposaua, comparue su la mezza notte visibilmente la Sposa di Christo, e doppo hauerlo destato dal sonno, li comandò che sul far del giorno andasse da sua parte, e dicesse al Prouinziale, quale hauerebbe trouato moribondo, che da quell'infermità così graue saria senza fallo guarito, e di ciò ella l'assicuraua, e che di più li soggiungesse, che fra poco tempo sarebbe stato promosso ad vn Vescouato, doue li conueniua sudar molto, e affaticare in seruizio d'Iddio, e del prossimo, auanti d'esser ammesso alla beatitudine del Paradiso: e dette queste parole disparue la Vergine. Gridò ad alta voce Christofano addolorato per hauer perso così presto la beata presenza di lei, esclamando ò ROSA eletta, o ROSA Santa così in vn su-

bito m' abbandonate: A questi clamori suegliatosi Tomaso de Mesa suo figlio, che poco lungi dormiua, e informato dal Padre di quant'era succesſo, questi credendosi esſer stato semplice sogno, persuadeuali non volerci dar fede. Replicaua quelli ciò non esſer occorso dormendo; ma vegliando perfettamente con tutti i sensi liberi, e spediti hauer veduto con gl'occhi proprij, e sensibilmente vdito ROSA quando il tutto seriamente haueali impoſto. Pregaualo il figlio, che almeno voleſſe ripigliare il sonno, e la quiete: negò Christofano di poterlo fare per la vehemente impreſſione cagionatali dal detto spettacolo, che perciò non poteua far dimeno di non star tutto occupato col pensiero in ruminar fra seſteſſo le circoſtanze della mirabil visione, aspettando con impazienza, che si faceſſe giorno per obbedire puntualmente à comandi della Serua d'Iddio. Sorto per tanto la mattina dal letto per andare al Conuento, il figliolo assime con la Madre oſtinatiſſimi in credere non esſer stata quella altrimente visione veridica, ma sogno vaniſſimo di fantasia, procurauano vnitamente con tutta l'arte, & efficacia possibile di diuertire Christofano dal proposito stabilito, rapresentandoli che da tutti que'Padri, come che prudenti, & accorti, saria stato stimato debole nel credere, o bugiardo nell'inuentare. Non cedè per questo la costanza di quell'huomo sicuriſſimo dell'apparizione vera, e reale, e così superato ogni rispetto humano, se n' andò al moribondo, fù introdotto nella camera, & iui in presenza di molti Padri, espoſeli da parte di ROSA quel tanto, che douea riferirli, e ciò aspreſſe

con

con volto si allegro, e con animo si intrepido, che quelli che assisteuano non dubitaruno punto della verità del fatto. Cosa veramente marauigliosa! In quel tempo stesso cominciò l'infermo a prouarne l'affetti. Terminata l'ambasciata si sentì a poco a poco alleggerirseli il male, cessar la febre, ripigliar il vigore, e raccomandandosi con viua fede al patrocinio potentissimo di ROSA, in pochi giorni guarì perfettamente, doppo di che eletto improuisamente al Vescouato del Paraguai, in cui per molt' anni s' affaticò lodeuolmente nello spiritual gouerno di quella Chiesa, già vecchio per l' età, e ricco di meriti rese l' anima al Signore.

Tra le molte apparizioni di questa Serua d' Iddio alcune ne trouo fatte a i Testimonij medesimi, che doueansi esaminare nella sua causa, à quali ella comparendo, gl' animaua ò con parole, o con gesti, a fine manifestassero intrepidi la pura, e nuda verità che sapeuano, ringraziandoli di poi di quanto a fauor suo hauenano riferito. Il Dottor Baldassar de Padilla Canonico Penitentiero nella Catedrale di Lima per ordine dell' Arciuescouo si portò vn giorno col Notaro ad esaminare vna donna circa alcune particolarità concernenti la vita, e miracoli della Sposa di Christo: Hor mentre questa attualmente veniua interrogata dal Giudice, gl' apparue ROSA, e con sembiante allegro, e grazioso gl'accennò, che francamente, e senz'alcun timore, asseriisse pure quel tanto ch'ella sapeua, ne volesse defraudarla di quell'ettestazioni, che molto haueriano giouato à promuouere i suoi honori. Tanto questa donna depose con giu-

giuramento nell'anno 1630. affermando di più, che dopp'hauer ella terminato l'esame, la Vergine comparsali di nuouo con faccia ridente, la ringraziò, offerendosegli à proteggerla in ogni sua occorrenza.

Ad vn'altro personaggio di gran spirito, e molto esercitato nell'orazione, accadde di vedere vna volta la Sposa del Signore nel luogo stesso, doue i Giudici deputati per la sua Causa doueano riceuer le deposizioni da Testimonij. Osseruò che la Vergine raggirauasi per quella stanza, e con le sue mani accomodaua, e disponeua quel tanto che facea di mestiere per l'esame, accennando di più, che ciò facea, perche iui aspettaua in quel giorno riceuer dalle persone che doueano esaminarsi, tributi d'honore, e di verità. Del tutto simile à questa fù la visione ch'hebbe Donna Maria de Vsatequì moglie di Don Gundisaluo soggiungendo questa da vantaggio hauer osseruato ROSA, che tutta grazia, e leggiadria; preparaua la carta, il calamaio, e le penne per i Notari, protestandosi, e col fatto, e con la voce del giubilo che sentiua in veder comprouati con testimonianze giuridiche gl' effetti della diuina bontà operati col mezzo suo.

Nè quì deue passarsi sotto silenzio ciò che nell'anno 1631. con giuramento affermò esserli accaduto, Maria de Bustamante Monaca professa nel Monastero della Santissima Trinità in Lima, Questa Religiosa esaminata nella causa della venerabil Suor ROSA sinceramente riferì tutto ciò che sapeua. Ma perche per lo più le persone scrupolose, anche nelle cose certissime, & euiden-

ti,

ti, sogliono temere, e spauentarsi, quando si tratta di giuramento, e di censure, la detta Monaca sanz'alcun fondamento, ma per mera debolezza, agitata dalli scrupoli, cominciò tra se stessa à sospettare, di non hauer forse in quell'esame, o per difetto di lingua, o per mancanza di memoria, aggiunto, o scemato qualche cosa alla verità, e perciò contrauenuto al precetto. Tale è la proprietà delle coscienze scrupolose, che *trepidant timore vbi non est timor*. Era sicurissima da vna parte questa buona Religiosa hauer narrato con schiettezza, e somma sincerità il vero, nè sapea, con quante reflessioni ella facesse sopra di ciò trouar cosa da corregger nel suo detto, con tutto ciò, molestata da vanissima paura, non pareali d'esser quieta. Ritrouandosi dunque tra quest' angustie di scrupoli, vna notte, mentre ella dormiua in sua cella, sentì da vna voce improuisa, e sconosciuta suegliarsi. Destata in vn subito, si pose à seder sopra del letto, ruminando tra se à qual fine, e da chi fosse in quell'hora importuna, così chiamata. Mentre tacita, & attenta occupauasi in questi pensieri, ecco che sente di nuouo la medesima voce di prima, che le disse queste parole. *Non dubitare ò Maria: ciò che dicesti, e la verità: deponi ogni scrupolo, e sappi che ROSA è veramente beata, e santa.* Cosa in vero ammirabile? In quell' istesso punto si trouò quella Religiosa affatto libera da ogni timore; suanì quell'inquietudine; se li rasserenò il cuore, ne mai più per l'auuenire li cadde nell'animo il dubbio che tanto per il passato con quella vanissima apprenzione trauagliata l'haueua. Riconobbe questa grazia non

da

da altri che da ROSA, la quale oltre hauerla assodata nella verità, l'impetrò da Dio tal quiete di mente, e tal serenità di coscienza, che mai più si sentì molestata da scrupoli.

Altre simili apparizioni, e grazie potrianſi riferire in questo luogo, ma per non affaticar chi legge con la longhezza, terminarò il Capo presente col riferire quel tanto ch'accadde à Diego Iacinto Paceco natiuo d'Alcalà, il quale in Lima facendo il copista, seruiua in quel tempo in ricopiar le scritture à Diego Morales Notaro nella causa della Serua d'Iddio. A questi dunque fù consegnato il Processo già fabricato, che conteneua due mila fogli di scrittura, con patto che in breue tempo ricopiasse tutto in mano stampatella, come dicono. Accettò il partito per il desiderio del guadagno lo Scrittore, e nel primo giorno, che cominciò tal fatica, ben presto s'accorse non poterli mai riuscire di perfezionarla nel tempo assegnatoli, stante che sensibilmente prouaua in quel carattere così stentato indolirseli le dita, stupidirseli il braccio, immobilitarseli i nerui, come egli con giuramento attestò nel Processo. Continuò nulladimeno, al meglio che potè, la Scrittura; ma vn giorno fra gl'altri, in cui dalla mattina di buon hora fin alla sera haueua sempre ricopiato, ritrouandosi stracco al maggior segno, e con il braccio destro, che per la continua fatica s'era reso stupido, e immobile, aggrauato di più di dolori acerbissimi di attrazione di nerui nella mano, si pose in letto disperato affatto di poter proseguire, e terminare in quel carattere, & in si breue tempo la copia impostali. Hor mentre egli

dormi-

dormiua, ecco che se li presenta auanti con graziosissimo sembiante la Sposa di Christo, la quale accostatasseli li toccò leggiadramente il braccio destro, e doppo hauergli stretto più, e più volte il polso, in quella parte doue patiua il dolore, disparue. Suegliatosi lo scrittore, si trouò totalmente guarito con tal forza, e robustezza nella mano, che ponendosi di nuouo alla fatica, scrisse dall'alba fin'alla sera senza sentire vn minimo contrasegno di tedio, o stracchezza. Non potè negare ciò esser stato effetto della mirabil visione di ROSA, tanto più ch'egli continuò sempre nella medesima robustezza di forse, senza dolore di mano, o stupidità di braccio, benche affaticasse i giorni intieri senza mai riposarsi, terminando in breuissimo tempo con grand'ammirazione di tutti, la copia del gran volume.

CAPO II.

Della mirabil conuersione de i Peccatori operata col mezzo della Serua d'Iddio doppo la di lei morte.

CHe la giustificazione dell'empio sia vn opera delle più segnalate della Diuina Onnipotenza, e cosa certissima appresso i Teologi, e se ne possono veder le ragioni, le quali apporta l'Angelico Maestro nella prima della seconda parte alla quest. 113. all'art. 9. e 10. Hor si come si compiacque Iddio che ROSA, mentre viueua, fosse istrumento efficacissimo per coope-

rare, come s'è detto di sopra, ad effetto si prodigioso, molto più doppo morte la costituì potentissima auuocata appresso la Diuina misericordia per la marauigliosa conuersione di questi, benche per altro ostinati, e induriti nelle colpe.

Il Padre Presentato Fra Nicolò de Aguero nella sua lettera à Padri della Prouinzia del Perù (di cui era all' hora Vicario Generale) scritta il primo giorno di Settembre 1617. esponendo loro breuemente la vita, la morte, e i prodigij della Serua d'Iddio, tra l'altre cose riferisce, che il solo tatto, anzi la sola vista del suo cadauero eccitaua ne i cuori, anche più impetriti, tal compunzione, e tenerezza, che in tutto quel tempo, che stette esposto nella bara, molti furono sentiti detestar publicamente i lor peccati, & alcuni di vita piu licenziosa concorsi seplicemente per curiosità, solo nel mirar quel sagro corpo, prouarono nell' animo impulsi così vehementi, & improuisi, che in vn subito pentiti de loro errori, e risoluti di mutar vita, si disfaceuano in lagrime. E questo forse fù il fine per il quale dispose il Padre delle misericordie, che si differisse contro la volontà de Padri, per dui giorni intieri, il dar sepultura à questa ROSA preziosa, acciò continuando alla vista del Popolo, dall' efficacissima virtù di lei restassero non meno consolati i Giusti, che risanati i Peccatori.

Miria de Oliua Madre della Vergine, nell' esame che fece l'anno 1618. alli 15. di Febraro, tra l' altre cose riferì con giuramento, che doppo l'esequie celebrate alla figlia continuarono per molto tempo à venir da lei diuerse

se persone per l'inanzi dall'istessa non conosciute, le quali somministrandogli qualche aiuto per sostentamento della sua pouera famiglia, si protestauano apertamente contribuirli ciò, non per elemosina charitatiua, ma per tributo di gratitudine, professandosi obligatissime alla Sposa di Christo, per intercessione della quale riconosceuano in loro l'improuisa mutazione della lor vita. Degno certo di gran marauiglia fù il caso, ch'alla presenza de Giudici della causa, nell'anno, e mese già detto, raccontò il Padre Fra Bartolomeo Martinez Priore in quel tempo nel Conuento de Padri Predicatori in Lima. Ritrouauasi in quella Città vn huomo, che perduto ogn rimorso di coscienza viueua così acciecato in vn abisso di sceleraggini, che quantunque frequentasse spesso i Santissimi Sagramenti, e della Penitenza, e dell'Eucharistia, mai però facea Confessione valida, tacendo volontariamente le colpe più graui, nelle quali s'era habituato per molti, e molt'anni. Mentre dunque viueua ostinatissimo nella sua inuecchiata malizia, vi fù vna persona deuota, che consapeuole del tutto, mossasi à pietà dell'infelice stato di quest'anima, la raccomandò efficacemente al potentissimo patrocinio di ROSA. Appena terminò l'orazione, che all'improuiso si sentì quel peccatore commuouersi internamente nel cuore da vn impulso sopranaturale, e insieme illuminarseli la mente da vna luce marauigliosa; per il che inhorridì nel reflettere al pericolo euidente dell'eterna dannazione, in cui viueua. Onde risoluto incontenente à mutar vita, fece vna confession generale di tutte le sue colpe, le pianse amaramente

con vere lagrime di pentimento, e diuerso in tutto da quello ch' egli era stato per il passato, visse nell' auuenire così cauto, e così diligente circa la cura della sua conscienza, che ogni minimo peccato, benche leggierissimo, lo spauentaua, e fedelmente accusauasene con atti di contrizione à piedi del Confessore.

L'istesso Padre Martinez in quell'esame affermò, non solo egli, ma molti altri Confessori saper per esperienza le mirabili conuersioni operate nell'anime più incallite ne vitij, per il solo ricorso all'aiuto, e patrocinio di ROSA. Il medesimo haueua molto prima attestato nel Processo all'11. di Settembre 1617. il Padre Antonio della Vega Loaysa della Compagnia di Giesù, già Commissario in quelle parti del Santo Offizio, e successiuamente Rettore in molti Collegij della sua Religione, il il quale dottamente ponderò nella sua deposizione, questa sorte di Miracoli, più di qualsiuogl' altro, esser chiarissimo contrasegno di vera, & eccellente santità, come lo dimostrano i Teologi. Quest'istesso confermarono il Padre Fra Francesco Niceto, & il Padre Maestro Giouanni de Lorenzana, l'vno, e l'altro Confessori già della Vergine. Per vltimo sigillò il tutto il Padre Fra Pietro de Loaysa Domenicano, il quale nella sua attestazione fatta alla presenza de Giudici manifestò due cose veramente singolari. L'vna, che fù così vniuersale la conuersione de Peccatori in que'primi giorni doppo la morte della Serua d'Iddio, che quantunque in Lima fossero moltissime le botteghe, oue si vendeuano discipline, cilizij, catenelle di ferro, & altri simili instrumenti di penitenza,

nulla-

nulladimeno in breue tempo si videro affatto sfornite per la multiplicità de compratori. L'altra cosa che riferì fù, di due Donne Meretrici, quali vissute fin à quel tempo ostinatissime nel peccato, al solo vdire il nome, e l'odor della fama di questa ROSA di Paradiso, compunte nell'animo, fecero solenne, e publica penitenza della passata lor vita.

In riferire questi, & altri somiglianti prodigij operati per intercessione della Sposa di Christo nell' anime dissolute, non fù conueniente registrar nel Processo i nomi delle persone, che perciò basterà al Lettore per sufficiente motiuo di credere, il giuramento de Padri Confessori di quel tempo, i quali tutti vniformi nelle loro deposizioni, asseriscono esser stato cosa di grandissimo stupore il vedere in Lima vna mutazione si grande, e si vniuersale in tutti que' Cittadini, all'hor che la Serua d'Iddio impossessata della gloria, assisteua auuocata efficacissima, come può credersi, in fauore della sua Patria, al Trono della Misericordia. Vedeuansi all'hora le Donne così nobili, come ignobili di quella Città, dismesso il lusso, e la vanità del vestire, con habiti semplici, e modesti palesare gl'humili, e candidi sentimenti del cuore. Vdiuansi ne i Conuenti de i Regolari, e ne i Monasterij delle Monache li strepiti delle discipline, con le quali procurauano quell' anime Religiose ad imitazione di ROSA, accendersi vie più, & infiammarsi nel desiderio della Perfezione. Mirauansi i Confessionarij tutti bagnati di lagrime de Penitenti di qualsiuoglia condizione, e stato, sentendosi ogn' vno mosso internamente à detestar le proprie colpe.

pe. Insomma fù così vniuersale, e così prodigiosa questa mutazione, che il sopranominato Padre Martinez, huomo celebre per fama di dottrina, e per integrità di costumi, non temè d'asserire con giuramento, che dal tempo, che il Regno del Perù venne alla Fede Cattolica, mai vi fù Predicatore così efficace, ch'operasse in quelle Prouinzie conuersioni tanto marauigliose nel cuore di que' Popoli, quanto fece in que' pochi giorni la fama, e il patrocinio della sola Sposa di Christo. E ben era douere, che questa ROSA trapiantata nel Paradiso non solo con l'odore ricreasse, ma con le spine compungesse l'anime à lei deuote.

Accadde vna volta (come testifica nel Processo Donna Maria Moglie di Don Gundisaluo) che ritrouandosi insieme due Signore, e trattenendosi in varij ragionamenti, vna di queste, vedendo per auuentura nella stanza, oue sedeuano, vn libretto, presolo nelle mani, ritrouò che breuemente conteneua la vita, virtù, e morte della Sposa di Christo. Cominciò dunque per semplice curiosità a leggere, mentre pur l'altra staua attenta ad vdire. Caso veramente mirabile? Successe à queste due Signore l'istesso, che si racconta esser succeduto à que' due Cortegiani, che per passar il tempo lessero la vita di S. Antonio Abbate; imperciochè queste anchora dalla lettione della vita di ROSA si sentirono à poco à poco nell'interno talmente commosse, che in quel punto accese da viue fiamme d'amor diuino, non poterono far di meno di non restar soprafatte da vn insolito stupore, interrogandosi l'vn l'altra, come mai da pochi fogli pro-

dotto

dotto si fosse in loro incendio si grande.

Il Padre Giouanni de Villalobos della Compagnia di Giesù Rettore in quel tempo del Nouiziato, huomo oltre la bontà della vita, nella mistica Teologia versatissimo, riferì, che ritrouandosi egli à visitare la Serua del Signore la sera auanti, ch'ella morisse, segretamente la pregò, che giunta che fosse in Paradiso, volesse impetrarli vn dono pregiatissimo, e singolare, ch'egli all'hora per quiete della sua conscienza, ardentemente bramaua da Dio. Li promise la Vergine, e appena fù spirata, che il Padre esperimentò in se la grazia concessali dal Signore col mezzo di ROSA. L'istesso raccontò Don Gundisaluo, referendo che molti così Secolari, come Religiosi, che haueano pregata la moribonda à voler esser mezzana appresso il suo Sposo per il miglioramento, e profitto nella vita spirituale, promessoli ciò da ROSA, confessarono dipoi à lui con giuramento, che sequito il felicissimo transito di lei, prouarono sensibilmente nel cuore marauigliose, e sopranaturali delizie di spirito, nella mente nuoue, e non mai più godute illustrazioni delle cose del Cielo, e nell'affetto ardori così viui, & efficaci verso Iddio; che già non sembrauano più quelli ch'erano stati per il passato. Hor questi effetti corrispondeuano à quelle promesse, che si compiacque far la Sposa di Christo, all'hor che morendo si protestò, che si saria ricordata in Paradiso di quanto in terra haueua dato parola. Ciò vien confermato da molt'altri Testimonij, e da diuersi successi, quali per breuità si tralasciano.

Ritornando dunque alla forza efficacissima, ch' ella

dimo-

dimostrò nell'ammollire la durezza, & ostinazione de cuori, parmi singolare il caso che occorse à Francesco, & Alessandro de Coloma fratelli. Quisti ritrouauansi in grandissima miseria, essendo poverissimi, e poco meno che mendichi, e tanto più s'affliggeuano in questa lor pouertà, quanto che erano obligati ad alimentare otto lor cugini due maschi, e sei femine, che essendo restati senza Padre, e senza Madre in quella tenera età, non poteansi guadagnare il vitto. La Matrigna di questi due fratelli chiamata per nome Maria de Xuara, come quella ch'era ricca, & abbondante di facoltà, haueria potuto sollevare il lor bisogno, ma questa, anche più del solito, inimica de figliastri, ne pur volea vederli, non che aiutarli; anzi venuta à far testamento, impose che ne meno se li mentouassero; così disponendo ella à fauor d'altri della sua robba, restarono questi affatto priui d'ogni speranza. Accadde fra tanto che venendo occasione à Francesco di partirsi da Lima per suoi negozij, ne sapendo quando potesse ritornare, doleasi amaramente dell' estrema necessità, in cui lasciaua que'poueri pupilli. Ma ricordandosi in questo mentre de miracoli che succedeuano per l'intercessione di ROSA, la sera auanti della partenza inginochiatosi ad vn Imagine di lei, raccomandò alla sua efficace protezione quella miserabil famigliola, supplicandola voler con la sua mano potentissima mutare il cuore della Matrigna, infondendoli sensi d'humanità, e di compassione. Cosa in vero tanto più mirabile, quanto insolita. Appena si fece giorno, che mentre questi preparauasi al partire, la Matrigna ch'era sta-

ta 18. anni senza mai hauerlo voluto ne veder, ne sentire, lo mandò à chiamare per vno de Seruitori, e giunto che fù alla sua presenza, ella mutata totalmente da quella ch'era stata fin all'hora, confessogli apertamente hauer passata quella notte con grandissima inquietudine, senza hauer mai potuto prender sonno, ne quiete, sempre tenendo auanti gl'occhi il bisogno vrgente di que'miserabili pupilli, quali restando priui d'ogni sostentamento, conosceua molto bene, che sariano stati forzati à morirsi di fame. Questa verità non hauerla potuta conoscer prima di quella notte, che perciò la credeua fermamente effetto dell' Onnipotenza di quel Dio, il quale in vn instante sa mutar le volontà più ostinate. Ritornasse per tanto alla casa, e li conducesse auanti tutti que'poueri fanciullini, ch'ella bramaua abbracciarli come figli, e alimentarli seco alla sua tauola. Doppo di che li soggiunse da vantaggio, che chiamasse il Notaio, poiche sentiuasi in quel punto inspirata d'annullare il primo testamento, e formarne vn nuouo à fauore di quella famiglia. Francesco à queste nouità non capiua per l'allegrezza in se stesso, ringraziaua con le parole la Matrigna, ma con il cuore, e con gl'affetti protestauasi obligatissimo alla Serua d'Iddio, dalla quale riconosceua marauiglie si grandi. Andò dunque alla casa, conduse que' poueri figliuolini alla presenza di detta Maria, la quale tutti per ordine baciò, accarezzò, strinse teneramente al seno, promettendoli per l'auuenire voler esser verso di loro affettuosissima Madre, il che comprouò con gl'effetti, non solo tenendoli appresso di se, ma la-

sciando loro, e i figliastri nel testamento (che nouamente ella fece in quel giorno) heredi di tutte le sue ricchezze. Fù di parere Dioscoride, che le Rose haueſſero vna marauigliosa, e segretissima virtù di placare, d'addolcire, di mutare i cuori: questo ch' egli asseri senza chiaro fondamento, euidentemente s'esperimentò nella nostra ROSA di Paradiso, come dimostrano chiaramente questo già detto, & altri prodigij, che sono per soggiungere.

Lodouica Barba fanciulla assai dedita alle vanità, e spassi del Mondo, ogn'altro pensiero teneua che di farsi Religiosa. Vn giorno ROSA mentre viueua, parlando al suo Confessore li disse, ch' ella certamente haueria preso l'habito del terz'Ordine di San Domenico; e benche per all' hora ne viuesse totalmente aliena, saria venuto tempo, che l'haueria bramato con tutto l' ardore del cuore. Riferì il Confessore tutto questo à Lodouica, la quale burlandosi della profezia della Serua d' Iddio, con più stabil proposito diedesi ad abborrire la Religione, & ogni qual volta ricordauasi di ciò che gl'era stato predetto, s'induriua maggiormente nella sua repugnanza, ostinatissima di voler più presto morire, che di prender quell'habito. Fra tanto passò da questa all'altra vita la Santa Vergine, e come, se con la morte di lei fosse già suanita la predizione, pareali viuer sicurissima nel suo stabil pensiero, che mai sariasi verificata la profezia. Ma quel Signore, in mano di cui sono i cuori degl'huomini, seppe spezzar la durezza di quel macigno, all'hor che nella sua repugnanza vie più ostinauasi. Non passarono

molti

molti giorni doppo il feliciſſimo tranſito della Spoſa d-Chriſto, che Lodouica con ſua gran marauiglia cominciò da forza ſuperiore ſentirſi mutare il cuore, ſpezzarſi ogni reſiſtenza, vincerſi ogn'oſtacolo, ſpianarſi ogni dificoltà, e doue prima abborriua; e fuggiua tanto la Religione, hora in vn ſubito reſa humile, & obbediente all'impulſo dell'interna vocazione, con ſoſpiri, e lagrime pregaua il Signore, che li manifeſtaſſe, doue, e come pretendeua, che lo ſeruiſſe. Si trasferì con queſto penſiero alla Sepoltura di ROSA, e raccomandandoſi viuamente al ſuo patrocinio, acciò ſi degnaſſe impetrarli da Dio quello ſtato, che foſſe per eſſer più conforme per la ſalute dell'anima ſua, appena terminata l'orazione, ſi ſentì accenderſi d'vn ardentiſſimo, & improuiſo deſiderio d'eſſer Terziaria di San Domenico. Non può crederſi quanto in quel punto ſi ſtabilì in queſto nuouo proponimento. E così riſoluta non vedendo l'hora di renderſi contenta, corſe impaziente à piedi del ſuo Confeſſore, li manifeſtò la mirabil mutazione operata in lei in quel inſtante, dimandò con gran premura, e riceuè con ſtupore, e guſto di tutti, il ſant'habito, nel quale viſſe, e morì con fama di gran bontà.

Vn altra Donna chiamata per nome Lodouica de Mendozza Moglie d'Alfonzo Gonzalez de S. Martino, alcuni giorni doppo la morte della Vergine, ſentendola da ogn'vno celebrare come Santa, ella, o per il genio, aſſai famigliare nelle Donne, di contradire, o per vna durezza propria in alcune di non voler preſtar fede, nè meno alle coſe chiare, & euidenti, moſtrauaſi incredu-

la à tutto quello che di marauiglioso gl'altri li riferiuano di ROSA. Dicea, che non poteasi mai persuadere, che vna semplicissima Fanciulla nata, & alleuata da genitori di bassa, & humil condizione, vissuta non più di trent'vn' anno, astretta dalla pouertà ad impiegar il tempo nel lauoro per sostentar la famiglia, hauesse; e dimorando sempre fra secolari, fatta si gran passata nello spirito, che arriuata fosse à quei doni più pregiati, a quali non giungono doppo molti, e molt'anni, i più rigorosi claustrali. E se bene raccontauangli i miracoli chiarissimi per conuincere la sua perfidia, nulladimeno ella ò negauali sfacciatamente, o sinistramente interpretauali, rendendosi tanto più ostinata nel non credere, quanto più forti adduceuansi gl'argumenti della credenza. Rendeasi sorda ad ogni racconto, incredula ad ogni prodigio, cieca ad ogni euidenza, & il suo cuore più duro del macigno, parea insuperabile. Non comportò la Serua d'Iddio che costei continuasse longo tempo nella sua ostinatissima contradizione, e perche facea di mestiere vsar gran forza per conuincerla, la percosse con grauissima indisposizione per risanarla. Vn giorno dunque, quando questa donna più ritrosa che mai nel suo mal fondato capriccio, protestauasi non voler credere la santità della Sposa di Christo, ecco ch'all'improuiso si sentì assalire da molestissimi dolori in tutto il corpo à tal segno, che sembrauali esserli recise le mani, e piedi, & in oltre in quel punto prouaua nell'anima vna tempesta si grande, che occupata la mente da densa caligine d'oscurità, tormentati li spiriti dalla turbolenza di violentissima passione, restaua

mar-

martirizzato il cuore tra li spasimi acerbissimi dell' agonia. A quest' improuiso, e miracoloso accidente vinta l'ostinazione di quell'anima, non potè far di meno di non cedere alla potentissima mano d'Iddio, e confessare apertamente la sua indurata malizia, onde piangendo il suo peccato protestò con gran sentimento in presenza di molti, ch' erano concorsi à questo prodigio, ROSA esser Santa, e già godere con il suo Sposo la gloria del Cielo. Appena proferì queste parole, che cessò ogn' inquietudine d'animo, si rasserenò il cuore, partì ogni dolore, e non meno di corpo, che di spirito, si trouò consolatissima, riconoscendo tutto questo dalla mano onnipotente di quel Dio, che geloso degl'honori di questa sua dilettissima Sposa, l'hauea mortificata con la violenza di quell' alterazioni, acciò li seruisse di potente collirio per conoscere, & attestare la verità resa hormai publica, e manifesta.

CAPO III.

De i Pericoli superati, degl' Infermi guariti, e dei Morti resuscitati per l'intercessione della Sposa di Christo.

BEnche con gran dottrina, e sodezza il Padre Antonio della Vega Loaysa della Compagnia di Giesù, di cui pur sopra si fece menzione, nelle sue deposizioni rigistrate in Processo, chiaramente dimostri, che tutta la serie della vita di ROSA puole, e deue

deue seruire in luogo di perpetuo, e continuato miracolo, essendo stato veramente prodigioso il suo viuere, come miracolose tutte le sue operazioni: nulladimeno per sodisfare in qualche parte alla deuozione, e pia curiosità de Lettori circa i Miracoli particolari occorsi doppo la morte della Serua d'Iddio, alcuni pochi ne riferiremo; tra i quali il primo luogo parmi si debba alla Resuscitazione d' vna figliuolina di sei mesi, chiamata per nome Madalena de Torres, figlia di Gregorio di Torres, e di Giouanna Michaela; l'vna, e l'altra contadini habitanti ne Borghi di Lima alla strada chiamata Melambò. Hor mentre questi nell'anno 1627 nel mese d'Ottobre erano occupati in lauorar vna Possessione di Baldassar della Cona, sopragiunse all'improuiso vna febre ardentissima alla tenera bambina, la quale in pochi giorni per la vehemenza del male tra le braccia della Madre spirò. Questo successe al tramontar del sole, e così i genitori conseruarono quel freddo cadauero in lor casa per tutta quella notte, destinando poi la mattina darli debita sepoltura. Fatto giorno fù auuisato il Curato, comprata la cera, preparata la ghirlanda di fiori, congregati i vicini, insomma già era disposto il tutto per portarla alla Chiesa; quando la Madre dal vedere questi preparamenti mossa più viuamente à piangere la perdita della casa figliuolina, si sentì nel cuore vn improuisa speranza di vederla resuscitata per l'interceßione di ROSA. Che perciò ricordandosi in quel punto di tener appresso di se vna particella di veste, & alcuni fiori di ginestra, ch' haueano toccato il sagro corpo della Sposa di Christo, gl'applicò con viua fede à

quel

quel cadauero, il quale in vn subito cominciò à muouersi; aprì gl'occhi, parlò, dimandò da bere, non senza grandissimo stupore di quelli che si trouaron presenti. Questi furono il Padre, la Madre, la sorella, & vn altro giouine, i quali à questo spettacolo inginocchiati in terra, nõ capendo in loro stessi per l'allegrezza, e per la marauiglia, alzando le voci al Cielo benedice uano per mille volte Iddio così prodigioso nella sua Sposa diletta. Fra tanto la Madre prendendo vn bicchiero d' acqua, in cui hauea stemperata vn poco di poluere della sepoltura di ROSA, diedeli da bere: doppo di che la Bambina da per se stessa si rizzò à sedere sopra il letto non pur viua, ma sana, e robusta, senza languore, e senza febre, anzi senz'alcun segnale d'hauer mai patito infermità.

Nell' anno 1631. Antonio Bran Schiauo di Donna Giouanna Barretta ritrouauasi aggrauatissimo da vna febre ardente, e da vno spasimo acerbissimo di petto; e già per tre mesi hauendo prouato à questo male inutile ogni medicamento, restauanli per detto de Medici poche hore di vita. Vna notte dunque, nella quale accresciuti se gl'erano i dolori al maggior segno, la Moglie, & il Cerusico accostati al letto per aiutarlo, lo trouarono senza moto, senza calore, senza respiro. Non cessauano di chiamarlo per nome, di muouerlo à forza, di stringerli la mano, ma che contrasegni di vita poteano pretendere da vn corpo già morto? La Moglie inhorridita per il caso così subitaneo, e agitata per il dolore, corse alla Padrona, e con gran pianto li diede auuiso della morte d'Antonio. Questa commossa all'annunzio dell'improuiso

acci-

accidente, vscì quanto prima di letto, si vestì, e insieme con Donna Lodouica Barretta sua sorella, si portò alla stanza del morto, doue trouarono il cugino di lui, che stando intorno à quel corpo piangeua amaramente la perdita del suo parente. Questi sentendo quelle Signore ch'entrauano nella camera, gl'andò incontro, e con voce flebile le disse, che non si prendessero maggior incomodo, perche già l'infermo hauea resa l'anima nelle mani del Creatore. S'accostò nulladimeno la Padrona; volle con le proprie mani toccare il Cadauero, quale quando trouò freddo, agghiacciato, e interizzito, pur troppo certa non esserui più vita, riuolta alla sorella le disse. *Sia ringraziato Iddio d'ogni cosa: haueua questo Seruo vtile, e diligente per mio seruizio, & il Signore me l'ha tolto. Sit nomen Domini benedictum.* Ma in questo mentre vedendo al capo di quel letto vn Imagine di carta con l'effigie della Venerabil Suor ROSA, animata da quella vista à sperare nell'efficacissimo aiuto della Sposa di Christo, riuolta à lei con parole, e con suppliche di somma confidenza, pregauala à voler resuscitare il suo Seruo. Prese di poi quella figura, e la pose sopra del morto, inginocchiandosi fra tanto tutti gl'altri per implorare il patrocinio della Serua d'Iddio. Non stettero molto, che Antonio, qual'era giaciuto due hore intiere senza calore, e senza vita, a guisa d'vno che si suegli da vn grauissimo sonno, con vn languido sospiro aprì gl'occhi, mirò d'ogn'intorno, e vedendo presente la Padrona, l'interrogò à qual fine fosse venuta in quell'hora importuna. Fatto consapeuole da lei, e da gl'altri di quanto

era

era occorso, reso animoso per la confidenza in ROSA, prouò d'alzarsi da per se stesso à seder sopra il letto, il che riuscendoli senza difficoltà alcuna, si sentì in vn subito forte, e robusto, senza febre senza dolore. Sopra uennero i Medici, i quali attestarono ciò non poter esser stato, che per miracolo, onde vestito, come se mai hauesse hauuto male alcuno, andò a visitare il Sepolcro della sua Benefattrice, trattenendosi iui tutto quel giorno in rendimento di grazie.

Elisabetta Duran già moglie di Giacomo Carlos, per molto tempo patì acerbissimi dolori in vn braccio, quale resoseli affatto inutile, diuenne à poco à poco arido, e morto. Stette per qualche anno sopportando con patienza il peso di si gran molestia, già disperata di risanare, ma morta che fù ROSA, essendoli riferito, che il Cadauero di lei esposto nella Chiesa di San Domenico operaua grandissimi prodigij nel guarir miracolosamente qualsiuoglia sorte d'infermità, mossa da efficace impulso di deuozione, e di fede, accompagnata, e aiutata dalle figliole, al meglio che potè, si portò à visitarlo, & iui giunta s'ingegnò d'inoltrarsi fin tanto, che (se bene con gran fatica, & incomodo, stante la calca del Popolo) penetrò alla Bara oue eraposto il Sagro pegno, sopra di cui ella distendendo il suo braccio inaridito, in quel punto medesimo sentì inuigorirseli, & acquistar vita, e calore. Per il che soprafatta dal giubilo, non potè rattener la voce, che non esclamasse in segno di marauiglia, manifestando à tutti il miracolo operato in quell'istante. E per accertarne vie più i circostanti, che con gran cu-

riosità la mirauano, cominciò a maneggiarlo con tanta destrezza, e forza, che non restò luogo di dubitar del fatto, onde ogn'vno con lagrime di tenerezza faceua a gara di applaudire alle glorie della sposa di Christo, Ritrouossi presente a questo prodigio Melchior de Amusgo Medico, il quale con diuersi remedij hauea procurato longo tempo risanar quest'inferma, ma conoscendo alla fine esserne del tutto disperata la cura; l'hauea abbandonata come insanabile per virtù humana. Tanto egli protestò in presenza di tutta quella moltitudine confessando apertamente il miracolo.

Vn Seruo Moro di Didaco Aiala hauea tenuto lungamente il braccio destro perso affatto per vna violenta rattratione di nerui, e muscoli in maniera, che non potea in modo alcuno ne maneggiarlo, ne muouerlo. Vdita la fama de miracoli che operaua Iddio per intercessione di questa Vergine si fece portare alla Chiesa di San Domenico, doue di tutto cuore raccomandandosi alla Sposa di Christo, ottenne in vn subito la bramata sanità a vista di quel Popolo, a cui era ben noto l'impedimento incurabile dell'Etiopo.

Ma doppo hauer parlato del braccio destro ci sarà facile passare alla cura del sinistro. Giorgio de Aranda Valdiuia nella sua giouentù hauendo fatto professione di soldato nella guerra contro gl'Infedeli nelle Prouincie del Chile, per vna ferita riceuuta nel braccio sinistro, era rimasto per l'offesa de nerui, malamente storpiato. Continuò con quest'impedimento per molti, e molt'anni; Sentendo vn giorno le marauiglie che operauansi

alla

alla sepoltura di ROSA, mosso da viua fede, v'andò in persona, doue raccomandandosi di tutto cuore alla Serua d'Iddio, immeditamente ne prouò gl' effetti, ritrouandosi libero, e sano, con il braccio così agile & forte, come se mai hauesse patito storpiatura. A questo miracolo soprapreso egli da insolita allegrezza non potè rattener le voci in segno di ringraziamento, protestando in presenza di molto Popolo le sue obligationi alla Sposa di Christo, che s'era compiaciuta operare in lui prodigio si grande. Volle di più autenticar questo fatto con il rogito del Notaro, e con l'esame de Testimonij, ridotto il tutto in Processo.

Alfonso Diaz già Medico notissimo in Lima per rattrazione di nerui ritrouauasi così impedito in tutte le parti del corpo, che impotente à sorgere in piedi, strascinauasi per terra, come le serpi. Visse in questa forma molt'anni già disperato di migliorare, quando nel giorno stesso, che si seppellì la Serua d'Iddio, domandò d'esser portato alla Sepoltura di lei nel Capitolo. Quiui giunto con gran fede si raccomandò al suo aiuto prolongando con lagrime, e sospiri le sue preghiere. Sopragiunsero in questo mentre i Muratori, quali doueuano con mattoni, e con calce murar la fossa conforme gl'era stato ordinato da Padri. Fecero per tanto instanza ad Alfonso, che si ritirasse da parte: questi negò di poterlo fare, come inhabile del tutto a muouersi. Replicauono questi che onninamente era necessario si discostasse: quello ricusaua il farlo. Così doppo breue contesa fra loro, vno di que' muratori assai robusto, e gagliardo presolo sotto i

bracci, alzollo di peso in piedi. In quel momento Alfonso si sentì mirabilmente rinuigorito, e assodato ne nerui, e del tutto risanato. Per il che conoscendo il miracolo proruppe in lagrime di tenerezza, e in voci di giubilo esclamando. *Sia per mille volte ringraziato Iddio: sia benedetta* ROSA, *sua Sposa diletta. Eccomi sano, eccomi forte. doppo tanto tempo di si graue storpiatura s'è commiaciuto il Signore ad intercessione della sua Serua operare in me miracolo così stupendo.* Fra tanto volendo caminare, essendoseli incallita sotto le piante de piedi la carne, che perciò rendeaseli assai difficile il moto, quelli che stauano presenti s'offersero d'aiutarlo. Ricusò Alfonso, protestandosi esser già perfertamente guarito. E così da per se stesso venuto in Chiesa, raccontaua minutamente al Popolo iui concorso in gran numero, tutta la serie del prodigio operato per l'aiuto di ROSA.

Nel tempo che il pretioso Cadauero della Vergine staua esposto nella Bara, vi fù portato vn fanciullo Etiopo d'età di dodici anni in circa, il quale rattratto ne piedi non potea solleuarsi punto da terra. Hor doppo che questo fù posto sotto il Cataletto della Serua d'Iddio, a cui egli si raccomandaua con viua fede, lo mirarono in vn subito alzarsi sano, & allegro, e mescolandosi fra la gente ad alta voce rendeua grazie a ROSA sua liberatrice, continuando poi per otto giorni a visitare il suo Sepolcro in espressione di gratitudine.

Mosso dall'esempio di questo, ricorse all'aiuto della Sposa di Christo vn'altro fanciullo similmente Moro impedito pur egli ne piedi per vna violenta rattrattione di

nerui

nerui nel modo ſteſſo dell' altro, ſe non che, doue quello era totalmente immobile, queſto appoggiato alla muraglia, e regendoſi ſu le gruccie, tanto quanto moueuaſi. S' ingegnò dunque al meglio che potè accoſtarſi alla foſſa doue era ſtata ſepellita la Vergine, & iui perſeuerando per due hore continue, ſempre inuocando e con la lingua, e col cuore il patrocinio di ROSA, alla per fine ſentendoſi in vn ſubito riſanato, con voce alta & allegra diſſe a circoſtanti. *Già ſon ſano, già tengo vigore, e forza per caminare.* Se e così, riſpoſe vno di quelli che vdirono, alzati in piedi e camina, che così ti crederemo. Pronto il fanciullo, gettate via le gruccie, ſi leuò sù da per ſe dritto, e vigoroſo, cominciò a ſpaſſeggiar per la ſtanza, e traſportato dal giubilo che ſentiua per la grazia riceuuta, ſaltaua, correua, feſteggiaua, ringraziando ſempre con i più viui ſentimenti dell' animo la Spoſa di Chriſto. Appena credeuano a gl' occhi loro le perſone, che per l'inanzi haueuano conoſciuto l' Etiopo così ſtorpiato. Finalmente per l' euidenza del miracolo ſoprafatti tutti dallo ſtupore alzando le mani, e le voci al Cielo benèdiceuano Iddio tanto mirabile nella ſua Serua.

Giouanna de Caſtiglio vedoua haueua vn figlio di due anni nominato Franceſco Fernandez de Sigura, il quale per vn anno continuo videſi fieramente tormentato da mortali palpitazioni di cuore. Fù adoprato ogni medicamento, ma in vano: Il vero remedio per il ſuo male ſolo ſi trouò al ſepolcro di ROSA, doue portato dalla Madre, fù da lei con viua fede conſegnato alla cura

della

della Vergine. Si proſtrò in queſto mentre il figliolino da per ſe ſteſſo con la bocca per terra ſopra la ſepoltura, e paſſata vn hora e mezza, dando il bambino ſegni d' inſolita allegrezza, fù interrogato dalla Madre, ſe voleſſe alzarſi, e partirſi; riſpoſe che nò; ma che anche per breue tempo era neceſſario, che continuaſſe in quel modo. Finalmente ſorto in piedi, ſi ritrouò perfettamente guarito, non hauendo patito più nell' auuenire non ſolo di quella pericoloſa indiſpoſitione, ma ne meno d' altra infermità, come egli ſteſſo aſſieme con la Madre depoſero con giuramento in Proceſſo nell' anno diciſette della ſua età.

Rufina Braua partorì vn Bambino, che chiamò al Batteſimo Pietro Tomayo, ma di ſi miſerabil condizione, che doppo quindici giorni ch' era nato, ſi ſcoperſe dalla nutrice che il fanciullino patiua d' vna irreparabil rottura. Vedeanſi le viſcere penderli moſtruoſamente dal ventre, e benches' ingegnaſſero à rimetterle, doppo breue tempo ritornauono a cadere. Piangeua egli del continuo moleſtato da queſti dolori atrociſſimi, quali cauſandoli nauſea, lo sforzauono a ſtare tre, e quattro giorni ſenza prender mai latte. Per due anni continuò in mano de' Medici, e de Cerufici, ma ſenz' alcun meglioramento. Alla fine la Madre diſperata già d' ogni remedio humano, lo portò alla ſepoltura di ROSA, morta alcuni giorni prima, & iui per due hore fece che ſi poſaſſe, raccomandandolo in tanto con grand affetto all' aiuto della Vergine. Coſa in vero marauigliоſſima! Ripreſo dalla Madre il figliolino, lo trouò del tutto

guarito

guarito dell' irremediabil rottura, ceſſato ogni dolore, ritirate le viſcere a lor luogo, ſaldato il pannicolo, doue ſolamente mirauaſi il ſegno della cicatrice in teſtimonio perpetuo della grazia riceuuta.

Pietro de Vega ritrouauaſi vna Figliola di cinque anni; che nello ſpatio di quattro meſi continui veniua moleſtata da vna febre ardentiſſima. Molto s' affliggeuano il Padre, e la Madre non ſolo per la longa indiſpoſitione di queſta Fanciullina, a cui non giouaua remedio alcuno, ma molto più per il genio impaziente e rabbioſo, che ſcorgeuano in lei, pronoſticando del ſicuro, che creſcendo negl' anni, ſaria aſſieme creſciuta ne vitij. Per vltimo remedio dunque fù dalla Madre portata alla Chieſa di San Domenico in quel giorno appunto che douea ſeppellirſi la Vergine. Quiui accoſtata al Corpo di ROSA, appena lo toccò, che la Figliola cominciò ad eſclamare. *Son guarita. Son guarita.* Se ne fece l' eſperienza con toccarli il polſo, e ſi trouò ſana, e gagliarda ſenza vn minimo ſegnale di febre, continuando poi ſempre con ottima ſanità. E quel che recò, più d ogn' altra coſa, ſtupore, fù che ſanata nel corpo, ſi vedde prodigioſamente anche riſanata nell' animo, tranſmutando quell' Indole naturale impatiente, e feroce in altretanta manſuetudine e piaceuolezza, marauigliandoſi ogn' vno che la conoſceua di ſi ſubita & improuiſa mutazione.

Con queſti miracoli ROSA, meritamente s'acquiſtò appreſſo quel Popolo il nome, e la fama d' Auuocata, e Protettrice de Fanciulli, parendo a ciaſched'vno, che

ſe non

ſe non con la voce, con l' opere, che aſſai più della lingua ſono efficaci, li chiamaua à ſe, fin quando era poſta ſu la bara con quelle perole *Sinite paruulos ad me venire*. E certamente era innumerabile il concorſo di queſti, quali non potendoſi accoſtare per la gran calca della gente, erano tranſmeſſi ſopra le teſte delle perſone da vna mano all'altra, fin' che giungeuano a toccare il Corpo, o le veſti della Serua d' Iddio. Tra queſti vi fù vn Bambino di noue meſi nominato Franceſco Cardoſo, che trauagliato per nouanta giorni da vna febre pericoloſiſſima, al ſolo tatto di quel ſagro Cadauero in preſenza di tutti reſtò libero, e ſano. Il medeſimo accadde ad vn altro fanciullo, figlio d' vna Serua Etiopeſſa, malamente ſtorpiato, & infermo, il quale dalla Madre appena accoſtato al Cataletto, riaquiſtò in vn momento e la ſanità, e la forza, caminando liberamente da per ſe, come ſe mai foſſe ſtato impedito, e languente. Con queſti, & alri prodigij compiaceuaſi il Signore manifeſtare al mondo la gloria della ſua Spoſa anche *Ex ore infantium, & lactentium*, concorrendo l' innnocenza de' bambini per autenticare l' innocenza di queſta Vergine. Ma ritorniamo a gl' Adulti.

Vn anno auanti la morte di ROSA, Pietro de Vega per vna precepitoſa caduta s' era ſtorpiato in vna ſpalla in modo che haueua perduto l' vſo del braccio in quella parte, prouandoui di più dolori e ſpaſimi acerbiſſimi. Doppo alcuni anni, non eſſendoli mai giouato remedio alcuno, vna notte ſi ricordò tener appreſſo di ſe vn Roſario, che hauea toccato il Cadauero della Serua d'Iddio.

Preſolo

Presolo nelle mani,& applicatolo con vera fede alla parte offesa, di subito senti cessaarseli il dolore, e dormendo quietamente; la mattina suegliato che fù, si ritrouò totalmente libero, e sano,cõ il braccio forte e gagliardo come se mai hauesse prouato storpiatura. Ritrouandosi pur l' istesso vn'altra volta agrauato nella destra gamba da vna tormentosissima sciatica, e insieme nella sinistra da vn enfiagione mostruosa,che oltre hauerli tolto il sonno, e l' appetito, cagionauali dolore indicibile: applicando all' vno, e l' altro male il Rosario già detto, incontinente risanò, suanendo in quell' instante miracolosamente con il tumore lo spasimo, senza lasciare nell' vna e nell' altra gamba vestigio alcuno d' infermità.

Helena Etiopa schiaua di Giouanni Merino continuò per sett' anni in vna graue, e pericolosa indisposítione cagionatali da vna scaturigine perpetua di vermi nel corpo, li quali a poco à poco con suo estremo dolore consumandoli le viscere, vedeasi già ridotta all'vltimo di sua vita, tanto più che aggiunto a questo male vna febre ardentissima, come anche vna gran flussione nelle gambe, per detto de Medici non v' era più luogo di speranza. La Padrona, a cui molto premeua la vita, e sanità di questa sua Serua, in caso così disperato stabilì di far ricorso all' aiuto di ROSA, sepolta due giorni prima. Persuase per tanto all' inferma, che procurasse al meglio che poteua condursi per noue giorni al sepolcro della Sposa di Christo, raccomandandosi a lei con tutta la confidenza del cuore. Accettò il conseglio la Schiaua per il desiderio che teneua di risanare,ma doppo

quattro giorni sentendosi del tutto distituta di forze, e aggrauata di febre, si protestò non esserli più possibile prosequire l' incominciata deuozione. Gli fece animo la Padrona, rimostrandoli non esserui altro rimedio per il suo male: Onde l' inferma stimolata da questa nuoua confidenza, con l' aiuto d' altre persone che l' accompagnauono, si sforzò continuare, se bene con grandissima difficoltà, il viaggio degl'altri giorni. Non appariua fra tanto in lei alcun contrasegno di miglioramento, anzi pareali di sentirsi per quella fatica vie più agrauata: Ma arriuato l' vltimo dì, nel quale terminò le sue preghiere, doppo breue orazione sorta in piedi per ritornarsene a casa, in quel punto si trouò del tuto sana, cessato ogni dolore, libera dalle febre, ristorata di forze, rinuigorita nelle membra, godendo poi sempre per l' auuenire vna longa e perfettissima sanità.

Nauigaua in compagnia del Padre fra Domenico de Leon Domenicano vn Giouane d' anni 14. che per molto tempo viueua trauagliato da vna fastidiosissima quartana; agrauatasi li maggiormente la febre per l'agitazione del mare, vn giorno li soprauenne vn accidente così violento, che restò per morto. Accorse il Padre fra Domenico assieme con gl' altri al bisogno del Giouenetto, e ritrouatolo senza moto, senza respiro, senza calore, per vedere se fosse morto, tentò ogni mezzo, ogni diligenza per eccitarlo. Ma il tutto in vano. Disperato dunque del caso, con gran fede ricorse all' aiuto della Sposa di Christo, a cui promise visitar per noue giorni la sua Sepoltura, se gl' hauesse restituito viuo quel Gio-

uane

uane. Et ecco che in quell' instante medesimo cominciò il fanciullo a respirare, aprì gl' occhi, parlò, s' alzò a seder sopra il letto, e sentendosi del tutto libero dalla febre, si vestì da per se, come se mai hauesse hauuto alcun male, nè per l'auuenire patì molestia di febre, o alteratione di Mare. Furono testimonij a questo miracolo il Padre Agnello de Oliua della Compagnia di Giesù, il Padre Lorenzo de Texeda dell'Ordine di San Francesco, e molt' altri passaggieri, ch' erano nella naue, quali tutti restarono attoniti, e stupefatti a prodigio si grande.

Beatrice Gaues, dopp' hauer patito per quattr' anni continui d' vna fastidiosissima flussione di catarro sul petto, con i remedij maggiormente aggrauata, derelitta da i Medici, quali attestauono esser incurabile, tutta la sua confidenza pose nell' efficacia della Serua d' Iddio; onde fattasi portare al Palazzo di Don Gundisaluo, oue staua esposto il Corpo della Vergine nel giorno stesso che morì, vi si raccomandò di tutto cuore, e nel toccar che fece quella Bara, si ritrouò subito risanata perfettamente, ne mai più patì di si pericolosa infermità.

Era già passato vn anno del felicissimo transito di ROSA, quando fra Giouanni Miguel conuerso Domenicano, per negotij del Conuento di Lima viaggiaua per la Valle detta de *Xauxa*, e necessitato a passar vicino ad vna mandra di boui, all' improuiso vscito vn Toro ferocissimo corse alla volta sua. Spauentato a questa vista fra Giouanni, si diede alla fuga, ma il Toro più veloce di lui, staua già per arriuarlo, non lontano che quindici passi. All' hora egli vedendosi in si euidente

pericolo, con tutto l' affetto inuocò ROSA in suo aiuto. Cosa in vero prodigiosa? A questo nome quel Toro, come percosso da vn fulmine, restò immobile, ne potè più far vn passo, fin che quel Religioso non fù lontano da lui, posto in sicurezza.

Al medesimo F. Giouanni accadde vn altro fatto non men prodigioso di questo. Era egli vn giorno, assieme con vn suo compagno nominato fra Girolamo Iambrano andato a pescare in vn lago detto da que' Paesani *Misque*; & era anche in loro compagnia vn secolare Indiano. Gettauono vna rete per vno fra Girolamo, e l' Indiano, & a questo riusciua far qualche presa, ma il Religioso in darno s' affatigaua, non hauendo potuto in molto tempo prender ne meno vn pesce. Animauolo fra Giouanni con eshortarlo a gettar la rete a nome della Venerabil Suor ROSA. Obediua quello, ma senza frutto. Marauigliatosi perciò fra Giouanni, sospettando quello, che veramente era, li disse. Vi prego, o compagno, ditemi con sincerità. Il vostro cuore non hà ferma fede circa la Santità della nostra Suor ROSA, non è così? Così è, rispose fra Girolamo, parendomi che doue habbiamo tanti Santi nel Cielo, sicuri, e senz' alcun dubio, sia vano il ricorrere ad vna, che poca fa morta, della sua Gloria non ne teniamo per anche certezza. Replicò all' hora fra Giouanni. Facciamo quest' esperienza. Formate voi nell' animo vn saldo, e fermo concetto che, ROSA, sia Santa, & in suo nome gettate la rete, che senza fallo vederete marauiglie. Così fù; poiche in quella tirata riuscì così abbondante la presa, che poco mancò

per

per la moltitudine de pesci non si rompesse la rete, restando ogn' vno di loro stupefatto per l' euidenza d' vn tanto miracolo.

Hor dalla pesca de pesci mi sia lecito far passaggio alla pesca degl' huomini. Nell' anno 1630. ritrouauasi nel Monastero di Santa Chiara in Lima vna Serua chiamata per nome Christina Angela, la quale, come che staua in quel luogo di mala voglia, vn giorno trouando per auuentura la porta del Monastero aperta, secretamente se ne fuggì; occultandosi poi per la Città con ogni maggior diligenza per non esser ritrouata, nè riconosciuta d' alcuno. Suor Raffaella de Esquiuel, ch' in quel tempo era portinara, auuedutasi doppo qualche hora della fuga di Christina, non mancò d' vsar ogni industria per molti giorni, a fine di ripescarla, ma mai li riuscì, non ritrouandosi in alcun luogo. Che perciò ella addolorata non tanto per il danno, quanto per lo scandolo di tutte le Monache, che incolpauano lei, o come complice del mancamento, o come negligente nella custodia della porta, alla fine non trouò altro remedio, che il ricorrere, come fece, con tutta la confidenza al patrocinio di ROSA. Hor mentre questa Religiosa dormiua, comparueli in visione la Serua d' Iddio, e li disse. *Sta allegra o sorella, che dimattina ritornerà la serua perduta.* E così appunto succesſe, poscia che fatto giorno videsi comparire al Monastero Christina, che pentita del suo errore, dimandò humilmente esser di nuouo ammessa al seruitio.

Nè d' inferior marauiglia fù il ritrouamento, se bene

assai

assai dissimile, succesſo per interceſſione di ROSA, a fauore di Franceſco, & Aleſſandro de Coloma fratelli. Queſti haueuano dato a cenſo al Monaſtero delle monache di Santa Chiara della Città di Guamanga cinquecento ſcudi, e conforme il ſolito, dal Procuratore del detto Monaſtero n' haueuano ottenuta la riceuuta. Doppo alquanto tempo volendone riſquotere i frutti, nacque dubbio circa la ſolutione del denaro: fù cercata la poliza della riceuuta, ma in darno. Si ricordaua beniſſimo Franceſco, a cui era ſtata conſegnata, d'hauerla ripoſta in vn ſuo ſcrigno con altre ſcritture, e pure doppo hauer mille volte cercato, e ricercato, non v' appariua. Dubitando egli per tanto, che non li foſſe ſtata tolta furtiuamente, ſi raccomandò alla Serua d'Iddio, dalla quale pure in altr' occaſione haueua riceuuto grazie ſingolariſſime. Quindi moſſo da interna ſpirazione chiamò il ſuo fratello Aleſſandro, e lo pregò che voleſſe di nuouo far diligenza nello ſcrigno già detto. Riſpoſe quello, eſſer gettato il tempo, perche s' era viſto minutamente per tutto, & eſſere impoſſibile il ritrouaruela. Almeno per darmi queſta ſatisfatione, replicò queſti, cercatala per l' vltima volta, che così mi ſento inſpirato da ROSA. Andò il fratello per obbedire, e giunto che fù al gabinetto, vidde, poſto ſopra tutte l' altre ſcritture, il foglio della riceuuta, che cercauaſi, come, ſe in quel momento ſteſſo vi foſſe ſtato collocato. Ma ritorniamo all' infermi.

Il Padre fra Diego de Arraſia Domenicano, ne caldi maggiori dell' Eſtate partito da Panamà per venire in

Lima

Lima, ſtante il patimento del viaggio, e la diuerſità del clima, fù ſopragiunto da vna terzana doppia, che con gran violenza lo riduſſe in breue all' vltimo della vita, tanto più che gonfiatoſeli monſtruoſamente il corpo per le ſouerchia acqua, che hauea beuuto, ogni medicamento che ſe li ſomminiſtraua, o per mitigar la febre, o per ſgrauar quel tumore, gli riuſciua nociuo, e mortale. Che perciò comandò il Medico, che ſe li deſſero i Sagramenti. Auuiſollo del pericolo imminente il Padre fra Gabriello de Zarate Prouinciale, che in quel tempo ritrouauaſi nell' iſteſſo Conuento. Ma non per queſto l' Infermo ſi perſe d' animo, anzi quanto più gli venne rappreſentata diſperata la cura del ſuo male, con tanta maggior confidenza ricorſe all' aiuto della Spoſa di Chriſto, collocando in lei tutte le ſue ſperanze. Vn ſolo remedio vi reſtaua, per detto del Medico, pericoloſiſſimo, col quale poteaſi tentar col ferro, eſtrar quell' acqua dal ventre, ma l' Ammalato giudicandoſi del tutto impotente a ſopportar il taglio, replicò con maggior caldezza di prima le ſue preghiere alla Serua d' Iddio: Ed' ecco che in quel medeſimo punto, ſenz' altro medicamento, ſgonfiò il corpo, e partì la febre, che per lo ſpatio di due meſi l' hauea così moleſtato: onde con gran marauiglia d' ogn' vno, il Religioſo alzatoſi l' iſteſſo giorno dal letto ſano, e gagliardo, ſi portò alla Sepoltura di ROSA, in ſegno di gratitudine.

Iſidora de Montaluo, oltre vn età già decrepita, ritrouauaſi vie più aggrauata da vna febre acutiſſima, che grandemente la trauagliaua. Negauano i Medici poterla

terla aiutare con i medicamenti, stante la debolezza delle forze in vna vecchia già consumata. Continuò il male per otto mesi, fin' che ella risoluta di ricorrere alla cura di ROSA, a lei si raccomandò con viua fede, e in vn subito si vedde risanàta perfettamente, viuendo di poi alcuni anni con ottima, & intiera salute.

A Gioseffa de Torres soprauenne vn'infermità violentissima, nella quale accesosi il sangue putrefatto nelle vene, gli cagionaua vn ardore intollerabile per tutta la vita. Vedeansegli per ogni parte i segnali del fuoco interno, che nello spatio di tre settimane consumandola, la ridusse vn giorno in tale stato, che all' improuiso priua non solo della parola, e del moto, ma del respiro, e del polso, fù da tutti stimata già morta. Spauentati à questo caso i Circonstanti, con sospiri e lagrime inuocarono ROSA, pregandola, che almeno impetrasse all' Inferma tanto di vita e di vigore, che potesse confessarsi. Ma la Serua d' Iddio liberale in fauorire i suoi deuoti, non solo in quel punto li restituì l' vso de sentimenti, col che potè esprimere la sua confessione, ma di più in quel tempo stesso sanolla del tutto da quel male con gran marauiglia, & allegrezza di quelli che vi si ritrouarono presenti.

Maria Indiana fanciulla di dodici anni, mentre staua nel Monastero della Santissima Incarnazione in Lima, fù sopragiunta da dolori fierissimi di nerui, accompagnati da spasimi di stomaco, e di gola, per il che non gl' era possibile inghiottir cosa alcuna: disperata da Medici già riceueua gl' vltimi Sacramenti della Chiesa. Hor

mentre

mentre il Sacerdote amministrauali l' estrema Vnzione, animata dalle Monache à confidare nell'aiuto di ROSA, se li raccomandò di tutto cuore, e sentendosi migliorare in quell' instante, in pochi giorni intieramente si vidde sana.

Ad Antonio de Vmbela Artefice vna Paralisia di molt' anni li tenea impedito tuttto vn braccio, in maniera, che con quanti remedij egli v' vsò, potè mai non solo guarirlo, ma ne men muouerlo. Informato delle marauiglie che operaua il Signore al Sepolcro della sua Sposa, s' accese di viua confidenza in lei, e andandoui in persona, subito che posò il braccio sopra la sepoltura con inuocare il nome di ROSA, se gli aperse la mano che hauea tenuta tant' anni immobilmente serrata, e immediatamente doppo si rinuigorì tutto il braccio, e perfettamente sano ritornò allegro a gl'esercitij dell' Arte sua.

Per vna caduta improuisa si rese così storpiata, e rotta per tutta la vita Maria Sanchez giouenetta di noue anni, che resa inhabile non solo à caminare, ma etiamdio à sedere, non potea star, che in letto. Nello spatio di tre anni continui fù adoprato ogni remedio humano, ma il tutto in darno. Finalmeute i genitori di lei si votarono alla serua d' Iddio, promettendoli di visitar la sua Sepoltura per noue giorni, il che fecero col farui portar anche la fanciulla, quale poneuano à giacere sopra il Sepolcro. Nell' vltimo dì, che terminarono questa deuozione, all'hor che stauano per ritornarsene à casa, si leuò sù da per se la giouenetta sana, e libera, caminò, corse alle braccia del Padre, il quale presala per mano, la con-

dusse per tutta la Chiesa à vista d' vgn' vno, così forte, e spedita, come se mai hauesse prouato impedimento alcuno.

Vn' altra fanciullina di tre anni chiamata per nome Maria Farfan, mentre che per indigeste crudità patiua d' oppilazione, fù scioccamente dalla Madre, per consiglio d' vn' altra Donna, medicata con l' infusione dell' argento viuo, il che cagionandoli, oltre vn gran tumore nelle gambe, vn insensibilità in tutto il corpo, l' hauea resa come morta dal mezzo in giù. Stette sei mesi in questa forma, strascinandosi miseramente con le mani per terra, già stimata da i Medici, e da gl' altri per incurabile. Fù dalla Madre portata à toccare il Cadauero di ROSA, che appunto in que' giorni staua esposto nella bara, e appena fù accostata due, o tre volte alla faccia della Vergine, che come da quella riceuesse nuoua vita, nuouo spirito, si sentì in quell' instante tutta fortificata, e mirandosi sgonfiate le gambe, rinuigoriti i piedi, consolidate le giunture per tutta la vita, si trouò libera e sana da quel male incurabile.

Agnesa de Figueroa (molto amica di ROSA, mentre viueua) patiua crudeliſſimi dolori di calcoli in modo, ch' al fine del terzo giorno, vedendosi affatto disperata di rimedio humano, fece ricorso con tutto l' affetto del cuo alla Serua del Signore. In quell' istesso momento cominciò à sudare, e fra lo spatio d'vn Aue maria partorì vna pietra di grossezza d' vna nocciola ben grande all' intorno circondata di punte acutiſſime: Per il che cessò di subito il dolore, e l' Inferma si vidde sana, e robusta.

I Medici

I Medici, & i Cerusici osseruando quel calcolo cosi mostruoso, attestarono con giuramento, non esser stato possibile il mandarlo fuori, se non per miracolo.

Lodouico Rodriguez dal Messico sarto di professione, habitante nella casa di Giouanna de Vargas vedoua ritrouauasi molto aggrauato per rattratione di nerui, à tal segno, che già erano due mesi, che non solo vedeasi inhabile à caminare, ma anco, a posar piede in terra. Chiamati i Medici, questi dopp' hauer applicati i medicamenti ordinarij senz' alcun giouamento, si protestarono non v'esser altro remedio, che l' Vnzione chiamata da loro Magistrale, qual non poteasi hauere, che con gran spesa. A quest' auuiso piangeua amaramente la Madre dell' Infermo, vedendosi del tutto impotente per la sua pouertà a comprare detto medicamento. La Padrona di casa, come quella, che pure hauea prouato in se esser guarita miracolosamente per intercessione di ROSA da dolori acerbissimi nell' vna, e nell' altra gamba, eshortò l' afflitta Donna, che con viua fede raccomandasse il figlio alla Sposa del Signore, promettendoli di visitar per noue giorni la sua Sepoltura. Fece ella di buona voglia quanto li venne suggerito da quella Signora, e cominciando la deuozione, il primo dì tornata à casa, ritrouò il figliolo, che già alquanto rinuigorito ne piedi, cominciaua à caminare; sequitò gl' altri giorni, e nell' vltimo, compito il voto, Lodouico si ritrouò del tutto sano, e robusto, e andò in persona à visitar il Sepolcro della Vergine, dalla quale riconobbe cosi euidente miracolo.

Isabella Morales in vn parto fastidiosissimo hauendo mandato fuori vn figlio già morto, trouauasi in pericolo manifesto di vita a causa delle secondine rimaste nell' vtero. Non mancò la Recoglitrice d'vsar ogni diligenza per lo spazio di tre hore, ma il tutto fù in vano. Già sentiua morirsi la parturiente, quando da vna di quelle che gl' assisteuano li venne suggerito, che volesse in quel caso così disperato raccomandarsi all'aiuto di ROSA: pronta la Moribonda inuocò, e col cuore, e con la lingua il nome della Serua d' Iddio, e in quel momento senza' altro remedio, vscirono felicemente le secondine, & ella si sentì perfettamente guarita.

Prodigioso al maggior segno fù il caso, che occorse a Christofaro Paez Secretario del Giudice criminale in Lima, il quale andando vn giorno à spasso, assieme con la Moglie, e Seruitori ad vna sua Possessione nella Valle detta *Luzigangho*, mentre caualcaua alle falde d' vn Colle iui vicino, sdrucciolò casualmente il cauallo assieme col Caualiero entro vna fossa di sedici palmi di profondità. Vedeasi Christofaro da quelli, che si ritrouaron presenti, nel più cupo del precipizio non solo caduto miseramente sotto il cauallo, ma di più l' vno; e l' altro ricoperti da vna gran quantità di terra che smossasi nel cadere, prima che fosser morti, gl' hauea già seppelliti. Osseruarono in oltre, che mentre il destiero con tutte le sue forze procuraua solleuarsi da quell' incarco, con i calci e con la testa fieramente percoteua Christofaro, che non potendosi aiutare, per hauer le mani impedite dalla chiragra, stette per vn quarto d' hora in quel profondo.

Accor-

Accorsero in tanto tutti quelli di casa: piangeua ogn'vno à questo spettacolo, e specialmente la Moglie, la quale per vnico remedio diedesi ad inuocare ad alta voce la Sposa di Christo. L'vdì il Marito, e raccomandandosi egli anchora all'istessa di viuo cuore, veddero che in quel punto si leuò in piedi il cauallo senz'alcuna lesione del Caualiero. Scendeno in questo mentre nella fossa i seruitori, e con lor gran stupore ritrouano il Padrone saniſſimo, qual pure tutti credeuano o morto, o moribondo. Alzatosi in piedi, e trouandosi senza pur minima offesa, protestauasi ciò esser succesſo per euidentiſſimo miracolo della Serua d'Iddio, a cui haueua fatto ricorso in si pericoloso accidente.

Non sarà fuor di proposito vnire à questo vn altro caso accaduto nella persona d'Antonio de Terrabian, il quale per vna graue infermità ritrouandosi già all'vltimo di sua vita, e poco meno, che agonizzante, nel volersi riuoltare da vna banda all'altra cadde miserabilmente dal letto sul pauimento. Assisteua sola à quest'infermo Maria de Oliua, che fu Madre di ROSA, la quale impotente per se stessa à solleuar da terra, e riporre in letto quel moribondo, ricorse in quell'estrema necessità all'aiuto della Vergine, supplicandola di robustezza. Non fù sorda la Figlia alle preghiere della Madre, quale con viua fede abbracciato quell'Infermo vecchio, corpulento, e mezzo morto, senz'alcuna difficoltà, e fatica, come se fosse stato vn fanciullo di tre mesi, l'alzò da terra, lo posò sopra il letto, marauigliandosi tanto l'vno, come l'altra della gagliardia, e forza miracolosa partici-

pata

pata in quel punto à vna Donna così debole, per la ſola innocatione della Serua d'Iddio.

Serui per chiuſa di queſto Capo vn fatto non meno prodigioſo di quanti ſe nè ſono riferiti fin'hora. Ritrouauaſi in Lima vna Donna (il di cui nome per giuſte ragioui ſi tace in Proceſſo) la quale odiando al maggior ſegno il ſuo Marito, per toglierlo ſecretamente dal mondo, li diede in vna viuanda vn Veleno così potente, che auanti foſſero à tempo li remedij, doueua onninamente priuarlo di vita. Appena dunque quel peſtifero liquore hebbe ingreſſo nello ſtomacho, che in vn ſubito il Marito tradito ſi ſentì ſoprapreſo da accidenti mortali: già gonfio nel corpo, tremante in tutte le membra, priuo di reſpiro, palpitante nel cuore, con gl'occhi ſtralunati, con la ſpuma alla bocca, col gelido ſudor della morte ſu la fronte, ſtaua in atto d'eshalar lo ſpirito. Hor in queſt'agonia hebbe egli tanto di vigore, che ricordandoſi della Spoſa di Chriſto, a lei ricorſe con tutta la ſua confidenza proferendo al meglio che potè queſte parole. *Santa* ROSA, *aiutatemi, che vi prometto viſitar per noue giorni la voſtra Sepoltura.* Al ſentir queſte voci la perfida Moglie, come abbattuta da vn fulmine, tremò, gelò, s'atterrì: è certa, che per il ſoccorſo della Serua d'Iddio il veleno hauerebbe perduta la ſua malignità, diſperata s'ammazzò di propria mano. E in tanto il Marito ſenz'adoprar altro medicamento gettò fuori il toſſico mortale, & il giorno ſequente andò in perſona, a render grazie alla ſua Liberatrice, manifeſtando à tutti il prodigio ſegnalatiſſimo occorſo nella ſua perſona per l'aiuto di ROSA.

CA.

CAPO IV

De Miracoli operati col mezzo della Cintura, del Velo, e delle Vesti della Sposa di Christo.

FRa l' altre Virtù che furono esperientemente in quel tempo da i Deuoti di questa Vergine, che hebbero sorte d' hauer appresso di loro qualche poco delle vestimẽta di lei, vna fù la prerogatiua marauigliosa di risanare con questo mezzo qualsiuoglia dolore, ben che grauissimo di testa; come ne rese chiara testimonianza Eleonora Ruitz de Saudosa, che col puonersi sopra il capo vna particella di dette vesti, si ritrouò in vn subito libera, e sana da vn spasimo crudelissimo di testa, che per l' auanti hauea patito per molto tempo. Il simile successe à Filippa de Vargas, la quale oltre l' acutissime punture, che prouaua nelle tempie, era di più molestata da vna pericolosissima febre; ma appena fù posta sopra il capo dell' Inferma picciola parte di queste Reliquie, che sopragiungendoli vn placidissimo sonno, si suegliò di poi del tutto guarita così dalla febre, come anche dal dolor della testa. L' istesso appunto prouò in se Suor Lucia a Santissima Trinitate Priora nell' Monastero di Santa Caterina, la quale tormentata per molti giorni nella tempia destra da vna vehementissima flussione, che con distemperamento del ceruello faceali sentire in quella parte dolori d' Inferno, all' hor che li fù applicato vn

pezzet-

pezzetto della Tonaca di ROSA, cessò in quell' instante la fluſſione, ſuanì lo ſpaſimo. L'istessa Suor Lucia ritrouandosi vn altra volta grauemente ſoprapresa da dolori di ſtomaco à ſegno, che già ſentiuasi morire, col mezzo della medesima Reliquia restò perfettamente ſanata.

Suor Marina de Santo Ioſeph Monaca ſcalza di Santa Teresa per vna caduta era restata talmente offesa in tutti due gl' occhi, che impediti, e distorti i nerui delicatiſſimi dell' vno, e dell'altro, non gl'era possibile nè alzarli, nè muouerli, prouandoui in tanto vn acerbiſſimo dolore Vedendo ch' à queſto ſuo male non giouaua alcun remedio, ſi riſoluè alla fine di ricorrere all' aiuto della Serua d' Iddio, e preſa vna particella delle sue Veſtimenta, Adeſſo, diſſe, prouerò ſe ROSA veramente è Santa, come predica per ogni parte la Fama. Appena toccò con quella Reliquia l' vno, e l' altro occhio, che ſi trouò perfettamente ſana, ne mai più vi ſentì impedimento, o dolore.

Lucia de Montoya Fanciulla, ne primi anni della ſua giouentù fù aſſalita da vn pericoloſo catarro ne gl' occhi, non ſenza euidente pericolo di perder affatto la viſta. Aggiungeuaſi à queſt' indiſpoſitione vn dolor grauiſſimo di teſta, che del continuo la tormentaua, ſenz' hauer mai potuto riceuere da i medicamenti, che tutti gli furono ſomminiſtrati, meglioramento alcuno. Hor mentre vn giorno più aggrauata del ſolito vedeaſi inhabile a ſopportar queſti ſpaſimi, pensò far ricorſo all' aiuto della Santa Vergine, di cui tenea appreſſo di ſe vna parte del Manto negro. Queſto dunque ſi poſe con gran riueren-

za, e

za, e fede sopra la testa, & in quell' istesso momento, non senza stupore incredibile di tutti quelli, che si ritrouaron presenti, stagnò la flussione, cessò il dolore, si risanarono gl' occhi; e in segno d' esser perfettamente guarita, posesi a cucire fin' alla sera, nè per l' auuenire patì mai più di simile infermità.

Vn altra Fanciullina di tre anni chiamata per nome Margarita, quale alleuauasi in casa d' Isabella Mendozza, viueua talmente inferma negl'occhi, che vno era già totalmente perduto, e l' altro era si debole, e mancante, che appena da vicino potea scorger cosa alcuna. Già i Medici, & i Cerusici doppo hauerui adoprato in vano ogni remedio dell' Arte loro, giudicauano, che saria in breue rimasta del tutto cieca. Vna sera, mentre le Donne di casa la poneuano a letto, con gran confidenza la raccomandarono alla protettione efficacissima di ROSA, fasciandoli sopra le ciglia vn poco di Veste della Serua d' Iddio; e in questa maniera lasciarono, che riposasse. Dormì la Bambina quietissima per tutta quella notte, e la mattina, quando andarono per leuarli la fascia, mirarono l' vno, e l' altro occhio di Margarita libero e sano, protestando ella stessa di veder benissimo, come in effetto l' esperienza lo dimostrò, con gran consolatione & allegrezza di tutta quella Famiglia.

Vna Signora per nome Giouanna de Velasco si trouaua inferma di grauissimo dolor di denti, quale li venìa cagionato da vn abbondãza d' humor salzo, che distillauali dalla testa in quella parte. Era si grande il tormẽto, che per molti giorni non li fù possibile prender sonno, nè riposo. Si

rtcordò alla fine di tenere appresso di se vna parte del Velo di ROSA, con questo toccò l'vna, e l'altra mascella, e incontenente, cessando totalmente il dolore, si riposò quietamente, e la mattina suegliata si vidde del tutto guarita.

A Lodouico Faxardo il mal caduco hauea tolto due figli, l'vno maschio d'età d'anni diciisette, l'altra femina di dieci mesi. Restaua il terzo per nome Francesco de de Contreras, il quale pure sottoposto à detta infermità, vedeuesi ben spesso per lo spazio di quindici hore continue come moribondo, senza parola, senza senso mandando spuma per la bocca, e dibattendosi con le braccia, con le gambe, e tal volta con la testa sopra il suolo; si che ogn' vno giudicaua, che in breue, anche questo saria morto, come gl'altri, fratello, e sorella, dell'istessa indisposition. La Madre, & il Padre addolorati per il timore di non perdere quest' vnico lor figlio, che gl' era rimasto; adoprarono tutti i medicamenti per guarirlo, ma nulla giouò, sempre più aggrauandosi il male. Per vltimo li venne in pensiero di seuirsi d'vna particella dello Scapolare della Serua d'Iddio, quale applicarono sopra il petto del figliolo, all'hor che lo veddero ripreso dalla violenza dell'accidente. Ed' ecco che in quel subito egli ritornò in se, s'alzò di letto, si sentì forte, e vigoroso, nè in tant' anni che visse di poi, che fù fino all'età decrepita, patì di questo male.

Doppo sett' anni dalla morte di ROSA, giaceua inferma Suor Aloisia de Escobar monaca di Santa Chiara, molestata fieramente da vna fastidiosissima Volatica,

quale

quale con vehemente ardore hor gl' infiammaua le tempie, hor le guancie, hor gl' occhi, con non meno dolore, che pericolo della patiente. Doppo hauer prouato infruttuosi tutti i rimedij della medicina, la Badessa del Monastero li portò vn pezzetto di Tonica di ROSA, e sopraponendola alla parte offesa, li comandò che per quella notte non la slegasse. Dormì, fuor del solito, con gran quiete l'Inferma, e tornando la mattina la superiora per ripigliar la sua Reliquia, sfasciato che fù il luogo del male, si trouò perfettamente sanato, senza pur vn minimo contrasegno d' infermità così graue, da cui mai più fù assalita in vita sua. Col mezzo dell' istessa Reliquia tenuta per breue tempo sopra dello stomaco, la medesima Suor Aloisia restò vn altra volta quarita da dolori acerbissimi di petto, e dalla febre terzana, che vnitamente la molestauono.

Suor Maria di Giesù Carmelitana scalza trouauasi molto aggrauata da vna Risipola nella faccia, che con monstruosa enfiagione, li cagionaua febre acutissima. Appena la toccarono nella parte offesa con vna particella di Veste della Serua d' Iddio, che l'Inferma si sentì tutta refrigerare in maniera, che potè dormire placidamente, e la mattina si ritrouo sanissima senza Risipola, e senza febre.

Vn Asma crudelissima trauagliaua àl màggior segno Giouanni Rodriguez Samanes Pittore; e nello spatio di tre anni che questo male sempre più l' hauea tormentato, non trouò remedio alcuno, che giouasse; per il che già egli vedendosi per la difficoltà del respiro, impotente di

più viuere, preparauasi all' vltima agonia della morte, quando hauendoli Maria de Mesta applicate alcune poche Reliquie di ROSA sopra del petto, cessò in vn subito ogni difficoltà di respirare, e doppo hauer dormito quietamente, si sentì miracolosamente sano, nè mai più li ritornò simile infermità.

Fra Giouanni Garzia Conuerso dell' Ordine di San Domenico quattro giorni doppo la morte della Sposa di Christo per ordine de suoi Superiori andò alla casa di ROSA, a fine di portare al Conuento vno sgabello di legno, sopra del quale la Vergine era solita sedere in quel suo Romitorio fabricato nell' horto, come si disse di sopra. Hor mentre il Religioso affaticauasi di estrhaerlo dalla celletta, rendendoseli impossibile, per la strettezza della porticella, si diede ad allargarla, tagliando con vn accetta parte di quelle tauole. Ma nel maneggiar quell' instrumento, incautamente si ferì la mano sinistra con tal profondità, che vedeasi la mano miseramente pender quasi recisa dalla giuntura. Si spauentarono à questo caso i Circostanti, vedendo il sangue, ch' vsciua in gran copia: solo non temè il Religioso, come quello che sapeua hauer in pronto il remedio per risanare: onde cauandosi di seno vna particella del Velo della Serua d' Iddio, se la fasciò sopra la ferita: il che fatto, come se già fosse perfettamente guarito, sequitò l'opera incominciata. Non passò vn hora, che terminata la sua fatica, si slegò la mano in presenza di molti, che quì si ritrouarono, e si vidde risanata in modo, che non v' appariua ne meno minimo segnale di cicatrice.

Maria

Maria de Mesta Moglie d' Angelino Medori Pittore, essendo aggrauata da vn pericoloso flusso di sangue per lo spatio di venti giorni, nè giouandoli medicamento alcuno, col solo baciare alcune Reliquie delle Vestimenta di ROSA, in vn momento guarì. Col medesimo remedio quest' istessa Donna risanò miracolosamente in diuersi tempi da vna vehementissima distillatione di catarro, che li tormentaua vna spalla, da vn dolore acerbissimo, che li trauagliaua la testa, e da vn spasimo acutissimo, che gl' affliggeua vn ginocchio:

Madalena Chimasso Indiana natiua del Regno del Congo maritata à Francesco Morales Spagnolo per tre anni continui ritrouauasi così debilitata in tutte le giunture, che s' era resa totalmente immobile. Dopp' hauer prouato ogni remedio nella sua Patria, fù consigliata à farsi trasportare in Lima, come fece, alla fine di mettersi alla cura di que Me[illegible], stimati di maggior esperienza e sapere. Ma nè meno da questi potè riceuer giouamento alcuno, stimato perciò il male del tutto incurabile. Stabilì per tanto far ricorso all' aiuto di ROSA, di cui sentiua in quella Città raccontarsi da ogn' vno sì gran marauiglie. Onde portate che li furono alcune foglie della Palma, che la Serua d' Iddio nel Cataletto hauea tenuta in mano, come anche non sò che particelle del suo Velo, e Scapolare, con vn poco della terra del suo Sepolcro, se le legò strettamente alle giunture; e mentre raccomandauasi con viua fede alla Sposa di Christo, in quel momento stesso cessato il dolore, contro il suo solito, dormì quietamente: suegliatasi poi la mattina, ben

che

che si sentisse rinuigorita di forze, non volle però leuarsi di dosso quelle Reliquie fin al giorno sequente: E all' hora, quantunque contradicessero tutti quelli, che gl' assisteuano, già certa d' esser guarita, s'alzò dal letto sana, e gagliarda; e vestita di tutto punto, si portò à piedi, senza sostentamento, o aiuto d' alcuno, alla Chiesa di San Domenico, doue rese affettuosissime grazie alla sua Liberatrice in presenza di molto Popolo concorso per la marauiglia a questo prodigioso spettacolo.

Il simile successe à Maria Morales Vedoua, la quale non solo rattratta ne i nerui, ma di più molestata per lo spazio di cinqu' anni da dolori crudelissimi in tutta la vita, dopp' hauer consumata, senz' vtilità alcuna, buona parte delle sue sustanze in medicamenti; con vna Reliquia delle Vesti di ROSA, toccando i nerui rattratti; incontenente sanarono, e l'istesso facendo successiuamente all' altre parti, oue prouaua il dolore, si trouò di subito miracolosamente guarita.

Andreana della Massa moglie d' Alfonzo Brauo assalita da pericolosissima Squinanzia assieme con vna febre ardentissima, era già stimata da tutti moribonda: ella però confidata nel patrocinio della Serua d' Iddio, fecesi applicare alla gola vna pelle, di cui seruiuasi ROSA, per inuoltar il braccio, quando patiua di gotta. Il che fatto riacquistò immediatamente la sanità.

Francesca del Pulgar moglie di Basilio de Barges, doppo vn pericoloso parto restò grauemente inferma d' vn male fastidiosissimo, a cui con tutte le diligenze de Medici non si trouaua remedio alcuno: Solo si vedde

guari-

guarita all' hor che raccomandandosi à ROSA, si pose in dito vn Anello d' osso, già donatoli dalla Serua d' Iddio, mentre viueua.

Ma non meno dell' Anello riuscì prodigiosa la sua Cintura, quale legata intorno alle tempie d' vn figliolo di Diego de Requena, che per più giorni tormentato da vn grauissimo dolor di testa, e dall'ardore d'acutissima febre, era disperato da Medici, li rese in vn momento la sanità. L' istesse legaccie delle scarpe della Vergine operarono miracoli, come in propria persona esperimentò Andrea Lopez sanato con questo mezzo da vn occulta, e pericolossima indisposizione.

Bianca de Zuñiga consorte di Don Antonio de Catreras Gouernatore della Prouincia de Guailas situata nel Regno del Perù, ritrouandosi grauida d' otto mesi, per manifesti contrasegni s' accorse, essergli morta nell' Vtero la Creatura. Affliggeuasi in si euidente pericolo questa Signora, nè in cinque giorni potè giouargli remedio alcuno; quando appunto, succeßa la morte di ROSA, furono mandate da Lima al Marito alcune particelle delle Vesti della Serua d' Iddio, le quali applicate dalla moglie al suo male, nello spazio d' vn Aue Maria partorì il figlio morto, e pudrido, restando ella libera, e sana. Il medesimo effetto dalle dette Reliquie prouò l' istessa Signora vn' altra volta, che hauendo abortito d' vn bambino di quattro mesi, restateli le secondine nell' vtero, nè riuscito possibile, con tutta la diligenza humana, indi estrhaerle nello spazio di due mesi e cinque giorni, già sentiuasi morire. Si raccomandò nulladimeno a ROSA,

promet-

promettendoli, se la liberaua da quel pericolo, visitar in persona per noue giorni la sua Sepoltura in Lima, con diuulgar l' vno e l' altro Miracolo a notizia d' ogn' vno. Fatto il voto, vscirono da per lor stesse, senz'altra industria, le secondine già putrefarte, accompagnate da gran quantità di sangue marcio, e puzzolente, non rimanendo in lei alcun segno di debolezza.

Non inferiore à questo fù il prodigio succesſo à Bernarda de la Sierra Moglie di Giouanni de Quixano Zeuaglios, la quale, nel giorno stesso, che nella Chiesa di San Domenico si celebrauano l' Essequie alla Vergine, soprapresa all' improuiso da i dolori del parto, attrauersatasele la Creatura nell' vtero, questa, e la Madre stauano in gran pericolo della vita. Non mancarono le Raccoglitrici di far l' vltime proue del lor sapere, ma nulla giouò, stante che quanto più adoprauasi ogn' arte, ogni studio, tanto maggiormente riusciua non solo difficile, ma impossibile accomodare il figlio all' vscita. Perse dunque d' animo tutte quelle, che si ritrouauano presenti, persuadeuano alla parturiente che si preparasse à morire, poiche il caso vedeasi disperato. In questo mentre capitò in casa Giouanni della Massa, che tornato dall' esequie della Serua d'Iddio, portaua seco alcune delle sue Reliquie. Subito che ciò si seppe da quelle Signore, concependo vna viua, e ferma speranza nell' aiuto di ROSA, le soprapoſero al corpo della Moribonda; e in quell' instante medesimo riaggiustato da per se stesso nell' vtero il Bambino, vsci felicemente senz' alcuna difficoltà, viuendo poi per longo tempo con sanità perfettissima. Ma

acciò

acciò si conoscesse chiaramente questo esser stato effetto del solo aiuto della Vergine nacque il Fanciullo con vna bellissima Rosa sopra la fronte, la quale seruiua à tutti quelli che lo mirauono per autentica indelebile della vita ottenutali da questa ROSA di Paradiso.

Basilio de Vargas mercante, mentre per suoi negotij viaggiaua da Lima verso la Città del Potosì, per strada fù assalito da vn dolore acutissimo di testa, che cagionauali vn continuo stillicidio d'humor salso nelle narici, con flussione così acre, e maligna, che minacciauali euidentemente vna pericolosa cancrena in quella parte. Applicati da i Medici, e da i Cerusici tutti li remedij dell'Arte, nulla giouaua. Fra tanto ricordandosi l'Infermo hauer portato seco vn poco di quella Lana, di cui seruiuasi ROSA per lauorare, se la pose sopra la fronte, & in quel punto medesimo cessata la flussione, si sentì affatto libero dal pericolo. Con l'istessa Lana risanò miracolosamente Didaco de Burguinas, Biscaino, il quale cadde pericolosamente ammalato per vna graue infiammatione di testa, dal che ne preueniua vna vehemente discesa di catarro, che serrandoli, e gonfiandoli le fauci l'impediua non solo l'inghiottire, ma il respirare. Riuscìuali infruttuoso ogni medicamento, e già i Medici persane ogni speranza, l'abbandonarono: Vedendosi l'Infermo à quest' estremo pericolo, dimandò con gran fede à Basilio, di cui era amicissimo, che volesse concederli per vn giorno quella Lana miracolosa, quale riceuuta, inuocando con viua fede la Vergine, se l'applicò alla gola, doppo di che s'addormentò: e suegliatosi poi la

mattina si trouò del tutto libero, e sano, come se mai hauesse patito alcuna infermità.

CAPO V.

De i Miracoli operati dalla Sposa di Christo con la poluere cauata dalla sua Sepoltura.

PEr maggior intelligenza di quanto siamo per narrare in questo Capo, parmi necessario riferire la qualità, e condizione della Terra in cui fù seppellito il Cadauero della Sposa del Signore. Essendo il Conuento de Frati Predicatori in Lima numeroso di trecento Religiosi, non riusciua che scarso il luogo del Capitolo, eletto per Cimiterio, per capire (benche successiuamente) i corpi de morti, quando doueansi seppellire. Non hauendo comodità di riponerli altroue, procurarono prudentemente quei Padri farsi portare per Mare dal territorio di Panamà vna tal sorte di terra così arida, sottile, vorace, che in breuissimo tempo spolpa i cadaueri, stritolando fin l'ossa in minutissima cenere. Con questa dunque riempirono tutto il pauimento del Capitolo, acciò che consumati in vn subito quei Corpi, vi restasse luogo per tutti. Hor qui seppellirono il pretioso Tesoro della Serua d'Iddio: ma in quel tempo stesso, con gran marauiglia d'ogn'vno, fù osseruato, che in quella fossa, oue era stato collocato il sagro Pegno; quella Terra mutò improuisamente qualità, e natura, diuentando così dura, e impietrita, che doue per l'auuanti

con

con ogni facilità estraeuasi e stritolauasi con le dita, da quell' hora in poi per cauarla, facea di mestiere seruirsi dello scarpello. E questa durezza anche à giorni d' hoggi solamente s' ammira in quel poco di sito, oue fù riposto il Corpo della Vergine, rimanendo il restante di quella terra nella medesima condizione di prima.

Con questo stupendo prodigio volle fin d' all' hora accennare il Signore quanto col tempo douesse riuscire marauigliosa questa Sepoltura della sua Sposa, iui fabricando la Diuina Prouidenza à beneficio del Mondo vna perpetua, e non mai interrotta miniera di Poluere miracolosa, che oltre il multiplicarsi insensibilmente ogni giorno, come s' è riferito di sopra, e valeuole, per tante esperieze, che se nè son viste, a sanare qualsiuoglia sorte d' infermità.

Era stata comprata con pochi denari da ROSA, vna Fanciullina schiaua d' età di diec' anni, per seruizio della casa. Questa per altro d' ottima indole, essendo assai debole di complessione, e sottoposta a continue infermità, riusciua non meno di spesa che di molestia, a i genitori della Vergine. Ella però li confortaua con dirli, che sarebbe venuto il tempo, che quella figliola saria perfettamente guarita, e hauerebbe fatta riuscita mirabile. E così fù, poiche doppo la morte della Serua d' Iddio, datali a bere nell' acqua pòca poluere presa dalla sua Sepoltura, restò in vn subito perfettamente guarita da ogni male.

Con l' istesso segreto restò sana vna Bambina di sei anni chiamata per nome Gioseffa de Zarate, alla quale

s'era non pure infiammata tutta la gola in maniera che non poteua inghiottire cibo alcuno, ma di più se gl'era vlcerata, a tal segno, che scopertonisi vn mortal canchero di condizione, maligno e ritroso, i Medici, & i Cerusici l' haueuano abbandonata come incurabile. Appena la Madre li presentò sopra vn cucchiaro vn poco di questa polùere distemprata nell'acqua, che beuendola, immediatamente ricuperò la salute.

Suor Grimaneca de Valuerde, Monaca nel Monastero di Santa Chiara di Lima, ritrouauasi miseramente inferma d' vn pericoloso flusso di sangue, accompagnato da vna terzana doppia fastidiosissima, che hauendoli tolto per lo spazio di quindici giorni il sonno, li cagionò il delirio, onde, per detto de Medici, non restandoli che otto hore di vita, già da tutti era pianta per morta. La Badessa di detto Monastero Isabella della Fuente, riponendo ogni sua confidenza nell' aiuto di ROSA, procurò se li desse a bere di questa Terra miracolosa, qual presa dalla Moribonda, si sentì in vn subito non solo libera dal delirio, ma risanata marauigliosamente, e dalla febre, e dal flusso.

Nel medesimo Conuento Suor Raffaella de Espiuel aggrauata da vn intemperie di bile ardentissima, che diffondeaseli per tutta la vita, e specialmente angustiauali la gola, doppo hauer infruttuosamente adoprato ogni medicamento, resa frenetica, già staua per render lo spirito al Signore, quando vna di quelle che gl' assisteuano, porgendoli in vn bichier d' aqua alquanto di quella polùere, beuuta chel' hebbe, ritornò subito in se, e si vedde

total-

totalmente sanata da quel male, che ridotta l' haueua in agonia.

Il Padre Fra Ferdinando de Esquiuel Domenicano Soppriore nel Conuento di Lima, patiua d' vna grauissima rottura in maniera, che nè meno con le legature potea rendersi habile non solo all' Offizio della Santa Predicazione, ma nè meno à qualunque viaggio fosse per fare. Ritrouandosi dunque in questo stato miserabile, inspirato da Dio a confidare nell' aiuto di questa Vergine, si portò vn giorno alla sua Sepoltura, e doppo breue oratione, presa di quella Terra, se l' applicò al luogo del male: Et ecco che nell' istesso tempo cessò il dolore, si saldò la rottura, si risanò in modo, che non tornandoli più in vita sua simil indisposizione; potè francamente affaticare nelle prediche, & esporsi a viaggi longhissimi senz'vna minima molestia, o patimento; confessando apertamente a ciascheduno, ciò esser successo per miracolo euidentissimo della Sposa di Christo.

Ritrouauasi grauemente inferma Anna Cortes fanciulla, che tormentata per lo spazio di due mesi continui da vn' ardentissima febre, eraseli di più scoperta vna maligna Pleuritide nelle costole, con altri mali pericolosi in tutto il corpo. Giaceua l' Inferma senza poter prender nè nutrimento, nè requie, solo aspettando il punto vicino della morte. La Madre assieme con l' altra figlia, nominata Lorenza Cortes, già vedendo inutile ogni remedio humano, ricorsero alla Terra prodigiosa della Sepoltura di ROSA, di cui ne conseruauano in vno scrigno appresso di loro qualche picciola quantità. Pre-

sala

sala dunque, e ritrouandola oltre modo odorifera; vie più rauuiuarono le lor speranze: E dandola a bere nell' acqua all' Inferma, la risanò in maniera, che il giorno sequente libera da ogni male, s' alzò di letto, e fù alla Chiesa di San Domenico per render grazie alla Sposa del Signore della miracolosa sanità.

Non riuscì di minor marauiglia il caso succesſo a Stefano di Cabrera, il quale per vna disgratiata caduta, rottasseli vna costola, prouaua spasimi acerbissimi. Con i medicamenti, che gl' vsarono per molti giorni i Cerusici, il male prendea maggior vigore, a tale che egli sperando la sua salute non d' altra mano, che da quella di ROSA, posto da parte ogn' altro remedio, volle seruirsi di questa Terra, quale posta che fù sopra la costola già spezata, incontenente cessò il dolore, e sentì prendersi da vn placidissimo sonno. Suegliato poi si trouò intieramente guarito, con la costola intiera, non senza grandissimo stupore de i Cerusici che lo curauono.

Suor Caterina de Santa Maria Terziaria dell' Ordine di San Domenico, in tutto il tempo di quattr' anni confinata in vn letto da grauissime infermità, vedeasi insieme molestata da dolori acerbissimi di fianco, da pene vehementissime di cuore, da mancanze mortali di stomaco, che due volte il giorno la rendeuano come morta, aggiuntaui di più vna profonda malinconia, con vn ardore voracissimo per tutta la vita, che a poco, a poco irreparabilmente la consumaua. Non trouando a questi suoi mali remedio alcuno che li giouasse, finamente si risoluè

portar,

portarsi, a meglio che gli fù possibile, alla Sepoltura di ROSA, oue prendendo in bocca vn poco di quella Terra, si sentì in vn subito sgrauarseli il cuore da quella tetra malinconia, che l' oprimeua, indi la testa restò immediatamente libera affatto dalli spasimi, che ci prouaua: E non passò vn hora che si trouò sana totalmente da tutta quella moltiplicità, e diuersità di mali con ammirazione non ordinaria, e sua, e de Circostanti.

Il medesimo effetto di questa Poluere asperimentò in se Suor Isabella de Peralda monaca in Lima nel Monastero della Santissima Incarnazione, la quale per lo spatio di vent' anni tormentata fieramente da dolori crudelissimi di Viscere, fù sopragiunta da vantaggio da vna improuisa Apoplesia dalla parte del cuore. Disperata per tanto da Medici, già staua in punto di morte, all' hor che consigliata à confidare nell' aiuto della Vergine, applicò a lato sinistro detta Poluere, & in quel momento stesso si vidde libera dall' vna, e dall'altra infermità.

Nell'istesso Conuento Suor Beatrice de Montoya ritrouandosi anchor ella per longo tempo sottoposta à spasimi acerbissimi di stomaco, aggiuntaseli di più vna violenta conuulsione di nerui, staua già moribonda. Doppo hauer riceuuto tutti li santissimi Sagramenti, li fù data à bere in vn sorso d'acqua alquanto di questa terra, & in quell'instante medesimo restò miracolosamente risanata.

Maurizio Rodriguez Confessore di detto Monastero patiua insieme di Vertigini, e di dolore di testa. Non lasciò di vsare per molto tempo, ma in vano, ogni remedio. Finalmente ricorrendo à questa Poluere miracolosa,

colosa, della quale parte ne beuè, parte se la legò sopra la fronte, immediatamente si sentì libero dall'vna, e dall'altra indisposizione.

Lucia de Montoya viueua tormentata da vna piaga profonda nell' Vmbelico stimata da Medici incurabile; ma spargendoui sopra di questa Terra, in tre giorni saldò intieramente, lasciandoui solo per continuo testimonio della grazia ottenuta, il segno della cicatrice.

Arriuata la nuoua della morte di ROSA nella Città del Cusco, in cui già erano note le sue virtù, e fama di santità, quei Padri di S. Domenico volendoli celebrare solenni esequie imposero al Padre Fra Biagio Acosta Portugheſe, Predicator Generale, l'orazione funebre in lode di questa Serua d'Iddio. A questo Religioso vn giorno auanti che douesse sermoneggiare, mentre staua in Refettorio con gl' altri à pranzo, se gl' attrauersò disgraziatamente vn boccone nella gola, che impedendoli totalmente il respiro, lo ridusse improuisamente in agonìa. Accorsero al pericolo il P.F. Giouanni de Aguero, & il P. F. Tomaso Marcos, i quali adoprarono ogni diligenza, ogn industria per liberare il Padre dalla morte vicina; ma nulla giouando, e vedendo già il caso irremediabile, lo consigliarono per vltimo à far vn atto di dolore per poter riceuere auanti di morire il benefizio dell' assoluzione. In questo mentre egli si inginocchio, raccomandandosi di tutto cuore all'aiuto di ROSA, e dimandando che se gli desse distemperata in poch' acqua alquanto di terra della sua sepoltura, subito che la beuè, miracolosamente mandò fuori quel boccone attrauersato

con

con stupore, e allegrezza di tutti que' Religiosi, che l'haueuano già tenuto per disperato.

Nell'anno 1618. alli 21. di Marzo Caterina de Artiaga in presenza di molt'altre Signore fù improuisamente assalita da vn profluuio così grande di sangue del naso, che per molt'hore non essendouisi ritrouato alcun remedio, già da tutti teneasi per certo, che con il sangue saria vscito lo spirito. Si trouò alla fine il remedio, e questo fù vn poco di questa terra, che applicata alla fronte di Caterina, hebbe forza di stagnare in vn momento il sangue; ne per l'auuenire si vidde mai più soggetta à tal accidente. Ritrouaronsi presenti à questo miracolo oltre molte Matrone famigliari di quella Signora, il Giudice stesso, & il Notaro della Causa della Serua d'Iddio, come attestarono nel Processo.

Seruiua nel Monastero della santissima Incarnazione nell'anno 1631. vna Fanciulla Etiopa d' età d'anni 24. Questa si vedeua oppressa da varie sorti d'infermità. Nelle fauci la tormentaua la schiranzia; nella bocca, nel naso, e ne gl'occhi mirauasi ricoperta di fetida marcia: Per tutta era ripiena di liuide croste, e già gonfiata oltre modo nel corpo, sembraua più mostro, che donna. Ritrouandosi dunque in tale stato, riceuuti per ordine de Medici tutti li santissimi Sagramenti della Chiesa, aspettaua di dar l'vltimo respiro. Il Confessore di detto Monastero, per l'esperienza, ch'haueua hauuta in se della virtù miracolosa di questa terra di cui parliamo, eshortò con grand' efficacia la moribonda, che volesse raccomandarsi con tutto il cuore alla Serua d'Iddio, e prendere vn poco di

quella poluere della sua Sepoltura, che recata gl'haueua per vnico medicamento del suo male. Pronta obbedì la Fanciulla, e incontenente si sentì tutta rinuigorirsi; e sanata da ogni infermità, vsci immediatamente di letto, riconoscendo da ROSA il nuouo suo viuere, come miracoloso.

Vna Fanciulla anteponendo al proprio honore il diletto del senso, caduta in peccato, s'ingrauidò. Venuto il tempo del partorire, non potè far di meno di non confessare il tutto alla Madre; la quale per la gelosia che non si scuopriſſe il mancamento della Figlia, non volle seruirsi delle Raccoglitrici necessarijſſime in tal caso. Trauagliaua dunque miseramente la Parturiente, e già per la difficoltà del parto era redotta in agonia. La Madre dopp'hauer adoprato senz'alcun frutto ogn' arte per soccorere alla moribonda, alla fine li diede della terra del Sepolcro della Vergine, quale appena inghiottita dalla figliuola, incontenente mandò fuori il parto felicemente, rallegrandosi d'esser libera dal pericolo. Ma la Madre accorgendosi che le secondine erano restate nell' vtero, più timorosa che mai, ritornò à farli prender di nuouo dell'altra poluere, & immediatamente spurgò quelle superfluità, restando marauigliosamente sanata.

Accadde vn caso simile ad vn altra donna, che pure per molti giorni trauagliata eccessiuamente per i dolori del parto, ritrouauasi in euidente pericolo della vita. Risaputosi ciò per auuentura da Maurizio Rodriguez Sacerdote, persuase egli ad Eleonora da Villa Forte, amica della parturiente, che volesse darli à bere alquanto di

quella

quella terra : il che fatto, subito senz' altra difficoltà partorì con stupore, e marauiglia di tutte quelle, che già la teneuano per disperata.

Nell'anno 1631. Viaggiando due Religiosi Chierici, vno chiamato F. Antonio Montoya l' altro F. Giouanni de Estrada Domenicani, mandati dal lor Superiore alla Città di Guamanga, à fine d'esser promossi da quel Vescouo alli Ordini sagri, auuicinandosi la sera, li conuenne fermarsi appresso il Comandante d'vn Castello nominato Guando. Appena giunti, se li fece subbito incontro vno di que' Paesani, il quale pensando che già fossero Sacerdoti, li pregaua instantemente, voler soccorrere vna pouera Indiana, che moribonda, dimandaua di confessarsi. Si scusarono questi, come che non haueano per anche tal facoltà; nulladimeno in compagnia d' alcuni Spagnuoli andarono all' Inferma per aiutarla, almeno con la raccomandazione dell'anima, al ben morire. Arriuati che furono alla casa trouarono l'Indiana, che già hauea persa la parola, e il polso, stimata da tutti nell' vltima agonia. Piangeua il Marito con il restante della famiglia la perdita irreparabile della sua cara consorte, dal che mossi à pietà que' Religiosi procurauano di consolarlo; e ricordandosi F. Antonio di tener appresso di se della terra, estratta dalla Sepoltura di ROSA, dopp' hauer breuemente raccontato à gl' Astanti le grazie singolari, & i miracoli prodigiosi, che con quel mezzo compiaceuasi Iddio d'operare ad honore della sua Sposa, infondendone qualche poco nell'acqua sopra vn cuchiaro, e aperta per forza la bocca della moribonda procurò l' inghiottisse : il

che fatto si partì eshortandoli ad hauer viua fede nell'aiuto di ROSA, che senza fallo n'hauerebbero viste marauiglie. Doppo due hore ritornò F. Antonio alla casa dell'Inferma, doue entrato, trouò il Marito di lei, e gl' altri domestici in giubilo, e festa, & ammesso in camera vidde l'Indiana, che allegra, e ridente staua à seder sopra il letto mangiando; la quale ringraziando quel Religioso della charità vsatali, si protestaua apertamente con tutti gl'altri iui presenti, ella riconoscer la vita da quella polvere miracolosa, che in si breue tempo haueua operato in lei effetto tanto marauiglioso.

Vn altra donna habitante in Panamà redotta all'estremo del viuer suo per vn infiammazione di viscere congiunta con vn gran profluuio di sangue, che per molti giorni gettaua per bocca, non trouò altro medicamento per guarire, che questa poluere, quale presa ch'hebbe, in vn momento si trouò sana.

Diego de Moreno Cittadino del Quito di professione Soldato, mentre militaua nelle guerre del Chile, da vno di que Barbari armato con mazza di ferro, fù grauemente ferito in testa, del qual male negligentemente curato dal Cerusico, la cicatrice fece sacco, e cagionolli spasimo, e delirio. Portato in Lima à fine di consegnarlo à miglior cura, fù trattenuto per sei mesi all' Hospedale di S. Andrea, doue vsatoli in vano ogni medicamento, era da tutti stimato per incurabile. Vdendo egli fra tanto la fama de miracoli che operaua il Signore al Sepolcro della sua Sposa, procurò d'esserui portato; doue giunto, doppo vna breue preghiera, in presenza di molti che vi si ritroua-

trouarono, si sfasciò la testa, e scoperta la ferita, vi aspersе sopra alquanto di quella terra. Si sentì in quel punto medesimo mitigarseli il dolore, onde migliorato notabilmente, se ne ritornò assai contento alla casa. Doppo due giorni parendo à Diego d'esser perfettamente guarito, e osseruata da i Cerusici la ferita, fù trouata non solo saldata toralmente, ma di più vnita la cute in maniera, che non vi restaua alcun segno di cicatrice.

La Badessa del Monastero di S. Chiara nella Città del Truxillo per lo spazio di vent' anni ritrouauasi malamente inferma à causa d'vn enfiagione pericolosa in vna gamba, nella quale più di quaranta piaghe profonde si vedeuano aperte. A questo male così inueterato, e maligno non giouaua remedio alcuno, e principalmente all'hora, che sopragiuntali la febre, sentiasi dall'ardore intollerabile consumar le viscere. Disperata dunque l' inferma di poter guarire per opra humana, con tutta la confidenza si riuoltò alla Serua d'Iddio, inuocando il suo aiuto: e persuasa à seruirsi della poluere del suo Sepolcro, subito che la beuè, restò con sua gran marauiglia libera affatto dall'ardor della febre. Quindi allegra per questo successo, applicò la detta poluere all' vlcere della gamba, le quali immediatamente sanarono, restandoui salamente per memoria del riceuuto benefizio, alcune macchie negre sopra la pelle. Da queste volendola il Cerusico liberare con il segreto di cert'acqua stillata ottima per tal effetto, in quel medesimo instante, che con questa fù lauata la gamba, vi ritornarono l'enfiagione, e le piaghe di prima, con gran dolore, e confusione della Badessa, che

ben

ben s'accorse in quel punto, che il compimento della grazia sperar si doueua non da altra mano, che da quella di ROSA: Onde licenziato il Cerusico, e ripresa la poluere, di nuouo ve l'applicò, e di nuouo si vidde per la seconda volta immediatamente sanata. Non può credersi quanto questo miracolo riuscisse di stupore non solo alle Monache di quel Monastero, ma à tutta quella Città, in cui con altri simili prodigij s'augumentò la fama della Santità della Vergine.

L'istesso occorse ad vn Soldato, di cui in Processo si tace il nome, il quale conforme egli attestò al suo Padre Confessore Fra Francesco Nieto, ritrouandosi con vna gamba mostruosamente enfiata, applicataui la terra della Serua d'Iddio, incontenente sgonfiò, restando del tutto libero, e sano.

Alfonzo Cortes fanciullo di tre anni prouaua nelle gambe tal debolezza, che non potendo in modo alcuno reggersi in piedi, era necessitato, o giacere nel letto, o strascinarsi con le mani per terra. Portato dalla Madre Francesca de Leon al Sepolcro di ROSA, e facendoli poner l'vno, e l'altro de piedi nel luogo, onde estrhaeuasi detta poluere, con viua fede lo raccomandò al patrocinio della Serua d'Iddio. Doppo di che ricondottolo à casa, il giorno seguente il Bambino si sentì con tal forza, e gagliardia, che da per se stesso alzato dal letto, caminò liberamente sano, e sicuro, come se mai hauesse prouato tal impedimento.

Isabella de Peralla per vna continua distillazione di testa trouauasi grauemente tormentata da vn dolore acer-

bissimo di denti in maniera, che non potea ne prender sonno, ne masticar cibo alcuno. In questi spasimi prouando inutile ogni medicamento, fù consigliata dal suo Confessore applicarui la terra della Sepoltura di ROSA: il che fatto, si partì in vn momento il dolore, cessò la flussione, restando poi per sempre libera da quel male.

Ma non fù di minor marauiglia ciò, che succesſe à Suor Giouanna de Vlloa Nouizia nel Monastero della Santissima Incarnazione in Lima, la quale già compito l'anno del suo Nouiziato, viueua trauagliatissima per non poter far la professione, stante che il Padre, qual trouauasi nella Città di Potosì, rendeasi duro, e difficile nell' assegnarli la dote à ciò necessaria. Non mancaua la figlia con lettere efficacissime far instanza al genitore, che sollecitasse di mandare il denaro à quest'effetto. Pregaua, supplicaua, ma in vano: poiche quello ostinatissimo, o non li daua risposta, o pure se li rispondeua, con mendicate scuse differiua di contentarla. Non sapendo dunque Giouanna con qual mezzo vincer questa durezza, alla fine risoluè di far ricorso all'aiuto di ROSA. Quindi presa della poluere dalla sua Sepoltura, n'aspersе la lettera, che per vltima scrisse al Padre, sperando securamente, che quella poca terra saria stata valeuole per ammollire il cuore impietrito di lui. Nè s' inganno, poiche il Genitore nel legger questa lettera, e nel veder quella poluere, commosso internamente dalla mano onnipotente d'Iddio, concesse alla figlia quanto desideraua, dando immediatamente gl'ordini opportuni per lo sborso della dote.

Non

Non è poſſibile riferire diſtintamente, con le lor circonſtaze tutte le ſanità miracoloſe operate col mezzo di queſta terra, ſenza formare vn groſſo volume, che perciò per minor tedio del Lettore termineremo queſto Capo, con accennar ſemplicemente i nomi di molti, quali, come coſta in Proceſſo, da queſta poluere riconobbero prodigioſamente la ſalute. Tra queſti s' annouerano il Padre Fra Diego de Palomino Domenicano, Gioſeffo de Caſtro, Maria Valaſquez, Orſola da Feluppa, la Serua di Donna Mariana de Sea, vn altra Serua d' Angela de Aguirre, Giouenni de Palomares, vnitamente con la Moglie, & vn Bambino, come anche Giouanna de Mendozza, aſſieme con vna ſua tenera figliuolina, e vna ſerua; tutti riſanati miracoloſamente con l'vſo di detta terra, o da fluſſi di ſangue, o da febri mortali, o da dolori àcutiſſimi. Il medeſimo effetto eſperimentarono in loro Beatrice de Zuniga, Antonio de Vmbela, Giouanni Aſcenſio, e molt'altri, quali tralaſcio per non affaticare da vantaggio, con vn longo Catalogo di nomi, la patienza di chi legge. Serua dunque per proua di quanto dir potrebbemo la teſtimonianza del venerabil Sacerdote Don Giouanni Lobo, il quale in preſenza de' Commeſſarij Deputati dall' Apoſtolica Sede nella Cauſa di queſta Serua d'Iddio, affermò con giuramento, d'hauer in diuerſe Prouinzie del Perù dat'à bere di queſta terra à numero innumerabile di perſone d'ogni età, ſeſſo, e condizione: E che tutte erano con ſtupore d' ogn' vno guarite da infermità incurabili, nelle quali ſenza ſperanza humana miſerabilmente languiuano.

CAPO

CAPO VI.

De i miracoli operati col mezzo di diuerse Imagini della Sposa di Christo.

PEr confonder la perfidia di quell'Heretici, che anche ne nostri tempi negano il culto delle sagre Imagini, togliendoli ogni virtù d'operar marauiglie, basterebbe à mio credere, tralasciat' ogn' altro argomento, la sola lettura di questo Capo. Fa fede à quanto siamo per riferire tutto il Regno del Perù, il quale per conseruare eterna la memoria della Serua d'Iddio, immediatamente doppo la di lei morte, procurò, che se ne dipingesse in tela, e che se ne imprimesse in carta l'effigie, riponendola ogn'vno nelle lor case con sicurezza di riceuerne aiuto, e soccorso nelle proprie necessità. Ne andarono errati nelle speranze, poiche per la deuozione à questi Ritratti di ROSA, non solo in Lima, ma in tutte quelle Prouinzie, s'esperimentarono in gran numero effetti miracolosi.

Maria de Vera, già Moglie di Luigi Nugnez, ritrouauasi disperata di salute per vna longa, e graue infermità, in cui congiurauano insieme la febre, il flusso di sangue, e vn dolore crudelissimo di stomacho. E à questi mali aggiuntoui di più il vomito, per detto de Medici, non li restauano che poch'hore di vita. Vedendosi dunque l'Inferma in questo stato, con tutto l'affetto del cuore, fece ricorso alla Serua d'Iddio, di cui teneua in sua casa vn picciol Ritratto. Preselo per tanto reuerentemente tra le mani, con gran deuozione lo baciò, e ponendoselo come in guardia sopra del petto, sentì in vn subito migliorarsi

in maniera, che per tutta quella notte dormì quietamente. Suegliataſi poi la mattina, ſi trouò libera, e ſana, e con forze ſi vigoroſe, che ſenz' aiuto d' alcuno s' alzò da letto, ſi veſtì, e proſtrata immediatamente à piedi di quell' Imagine, con lagrime di tenerezza ringraziò la ſua Benefattrice. Apparue in quel punto, non ſolo à lei; ma alla Famiglia, che ritrouauaſi preſente, il Volto della Vergine (ch'era ſtato formato pallido, e ſmorto, conforme era nel cataletto) tutto viuace, e roſſeggiante: Il che fù interpretato da i Cittadini, per chiaro contraſegno di quell'allegrezza, che ſentiua in Cielo la Spoſa del Signore à cauſa del giubilo, in cui vedeaſi tutta la Città di Lima per le *Lettere Compulſoriali di Roma* publicate colà in quel dì medeſimo, con ſolenne cerimonia nella Chieſa Metropolitana; con le quali veniua comandato ad ogn' vno informato della vita, e miracoli di ROSA, di riferire il tutto à i Giudici Deputati.

Il ſimile accadde pur l'iſteſſo giorno in vn porto principaliſſimo di quel Regno, chiamato Caglao. Quiui mentre Petronilla de Quiſano fanciulla, in caſa del Capitano Aluaro de Lugares adornaùa con fiocchi di ſeta, e con mazzetti di fiori vna Figura della Spoſa di Chriſto, che comparir douea in Pulpito à viſta di tutto il Popolo, nell' leggerſi le Commiſſioni già dette; ecco che in vn inſtante quell'Imagine, che come Ritratto di ROSA già morta, era tutta pallore in viſo, apparue cosi viua, colorita, & allegra, che rallegrò mirabilmente gl' occhi, & il cuore di tutti coloro, che concorſero à mirare ſi ſtupendo prodigio.

Nel meſe di Decembre dell' anno 1631. ritrouauaſi Maria de los Reyes, fanciullina di nou' anni, malamente

tor-

tormentata nella testa da vna tigna fastidiosissima, la quale sempre più malignandosi, s'era resa incurabile. Doppo hauer prouato, senz'alcun giouamento, tutti i remedij della medicina, fù condotta l' inferma ad vna Statua di legno che rappresentaua la Serua d'Iddio, & iui fatta breue orazione, leuandosi ella di capo la scuffia, e ponendola reuerentemente sopra la Statua, e di poi ritornandosela à metter in testa, si partì con ferma speranza di salute. Giunta alla Casa, volendo la Madre medicar la figliuola, la ritrouò intieramente guarita senz'alcun contrasegno d'hauer mai patito di simil infermità.

Nell'anno stesso vna Bambina di dieci mesi, chiamata per nome Maria, ch'alleuauasi in casa di Girolamo de Soto Aluarado, giaceua in letto tutta ricòperta di schifosissima lebbra, e non giouandoli medicamento alcuno, vna Serua, nominata Bernarda, prese alcune Rose ch'haueano toccato la Statua della Sposa di Christo, e l'applicò con viua fede al corpo della fanciullina. Ritornata poi la mattina per medicarla, la trouò del tutto guarita; del che auuisato Girolamo, non credendo egli, per così dire, a gl'occhi proprij, conduste questa Bambina alla presenza de Giudici della Causa della Serua d' Iddio, i quali, riconosciuto il miracolo, vollero che detta fanciulla per l' auuenire fosse chiamata Maria de Rosa, in memoria del prodigio succesSo.

Michaela della Massa inferma per vna postema venutali sotto vn braccio, languiua miseramente fra spasimi acerbissimi, & osseruando i Cerusici il male di condizione maligno, si risolsero d' applicarui, come fecero, le Cantarene, per consumare con la violenza di quelle, tut-

la parte infetta. Riusciua insoffribile questo dolore all'Inferma, e doppo hauerlo sopportato per lo spazio di venti quattr'hore, sentendo mancarsi lo spirito, accostò al braccio incancherito vn Imagine di ROSA, e in quell' instante cessò miracolosamente ogni pena, resa per l' auuenire insensibile alla continuazione del fiero medicamento, a cui per molti giorni videsi sottoposta.

Maria de Requena assalita da dolori crudelissimi di viscere, congiunti con vna grauezza intollerabile d' indisposizione hipocondriaca, che stringeali il petto, & impediali il respiro, non facea altro che piangere, disperata di più viuere. Si risoluè non dimeno ricorrere ad vna Figura di ROSA, quale reuerentemente baciata da lei, appena se la strinse al cuore, che sensibilmente nè prouò il giouamento, liberata affatto in quel subito non meno dal dolor delle viscere, che da quella mortal malinconia:

Nel Monastero di Santa Caterina da Siena Suor Angela de Haro per tre mesi continui ritrouauasi trauagliata al maggior segno da vn fierissimo riuolgimento di stomacho; disperato ogni remedio humano, s' applicò al petto il Ritratto della Serua d'Iddio, e incontenente partì ogni dolore, restando perfettamente sanata.

Da questa medesima infermità miracolosamente si trouò guarita Francesca serua d' vna Signora principalissima in Lima, la quale aggrauata di più da febre ardentissima, già malignato il male, s'era resa incurabile. Ma appena la Padrona pose sopra lo stomaco dell'Inferma vn Imagine di ROSA, che doppo vn breue sonno, ella si sentì saniſſima, senza dolore, e senza febre.

Sebastiana de Vega moglie di Don Cipriano de Medi-

na

na Auuocato del Regio Tribunale, mentre ſtaua in atto di ſalire à cauallo, per portarſi con l'Marito, e famiglia fuori della Città, hauendo già il piede nella ſtaffa, ombratasi in quel punto la Mula, la precipitò miſeramente in terra; per il che slocatoſegli vn oſſo circa l'inguinaglia, prouaua dolori acerbiſſimi à tal ſegno, che non potea trouar luogo, refaſi alla fine per la violenza del male totalmente immobile. Per molti giorni furongli applicati diuerſi remedij da i Cerusici, ma ſenz' alcun frutto. Creſceua lo ſpaſimo, e con lo ſpaſimo il pericolo della vita, o almeno di rimaner per ſempre ſtorpiata: Vna notte, all'hor che ſentì il dolore maggiormente aggrauarſeli, feceſi portare vn Imagine della Serua d' Iddio, quale con tutto l'affetto ſe la ſtrinſe al ſeno, e tra queſte tenerezze gli riuſcì d'addormentarſi. Riſuegliata la mattina ſi trouò miracoloſamente ſanata, e chiamando il Marito, e gl'altri di caſa, con gran marauiglia di tutti, s' alzò di letto forte, e robuſta, ſenz'alcun contraſegno di male, o di pena.

Eliſabetta Biaſora fù ſopragiunta da pericoloſiſſima infermità, nel tempo appunto che già ſtaua vicina à partorire. Oltre la febre acutiſſima, era tormentata da vna maligna pleuritide nelle coſtole, e da vn vomito continuo di ſangue, e di marcia, che ſtimato da Medici per indizio euidente di morte vicina, l' abbandonarono in mano de Sacerdoti. Ella però riponendo ogni ſua confidenza nell'aiuto di ROSA, dimandò, che li foſſe portata vna ſua Imagine, quale per tutta quella notte tenne faſciata ſopra del fianco, La mattina venuti i Medici per prouedere al meno al pericolo della creatura, ritrouarono la Madre, qual ſtimauano già morta, ſana, & allegra;

che

che perciò vscita di letto in lor presenza, si portò alla Chiesa di S. Domenico, per manifestar il miracolo, e rendere humilissime grazie alla sua Liberatrice. Partorì poi in capo à tre giorni felicemente vn figlio, riconoscendo la vita di lui, come anche la propria, dal prodigioso Ritratto della Serua d'Iddio.

Nell'anno 1632. Angela de Albildo Consorte di Francesco de las Cuentas, essendo grauida di due Bãbine, arriuato il tempo del parto, vna sola ne mandò in luce, rimanendo l'altra nell'vtero, senza speranza di poterla estrarre. Già le Raccoglitrici doppo hauer vsato in vano ogni lor proua, auuisarono il Marito della parturiente il caso esser affatto disperato. Fù indicibile il cordoglio, che questi concepì à tal annunzio, amando teneramente questa sua cara compagnia. Riuolto perciò alla Serua del Signore con lagrime, e sospiri, la supplicò del suo aiuto: Quindi portata alla moribonda vn Imagine di lei, l'affisse alla muraglia incontr'al letto, acciò con li sguardi, e con gl'affetti n'imploraſſe il soccorso. Et ecco che alla prima vista di quel Ritratto, sentendosi la parturiente toglier in vn subbito ogni difficoltà, mandò fuori la seconda figliuola sanissima, e bellissima, con gran giubilo del Marito, il quale per memoria dell' ottenuto benefizio volle, che nel Battesimo all'vna, e all'altra di queste Bambine s'aggiungesse al proprio il nome di ROSA.

Anna Maria figlia di Maria Morales, ritrouauasi in gran pericolo della vita, a causa della creatura, che mortali nel vtero, sentiasi prima seppellita, che nata. Sopragiungendoli per tanto i dolori del parto, non gl' era possibile il partorire per la gran debolezza delle forze,

resa

resa già estenuata, e languente. Onde dopp' hauer trauagliato due giorni intieri tra questi spasimi irremediabili, sentendosi morire, si preparaua à quell' vltimo passaggio. La Madre afflittissima per questo caso, già disperata d'ogni remedio humano, portò per vltima consolazione alla figlia vna picciola Imagine di ROSA, consigliandola à voler ricorrere à lei con tutta la confidenza del cuore. Il che fatto (cosa veramente mirabile) in quell' istesso instante sentì la Parturiente talmente còrroborarsi; & acquistar forze così vigorose, che senz' alcuna molestia mandò fuori il Bambino già morto, nero, e putrefatto, quale per detto delle Recoglitrici, non potea vscire che per miracolo.

Non fù di minor marauiglia, il caso che succesſe ad vna fanciulla Mora chiamata per nome Maria, Serua di Diego de Requena, la quale assalita da capo à piedi da vn improuisa Apoplesia, hauea già per lo spazio di quattro giorni perduto con i sentimenti il polso, e per quanto affermauano i Medici, ritrouauasi in agonia. La Padrona della casa, a cui molto dispiaceua la perdita di questa sua Serua, animata da vna viua fede nell'aiuto di ROSA, applicò sopra la faccia della moribonda vn Imagine di lei, dal che l'inferma sentitasi in quel punto stesso non solo mirabilmente rinuigorita, ma suanito ogni male, cessata ogni pena, s'alzò sana dal letto con stupore indicibile di tutti quelli, che si ritrouarono presenti. Fra questi vi fù Diego sopranominato, il quale ammirando la virtù miracolosa di quest' Imagine, volle farne esperienza nella sua persona, applicandola alla giuntura del ginochio destro, doue per vn tumore concorsoui prouaua dolore intolle-

tollerabile, che impediuali il caminare. Ma appena vi ſoprapoſe la detta Figura, che ſi vidde totalmente libero, e ſino. Queſto medeſimo Ritratto reſe miracoloſamente la ſanità ad Apollonia Moglie di detto Diego, tormentata fieramente da vna diſtillazione di catarro così mordace, che gl'hauea già conſumate quaſi tutte le gengiue. In oltre l'iſteſſa Figura guarì, non ſenza ſtupendo prodigio, Suor Anna Maria di Giesù Carmelitana ſcalza da dolori acutiſſimi di denti.

Nell'Autunno dell'anno 1630. s'infermò Franceſco Gutierez Magan Sacerdote Spagnuolo per vn maligno tumore creſciutoli moſtruoſamente in vna coſcia, che cagionauali ſpaſimi intolerabili. Curato con medicamenti calidi, e violenti, li diſceſe la fluſſione nel piede deſtro occupato anticipatamente dalla podagra. Per il che aggiundendoſi dolore à dolore, non può eſprimerſi quanto graue prouaſſe la pena. A queſta ſopragiungendoſi il fluſſo di ſangue, per ordine de Medici, riceuè i Sagramenti della Chieſa, diſperato affatto di più viuere. Volle non dimeno per ſua deuozione, che li foſſe portato dal Monaſtero di Santa Caterina da Siena (di cui in quel tempo era Confeſſore ordinario) vn Quadro in cui al naturale, era dipinta in tela la Serua d'Iddio; e queſto facendo attaccare alla muraglia dirimpetto à ſe, riuolto à lei con tutti gl'affetti del cuore così parlò. Vergine Santa, e glorioſa, che tanto puoi appreſſo quel Dio, che ſi degnò d'eſſer tuo Spoſo, e di cui adeſſo godi la beata viſta nel Cielo, ſoccorri, ti prego, a me indegniſſimo tuo ſeruo; che ſe bene non hò meritato mai coſa alcuna appreſſo di te, almeno per quel affetto, che tu ſempre portaſti alla

tua

tua cara Madre, della quale al presente son Confessore, e quale procurai d'aiutare nell'ammetterla in questo tuo Monastero, e nel riceuerla alla solenne Professione, ti supplico, vogli interceder per me appresso il Signore, acciò non guardando alle mie colpe, si degni restituirmi la sanità, promettendoli volerla impiegar con maggior feruore nel suo santo seruizio. Ciò detto, toccando deuotamente con quell' Imagine il piede tormentato, sentì pigliarsi, senz' auuedersene, da vn placidissimo sonno: Doppo mez'hora suegliatosi, ne prouando più nella parte offesa alcun dolore, anzi esperimentando in tutta la vita forza, e robustezza, cõ grangiubilo chiamò quelli di casa, a quali con lagrime di tenerezza si protestò d'esser perfettamẽte guarito. Ricusando questi di crederlo, scoperse il piede in presẽza d'ogn'vno, qual fù ritrouato sanissimo, forte, e gagliardo, ne mai più patì in quel piede disimil flussione.

Il medesimo Don Francesco hauea tenuto al Battesimo Lodouico Cortes figlio di Mariana de Sea, il quale arriuato all'età di cinqu'anni, cadde infermo d' vna pericolosa Pleuritide accompagnata da febre ardentissima. Furono vsati tutti i medicamenti possibili, ma sempre più peggiorando il Fanciullo, da Francesco Ximenes Medico, che lo curaua fù alla fine abbandonato per spedito. Ritrouandolo in tale stato D. Francesco sopradetto, e vedendo non esserui più speranza humana, l' eshortò à volersi raccomandare con viua fede alla Sposa di Christo. Prontamente obbedì il putto, & in questo s'addormentò. Suegliato poi fece instanza, che se li desse in mano il Ritratto di ROSA, e mentre con teneriſſimo affetto lo baciò, in quell' instante medesimo cessò la febre, suanì la pleuri-

tide, ſi corroborò nelle forze, e ſenz'altro medicamento ſi vidde miracoloſamente ſanato.

D. Caterina de Vera per lo ſpazio di 20. giorni patiua atrociſſime punture nelle tempie, e nel ceruello con tal faſtidio, e tormento, che non potendo prender cibo, ne requie, già vedeaſi vicina all'vltimo di ſua vita. Così ſtimauano due Medici principaliſſimi che la curauano; che perciò ordinando che ſi confeſſaſſe, la dauano per diſperata. Fatta dunque la Confeſſione, animata l'inferma dalla confidenza che teneua nella Serua d'Iddio, pregò inſtantemente D. Franceſco de Coloma ſuo Padre Spirituale, che li portaſſe vn Imagine di ROSA, che teneua in ſua caſa. Non tardò di conſolarla il buon Sacerdote, conſegnando l'Effige nelle ſue mani. All'hora Caterina con ſoſpiri ardentiſſimi raccomandandoſi alla Spoſa del Signore, doppo hauer più, e più volte baciato quel Ritratto, toccandoſi con quello la teſta, le tempie, e la fronte, doue prouaua maggiore lo ſpaſimo, ottenne di poterſi addormentare, il che per tre ſettimane mai gl'era ſtato poſſibile in riguardo delle pene atrociſſime che patiua. Con il ſonno ſi partì ogni dolore, e ſuegliata ſi trouò totalmente guarita.

Anna Maria de Torres fù aſſalita da vn dolore di capo così violento, che alterandoli notabilmente il ceruello, era vſcita di ſentimento. In queſto male però hebbe tanto di lucido interuallo, che accorgendoſi eſſerli inutile ogni remedio humano, fece ricorſo, al meglio che poté, alla Serua del Signore, & applicando alla teſta vn Imagine di lei, non ſolo ritornò in vn ſubito nell'vſo priſtino della Ragione, ma reſtò libera, e ſana da ogni dolore.

Mara-

Marauiglioso fù il caso occorso ad Anna de Herrera, la quale quanto più sul principio si mostrò renitente, & ostinata à non voler prestar fede alle merauiglie, e miracoli, che publicamente riferiuansi della Serua d' Iddio, tanto maggiormente di poi ne fù tromba fedele, per l' esperienza hauutane in se stessa. Costei di natura incredula, prendeasi gioco di contradire à tutto ciò che dicea-si, esser occorso di prodigioso alla Sepoltura della Sposa di Christo: e benche se gl' adducessero euidentissime le testimonianze, ella non dimeno per il genio d'opponersi, o il tutto negaua, o con malignità interpretaua sinistramente. Per confonder dunque la pertinacia di questa donna, fù di mestiere, che il Signore si seruisse del mezzo d' vna Visione. Parueli vna notte, mentre dormiua, veder la Città di Lima per vn terribil Terremoto squotersi da fondamenti, minacciando irreparabil ruuina. Impaurita per tanto costei, si sentì necessitata anche contro sua voglia implorare l' aiuto di ROSA, il che fece con tal vehemenza, e con voce si alta, e sonora, che in questa commotione non potè far di meno di non destarsi. All' hora ad occhi aperti mirò chiaramente auanti il Trono d' Iddio la Sposa di Christo, che prostrata à piedi del suo Signore lo supplicaua instantemente per la saluezza della sua dilettissima Patria. Animata insieme, e confusa questa donna à simile spettacolo, pentendosi di tutto cuore di quanto hauea ostinatamente contrariato alle glorie della Serua d' Iddio, ne dimandò humilissimo perdono, consegnandosi per l' auuenire sotto l' ombra della sua potentissima protezione. Nè passo molto tempo che ne prouò miracolosi gl' effetti, poiche assalita nel-

la tempia ſiniſtra da vn catarro così vehemente, e maligno, che li cagionò per tre giorni dolori inſoffribili con euidente pericolo d'impazzire, ricorſe all'aiuto di ROSA, toccandoſi con vna ſua Imagine la parte infetta, doppo di che ſentendoſi alquanto migliorata, s'addormentò, quindi riſuegliata, ſi ritrouò totalmente libera, e ſana.

Sarebbe vn voler tediar troppo il Lettore, ſe procuraſſimo riferir diſtintamente tutti li febricitanti guariti miracoloſamente col ſolo tatto, anzi col ſolo aſpetto del Ritratto di ROSA. Solo parleremo d'alcuni pochi, laſciando ad altri la cura di farne la narrazione più copioſa. Tra queſti vi fù vna fanciulla di dodici anni figlia d'vn Medico principaliſſimo di Lima della famiglia di Rocca, quale tormentata da vna febre maligna per più giorni, e già fatta diſperata da Medici, al ſolo rimirar l'Imagine della Serua d'Iddio, incontenente guarì.

L'iſteſſo accadde al P.F. Giouanni de Figueroa Domenicano, il quale già riceuuti tutti li Santiſſimi Sagramenti ſtaua aſpettando di momento in momento far l'vltimo paſſaggio da queſta vita: Quando da vno di quei Religioſi, che gl'aſſiſteuano, portata alla ſua preſenza vna Figura della Vergine, ſubito che il moribondo in lei fiſsò lo ſguardo, ſi ſentì miracoloſamente rinuigorito, quindi prendendola tra le mani, e reuerentemente baciandola, ſi vidde in vn ſubbito libero della febre, e da ogn'altra infermità, con gran marauiglia delli ſteſſi Medici, quali apertamente atteſtarono ciò eſſer ſtato vn euidentiſſimo miracolo operato per interceſſione della Spoſa del Signore.

Maria de Aſpitia Moglie d'Alfonzo de Yta Economo

del

del Monastero di S. Caterina da Siena, giaceua in letto agrauata da vna Terzana doppia, che con ardore violentissimo la consumaua. Non mancarono i Medici con medicamenti potenti, e con l'emissione del sangue replicata per cinque volte, ouuiare alla malignità del male; ma l'inferma vie più indebolita, senza prouar alcun giouamento, si reduſſe irreparabilmente in agonia. In questo mentre li fù posto auanti gl'occhi vn Ritratto di ROSA, quale appena fù mirato dalla moribonda, che ella sensibilmente conobbe partirseli in vn tratto la febre, e corroborarseli le forze à segno, che in quel tempo stesso vscì sana dal letto. Nè differente da questo fù il miracolo occorso in persona di Filippo Egidio, il quale similmente molestato da Terzana doppia, applicata che li fù sopra del capo, nel maggior ardor della febre, vna di queste Imagini, prodigiosamente si ritrouò libero, e sano. L' istesso successe à Giouanni de Quisado, che doppo quaranta giorni di febre fastidiosissima, già destituto di forze, si preparaua alla morte; ma persuaso à confidare nell'aiuto di ROSA, nel tempo medesimo, ch'egli prese tra le mani vn suo Ritratto, e deuotamente baciollo, s'accorse esser già perfettamẽte guarito.

Ma serua per chiuder questo Capo, e terminar tutta l'Historia la testimonianza di Maria de Oliua Madre della Vergine. Questa pochi giorni doppo esser entrata nel Monastero di S. Caterina da Siena, fù sopragiunta da vna fastidiosissima Risipola in faccia, che tormentandola con ardori intollerablli, la rendeua inquietissima. A questo male erano congiunti non solo la febre, ma acutissimi dolori di stomacho, & altre infermità, che consumandola insensibilmente, già si vedeua poco meno, che moribonda. In

que-

questo stato continuò per otto giorni senza riceuer alcun meglioramento da i medicamenti, che se gl'vsauano. La Priora del Monastero vna sera li portò in camera il Ritratto della Serua d'Iddio, animandola à voler sperar in lei,con sicurezza;che non hauerebbe mancato ROSA per altro tutta pietosa, di soccorrere alla necessità d'vna Madre. Al veder quest'Imagine, non mancò l'inferma d'implorar con viua fede il soccorso della sua dilettissima figlia: Et in questo addormentatasi sudò per molt' hore. Venuta la mattina si sentì non solo libera dalla febre, ma di più guarita del tutto dalla Risipola;anzi con tal gagliardia,che vscita di letto, e vestitasi da per se, s'incaminò verso la Chiesa per vdir messa. Restauano oltre modo stupefatte tutte le Monache che l'incontrauano nel mirarla così in vn subito risanata,e tra l'altre la Priora,la quale volle che si manifestasse per tutta la Città di Lima questo stupendo Miracolo per maggior gloria della Serua d'Iddio.

A fauore dell'istessa Maria de Oliua, succesSe pure vn altro caso non meno prodigioso di questo. Vestitasi ella l'habito in detto Monastero,erali toccata vna camera assai angusta nel Nouiziato, quale rendeasi maggiormente scommoda in riguardo d'vn grand'Armario di legno,che oltre tre altre casse, la teneua per ogni parte occupata. Caddeli dunque in pensiero di far alzar l'armario in maniera,che sotto capir vi potessero le dette casse,che in questa forma si saria resa la stanza più capace per esser habitata. E già la Maestra delle Nouizie s'era presa l'assunto di far introdurre il giorno seguente in Monastero quattro ben forti Facchini per alzar detta machina, ch'era oltre modo grande, e pesante. Mentre con questa determina-

zione

Di salute messaggiera,
Nostra speme, e nostro amor:
O Maria ecc.
Dal tuo seggio venerato
Piega il guardo a' tuoi divoti,
Esaudisci i nostri voti,
O gran Madre del Signor.
O Maria ecc.

Sulla morte di Maria.

Lodiamo cantando
La Figlia, la Sposa,
La Madre amorosa
Di chi la formò.
Evviva Maria,
Maria evviva,
Evviva Maria,
E chi la creò.
Allor che Maria
Divisa dal Figlio,
Tra spine qual giglio,
Fra noi si restò:
Evviva Maria ecc.
Ardendo il suo cuore
D' unirsi con Dio,
Con umil desio
La morte cercò.
Evviva Maria ecc.
Chi tanto l' amava,
Il caro suo Sposo
Al pieno riposo
Nel ciel la chiamò.
Evviva Maria ecc.
La morte aspettava,
Che aprisse le porte;
Ma giunta la morte,
Lontan si fermò.
Evviva Maria ecc.
Sen venne l' amore
Col dolce suo strale,
E 'l colpo mortale
Sul cor le donò.
Evviva Maria ecc.
Allora con pace
Ferita già essendo,
D' amore languendo
Felice spirò.
Evviva Maria ecc.

La bella colomba
Il volo poi sciolse;
Il Figlio l' accolse,
E al ciel la portò.
Evviva Maria ecc.
Or mentre nel Cielo,
O bella Regina,
Già siedi vicina
A chi t' esaltò,
Evviva Maria ecc.
Deh! non ti scordare
Di me peccatore,
Fa ch' ami il mio core
Chi sempre mi amò.
Evviva Maria ecc.

Canzoncine per la S. Comunione.

O che giorno beato,
Che il ciel ci ha dato! Viva Gesù.
Giorno di paradiso,
Di festa e riso. Viva Gesù.
Spargan di gioia i cuor
Nembi di fior. Viva Gesù.
Sotto candido velo
Il Re del Cielo, viva Gesù,
Sceso fra noi glorioso,
E maestoso. Viva Gesù.
Spargan ecc.
Goda il celeste Coro
Sì gran tesoro. Viva Gesù.
Anche in terrá il possiede
Chi ha viva fede. Vlva Gesù.
Spargan ecc.
O Re de' regi amato,
O Dio velato; viva Gesù,

zione Maria de Oliua se n' andò con l' altre in Choro à cantar Vespro, vna Fanciullina di diec'anni, che s'alleuaua per Serua in quel Conuento, hauendo penetrato il desiderio di lei, si sentì spirata da Dio d'operar tutta quella fatica da per se sola; il che li riuscì in breue tempo, e facilissimamente. Ritornata da Choro Maria de Oliua, e trouando il tutto benissimo disposto, conforme era stato il suo disegno, restò grandemente marauigliata, non potendosi mai imaginare, a chi in quel Monastero, anche con l'aiuto di tutte l'altre Monache, fosse bastato l'animo, e la forza, d'alzar da terra peso così smisurato. Agnesa (che tal'era il nome della fanciulla) confessò liberamente, lei sola hauer fatto il tutto. Si raddoppio all'hora lo stupore nelle Monache, le quali non poteano mai capire, come vna fanciullina di diec'anni fosse stata valeuole à far vna fatica, a cui con difficoltà, e sudori appena sariano bastati quattr' huomini robustissimi. Ella però raccontò il modo, ch'hauea tenuto in quest' opera, dicendo, che doppo hauer sentita al cuore tale inspirazione, s' inginochiò ad vn Imagine iui presente, della Serua d' dnio, & a lei dimandò con tutto l' affetto dell' animo, aiuto, e fortezza, per sostener peso si grande, indi posta detta Imagine sopra qnella gran machina, sotto posteui le spalle (che in quel punto sentì ringagliardite al maggior segno) la solleuò con tanta facilità, come se fosse stata vna leggierissima paglia. Non puo crederfi quanto stupore cagionasse questo racconto in tutte quelle che l' ascoltauano, vedendosi chiaramente, che la sola Figura della Sposa di Christo hauea participata gagliardia miracolosa ad vna Bambina di si tenera età. E all' hora accrebbesi la marauiglia, quando che la Maestra delle Nouizie

affer-

affermò, che stando ella nelle camere vicine, non haueua vdito vn minimo romore, in quel tempo, che fù compita dett'opera. Per maggior euidenza del miracolo comandarono le Monache ad Agnese, che di nuouo si prouasse, se poteali riuscir d' alzar detta machina. Fece tutte le sue proue la Fanciullina, ma con effetto tanto dissimile, che doue prima hauea alzato quell' armario com'vna paglia, all'hora lo trouò immobile non meno ch'vn monte. Si che doppo essersi sforzata in vano, lasciò di tentar da vantaggio quell'opera, che hauea non meno del ridicoloso, che dell' impossibile. Hor qui sia lecito à me anchora doppo hauer affatigato in quest'opera (comunque mi sia riuscito) per la sola gloria della Serua d'Iddio, prender riposo; terminando l'Historia con le parole del Mellifluo Bernardo il quale quasi predicendo la santità di questa nuoua Sposa di Christo, Figlia d'vn Vliua, e operatrice di tanti Miracoli, c'insegnò gl'affetti, & il modo con cui possiamo deuotamente inuocarla, scriuendo egli in questa forma. *O stirps Olua fructifera in domo Dei vngēs & lucens, fouens beneficijs, coruscans Miraculis, fac nos eius qua frueris lucis suauitatisq; participes. O odorifera* ROSA, *in æternum ante Dominum germinans & florens, spargens vbiq; viuificum suauitatis odorem; cuius apud nos memoria in benedictione est, apud Superos præsentia in honore, da canentibus te tanta plenitudinis participatione non fraudari. Denique lætemur & exaltemus, quia cœlestis illa Curia ex nobis habet cui sit cura nostri, quæ suis nos protegat meritis, quos informauit exemplis, Miraculis confirmauit.*

IL FINE.

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono in quest' Opera.

A

AFfetto, e reuerenza di Rosa verso de proprij genitori pag. 26.

Affetto ardentissimo di Rosa verso Iddio. 249.

Sospiri, & eshalazioni ardentissime del cuore innamorato di Rosa. pag. 251.

Affetto di Rosa dimostrato doppo morte à Lima sua Patria. 513.

Alberi, e piante inuitate da Rosa à lodare il Signore mostrano segni di deuotione, e di gioia. 161

Alfonso Mogrouejo nel cresimare la Vergine li conferma prodigiosamente il nome di Rosa. 4.

Allegrezza marauigliosa della Madre di Rosa impetratali da lei nel punto del suo morire. 29.

Anello formato dalla Serua d'Iddio per memoria del suo sposalizio. 144. Qnanto marauiglioso nell' eccitare sensi di deuotione, e feruore di spirito in chi lo toccaua. 146.

Angelo Custode quanto familiare à Rosa. 212. Li serue per messaggiero. 113. 114.

Rosa languente soccorsa di ristoro miracolosamente per opera del suo Angelo Custode. 114.

Angelo Custode in sembianza d' ombra candida, e bella accompagna Rosa. 217. gl' apre la porta del giardino. iui.

Angeli reuelano à Rosa cose occultissime. 218.

Angeli assistono al letto di Rosa moribonda, come anche cantano le lodi del Signore intorno al Cadauero di lei. 469.

Anna d' Herrera renitente in dar fede à miracoli della Serua d'Iddio. 595. conuinta, e confusa la sua pertinacia col mezzo di vna Visione. iui. humiliata, e pentita riceue molte grazie dalla Sposa di Christo. iui.

Apparizione della Serua d' Iddio in sembianza di lucidissima Stella. 127.

Apparizioni della Sposa di Christo doppo la di lei morte. 509. per tutto il Capo.

Archi marauigliosi tra quali Christo comparue in visione alla

sua Sposa. pag. 242.
Parole del Redentore dette à Rosa nella visione degl' Archi. 245.
Ardori del cuor di Rosa redondano anche nel vòlto di lei. 250.
Artificij di Rosa per patire anche dormendo. 98. e 105. nuoue inuentioni per patire maggiormente. iui.
Astinenza prodigiosa di Rosa. 59. per tutto il capo.

B

BEllezza, e viuacità del volto di Rosa doppo morte. 467. anche nel Cataletto. 482.
Bugie abborrite da Rosa al maggior segno. 260.

C

CAdauero della Serua d'Iddio. Splendore marauiglioso nella stanza, oue fù esposto il Cadauero della Serua d'Iddio. 470.
Deuozione del Popolo di Lima verso il Cadauero della Serua d'Iddio. 475. e segue. Sua importunità per toglierne qualche Reliquia. 476.
Cadauero della Serua d'Iddio trasportato da Padri in luogo segreto in esequzione degl' Ordini de Superiori. 495.
Tumulto nel Popolo di Lima nel non ritrouare il Corpo della Sposa del Signore. 496. Ragioni di questo nascondimento. iui.
Visita del Cadauero di questa Vergine doppo 15. anni, ch' era morta. 493.
Il Canto degl'Vccelli rende la Serua d' Iddio estatica nella contemplazione del Creatore. 157.
Canti amorosi di Rosa, con li quali sfogaua gl'affetti del suo cuore. 256. 257.
Capelli lacci di vanità per condurre l'anime all'Inferno. 11.
Detto sententioso del Fratello della Vergine circa la vanità de capelli. 11.
Charità di Rosa verso i poueri. 356. per tutto il capo.
Catena di ferro cinta à lombi della Serua d' Iddio. 77. quanto internatali nella carne. 79.
S. Caterina da Siena nella sua fanciullezza era le delizie della sua casa. 6.
S. Caterina da Siena anchor Bambina brama viuere in vn deserto. 114.
S. Caterina da Siena comparisce più volte à questa sua cara discepola. 211.
Statua di Santa Caterina da Siena adornata da Rosa con ogni maggior diligenza. 305. Miracoli successi nell' ornar questa Statua. 307. e seque.
S. Caterina da Siena gradisce gl' ornamenti che si fanno da Rosa alla sua Statua: il che si mostra con diuersi miracoli che accaddero. 307. e segue.
Fiori nati miracolosamente fuor di stagione per ornamento della Statua di Santa Caterina da Siena. 308.
Rosa miracolosamente risanata da vna postema in vna mano per intercessione di santa Caterina da

da Siena . pag. 314.
Chiesa de Padri Predicatori prima Chiesa fondata in Lima pag. 283.
Cibo quotidiano di Rosa, pane, & herbe amarissime cotte nell' aqua . 66.
Cielo, e sua vaghezza oggetto degl' affetti di Rosa anchor bābina . 127.
Cilizio rigorosissimo del quale seruiuasi la Vergine . 81.
Confessioni di Rosa quanto accompagnate da atti marauigliosi d'humiltà . 50.
Compassione di questa Vergine, anche verso gl' Animali . 370.
Effetto marauiglioso seguito in vn Pollastro per le parole della Serua d'Iddio . 370.
Procura di condurre nella propria casa le pouere inferme per alimentarle, e seruirle . 360. e segue . S'impiega con grand'affetto alla cura dell'ammalate. 364.
Fatto heroico di Rosa per vincer la repugnanza del senso . pag. 365.
Comunione quanto frequentata da Rosa . 320,
Preparazioni di Rosa auanti d'accostarsi alla santissima Comunione . 322.
Affetti, e tenerezze della Serua d'Iddio nel comunicarsi . 323.
Rosa nel comunicarsi appariſce inuolto tutta fiamme, tutta luce . pag. 323. e segue .
Effetti marauigliosi cagionati in questa Serua d' Iddio dalla Santissima Comunione . 326.
Rubustezza miracolosa cagionata in Rosa dalla santissima comunione . 328.
Concorso innumerabile di tutta la Città alla casa di Don Gundisaluo per honorare, e riuerire il Cadauero della Serua d' Iddio . pag. 470. e segue .
Concorso d' Infermi, e stropiati per toccare il Cadauero della Spola di Christo . 477.
Concorso continuo del Popolo al Sepolcro di Rosa . 492.
Confidenza di Rosa verso Iddio . 372. per tutto il capo .
Confidenza in Dio assicura Rosa in ogni pericolo . 379. e segue .
Effetti miracolosi della Confidenza, che Rosa hauea in Dio . pag. 383. e segue .
Pane, e miele multiplicato per la confidenza, & orazione della Serua d'Iddio . 383.
Gaspar Flores souuenuto miracolosamente in estrema necessità di buona somma di denari per la confidenza che Rosa hauea in Dio . 38.
Rosa accertata da Dio di esser soccorsa in ogni sua necessità . 386.
Consolazioni di spirito in Rosa non redondano in sollcuamento del corpo . 83.
Consolazioni di Rosa doppo l'hore delle sue desolazioni . pag. 176. 189.
Consolazione di Rosa nel veder promosso l'honore, e il seruizio d' Iddio . 262. Quanto ec-

ceſſiua nella conuerſione d' vna Peccatrice. 263.
Conſolazioni di Roſa tra gl' eceſſi de ſuoi dolori. 447.
Conuerſione di Roſa à Dio nel primo punto, che acquiſtò l'vſo della Ragione. 13.
Dottrina di S. Tomaſo circa l'obligo di conuertirſi à Dio nel principio dell' vſo della ragione. pag. 13.
Corona pungente con la quale Roſa ſegretamente ſi cinge le tempie. 85. per tutto il capo.
Segretezza con la quale teneua celata à gl'occhi di tutti la corona pungente, che portaua in teſta. pag. 90. caſo per il che ſi ſcuoprì. iui. Spuntata dal Confeſſore rieſce di maggior tormento. 93.
Corona pungente di Roſa arme fortiſſima per vincere il Demonio. 94. diſtilla dolcezze di Paradiſo nel cuore d' vn gran Seruo d' Iddio, mentre la tocca. pag. 59.
Coſtato del Crocefiſſo vnico nutrimento di Roſa. 71.
Croce interna di fuoco cagiona dolori mortali alla Serua d' Iddio. 445.
S'accreſcano maggiormente queſti ſuoi ſpaſimi. 449.
Reſſegnazione in Dio nel mezzo de ſuoi maggiori dolori. 451. e 462. ottiene da Dio che queſti ſpaſimi non gl' offuſchino il cerebro, ne li lolghino i ſentimenti. 452.
Cuore delineato marauiglioſamente ſopra il ſeno di Roſa da vna Farfalla, e che denotaſſe. 137.

D

DElizie del Paradiſo quanto più ſi guſtano, tanto maggiormente ſi deſiderano. 320.
Fortezza di Roſa, e ſua generoſità contro l' arti più fiere del Demonio. 220.
Demonio in ſembianza di fiero maſtino procura di ſpauentare la Serua d'Iddio. 220.
Demonio compariſce à Roſa in ſembianza di belliſſimo giouine. 226. come ſcoperto, e vinto dalla Serua d'Iddio. 227.
Deſiderio della Vergine, che ogn' vno s' eſercitaſſe nel orazione. pag. 158.
Deſolazioni di ſpirito, con le quali il Signore per lo ſpazio di 15. anni eſercitò la patienza di queſta ſua Spoſa. 165. per tutto il capo.
Quanto intolerabili. iui. naturalmente inſoffribili. iui. paragonate alle pene del Purgatorio. 171. e dell' Inferno. 175. 187.
Detto famigliare di Roſa anchor Bambina. *Gieſù ſia benedetto*: *Gieſù ſia ſempre meco*. 12. lo replica più volte anche dormendo. iui.
Detto ſententioſo di Roſa ad vn ſuo Confeſſore, che biaſimaua la ſtrettezza del ſuo Romitorio. pag. 126.
Deuozione di Roſa verſo la ſantiſſima Croce. 300. per tutto il capo.

Deuozione, & affetto della medesima à Santa Caterina da Siena. 305.
Digiuno vnico remedio della Serua d' Iddio per le sue infermità. 64.
Due sorti di digiuni, nelli quali esercitauasi la Serua de[illegible]igno e 68. dalli 14. di Settembre fin'alla Pasqua di Resurrezione digiunaua in pane, & acqua. iui. Nella quaresima si priua anche del pane. 69. Solita di mangiare in vn intiera settimana non più d'vn pane, e mezzo. iui. dalla Pasqua di Resurrezione, fin'alla Pentecoste li basta vn solo pane, e vn vasello di acqua. iui.
Diligenza di Rosa nell'occultare le sue virtù, e i doni concessili da Dio. 55. in ciò marauigliosamente fauorita dalla Regina degl'Angeli. 57.
Discordie quanto dispiaccino à Dio fra le persone Religiose. pag. 293.
Discrezione di spiriti dono posseduto da Rosa fin' da Fanciullina. 229. sue regole circa di quequesto. iui.
Dolore inconsolabile di Rosa, che tutte le Creature non amassero ardentemente il Signore. 281.
Dolori di testa guariti miracolosamente col solo tatto delle Reliquie di Rosa. 559. e segue.
Donatiui del Signore à Rosa dichiarata da lui per sua Sposa. 144. quanto sublimi, e ineffabili. iui.
Dono singolarissimo di questa Vergine, di penetrare gl'occulti segreti del cuore. 406. e segue.

E

Elogij, e testimonianze circa la santità, e miracoli della Serua d' Iddio. 498. per tutto il capo.
Relazione del Signor Card. Azzolino fatta nella Sagra Congregazione de Riti alla presenza di N.S. Alessandro VII. circa la vita, e virtù della Sposa di Christo. 507.
Rosa esaminata circa il suo spirito da diuersi Teologi. 177. per tutto il capo.
Orazione di Rosa, esaminata dal Castiglio. 182.
Vnione di Rosa con Dio nell' orazione, esaminata dal Castiglio. pag. 184.
Varie visioni di Rosa esaminate dal Castiglio. 191.
Esercizij ne'quali applicauasi Rosa racchiusa nel suo Romitorio. pag. 111. e 127.
Esequie, e sepoltura di Rosa. 473. e segue per tutto il capo.
Esequie della Vergine honorate con l'interuento del Clero secolare, e Regolare, del Senato, e dell'Arciuescouo di Lima. 474.
Nuoue esequie solenni celebrate dall'Arciuescouo, e Vicerè alla Sposa di Christo. 485. Appunto si celebrano [illegible]orno di S. Rosa di Viterbo. iui. Felice pronostico, per la causa della Serua d'Iddio. iui.

Deuozione del Popolo impedisce, che Rosa non sia sotterrata. 478. Sta esposta nel Cataletto due giorni intieri. 480. Iudustria de Religiosi per poter sepellire la Serua d'Iddio. 482.
Eshortazione, e consigli di questa Serua d' Iddio già moribonda. pag. 464.
Efficacia con che Rosa eshorta, e consiglia diuerse persone nell'vltime hore della sua vita. 464.

F

FAmiliarità di Rosa con Christo, con la Beatissima Vergine, e con Santa Caterina da Siena. 189. per tutto il capo, con il suo Angelo Custode. 112.
Fanciulli risanati da diuerse infermità incurabili per l' intercessione di Rosa. 541.
Febricitanti guariti miracolosamente al tatto dell'Imagine della Serua d'Iddio. 596.
Festa della Purificazione, in cui Rosa ottiene dalla Madre di poter viuere per l'auuenire nel suo Romitorio. 125. suo giubilo in questa solitudine. iui.
Feste celebrate in tutto il Regno del Perù al nome glorioso di Rosa. 486.
Fiele condimento delle viuande della Serua d'Iddio. 66.
Fiori coltiuati da Rosa per seruizio dell' Altare del Rosario. pag. 267.
Funicelle con le quali la Vergine si legaua strettameute le braccia. pag. 80.

G

GAsparo Flores Padre della Vergine. pag. 2.
Apparizioni di Giesù à Rosa, mentre ella legge libri spirituali. 199. mentre ella lauora. 200.
Giesù scherza, e gioca con Rosa. 201. la risana. iui. Applica al suo Costato il cuore della sua Sposa, quale marauigliosamente si rinuigorisce. 203.
Diuerse persone che vedeno con gl' occhi propri Giesù trattenersi familiarmente con Rosa. 205. passeggiar seco. iui.
Giesù quanto geloso dell'affetto di questa sua Sposa 206.
Sudore miracoloso d vn Imagine di Giesù penante. 269. per tutto il capo.
Sfoghi amorosi di Rosa verso vn Imagine di Giesù. 270.
Imagine di Giesù Bambino carissima à Rosa, e perche? 280.
Giouanni de Castiglio lodato. 178. esamina, e approua lo spirito di Rosa. 181.
Pad. F. Giouanni de Lorenzana Maestro Domenicano lodato. 180. ammira lo spirito di Rosa. pag. 194.

H

HOnor d'Iddio.
Rosa quanto zelante dell' honor d'Iddio. 248.
Hore del giorno, e della notte come impiegate da Rosa. 111.
Humiltà profondissima della Serua d'Iddio. 46. per tutto il capo.

Humiltà grande della Serua d'Iddio accompagnata da vna dolciſſima ſoauità di coſtumi. 58?
Humiltà, e candidezza Angelica fondamenti dello ſpoſalizio tra Dio, e l'anima. 135.

I

IDdio con interne illuſtrazioni aſſicura queſta ſua Spoſa della ſua amicizia. 377.
Honor d'Iddio quanto efficacemente deſiderato, e promoſſo dalla Serua del Signore. 264. anche col peſo di graue infermità. iui.
Imagine di Chriſto ſuda miracoloſamente. 269. che coſa denotaſſe queſto prodigio. 275.
Sudore della Faccia di Chriſto riſana miracoloſamente vn braccio ſtorpiato di Roſa. 276.
Imagine della Santiſſima Croce quanto honorata, e riuerita da queſta Serua d'Iddio. 300. per tutto il capo. Oggetto delle ſue tenerezze. 301. diligenza mirabile di queſta Vergine acciò la Croce non fuſſe caſualmente calpeſtata. 302.
Imagini della Spoſa di Chriſto quanto rieſchino miracoloſe nel guarire ogni ſorte d'infermità 585. per tutto il capo.
Impatienza amoroſa di Roſa, quando Giesù indugiaua più del ſolito à comparirli. 201.
Imperio di Roſa ſopra le Zenzale. pag. 130.
Infermità grauiſſime ſopportate patientemente dalla Serua d'Iddio. pag. 237. e ſegue.
Infermità di Roſa riconoſciute da lei per ſingolariſſimi beneficij della mano d'Iddio. 240.
Inuentioni marauiglioſe di Roſa per non traſgredire i comandi della Madre, che gl' imponeua coſe di vanità, e inſieme per non diſpiacere à Dio, che internamente l'inſpiraua il contrario. 15. per tutto il capo.
Inuentione ingegnoſa per patire dolori acerbiſſimi fin ſotto le piante de piedi. 83.
Irreuerenza alle Chieſe quanto abborrita, e ripreſa da queſta Vergine. 259.
Iſabella d'Herrera Aua Materna della Vergine. 3.

L

LAgrime gemme prezioſe per comprarſi il Paradiſo. 261.
Quanto diſpiaceſſe à Roſa, che s'impiegaſſero per piangere la perdita de beni temporali. iui.
Lauori di Roſa con i quali prouedeua alla pouertà de genitori. pag. 27.
Letto della Serua d'Iddio. 98. per tutto il capo.
Capezzale della medeſima. 104.
Liberalità di queſta Serua d'Iddio nel ſouuenire i biſognoſi. 357.
Quanto gradita, e remunerata da Dio. 359.
Libro della vita della Serua d'Iddio cagiona marauiglioſa mutazione in anime trauiate. 526.
Lucia della Daga Fondatrice del Monaſtero di Santa Caterina da Sie-

Siena. 400. quanto amata dalla Serua d'Iddio. 401. parole della Serua d' Iddio con le quali li profetizzò, ella douer esser la Fondatrice di detto Monastero. 403: e segue.

M

MAnsuetudine di Rosa anchor in fascie. 6. come amica della solitudine anche Bambina. pag. 7.

Affetto, e tenerezza di Rosa verso la Regina degl' Angeli. 207. della Regina degl' Angeli verso Rosa. iui.

La Regina degl'Angeli promuoue, e conferma lo sposalizio tra Giesù, e Rosa. 143.

La Beatissima Vergine sueglia ogni mattina Rosa, inuitandola all' orazione. 208.

Rosa quanto fosse deuota dell'Imagine della Beatissima Vergine. pag. 292.

Maria de Oliua Madre della Vergine. 2. Risanata miracolosamente da vna fastidiosa Risipola per intercessione della Figlia. 197. Altro prodigio successo pure à suo fauore col mezzo dell' Imagine della Spósa di Christo. pag. 598.

Lettura delle vite de Martiri inuoglia Rosa al martirio. 339. suoi desiderij ardentissimi di morire per la Fede. iul.

Armata d' Heretici Olandesi s' accosta à Porti di Lima. 339. Spauento della Città a questa nouua. iui. Si rallegra Rosa, che se li presenti l' occasione d' esser Martire. 335.

Rosa si prepara al martiro in difesa del Santissimo Sagramento dell'Altare. 334. e segue.

Generosità, e fortezza di Rosa nel prepararsi à questo martirio. 335. e segue.

Messe ascoltate, e vedute da Rosa, benche in Chiese lontanissime, senza muouersi dal suo Romitorio. 129.

Monastero di Santa Chiara fondato in Lima da Donna Maria de Quiñones, doue Rosa fù accettata tra le prime Fondatrici. 34. impedita dalla Madre à non entraui. iui.

Monastero della Santissima Incarnatione, doue Rosa per opera del Fratello fù accettata. 36. nell'andarui à prender l' habito vien impedita dalla Beatissima Vergine miracolosamente. 37.

Monastero di Santa Caterina da Siena in Lima profetizzato dalla Serua d'Iddio. 388. per tutto il capo.

Monastero di Santa Caterina da Siena viene indifferentemente chiamato Monastero della Beata Rosa perche preueduto in spirito, e chiaramente profetizzato da lei. 406.

Monastero di Santa Caterina da Siena dimostrato in visione à Rosa sotto sembianza d'vn ameniss imo Prato di fiori. 361.

Sicurezza di Rosa in questa sua profezia: 393. e segue. Dimostra

ſtra il ſito, e deſcriue la Fabrica di detto Monaſtero contro la credenza d' ogn'vno. 395. Di ſegna le perſone che vi ſariano entrate. iui. e ſegue.
Moribondi riſanati miracoloſamẽte col ſolo ricorſo all' aiuto della Serua d'Iddio. 550. e ſegue.
Morte di Roſa cagiona conſolazione, e allegrezza ne i circoſtanti. 467.
Muore nel punto della mezza notte pronunziando tre volte il nome di Gieſù. 466. ottiene di morire con la teſta ſopra le nude tauole. iui.
Morti reſuſcitati, per interceſſione della Serua d' Iddio. 534. e ſegue.
Multiplicatione miracoloſa della Terra del Sepolcro della Serua d'Iddio. 570. 494.
Mutationi marauiglioſe di peccatori originate con il mezzo delle parole di queſta Vergine. 350.
Ricorſo all' interceſſione di Roſa mezzo efficaciſſimo, per la mutazione de cuori, e de coſtumi. pag. 527.

N

NOzze. pag. 31. e 32.
Roſa conſtantiſſima nel rifiutare ogni trattato di nozze. 31. e 32. ſua vocazione allo ſtato di Terziaria di S. Domenico. 33. e 39. Varij oſtacoli per diuertirla da queſto proponimento. 34. ſupera ogn'impedimento, e ottiene l' intento. pag. 39. Altri oſtacoli anche doppo eſſer veſtita. pag. 41.

O

OBbedienza di Roſa verſo i proprij genitori. 14. per tutto il capo.
Obbedienza di Roſa verſo i ſuoi Padri ſpirituali. 25.
Obbedienza di Roſa verſo Don Gundiſaluo, e la Moglie. 23.
Obbedienza di Roſa anche doppo morte. 24.
Odore marauiglioſo, che eshalaua dal Cadauero della Spoſa di Chriſto. 483. e 494.
Orazione ſcala per aſcendere all' vnione con Dio. 150.
Orazione di Roſa per lo ſpatio di 12. hore ogni giorno. 151. come feruente. 153.
Orazione efficaciſſima di Roſa per acquiſtar maggior amore verſo Iddio. 252.
Roſa nell'oratione come immobile, & eſtatica. 154.
Roſa libera col mezzo dell'orazione vn moribondo da grauiſſimi ſcrupoli. 353.
Orazioni, e mortificazioni, con le quali queſta Vergine formaua i veſtimenti pretioſi à Gieſù Bambino. 366. e 267.
Ordini della Sagra Congregatione de Riti à fine ſi formi il Proceſſo informatiuo della vita, e miracoli di queſta Spoſa di Chriſto. 493.
Ordini Regolari, che atteſtano per lettere al Sommo Pontefice la ſantità, e miracoli di

questa Sposa di Christo. pag. 500.

P

PAne degl' Angeli vnico nutrimento di Rosa. 70. senz' altro cibo si mantiene le settimane intiere. iui.
Patienza marauigliosa di Rosa anche bambina. 231. e segue.
Rosa patientissima nei patimenti, e persecuzioni. 231. per tutto il capo.
Tribulazioni quanto costantemente sopportate dalla Serua d'Iddio. 233.
Patienza inuitta di Rosa nel sopportare le battiture, e oltraggi fattili dalla Madre per la sua semplicità di vestire. 18.
Peccatori. pag. 347.
Rosa quanto efficace nel conuertire i peccatori. 347. A quest' effetto penetra i segreti del cuore. iui.
Conuersioni di Peccatori operate per intercessione di Rosa doppo la di lei morte. 521. per tutto il capo.
Passione. pag. 67.
Fiore della Passione, perche amarissimo al gusto, e cibo della Vergine. 67.
Piante di Ramerino disposte da Rosa in forma di Croce. pag 304.
Poluere estratta dalla Sepoltura di Rosa miracolosa nel sanar gl'infermi. 570. per tutto il capo.
Predicatore miracolosamente risanato per l' orazione di Rosa, acciò non manchi nel Popolo il frutto delle sue prediche. pag. 264.
Predestinazione,
Rosa ottiene da Dio l' esser assicurata della certezza della sua Predestinatione. 373. e segue.
Preludij marauigliosi con li quali il Signore inuitaua, e disponeqnesta sua Serua alle sue nozze. pag. 137. e 138.
Profezia.
Spirito Profetico della Serua d'Iddio. 409. e segue.
Profezie marauigliose della Serua d'Iddio. 409. e segue.
Predizione della Vergine circa vn Imagine miracolosa di Giesù. pag. 279.
Altre predizioni di questa Vergine. 406. per tutto il capo.
Predizioni di Rosa marauigliosamente verificate. 425. e segue.
Purità singolarissima di Rosa attestata da vndici suoi Confessori. pag. 136.

R

ROsa nasce in Lima alli 20. d'Aprile nell'1586. pag. 1.
Suoi genitori, e suo nascimento marauiglioso. pag. 2.
Vien chiamata Isabella al Battesimo. Per qual causa se li mutasse il nome d'Isabella in Rosa. pag. 3.
Scrupoli della Serua d' Iddio per quello nome. pag. 4. suo ricorso alla Regina del Cielo, e come da quella fù consolata con l'aggiunta del cognome di Santa Ma-

Maria. pag. 5.
Rosa di quattr' anni si fà caricar le spalle di pesanti legni, e di grauissime pietre. 76. suo passeggio per l' Horto con vna Croce in spalla. 77.
Come costante, e generosa nel soffrire, nell' età di tre anni. 7. nell'età di quattr' anni. 8. e 9. nell'età di sei anni. 10. e in altri tempi. 21.
Rosa di cinque anni vien illustrata marauigliosamente da Iddio. 10. sua mirabile mutazione da che cagionata. iui. Fa voto di perpetua Virginità. 13. propuone d' imitare Santa Caterina da Siena iui. si taglia tutti li capelli. iui.
Rosa anchor bambina quanto abborrisce i trattenimenti fanciulleschi. 114.
Varie inuentioni di Rosa per fuggire le conuersationi, e li spassi. pag. 117.
Rosa importunata dalla Madre ad attendere alle vanità, nell' istesso obbedire troua inuentione per patire, 15.
Quanto puntuale nell'esequire i comandi della Madre anche indiscreti. 21. 22. 23.
Romitorio fabricato dalla Vergine nel suo Giardino. 116. e 122.
Rosa ottiene finalmente dalla Madre di poter viuere ritirata nel suo Romitorio. 120.
Rosa rachiusa nel suo Romitorio, con singolar prodigio vede, e ascolta le messe, benche in Chiese lontane. pag. 129.
Rosa dichiarata da Giesù per sua Sposa. 141. con quali parole. iui.
Rosa anche nell'occupationi esterne sempre fissa col cuore, e con la mente al suo Sposo. pag. 151. Grazia specialissima concessali da Dio in questo particolare: pag. 152.
Rosa inuita gl'Alberi della Terra, e gl'Vccelli dell'Aria à benedire, e lodare il Creatore. 161. successi prodigiosi in questo, iui.
Ragionamenti di Rosa hanno per fine l'infiammar le Creature nell'amor d'Iddio. 254.
Forza efficacissima della Serua d'Iddio, quando parlaua del diuino Amore. 255.
Rosa innamorata al maggior segno del suo Sposo celeste. 249. per tutto il capo. Non sa parlar che d'Iddio, come vnico oggetto del suo cuore. 254.
Rosa di dodici anni peruenne allo stato vnitiuo. 150.
Rosa di 15. anni fa voto di non gustar mai carne se non quando l' obbedienza la sforzasse. 60. dolori, e conuulsioni di stomaco ogni qualuolta era necessitata à mangiarla. 61. 62. 63.
Rosa quanto deuota della Vergine del Santissimo Rosario fin'da bambina. 287. gratie, e fauori da lei riceuuti. iui. e segue.
Regina del Santissimo Rosario Protettrice del Regno del Perù. pag. 286.

Regina del Santiſſimo Roſario quanto liberale, e prodigioſa nel fauorire queſta Vergine. 282. per tutto il capo.
Locuzione interna con la quale la Vergine del Santiſſimo Roſario parlaua alla Serua d'Iddio. 289.
Roſa impetra dalla Regina del Santiſſimo Roſario tutto ciò che dimanda. 290.
Tenerezze d' amore della Regina degl' Angeli verſo queſta Serua d'Iddio. 296.
Roſa diligentiſſima in adornare con i fiori l' Altare della Vergine del Roſario. 297.
Roſario della Beatiſſima Vergine con quanta deuotione recitato del continuo da Roſa. 160.
Roſario di Coralli donato da Roſa alla Regina del Santiſſimo Roſario. 123. traſmutato miracoloſamente dal collo della Vergine nelle mani del Figlio. iui.
Roſario di 150. Attributi d'Iddio, materia di contemplatione alla Vergine. 155.
Roſa compariſce in volto trasformata in Santa Caterina da Siena. 45. ſua humiltà marauigliosa. 46. per tutto il capo. Si ſtima per la maggior peccatrice del Mondo. 47.
Roſa quanto abborriſſe eſſer lodata. 49. e 53. gode d'eſſer ſchernita, e mal trattata. 54.
Roſa quanto rigoroſa nel flagellare il ſuo corpicciolo. 72. per tutto il capo.
Sete di Roſa, come mortificata. 70.
Catene di ferro con le quali due volte il giorno la Vergine flagellaua il ſuo corpo. 72.
Il Padre Maeſtro Fra Giouanni de Lorenzana Confeſſore della Vergine modera queſti ſuoi rigori. pag. 74.
Con mazzi d'ortica, e di ſpine martirizza il ſuo corpo. 81.
Roſa ſi cinge le tempie di pungentiſſima Corona. 85. ordine triplicato di ſpine in detta Corona. 87. ſua materia d' argento, e perche. 88.
Roſa confortata da Chriſto à ſoffrire generoſamente l' aſprezza del ſuo letto. 130.
Reuelazioni fatte da Dio alla ſua Spoſa circa il futuro Monaſtero di Santa Caterina da Siena. 389. e ſegue.
Roſa reuela alla Madre, che ſi faria fatta Monaca nel Monaſtero da fabricarſi in honore di Santa Caterina da Siena. 397. ſua predizione circa la Fondatrice di detto Monaſtero. 400.
Roſa cibata del pane degl' Angeli nauſea ogn'altro cibo. 329.
Roſa impara à leggere, e ſcriuere col ſolo mezzo dell' Orazione. pag. 433.
Roſa quanto illuminata nel ſcuoprire l' inſidie del Demonio: 229. nell'diſcernere le vere dalle falſe illuſtrazioni. iui.
Roſa ottiene da Dio il dono di penetrare i ſegreti più occulti del cuore. 406. e ſegue.
Roſa ottiene da Dio di ſapere il gior-

giorno, e l'anno della sua morte. 435. e segue per tutto il capo Gli vien reuelata la qualità della sua vltima malatìa. 438. e segue. il luogo doue doueua morire. 439. tre giorni auanti l'infermità dà l'vltimo addio al suo Romitorio. 441. e soprapresa da accidente mortale la notte del primo d'Agosto. 442. suoi dolori acerbissimi. iui. inesplicabili à lingua humana. 445.

Sete ardentissima che prouò Rosa in questa sua vltima infermità. pag. 454.

Riceue con somma deuozione, e feruor di spirito i Santissimi Sagramenti della Chiesa. 455.

Sua Agonìa, e Morte pretiosissima. 455. per tutto il capo.

Nel comunicarsi vien solleuata in estasi. 456.

Sentimenti di Rosa nel riceuer il Sagramento dell'estrema Vnzione. 458.

Vuole morire con lo scapulare della sua Religione sopra del letto. 458. Prega Iddio per quelli, che l'haueßero offesa. 459. dimanda perdono à tutti gl'Astanti. 460. Prega d'esser sepellita à piedi de suoi Frati. 461.

Estasi, e visioni di Rosa nell'vltime hore della sua vita. 462.

Dimanda la benedizione al Padre, e alla Madre. 463. à Don Gundisaluo, e à Donna Maria. 464.

Rosa doppo morte coronata con la Corona di spine tolta dalla testa di Santa Caterina da Siena. pag. 95.

Rosa doppo morte appariſce gloriosa à diuerse persone. 509. per tutto il capo.

Rosa acclamata come Madre de poueri. 359.

Sua charità, nel consolarli, e prouederli nelle loro infermità. pag. 28.

Rosa efficaciſſima nel souuenire i suoi deuoti in ogni pericolo. 533. per tutto il capo.

Rosa soccorre miracolosamente diuerse sue Deuote in parti pericolosissimi, e disperati. 556.

Reliquie di Rosa efficaciſſime, e miracolose per guarire ogni sorte d'infermità. 559. e segue per tutto il capo.

Ritratti della Serua d'Iddio miracolosi nel risanare l'infermi. pag. 585. e segue per tutto il capo.

Rosignuolo s'accorda assieme con la Vergine à cantare le lodi d'Iddio. 162.

S

SAgramento.

Rosa sommamente innamorata del Santissimo sagramento dell'Altare. 319. Anchor bambina si comunica due volte la settimana. 320. Indi cresciuta in età si comunica più spesso. iui.

Applicazione vehementissima di questa Vergine nell'adorare il Santissimo Sagramento dell'Altare. 330.

Riuerenza di questa Serua d'Iddio verso

verso il Santissimo Sagramento. 332. sue fatiche impiegate nelle sagre suppelletili degl' Altari . ivi.
Desiderio della medesima di patire il Martirio in difesa del Santissi. Sagramento dell'Altare . 354.
Sangue putrefatto, e ferente tracannato da Rosa per vincer la repugnanza del senso . 366.
Sapienza diuina maestra di questa Vergine . 433.
Scrittori diuersi che parlano con lode della Serua d'Iddio . 505.
Segreti del cuore altrui penetrati miracolosamente da Rosa . 406. e segue.
Concorso del Popolo augumentato alla sepoltura della Serua d'Iddio . 484. sua importunità nel richiedere reliquie della Santa Vergine . 485.
Nuouo sepolcro di Rosa vicino all'Altar maggiore . 492.
Solitudine quanto amata da Rosa. 114. per tutto il capo.
Sonno come superato dalla Serua d'Iddio . 112.
Sposalizio di Rosa con Giesù nella Domenica delle Palme . 141.
Statua della Vergine del santissimo Rosario, che si conserua in Lima, e sua historia . 282. quanto miracolosa . 284.
Statua della Vergine del Rosario apparisce tutta luce nel volto, all'entrar che fece il Cadauero di Rosa nella Chiesa . 476.
Storpiati diuersi sanati miracolosamente per intercessione della Sposa di Christo . pag. 517. e segue.

T

TEologi diuersi, e persone di spirito, ammirano, e approuano la vita, e santità di Rosa . 177. per tutto il capo .
Trauagli veri mezzi per l'acquisto della beatitudine . 245.
Traslazione solenne del corpo della Serua d'Iddio . 487. segue per tutto il capo .
Nuoua traslazione del Cadauero della Serua d' Iddio nella Cappella di santa Caterina da Siena, e per qual motiuo . 492.

V

VAnità nel vestire abborrito da Rosa . 18.
Rosa viene oltraggiata, e battuta dalla Madre per non volere ammettere vanità nel vestire . 18.
Versi, e canzone della Serua d'Iddio . 163. 164. 201. 213. 257.
Veste semplice, e rozza, di cui vestiuasi Rosa anchor fanciulla . pag. 20.
Vestimenti spirituali composti da Rosa alla Beatissima Vergine . pag. 298.
Vigilie di Rosa quanto mirabili . pag. 111.
Visione singolarissima, in cui il Signore comparisce à Rosa in sembianza di scarpellino . 138.
Visione misteriosa, in cui Iddio fece conoscere alla sua Serua, che à misura de patimenti egli dispenza le consolazioni . 241.
Visita di Rosa risana miracolosamente

mente vn infermo. pag. 368.
Vittoria celebre, e miracolosa ottenuta da i Cattolici contro gl' Infedeli per l' aiuto della Vergine del Rosario. 284.
Vittorie segnalatissime ottenute da Rosa contro l' Inferno. 220. e segue.
Vnione strettissima di Rosa con Dio. 150. per tutto il capo.
Spirito, e vocazione di Rosa esaminata, e approuata da i Teologi. 177. per tutto il capo.
Generosa Costanza di Rosa nella sua vocazione. 233.
Volto di Rosa apparisce tutto luce, e tutto fiamme. 250.
Volto della Serua d' Iddio si conserua miracolosamente bello, e viuace anche fra i maggiori rigori dell'Astinenza. 54. comparisce simile à quello di Santa Caterina da Siena. 45.

Z

ZElo dell'honor d' Iddio quanto ardente nel cuore di Rosa. pag. 258.
Zelo di Rosa nel procurar la salute de prossimi. 339. per tutto il capo. Anima vn Religioso alle missioni Apostoliche. 341. Entra à parte del suo merito in quel santo esercizio.
Eshortazioni di Rosa à i Religiosi del suo Ordine, animandoli à procurare con tutte le lor forze la conuersione degl' Infedeli. pag. 342.
Rosa alleua à sue spese vn fanciullo, acciò col tempo sia missionario Apostolico. 343.
Zelo di questa Vergine nel procurare la Conuersione de peccatori. 344.
Ammonizione fatta da questa Serua d'Iddio à vn Predicatore, acciò predicasse con frutto. pag. 346.
Zenzale ossequiano la Serua del Signore, ma non ardiscono d' offenderla. 129.
Zenzale assieme con la Vergine s' accordano à lodare, e ringraziare Iddio. pag. 131.
Quanto obbedienti alla voce di Rosa. pag. 133.

LAVS DEO.

PROTESTATIO AVTHORIS.

LEctor aduerte, vt si quæ in recensendis elogijs, ac gestis tantæ Virginis Sponsæ Christi hoc libello complexus fui vltra mores illius, ac vitæ sanctitatem, & Populorum erga eamdem obsequia, superantia vires humanas, quæ miracula videri possint, & ad futurorum præsagia, reuelationes, & alia beneficia in mortales collata quoquo modo trahi valeant; Illa tibi propono, vt nolim accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata & approbata, sed vt ea quæ à sola authorum suorum fide pondus obtineant; nec ideo aliam quàm humanam historiam sapiant. Quare etiam inhærendo Decretis fel. rec. Vrbani VIII. cum declarationibus ab eodem editis quoad venerationem, & cultum, firmiter testatum volo, me hisce lucubrationibus nolle quicquam venerationis aut cultus maioris eidem Virgini Rosæ tribuere, vel famam, aut opinionem sanctitatis eiusdem augere, nec illius existimationi aliquid adiungere, vllumque gradum facere ad futuram quandoque illius Canonizationem, aut miraculorum comprobationem, sed omnia à me relinqui in eo statu, quem hisce meis lucubrationibus seclusis per se obtinerent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sancte profiteor, quàm decet eum, qui sanctæ Sedis Apostolicæ obsequentissimus filius haberi cupit, & ab illa in omni sua actione dirigi.

D18
C743753
55E17